

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e per soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castiglione, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 31 GENNAIO

Il protocollo che regola le tariffe del nuovo trattato commerciale tra la Francia e l'Inghilterra, è stato firmato ieri l'altro a Parigi dal sig. di Rémusat e da lord Lyons. Il trattato dovrebbe a quest'ora essere già firmato dal signor Thiers, dopo di che si doveva presentare immediatamente all'Assemblea. Concluso il nuovo trattato di commercio coll'Inghilterra, e condotte già innanzi le trattative col Belgio e coll'Austria, esse dovrebbero incominciare coll'Italia. Era stato annunciato anzi da Parigi, che aveva avuto luogo a questo proposito un colloquio tra il signor di Rémusat e il sig. Nigra; ma non sembra però che le trattative siano ancora incominciate. Il Governo italiano aspetta di conoscere i risultati dell'inchiesta industriale, che ora si trova in Sicilia. Dopo soltanto le trattative cominceranno col sig. Ozeune, il quale andrà a Roma, e poi aver negoziato le modificazioni delle tariffe a Londra, a Bruxelles e a Vienna.

Un dispaccio di Parigi del 29 ci annuncia l'esito della discussione della causa del Principe Napoleone contro il ministro dell'interno e i suoi dipendenti, per lo sfratto intimatogli dalla Francia. Il sig. Vittorio Lefranc, ministro dell'interno nell'epoca dello sfratto del Principe Napoleone, assunse sopra di sé tutta la responsabilità, mettendo fuori di causa i dipendenti, che non fecero altro che eseguire i suoi ordini. La causa è stata rimandata alla seguente quindicina. Il sig. Lefranc non ha fatto certo un atto di grande coraggio assumendo sopra di sé innanzi al Tribunale quella responsabilità, che il signor Thiers prese intera anche sopra di sé innanzi all'Assemblea. Tanto l'uno che l'altro non hanno paura di dover personalmente rispondere del loro atto.

Quando s'invoca la ragione di Stato alle Assemblee e quando la politica si fa strada nei Tribunali, purché si stia nella direzione del vento che spiri, non si temono seri pericoli. Il signor Lefranc e il sig. Thiers possono quindi dormire i loro sonni tranquilli, che la querela del Principe Napoleone non farà loro alcun male. La Commissione delle petizioni aveva infatti avuto qualche velleità d'indignare un biasimo al sig. Thiers, ma questi è venuto subito a confessare all'Assemblea che egli non poteva invocare alcuna legge in appoggio allo sfratto del Principe Napoleone, che pure egli ne assumeva tutta la responsabilità, e respingeva ogni biasimo, e ciò per una sola ragione... la ragione di Stato. La Commissione capì subito il gergo e la protesta del Principe Napoleone fu rimandata agli archivi.

Mentre i Principi d'Orléans hanno tanta espansione nei loro colloqui privati, perché giornalisti indiscreti possano pubblicarli e farli pervenire alle orecchie del conte di Chambord, questi sarebbe sulla via di far qualche altro passo falso, come quello del suo Manifesto sulla bandiera, che fece naufragare la fusione precisamente quando pareva già fatta. A questo proposito l'*Avenir National* ci reca le informazioni seguenti, che val la pena di riprodurre:
« Si parlò molto in un circolo legittimista ordinariamente ben informato, di una lettera che il conte di Chambord avrebbe diretto ad uno dei suoi fautori più influenti, per pregarlo di far sapere ai Principi che egli è sensibilissimo all'aver gli Orléans assistito al servizio funebre del 21 gennaio. Relativamente alla fusione, il signor Conte di Chambord ecciterebbe vivamente il deputato legittimista, al quale la lettera è diretta, e gli altri deputati di quel partito, a mostrarsi riservati, e soprattutto a non far alcun passo verso i Principi d'Orléans, i quali, secondo il signor di Chambord, devono far essi i primi passi. Il signor conte di Chambord inviterebbe inoltre i deputati legittimisti a non prendere alcun impegno, né alcuna decisione importante senza averlo preventivamente consultato. Il tuono di questa lettera indicherebbe d'altronde che il Conte di Chambord non si fa alcuna illusione sulla possibilità di una riconciliazione completa ed efficace, e che esso non si dà alcuna pena per giungervi. »

L'*Union* che dovrebbe essere bene informato, dice che queste notizie date dall'*Avenir National* potrebbero non essere senza fondamento. L'attitudine del conte di Chambord da una parte e dei Principi d'Orléans dall'altra, è molto bene definita dal signor Clemente Duvernois, ex ministro dell'Impero, il quale scriveva testè, per dimostrare che la fusione era impossibile:
« La parola fusione ha un senso assolutamente differente, secondo coloro che la pronunciano. Per gli uni è l'abdicazione del nipote di Carlo X in favore dei nipoti di Luigi Filippo; per gli altri è un biasimo formale della condotta di Luigi Filippo. Gli uni vogliono che si rientri nel dovere e nel diritto con una restituzione; gli altri vogliono semplicemente che si sanziò un'usurpazione. Nessun accordo efficace è dunque possibile ». Il conte di Chambord difatti incutebbe ora ai suoi amici di non fare alcun passo presso i Principi d'Orléans, mentre questi pesano tanto le loro parole a doppio senso, per guadagnare, se sia possibile, l'amore di Enrico V, e la stima del partito liberale.

Un dispaccio di Nuova York annuncia che in un meeting, tenuto da proprietari di schiavi dell'Avana, essi si dichiararono favorevoli alla abolizione della schiavitù, purché sia modificato l'indennizzo.
Da Madrid si annuncia che la Regina di Spagna ha dato alla luce felicemente un Principe. Il neonato gode perfetta salute.

Il ministro dei lavori pubblici, con Decreto 1 ottobre 1871, prescriveva alle varie Amministrazioni da esso dipendenti l'obbligo di presentare annualmente il resoconto delle somme che, a datare dal 1871, vengono assegnate per provvedere ai diversi servizi alle stesse Amministrazioni affidati.

Affinché questi resoconti possano riuscire istruttivi e fornire una esatta idea del modo in cui saranno erogate le somme relative, il ministro prescrisse inoltre di far precedere ai chiesti resoconti un riassunto di tutto quanto fu operato in precedenza, nel decennio dal 1860 al 1861.

Per ciò che si riferisce al servizio speciale dei Porti, venne in conseguenza presentata alla Camera una Relazione sulle leggi e sulla esecuzione delle opere che sono tuttora in corso, dachè, per quelle che sono compiute, esisteva la Relazione Jacini del 1867 e la Relazione Sella e De Vincenzi del 1871.

Prendendo in esame quella Relazione, vediamo che le spese per straordinaria costruzione o miglioramento dei porti e dell'estuario veneto, ammontarono:

Nell'anno 1867 a	L. 42,267 40
» 1868	» 515,014 53
» 1869	» 629,609 67
» 1870	» 968,129 68

Totale L. 2,155,021 28

Queste spese si riferiscono al Progetto di massima pel compimento delle due Dighe Nord e Sud del porto di Malamocco, e per l'escavazione dei canali di grande navigazione nell'estuario di Venezia, in base alla Legge 15 agosto 1867, per la spesa di L. 3,225,000; e si riferiscono alla esecuzione delle escavazioni per la costruzione della Stazione ferroviaria marittima, in base alla Legge 25 aprile 1867, per la somma di L. 880,000.

La Relazione, che abbiamo sott'occhio, presenta lo stato dei lavori colle più minute indicazioni relativamente all'una e all'altra di queste opere importanti:

- Rispetto alla prima, il progetto, sancito dalla Legge 15 agosto 1867, stabiliva i lavori da farsi nel modo seguente:
 - Costruzione di metri lineari 22 circa di opere murate, a compimento della grande Diga Nord al porto di Malamocco.
 - Ultimazione della gettata di sassi a difesa del piazzale che servir deve di imbasamento al faro.
 - Costruzione del nuovo faro o lanterna in punta della grande Diga Nord al porto di Malamocco.
 - Continuazione del lavoro di gettata di sasso per la rimonta della Diga Sud o controdiga del porto di Malamocco.
 - Costruzione dell'opera murata della Diga medesima.
 - Approntamento dei mezzi effossorii in istato di lavorazione, e nuova costruzione di alcune bette in legno per trasporto e scarico in mare delle materie risultanti dagli scavi del suddetto gran canale.
 - Approfondimento fino a metri 8 sotto il livello della comune alta marea di tutto il gran canale di militare e commerciale navigazione, dalla Porta Nuova del R. Arsenal al porto di Malamocco.
 - Escavo dei Canali di San Marco e Giudecca a metri 7 di profondità, sotto comune, per libero passaggio dei bastimenti per lo scarico e carico delle merci alla nuova Stazione ferroviaria marittima.
 - Costruzione di nuove sacche in Laguna pel deposito delle materie da scavarli.

Per quest'opere furono spese a tutto il 1870 L. 1,913,044,09; sono impegnate per contratti in corso L. 1,048,626,22; e restavano ancora da impegnarsi Lire 263,332,69 per raggiungere la somma di L. 3,225,000 assegnata dalla legge. I lavori eseguiti si riferiscono al compimento delle Dighe, all'acquisto, costruzione e ri-stauro dei mezzi effossorii, alle escavazioni, ai trasporti, scandagli ed altri lavori. Tutta la somma sarà esaurita nel corso dell'anno 1873.

Ma se la sistemazione dei grandi canali potrà trovarsi d'assai migliorata coi lavori già eseguiti e con quelli che ancora restano a farsi, non sarà però completa, giacché resterà sempre a togliersi la sabbia presso il faro di Rocchetta, ed a spuntare il così detto *Puntarolo*, per rendere più sicuro e facile il tragitto delle navi dal Canale Orfano a quello di S. Marco.

I lavori per la Stazione marittima spettanti al Governo, consistono nelle escavazioni necessarie alla regolare sistema-

zione del Canale Scemenzera, per portarlo a 4 metri di profondità sotto la comune alta marea, ed alla formazione del bacino interno d'ancoraggio ad 8 metri di profondità, costituendo colle materie scavate i terrapieni da consegnarsi per l'esecuzione delle opere necessarie per la Stazione marittima.

Questi lavori furono intrapresi nel luglio 1869, ed a tutto il 1870 erano state spese L. 281,980.19 sulla somma delle L. 880,000 assegnate dalla legge. Occorreranno però altre vistose somme per supplire, non solo alle spese imprevedute eseguite fin qui a carico delle L. 880,000, ma per eseguire altresì le palificate marginali, riconosciute indispensabili, e provvedere agli scavi delle materie d'interimento naturale sopraggiunte e di quelle scosse nel cavo dalle prossime paludi e bassi fondi.

I principali vantaggi che si erano ottenuti a tutt'oggi ricordati lavori si riassumono dal ministro come segue:

I. Nell'erezione della Diga murata a Sud del porto di Malamocco per metri lineari 627,50, restando tuttora da eseguirsi di detta opera soli metri lineari 322,50.

II. Nell'aver ridotto i canali di grande navigazione suscettibili di essere percorsi dalle più grosse navi commerciali e da guerra.

III. Nell'aver in parte preparata l'area, sulla quale dovrà essere eretta la nuova Stazione ferroviaria, ed il bacino acqueo che deve ricorrere di fronte alla medesima.

Così erano le cose nel 1870 quando il ministro presentò la Relazione.

Ora invece a tutto il 1872 sono state ultimate le due Dighe a Nord e Sud del porto di Malamocco; fu compiuto l'approfondimento del gran canale di marittima e commerciale navigazione, dalla Rocchetta fino al *Puntarolo* di San Marco, e ridotto a metri 7,00 il Canale della Giudecca in una larghezza di metri 30, lungo l'asse assegnato pel passaggio dei grossi bastimenti.

E bene avanzato il lavoro di costruzione del nuovo faro in punta della Diga Nord al porto di Malamocco a guida dei naviganti, e così pure hanno progredito i lavori per la nuova Stazione ferroviaria marittima di fronte al Campo di Marte.

E infatti, nella grande Diga Nord al porto di Malamocco, fu eseguito l'ultimo breve tronco che restava a farsi per completare l'opera murata sopra comune; la qual Diga ebbe a risultare della complessiva lunghezza di metri 2433,33.

Nella Diga Sud o Controdiga, oltre al compimento della gettata, fu eseguita l'opera murata sopra comune, eguale a quella della grande Diga Nord. Questa controdiga è risultata della complessiva lunghezza di metri lineari 856,00.

Il faro in punta della Diga Nord, che servir deve di guida ai naviganti, nel dicembre 1872 si trovava già all'altezza di metri 4,50 sopra il livello della comune ordinaria alta marea; sicché nel corrente anno 1873 potrà essere compiuto.

Il gran canale di navigazione fu completamente ridotto alla profondità di metri 8,00, e si continuano gli scavi con due draghe e relative bette per mantenerlo a detta profondità.

Gli escavi alla Stazione marittima vennero eseguiti in principalità lungo il gran Molo fino a metri 8,00 sotto comune, per dar campo alla Società dell'Alta Italia di eseguire la gettata di sasso e sovrapporvi poi i massi artificiali per la costruzione del muro di approdo a sostegno del terrapieno.

Le spese incontrate nei due anni 1871-72, secondo la legge 15 agosto 1867, sono le seguenti:

1. Compimento della Diga Nord L. 5,000 00
2. Gettata di sasso per la rimonta della Diga Sud 67,519 59
3. Compimento dell'opera murata della Diga Sud 225,409 97
4. Costruzione del nuovo faro in punta della Diga Nord a guida dei naviganti 46,725 90
5. Escavazione del gran canale di marittima navigazione e della Giudecca 626,739 52

Spese negli anni 1871-1872 L. 971,394 98

Le spese poi incontrate nei due anni 1871-1872, secondo la legge 25 aprile 1867, sono le seguenti:

Per l'escavazione del Bacino per la nuova Stazione marittima, Canale Scemenzera, e marginamenti a mezzo di palafitta nella parte ultima della Saeca a Ponente del bacino, L. 607,785 33

E per conseguenza dal 1867 a tutto 1872, sarebbero state spese in forza della legge 15 agosto 1867 L. 2,884,436,60 ed in forza della legge 25 aprile 1867, Lire 889,765,52, essendo già stato contemplato, per tali spese, un fondo ulteriore a quello prima assegnato.

Sotto il titolo: *Il Conto del Tesoro, l'Opinione* ha il seguente articolo:

L'onor. ministro di finanza ha comunicato alla Camera i risultati del conto del Tesoro alla fine dell'anno 1872.

È questo un fatto soddisfacente in un paese che sinora trovava difficoltà quasi insuperabili a conoscere, sei mesi dopo finito l'esercizio, lo stato delle entrate e delle spese. Esso prova che in Italia non mancano l'intelligenza né l'energia, quante volte abbiate chi sappia stimolarle.

Veniamo ora al Conto del Tesoro al 31 dicembre 1872:

Attivo.	
Fondo di cassa alla fine del 1871	L. 151,686,199 79
Riscossioni nel 1872	» 1,296,598,880 43
Dalla Banca Nazionale	» 790,600,000 —
Stralci delle cessate Amministrazioni	» 2,299,861 91
Crediti di Tesoreria fine 1871	» 113,101,237 05
Debiti di Tesoreria fine 1872	» 299,111,907 43
	L. 2,632,798,086 61

Passivo.	
Pagamenti nel 1872	L. 1,366,984,648 80
Stralci delle cessate Amministrazioni	» 4,808 69
Liberazione a favore di tesori	» 43,778 51
Debiti di Tesoreria fine 1871	» 1,050,446,052 56
Crediti di Tesoreria fine 1872	» 142,080,579 63
	L. 2,539,559,868 19
Fondo cassa fine 1872	» 93,238,218 42
	L. 2,632,798,086 61

Somma uguale L. 2,632,798,086 61

Questo prospetto indica delle differenze notevoli fra due anni e de' buoni risultati nel servizio del Tesoro, considerando le condizioni degli anni anteriori.

Le riscossioni fatte dal Tesoro sommano a 1,296 milioni e mezzo. Le previsioni del bilancio dell'anno portavano le entrate a 1,295 milioni. Il vantaggio non è che di poco più d'un milione; ma è importante di non essersi sbagliati nelle previsioni.

I pagamenti, preveduti nel bilancio nella somma di 1,548 milioni, non furono che di 1,367 milioni; ne risulta una differenza in meno di milioni 181. Può darsi che siavi qualche risparmio di spesa, ma non potrebbe essere che lieve; laonde la differenza costituisce un debito che dal 1872 passa al 1873. Come servizio di cassa furono evitati de' sacrifici allo Stato.

Confrontando i versamenti coi pagamenti, appare che questi superano quelli di circa 70 milioni e mezzo.

D'altra parte, alla fine del 1871 erano stati emessi dei Buoni del Tesoro per 231 milioni e mezzo, mentre alla fine del 1872 non ce n'erano più in circolazione che per circa 137 milioni. Nel corso del 1872 ne furono estinti per 94 milioni e mezzo.

Come ha il Tesoro provveduto ai maggiori pagamenti per 70 milioni e al rimborso de' Buoni per circa 95 milioni?

La spiegazione si trova con tutta evidenza nel prospetto del Conto del Tesoro.

1. Il fondo di cassa è disceso da 151 milioni alla fine del 1871, a 93 milioni alla fine del 1872.

2. I mutui fatti dalla Banca salirono da 679 milioni alla fine del 1871, a 790 milioni alla fine del 1872.

Vi fu quindi diminuzione del fondo di cassa di 58 milioni e aumento della circolazione dei biglietti di 111 milioni.

E in questa guisa che il ministro ha provveduto ai bisogni dell'erario nell'anno scorso.

Si può dire che ha fatto risparmio dei mezzi disponibili, e assicurato il servizio ampiamente per nuovo anno, rimanendogli libera la scelta di essi, secondo le circostanze.

Di fatti al primo gennaio corrente lo Stato poteva ancora disporre:

1. Di 79 milioni da fornire dalle varie Banche, in conformità dei loro Statuti;
2. Di 210 milioni rimanenti de' 300 milioni della Banca nazionale;
3. Di 163 milioni di Buoni del Tesoro.

Questi mezzi ascendono alla somma rotonda di 450 milioni.

Si opporrà, che i pagamenti fatti essendo stati di 1,367 milioni in luogo di 1,548 previsti, si dovrà portare a carico del 1873 il debito rimasto aperto, e che tal somma va dedotta dai 450 milioni.

Che si debba portare a carico del 1873 il debito rimasto del 1872, è cosa indiscutibile, come è preveduto che alla fine dell'anno non si pagano tutte le passività.

Ma forse che lo Stato ha riscosse tutte le attività? È notevole che la somma delle riscossioni uguali le previsioni, attestando l'esattezza

de' calcoli del ministro e del relatore del bilancio dell'entrata e la formazione accurata del bilancio stesso; ma di somme da esigere ne rimangono, e queste compensano sicuramente quelle de' pagamenti.

Diamo ora il prospetto delle riscossioni fatte nell'anno scorso, in confronto di quelle del 1871, facendo avvertire che nel Conto del 1871 è compresa la prima Quindicina di gennaio 1872:

	1872	1871
Fondazioni L.	216,938,045 06	L. 193,246,731 09
Ricchezza mobile	» 189,113,221 68	» 144,980,308 35
Maciaz.	» 58,483,656 43	» 43,912,208 97
Tasse sugli affari	» 128,346,267 66	» 109,337,733 70
Tasse di fabbric.	» 1,725,154 12	» 1,316,342 69
Dazi di confine	» 87,908,656 37	» 81,398,594 75
Dazi di consumo	» 66,963,000 23	» 70,040,893 70
Privative	» 149,371,142 02	» 147,539,506 67
Lotto	» 77,360,552 69	» 86,741,189 12
Servizi pubblici	» 44,242,500 39	» 42,726,206 21
Entrate varie	» 7,569,917 17	» 10,562,976 20
Patr. dello Stato	» 30,604,224 02	» 22,602,338 —
Rimborsi	» 86,597,342 10	» 47,148,777 12
Entrate straordin.	» 81,195,316 27	» 129,633,586 46
Asse ecclesiastico	» 70,179,284 82	» 62,340,841 74
	L. 1,296,598,880 43	L. 1,193,548,034 77

Appare da questo specchio che si ebbe aumento di riscossioni:

Nella ricchezza mobile per L. 44,132,913; ne' rimborsi per L. 39,448,564; nell'imposta fondiaria per L. 23,691,913; nella tassa sugli affari per L. 18,988,533; nella tassa di macinazione per L. 14,571,447; nelle rendite del patrimonio dello Stato per L. 8,001,886; nell'asse ecclesiastico per L. 7,838,443; nelle dogane per L. 6,510,261; nelle privative per L. 1,831,635; nei preventi di servizi pubblici per L. 1,516,294, e nella tassa di fabbricazione per L. 408,811.

Vi fu invece diminuzione:

Nelle entrate straordinarie di Lire 48 milioni, 438,270; nel lotto di L. 9,380,637; nei dazi di consumo di L. 3,077,893, e nelle entrate varie ed eventuali, di L. 2,993,059.

L'aumento che ne risulta a vantaggio del 1872 è di L. 103,050,845. Però bisogna osservare che nel 1871 è compresa la prima metà di gennaio del 1872, ciò che produce una differenza di circa 27 milioni, cosicché l'aumento sarebbe di 130 milioni. Non si creda che rappresenti tutti questi 130 milioni un aumento effettivo di prodotti d'imposta; ci sono arretrati, ci sono regolamenti di conto per somma ragguardevole; ma d'altra parte l'esazione fu normale e alcune tasse diedero un effettivo aumento, come quella sugli affari, quella di macinazione, le dogane, ecc.

Esposte le riscossioni, confidiamo non tornerà discaro a' nostri lettori di conoscere anche il riparto de' pagamenti nei vari dicasteri:

Finanze	L. 931,160,059 14
Grazia e giustizia	» 29,368,750 63
Affari esteri	» 4,948,738 58
Istruzione pubblica	» 17,398,297 73
Interno	» 50,420,975 42
Lavori pubblici	» 131,161,198 16
Guerra	» 161,682,156 58
Marina	» 31,474,626 35
Agricoltura	» 9,369,846 21
	L. 1,366,984,648 80

Il solo Ministero di finanza entra nella somma totale de' pagamenti per oltre due terzi, ed è notevole che delle somme ancora da pagare forse un centesimo di milioni pesa sullo stesso Ministero. E però anche meritevole di attenzione la somma a cui sono salite le spese del Ministero dei lavori pubblici. Non crediamo che qui si arrestino, perchè il bisogno di lavori di pubblica utilità cresca col crescere dell'attività economica del paese.

In conclusione, l'andamento della finanza nell'anno scorso, paragonato allo stato anteriore, presenta un progressivo miglioramento sì nella speditezza del servizio, che ne' rapporti dell'entrata e della spesa. Se non v'era la scarsità dei ricolti e il malanno delle inondazioni e l'aggravamento dell'aggio della carta, i risultati sarebbero di certo stati ancor più soddisfacenti, poichè le tre cause sfavorevoli menzionate, sono, la prima e terza principalmente, e la seconda in modo ristretto, fonte di perturbazione come per privati affari, così per gli interessi del Tesoro.

Fra le particolarità della vita di Napoleone III, degne di esser notate, troviamo le seguenti nella *Esperance Nationale*, foglio bonapartista. Sotto il titolo: *Il martire di Sedan* l'*Esperance* pubblica un articolo di Jules Amigues, nel quale esso riferisce una conversazione avuta con lui guai coll'Imperatore stesso:

Come dice egli stesso, il sig. Amigues è autore di una narrazione della battaglia di Sedan, piena di citazioni e documenti che ne attestano la veridicità.

Son tre settimane circa — scrive il signor Amigues — io leggevo all'Imperatore, nel suo gabinetto di Chiselhurst, la brochure che stava per pubblicare col titolo: *L'uomo di Sedan e gli uomini del 4 settembre*.

Non andavo a chiedere all'Imperatore che mi desse il suo giudizio. Dopo aver verificato punto per punto, particolare per particolare, testimonianza per testimonianza, la storia della battaglia, andavo a chiedere all'Imperatore di completare, co' suoi ricordi, tale o tal

Roma 29 gennaio.

Un articolo pubblicato ieri dall'Opinione, a proposito della recente lettera dell'Arcivescovo di Versailles, ha dato luogo ai più svariati commenti. Alcuni, soliti a credere che quel giornale non esprima altro che le idee del Ministero, hanno creduto che fosse proprio ispirato dal Gabinetto; altri, che vanno sempre in traccia di combinazioni misteriose, e che non sognano che piccoli intrighi, hanno supposto che l'articolo in questione fosse ispirato da un ministro, quasi dire, in odio ad un altro; e via innanzi con le vane chiacchiere e coi più vani commenti.

Io mi limito a dire che l'articolo dell'Opinione esprime le idee del giornale, e quelle di nessun altro; e che a qualcuno dei ministri non ha fatto troppo piacere, e che qualunque altro discorso in proposito sarebbe davvero superfluo. Quanto alla questione speciale delle Case generaliste, dopo quello che ve ne ho già scritto, non saprei davvero che cosa aggiungere. Allorché la Commissione avrà ultimato il suo lavoro, chiamerà nel suo seno il ministro di grazia e giustizia, e probabilmente il presidente del Consiglio. Che cosa nascerà da questi abboccamenti, non c'è alcuno che possa adesso indovinarlo; né i ministri possono davvero comprometterli a dire una loro opinione, se prima non conoscano con esattezza quella della Commissione. Fare diversamente equivarrebbe a non avere ombra di tatto; e l'attuale Ministero ha mostrato di averne moltissimo, superando le più ardite battaglie parlamentari con la pazienza e col sangue freddo. Il proposito d'intendersi d'ora in poi in tutti, e non verrà meno se gli zelanti dei vari partiti non si metteranno di mezzo con le loro sempre esagerate pretese o con le loro indiscrezioni.

E incominciata alla Camera dei deputati la discussione del bilancio sull'istruzione pubblica, e già il deputato di Este ha pronunciato il discorso che fu annunciato qualche giorno prima. Non ne ho ancora sotto gli occhi il resoconto ufficiale, e per conseguenza non oso parlarne, per la solita ragione che dalla tribuna dei giornalisti non si sente quasi nulla. Alcuni deputati per altro mi hanno assicurato che l'on. Morpurgo ha toccato varie questioni con molta serietà e severità di giudizio, e che, pur restando all'on. Scialoja la giustizia che gli spetta, non ha mancato di rilevare i vizi del sistema cui è governata la pubblica istruzione. Altri oratori parleranno dopo di lui, e sabato, assai probabilmente, prenderà la parola il ministro.

V'ho già annunciato più volte quali sieno le sue intenzioni. Esse concretansi adesso mediante il progetto di legge sugli studi inferiori, presentato al Senato, quello sulla istruzione primaria e obbligatoria deposto sul banco della Presidenza della Camera e l'inchiesta sulla istruzione secondaria già deliberata. Sono queste le basi del programma dell'on. Scialoja; ma il programma stesso, pensa egli medesimo a svolgerlo davanti alla Camera. Io credo che il suo discorso sarà letto con piacere in tutta Italia, e che ogni persona assennata farà voti perché un uomo di tanta levatura rimanga lungo tempo al posto che occupa.

L'Osservatore Romano di questa sera smentisce che o tutti o alcuni Vescovi abbiano ottenuto dalla Santa Sede il permesso di domandare al Governo il regio esequatur. Non so davvero donde l'Osservatore tragga le sue notizie; ma sono in grado di assicurarvi che questa volta la sua smentita non ha valore. Monsignor Vescovo di Alessandria è stato appunto il primo a rivolgersi al ministro di grazia e giustizia, e dopo lui verranno altri. Che il partito ultramontano faccia di tutto per mantenere il dissidio fra il Governo e l'episcopato, non potrebbe certo mettersi in dubbio; ma fra i Vescovi, e compresi alcuni degli ultimi nominati, allineano sentimenti diversi da quelli che si suppongono; e non passerà certo molto tempo senza che si produca uno stato di cose più conforme all'interesse sociale.

Al Comitato della Camera continua tuttavia assai vivace la discussione sul progetto di legge per il reclutamento dell'esercito. Il punto più controverso è sempre questo: se debba incorporare tutto il contingente annuo in una categoria, o prenderne solo una parte, e lasciar l'altra in seconda categoria. I futuristi del primo sistema sono molti, e sono davvero tutti quelli, i quali desiderano una forte ordinazione militare; i fautori del secondo, lo appoggiano unicamente per considerazioni finanziarie. La questione sarà risolta a seconda dell'opinione che manifesterà dinanzi alla Camera l'on. ministro della guerra.

La campagna elettorale del V. Collegio di Roma, lasciato vacante dal duca di Sermoneta, può dirsi incominciata. La Capitale, infatti, propugna già la sua rielezione, affinché valga come protesta, non solo contro il Governo, ma anche contro la maggioranza della Camera. In realtà, è questo che desidera il vecchio duca; egli vuol proprio dare una lezione in tutta regola al Governo e anche alla Camera, che non hanno creduto lui primo e miglior cittadino del Regno d'Italia. Non è, per altro, probabile che la cosa riesca come desidera. Se il partito moderato giunge a mettersi d'accordo, e, all'ultima ora lo sarà certamente, accadrà per l'appunto il contrario, ed il buon duca rimarrà come i pifferi di montagna.

Continuano le serate, i ricevimenti, i balli, talché, da molti anni, Roma non aveva mai avuto un carnevale più vivace di questo. Il Corpo diplomatico accreditato presso la Corte italiana dà pure le sue serate.

Il signor Fournier si è limitato, per ora, a semplici ricevimenti, e lo stesso ha fatto il conte Wimpffen, ministro d'Austria, e sir Paget; ma anche queste riunioni si convertiranno presto in balli. E stasera si ballerà pure al Quirinale, dove la Principessa Margherita sarà letteralmente assediata da una quantità di visitatori italiani e stranieri. Il Principe Arturo d'Inghilterra ha avuto il buon gusto di farsi presentare tutte le signore della nostra società, e di accettare gli inviti di tutte quelle che ricevono. Egli è andato e va quindi da per tutto, ed è dovunque assai festeggiato. E' ovvio ch'io vi dica che egli non ha alcuna missione politica; e non pertanto, la sua presenza fra noi e la grata impressione ch'egli riceve dalla nostra Società possono servire a rendere sempre più cordiali i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra, che già sono tanto amiche.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 30.

Discussione dell'ordinamento giudiziario. Approvati alcuni articoli.

Vacca domanda d'interpellare il ministro delle finanze sulla riscossione della tassa di ricchezza mobile.

(Agens. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 29.)

Sella (ministro delle finanze) espone dettagliatamente le fasi della questione; sostiene la convenienza della transazione, e raccomanda vivamente alla Camera di approvarla.

Fa avvertire che la Società stimava i lavori in lire 113,179,000; gli ingegneri del Governo riducevano questa somma a lire 63,443,000; l'arbitrato l'ha portata a 69 milioni, e così molto al di sotto della somma richiesta dalla Società.

Dal rapporto di tali cifre emerge dunque evidente la convenienza di accettare il progetto che da esecuzione alla sentenza arbitrale.

La Porta insiste, chiamando nella discussione gli onor. Viacava e De Pretis, che altra volta sostennero le stesse idee da lui oggi propugnate.

Gabbelli fa osservare che la questione è ormai pregiudicata in fatto, talché la Camera non può a meno di accordare il suo voto a questo progetto.

Lovito appoggia la proposta La Porta.

Viacava dice che nell'anno decorso il ministro dei lavori pubblici sostenne molte liti, e le perse tutte. Crede dunque che si debba far tesoro dell'esperienza, e che sia bene il risparmiare nuove liti, quando particolarmente si tratta di questioni molto intricate, come nel caso attuale.

Depretis riassume la storia delle peripezie delle questioni ferroviarie; si studia di conciliare l'operato delle precedenti Commissioni con quello della attuale.

Presidente. Onorevole La Porta, mantiene il suo ordine del giorno?

La Porta. Vorrei conoscere il parere della Commissione.

Cadolini (relatore) dichiara che la Commissione crede affatto inutile una inchiesta, ed insiste nel pregare la Camera ad accettare il progetto.

La Porta nell'interesse dei contribuenti dichiara di mantenere il suo ordine del giorno.

Sella (ministro). Se la Camera accettasse l'ordine del giorno La Porta, si conseguirebbe l'effetto opposto a quello che si propone il progetto; si aumenterebbero gli interessi, e ci si espone al rischio della rescissione per parte della Società della transazione stipulata.

Presidente. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno proposto dall'on. Corte ch'è così concepito:

«La Camera, deplorando la Convenzione del 1863, ed approvando la condotta del Governo per la transazione del 3 gennaio 1867, passa all'ordine del giorno.»

Quest'ordine del giorno, come più largo di quello proposto dall'onorevole La Porta, ha la precedenza.

Avverto poi l'onorevole La Porta, che s'egli conserva intatta la sua mozione, questa non può esser messa ai voti, ma deve rinviarsi al Comitato.

La Porta dichiara di ritirare quella parte della sua mozione che si riferisce ad un'inchiesta parlamentare, e di mantenere soltanto la proposta sospensiva.

Presidente ricorda all'onorevole Corte che la disapprovazione per la Convenzione del 1863 ricadrebbe sopra il Parlamento che l'approvò.

Corte risponde che una Camera può benissimo disapprovare un'altra Camera.

Si viene ai voti.

La Camera respinge a grande maggioranza l'ordine del giorno Corte.

Respinge pure, dopo prova e controprova, la proposta sospensiva La Porta.

Presidente mette ai voti l'articolo unico del progetto, ch'è del seguente tenore:

«Articolo unico.

«E' autorizzata la spesa di lire 8,850,000 per il pagamento delle somme dovute alla Società concessionaria della costruzione della ferrovia Ligure, e per essa, alla Società generale del credito mobiliare italiano, quale rappresentante della medesima, in dipendenza dell'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Ligure, a termine della sentenza pronunciata dai periti arbitri, il 27 aprile 1872, in base alla Convenzione 3 gennaio 1867, che rimane approvata, non ch'è per il pagamento della quota di spese del giudizio e competenze degli arbitri, a carico della pubblica Amministrazione.

«Della spesa sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1873.»

E' approvato.

La seduta è sciolta a ore 5 e 30.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 45 con le solite formalità.

Sunto di petizioni.

Nicotera osserva che tutti i giorni aumenta il numero delle petizioni, molte delle quali sono anche dichiarate d'urgenza, e deplora che non si pensi a discuterle.

Ricorda che già il presidente della Giunta ebbe a dichiarare che ascendevano a 11,000 le petizioni presentate; è dunque necessario che la Camera se ne occupi seriamente.

Presidente trova giusta questa osservazione e l'appoggia.

Rega (membro della Giunta per le petizioni) dichiara che già sono ultimati i lavori della Giunta per un buon numero di petizioni.

Nicotera propone che si stabilisca di tenere seduta nel mattino all'oggetto di discuterle, in quei giorni nei quali non si aduna il Comitato.

Rega fa osservare che in questo momento trovansi assente da Roma il relatore.

Nicotera non può menar buona questa ragione; l'ufficio di relatore è sacrosanto; se chi ne è rivestito non può adempire al suo incarico, si dimetta.

Rega dà altre disposizioni.

Presidente propone che nel mattino di lunedì prossimo si tenga una seduta straordinaria destinata alla relazione delle petizioni.

Questa proposta è approvata.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dello stato di prima previsione per il Ministero dei lavori pubblici, e del progetto di legge relativo al pagamento di una somma alla Società del credito mobiliare italiano, come rappresentante la Società costruttrice della ferrovia ligure.

Si procede contemporaneamente alla votazione di ballottaggio per la nomina di alcuni Commissari della Giunta di sorveglianza.

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agensia Stefani:

Approvansi a scrutinio segreto il bilancio dei lavori pubblici e il progetto per il pagamento all'imprese della ferrovia ligure.

Riprendesi la discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica. — Guersoni fa diverse considerazioni sulle condizioni dell'istruzione; rivolge al ministro parecchie raccomandazioni. — Morelli S. fa appunti ed osservazioni all'attuale ordinamento della pubblica istruzione; esprime i suoi concetti per renderla veramente efficace.

COMITATO PRIVATO DELLA CAMERA.

Seduta del 30.

Prosegue la discussione del progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

Sono approvati senza modificazioni i primi quattro articoli.

E' adottato in massima l'articolo quinto, dopo viva discussione.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nel Diritto in data di Roma 29: La Commissione per la legge sulle Corporazioni religiose ha sospeso le sue sedute, in attesa del risultato degli studi da essa affidati alla Sotto-Commissione (composta degli onorevoli Restelli, Zanardelli e Messadaglia), la quale si raduna ogni giorno.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 29: Nella seduta di stamane la Sotto-Commissione, incaricata di studiare e riferire alla Commissione dei Sette, sul miglior modo di eseguire la conversione delle rendite, è stata unanime nell'escludere l'idea di stanziare un fondo speciale per la Chiesa di Roma. Però nessuna deliberazione definitiva è stata presa, circa all'ammettere o no la proposta ministeriale per la istituzione dei tre fondi d'istruzione, di assistenza pubblica e di beneficenza.

Leggesi nella Voce del Polesine: Questa mattina abbiamo udito a narrare di un fatto consimile ai precedenti, che sarebbe avvenuto nella ferrovia fra Arquà e Rovigo presso la Tassina.

Però questa volta non si tratta di attentato contro i treni, ma piuttosto di dispetto verso la ferrovia, mentre è stato avvertito dopo le ore 7 di questa mane; deve perciò essere nato dopo le tre e mezzo della mattina, vale a dire quando era passato l'ultimo treno e si erano ritirati i carabinieri e le Guardie di pubblica sicurezza che erano stati durante la notte in perlustrazione ed appostamento.

Questa volta fu levato lo stante di pietra ed il trave che furono gettati nel fosso vicino, e la tabella sul binario.

Il Secolo ha il seguente dispaccio particolare: Roma 30. — Si assicura che il Vescovo di Versailles scrivendo a Thiers obbedì alle ingiunzioni dirette dal Papa. Questi avrebbe fatte ingiunzioni anche ad altri Vescovi, che però non avrebbero voluto obbedire.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Genova 29. — Ieri sviluppavasi accidentalmente un incendio nel braccio destro del Palazzo Ducale (1).

Le gravi conseguenze che potevansi prevedere furono scongiurate sollecitamente per opera dei pompieri e della truppa.

(1) Il Palazzo Ducale contiene attualmente la Tesoreria, il Comando militare, l'Ufficio delle ipoteche, e molti altri Uffici governativi.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio: Washington 28. — Il teatro nazionale rimase preda delle fiamme.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Londra 28. — In Rio-Janeiro è scoppiata la febbre gialla.

Telegrammi dell'Agensia Stefani.

Roma 30. — La Gazzetta Ufficiale reca il seguente movimento dei Prefetti del Regno: Lanza fu nominato Prefetto a Catania, Cornero a Pisa, Reggio a Siena, Cammarota a Udine, Bosi a Rovigo, Palladini a Belluno, Polidori a Sondrio, Faraldo a Verona, Turati a Cremona, Mezzopreti a Reggio di Calabria; Borroni fu nominato reggente la Prefettura di Ascoli Piceno; Reggio idem. di Porto Maurizio; Ruffo idem. di Aquila, Boggio idem. di Caltanissetta.

Firenze 30. — La Nazione dice che Cambray Digny ha declinato l'incarico di recarsi a Vienna per trattare della separazione della rete ferroviaria austro-italiana.

Berlino 30. — Austriache 204 —; Lombard 118 1/2; Azioni 204; Italiano 65 1/8.

Stoccarda 30. — La Camera dei deputati, dopo viva discussione, approvò la mozione di Hoelder, che precisa le viste della Camera circa l'attitudine che deve tenere il Governo viterberghe nelle trattative del Consiglio federale sulla legislazione giudiziaria dell'Impero.

Parigi 30. — Prestito (1872) 89 75; Francesc 54 72; Ital. 66 15; Lomb. 451; Banca di Francia 4410; Romane 120 —; Obbligazioni 171 50; Ferr. V. E. 198; Merid. 204; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi —; Azioni 852; Prestito (1871) 87 70; Londra vista 25 48 —; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 92 1/8.

Parigi 30. — Molta neve è caduta nei Bassi Pirenei; le strade sono interrotte.

Versailles 30. — L'Assemblea discusse sui contratti conclusi a Lione durante l'ultima guerra. Challemler Lacour, ex Prefetto di Lione, ha combattuto il rapporto del conte Segur, dichiarando il risultato delle passioni politiche.

Vienna 30. — Mobiliare 331 50; Lombard 191 75; Austriache 330 —; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 67 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 90; Austriaco 71 70.

Basilea 30. — Il Vescovo di Basilea fu destituito per non avere voluto riconoscere i poteri civili, proclamando il dogma dell'infallibilità e punendo quelli che ricusavano di ammetterlo.

Londra 30. — Inglese 92 1/4 — Italiano 65 1/4 — Turco 52 3/8 — Spagnuolo 26 3/8.

Londra 30. — La Banca ribassò lo sconto al 3 1/2.

Madrid 29. — La banda del curato Santacruz ebbe nell'ultimo scontro 47 morti; il numero dei feriti varia da 80 a 100. Questo fatto d'armi produsse grande impressione sulla popolazione. Molte persone che i carlisti avevano condotto seco, sono ritornate alle loro case.

Nuova York 30. — Il meeting dei proprietari di schiavi dell'Avana dichiaròsi favorevole all'abolizione della schiavitù, a condizione che si modificasse il modo dell'indennizzo.

Ferrovie romane. — La Semaine financière riporta dal Journal des Chemins de fer il seguente articolo:

«Le Azioni delle ferrovie romane hanno

ribassato questi ultimi giorni alla vigilia dello stacco dei tagliandi, vociferandosi alla Borsa che il Comitato di Parigi, avendo dato la sua dismissione collettiva, i tagliandi non sarebbero più d'ora innanzi pagati in Francia. Noi siamo in grado di rassicurare gli interessati. La voce della dismissione del Comitato è fondata; ma è stato ora istituito a Parigi, 56, Strada della Vittoria, un Ufficio speciale, sotto la direzione del signor Laureau, già segretario del Comitato a Parigi. Questo Ufficio è incaricato specialmente del servizio finanziario della Compagnia in Francia, e esclusivamente anche dei rapporti fra la Società ed il numeroso pubblico interessato in questo affare.

A questo punto la Semaine financière soggiunge:

Noi crediamo poter aggiungere che l'ex Comitato di Parigi non tarderà ad essere riorganizzato, ma con elementi italiani. Ci si assicura, d'altra parte, che le trattative fra il Governo italiano e la Compagnia sono a buon punto, e che vi sarebbe la probabilità di vederla presto riuscire ad un equo accomodamento. Il Governo concederebbe l'estinzione della garanzia chilometrica alle linee della rete pontificia, cioè che non è, in buona giustizia, che il riconoscimento di contratte obbligazioni, a ragione dell'unificazione delle due reti, imposta nel 1870; esso accetterebbe altresì ad estendere il limite, al di là del quale comincierebbe fra esso e la Compagnia il dividendo degli introiti, previsto dalla Convenzione del 22 giugno 1864.

Naufragio. — Il bark italiano Giovanni Cabotto, fabbricato in Chioggia, proveniente da Olessa e diretto per l'Inghilterra, ha naufragato nell'Oceano, ma tutto l'equipaggio fu salvato.

Idrofobia. — Nella stalla di animali bovini del signor Santo Fabretti al Tezzone, frazione di Bandoquerra, in Portogruaro, morivano quattro animali per morsicatura di un cane che i boari Pascan tenevano in casa, e che divenne idrofobo. Venne ucciso il detto cane nella frazione di Summagò del Comune di Portogruaro, e furono posti sotto vigilanza tutti gli altri cani addentati dallo stesso mentre fuggiva. Fu ordinato il rigoroso sequestro della stalla, e furono prese da quel R. commissario tutte le disposizioni più rigorose a prevenire qualsiasi ulteriore disgrazia.

Nuovi fari. — Leggesi nel Giornale di Napoli:

Si tratta di costruire nuovi fari sulle coste del Regno. La parte marina della nostra popolazione avrà piacere di sapere in quali punti. Ecco, secondo la proposta del ministro, che deve però ricevere l'approvazione della Camera, i luoghi che sarebbero provveduti di fari e fanali colla spesa straordinaria, di cui si domanda l'autorizzazione di L. 885,000:

Capo di Vado, presso Savona; Isola di Fano, Spezia, Isola di Giannutri, Arcipelago Toscano, Isola d'Ischia, Marina di Scario, Capo Stile, Capo Rizzuto, Isola di Pantelleria, Punta del Pizzo, Torre del Faro, Stretto di Messina, Cotrone, Costa napoletana, Punta di Maistra, bocche del Po, Sacca di Piave, Estuario veneto (Bocchetta, Diga interna di Malamocco, Porto di Malamocco).

Le ultime parole di Napoleone III. — Il Journal de Florence in data del 29 scrive sotto questo titolo:

Noi troviamo, per la prima volta riportata, ed esattamente come lo assicura, dal signor Bachmann del Constitutionnel, quali furono le ultime parole di Napoleone III.

Era la vigilia della sua morte. Il dottore

Conneau entra nella sua stanza.

«Conneau», dice l'augusto malato con voce febbrile e sollevando la testa dal guanciale, Conneau, eravate voi alla battaglia di Sedan?...

«Sì», risponde dolcemente il signor Conneau, che vuol distrarre il pensiero dell'Imperatore da questo terribile ricordo, arrivo da Londra e...

«Io non vi domando se voi venite da Londra, io vi domando se voi eravate a Sedan, e riprese l'Imperatore con voce alterata; «poiché sposato per questo sforzo, lascio ricadere la testa sull'origliere, e, da allora, più non pronunciò alcuna parola distinta.

Coscrizione di nuovo genere. — In Ungheria si vuole introdurre la coscrizione dei cavalli per il servizio militare, come quella degli uomini.

Ogni allevatore è obbligato a fare inscrivere il suo cavallo, arrivato che sia al quarto anno di età, e tenerlo a disposizione del Governo, mediante il compenso d'una tassa fissa ed equa. Si prevede che questa legge verrà accolta poco bene in Ungheria dalla popolazione rurale, che preferisce di dare i figliuoli, anziché i suoi cavalli alla patria; ma d'altronde, in caso di mobilitazione dell'esercito, si potrà ottenere in un giorno il richiamo di una cinquantina di migliaia di cavalli giovani, cosa che non si potrebbe ottenere comprandoli in quel momento nemmeno in un mese, e con sacrificio molto maggiore di denaro.

DISPACIO TELEGRAFICO DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 30 gen. del 31 gen.

Rendita 5 % 73 35 73 50

Obblig. 22 38 22 11

Parigi 111 40 111 40

Parigi 78 50 78 50

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Obblig. tabacchi 933 — 933 —

Questa essenza, oltre guarire e lenire qualsiasi mal di denti o di bocca, serve anche a invigorire le parti flaccide della bocca e particolarmente delle gengive, come pure a distruggere i funghi, gli ascessi, il cattivo alito ed il tartaro, somministrando anche i più splendidi risultati contro la carie e lo scorbuto. Serve inoltre efficacemente a togliere ogni dolore di denti ed a ridonare a tutte le parti della bocca l'originaria freschezza, forza e salute, ed a mantenerla così, col continuato uso del relativo specifico.

E pur meritevole di particolare menzione la Polvere vegetale dentifera, che serve principalmente a togliere il tartaro ed a ridonare alla dentatura la voluta bianchezza.

La Pasta Anaterina dentifera, che al contrario di altri preparati, è affatto priva di materie nocive alla salute, è indubbiamente uno dei migliori e più comodi mezzi preservativi per denti. Le sostanze minerali in essa contenute servono a pulire lo smalto dei denti ed a dare ad essi vigore e bianchezza, senza qualsiasi conseguenza nociva.

Il miglior mezzo per empire i denti bucati o guasti dalla carie è l'implombatura, giacché con essa non solo si pone un argine alla continuazione della carie, ma si mette anche riparo all'infezione delle parti carnee ed ossee. Oltre gli attestati autorevoli, serve a comprovare l'autenticità dell'esposto il fatto positivo, che i preparati di Anaterina del dott. J. G. Popp sono diffusi per tutto il mondo, non escluse le Indie orientali ed occidentali.

Tante e tali sono le ricerche di tali preparati, che l'inventore è obbligato di prepararne annualmente oltre 100,000 bottiglie, motivo per cui in buona coscienza si dee richiamare l'attenzione del pubblico, e segnatamente di coloro che amano mantenere sana la bocca e le sue parti, sull'importanza dei preparati di Anaterina del dentista di Corte dott. J. G. Popp di Vienna, Bognergasse, N. 2, in città, il quale tiene depositi in tutte le principali del mondo.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la dentifera Anaterina di Barry Du Barry di Londra.

Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della dentifera Anaterina di Barry Du Barry di Londra, la quale economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze al più esaurite, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, polmonite, diarrea, gonfiamento, diatesi, nevralgia, vertigine, tinnito, d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, aritmi, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, e sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 43,629.

S. Ste Romaine des Iles (Saona e Lora).

Dio sia benedetto! La dentifera di Barry ha posto termine a miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indiviso godimento della salute.

I COMPARTI, PARTICO.

In scatole di latta: 1/4 di lit. 2 fr. 50 c.; 1/2 lit. 4 fr. 50 c.; 1 lit. 8 fr. 50 c.; 2 lit. 17 fr. 50 c.; 6 lit. 36 fr.; 12 lit. 65 fr. BARRY DU BARRY e Comp., 2, via O-

torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la dentifera al cioccolato, in Polvere ed in Tavolette: per 12

tasse 2 fr. 50 c.; per 24 tasse 4 fr. 50 c.; per 48 tasse 8 fr.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e poi soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25.
Messe fogli cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 1.° FEBBRAIO

All'Assemblea di Versailles è incominciata la discussione del rapporto del signor Segur sui contratti conclusi a Lione. La questione rapporto il conte di Segur, che è uno dei membri dell'astiosa maggioranza di quell'Assemblea, ha dato sfogo alle sue passioni politiche, aggravando le accuse contro Garibaldi e coloro che lo seguirono, per prestare il loro aiuto alla Francia. Il conte di Segur non indietreggiò innanzi a nulla pur di sfogare il suo odio contro i garibaldini, e non sapendo che cosa dire di meglio, fa sul serio a Garibaldi l'accusa di aver mangiato del pesce fresco. Le accuse di questo genere non si sa ove terminino la puerilità e comincino la bassezza. Ci pare ad ogni modo che il sig. Chalmers Lacour ex Prefetto di Lione abbia convenientemente apprezzato quel rapporto, dicendoci il risultato delle passioni politiche che chi lo ha scritto. Il guaio si è che quelle stesse passioni sono sentite dalla maggior parte forse dei membri dell'Assemblea di Versailles.

Alta morte di Napoleone III, i pubblicisti si sono subito preoccupati delle due correnti contrarie che non avrebbero tardato a manifestarsi nella direzione del partito bonapartista. Due ordini d'idee affatto diversi sono infatti rappresentati dalla vedova di Napoleone III e dal Principe Napoleone. Non si sa, com'è naturale, che cosa sia stato deciso nei consigli di famiglia tenuti a Chislehurst; ma pare ormai fuori di dubbio che il Principe Napoleone voglia seguire una linea di condotta diversa.

La Nota comparso nel Daily Telegraph, la quale si attribuisce al Principe Napoleone, constata con una certa affettazione che il partito bonapartista è diviso « in due frazioni, le quali hanno viste differenti. » Dopo ciò la Nota continua: « I capi della prima si sono aggruppati intorno all'imperatrice; il Principe Napoleone è alla testa della seconda. Io credo che quest'ultimo ritenti d'immediatamente a qualunque azione politica che gli facesse cambiare l'attitudine che egli ha preso verso il sig. Thiers. Egli desidera di ottenere dall'Assemblea e dai Tribunali francesi il riconoscimento completo dei suoi diritti di cittadino francese. Egli si crede per conseguenza impegnato da quelle ch'egli considera come tradizioni della famiglia, a sottometterli lealmente a quella forma di Governo che la Francia approverà. Eletto consigliere generale sotto la Repubblica, egli intende di compiere i doveri che i suoi concittadini gli hanno imposto, conferendogli questa funzione, come egli farebbe per ogni altra funzione di cui volessero investirlo. »

La Nota conclude così: « Il linguaggio dei giornali bonapartisti di Parigi non può esser preso per l'espressione reale delle tendenze e dei voti del partito, e le asserzioni che mischiano il nome del Principe Napoleone a quello di altra persona, impegnata in un movimento bonapartista qualsiasi, non meritano assolutamente alcuna fede. »

Così il Principe Napoleone vuol far sapere ch'egli è ben lontano dal voler seguire i consigli e la direzione dell'imperatrice Eugenia; che egli è, prima che bonapartista, francese, e si preoccupa meno delle sorti della sua dinastia, che delle sorti della patria. Quest'attitudine non desta però molta fiducia in Francia. Vediamo per esempio che il Journal des Débats teme che il Principe in questo modo tenti di tornare in Francia per fare la parte di salvatore della Francia come il suo providenziale cugino.

La Camera dei deputati di Berlino ha approvato con voti 262 contro 117, il progetto re-

lativo al cambiamento dell'art. 15 della Costituzione, il quale regola i diritti dello Stato verso la Chiesa.

Un dispaccio di Madrid ci fa conoscere le disposizioni prese in seguito alla nascita del nuovo infante di Spagna. Il battesimo avrà luogo domani, e il Principe neonato porterà i nomi di Luigi, Amedeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando, Francesco. Sagasta ed altri conservatori si fecero iscrivero al Palazzo Reale.

Pare che la disfatta della banda del curato di Santacruz, la quale ebbe 47 morti, e da 80 a 100 feriti, abbia fatto una grande impressione in Spagna. Molte persone che i carlisti avevano condotto seco, sono tornate alle loro case.

Scrivono da Roma, alla Nazione:

Alcuni fra i ministri sono stati interpellati circa alle disposizioni del Governo dopo il rigetto dell'articolo secondo del disegno per le Corporazioni religiose. Sembra che il Governo non sarebbe alieno dal consentire una profonda modificazione dell'articolo stesso purché la Giunta dopo aver abolito la Casa generalizia, trovi modo di rispettare i generali, assicurando la libertà e l'integrità delle loro funzioni spirituali. Acquistata intanto nella Camera qualche adesione l'idea di accrescere la lista civile del Pontefice, onde lasciare a lui la cura di provvedere ai generali: si osserva che la legge non si fa per Pio IX, ma per il Papato, né quindi la Camera può occuparsi del rifiuto fatto già dal Pontefice della offerta di dotazione. Per ora il Governo si dichiara contrario a questa soluzione, non ritenendo che essa possa produrre buona impressione all'interno ed all'estero. Un altro gruppo parlamentare consiglierebbe il Gabinetto ad abbandonare l'articolo secondo, per assicurare senza grande contrasto il resto della legge: ma la maggioranza dei ministri non crede, almeno per ora, e senza qualche manifestazione molto chiara della maggioranza, spingersi a tanto, e transigere fino a questo punto.

La Nazione scrive in data di Firenze 30 gennaio:

Abbiamo letto in alcuni giornali che il co. De Cambray-Digny stava per recarsi a Vienna per trattare la questione della separazione della rete ferroviaria austriaca dalla italiana.

Ora, se non siamo male informati, il conte Digny, il quale aveva accettato un tale incarico e si era tenuto a disposizione del Governo per tutto il 1872, ha fatto sentire al Governo che gli impegni ad esso da lui assunti lo mettono nella necessità di declinare tale oneroso incarico.

ATTI UFFICIALI.

N. CCCCLXXXIX. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 27 gennaio.
Sono approvate alcune modificazioni allo Statuto della Società anonima di Credito genovese.
R. D. 22 dicembre 1872.

N. 1201. (Serie II.)
Gazz. uff. 27 gennaio.
È approvato il Regolamento degli Uffici di saggio facoltativo dell'oro e dell'argento.
R. D. 15 dicembre 1872.

Esclusione nel pagamento delle imposte dirette delle cedole prossime alla prescrizione.

N. 1220. (Serie II.)
Gazz. uff. 27 gennaio.
IL MINISTRO DELLE FINANZE
Visto l'art. 27 della Legge del 30 aprile 1872, Numero 192;
Visto il Decreto ministeriale del 16 gennaio 1873, N. 1237, che dichiara quali siano i titoli del Debito pubblico le cui cedole scadute debbano riceversi in pagamento delle imposte dirette;
Visto l'art. 37 della Legge del 10 luglio 1864, N. 94, sul Debito Pubblico che dichiara prescritte le rate semestrali non reclamate per il corso di cinque anni continui dalla scadenza dei pagamenti;

Ad evitare ogni controversia nel caso di presentazione di cedole prossime a prescrizione;

Determina quanto segue:
Articolo unico. L'esattore ed il ricevitore provinciale possono rifiutare le cedole ammissibili a pagamento delle imposte dirette, se alla prescrizione delle medesime non mancano più che sessanta giorni per il primo e trenta per il secondo.
Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella raccolta ufficiale degli Atti del Governo.
Data a Roma, addì 21 gennaio 1873.
Il Ministro: QUINTINO SELLA.

Circolare del Ministro delle finanze sul ricevimento delle cedole del Debito Pubblico in pagamento delle imposte dirette.
Gazz. uff. 27 gennaio.
Roma, 26 gennaio 1873.
Collegio dell'art. 27 della Legge 30 aprile 1872, N. 192, sulla riscossione delle imposte dirette, entrata in vigore col 1° gennaio 1873, giusta il Regio Decreto 19 luglio 1871, N. 354, fu stabilito che in pagamento delle imposte medesime dovute allo Stato saranno ricevute le cedole dei titoli di Debito Pubblico scadute, designate dal Ministro delle finanze, e quelle anche non scadute che fossero designate per Legge.
All'acconciata disposizione di Legge è stato ora provveduto:
1° Col Decreto ministeriale del 16 corrente gennaio, N. 1238, che determina doversi ricevere nei pagamenti d'imposte dirette dovute allo Stato le cedole scadute dei consolidati 5 e 3 per cento;
2° Colla Legge del 25 stesso mese, che dispone doversi ricevere nei detti pagamenti le cedole dei consolidati 5 e 3 per cento in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

Per effetto dei menzionati provvedimenti pertanto, e fermo restando il disposto dall'art. 11 del Decreto legislativo 28 luglio 1865, N. 3108, resta stabilito che in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato si ricevono:

a) Le cedole delle rate semestrali d'interesse e d'estinzione delle obbligazioni del Prestito Nazionale alla loro scadenza, ed anche nei tre mesi che la precedono;
b) Le cedole semestrali dei consolidati al portatore 5 e 3 per cento scadute, ed anche in qualunque periodo del semestre che precede la loro scadenza.

Nel ricordare tali disposizioni agli uffici e contabili, cui esse interessano, il sottoscritto, mentre non lascia di far richiamo all'art. 31 del Regolamento per la riscossione delle suddette imposte, approvato col Regio Decreto 1° ottobre 1871, N. 462, il quale avverte che le cedole dei titoli di Debito Pubblico, di cui si tratta, sono generalmente consegnati dagli uffici e dai contabili cui la presente è diretta, il Ministero non si diffonderà a qui descrivere le forme e i distintivi delle cedole del Prestito Nazionale 1866 e dei consolidati 5 e 3 per cento, bastando all'uopo riportarsi alle indicazioni contenute per le prime nel Decreto legislativo del 19 settembre 1866, N. 3250, e per le seconde nel Regio Decreto 18 luglio 1870, N. 5756.

Distinte ed elenchi. — Gli esattori delle imposte dirette ricevendo dai contribuenti le cedole di Debito Pubblico delle specie suddette in luogo di denaro, potranno richiedere che le cedole medesime siano accompagnate da tanti elenchi firmati dal presentatore quanto sono le specie di cedole emesse; e cioè separatamente per le cedole del Prestito Nazionale, per quelle dei consolidati, e secondo che le cedole siano scadute o non ancora scadute.
Così i ricevitori e i tesori provinciali, ricevendo in versamento rispettivamente dagli esattori e dai ricevitori le dette cedole, potranno esigere che le medesime siano accompagnate da elenchi descrittivi delle distinzioni suddette.
Non occorre aggiungere che nulla è innovato per quanto si riferisce all'obbligo dei tesori provinciali di accompagnare con appositi elenchi le cedole nelle spedizioni mensili che ne devono fare alla Direzione generale del Debito Pubblico, osservate le norme in vigore per la distinzione delle scadenze.

Valore delle cedole. — Le cedole del Prestito Nazionale e dei consolidati devono essere ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato per il loro importo netto, cioè sotto deduzione della ritenuta per tasse di ricchezza mobile, eccettuate ben inteso quelle riferibili a scadenze dell'anno 1868, le quali sono esenti da ritenuta e che perciò si devono ricevere per il loro montante nominale.

L'importo netto è stabilito cedola per cedola in base ai computi seguenti, cioè:

VALORE delle cedole	al 1° luglio 1869	al 1° ottobre 1869	al 1° aprile 1870	al 1° luglio 1870	al 1° ottobre 1870	al 1° aprile 1871	al 1° luglio 1871	al 1° ottobre 1871
2 50	2 39	2 28	2 17	2 06	1 95	1 84	1 73	1 62
5	4 78	4 56	4 34	4 12	3 90	3 68	3 46	3 24
6 740	6 52	6 30	6 08	5 86	5 64	5 42	5 20	4 98
7 50	7 17	6 84	6 51	6 18	5 85	5 52	5 19	4 86
10	9 56	9 12	8 68	8 24	7 80	7 36	6 92	6 48
12 50	11 95	11 40	10 85	10 30	9 75	9 20	8 65	8 10
12 80	12 36	12 28	12 20	12 12	12 04	11 96	11 88	11 80
19 20	18 54	18 41	18 29	18 16	18 04	17 91	17 78	17 65
25	23 90	22 80	21 70	20 60	19 50	18 40	17 30	16 20
25 60	24 73	24 55	24 39	24 23	24 06	23 90	23 74	23 57
32	30 91	30 69	30 49	30 29	30 09	29 89	29 69	29 49
50	47 80	45 60	43 40	41 20	39 00	36 80	34 60	32 40
61	58 81	56 61	54 41	52 21	50 01	47 81	45 61	43 41
125	119 50	114	108 50	103 50	98 50	93 50	88 50	83 50
128	123 63	122 75	121 96	121 23	120 51	119 78	119 05	118 32
250	239	228	217	206	195	184	173	162
320	309 07	306 87	304 67	302 47	300 27	298 07	295 87	293 67
500	478	456	434	412	390	368	346	324
640	618 13	613 74	609 35	604 96	600 57	596 18	591 79	587 40
1250	1195	1140	1085	1030	975	920	865	810
1280	1236 26	1227 48	1219 62	1212 33	1205 04	1197 75	1190 46	1183 17
2500	2890	2280	2170	2060	1950	1840	1730	1620
3200	3690 65	3668 69	3646 69	3624 69	3602 69	3580 69	3558 69	3536 69
6400	7381 29	7337 38	7293 38	7249 38	7205 38	7161 38	7117 38	7073 38

Prescrizione. — La Direzione generale del Debito Pubblico non rimborsando ai tesori provinciali il montante di cedole che fossero portate nei conti come pagate dopo trascorsi i cinque anni dalla scadenza, essendo tali competenze prescritte a forma dell'art. 37 della Legge 10 luglio 1861, N. 94, sarà mestieri che i detti tesori provinciali, e così per la loro parte i ricevitori provinciali e gli esattori si rifiutino a ricevere cedole già colpite dalla prescrizione quinquennale.
Per le cedole prossime a prescrizione il Decreto Ministeriale del 24 gennaio 1873 fissa i limiti di tempo abbastanza larghi perché l'esattore ed il ricevitore possano in ogni caso procurarsi l'incasso nella Tesoreria provinciale prima che la loro scadenza sia avvenuta.
Quintanze di versamento. — Per il montante netto delle cedole presentate dai contribuenti gli esattori rilasceranno ricevute nei modi stabiliti dal citato Regolamento 1° ottobre 1871, non altrimenti che fosse versato denaro, ed alle epoche prescritte ne faranno versamento come denaro ai ricevitori provinciali che ne daranno loro discarico mediante ricevuta a norma del ripetuto Regolamento.
I ricevitori provinciali a loro volta comprenderanno le dette cedole come denaro nei periodici versamenti che non tenuti di fare ai rispettivi tesori provinciali, i quali

non daranno discarico emettendo corrispondenti quintanze di versamento in conto entrate delle imposte dirette nei modi stabiliti dal vigente Regolamento di contabilità generale, e delle istruzioni generali sul servizio del Tesoro, avvertendo che gli importi che si riferiscono alle cedole dei consolidati 5 e 3 per cento e del Prestito Nazionale versate dai ricevitori dovranno essere riportati separatamente nelle quintanze, aggiungendo, a mano della specificazione dei versamenti, un'altra rubrica intitolata: *Cedole di Debito Pubblico*.
Le cedole, che per tal modo affluiscono alle Tesorerie provinciali saranno dalle medesime contabilizzate fra i ricavi dei pagamenti fatti in ciascun mese per conto dell'Amministrazione del Debito Pubblico; epperò riguardo al loro invio alla Direzione generale del Debito Pubblico, ed al modo con cui i tesori provinciali ne riceveranno rimborso a cura di questo Ministero sulla base degli accertamenti datine dalla Direzione generale suddetta, rimangono ferme le disposizioni attualmente in vigore.
Dimostrazione periodica. — I tesori provinciali dovranno tener nota delle cedole di Debito Pubblico loro versate come sopra dai ricevitori provinciali e delle medesime compiranno alla scadenza di ogni decina una dimostrazione conforme al seguente modello:

scena, dell'allievo pensionato Emilio Gallori. Ma ne occuperò a parte; essendo che con costei l'artista intese di risolvere una grave e dibattuta questione d'arte. Ora dico soltanto che il Consiglio della Reale Accademia l'ha rifiutato. Il Gallori s'appella al pubblico, ed il pubblico (è giustizia dirlo) ha dato finora una dubbiosa sentenza.
Esaminerò anche a parte sette quadri di paesaggi e marine del pittore russo Aivassovsky, esposti nelle sale dell'Accademia. Non vi parlo ora dei pregi di questi dipinti; mi basta accennare che negli ultimi giorni la folla dei visitatori era tanta, da doversi tener chiusi i cancelli d'ingresso. Questo è il migliore verdetto.
È morto qui, il 22 gennaio corrente, come già avete annunciato, l'egregio professore Luigi de Benedictis, nel vigore della gioventù e dell'ingegno, lasciando cara memoria di sé in tutti coloro che lo hanno conosciuto, e lo stimavano come cittadino, e come scrittore. Fervido cultore del Foscolo, fu uno dei più forti caldeggiatori del trasporto in Santa Croce delle ossa di quel grande italiano; e voi al pari di me ricorderete certamente l'ardente parola di Benedictis, che in una sera (se mi ricordo bene) dell'anno 1869, tenne su di ciò una conferenza nella sala dell'Ateneo Veneto. — E desidero di molti ottimi, al quale assai volentieri io mi associo, che il Governo possibilmente, in qualche modo, provveda alla di lui sventurata famiglia, alla quale nulla ha potuto lasciare perché la morte improvvisamente lo colse a trentatré anni di età, e perché il culto degli studi pur troppo non presenta ancora da noi quei vantaggi economici, indispensabili a tutti, non potendosi vivere soltanto d'aria e di luce. Se anche non si dividono in tutto le opinioni del Benedictis come letterato e come cittadino, si devono però onorare in lui l'onestà, la sventura e l'ingegno.

Qui c'è un gran discorrere di una statua in gesso al naturale, rappresentante Nerone sostituito da donna, che si prepara a recitare sulla

A. — Per le cedole delle obbligazioni del Prestito Nazionale.

VALORE delle cedole	IMPORTO NETTO DELLE CEDOLE							
	al 1° aprile 1869	al 1° ottobre 1869	al 1° aprile 1870	al 1° ottobre 1870	al 1° aprile 1871	al 1° ottobre 1871	al 1° aprile 1872	al 1° ottobre 1872
2 50	2 39	2 28	2 17	2 06	1 95	1 84	1 73	1 62
5	4 78	4 56	4 34	4 12	3 90	3 68	3 46	3 24
6 740	6 52	6 30	6 08	5 86	5 64	5 42	5 20	4 98
7 50	7 17	6 84	6 51	6 18	5 85	5 52	5 19	4 86
10	9 56	9 12	8 68	8 24	7 80	7 36	6 92	6 48
12 50	11 95	11 40	10 85	10 30	9 75	9 20	8 65	8 10
12 80	12 36	12 28	12 20	12 12	12 04	11 96	11 88	11 80
19 20	18 54	18 41	18 29	18 16	18 04	17 91	17 78	17 65
25	23 90	22 80	21 70	20 60	19 50	18 40	17 30	16 20
25 60	24 73	24 55	24 39	24 23	24 06	23 90	23 74	23 57
32	30 91	30 69	30 49	30 29	30 09	29 89	29 69	29 49
50	47 80	45 60	43 40	41 20	39 00	36 80	34 60	32 40
61	58 81	56 61	54 41	52 21	50 01	47 81	45 61	43 41
125	119 50	114	108 50	103 50	98 50	93 50	88 50	83 50
128	123 63	122 75	121 96	121 23	120 51	119 78	119 05	118 32
250	239	228	217	206	195	184	173	162
320	309 07	306 87	304 67	302 47	300 27	298 07	295 87	293 67
500	478	456	434	412	390	368	346	324
640	618 13	613 74	609 35	604 96	600 57	596 18	591 79	587 40
1250	1195	1140	1085	1030	975	920	865	810
1280	1236 26	1227 48	1219 62	1212 33	1205 04	1197 75	1190 46	1183 17
2500	2890	2280	2170	2060	1950	1840	1730	1620
3200	3690 65	3668 69	3646 69	3624 69	3602 69	3580 69	3558 69	3536 69
6400	7381 29	7337 38	7293 38	7249 38	7205 38	7161 38	7117 38	7073 38

B. — Per le cedole delle cartelle del Consolidato 5 e 3 OpO.

VALORE delle cedole	IMPORTO NETTO DELLE CEDOLE			
	al 1° luglio 1869	al 1° ottobre 1869	al 1° aprile 1870	al 1° luglio 1871
1 50	1 43	1 37	1 30	1 23
2 50	2 28	2 21	2 14	2 07
3	2 74	2 67	2 60	2 53
5	4 50	4 43	4 36	4 29
6	5 47	5 40	5 33	5 26
12 50	11 40	11 33	11 26	11 19
15	14 34	14 27	14 20	14 13
25	22 80	22 73	22 66	22 59
30	28 68	28 61	28 54	28 47
50	45 60	45 53	45 46	45 39
75	68 40	68 33	68 26	68 19
100	91 20	91 13	91 06	90 99
150	136 80	136 73	136 66	136 59
250	228	227 50	227 40	227 30
450	430 20	430 10	430 00	429 50
500	486	485 50	485 40	485 30

percorso ora di preferenza da una folla di giovani e giovanetti scrittori; ma la vivacità naturale del suo elegante ingegno e l'amore dell'arte lo ricondussero ancora sulle tavole di quel palco, il quale è stato per esso nelle sei sere, in cui la detta commedia fu replicata, un palco di vero trionfo. Da molti anni non ricordo un successo eguale.
Ma dunque, domanderete voi, è proprio un capo lavoro questa *Vita nuova*? Sto peritoso a rispondere. La mia può sembrare una nota stonata nel bell'accordo di lodi, che all'egregio scrittore vengono da tutte le parti; ma, mentre ammiro la bellezza spontanea del dialogo, la correttezza e lo splendore della forma, il brio che tutta investe questa commedia, la verità di alcuni caratteri, l'aria buona che vi si respira, credo un pochino esagerata questa febbre di applausi, da cui fu accompagnata dal principio alla fine. Il concetto, che ispirò la commedia, la tela su cui furono trapanate le scene, la tinta generale, alcuni episodi, sono tutt'altro che nuovi; l'ultimo degli atti è scadente; qualche ripiego è un mezzuccio di cattivo genere; insomma, se avessi tempo, vi analizzerei un po' tranquillamente il lavoro, e vi mostrerei che dei difetti ce ne sono, per cui concludo e dico che il nuovo lavoro del Del Testa è buonissimo, degno in tutto di lui, che tiene sì bel nome nell'arte, ma che l'applauso fu superiore al lavoro.
Piacque ieri sera al medesimo teatro, e si replica questa sera, una graziosa commediuccia in un atto, in versi martelliani, del giovane Tommaso Cambray-Digny, intitolata la *Vita più corta*. È una commedia fina, benissimo colorita, nella quale c'è l'eco di una festività nazionale, di buon genere; c'è un profumo dell'elegante e corretto ingegno del simpatico autore. La Campi, il Rossi ed il Leigh, contribuirono da pari loro alla eccellente riuscita.
Qui c'è un gran discorrere di una statua in gesso al naturale, rappresentante Nerone sostituito da donna, che si prepara a recitare sulla

scena, dell'allievo pensionato Emilio Gallori. Ma ne occuperò a parte; essendo che con costei l'artista intese di risolvere una grave e dibattuta questione d'arte. Ora dico soltanto che il Consiglio della Reale Accademia l'ha rifiutato. Il Gallori s'appella al pubblico, ed il pubblico (è giustizia dirlo) ha dato finora una dubbiosa sentenza.
Esaminer

Tesoreria provinciale di
Prospetto delle cedole semestrali di Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866, e di cartelle dei Con-
solidati 5 e 3 per cento versate come denaro dal ricevitore provinciale nei periodi sottoelencati.

EPOCHES dei VERSAMENTI	IMPORTI DELLE CEDOLE VERSE AL NETTO della ritenuta per tassa di ricchezza mobile				In complesso
	del Prestito Nazionale	del Consolidato 5 0/0	del Consolidato 3 0/0		
Precedenti	scadute	durante il trimestre che precede la scadenza	scadute	durante il semestre che precede la scadenza	scadute
dal ... al ...					

Visto: Il Controllore
Tale prospetto sarà firmato dal tesoriere provinciale e porterà inoltre il visto del controllore, ed a cura della Intendenza di finanza sarà spedito a questo Ministero (Dipartimento generale del Tesoro) insieme all'altro che viene trasmesso per gli effetti della circolare 6 dicembre 1873, N. 84332 15905.
Arretrati d'imposte. — Per togliere ogni dubbio si avverte che le cedole dei debiti suddetti dovranno essere ricevute anche in pagamento degli arretrati delle imposte dirette dovute allo Stato sotto l'osservanza delle succennate disposizioni.

N. COCCXCI. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 28 gennaio.
È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominata *Banca generale di credito industriale*, sede in Roma ed ivi costituita per istrumenti pubblici, rogati Antonio Bini, 12 agosto 1873, al numero di repertorio 1041, 2 settembre 1873 al numero di repertorio 1042, e 17 ottobre 1873 al numero di repertorio 1049.
R. D. 22 dicembre 1873.

Espropriazione, per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo, di immobili appartenenti a Corporazioni religiose.
N. ...
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 3 febbraio 1874, N. 33, sul trasferimento della capitale;
Vista la Legge 25 giugno 1865, N. 2359, sulla espropriazione per causa di utilità pubblica;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

- Art. 1. Sono espropriati per causa di utilità pubblica e per servizio del Governo, gli immobili di Corporazioni religiose già appresso descritti, e giusta gli annessi piani bruciati d'ordine Nostro dal Nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici:
1. La parte del Convento di Santa Maria sopra Minerva, Padri Domenicani, ora tenuta in affitto dal Ministero delle finanze;
2. L'area non fabbricata annessa al convento di Santa Maria della Concezione dei Padri Cappuccini presso Piazza Barberia;
3. Convento di S. Maria della Vittoria del PP. Carmelitani Scalzi in via Venti Settembre;
4. Convento di S. Antonio di Padova del PP. delle Missioni in via delle Quattro Fontane;
5. Casa dei Gesuiti a S. Eusebio in via di S. Bibiana;
6. Ministero di S. Maria dei Monti o della SS. Annunziata, Piazza del Grillo, Casa dei Celestini;
7. Ministero di S. Giacomo e S. Maria Maddalena delle Convertite alla Longara;
8. Ministero di S. Susanna in via Venti Settembre (Monache Cisterciensi);
9. Ministero di S. Caterina da Siena in via Magnanoli, Monache Domenicane;
10. Parte del Ministero di S. Silvestro e Stefano in Capite, Monache Clarisse;
11. Parte del Ministero di S. Norberto in via delle Quattro Fontane (Suore di Carità di Nostro Signore al Calvario);
12. Ministero di S. Maria Addolorata (Monache del Mantellato);
13. Ministero di Santa Maria Regina Coeli (Monache Carmelitane Scalze);
14. Parte del Ministero di San Lorenzo in Panisperna (Monache di Santa Chiara);
15. La parte del convento di S. Calisto (Monache Casinesi) già occupata dall'Amministrazione militare, e le aree annesse al convento;
16. La parte del convento di S. Romboldo (Monache Camaldolensi) già occupata dall'Amministrazione militare.

Art. 2. Il Governo prenderà possesso degli accennati immobili nel termine di giorni quindici dalla data della notificazione del presente Decreto.
Art. 3. Con successivo Nostro Decreto verrà autorizzata la licenziazione sul Gran Libro del Dubbio Pubblico, della rendita 5 per cento da darsi in corrispettivo ai Corpi morali compromessi a termini dell'art. 7 della Legge 3 febbraio 1871, N. 33, osservate le altre prescrizioni stabilite dalla Legge stessa.
Art. 4. Con speciali disposizioni ministeriali sarà determinata la parte dei locali che occorrono di riservare per il servizio della Chiesa, ed in quanto ai Ministeri, la parte da rimoversi per abitazione delle monache, e sarà provveduto alla conservazione degli oggetti di arte e di antichità, delle Biblioteche, Musei, Archivi ed altri Stabilimenti scientifici, se mai si trovasse negli immobili espropriati.

Il Nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto.
Dato a Roma, il 26 gennaio 1873.
VITTORIO EMANUELE.
G. DE VINCENZI.

Fondazione a Parma d'un Istituto tecnico colla sezione agronomica e fisico-matematica.
N. 1209. (Serie II.)
Gazz. uff. 29 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista la Legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione;
Visto il Regio Decreto 28 novembre 1861, pel quale gli Istituti tecnici furono trasferiti al Ministero d'agricoltura, industria e commercio;
Vista la Legge per la quale fu approvato il bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1873;
Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Parma in data 21 settembre, 7, 14 e 18 ottobre 1871 e 5 ottobre 1872;
Udito il parere del Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Art. 1. È fondato in Parma un Istituto tecnico con la sezione agronomica e fisico-matematica.
Art. 2. Lo Stato, la Provincia e il Comune di Parma concorrono a sostenere le spese dell'Istituto nella misura e nei modi stabiliti dalla Legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Art. 3. La spesa per il personale dirigente e insegnante è stabilita in L. 37.740.
Gli insegnamenti e i relativi stipendi sono ripartiti, giusta la tabella annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 4. Alla spesa occorrente per l'anno 1873 sarà provveduto con le L. 20.000 all'uso stanziato nel bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 dicembre 1872.
VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

Tabella del personale dirigente e insegnante dello Istituto tecnico di Parma.
Presidenza
L. 300

« I danni di questo accidente sono piuttosto gravi, non tanto per le merci trasportate, quanto per il guasto del materiale ferroviario.
La Direzione della Società dell'Alta Italia spedì immediatamente sul luogo del fatto degli impiegati, per conoscere l'entità e la causa del disastro.

« Ci scrivono pure che sotto la Galleria del Genio non di rado accade che cantonieri rimangano assillati. »

GERMANIA

Berlino 29.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice, che il lutto di Corte per la morte di Napoleone colla durata di otto giorni è privo di ogni significato politico, e che corrisponde unicamente alle prescrizioni tradizionali di Corte, mentre una deviazione dalle medesime avrebbe per conseguenza un significato che punto non esiste nella semplice osservanza di una vecchia formalità.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 29.

(Seduta della Camera dei deputati. — Continua la discussione del bilancio.) Dopo Simony, prese la parola Colomanno Tisa con una lunga polemica contro il ministro presidente, contro Pulszky e Kautz, e con speciale acrimonia contro Lonyay, cercando di comprovare che la linea ferroviaria Nyeureghaz-Ungvár, che passa per la tenuta di Lonyay, fu costruita per consiglio e per speciale pressione di questi contro il volere della Giunta finanziaria.

L'oratore dice di scorgere la mancanza del credito, a cui l'Ungheria avrebbe diritto, nei motivi seguenti: 1.° Per avere il Governo intrapreso il primo prestito mediante negoziati che non godevano nessuna fama in Europa. 2.° Per avere il Governo concluso contratti, di cui la Camera non ebbe mai cognizione, che erano privi di ogni legale validità, e che disgustarono per conseguenza gli imprenditori. 3.° Per aver il Governo impiegato danaro ad uno scopo contrario a quello a cui era destinato. 4.° Per aver il Governo mostrato verso la Banca nazionale una arrendevolezza tutt'altro che confacente colla dignità del paese. Dopo questa esposizione esortò gli il Governo di non celare mai al pubblico le sue operazioni. Casady, Madarasz, Lazar, Ribaz, Kallay e Baldacsi votano per la reiezione del bilancio, e quest'ultimo fa finalmente una proposta che desta l'ilarità di tutta la Camera.

Il comandante superiore delle truppe stanziate in Ungheria, generale conte Hayn, emanò un ordine ai generali di divisione di prendere tutte le precauzioni volute dalla trista circostanza che negli Ospitali provvisori eretti con baracche di leggio, si sviluppò di nuovo con grande veemenza il cholera asiatico.

INGHILTERRA

Londra 29.

Il Principe Girolamo Napoleone riceve oggi visite ufficiali di congedo e parte domani.

Southampton 29.

Il vapore *Nilo* recò notizie dalle Indie occidentali. La questione della fusione di tutti gli Stati dell'America centrale è tuttavia soggetto di grandi discussioni.

Grande è l'agitazione nel Perù per l'attentato contro Pardo. Il Chili e la Bolivia risolvono di nominare Pardo ad arbitro in tutte le questioni pendenti fra i due paesi.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucarest 29.

Il Governo presentò un progetto per appaltare la ferrovia Bucarest-Giurgewo finora amministrata da ufficiali erari.

AMERICA

Bon-Successo (Brasile) 28.

Il piroscafo *République* giunto oggi da Rio Janeiro dovette assoggettarsi alla quarantena perchè in quest'ultima città è scoppiata la febbre gialla.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.
Pervennero alla Prefettura queste nuove offerte:

Dal Comune di S. Michele del Quarto Lire 150 L. dalla Giunta municipale di Burano.

Consiglio comunale. — Nella seduta segreta di seconda convocazione d'ieri sera, furono esauriti tutti gli affari che erano posti all'ordine del giorno.

Camera di commercio. — Nella seduta di martedì 4 corr. saranno trattati i seguenti argomenti:

1. Domanda di undici consiglieri della Camera, colla quale, a termine dell'art. 69 del Regolamento interno organico, chiedono la ripertinazione della proposta nuovamente fatta dall'Associazione di utilità pubblica relativa all'istituzione di concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie, proposta suscettibile di eventuali modificazioni.

2. Proposta per la pubblicazione degli atti della Camera.

3. Nuova domanda pervenuta per l'erogazione degli importi civiltati dalla colletta 1866 a favore degli operai, importi esistenti presso la Camera.

4. Domanda di concorso per la prosecuzione del tronco di ferrovia Conegliano-Vittorio verso le Alpi del Cadore, e Nota relativa della Commissione costituitasi in Pieve di Cadore.

5. Domanda dei signori Saute e Natale fratelli Vianello Moro, assuntori del servizio di rimorchio e salvataggio in questo porto, per una modificazione alle relative tariffe, atteso il significativo aumento nel carbone.

6. Sulle condizioni da fissarsi nel conferimento dei premi stanziati dalla Camera a favore dei due più distinti allievi fra i sei che saranno ammessi nella Fabbrica velluti della ditta fratelli Sartori a spese del locale Municipio.

7. Nomina di un nuovo membro presso la Giunta della Scuola nautica di Chioggia, in sostituzione al sig. cav. Andrea Baldo.

R. Scuola superiore di commercio. — Come era stato avvisato, oggi venne dal prof. comm. Francesco Ferrara inaugurato, mediante una prolusione, il suo corso di lezioni di economia politica.

Oltre il Corpo degli studenti ed il Collegio dei professori, assisteva un pubblico numeroso e sceltissimo, fra cui buon numero di signore, cosicché la gran sala del Museo mercologico era tutta gremita di uditori.

Allorché l'illustre professore salì la cattedra, fu salutato da vivi ed unanimi applausi. Noi dobbiamo rinunciare al desiderio di dare una relazione anche sommaria del suo discorso, perocché essendo un tutto in ogni sua parte

egualmente splendido, egualmente sciolto, mal sapremmo designare punti salienti i suoi fermi.

Solo possiamo dire che fu un discorso affascinante e non già, come così di frequente succede, per la sola magnificenza della parola, ma perchè la vivacità ed il brio della forma colorivano l'egregia sostanza delle idee, dei concetti, e degli argomenti, veri da fatti certi ed irrecusabili. Il principio fondamentale e dominante fu quello grande e semplicissimo, che ogni male, ogni disordine, ogni disastro ha la sua causa diretta in una lesione della libertà umana; colpa che trova la sua inesorabile ed immancabile sanzione stabilita dalle leggi della natura.

Fu giustamente severo contro le ipocrisie d'ogni genere e d'ogni forma, che accolgono i principi per poi sfociarli a furia di eccezioni. Commoventi poi riuscirono le ultime parole dirette ai giovani alunni, segnatamente a quelli che vorran dedicarsi all'insegnamento dell'economia. La gravità della missione d'ogni insegnante quale ebbe con giustizia a delinearla, li potrebbe spaventare, se non avessero il conforto di sapersi istruiti da tanto maestro.

Gli applausi con grande frequenza interrompevano il professore, fragorosamente salutandolo alla fine; ed esso poté avere il giusto guiderdone, quello che deriva dalla coscienza e dalla sicurezza d'aver conquistato l'animo dell'uditore.

Noi ci congratuliamo cogli alunni della nostra scuola, di avere la sorte, certamente ad essi invidiata, di studiare la scienza guidata negli studi dal principio degli economisti italiani.

Facciamo voti che sappiano bene approfittarne, e che dalla Scuola di commercio di Venezia abbiano ad uscire, come disse il Ferrara, apostoli caldi ed efficaci della dottrina della libertà per tutti e da tutti fedelmente rispettata ed osservata.

R. Istituto tecnico di Venezia. — Avviso:
Avendo il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica del berato, giusta le proposte del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che presso i principali Istituti tecnici del Regno abbiano luogo in via di esperimento dei corsi temporanei di stenografia col metodo del Gabelberger, ed avendo il R. Ministero stesso affidato per il nostro Istituto l'incarico di tale corso temporaneo di esperimento ad egregio insegnante, le lezioni di stenografia cominceranno nell'entrante febbraio per tutti quegli alunni dell'Istituto che dichiareranno alla Presidenza di volerle frequentare.

Avendo poi la suddetta Giunta di vigilanza permesso che, compatibilmente coll'ampiezza dei locali e col numero degli ordinari studenti dell'Istituto iscritti, anche qualche esterno possa frequentare le dette lezioni di stenografia, quando per età e per precedente cultura offra garanzia di ordine e di profitto, così si porta a pubblica notizia che le lezioni saranno serali per tre ore alla settimana, e che coloro che desiderassero frequentarle, dovranno insinuare nei giorni 6, 7, 8 febbraio, una domanda alla Presidenza dell'Istituto, cui spetta decidere se potrà o no essere favorevolmente accolto.

Venezia, 28 gennaio 1873.
Il Preside, BESONI.

Associazione veneta di utilità pubblica. (Comunicato) — Ho il pregio di comunicarvi il seguente telegramma fessè giunto alla Società.

Con profonda stima e considerazione.
Dro-mo
Cav. DE KIRIAKI, Segretario.

On. Presidenza Associazione veneta utilità pubblica.
31 gennaio.

Ringrazio comunicazione. Convinto necessità provvedimenti, non risparmiò cura per affrettarli.

La stessa Associazione avrebbe poi ricevuto comunicazione anche dei seguenti telegrammi privati:

Del deputato Fambri:
« Ringraziate dispiaccio Società utilità pubblica; appoggerò anche parlando ottimo progetto Lanciani. »

Del deputato Maldini:
« Che egli non risolvè per ora la questione lagunare al Parlamento, convinto che ciò darebbe agio agli avversari di ritardare il compimento dei nostri voti; ch'egli ignora la qualità delle accuse che gli si fanno, ma che sa che la sua condotta fu ispirata sempre ed unicamente al vero interesse veneziano e nazionale. »

Società della Vita Veneziana. — (Comunicato.) — Nel corrente febbraio avranno luogo nelle sale della Società due grandi feste di ballo, una al 10 paré, l'altra al 21 mascherata. Ogni socio ha diritto a N. 6 (sei) biglietti, due per uomini e 4 per signore, secondo le norme dettate in apposita Circolare.

Per la festa mascherata sono fin d'ora avvisati le signore ed i signori Veneziani che intendessero richiedere biglietti d'invito, che devono essere mascherati.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 2 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell'opera *Un ballo in maschera*. — 2. Strauss. *Mazurka Gazzella*. — 3. Sinfonia *La Stella del Nord*. — 4. Rossini. Finale nell'opera *Conte Ory*. — 5. Bernardi. Balabile nel ballo *Ate*. — 6. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 7. Holbe. *Waltz Raggi del fuoco d'amore*. — 8. Hertel. Marcia *Fluk-Flok*.

Bullettino della Questura del 1.° — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle corse 24 ore un contravventore all'ammortamento, e certa P. R. e un garzone di lei, P. G., imputati di avere spruzzato con acqua forte abiti da maschera nel negozio di P. L. in Fresseria, recandovi un danno di L. 80 (*).

Ladri ignoti involarono nella notte dal 30 al 31 gennaio diverse tavole d'abete, del valore di L. 200, a danno della Ditta B. L. di Canaregio.

(*) Oggi per citazione direttissima ebbe luogo il dibattimento, in seguito al quale la P. R. fu condannata, quale mandante, a 10 giorni di carcere e all'indennizzo di L. 100, e G. P., quale autore del reato, a un mese di carcere.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie accamparono al Municipio: S. G. in istato di ubriachezza; M. L., ragazzo quindicenne, che giocava in Piazza S. Marco, per essere riconosciuto ai propri genitori, nonché R. T., girovago venditore di giornali in Piazza S. Marco, per molestie ai forestieri.

Le stesse Guardie sedarono una zuffa nella fondamenta S. Giuseppe, senza conseguenze, e constatarono 32 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia

Bullettino del 1.° febbraio 1873.

Nasce: Maschi 5. — Femmine 1. — Denunciati morti — Nati in altri Comuni — Totale 6

Matrimoni: 1. Olivieri Gaetano, R. impiegato, celibe, con Rossi Chiara, possidente, nubile. 2. Narciso Giovanni, imp. al R. Arsenal, vedovo, con Molinari Angela, maestra comunale, nubile. 3. Fior Daniele tagliapietra, celibe, con Dero Maria, cameriera, nubile.

Decessi: 1. Davanzo Smach Tranquilla, di anni 72, coniug. — 2. Gradelli Baruzzi Anna, di anni 69, vedova, domestica. 3. Zorzi nob. Rizzardo, di anni 84, vedovo, filarmonico. — 4. De Ambrosi Giacomo, di anni 75, vedovo, R. pensionato, tutti di Venezia. — 5. Zanier Domenico, di anni 21, celibe, soldato del 9.° regg. d'artiglieria, di Vito d'Asio.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.
Collegio di Verona.

Il sig. Pietro Montagna, che aveva accettato la candidatura, dopo che il cav. Francesco Camprostri gli aveva dichiarato di non voler presentarsi, ne volere assumere il carico di deputato, dichiara nell'Adige che, avendo saputo che il cav. Camprostri ora non si oppone ad essere proposto per quel Collegio, ritira la propria candidatura al II Collegio.

CORRIERE DEL MATTINO
Atti ufficiali.

Con R. Decreto 23 gennaio 1873, sono state fatte le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Lanza comm. conte Raffaele, Prefetto di 1.ª classe della Provincia di Pisa, nominato Prefetto della Provincia di Catania;

Cornero comm. avv. Giuseppe, senatore del Regno id. di 2.ª id. di Siena, id. di Pisa;

Reggio mar. comm. avv. Benedetto, id. di 3.ª id. di Catania, id. di Siena;

Cammarota cav. Gaetano, id. di 3.ª id. di Porto Maurizio, id. di Udine;

Bosi comm. avv. Carlo, id. di 2.ª id. di Aquila, id. di Rovigo;

Paladini cav. Cesare, id. di 3.ª id. di Sondrio, id. di Belluno;

Polidori cav. Gio. Battista, id. di 3.ª id. di Caltanissetta, id. di Sondrio;

Faraldo comm. avv. Carlo, id. di 2.ª id. di Cremona, id. di Verona.

Turati cav. dott. Pietro, id. di 3.ª id. di Siracusa, id. di Cremona.

Mazzoppe cav. Emidio, consigliere di 1.ª classe reggente Prefetto id. di Reggio Calabria, nominato Prefetto di 3.ª classe della Provincia medesima.

Borroni cav. Cesare, consigliere delegato di 1.ª classe della Prefettura di Ascoli Piceno, id. reggente Prefetto della Provincia medesima.

Reggio cav. avv. Celestino, id. di 1.ª id. di Cuneo, id. di Porto Maurizio;

Ruffo cav. avv. Fabrizio, Sottoprefetto di 1.ª del circondario di Casale, id. di Aquila;

Boggio cav. avv. Pietro, consigliere delegato di 1.ª della Prefettura di Perugia, id. di Caltanissetta.

Venezia 1.° febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE
Roma 30 gennaio.

Non saprei davvero dirvi donde sieno uscite le voci di crisi ministeriale; ma è un fatto che da qualche giorno si odono qua e là, e parrebbe che avessero acquistato una certa importanza dal momento che tutti ne riparlano. Esse non hanno il menomo fondamento, ed hanno pure un'ombra di vero in tutto ciò che si va dicendo. Io vi ho scritto con molta chiarezza qual è la posizione del Ministero rispetto non già alla Camera, che per adesso non c'entra, ma rispetto alla Commissione che esamina la legge sulle Corporazioni religiose, e vi ho anche detto che non v'era da meravigliarsi per nulla se ancora il Ministero non era stato chiamato nel suo seno, giacché ciò derivava dall'indole della discussione che ha avuto luogo sin qui, e non da alcun motivo politico. Così stando le cose, capite benissimo che è perfettamente assurdo mettere in giro voci di nulla meno che di crisi ministeriale.

Non posso attribuirne l'origine a quella benedetta impazienza che alcuni non sanno a nessun patto frenare. Vivere un paio di mesi senza nessuna tempesta parlamentare, pare ben molti cosa affatto impossibile; e quando la Camera discute pacificamente i bilanci, o qualche legge di secondaria importanza, allora vengono fuori le diceree di crisi, di rimproveri, e per mutare, di dissenzi nel Gabinetto. E una malattia come un'altra, e non sarà tanto facile guarirla!

Si è fatto un gran discorrere per lo passato di certe vendite che alcune Corporazioni religiose andavano mano mano facendo, quasi che queste costituissero un reato, o per lo meno una preda. Ne sono avvenute realmente alcune, ma tutte però, non già col consenso della Prefettura, che non è competente a darlo, ma del ministro di grazia e giustizia, a cui la legge accorda per appunto la facoltà di concedere quelle autorizzazioni.

È ragionevole che si diano quante volte sono domandate; giacché i beni delle Corporazioni religiose dovendo pure essere alienati e convertiti in rendita, le vendite che oggi si fanno non ad altro equivalgono che ad anticipare le disposizioni della legge, già sottoposte all'esame del Parlamento.

La Voce della Verità non ha voluto restare indietro all'Univers. Anche essa manifesta il suo rammarico per i telegrammi mandati dall'Imperatrice Eugenia alle Rappresentanze comunali e provinciali d'Italia che le inviarono dispiaci di condoglianza. È curioso per altro il modo col quale la Voce tratta questo argomento; insinua piuttosto che Napoleone non sia morto da buon cristiano, e che non siano state operate, attorno al suo letto le pratiche religiose. Pare impossibile che lo spirito di parte trascini delle persone serie fino a ricorrere a mezzucci di questo genere. Il partito clericale avrebbe voluto che l'ex Imperatrice piuttosto commettesse un atto di straordinaria convenienza, anzi che mettersi in rapporto col le Autorità locali d'Italia.

È stato ripetutamente annunciato l'arrivo del barone Kùbner, come incaricato d'affari dell'Austria presso la Santa Sede. Questo signor Kùbner è figlio dell'antico ambasciatore d'Austria a Parigi, quello stesso a cui Napoleone III si rivolse il 1.º gennaio 1859 con le brucse parole che la storia ha ricordato. Al pari del suo signor padre, il barone Kùbner è uno dei capi del partito clericale austriaco, e siccome è attivo, giovane e facciendiere, qualcuno spera che la sua presenza a Roma possa modificare l'attitudine del Gabinetto di Vienna verso il nostro Governo.

Sono anche queste speranze fallaci. Mi gode

l'animo di poterli con l'Austria faro addosso. Se qualche te nell'estate scorsa, e i due Governi, che hanno inviti in quasi tutte le guie aggiungervi che è dovuta in gran parte zione del conte di funzioni di ministri austria presso la nostra più schietta am

Il ricevimento di Pessa Margherita a Ogiu città non vera festa da ballo cordialissima e an

ministri plenipotenziari so all'ca. Visconti so le dieci a fare gheria, la quale le simpatie italiane

E giunto in un conferito lungamente blici a proposito

Anche ieri se feste al Principe nato un valz con di Edimburgo, e

glese, che mi dice cipe, è più che un persone del suo s suo soggiorno tr zione. Fra pochi poli, e di là, per terra.

La Gazzetta ca vari Decreti di sede, e altri c sono nominati de è notevole quello mandato a Catan gio, ora che le s l'istato il desiderio cittadina piana dargli blassimo d

SENATO DEL

Discussione Rinviansi alla Co Borgia e Mirab serva che i Com vando accorda

De Fazio dic ali e sono un ato che il luogo dono.

(Segue)

Pochi depu Si lasciano il numero lega

Presidente.

nanze mi ha fa col ministro di cio, che accetta terpellanza dell strizione degli zionale. Resta di questa interp giorno per la s

Si riprende ma previsione pubblica istruzi

Guerzoni p nuziato dall' o tedi; dice che qualche cosa, a se, è disposto re. Vuole che l'indirizzo del zioni, paragona Quanto all'ist razione agli stipi menti. Dice ch rica è più pag

Vuole che logioso, quantu ma lo Stato no la famiglia.

Vuole che za sulle Scuole ordinata dal m motivi, perch è stato degli ist della gioventù.

L'oratore samente dell'it il sistema ger plicato in Ital versità, non de dell'insegnam

Esamina Sciolta sulla Lamenta

Licei e quell Liceo dovreb alla Universi

Espono a sprimendo la sarà chiamata stione dell'in libertà e all'

Presiden

tori; altrime la discussio voluti per q

Morelli

nuta a Rom scienza; i om

Dice che questione de

Esamina questo man

Nota che alla metà d soltanto; de solo.

Parla d faccesse un che è un il sistema d spunta un

Rende stro Sciolto forme da l'

Discorri nando l' ragione po enti indist ha ridotti necessità r

Si con na. Questare l'uo

Insiste me greche

Preside

Morelli

l'animo di potervi dire che i nostri rapporti con l'Austria furono forse mai più cordiali di adesso. Se qualche nuvola apparve sull'orizzonte nell'estate scorsa, adesso è del tutto dissipata, ed i due Governi sono perfettamente concordi che hanno interessi perfettamente comuni in quasi tutte le grandi questioni europee. Debbo aggiungere che questa cordialità di rapporti è dovuta in gran parte all'intelligente cooperazione del conte di Wimpfen, il quale nelle sue funzioni di ministro plenipotenziario dell'Austria presso la nostra Corte, ha mostrato sempre la più schietta amicizia verso l'Italia.

Il ricevimento tenuto ieri sera dalla Principessa Margherita al Quirinale, ha fatto furore. Oggi in città non si parla che di quello. Fu una vera festa da ballo, data senza apparato, e pure cordialissima e animatissima. Quasi tutti i ministri plenipotenziari che erano invitati a pranzo dall'on. Visconti-Venosta, si sono recati verso le dieci a fare omaggio alla Principessa Margherita, la quale è veramente il centro di tutte le simpatie italiane e straniere.

E giunto in Roma il vostro Sindaco ed ha conferito lungamente col ministro dei lavori pubblici a proposito delle ferrovie venete.

Anche ieri sera furono fatte le più grandi feste al Principe Arturo d'Inghilterra. Fu suonato un valz composto da suo fratello il Duca di Edimburgo, e ballato un ballo nazionale inglese, che mi dicono graziosissimo. Egli, il Principe, è più che mai entusiasta dell'Italia, e le persone del suo seguito dicono che parla del suo soggiorno tra noi con indicibile soddisfazione. Fra pochi giorni lascerà Roma per Napoli, e di là, per Brindisi, tornerà in Inghilterra.

La Gazzetta Ufficiale di questa sera pubblica vari Decreti per i quali alcuni Prefetti mutano di sede, e altri che erano reggenti di Prefettura, sono nominati definitivamente. Tra i mutamenti è notevole quello del Prefetto di Pisa, che viene mandato a Catania. L'on. presidente del Consiglio, ora che le passioni sono quiete, ha soddisfatto il desiderio manifestato da quasi tutta la cittadinanza pisana. E niuno vorrà certamente dargli biasimo di questa sua deliberazione.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 31.
Discussione sull'ordinamento giudiziario. — Rinviansi alla Commissione due emendamenti di Borghetti e Mirabelli. — All'art. 259 Popoli osserva che i Comuni sono troppo aggravati dovendo accordare indennità d'alloggio ai pretori. — De Falco dice che i pretori sono giudici locali e sono un beneficio per il luogo, quindi è giusto che il luogo partecipi alle spese che richiedono. (Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Seguito della seduta del 30.)
Pochi deputati rispondono all'appello. Si lasciano aperte le urne per raggiungere il numero legale.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze mi ha fatto sapere di essersi accordato col ministro di agricoltura, industria e commercio, che accettano per la seduta di sabato l'interpellanza dell'onorevole Pescatore circa la restituzione degli sconti per parte della Banca nazionale. Resta dunque inteso che lo svolgimento di questa interpellanza sarà messo all'ordine del giorno per la seduta indicata.

Si riprende la discussione dello stato di prima previsione della spesa per il Ministero della pubblica istruzione.

Guerzoni passa in rassegna il discorso pronunciato dall'on. Morpurgo nella seduta di martedì; dice che altri potrà aggiungere o togliervi qualche cosa, il ministro lo attenuerà; quanto a sé, è disposto a sottoscrivere per la maggior parte. Vuole che non sia mutato, ma migliorato l'indirizzo dell'istruzione. Ne esamina le condizioni, paragonandola con quella degli altri paesi. Quanto all'istruzione elementare riduce la questione agli stipendi, ai premi, agli incoraggiamenti. Dice che un maestro elementare in America è più pagato di un generale italiano.

Vuole che sia eliminato l'insegnamento religioso, quantunque tema una generazione atea, ma lo Stato non se ne deve ingerire: ci pensi la famiglia.

Vuole che si eserciti una efficace sorveglianza sulle Scuole cattoliche. Approva l'inchiesta ordinata dal ministro Scialoja, oltreché per altri motivi, perché con questo mezzo si conoscerà lo stato degli istituti dove si corrompe il cuore della gioventù.

L'oratore passa in seguito a parlare diffusamente dell'insegnamento universitario. Esamina il sistema germanico, che vorrebbe vedere applicato in Italia. Quanto al numero delle Università, non crede che pregiudichi allo sviluppo dell'insegnamento.

Esamina i progetti dei ministri Correnti e Scialoja sulla riforma degli studi.

Lamenta la divisione fra i professori dei Licei e quelli delle Università; è d'avviso che il Liceo dovrebbe essere una scala, una preparazione alla Università.

Esprime altre considerazioni, e termina esprimendo la fiducia che il Parlamento, quando sarà chiamato ad occuparsene, risolverà la questione dell'insegnamento in modo conforme alla libertà e all'interesse della scienza. (Bene!)

Presidente raccomanda la brevità agli oratori; altrimenti occorreranno quindici giorni per la discussione di questo bilancio, come ci son voluti per quello dei lavori pubblici.

Morrelli incomincia dicendo che dopo la venuta a Roma dove levarsi la bandiera della fede. Dice che lo Stato tratta con indifferenza la questione dell'istruzione pubblica.

Esamina le cifre del bilancio; trova che questo manca di equità nel concetto organico.

Nota che alle Province meridionali, cioè alla metà d'Italia, sono assegnati due milioni soltanto; deducendo le tasse rimane un milione solo.

Parla del clero; vorrebbe che il ministro facesse un taglio cesareo. (Irrita!) Alla teologia che è una manomorta si dovrebbe contrapporre il sistema della vitalità; ma dal bilancio non spunta un lampo che ce lo faccia sperare.

Rende omaggio alla intelligenza del ministro Scialoja, ma dubita della efficacia delle riforme da lui iniziate.

Discorre dell'Università di Roma, condannando l'eliminazione di alcuni professori per ragione politica. Parla di Dio, della famiglia, enti indistruttibili. Però esso dice, il clero che ha ridotti allo stato criminale (Irrita!). E una necessità riformare l'insegnamento religioso.

Si compie l'insegnamento mediante la donna. Questa ha la missione di educare, di muovere l'uomo. (Viva libertà!)

Insistendo su questo punto, parla delle forme greche. (Irrita! prolungata)

Presidente richiama l'oratore all'argomento. **Morrelli** continua a parlare sullo stesso me-

tro. Vuole l'istituzione di Scuole professionali, e cost produttive, e, ben inteso, obbligatorie. (Seduta... Oh...)

Presidente annuncia il risultato della votazione: Bilancio dei lavori pubblici: favorevoli 174, contrari 54.

La Camera approva.

Pagamento di una somma per la ferrovia ligure: Favorevoli 142, contrari 86.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6.20. (Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 31.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.

Sunto di petizioni.

Si accordano congedi.

Presidente annuncia il risultato della votazione di ballottaggio eseguita nella seduta d'ieri per le Giunte di sorveglianza:

Sulla Cassa dei depositi e prestiti — eletti: Arrigossi, Mariotti e Deprelis;

Sulla Cassa militare — eletti: La Marmora e Tenani;

Sull'Amministrazione del fondo per il culto — eletto: Mezzagalli.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo stato di prima previsione per il Ministero delle pubbliche istruzione.

Righi raccomanda che si cerchi il maggior decoro dell'arte, con provvedimenti che giovin a rialzarla.

Trova che l'istruzione nei conservatori governativi è difettosa; ne esamina e critica il sistema, ponendone in rilievo l'effetto negativo.

Disapprova la mania delle continue mutazioni. Entra in considerazioni tecniche sui rapporti che passano fra il linguaggio musicale e quello parlato.

Suggerisce dei provvedimenti atti a migliorare i conservatori, e a ravvivare le condizioni dell'arte, ricordando come l'arte e la letteratura italiana abbiano in altri tempi persuaso l'Europa essere indistruttibile la nostra unità di nazione.

Chiappero parla sull'insegnamento primario, secondario e tecnico, affermando come il miglioramento ne sia subordinato al miglioramento delle condizioni economiche; è un fatto incontestabile che oggi si spende assai meno del bisogno; le condizioni dei professori possono dirsi eguali a quelle degli operai. Il capitolo relativo ai premi d'incoraggiamento è stato ridotto alla meschinità di 50,000 lire. E così che si crede di aiutare lo sviluppo delle lettere, delle scienze, dell'arte? Ma giacché non si può per ora spendere di più, consiglia almeno di spendere meglio.

P. oppugna la libertà d'insegnamento, condannando il sistema contrario attualmente praticato: parla degli esami e delle tasse. Raccomanda un'ampia e sconsigliata applicazione del sistema della libertà, dimostrandone i vantaggi.

Fiorentino fa rilevare il risultato infelice che hanno gli esami di licenza liceale a Napoli; ben pochi furono i promossi in paragone degli iscritti; la maggioranza dei rigettati appartiene alle Scuole private. Non crede alla potenza della libertà d'insegnamento. Vuole maggiori garanzie circa le Scuole private. Domanda che l'insegnamento ufficiale a Napoli risponda per il numero delle Scuole ai bisogni della popolazione.

Critica una Circolare ministeriale che autorizza i Vescovi a nominare gli insegnanti nei Seminari; il Governo ha il dovere di vegliare a che gli studi letterari e scientifici nei Seminari rispondano ai programmi ufficiali.

Cantoni lamenta che non riesca al Parlamento di occuparsi dell'istruzione. Sovente i progetti presentati rimasero dimenticati. Si fece la legge del 21 luglio 1862 che riuscì calvinista.

Vorrebbe richiamare in vigore la legge del 1859; basterebbe a questo scopo un solo articolo di legge. Il toratore indietro sarebbe in questo caso un passo liberale, essendo la legge del 1859 più ispirata al principio di libertà.

Critica l'esiguità del bilancio, che è la metà di quello di Francia, della Germania, del Belgio e dell'Austria, ed è soverchiamente minuzioso. Così si nuoce all'istruzione, trovandosi il ministro impacciato a disporre dei pochi fondi che ha con vantaggio di quella.

Passando alla questione universitaria, si domanda come debbasi risolverla.

E d'avviso che ciò si ottenga col concentrare i migliori docenti nelle primarie Università per tradizioni e per importanza; quanto alle altre, si invitino i Municipi e le Province a provvedere.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Il ministro dell'istruzione pubblica risponde alle singole osservazioni, da schiarimenti, espone le sue intenzioni per miglioramenti.

Il relatore **Bonghi** risponde pure alle obiezioni, trattando di parecchie questioni.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30 gennaio:

Il Comitato privato della Camera dei deputati nella tornata di questa mattina (30) ha progettato a discutere gli articoli del disegno di legge sul reclutamento dell'esercito, e ne ha approvati i primi cinque nei termini che furono dal ministro proposti.

Contro l'emendamento presentato all'articolo primo nella precedente tornata dal deputato Branca, hanno ragionato i deputati Corte e Farini; una nuova aggiunta allo stesso articolo è relativa pure alle eccezioni, è stata proposta dal deputato La Russa; questa venne respinta e l'emendamento Branca ritirato.

Dal deputato Sineo si chiese la soppressione dell'articolo secondo perché per le disposizioni del medesimo vengono esclusi dall'esercito quegli stranieri che vollero esservi ammessi; a questa mozione si sono opposti il deputato Corte ed il ministro della guerra, che si è dichiarato contrario in modo assoluto ad ammettere nell'esercito chi non abbia ottenuta la cittadinanza italiana.

L'articolo terzo, concernente le esclusioni dal servizio militare, sono state presentate due raccomandazioni, l'una dal deputato Negrotto perché non siano compresi nelle esclusioni coloro che ottennero un Decreto Reale di riabilitazione, e l'altra dal deputato Torre perché non vi si comprendano quelli condannati in contumacia.

L'articolo quarto non ha dato argomento ad osservazioni di sorta.

Sull'articolo quinto, in cui è determinata la durata dell'obbligo del servizio militare dal 18° al 39° anno compiuto, si presentarono raccomandazioni dai deputati La Russa e Di San

Marzano per la limitazione della medesima, che quest'ultimo vorrebbe non oltrepassasse il 35° anno d'età.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 30: Questa mattina, 30, alle ore 9 vi fu al Quirinale il Consiglio dei ministri per la consueta Relazione a S. M.

E più oltre:

La Commissione delle Corporazioni religiose aspetta per radunarsi di nuovo, che la sua sotto Commissione abbia terminato l'esame particolareggiato delle varie disposizioni della legge. Pare che la maggioranza non sia disposta ad entrare nell'intricata questione beneficiaria, come vorrebbe qualche commissario.

La Nuova Roma scrive in data del 30: Crediamo sapere essere imminente la presentazione alla Camera, per parte di un deputato della maggioranza, di una proposta tendente ad abolire il Comitato privato della Camera, e a porre nuovamente in vigore l'antico sistema degli uffici.

L'Opinione ha il seguente dispaccio: Messina 29. — L'inchiesta industriale venne chiusa a Messina con concorso sempre numerosissimo e maggiore che in ogni altra città. Domattina si aprirà l'inchiesta a Catania.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 29 (sera). — A Montmartre vennero fatti numerosi arresti d'internazionalisti. Fra gli arrestati vi è Metris capo-sezione dell'Internazionale.

La voce sparsa di un complotto stato scoperto è falsa. Si applica semplicemente l'ultima legge.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Mantova 1.° — Va coprendosi di firme un indirizzo promosso dalla Gazzetta di Mantova al lord Mayor in ringraziamento della generosa offerta dell'Inghilterra ai danneggiati dall'inondazione.

Berlino 31. — Austriache 204 1/4; Lombard 119 3/8; Azioni 204 1/2; Italiano 65 1/8.

Berlino 31. — (Camera.) — Dopo che il ministro dei culti con parecchi esempi sulla disobbedienza dei Vescovi verso il Governo, dimostrò la necessità di fissare i diritti dello Stato, il progetto relativo al cambiamento dell'articolo 15 della Costituzione è approvato con voti 262 contro 117.

Parigi 31. — Prestito (1872) 90 02; Francese 54 95; Ital. 66 10; Lomb. 457; Banca di Francia 4420; Romana 120 —; Obbligazioni 172 50; Ferr. V. E. 197; Merid. 204; Cambio Italia 10 1/2; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 857; Prestito (1871) 87 95; Londra vista 25 48 —; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 92 1/8.

Parigi 31. — L'Univers afferma che gran parte dei Vescovi di Francia ha scritto a Thiers domandandogli d'intervenire a favore delle Case generaliste di Roma.

Versailles 31. — L'Assemblée continuò a discutere le competenze di Lione. — Segur sostenne le conclusioni della Commissione. — Ferrouillet difese lungamente gli atti dell'Amministrazione lione.

Vienno 31. — Mobiliare 332 50; Lombard 193 75; Austriache 332 50; Banca nazionale 962; Napoleoni 8 66 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 90; Austriaco 71 80.

Pest 31. — La Camera dei deputati respinse la proposta dell'estrema destra di respingere il bilancio. Accettò con 318 voti contro 32 il rapporto della Commissione finanziaria come base di discussione speciale.

Londra 31. — Il Lloyd's List dice che il vapore Murillo proveniente da Anversa giunse a Cadice, e che positivamente il Murillo colò a fondo il North Fleet.

Londra 31. — Il Daily News ha per dispaccio da Vienna: La Porta inviterà il Kedevi a convocare la Commissione internazionale del Cairo per le tariffe del canale di Suez. Le proposte della Commissione saranno quindi sottoposte alla Porta. Eliot consiglierebbe il Sultano a mantenere lo status quo, poiché il cambiamento porterebbe un pregiudizio alle finanze.

Londra 31. — Inglese 92 1/4 — italiano 65 3/8 — Torco 52 1/2 — Spagnuolo 26 3/8.

Madrid 31. — L'Imparcial crede che il Ministero abbia deciso oggi di abbandonare il potere piuttosto che cedere alle esigenze degli artiglieri nella vertenza del generale Hidalgo. Zorrilla sarebbe recato dal Re per comunicargli questa decisione. La banda Volla fu sconfitta. In seguito all'ultimo censimento risulta che gli schiavi di Cuba sono 269 mila.

Madrid 31. — La ferrovia del Nord non riceve né passeggeri né merci per le Stazioni di Andela, Alsasua, o per le Province basche. Moriones stabilì il suo quartiere generale ad Alsasua. Le riforme che Echegaray è disposto ad introdurre nel modo di pagamento degli interessi del debito, non sono in nessun caso applicabili al debito esterno.

Madrid 31. — Stasera alle ore 4 si canterà un Te Deum al palazzo; alle ore 5 avrà luogo la presentazione ufficiale dell'Infante secondo il cerimoniale indicato. Questa sera illuminazione nei pubblici edifici. Sagasta e molti conservatori andarono ad iscriversi nella lista del palazzo. Il battesimo avrà luogo il 2 febbraio. L'Infante riceverà i nomi di Luigi, Atadeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando e Francesco.

Nuova York 30. — La sottoscrizione al prestito incomincerà (quando?) in Europa e in America, e terminerà giovedì.

Acona 30. — Il Governo decise di emettere un prestito di 20 milioni coll'interesse dell'8 per cento in oro, garantito colle entrate delle imposte di guerra.

A questo Numero va unito, per soli Associati di Venezia, un Supplemento contenente il Protocollo della Seduta del 30 dicembre 1872 del Consiglio comunale.

Esposizione universale di Vienna. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ufficio centrale italiano per l'Esposizione universale di Vienna del 1873) ha diramato la seguente Circolare alle Giunte speciali ed ai Presidenti degli Istituti tecnici.

Roma, addì 30 dicembre 1872.

L'Amministrazione del Rudolphinum, istituzione stabilita a Vienna, allo scopo di mantenere studenti privi di mezzi di fortuna, ha deciso d'accordo col fondatore cav. A. M. Pollak di Rudin, di destinare 30 camere al secondo piano del Palazzo in cui si trova l'Istituto medesimo per dare alloggio gratuito, durante 15 giorni, a 300 professori ed istitutori di tutti i paesi,

che visiteranno l'Esposizione universale di Vienna del 1873, dandosi lo scambio per gruppi di 30 persone.

Allo scopo di rendere le relazioni tra gli insegnanti più giovevoli alla scienza, la suddetta Amministrazione distribuirà gli alloggi in modo che, per quanto sarà possibile, vi si trovino contemporaneamente ospitati insegnanti di paesi diversi.

Gli insegnanti ed istitutori italiani che desiderano approfittare dell'offerta della benemerita istituzione Rodolfini, sono invitati a presentare la relativa domanda a questo Ufficio, che, compiute le pratiche necessarie, trasmetterà a coloro che saranno stati ammessi, la lettera di partecipazione dell'Istituto stesso.

Questa lettera in cui sarà indicato il turno di accettazione, dovrà essere presentata dal titolare all'Istituto anzidetto, all'atto del suo arrivo.

Per il ministro, LUZZATTI.

DISPACIO TELEGRAFICO UFFICIALE STEFANI.

BORSA DI VIENNA del 30 genn. del 1.° feb.

Rendita 5 1/2 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

Prestito 1866 1.° ottobre 75 50 — 75 81

ARRIVI: ore 5.46 ant. DIRETTO: — ore 9.44 ant. — ore 4.40 pm. — ore 8.38 pm.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant. — ore 11.05 pm. DIRETTO: — ore 5.46 ant. — ore 4.40 pm.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pm. — ore 8.15 pm. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pm. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pm.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pm. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pm.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 1.° febbraio 1873:
VENEZIA. 26 — 51 — 90 — 83 — 58

TEMPO NUOVO A MEZZOGIORNO.
Venezia, 2 febbraio, ore 12, m. 14, s. 1, 3.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 31 gennaio 1873.

Domino venti delle regioni settentrionali, e il mare è da per tutto calmo o mosso.

Il cielo è coperto o nuvoloso; pioviggino in Liguria e in Toscana.

Le pressioni sono diminuite fino a 3 mm., tranne nelle Puglie, in Terra d'Otranto e nel Sud della Sicilia, dove sono un poco aumentate.

Uleri per due ore Nord-Est fortissimo; mare tempestoso e pioggia a Torre Miletto (Gargano).

Stazionario vecchio ad Aosta e a Moncalieri.

Tempo ancora generalmente turbato, con venti di Nord alquanto forti in alcune stazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatto nel Seminario Patriarcale

all'altitudine di m. 50, 149 sopra il livello medio del mare.

(45° 25' 44" S. Latit. Nord — 0° 8' 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 31 gennaio 1873.

Barometro a 0° in mm. 758.44

Termometro centigrado al 758.91

Termometro centigrado al 758.91

Termometro centigrado al 758.91

Termometro centigrado al 758.91

Termometro centigrado al 758.91

Termometro centigrado al 758.91

ASSICURAZIONI.

Per Venezia, li. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, li. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, li. L. 6 e per soci della Gazzetta li. L. 2.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 45; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle assicurazioni giudiziarie, cont. 35. Messaggio cont. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Per pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 2 FEBBRAIO

L'esempio del Vescovo di Versailles, il quale ha invocato l'aiuto del sig. Thiers in favore delle Case generaliste, minacciate a Roma, è stato seguito dalla maggior parte dei Vescovi francesi, secondo l'Univ. Sinora non si è visto se non il testo della lettera del Vescovo di Versailles, il quale, per verità, non può lusingarsi d'un gran successo in Italia, giacché l'offensiva Opinione si è servita di quella lettera per persuadere i suoi lettori che le Case generaliste dovevano essere abolite.

Non sappiamo se il Vescovo di Versailles e gli altri Vescovi francesi che l'hanno imitato, sieno riusciti invece a persuadere colla loro eloquenza il sig. Thiers della necessità di far qualche passo per proteggere le Case generaliste.

È indubitato però che il sig. Thiers è beato quando dell'Italia non ha da occuparsi. Egli capisce che l'Assemblea di Versailles, la cui maggioranza è ostile all'Italia, non gli perdonerebbe mai se egli fosse amico dell'Italia; ma, dall'altra parte, s'egli guarda verso Berlino, egli può accorgersi sempre che c'è ivi una grande sollecitudine di persuadere gli Italiani ch'essi non hanno migliore alleato della Germania, ed egli non vorrebbe quindi fare gli affari del principe di Bismarck.

Però il signor Thiers non è niente affatto riconoscente ai legittimisti, e gli ultramontani francesi, ogni volta che lo mettono nella necessità di spiegarsi sopra questo scabroso argomento.

La Germania non lascia passar infatti occasione di mettere in rilievo la condotta, (così diversa dalla Francia) che essa tiene verso l'Italia. Precisamente quando si discorreva tanto della questione Bourgoing, e tutti si chiedevano se il sig. di Courcelles avesse accettato o no di sostituire il sig. Bourgoing, nel posto di ambasciatore della Francia al Vaticano, l'ufficiale Gazzetta della Germania del Nord di Berlino, constatava che l'Impero germanico non era rappresentato in niun modo al Vaticano, colle seguenti parole:

« Il conte Arnim, era accreditato presso la Santa Sede non solo come legato di Prussia, ma anche come legato della Confederazione della Germania del Nord. Quando il conte Arnim prese parte ai negoziati di pace colla Francia, senza però venir richiamato da Roma, la direzione degli affari della sua Legazione fu assunta dall'inviato bavarese conte Tauffkirchen. Questi, però, non ha mai rappresentato l'Impero Germanico; ed il conte Arnim, nominato in seguito ambasciatore a Parigi, presentò al Papa la sua lettera di richiamo, ai 21 di marzo 1872.

« In questo frattempo la Confederazione della Germania del Nord aveva cessato di esistere; una rappresentanza del nuovo Impero germanico presso la Curia non c'era ancora; ma, all'incontro, il carattere prussiano della Legazione presso la Santa Sede sussisteva e sussistette sempre.

« C'è dunque una Legazione prussiana; a questa annessa una rappresentanza della Confederazione germanica del Nord, ma questa, cessata la Confederazione, cessò anch'essa col richiamo del conte Arnim, precisamente al 21 di marzo dell'anno scorso. Per qualche tempo il legato bavarese diresse gli affari dell'ambasciata della Confederazione; ma l'Impero germanico non è mai stato, finora, rappresentato presso la Santa Sede.

« E lo stesso giornale ufficioso si affrettava a togliere ogni significato ostile al ritardo della nomina del successore del conte Brasser di Saint-Simon, nel posto di rappresentante della Germania al Quirinale. Ecco le sue parole:

« L'Opinione, la quale ripetutamente si occupa della domanda che venga coperto il posto d'inviato tedesco presso la Corte italiana, non è in ciò isolata; una grande parte della stampa, anche della tedesca, ha molto discusso circa la persona destinata a succedere del defunto conte Brasser di St. Simon.

« Tutte le combinazioni che si presentano devono sembrar premature, quando si riflette che non solamente questa, ma parecchie altre legazioni dell'Impero tedesco all'estero, attendono la nomina di un capo; che si tratta di un formale rimpasto del Corpo diplomatico, e che, quindi, non si dovrà sbrigare una singola questione di persone.

« Questo disbrigo però è subordinato alla regolarizzazione definitiva del segretario di Stato, la quale implica la presunzione che il Reichstag avrà stanziato in bilancio le relative somme.

« Quest'ultimo punto sembra essere il più importante di questa questione tanto discussa e che non è ancora giunta a maturità, per le ragioni più sopra menzionate.

« Mentre a Berlino si tiene questa nota, il sig. Thiers non trova che sia nell'interesse della Francia di fare la corte al Papa, e d'importare invece il Governo del Re d'Italia; ma la rabbiosa destra di Versailles non se ne persuade altrettanto facilmente, e perciò torpa sempre alla carica, senza sconcertarsi per le ripetute sconfitte.

« Ieri abbiamo riprodotto in parte la Nota del Daily Telegraph, sull'attitudine del Principe Napoleone verso l'Imperatrice e il Principe imperiale. La Nota era stata attribuita al Principe Napoleone. Questi però si è affrettato a far pubblicare nei giornali inglesi, ch'egli « declinava ogni responsabilità delle apprezzazioni e dichiarazioni politiche che i giornali potessero attribuirgli e che non fossero da lui firmate.

« Sella missione del conte Schouwaloff a Londra, la quale fece tanto parlare i pubblicisti di

Europa, e che fu in sì diversi modi spiegata, troviamo i seguenti particolari nel Nord di Bruxelles. Siccome quel giornale passa per essere ispirato dal Governo russo, le informazioni ch'esso pubblica in una corrispondenza da Pietroburgo, hanno un interesse speciale. La missione del conte Schouwaloff, sarebbe stata triplice, secondo il corrispondente del Nord, al quale lasciamo la parola:

« Il conte Schouwaloff è testè tornato a Pietroburgo dal suo viaggio in Inghilterra, ove la sua missione venne coronata d'un grande successo. Vi ho annunciato lo scopo principale del viaggio del conte relativamente alle misure progettate nei vari paesi contro l'Internazionale, nonché in generale alle questioni relative alla situazione degli operai nell'Europa occidentale. Il viaggio del conte Schouwaloff essendo avvenuto in un momento quando lo spirito pubblico in Inghilterra era preoccupato dalle voci relative alla spedizione russa contro i briganti di Chiva, sventatamente aiutati dal loro Governo, egli è naturale che si sia profittato di questa occasione onde incrinare il conte di fornire, al bisogno, al Governo inglese tutti i ragguagli che si potessero desiderare sullo scopo reale e sull'importanza di questa spedizione. Viene attribuita al conte Schouwaloff una terza missione, e questa tutta di confidenza, poiché concerne progetti matrimoniali. La persistenza delle voci sparse a Pietroburgo mi reca a dovere di farne menzione, aggiungendo che la viva simpatia colla quale veniva accolto, prova, se non altro, le migliori disposizioni da parte della nazione russa per la nazione inglese, e si conferma tutto quello che il conte Schouwaloff ha avuto incombenza di dichiarare a nome del nostro Governo rispettivamente ai nostri affari nell'Asia centrale.

« In tal modo avevano ragione tutti; tanto quelli che attribuivano al conte Schouwaloff una missione relativa all'Asia centrale, quanto quelli i quali dicevano invece che andava a fare della politica matrimoniale.

A proposito della importantissima questione sui danni derivati dalla immissione del Brenta in Laguna e sui necessari provvedimenti, intorno a che venne tenuta l'altra sera una grande adunanza, promossa dall'Associazione veneta di utilità pubblica, e venne approvato l'ordine del giorno che fu pubblicato nella Gazzetta di venerdì; ecco ciò che noi abbiamo scritto nella Gazzetta del 3 giugno dell'anno scorso:

« Sull'importantissimo ed urgente argomento della laguna di Chioggia, venne stampata la Relazione del cav. Lanciani, che fu approvata all'unanimità dalla Commissione lagunare e rimessa colle più vive istanze al Ministero.

« Questa Relazione è corredata di due bellissime carte: la prima presenta la cartografia dell'attuale corso dei fiumi Brenta e Novissimo nella Laguna coi relativi scandagli, e il profilo del Brenta secondo il nuovo progetto; la seconda la mappa della Laguna compresa fra il porto di Brondolo e quello di Malamocco, colle indicazioni dell'odierno delta del Brenta e degli avanzamenti delle sabbie, e coll'indicazione dei lavori che si propongono per deviare il Brenta dalla laguna di Chioggia e gettarlo in mare, presso le fortificazioni di Brondolo.

« Il valente idraulico autore di questo progetto e relatore della Commissione, espone nella sua Relazione la storia dell'immissione del Brenta in Laguna, che venne fatta in relazione al gran progetto Fossombroni ed in via sperimentale dopo la gran rotta del 1839, dimostrandone i funesti effetti, allora non prevedibili, e che si verificarono in trenta anni e progrediscono in modo così terribile da portare in altri 38 anni gl'interrimenti al punto di perdere il porto di Chioggia e di interrompere la navigazione lagunare e lombarda, con enorme danno alla pubblica igiene, e con rovina di Chioggia e dell'estuario non solo, ma anche dei paesi di terraferma finiti al Brenta, dacché, inalveandosi questo nel proprio delta fino al porto di Chioggia, verrà a prolungare di nuovo il suo corso, e con ciò a perdere quel vantaggio di accorciamento che derivò dalla sua fatale immissione in Laguna.

« Tutto è calcolato minutamente e la Relazione colla logica inesorabile delle cifre è eloquente.

« Il cav. Lanciani, a impedire tanto pericolo e a frenare i danni già fin d'ora manifestati in modo veramente spaventevole, propone di espellere assolutamente il Brenta dalla Laguna per condurlo solitario per una nuova foce al mare, parte pel vecchio e parte per un nuovo alveo; e di ricondurre il Bacchiglione in Conca di Brondolo, colla spesa complessiva di sette milioni e mezzo.

« Poi abbiamo parlato degli altri due progetti della Commissione lagunare, cioè di quello del porto del Lido e di quello

per l'emissario del Businello, e quindi siamo venuti alla seguente conclusione:

« Nell'offrire questo breve cenno sui lavori d'importanza suprema che furono proposti dalla Commissione è inutile che spendiamo parola per dimostrare quanto sia indispensabile ed urgente il darvi mano; vogliamo soltanto esprimere i nostri ringraziamenti ai valenti idraulici che concretarono le misure atte a salvare non solo, ma a far rifiorire Venezia e l'estuario; e pregare i nostri deputati e le Rappresentanze cittadine a volerli prendere molto ma molto a cuore, affinché il Governo ed il Parlamento diano quei provvedimenti che sono reclamati per tanti eminenti riguardi.

« E successivamente nella Gazzetta del 1° agosto 1872, in un articolo intitolato: *Interessi di primo ordine, abbiamo detto:*

« L'argomento è d'importanza vitale, e merita la più seria attenzione delle nostre Rappresentanze cittadine, ed il più caldo appoggio dei nostri deputati.

« Come abbiamo detto altra volta, due sono i grandiosi progetti destinati a salvare la Laguna ed i porti, e diremo anzi le città di Chioggia e di Venezia.

« L'uno redatto dal cav. Lanciani, mira a salvare la laguna inferiore ed il porto di Chioggia, nonché quello di Malamocco, rimuovendo il Brenta dalla laguna; l'altro degli ingegneri Mati e Contin, mira a salvare la laguna media e la superiore colla città di Venezia, ridonandole il porto del Lido. Tanto il primo come il secondo progetto sono d'importanza suprema e di necessità assoluta per conservare la laguna ed i porti veneti.

« Sui danni della immissione del Brenta nella laguna, e sulla necessità di espellerlo intieramente e di gettarlo in mare al di là di Brondolo, abbiamo già altra volta intrattenuto i nostri lettori; però è necessario ripetere continuamente che gli esatti calcoli che vennero eseguiti, provano all'evidenza che in trent'anni, se non si libera la Laguna dal Brenta, la città, il porto di Chioggia e la laguna di Pellestrina, e con ciò la navigazione lombarda sono perduti, e il porto di Malamocco gravemente minacciato.

« Urge adunque che il Parlamento decreti la immediata espulsione del Brenta dalla laguna, cosa che non potrà trovare opposizione nelle Provincie vicine per le quali passa il Brenta, essendo comprovato, che tutto il vantaggio dell'accorciamento di quel fiume, mediante la sua immissione in Laguna, è già in gran parte, e fra breve sarà del tutto perduto.

« Speriamo adunque che il Municipio, la Camera di commercio ed i nostri deputati non si stancheranno dal promuovere queste disposizioni di legge, le quali sono indispensabili ed urgenti a salvezza della laguna e dei porti di Venezia.

« Quanto noi scrivevamo fino dal giugno dell'anno scorso, e ripetevamo con maggior insistenza nel successivo agosto, coincide appunto coi voti manifestati nella riunione dell'altra sera. E noi abbiamo voluto oggi ripeterlo, e per contribuire una volta di più a che si ottengano i provvedimenti che valgono a salvare l'estuario veneto da esiziale rovina; e per richiamare ancora una volta alla memoria dei nostri concittadini, come quando si tratta di tutelare gl'interessi del paese, tanto più si conformi all'interesse generale d'Italia, noi siamo stati e saremo sempre i primi, o fra i primi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 31 gennaio.

« Domani, sul principio della seduta, dovrebbe aver luogo l'interpellanza dell'on. Pescatore sulla restrizione degli sconti della Banca nazionale. L'on. ministro delle finanze, che a questa interpellanza dovrebbe rispondere, era oggi in letto con un forte raffreddore; e quindi per poco probabile che sia domani in grado di rispondere allo o agli onorevoli interpellanti. Ma quando'anco lo fosse, non è facile capire a che cosa possa condurre questa interpellanza.

« Alcuni immaginano che l'on. ministro delle finanze possa ordinare alla Banca di scontare un maggior numero di effetti commerciali. Essi non intendono punto che quando anche ciò fosse legalmente possibile, sarebbe la cosa più improvida che mai un ministro potesse fare, giacché lo condurrebbe ad assumere una responsabilità che non gli spetta e ch'è bene che non abbia.

« È accertato ormai che la Banca nell'ultimo trimestre del 1872, confidando che l'on. ministro delle finanze non le avrebbe domandato i 40 milioni, ha ecceduto nei sconti, e massime in quelli costi detti di comodo, e che servono principalmente alle speculazioni di Borsa. Siccome però la Banca è la più interessata di tutte a

far sì che questi inconvenienti non si rinnovino, giacché altrimenti il suo credito, ora così florido, ne risentirebbe un danno, così non è punto mestieri dell'intervento del ministro delle finanze in questa questione. Grado a grado gli sconti torneranno ad una giusta misura, il commercio avrà quello che deve avere, e saranno evitate crisi molto maggiori di quella lieve per se stessa che abbiamo testè attraversata.

« Sono poi oltre ogni dire ridicoli (permettete questo vocabolo poco parlamentare) coloro i quali continuano a mormorare a bassa voce che il ministro delle finanze fa una specie di commedia colla Banca nazionale, e che la commedia stessa finirà colla concessione alla Banca di aumentare la sua circolazione. Questi sapientissimi machiavelliani non capiscono proprio nulla. L'on. Sella ha fatto delle dichiarazioni talmente esplicite, la sua lettera alla Direzione della Banca è talmente categorica, che niuna persona di buon senso può supporre ch'egli pensi pur lontanamente all'aumento della circolazione. D'altra parte il concederle non ispetta a lui, bensì alla Camera e questa non è davvero di umore tale che le si possano fare domande al poco fondate.

« Alla Camera è terminata oggi la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica. In questa furono fatti davvero discorsi abbastanza notevoli, ma vaghi, indeterminati, senza costrutto pratico. È singolare la difficoltà che trovano i nostri deputati a comprendere che le discussioni che si fanno intorno ai bilanci sono puramente accademiche. Essi non possono dar luogo mai a deliberazioni concrete, e quindi potrebbero essere utilmente risparmiate. L'on. Scialoja, m'è parso, si è ispirato a questo concetto nel suo discorso d'oggi, giacché egli si è limitato a rispondere alle osservazioni che gli furono fatte senza entrare in nessuna tesi generale. I suoi progetti di legge li ha già presentati alla Camera o al Senato; su quelli si potrà discutere con frutto, ma per ora trattasi unicamente del bilancio.

« Se prevalessero queste idee, i capitoli del bilancio potrebbero essere discussi e approvati tutti quanti domani; massime se non ha luogo l'interpellanza Pescatore. E sarebbe un gran bene, giacché oramai tutti veggono che il tempo vola e che il lavoro anziché scemare va crescendo ogni giorno. Entriamo in febbraio ed i bilanci non sono ancora discussi tutti; arriveremo alle vacanze del carnevale senza che ne anche le leggi militari sieno approvate.

« Roma vide ieri sera una delle dimostrazioni più curiose. Sono da lungo tempo in lotta due giornali che pur si valgono uno coll'altro: il *Don Pirioncino* e la *Capitale*. Il primo, già è qualche tempo, acrisce cornea del Sonzogno; questi se li è legati al dito; ed ora che la condotta del *Don Pirioncino*, e massime di chi lo dirige, ha attirato su di sé le universali censure, ha ribadito il chiodo delle pubbliche accuse. *Don Pirioncino* ha risposto, e n'è nato un pettegolezzo di cui lascio a voi immaginare il frasario. Pochi giorni fa il direttore del *Don Pirioncino* fu legnato di santa ragione; poi gli fu fatta una serenata sotto le finestre; ieri sera, nientemeno una dimostrazione di più che 300 persone ha passeggiato sul Corso, gridando: *Abbasso il Don Pirioncino, abbasso Chauvet*. E la *Capitale* oggi se ne fa un festa, senza aver l'aria di aspettare che qualche cosa di simile può capitare un bel giorno anche a lei.

« Gran gente accorre in questi giorni alla Corte d'Assise, ove si discute la causa del mancato assassinio Torlonia. La causa non ha veramente nulla di straordinario; ma la curiosità del pubblico fu attratta dalla presenza del vecchio principe di Torlonia e della giovane duchessa, sua figlia, come testimoni, o, meglio, come querelanti.

« La Deputazione della vostra città, venuta qui per trattare delle ferrovie venete, è stata già presentata al ministro dei lavori pubblici dal deputato Maurogato. Questi doveva oggi condurla dal Sella; ma poiché, come vi ho detto di sopra, il ministro è ammalato, la visita è rimessa ad un altro giorno.

« E con questo termino la mia odierna corrispondenza. Non so per altro indurmi a metterla nella busta, senza pensare, non senza rammarico, che è l'ultima che io mando alla Gazzetta. Poiché ha da essere tale, consentitemi, di grazia, di toglier commiato dai vostri lettori, e di ringraziarli della cortese benevolenza, con la quale, durante 5 anni, accolsero le mie lettere.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1°

Si discute l'ordinamento giudiziario. Dopo breve discussione si approva nella forma primitiva l'art. 259; si approvano pure gli art. 265 e 267, nonché gli art. 155, 156 e 159 restati ieri sospesi. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 31.)

Cantoni cita il bello esempio dato da Firenze, encomiando la lodevole e coraggiosa iniziativa presa da questa città per il suo Istituto superiore.

Esamina le condizioni dell'insegnamento secondario; fa varie raccomandazioni dirette a conseguire il miglioramento, particolarmente circa gli esami liceali; propone che per le materie generali si faccia l'esame al termine del secondo anno, per quelle scientifiche dopo il terzo. (Disattenzione.)

Parla dell'influenza del clero mediante l'insegnamento religioso; sostiene bastare nelle Scuole l'insegnamento della morale; modo di impartirlo deve essere la storia.

Griffini consiglia di togliere ai Consigli comunali la nomina dei maestri rurali, affidandola

ai Consigli provinciali scolastici; dimostra come ciò sia conveniente, onde sottrarre gl'insegnanti all'arbitrio di alcuni individui talora mancanti di ogni cultura.

Pissavini rivolge al ministro della pubblica istruzione le due domande seguenti:

Intende il ministro di presentare il progetto promesso per l'abolizione dei direttori spirituali?

Perché ancora non furono pagati agli insegnanti delle Scuole operaie domogiali i sussidi accordati dal Parlamento?

Scialoja (ministro della pubblica istruzione). (Segni di attenzione.)

Comincia dicendo che gli oratori che presero parte a questa discussione, hanno percorso tutto il vasto campo dell'insegnamento; risponderà a tutte le loro osservazioni, studiandosi di farlo con la maggior brevità possibile.

Principia dagli studi superiori; richiamandosi alle osservazioni dei preopinanti. Rettifica il parallelo istituito dall'onorevole Guerzoni fra la Germania e l'Italia sul tema della Università. Prova colle cifre alla mano che la Germania ha, relativamente alla popolazione, meno Università dell'Italia.

Infatti in Germania ve ne sono venti; in Italia, che ha la metà di estensione, se ne contano diciassette governative, e tre libere.

In Germania vi sono meno professori; l'Università di Berlino, con 3000 alunni, ha otto professori per la facoltà giuridica, undici per quella medica; quelle di filosofia, di matematiche e di lettere ne hanno in tutto diciassette.

In Italia le Università non mancano di alunni, né di professori, mancano di vita: ad ottenere questa si richiedono più requisiti.

È necessario principalmente un'organizzazione ben congegnata ed informata ad uno spirito di bene intesa libertà; non già quella liberale sconfinata che domandava l'onorevole Chiappero, ma una libertà conforme allo scopo che si cerca di conseguire. (Bravo!)

Lo ho cercato questa libertà col progetto che ho già presentato al Senato. Lasciare ai Comuni e alle Provincie alcune Università sarebbe adesso un mezzo pericoloso; per giungere fino a questo punto occorre che preceda la riforma universitaria; non sarebbe conveniente il pregiudicare oggi tal questione gravissima.

Il mio progetto, presentato all'altro ramo del Parlamento, è ispirato al concetto liberale della legge del 1859.

Passa a parlare dell'insegnamento secondario.

Si è accennato alla diminuzione degli allievi nei Licei. Lo concordò per il periodo dal 1866 al 1869. Ma quanto al presente, dal confronto delle cifre del 1866 colle attuali, risulta un aumento. Nel 1866 i Licei ebbero 3811 alunni; nel 1872 furono 3983, e nell'anno corrente sono 4034. Fra il 1866 e il 1872 vi ha invece una lieve diminuzione nel numero degli alunni dei Ginnasii.

Nota che dopo il 1866 furono introdotti alcuni insegnamenti speciali, che sono frequentati da un numero ragguardevole di alunni.

Deplorea l'andamento degli studi classici. E d'avviso che il miglioramento scientifico dipenda dai buoni organizzamenti, e dai professori.

Quanto all'inchiesta ordinata, dice che ne fu franteso lo scopo dall'opinione pubblica. Ne spiega il concetto, e dice di sperarne buoni risultati.

Potrebbe arrestarsi qui, col dire che l'inchiesta è pendente, ma preferisce di rispondere, e risponde alle speciali osservazioni.

Difende la circolare che si riferisce ai Seminarii, dimostrandola conforme alle leggi del 1859 e del 1861.

Parla sulla importanza della questione degli studi clericali e dell'insegnamento religioso; fa rilevare la necessità di studiarla e maturarla bene; ritiene che l'inchiesta aiuterà a risolverla. Si dichiara disposto a seguire la Camera nella via della libertà.

Spiega i motivi del ritardo nel pagamento dei sussidi agli insegnanti delle Scuole operaie. Manifesta il proponimento di migliorare le condizioni degli insegnanti, particolarmente quelle dei maestri rurali.

Quanto ad altre osservazioni speciali darà schiarimenti nella discussione sui relativi capitoli.

L'oratore conclude il suo discorso dicendo:

Si potrà sospettare della mia capacità, non del mio affetto e della mia fede nel progresso della libertà, che fu e sarà sempre eguale in tutta la mia vita. (Bene!)

Basso (nuovo deputato) presta giuramento. (Siede all'estrema sinistra.)

Guerzoni, Fiorentino e Pissavini parlano per fatti personali. (Disattenzione generale.)

Presidente. La parola spetta al relatore.

Voci. A domani.

Bonghi (relatore). È già tardi.

Voci. A domani! A domani!

Presidente. Onorevole Bonghi, la invito a parlare, l'ora non è tanto tarda da dover levare la seduta.

Bonghi (relatore) riassume la discussione, parlando a voce inintelligibile.

La seduta è sciolta a ore 6 45.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1°

(Presidenza Bianchini.)

La seduta è aperta a ore 3.

Carcani chiede che venga dichiarato d'urgenza il progetto di legge per la costruzione di una galleria nella ferrovia da Parma alla Spezia.

L'urgenza è ammessa.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe l'interpellanza dell'on. Pescatore, ma dei due ministri ai quali si riferisce non vedo presente

che l'onore ministro d'agricoltura, industria e commercio.

Castagnola (ministro d'agricoltura, industria e commercio) dice che il ministro Sella non può oggi intervenire alla seduta per una leggera indisposizione; per questa ragione chiede il rinvio della interpellanza alla seduta di lunedì.

Pescatore aderisce al rinvio, purché non si differisca lo svolgimento al di là di lunedì.

Castagnola (ministro) accetta.

La seduta continua.

(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del discorso dell'Agencia Stefani:

Continua il bilancio dell'istruzione pubblica. Approvati i primi sei capitoli con qualche aumento di spesa. Alcuni di essi danno argomento ad osservazioni ed avvertenze, quelle specialmente riguardanti la spesa del personale del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica. A questo proposito l'onorevole ministro della Pubblica Istruzione, che ha presentato la presentazione d'una legge che ne riformi la costituzione. L'aspetta ora che venga ammessa l'abolizione; però, dietro chiarimenti del relatore Bonelli, e le dichiarazioni del ministro, essi non fanno proposte formali. Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto per la proroga ad un altro anno della facoltà del Governo di occupare, espropriare edifici e altri immobili appartenenti alle Corporazioni religiose di Roma occorrenti al servizio dello Stato.

INGHILTERRA

Rileviamo dal Times quanto segue: Signore, sono incaricato dal Principe Napoleone di pregarvi di pubblicare la seguente nota in risposta a certi articoli del Times d'ieri, ed altri fogli:

Il Principe declina ogni responsabilità delle apprezzazioni e dichiarazioni politiche che i giornali potessero attribuirgli e che non fossero firmate di suo nome.

Ho l'onore di essere il vostro umilissimo servitore.

Il segretario particolare del Principe Napoleone

Emile Hubaine.

Londra, 28 gennaio 1873.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio.

Associazione medica italiana. — S'invitano i signori soci ad intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì 4 corrente alle ore 2 pom. precise nel solito locale dell'Ospedale civile, gentilmente concesso, per trattare i seguenti oggetti posti all'ordine del giorno:

1. Seguito della discussione sul progetto di regolamento per la vaccinazione e rivaccinazione obbligatoria.

2. Comunicazione di due circolari della Commissione del V Congresso medico di Roma per la profilassi del colera e deliberazioni da prendersi.

3. Oggetti trovati. — (Comunicati dall'Ufficio municipale.) — Vennero depositati al Municipio i seguenti effetti trovati:

Una chiave; una bolletta del Monte di Pietà N. 6476; due bollette di pegno del Banco prestiti sito a Santi Apostoli N. 4498.

— È stato pure depositato al suddetto Ufficio un oroscopo d'oro rinvenuto in Piazza di San Marco, ed un porta-monieta contenente Lire 14 in carta monetata, centesimi 68 in spezzati di bronzo, un cordone d'oro, ed un piccolo oggetto di nessun valore.

Tali oggetti saranno restituiti a chi proverà d'esserne il proprietario.

Bullettino della Questura del 2.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle ultime 24 ore certo L. G., facchino di Venezia, per furto di due baccia in danno della Ditta B. L., ed un altro facchino che insultava ieri sera le maschere.

Dalla Ditta B. L. di Canaregio furono recuperate le tavole di abete che si dissero rubate nel Bullettino d'ieri: la corrente dell'acqua le aveva sollevate dal loro posto, e condotte altrove.

Bullettino dell'ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie condussero a riposare al Municipio certo G. M., trovato ubriaco sulla pubblica strada; consegnarono alla Questura di S. Polo T. G., minorenne, colto a giocare sulla pubblica via, e constatarono 19 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 12 — Femmine 12. — Deceasedi morti 2 — Nati in altri Comuni — Totale 26.

Matrimoni: 1. Nobile Giovanni, falegname, celibe, con Testa Maria, sarta, nubile.

2. Scherzi Bartolomeo, tagliapietra, celibe, con Vianello della Moglie Maria, nubile.

3. Doria Pietro, carpentiere, celibe, con Frizzelle Giulia, nubile.

4. Creva Agostino, compositore tipografo, celibe, con Panciera Anna, sarta, nubile.

5. Tenderini Angelo, fabbro, celibe, con Hartz Rosa, nubile.

6. Bullo Francesco, marinaio, celibe, con Alvisetti Luigia, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

Deceduti: 1. Biscaro Mandricaro Giovanna, di anni 65, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Buccinello Giovanni, di anni 41, ammogliato, poltoso, di Venezia. — 3. Vio Giacomo, di anni 70, vedovo, fruttuloso, id. — 4. Barbato Pietro, di anni 61, celibe, povero, id. — 5. Zanelli Suleyman di anni 45, ammogliato, capitano mercantile, di Dulcinia d'Albania. — 6. Pinardi Filippo, di anni 60, vedovo, calzolaio, di Venezia.

Infantile: 1 bambino al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

(Collegio II di Verona.)

Oltre a quella del conte Camprodrini, si presenta ora la candidatura del cav. Gio. Batt. Angelini, deputato provinciale e Sindaco di Castelfranco.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 febbraio.

Consorzio nazionale.

Sentiamo che il Consiglio provinciale di Napoli ha trasmesso a S. A. il Principe Eugenio, presidente del Comitato centrale, it. L. 20.000 a pagamento della prima rata delle ragguardevolissime offerte, da esso deliberate nell'anno 1866, di L. 700.000.

Questa è la migliore delle risposte per quelli che volevano distrarre il fondo del Consorzio ad altri usi, ed altrimenti paralizzarne l'azione.

Il Municipio di Montagnana ha spedito alla Presidenza del Consorzio L. 1000, quale secondo acconto delle L. 3000, votate nel 1866.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 31 gennaio:

Alcuni giornali hanno annunciato l'arrivo in Roma del principe Napoleone. Si tratta di un equivoco: il personaggio al quale si allude è il Principe Napoleone Carlo, che da parecchi anni ha domicilio fra noi, e che, dopo avere assistito ai funerali celebrati a Chislehurst, è tornato a Roma.

E più oltre:

Ci scrivono da Venezia che al 1.° febbraio entrerà in armamento la corvetta di 1.° ordine San Giovanni.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 31 gennaio:

L'onorevole ministro Sella ha dovuto mettersi a letto per un'infreddatura, però non grave.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella Gazzetta Ufficiale a L. 1,521,299 81.

Il Monitore di Bologna scrive che la sera del 31 gennaio al teatro del Corso il pubblico ha voluto fare una dimostrazione contro Alessandro Dumas:

« Si doveva rappresentare La Signora dalle Camelie. Ma appena alzato il sipario sorse una vera tempesta di fischi e di voci che gridavano: Abbasso Dumas! e fu impossibile di cominciare la recita della commedia. »

Leggesi nel Movimento in data di Genova 31 p. p.:

Il Comitato promotore per la costruzione di una linea succursale dei Giovi e per un'altra da Genova a Piacenza ha presentato ieri l'altro a questa Prefettura la domanda per ottenere dal Governo la concessione.

Figurano nel Comitato la Banca di costruzione, la Compagnia commerciale italiana, il Banco italiano e il Banco commerciale ligure. La Borsa annuncia che il Prefetto Colucci ha caldamente raccomandate le pratiche al ministro dei lavori pubblici.

Leggesi nella Rivista politica dell'edizione serale della Neue Presse di Vienna del 31 gennaio:

Annunciamo già recentemente che il Governo ellenico dichiarò, relativamente alla proposta di assoggettare la questione del Laurion alla decisione di un Tribunale di arbitri, ch'esso amerebbe rilevare prima se i Gabinetti di Vienna, Berlino, Londra e Pietroburgo, danno o no a questa vertenza un carattere internazionale. Ora ci consta che il Pester Lloyd ha ricevuto in proposito il seguente telegramma: « Gli ambasciatori d'Italia e Francia dichiararono di accettare la proposta ellenica a condizione che la Grecia si obblighi formalmente di assoggettarsi alle decisioni degli arbitri nel caso che le altre Potenze rispondano affermativamente. Deligiorgis non ha peranco risposto. » Un corrispondente ateniese della République Française comunica, però in via riservata, che Deligiorgis pretende ora che la Germania formi parte anch'essa del Tribunale degli arbitri, circostanza per cui questa vertenza continua a rimanere avvolta nelle tenebre.

Sotto il titolo Il conte Corti, leggesi nel Pungolo di Milano:

Fino domenica noi abbiamo letto nel Figaro la notizia, in forma di dispaccio, che il ministro italiano a Washington, conte Corti, dovesse avere un duello mortale con un giornalista americano, redattore del Sunday Capital, e ciò a proposito di un articolo oltraggioso per diplomatici in generale, ed in particolare per il conte Corti, scritto dal giornalista suddetto, che è precisamente il colonnello Platt.

Questa notizia tuttavia non ci fece gran caso perchè la credevamo una delle solite sensazioni del giornale citato, da riservarsi tutt'al più per la rubrica dei fatti vari e dei canards.

Ma oggi, dalla lettura dell'Eco d'Italia di Nuova-York, ci accorgiamo che qualche cosa di vero c'è pur in fondo a quella notizia, poiché realmente l'invito italiano a Washington si trova attualmente in gravi contrasti.

Ecco ciò che scrive il nostro confratello di Nuova-York:

Il signor conte Luigi Corti, ministro d'Italia in Washington, trovasi in una posizione poco invidiabile per quanto sia elevata. Arbitro di una Commissione internazionale, innanzi cui si presentano e si discutono reclami di ingenti somme, non pochi dei quali simulati o non legalmente documentati, mentre la sua decisione è irrevocabile, ne segue che egli è da qualche tempo fatto bersaglio da certi giornali delle più volgari ed insulsi invettive.

Ma per chi conosce gli ambienti di Washington ed è un poco addentro negli intrighi bassi e venali che s'aggrano nelle aule legislative che giudiziarie onde ottenere la sanzione di un progetto di legge o la decisione di qualche causa, ed ove l'almighty dollar è il Dio supremo, non può meravigliarsi che trovandosi un personaggio, e per soprappiù straniero, il quale, inaccessibile ad ogni lusinga di danaro, e a dispetto di personali riguardi, compia religiosamente il delicato ed importante mandato affidatogli da tre Governi, questi, diciamo noi, sia preso di mira da chi ha direttamente interesse a denigrarlo.

Simili attacchi sleali e indecorosi, anziché urtare la suscettibilità del nostro rappresentante, dovrebbero renderlo maggiormente superbo, per dispiaceri che siano; daccché dimostrano che egli non mercanteggia la sua carica, né sa tradire i suoi sacrosanti impegni. Al contrario per taluni (forse un giorno potremo svelarne i nomi) il conte L. Corti sarebbe il diplomatico più sapiente, l'arbitro più imparziale, qualora egli accostasse a giudicare in favore di tali o di tali altri reclamanti e costringesse ad espropriare di milioni il Tesoro degli Stati Uniti; in una parola, si renderebbe complice di frodi e di sfacciate ruberie.

Meno male che la monarchia italiana è rappresentata nella grande Repubblica americana da chi sa disprezzare anche l'almighty dollar, l'onnipotente dollaro!

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Londra 29. La notizia pervenuta da Costantinopoli, secondo la quale sarebbe tornata a galla la questione di successione al trono, inquieta i circoli politici.

Parigi 29. — Thiers, richiesto, affermò di non credere possibile la fusione. Egli esprime l'opinione che vi sia uno scambio di cortesie e di buone intenzioni, ma non crede ad un accordo politico fra i due rami borbonici.

Parigi 29. — È inesatto che gli Orléans preparino un manifesto.

Versailles 29. — Remusat presenterà all'Assemblea verso l'8 febbraio un rapporto sul trattato anglo-francese.

E falsa la notizia della dimissione del ministro della marina.

Gli esperimenti di Calais non riuscirono. La sinistra persiste che nel progetto di legge della Commissione dei Trenta, un articolo prolunghi i poteri di Thiers.

Telegrammi.

Pest 30.

Il Governo ha notizie da Vienna che constatano lo stadio favorevole in cui trovansi le trattative della Banca. I relativi dettagli rimangono occultati per espresso desiderio di De Retis. Anche altre corrispondenze di case bancarie vicinensi riferiscono che l'attuale provvisorietà è prossima al suo termine.

Zichy, ministro di finanza, è obbligato a letto.

Pest 31.

(Seduta della Camera dei deputati. — Discussione del bilancio.) Hefly raccomanda all'Assemblea la proposta reiezione del bilancio. Il relatore Colomann Stoll entra in una lunga polemica contro gli oratori della sinistra, e dilucida nuovamente la vera posizione della Giunta, del cui rapporto raccomanda l'approvazione. L'estrema sinistra chiede che si passi alla votazione nominale; questa ha per risultato voti favorevoli 318 e 32 contrari al progetto della Giunta finanziaria, il qual esito fu conseguentemente ammesso per base della discussione speciale. La prossima seduta ha luogo domani.

Berna 30.

Le Rappresentanze di Zug e di Lucerna dichiararono di non voler riconoscere altro vescovo che Lachat, e che lo appoggeranno in tutte le sue funzioni con ogni mezzo possibile.

Londra 30.

Fu definitivamente decisa la progettata riforma giudiziaria; il Governo preferisce però di procedere gradatamente, e darà principio al nuovo sistema della riforma degli Uffici giudiziari delle Corti.

Continuano i grandi scioperi del Principato di Galles meridionale. Gli scioperanti riceveranno un secondo sussidio di 800 lire sterline.

Londra 30.

La progettata partenza del Principe Girolamo Napoleone è stata differita.

Londra 30.

Il vapore Murilo giunse a Cadice senza visibili indizi di danni. È comprovato ch'egli fu causa dell'affondamento di I Northfleet. Siccome il Murilo ha bandiera spagnuola, è assai dubbia la possibilità di assoggettarlo alla meritata punizione; esiste però la speranza di comprovare la sudditanza inglese dei veri proprietari e di poter condannare questi a norma delle leggi del paese.

Costantinopoli 29.

Notizie telegrafiche di Gerusalemme annunciano che l'installazione ufficiale del nuovo Patriarca greco a Gerusalemme seguirà con gran pompa e sfarzo.

Costantinopoli 30.

La Commissione governativa istituita per investigare il conflitto greco-bulgaro, si è recata oggi a Varna, a bordo di un vapore austriaco.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Londra 1.° — È commutata la pena da 12 a 4 mesi agli operai del gaz, recentemente condannati per sciopero.

Madrid 1.° — Il Re firmò il decreto che concede alla Banca di Parigi la fondazione della Banca ipotecaria.

Nuova York 31. — Oro 113 1/2.

Berlino 1.° — Austriache 204 1/4; Lombardi 119 3/4; Azioni 204 3/4; Italiano 65 1/2.

Parigi 1.° — Prestito (1872) 90 47; Francese 55 20; Ital. 66 20; Lomb. 457; Banca di Francia 4440; Romane 120 —; Obbligazioni 171 50; Ferr. V. E. 197; Merid. 204; Cambio Italia 10 1/4; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 860; Prestito (1871) 87 15; Londra vista 25 47 1/2; Aggio oro per mille —; Inglese 92 3/16.

Versailles 1.° — (Assemblea.) — Nella discussione sui contratti di Lione, parlano parecchi oratori, fra cui Audifret Pasquier. Paris presenta un ordine del giorno che dice: L'Assemblea, biasimando la condotta dei rivoluzionari che in presenza del nemico innalzarono la bandiera rossa a Lione, rinvia il rapporto della Commissione sui contratti ai ministri di finanze e giustizia. Questo ordine del giorno, accettato dal centro sinistro e da alcune frazioni di destra, è approvato con 559 voti contro 42.

Vienna 1.° — Mobiliare 332 75; Lombardi 194 25; Austriache 332 —; Banca nazionale 959; Napoleoni 8 67 —; Argento 42 65; Cambio L. 94 109 —; Austriaco 72 10.

Vienna 1.° — La Gazzetta di Vienna annuncia che l'imperatore nominò Slaty suo consigliere intimo.

Vienna 2.° — La Gazette des Etrangers, giornale francese di Vienna, pubblica il seguente telegramma da Costantinopoli: Trattasi seriamente al palazzo dell'andata del Sultano all'Esposizione di Vienna. In questo caso, il Sultano lascierebbe suo figlio Gussil-Azzeddin come reggente. Si crede che questo fatto debba preparare la prossima proclamazione di questo Principe come erede del Trono.

Londra 1.° — Inglese 92 1/8; Italiano 65 e 3/8; Spagnuolo 26 e 1/2; Turco 52 e 1/2.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Vienna. — La Commissione per gli Asili d'infanzia invia all'Esposizione, per essere collocati nel padiglione dei bambini, alcuni lavori dei fanciulletti e delle fanciullette dell'Asilo di San Marziale. In questo Asilo ebbero incominciamento e si ampliarono le riforme, che furono poi richieste dal verdetto del VII. Congresso pedagogico tenuto in Napoli nel 1871.

E quel verdetto deliberando che si debba compiere l'istruzione secondo i luoghi e l'indole dei bambini, la Direzione aggiunse nell'Asilo di San Marziale gli esercizi di nomenclatura navale, studiata su di un bastimento nelle proporzioni volute per bambini di sei anni.

Venezia fu la prima città che in Italia cominciò a parlare di navigazione e di pesca ai bambini raccolti nei suoi Asili. Essa vuole educare i figli del suo minuto popolo, affinché emulino gli antichi famosi marinari d'Atene e portino il tricolore vessillo nelle più remote contrade.

Il Giornale degli studi pedagogici Patria e Famiglia nel fascicolo V. dello scorso anno 1872, pubblicato a Milano, confermava la priorità di questi insegnamenti in Venezia e ne lodava la istituzione, come quella che deve apparecchiare alla pesca e navigazione marittima i figliuoli

delle numerose plebi di tante città, borga e minori terre, che adornano le coste languisime della penisola e delle isole italiane.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 30:

Senza frasi, senza reticenze, senz'attenuanti, annunciiamo che la Fanciulla ebbe iersera, per merito d'Achille Torelli, al Teatro della Commedia, quel pieno e completo trionfo, che spesso la società ingiusta e corrotta le nega.

Chiamate a tutti gli atti, alla fine degli atti, e nel mezzo di essi a qualche situazione efficace, a qualche frizzo mordente, a qualche satira sociale piena di verità e di acuità — tre o quattro chiamate a sipario calato — mai un momento di stanchezza nel pubblico, di languore nella sua attenzione — mai un momento di tedio — qualche scabrosità, specialmente nei due ultimi atti, superata con un brio e una disinvoltura da maestro, presa d'assalto con quello stesso slancio con cui deve aver caricato quel tal brillante ufficiale di cavalleria sognato dalla fantastica e ardente Teresa.

Questo è il bilancio della serata — bilancio di cronista, esatto e freddo come esige la sua professione.

Il Corriere di Milano conferma il successo di Torelli con queste parole:

« La Fanciulla segna uno dei successi più clamorosi della stagione. Torelli può telegrafare ai suoi concittadini: Vittoria completa. »

Il laboratorio del signor Camuffo.

Pochi giorni fa ebbi il piacere di una grata scoperta presso un mio amico amico, scoperta che io vo' tosto comunicare a quanti sono amatori intelligenti delle arti imitative.

Un genere quasi nuovo di lavoro, una p. c. finor sconosciuta manifestazione del bello, mi venne fatto di osservare con meraviglia nella Collezione di quadri, eseguiti e conservati dal signor Antonio Camuffo.

Questo signor Camuffo è lo stesso che si acquistò fama di abilissimo costruttore di barche pescherecce: onde i suoi modelli, già premiati alla Mostra marittima di Napoli, ed ora alloggiati alla Permanente nel Palazzo Ducale, verranno dal Municipio di Chioggia mandati alla Esposizione universale di Vienna.

Taluno chiederà che cosa abbiano a fare i modelli di barche pescherecce coi quadri da me accennati. Forse nulla, rispondendo: se è nulla il prova che una persona è riuscita a bene in due cose, anziché in una sola Torniamo a bomba.

Lettore, se tu sei nato o venuto tra noi, non puoi aver trascurato di visitare la Basilica di S. Marco, e, se l'hai visitata, non può darsi che non abbiano attratto la tua attenzione le belle tarsie in legno che ne adornano il coro.

Ebbene, quelle tarsie furono parte restaurate, parte rifatte dall'artista, di cui sto favellando, ed il suo nome non dovrebbe quindi esserti ignoto neanche come intarsiatore.

Ma il genere onde il signor Camuffo fa migliori prova è l'intarsiatura architettonica di tutto uoce. Io avevo avuto, sentore d'un suo quadro rappresentante la Città dei Paroni ai tempi di Giuseppe Ebreo, ed accolto nelle Gallerie del Principe ereditario, che ne lo rimemorò di prezioso dono; avevo inoltre avuto sentore di altri due quadri, acquistati nello scorso mese dal signor Bondarenko di Olessa, col nobile intendimento di presentarli all'Esposizione di Vienna a tutto onor dell'artista, il primo dei quali offriva al riguardante il nostro Ponte di Rialto, e l'altro Roma da sotto il portico di S. Pietro. Mi prese pertanto vaghezza di vedere anch'io i bei lavori del signor Camuffo, e recatomi al suo domicilio mi venne dato ammirare una serie di quadri, che mi apparvero per merito artistico non punto al di sotto della mia aspettazione: ritraggono tutti vedute architettoniche, eseguite con mirabile magistero in uoce a varie gradazioni di tinte naturali, e l'ingegno e la perizia dell'autore valsero ad ottenerne effetti tali, che tu credi di avere dinanzi agli occhi non un intreccio di mille diversi frammenti di legno, bensì un monocromato in ogni quadro.

Il signor Camuffo visse finora non molto tempo, co'pa la sua ritrosia a privarsi dei pizietti lavori, ai quali attendeva più per passione di artista che per mire di lucro. Ma ora ch'egli ha pur d'liberato di trarne qualche vantaggio, è certo che non gli mancheranno compratori, e che la sua fama, col meglio diffusa, susciterà in altri il desiderio di apprendere da lui e coltivare l'arte commendevolissima.

Frattanto e i nostri concittadini e quelli che accorrono alle nostre lagune per visitarvi ciò che v'ha di più degno, non lascino sfuggirsi l'opportunità di mirare i quadri del signor Camuffo, il quale, col trasferire da Chioggia il suo laboratorio in questa città, ha accresciuto il numero dei buoni cultori delle arti, onde andiamo ai lieti. Per vedere i suoi lavori non v'è uopo di accedere a pubblici Stabilimenti, né di salire le ardue scale di storici palazzi; basta recarsi all'abitazione di lui, a S. Silvestro, Corte Patriana, N. 1445, I. piano.

FAVENZA VINCENZO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° febbraio.

Granaglia. — Essendosi accordata qualche facilitazione dagli ultimi prezzi nei frumenti, si ebbero diverse vendite, tutto per consumo dell'interno, quanto per la Svizzera, chiedendosi la settimana con maggior fermezza. Furono venduti quinti 2800 frumento nostrano da lire 34 a lire 36; quinti 6000 Odessa e Taganrog tenero da lire 33:50 a lire 34; quinti 8000 Ghirka di Braila e Galatz da lire 33 a lire 34; quinti 3000 Ghirka Odessa viaggianti a lire 34. Fiacchi e senza affari i granoni, mantenendosi i prezzi per le qualità nostrane da lire 19 a lire 20 il quint. Senza variazioni nelle avene. Mancano le domande nel riso, ed altri non si poterono concludere che per solo consumo, malgrado i ribassi accordati dagli ultimi prezzi.

Olii. — Negli olii di oliva, le qualità di Puglia continuano a mantenersi sostenute, benché pochissime sieno le domande per consumo, ed assai limitati furono gli affari nei comuni da lire 115 a lire 115 il quint., mescolati da lire 125, finì e sopralini da lire 135 a lire 145. Qualche facilitazione: dagli ultimi prezzi si accordava invece alla qualità di Corò, che nei primi giorni della settimana furono vendute da lire 115 a lire 115 (schivo), e poi a lire 111 (schivo), con qualche piccolo sconto oltre il solito. Le

qualità di Dalmazia continuano a vendere per dettaglio da lire 109 a lire 108 (schivo) il quint.

Fochissimi furono gli affari negli olii di cotone; ebbesi una vendita di ton. 10 marca Hirsch, pronta, a lire 95, e dopo questa, i compratori avrebbero voluto ottenere nuovi ribassi; i possessori invece vogliono sostenersi maggiormente, ed in tale differenza null'altro può concludersi.

Diverse piccole vendite per consumo ebbero nel petrolio, nelle qualità di Pensilvania in cassette sulle lire 55 il quint. Nella settimana avemmo l'arrivo di un carico da Nuova York di 3511 barili Pensilvania, di cui ancora non si conoscono vendite, e solo qualche cambio di barili con cassette.

Coloniali. — Poi caffè dobbiamo sempre ripetere la stessa cosa, gli aumenti continuano in tutti i principali mercati; i depositi da per tutto sono scarsi, e le domande per consumo continuano con insistenza. Qui nella settimana furono venduti sacchi 800 Malabar nativo per caricazione a Cochín con vapore nel mese corr. a prezzo tenuto segreto, ma che ci si assicura di aumento dagli ultimi fatti, come pure ottenevansi delle rivendite di contratti di Malabar nativo fatti in passato a prezzi di caricazione. A Cochín nel corr. mese, a lire 235 il quint., ricevimento di Malabar nativo a prezzi sempre di aumento. Ieri arrivò lo sconer Lena da Bahia con 3300 sacchi caffè venduti viaggianti sin dal mese di dicembre p. p. Negli zuccheri continua la calma, e poche furono le vendite nei raffinati, tanto di Olanda che di Germania; qualche vendetta ebbero nelle farine di zucchero di Parigi da lire 92 a lire 95 il quint. In buona vista mantendosi il pepe. Sacchi 390 Singapore furono venduti a lire 178 il quint.

Generi diversi. — Anche il nostro mercato di cotone segue il calmo andamento dei principali mercati, e si vendettero 385 balle Tinarelli, accordandosi qualche facilitazione dagli ultimi prezzi. Viva continua l'esportazione del canape, con prezzi sempre più sostenuti. Calma nelle lane; vendevansi una partita fina di Scopia a lire 362 il quint., ed altra partita di grossa di Scutari fu venduta a lire 308. Sempre in miglior vista sono le pelli, e nelle settimane si ebbero le seguenti vendite: N.° 1500 Baccà, N.° 1500 Hepar, N.° 1000 Imatita, N.° 4000 Biscanti, N.° 1000 Burden, N.° 500 Kura hce, N.° 500 bulali North-Western, il tutto a pieni prezzi. Non si hanno variazioni nel baccalà; qualche vendita nelle qualità di Hammerfell da magazzino ebbero a lire 19 (schivo) il quint., sostenendosi il dettaglio da lire 58:50 a lire 60 daziato. Ad asta volontaria furono vendute, nella settimana, btti 108 copioni vecchi in salamoia, ottenendosi i prezzi da lire 55 a lire 63:80 la botte. I copioni nuovi sempre più sostenuti da lire 142 a lire 144 la botte daziato; come pure le aringhe da lire 44 a lire 45 il barile daziato. Pochissime vendite per dettaglio nei vini, mantenendosi fermi i prezzi dell'ultima settimana. Nuovi aumenti abbiamo nei carboni inglesi; in questi giorni arrivarono 600 ton. da Newcastle che erano quasi tutte vendute in aspettativa; qualche piccola vendetta ebbero nelle qualità di Cardiff a lire 69 la ton. Nel legname alti continuano ad essere i prezzi; ne arrivarono d'varie partite, ma i tempi umidi impedirono l'asciugamento, e diverse sono le domande, che non tutte possono essere soddisfatte, e per mancanza di di roba disponibile. Fermi aco i prezzi degli assi macinati; quelli di Sicilia da lire 30 a lire 3:50; quelli di Romagna da lire 24 a lire 24:80.

Estre 1.° febbraio.

GRANAGLIE per ognioggio padovano Per ogni ettolitro

da I. L. a I. L. da I. L. a I. L.

Frumento da pistore 35 26 35 26

» mercantile 35 27 35 27

Formentone 35 27 35 27

Segala 6 38 6 38

Avena 6 38 6 38

NB. — Unoggio padovano corrisponde in media a quintali 2 e 60 kil.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.30 ant. DIRETTO. ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5. DIRETTO. — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 pom.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., per METÀ DIRETTO. — ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., per METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., per METÀ DIRETTO; ore 12

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, N. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le PROVINCE, N. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, N. L. 6 e per soci della GAZZETTA N. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Messaggio cost. 8. Anche le lettere di reclamo e di protesta, non si re- gistrano; si abbracciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 3 FEBBRAIO

Un dispaccio da Roma smentisce esplicitamente la voce corsa, che il rappresentante dell'Italia ad Atene abbia rotto i rapporti diplomatici colla Grecia. Egli ha avuto soltanto l'istruzione di mantenere una grande riserva sino allo scioglimento della questione. Verso questo scioglimento tanto desiderato, non si è fatto però finora alcun passo. Dell'arbitrato proposto dalla Francia e dall'Italia è accettato dalla Grecia sotto la condizione che l'Austria, l'Inghilterra e la Russia dichiarino che scorgono nella questione del Laurion i caratteri d'una questione internazionale, non si è più saputo niente. Pare che la Grecia abbia proposto che l'arbitrato sia deferito anche alla Germania, e che ciò abbia fatto sorgere nuovi ostacoli. Fatto sta che malgrado tutti i telegrammi ottimisti che ci arrivano da Atene, da Marsiglia, da Vienna, da Londra, una settimana fa, sembra ora, che la questione sia sempre allo stesso punto.

La discussione sui contratti conclusi a Lione, durante il periodo della guerra ad oltranza, è finita all'Assemblea di Versailles con un ordine del giorno, il quale biasima i rivoluzionari di quella città, per avere innalzato la bandiera rossa innanzi al nemico invasore. Quest'ordine del giorno, appoggiato dal centro sinistro, ed anche da alcune frazioni di destra, fu approvato con voti 559 contro 42. I rivoluzionari di Lione sono biasimati, ma la destra dell'Assemblea di Versailles voleva colpire più in alto. Essa voleva dare una battaglietta campale al sig. Gambetta, il quale, per una di quelle providenze indisposizioni che vengono a tutti gli uomini politici, tanto ai diplomatici che ai tribuni, non ha potuto pigliare la parola in questa discussione.

Il rapporto del conte Segur sui contratti di Lione, non era molto diverso da quelli di Audiffret Pasquier. Si denunciava lo sperpero di somme ingenti, per nuovi e terribili strumenti di guerra; i quali poi da ultimo riuscirono in nocui ai Prussiani, e dannosi solo ai Francesi, che dovevano adoperarli. In quel momento però tutta la Francia era presa da una specie di febbre d'invenzioni di strumenti micidiali. Sembrava ch'essa avesse la fede di poter inventare lo strumento che le desse imperatamente la vittoria sui Prussiani. Rispingere allora una invenzione di questo genere sarebbe stato molto pericoloso. Su questo punto l'Assemblea decise che i contratti siano rinviati ai ministri di grazia e giustizia, ed infine il biasimo giustissimo ai rivoluzionari di avere proclamato la Comune a Lione, mentre il nemico invadeva la Francia.

Un dispaccio di Madrid ci annunziava l'altro giorno, che il Ministero Zorrilla era deciso a dimettersi in massa, piuttosto che cedere nella questione tra il generale Hidalgo e gli artiglieri. Si sa che questi provocarono disordini, in seguito alla nomina del generale Hidalgo a loro capo. Il Ministero vuole che gli artiglieri subiscano il nuovo capo ch'esso ha dato loro, e non vuol cedere innanzi alle loro pressioni. E' una questione di disciplina, ma se il Ministero dovesse dimettersi innanzi all'opposizione degli artiglieri piuttosto che cedere, la disciplina sarebbe egualmente minacciata seriamente. Sembra tuttavia che il sig. Zorrilla si lusinghi di poter resistere, e di indurre gli artiglieri a subire il signor Hidalgo per loro generale, giacché ieri alle Cortes, il presidente del Ministero spagnuolo ha dipinto la situazione della Spagna coi più ridenti colori.

Egli, deplorando pure gli ultimi atti dei carlisti, i quali, continuando nella loro guerra ai treni delle strade ferrate, hanno interrotte le comunicazioni colla Francia, ha enumerato i recenti successi delle truppe di S. M. contro i carlisti, ed ha aperto il cuore dei deputati alla lieta speranza che presto l'insurrezione dei carlisti debba terminare. Voglia il cielo che questa speranza si realizzi, ma sinora essa pare lontana.

Il sig. Zorrilla ha pure protestato contro coloro che avevano accusato la Francia di tolleranza verso i carlisti. Egli proclamò che la Francia è leale amica della Spagna, e che i carlisti alle frontiere francesi sono internati.

Ora si conosce il nome e la nazionalità del vascello che ha colato a fondo il North Fleet, e poi ha perseguito il viaggio senza cercar di salvarsi i naufraghi che chiedevano aiuto. E' il Marullo, vascello spagnolo, ch'è ritornato teste a Cadice. I giornali inglesi domandavano tutti a gran voce, quando il nome e la nazionalità del vascello erano ancora ignoti, che si facesse giustizia. Se il vascello è straniero ed è già tornato in acque straniere, non sarà più il caso di procedere. I giornali inglesi potranno deplorare, come hanno già cominciato a deplorare, che ci sia una lacuna nella legislazione marittima, se un misfatto simile può restare impunito; ma non potranno fare di più.

Il ministro dell'agricoltura, industria e commercio ha presentato al Senato il progetto di legge per estendere anche alle Provincie venete il beneficio del Credito fondiario, da lungo tempo qui desiderato per favorire lo sviluppo dell'agricoltura e per facilitare le transazioni e le operazioni di mutui ipotecari, incrementando la pubblica prosperità.

Riassumendo ciò che abbiamo detto più volte e da lungo tempo, vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori sulla genesi di questo progetto di legge e sulle questioni che vi si attaccano.

La Cassa centrale di risparmio di

Milano, fino dal 1866, dietro ricerca di parecchie Camere di commercio e Deputazioni provinciali del Veneto, chiese di estendere anche alle Provincie della Venezia l'esercizio del Credito fondiario, accordato per le Provincie lombarde colla legge del 1865.

La domanda della Cassa di Milano non fu subito assecondata, attendendosi dal Governo l'unificazione legislativa del Veneto, che poi ebbe luogo nel settembre 1871, tanto più che così correva un periodo di esperienza, il quale avrebbe suggerito quelle modificazioni che fossero da introdursi nella legge generale del 1865, estendendone l'azione alle Provincie nuovamente aggregate.

In tale aspettativa la Cassa di risparmio lombarda, cui erano stati dati anche solenni affidamenti dal Ministero, aderì, in base ai propri Statuti, ad alcune fra le varie istanze che le vennero fatte da parecchi Comuni e Provincie del Veneto, ed istituì Casse filiali a Schio, Udine e recentemente a Treviso, con intenzione di aderire anche ad altre domande e di estendere il numero delle sue filiali nel Veneto, tanto che le fosse accordato l'esercizio del Credito fondiario in queste Provincie. Oggi pendono anzi domande dei Distretti di San Donà e di Portogruaro nella Provincia di Venezia.

Non saranno qui fuor di luogo alcune cifre.

Quel potente Istituto che è la Cassa di risparmio di Milano aveva al 1° novembre scorso un'attività di 246 milioni, dei quali oltre 14 milioni di avanzo patrimoniale.

Alla stessa epoca le tre Casse filiali di Udine, Schio e Treviso, avevano ricevuto dai depositanti in complesso Lit. 1,317,000; ma la Cassa centrale di Milano aveva impiegato nel Veneto Lit. 2,121,000 ed aveva assunto impegni di somministrare in altri mutui Lit. 1,500,000.

E si noti che quando si è affliggiata la preesistente Cassa di risparmio in Treviso, quella di Milano assunse tutti i suoi debiti e crediti, ma le lasciò ad intero suo beneficio gli utili risultanti dalla differenza fra il dare e l'avere.

Queste cifre dimostrano quale sia la potenza dell'Istituto lombardo, ed in qual modo generoso esso abbia cominciato ad estendere la sua azione benefica, come Cassa di risparmio, nel Veneto.

Disposto il Ministero ad applicare anche al Veneto la legge sul credito fondiario, volle prima convocare a Roma l'11 novembre p. p. i delegati rappresentanti i vari Istituti che hanno l'esercizio del Credito fondiario nelle varie regioni d'Italia, per sentire da essi quali modificazioni alla legge 1865 fossero consigliate dalla pratica.

Essi unanimemente conchiusero, doversi mantenere il principio sancito da quella legge di escludere dalla istituzione qualunque idea di speculazione, doversi cioè considerare ed amministrare come opera di beneficenza; proposero soltanto alcune lievi modificazioni a quella legge, fra le quali la principale sarebbe che in ogni sub-centro della regione in cui funziona un Istituto di credito fondiario, si debbano stabilire speciali Delegazioni, allo scopo di meglio diffondere il beneficio della istituzione e di renderne più facili e più spedite le operazioni.

Giunte le cose a questo punto, la Cassa di risparmio in Milano, in attesa che da un giorno all'altro venisse pubblicata nel Veneto la legge per il Credito fondiario, e che di esso venisse a lei affidato l'esercizio, accolse annotazioni per domande di capitali, in misura ingente di parecchi milioni.

Se non che, in questo frattempo, le Casse di risparmio di Padova, Verona e Venezia, ignare forse delle disposizioni della Cassa lombarda e delle pratiche corse, e pel patriottico desiderio di sollecitare pel Veneto il beneficio del Credito fondiario, si unirono, per iniziativa della Cassa di Padova, in Consorzio, onde chiedere al Governo di essere autorizzate ad esercitare nel Veneto il Credito fondiario.

In presenza di questo fatto, il senatore co. Porro, presidente della Cassa di Milano, per una lodevole deferenza ai desideri ed alla buona volontà degli Istituti veneti, dichiarava al Ministro dell'agricoltura e commercio, di tener sciolto il Governo da qualunque impegno che potesse avere contratto colla Cassa lombarda, per ciò che riguarda l'esercizio del Credito fondiario nel Veneto, e di lasciargli piena

libertà di scelta: sotto condizione però che l'Istituto cui sia da affidarsi tale esercizio escluda da sé ogni idea di speculazione e funzioni quale opera di beneficenza, a simiglianza degli altri consimili Istituti in Italia, e come prescrive la legge del 1865.

Questa condizione il co. Porro l'ha posta, perchè l'Istituzione, come ha opinato la conferenza di Roma dell'11 novembre a. p., non muti carattere, e perchè credesi che nel Consorzio delle tre Casse di risparmio venete possano entrare anche Banche od Istituti di credito, per esempio la Banca mutua popolare di Vicenza.

Oggi poi corre voce che il Banco di Napoli abbia esso pure chiesto per suo conto l'esercizio del Credito fondiario nel Veneto.

Ora dunque nell'interesse delle nostre Provincie si presentano due punti.

Il primo: la necessità che al più presto possibile il Parlamento prenda una decisione, affinché il Veneto possa fruire del beneficio restauratore del Credito fondiario.

Il secondo: se il Governo debba accordare l'esercizio del Credito fondiario alla Cassa di risparmio di Milano, che già lo ha per la Lombardia e Provincie limitrofe, oppure debba accordarlo al Consorzio delle Casse di risparmio venete; non credendosi che possa neppure sorgere il dubbio di accordarlo al Banco di Napoli.

L'amor proprio ed il decoro delle nostre Provincie potrebbero far desiderare che la preferenza venisse accordata agli Istituti locali; ma hanno una ragione economica vitale che merita d'essere seriamente ponderata.

La Cassa di risparmio di Milano assiste il proprio Istituto fondiario coll'enorme garanzia morale dei suoi 246 milioni di attività e 14 di avanzo patrimoniale proprio; ha già dato luminosi saggi di funzionare seriamente e regolarmente; ha già costituito il fondo di riserva prescritto dalla legge; può con maggiore sollecitudine incominciare le operazioni.

Il Consorzio delle Casse venete avrà pure dietro di sé eguale garanzia morale per serietà e regolarità di amministrazione, ma gli manca quella che deriva dalle enormi attività e dal patrimonio della Cassa lombarda; non ha formulato i propri Statuti, né costituito il fondo di riserva; gli occorrono tempo e pratiche non indifferenti per mettersi in grado di funzionare. E si noti che quanto agli Statuti non sarà così facile di compilarli, avvegnachè la condizione della Cassa di Venezia è diversa da quella delle altre Casse consorziate, in causa del credito verso il Monte di Pietà della garanzia che le presta il Comune; e perchè, ove non si immagini un ente morale nuovo che assorba o sia costituito dalle tre Casse di risparmio confederate, è difficile concepire come ciascuna possa fare le operazioni da sé, vincolata al consorzio cioè alla mutua garanzia delle altre.

Si dice infatti che le tre Casse creerebbero un Istituto nuovo, mettendovi ciascuna una parte del capitale di fondazione, o garanzia, capitale che dovrebbe essere di circa 2 milioni di lire. Se ciò è vero, e se per conseguenza la garanzia dell'Istituto sarà tutta in quella somma, senza che vi sia vincolata la garanzia delle tre Casse di risparmio, e per la Cassa di Venezia quella del nostro Comune, crediamo che l'Istituto nuovo non sarà certamente in grado di sovvenire sufficientemente alle esigenze del Veneto, le quali, per quanto siamo stati assicurati, ammontano fin d'ora in via di prenotazione a parecchi milioni.

Abbiamo voluto esaminare i bilanci tanto della Cassa lombarda quanto delle tre Casse venete. Ed eccone le cifre riassuntive:

al 31 ottobre 1872 Cassa di Milano
Attività Lit. 246,018,568 12
Passività Lit. 231,619,784 28

Cinanzo patrimoniale Lit. 14,398,783 84
al 31 giugno 1872 Cassa di Venezia
Attività Lit. 6,819,975 81
Passività Lit. 6,088,901 37

Cinanzo patrimoniale Lit. 731,074 44
al 31 dicembre 1872 Cassa di Verona
Attività Lit. 4,756,425 81
Passività Lit. 4,491,833 14

Cinanzo patrimoniale Lit. 264,592 67
al 31 dicembre 1872 Cassa di Padova
Attività Lit. 2,568,792 87
Passività Lit. 2,463,647 30

Cinanzo patrimoniale Lit. 105,145 57

Confronto
Cassa centrale di Milano
Attività Lit. 246,018,568 12
Cinanzo patrimoniale Lit. 14,398,783 84

Casse venete complessivamente
Attività Lit. 14,145,194 49
Cinanzo patrimoniale Lit. 1,100,812 68

Cioè la somma delle attività delle tre Casse venete riunite è diciassette volte minore dell'attività della Cassa lombarda; e la somma del patrimonio netto delle tre Casse venete è circa 14 volte minore di quello della Cassa di Milano! Forse oggi vi sarà qualche differenza nelle cifre da noi esposte; ma i rapporti fra di esse, e le conclusioni devono essere eguali.

Ma ancora al di sopra di queste considerazioni ne sta una di capitale.

In Italia esistono sei Istituti di credito fondiario, i quali esercitano queste operazioni nella regione in cui furono autorizzati. Tutti egualmente sono informati alla legge 1865, e tutti fanno del loro meglio perchè il beneficio sia compreso ed esteso. Però i titoli che in luogo di denaro essi per legge rilasciano, ai richiedenti il mutuo ipotecario, hanno un diverso valore.

Ecco i valori attuali delle cartelle:

Quelle del banco di Napoli valgono Lit. 84 — p. 0/0
Quelle del banco di Sicilia Lit. 85 —
Cassa di risparmio di Bologna Lit. 86 —
Monte dei Paschi di Siena Lit. 86 —
Opera di S. Paolo di Torino Lit. 89 4/0
Cassa di risparmio di Milano Lit. 100 —

Dunque soltanto la Cassa di Milano emette le sue cartelle al pari; vale a dire solamente coloro che stipulano con quel potente Istituto non hanno a subire alcuna perdita realizzando le cartelle in denaro.

Questo fatto vantaggiosissimo, che anzi è il solo per cui possa tornare veramente in beneficio il credito fondiario, avviene anche perchè la Cassa di risparmio lombarda, in base ai propri Statuti e per la possibilità di farlo avendo tante attività e tanto patrimonio, rievoca, ossia acquista essa stessa le cartelle che emette l'Istituto fondiario ad essa affidato. E si noti che, quantunque essa faccia questa influentissima operazione, non tiene ora in deposito che una minima e inconcludente parte dei 15 milioni circa di cartelle che ha emesse, costituendo un egual numero di mutui, tale e tanto è il credito di cui godono quei titoli.

Aggiungasi finalmente che la Cassa lombarda, quale Istituto fondiario, avendo raggiunto il fondo prescritto di riserva, e non volendo né potendo ricavare alcuna utilità da queste operazioni, abbuona, cogli utili, una parte della tassa di ricchezza mobile ai mutuatari, e pare disposta ad aumentare progressivamente questo abbuono, ritenendo saviamente che la migliore opera di beneficenza, cui è destinata l'ecedenza del fondo di riserva, sia quella di rendere più proficuo, più facile e meno oneroso il Credito fondiario a chi vuole approfittarne.

Perchè il sistema del Credito fondiario, cioè la insensibile ammortizzazione dei debiti ipotecari, sia veramente utile, è di suprema necessità che le cartelle, le quali vengono date dall'Istituto ai mutuatari in luogo di danaro, abbiano effettivamente il valore che rappresentano. In caso diverso, tale è la perdita cui va a soggiacere il mutuatario da distogliergli da siffatta benefica operazione. Egualmente l'agricoltura non può prendere pel suo incremento il denaro se non è a buon mercato, e quando le Cartelle fondiarie non hanno il valore che rappresentano, essa difficilmente ne può approfittare.

Ora questo valore al pari, malgrado il credito e la potenza di tutti indistintamente gli Istituti fondiarie d'Italia, non lo hanno raggiunto che le sole Cartelle dell'Istituto di Milano. Perchè adunque si dovrebbe preferire l'ideato nuovo Istituto veneto, col dubbio che a somiglianza degli altri pur potenti Istituti italiani, non rechi quel beneficio, che si può avere pronto e sicuro soltanto dall'Istituto lombardo?

Non trattasi di vanità quando ci vanno di mezzo interessi così gravi; non trattasi di favorire o no Istituti locali, perchè è esclusa ogni idea di lucro; né hanno pericolo, in caso di fusione, di danneggiare gli impiegati attuali che, naturalmente, verrebbero assunti nelle nuove delegazioni; non s'ha da parlare di stranieri, perchè, grazie a Dio, Milano e Venezia, come Firenze e Siena, Torino e Genova, Napoli ecc. formano un solo paese; ma bensì trattasi di seriamente consi-

derare, senza passione ed in vista soltanto del bene generale, se il Consorzio veneto, per quanto sia il credito, la serietà, lo sviluppo e la buona amministrazione delle Casse che lo costituirebbero, abbia a recare eguali, od invece minori benefici a queste Provincie di quelli che vi recherebbe l'Istituto di Milano.

Ecco il quesito che assoggettiamo e raccomandiamo alle nostre Rappresentanze cittadine, al Governo ed al Parlamento.

ATTI UFFICIALI.

Indennità ai militari dei corpi della R. Marina inviati o destinati all'estero.

N. 1205. (Serie II.) Gazz. uff. 30 gennaio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti i Regi Decreti 8 marzo e 22 agosto 1865, coi quali venivano determinate le indennità di vacanza per gli ufficiali e bassa forza dei corpi militari marittimi in missione all'estero;

Visto l'altro Regio Decreto 31 settembre 1872 circa le indennità dei sott'ufficiali, macchinisti, comandati per istruttoria presso Stabilimenti meccanici nazionali ed esteri;

Sentito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai militari dei corpi della Regia Marina che saranno inviati o destinati all'estero per qualsiasi ragione di servizio, oltre il risarcimento delle spese di viaggio, calcolate per tragitti fatti in ferrovia od a bordo dei piroscafi secondo la classe cui ciascuno ha diritto a tenore del Regolamento in vigore, verranno corrisposti, dal giorno incluso in cui avranno oltrepassato il confine dello Stato, sino a quello incluso in cui rientreranno nello Stato, le seguenti indennità giornaliere:

Ufficiali ammiragli — pie di lista
Id. superiori — Lit. 25
Id. inferiori — „ 22
Sott'ufficiali — „ 10

Art. 2. Nel caso che le predette indennità non fossero sufficienti sia per un dato paese che per lo speciale carattere della missione ricevuta, il Ministro della Marina provvederà per il conteggio delle spese a pie di lista, emanando volta per volta le disposizioni occorrenti, applicabili però al solo caso peculiare di cui si tratta.

Art. 3. Speciali disposizioni verranno altresì emanate volta per volta dal Ministro di Marina, allorché si tratti di persone inviate all'estero per loro speciale istruzione.

In tal caso le indennità a concedersi non potranno però mai superare quelle fissate dall'art. 1.

Art. 4. Le disposizioni precedenti non sono applicabili a tutti gli assimilati a grado militare dipendenti dal Ministero di Marina.

Sono abrogati i Regi Decreti 8 marzo e 22 agosto 1865, e 21 settembre 1872.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Napoli, addì 26 dicembre 1872.

VITTORIO EMANUELE.
RIBOTY.

N. 1221. (Serie II.) Gazz. uff. 30 gennaio.
L'incarico della riscossione delle tasse di navigazione alla Porta di S. Vito in Italia, venendo alla teorica della Provincia, il prodotto delle riscossioni nell'ultimo giorno, o, se questo fosse festivo, nel penultimo giorno di ogni mese, ed ogni volta che abbia in cassa una somma superiore alle lire duecento.

R. D. 5 gennaio 1873.

N. 1225. (Serie II.) Gazz. uff. 30 gennaio.
Il Comune di Signa è costituito in azione del Collegio elettorale di Campi Bisenzio, N. 173.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. 1204. (Serie II.) Gazz. uff. 31 gennaio.
Sono fatte variazioni nel personale d'imbarco della piroscafa Garibaldi.

S. M. sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione ha fatto la disposizione seguente:

Poli Giovanni, professore titolare della 2a classe nel Ginnasio di Venezia, è trasferito allo stesso ufficio nel R. Ginnasio Marco Polo di Venezia.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di novembre 1872, e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la trascrizione nei relativi registri dello stato civile.

Bratti Eugenio, di Longorone, morto a Desch-Gymrat.
Bou-Draouen Gus, di Fissaco, id. a Vienna.
Branconini Maria, di Mestre, id. a Trieste.
Bertoli Giuseppe, di Mantova, id. id.
Carusi Paolo, di Altino, id. a Pech.
Conte Domenico, di Pech, id. a Trieste.
Brestani Santo, di Gambellara, id. id.
Chiarotta Vincenzo, di Treviso, id. id.
Cadeddi Giuseppe, di Rovereto, id. id.
Da Fina Antonio, di Ponte nelle Alpi, id. a Fiume.
Di Leana Gio. Battista, di Udine, id. a Pech.
Della Rosa Fortunato, di Medua, id. a Trieste.
De Fazio Venanzio, di Zampicorda, id. id.
De Martin Maria, di Venezia, morta id.
Dugano Marianne, di Villanova, id. id.
De Nardi Augusta, di Vittorio, id. a Salonicco.
Facolluti Anna, di Udine, id. a Trieste.
Liviero Antonio, di Cavarzere id. a Vienna.
Longo Giuseppe, di Preteazze, id. a Borghetto.
Mascari Maria di Padova, id. a Alessandria.
Moloni Giovanni, di Medua, id. a Trieste.
Nelli Giacomo, di Riva d'Arcano, id. a Vienna.
Paron Antonio, di Vico d'Assio, id. a Pech.
Prado Francesco, di Trano, id. a Gera.
Pek Teresa, di Perotto (Udine), id. a Trieste.
Poloni Luigi, di Padova, id. a Monaco.
Pozzo Regina, di Campofornio, id. a Trieste.
Pellanda Giovanni, di Caltanissetta, id. id.
Sala Angelo, di Carboneira, id. id.
Schiavon Gerolamo, di Chioggia, id. a Pirano.
Simonetti Italia, di Udine, id. id.
Salvadego Felice, di Chioggia, id. a Porto Said.
Ulciano Giovanni, di Pedersana, id. a Vienna.
Vili Giovanni, di Ponte nelle Alpi, id. a Pech.
Venturini Giovanni, di Venezia, id. in Alessandria.
Vianello Giovannamaria di Caduana, id. a Trieste.
Zanella Lorenzo, di Luzzo, id. a Kremitz.
Zuccalin Antonio, di Bassaldella, id. a Trieste.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 27: ieri, 26, ed oggi, 27, il Consiglio di agricoltura, a Sezioni riunite, ha dato termine ai suoi lavori.

ieri ha dato avviso favorevole al progetto di aprire dei concorsi regionali, a cominciare dal 1874, per animali, macchine ed aziende agricole.

Intorno all'indirizzo da dare, per quanto spetta al Governo, allo allevamento ovino, il Consiglio è stato di avviso che le condizioni della nostra pastorizia e quelle agrarie del Regno non consentano che si possa avere riguardo esclusivamente alla produzione della carne, e che in molti casi bisogna avere riguardi anche a quella della lana.

Questa mane ha dato un avviso favorevole alle proposte dei modi coi quali la inchiesta agraria dovrebbe essere condotta; le quali proposte si riducono ad applicare nella maggior parte per la inchiesta agraria il sistema adottato per quella industriale.

Indi il comm. De Biasi ha dato lettura di una sua Relazione, con la quale ha reso conto dell'indirizzo dato ai lavori ampelografici, e dello stato attuale di essi.

La Sezione di agricoltura si è riunita poscia per discutere intorno a diversi argomenti specialmente demandati all'esame.

Il Monitore di Bologna ha da Ferrara:

Erano le 6 circa della sera di lunedì 27 corrente; scendeva fitta la nebbia, quando da circa 15 persone, coperte la maggior parte di mantelli neri e soffici, molti dei quali imberbi, quattro o cinque mascherati con carta, appiattavansi in una corte della possessione Apollonia sulla via Catena in Porotto, luogo quasi deserto.

La colla freddezza dell'assassino attendevano che si aprisse una porta onde introdursi nella casa, della quale è proprietaria la signora Marianna Poltronieri.

Cola dimora una famiglia composta di padre e madre sessantenni, di cognome Padovani (abusivamente Guzzinati), di due figli, Luigi di 34 anni, Giovanni di 29, amb con moglie, l'una delle quali gravida con tre figli.

La buona famiglia, che viveva nella parsimonia e nella quiete domestica, era per condursi al riposo, e già il padre e i due giovani stavano da poco in letto. Non rimanevano che le tre donne e due garzoni, che uscivano per condursi alla stalla ov'erano soliti di dormire.

Aperta dal garzone Benfenati, d'anni 18, la porta, presentavasi su quella soglia una figura inaspettata, alla qual vista il Benfenati chiudendola con impeto, trovò l'ostacolo d'un bastone fra i battenti, per cui fu facile agli assassini di respingerlo, ferendo il Benfenati allo scroto ed all'inguine; pur tuttavia fu abbastanza fortunato di darsi alla fuga; l'altro garzone, di anni 13, si salvò illeso.

La vecchia madre, presa da spavento, diedesi a metter disperate grida, che furono soffocate mediante sacchi che gli posero sulla testa a rischio di soffocarla.

In tale frattempo, il vecchio padre riuscì di fuggire in sola camicia e portarsi a molta distanza, ove chiese aiuto.

Gli assassini, fatte tacer le donne, l'una delle quali si era nascosta, destarono l'uno dei fratelli che dormiva al pian terreno, e portatolo nella camera superiore, ove dormiva l'altro, li finirono a colpi di coltello sì atrocemente violenti, che molte ferite li trapassavano da una parte all'altra.

La misera madre, alla quale non reggeva il cuore al presagio funesto, divincolavasi e tentava di gridare non curante delle percosse mortali onde era crudelmente colpita.

Alle preghiere, ai pianti della giovane sposa onde ad essa ed a' suoi figli lasciassero illesa la vita, con sorriso beffardo un assassino rispondeva che se voleva dare sfogo alle lagrime, si fosse portata a contemplare il marito ed il cognato che stavano per spirare. E la ferocia giunse a tanto, che uno di quei tristi progetti di ucciderla insieme ai figli! Solo alle preghiere della infelice, che almeno avessero pietà della creatura di cui era gravida, uno meno infame degli altri si oppose, ed essa fu salva.

Non così la povera vecchia che, confusa e pesta, strascinavasi morente al piano superiore, e contemplando quell'atroce spettacolo, impartendo sopra i di lei figli boccheggianti in un lago di sangue la materna benedizione, miseramente spirava.

Gli assassini, sembravano assai pratici del luogo, quasi famigliari, poichè la chiave d'una cassa stava sopra un assito infisso al muro e dentro un cestello, e la mano rapace francamente di quella impadronivasi.

Frustrate le inique speranze, mentre in quella casa non rinvennero che 8 scudi, si inoltrarono proiettati dalle tenebre, meno tenebrosa di anime tanto nere e feroci!

La famiglia Padovani, sì crudelmente colpita dalla sanguinosa catastrofe, era addetta da 15 anni alla possessione della signora Marianna Poltronieri, e vivendo con molta economia, riusciva alla fine d'ogni anno a risparmiare circa sessanta scudi, che aveva la precauzione di riporre in questa Cassa di risparmio nel lodevole intento di porci con onesta persona a mezzadria.

Ecco a che mirava la buona e morale famiglia, ed ecco il perchè nel concetto degli assassini, credevasi di fare un ricco bottino.

Le ferite del giovane diciottenne Benfenati non sembrano mortali, tuttavia assai pericolose. Il R. Prefetto, appena avuto avviso del deplorabile fatto, fu sollecito di portarsi sul luogo onde colla sua presenza la P. S. intenda a tutte le informazioni possibili che possono condurre a scoprire questa iniqua banda di giovani, che nella più verde età danno prova di animo efferato, commettendo un assassinio con tanto sangue freddo.

Nè sarebbe a farsi gran caso se oggi al trasporto al Cimitero della povera madre e dei due infelici fratelli assassinati, alla vista di quei tre feretri sanguinosi, a quel corredo funereo, a quel generale compianto, assistessero coloro che commettevano l'atroce misfatto.

Supponendo che a capo di costoro siano trovati qualche vecchio soggetto, e forse per informazioni ricevute, questa notte si sono operati in luogo diversi arresti!

Speriamo che tanta colpa non debba rimanere impunita.

INGHILTERRA

Leggesi nel Corriere di Milano:

La scorsa settimana vi fu a Leeds un Congresso, che durò parecchi giorni, di delegati di tutte le Trades' Unions dell'Inghilterra. Pessimi furono gli umori che regnavano in quell'adunanza. Il tuono generale dei discorsi (così scrive il Times) è quello di uomini che non sperano più simpatia o giustizia né da quelli che dan loro lavoro, né dal Governo, né dai capitalisti, insomma da nessuno fuorché da sé medesimi. I rappresentanti di 700.000 uomini si riunirono, come essi dicono, per formare una compatta ed irresistibile falange contro tutti gli altri uomini, la falange delle classi produttrici contro quelle non produttrici, della parte utile contro la parte inutile della specie umana.

Oggetto di violenti attacchi fu specialmente, nell'adunanza di Leeds, quella legge inglese tendente ad imporre che gli operai vengano dai loro compagni obbligati a fare sciopero contro la loro volontà. Quella legge punisce severamente non solo gli atti di violenza diretti a costringere gli operai allo sciopero, ma anche il cost detto picketing — cioè il radunarsi di operai scioperanti dinanzi alla porta di uno Stabilimento industriale, per invitare quelli che lavorano ad unirsi allo sciopero. — Non fu meno furiosamente attaccata la legge che in Inghilterra punisce colla prigione quegli operai, o domestici, che, dopo essersi obbligati a non lasciare i loro padroni se non dopo il preavviso di un numero determinato di giorni, abbandonano improvvisamente il servizio od il lavoro.

Ma l'argomento che più riscaldò l'adunanza fu quello delle sentenze testè pronunciate a Londra contro parecchi operai delle fabbriche del gas, condannati tanto in base ad una delle leggi accennate (per non aver dato il convenuto preavviso prima di abbandonare il lavoro), quanto per delitto di « cospirazione ». Questo delitto di « cospirazione », cioè di accordo fra gli operai per obbligare i padroni ad un aumento di mercede — punito da un'antica legge, caduta in disuso, e che si credeva virtualmente abrogata dalle leggi posteriori, — altro non è in sostanza che il moderno sciopero. E se i Tribunali inglesi avessero ad applicare quella legge, gli scioperi sarebbero punibili, quando anche scompagnati da violenza. Non è quindi a meravigliarsi se i delegati delle Trades' Unions si scagliarono contro una sentenza, che se venisse adottata come norma giuridica, toglierebbe di mano agli operai quell'arma formidabile che usano sì spesso e con tanto successo.

Non poteva non venir toccato nella riunione di Leeds il tema favorito degli operai di tutto il mondo. Tutto il lavoro dev'esser ridotto a sistema cooperativo, di modo che il guadagno vada interamente a favore degli operai, anziché impinguare i capitalisti, i proprietari di fabbriche, gli amministratori, insomma le classi che non lavorano, secondo il linguaggio degli operai. A ciò risponde il Times: « Come staranno le cose fra qualche secolo, né vogliamo, né possiamo congetturare; per il presente non vediamo alcun indizio che gli operai possano far senza l'aiuto di quegli uomini utilissimi, che sanno come risparmiare denaro e dirigere gli affari. E d'opo che le classi operaie siano molto più progredite del presente, per poter condurre le fabbriche ed il commercio delle manifatture che esse producono. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 11,960.06
Importo di colletta fatta spontaneamente al Caffè grande di Este, e risultante dalle seguenti offerte: Morandi Vincenzo, lire 1 — Goffetto dott. Pietro, 4 — Angeli Giovanni, 1 — Sartori Angelo, 1 — Toffolo Antonio, 1.15 — Sartori Natale, 1 — Monselesan dott. Gaetano, 2 — Negri Evangelista, 1 — Nazari Francesco, 2 — Mammo Giacomo, 1 — Prosdociumi Antonio, 3 — Fabro Augusto, cent. 50 — Pellesina Vincenzo, lire 4 — Benedetto Ulenia, cent. 50 — Apostoli G., cent. 50 — Rovere G., lire 1 — G. Contro, 1 — Serafini Augusto, 1 — Rovelli Pietro, 2 — Cappello Antonio, 2 — Trivelli G., 1 — Zago M. Ant., 2 — Ventura Antonio, 3 — Totale.	35.65
Da S. E. il comm. Francesco Pini-Bel, consigliere legale di S. A. il Re-devi d'Egitto	500. —

Totale Lire 12,495.71

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 9955.06.

L'offerta del nostro illustre concittadino Pini-Bel, ci fu accompagnata colla seguente lettera: « Cairo 26 gennaio 1873.

« Signor cav. Zvj. titi, Direttore della Gazzetta di Venezia.

« Mio figlio Filippo le rimetterà 500 lire italiane, che la prego aggiungere a quelle che sta raccogliendo allo scopo di erigere a Milano un monumento alla memoria dell'imperatore Napoleone III. A quel Grande, sono e sarò sempre riconoscente come italiano per il bene che ha fatto all'Italia, e come privato per la protezione che mi accordò quando l'Austria me la rifiutò per aver servito Venezia nel 1848-49, e perchè poi mi premiava insignendomi della Legion d'Onore per aver introdotto in Francia, prima d'ogni altro, con perseveranza e saggriffio, il seme di cotone egiziano, con immenso vantaggio dell'industria e marina francese.

« Colgo quest'occasione per offrirle, signor cavaliere, l'assicurazione della mia perfetta stima nel professarle

« Dev. Servitore,

« FRANCESCO PINI BEL.

Soccorri ai danneggiati dalle inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Dal Consiglio comunale di S. Michele al Tagliamento, lire 60. Raccolte dai privati per cura del Comitato, presieduto dal sig. Costantini Angelo in detto Comune, lire 234.70.

Dal Consiglio comunale di Concordia Sagittaria, lire 50.

L'Associazione veneta di pubblica utilità è convocata in adunanza generale per martedì 4 corr., alle ore 8 pom. precise, onde procedere alla elezione del Comitato esecutivo, che in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea del 30 p. p., dovrà attuare tutte le pratiche opportune per ottenere al più presto possibile il bando dei fiumi della Laguna.

Laguna di Chioggia. — Il Sindaco cav. Fornoni ha indirizzato al presidente dell'Associazione di pubblica utilità la seguente lettera, della quale riserviamo ai lettori ogni apprezzamento.

Roma 1° febbraio 1873.

Onorevole signore.

Ho ricevuto il telegramma da lei firmato, e dai signori Santello e di Kiriaki. Prese informazioni dai deputati Maurogonato e Maldini sullo stato della questione, seppi da essi come nella Commissione del bilancio sia stata sollevata, e come il ministro abbia dichiarato, che

prima di poter fare una proposta al Parlamento fosse necessario il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, al quale era stato trasmesso per esame il progetto Lanciani.

Se il signor ministro Sella non fosse stato indisposto, mi avrebbe egli ricevuto. Non avrei in tal caso ommesso di aggiungere la mia debole parola di eccitamento alle tante, che vengono al Ministero, e ben più influenti, affinché sia preso un provvedimento decisivo sull'edilizio dei fiumi della Laguna. Io lascerei Roma quanto prima, dove, credo, non posso esser utile. Voglio però assicurare lei e gli onorevoli colleghi, che i nostri rappresentanti Maurogonato e Maldini, coi quali mi trovo spessissimo in questi giorni, non tralasciano certo di adoperarsi sempre colla massima premura per una causa, che tanto interessa Chioggia e Venezia. Da parte mia, sarò sempre pronto ad associarmi a Chioggia in tutti quegli atti, che si riterranno validi ad accelerare lo scioglimento della questione, e a secondare i voti espressi da rispettabili Associazioni, quale quella presieduta da lei, egregio signore.

Mi protesto a lei, ed agli onorevoli Santello e di Kiriaki

Dev.

ANTONIO FORNONI.

Commercio colle Indie. — Domani sarà trattata nuovamente presso la nostra Camera di commercio, la proposta d'istituire concorsi a favore di giovani veneti da inviarsi alle Indie, e dall'ordine del giorno scorgiamo con piacere esservi indicato che tale proposta è suscettibile di eventuali modificazioni. Abbiamo piacere che sia già ammessa preventivamente la possibilità della modificazione delle primitive proposte, perchè, mentre ciò ci dimostra una arrendevolezza dei proponenti a sacrificare le loro opinioni sui particolari purché trionfi la massima, ci è in pari tempo una assicurazione che la proposta in massima verrà finalmente attuata. Noi abbiamo tante volte raccomandato l'accettazione di tale idea, che crediamo salutarissima pel commercio di Venezia, sicchè è superfluo, che ci difendiamo ulteriormente in proposito. Noi faremo oggi solo alcune domande: Mentre è riconosciuto universalmente che solo dal commercio Venezia può ritrarre il suo risorgimento economico, e mentre pur vediamo lodevoli esempi di iniziativa privata, che cosa si è fatto finora dal Comune, dalla Camera di commercio o da altri Istituti pubblici a pro' del commercio? Non sarebbe ora che alle spese improduttive, si facesse subentrare le produttive? Non è doloroso il vedere che mentre tanto si parla del commercio colle Indie, nessuna Casa commerciale di Venezia abbia una filiale, la dove ha vi precisamente la fonte del maggiore commercio veneziano? E il modo di agevolare l'erezione di Case di commercio filiali nelle Indie, non è quello d'inviare colà a spese pubbliche giovani del nostro paese bene istruiti, i quali s'impraticano colati di genere di commercio, e divengono così atti a rappresentare col tempo colà gli interessi veneziani?

Anche per noi, i particolari sono nulla a confronto dell'importanza dello scopo finale. Si fissino dunque tutte quelle modalità che riescano più accette alla maggioranza, ma si faccia finalmente qualche cosa anche a pro' del commercio!

Buoni principii. — Le merci da trasportarsi sulla linea da Alessandria a Venezia hanno preso negli ultimi tempi un tale incremento, che, come fu già annunciato, per iniziativa del sigg. Malcom, rappresentanti in Venezia la Compagnia peninsulare ed orientale, fu ordinato ad Alessandria di caricare in via straordinaria il piroscalo Nubia direttamente per Venezia, e di più fu destinato il piroscalo Surat di 2578 tonnellate di registro inglese, quale piroscalo sussidiario della nostra linea per tutta la stagione del lavoro attivo.

Toccherebbe adesso al nostro commercio di corrispondere a questi lodevoli sforzi della Compagnia peninsulare ed orientale, col cercare, mediante spirito d'intraprendenza e sviluppo di maggiore attività, di fornire ai bastimenti di quella Compagnia, se non in tutto (che sarebbe preterire troppo), almeno in parte i carichi per ritorno da quel ad Alessandria, sicchè all'anzidetta Compagnia riuscissero meno gravosi questi supplementi di viaggi.

In attesa di ciò, noi non possiamo che encomiare la Compagnia per questo aumento di attività in pro' del nostro commercio, ed i sigg. Malcom per la infuente loro iniziativa.

Naufragio. — Il Consolato ellenico ci prega di dar pubblicità all'operato eminentemente filantropico di gran parte degli abitanti di San Pietro in Volta, che con vera abnegazione riuscirono a salvare da certa morte, i due marinai superstiti del miserrimo naufragio brick greco Calitope, fra i quali si distinguono: Pietro Vianello, Gio. Maria Billarin, Tommaso Vianello, e Gio. Ballarin Roma, questi mettendo a repentaglio la loro vita; il sig. Giacomo Cavaia, luogotenente delle guardie di finanza di S. Pietro in Volta, dirigendo ed incoraggiando; e finalmente lo stimatissimo sig. Alessandro Simbo, Sindaco di Pellestrina, che l'altro risparmiò pel bene dei due naufraghi superstiti.

Bambini lattanti. — La benefica istituzione del Ricovero ed allattamento dei bambini, andò di mano in mano scemando di forze, per cui, in luogo di quattro Ricoveri che si avevano, ora ne abbiamo uno soltanto con 25 bambini e in condizioni economiche deplorabilissime. Sentiamo che i benemeriti padroni danno opera alla ricostituzione della Società, e si sono già rivolti a gentili signore colla preghiera che vogliano assumere il caritatevole compito di presedere all'Istituto. Speriamo che troveranno quell'adesione che è desiderata da quanti hanno visceri di pietà per i poveri bambini, e sentirebbero un dolore che tale Istituto, il quale altrove fiorisce, avesse a mancare in Venezia.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Venivano consegnati agli Uffici di Questura di Canale, Castello e S. Polo parecchi individui sorpresi mentre giocavano sulla pubblica via, o insolentivano contro i passanti. Alla Questura di Castello venne consegnato O. C. per offesa e vie di fatto contro due militari del 76° reggimento; alla Questura di S. Marco due questuanti, ed alla Questura centrale C. D. per violenza in un'osteria a S. Lio, dove non voleva pagare lo scotto, e constatarono 13 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 3 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — De-tale 9.

Matrimoni: 1. Cereti Benedetto, secondo marchista della R. Marina, celibe, con Taucia Anna, civile, nubile.

2. Rocchin Alfonso, fornaio, celibe, con Girardi detta Campagnolo Angela, ricamatrice, nubile.

3. Piloni Carlo, cursore municipale, vedovo, con Poloni Margherita, cucitrice, nubile.

4. Fael Antonio, oste, vedovo, con Ongaro Maria Luigia, domestica.

5. Ceccuzzi I. Colli Paola, di anni 79, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Bastiaello Italia, di anni 5, idem.

3. Chiozzotto Antonio, di anni 35, ammogliato, maestro della R. marina, di Venezia. — 4. Latini Emilio, di anni 21, soldato del 23° regg. di fanteria, di Empoli. — 5. Zane Pietro di anni 64, ammogliato, droghiere, di Venezia. — 6. Ringer Giuseppe, di anni 48, ammogliato, possidente, di Bolzano.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 1° febbraio.

(B) L'incertezza che regna tuttavia circa al modo come il Ministero e la Commissione parlamentare arriveranno ad intendersi riguardo alla questione dei Generalati, e l'aspettanza che non s'intendano affatto, ha ridestato nelle file della opposizione le velleità battagliere di qualche settimana addietro.

Non già che per ora si vogliano incrociare le armi; ma s'intende a prepararle, a disporre i grossi battaglioni, a cattivarsi la maggior somma possibile di simpatie, a scegliere e studiare bene il terreno della lotta, e principalmente a gettare la diffidenza e lo scisma nel campo avversario.

È inutile che io vi spieghi tutti gli artifizii che si vengono immaginando e tentando a questi scopi. Di questi artifizii, parte non merita di essere menzionati, parte li immaginerete agevolmente. Io mi contenterò di svelarne uno.

L'ipotesi di sinistra, avendo veduto con quale diligenza e con quanta cordialità i vostri deputati veneti abbiano patrocinato e colgono ogni occasione per patrocinare la causa attinente al compimento della rete ferroviaria delle vostre Provincie, hanno ideato che questo potesse essere il lato debole pel quale adescarli ed indurli a mutar bandiera, o, se non altro, renderli tentennanti.

Ma consta, nel modo più positivo, di larghe promesse che vennero susurrate all'orecchio di taluno dei vostri più autorevoli deputati alla condizione, alla modesta condizione, che volessero fin d'ora agevolare, fosse anche con un contegno semplicemente passivo, l'avvenimento di un Ministero dell'opposizione.

E mi consta anche che coteste lusinghe non approdarono in alcuna guisa allo scopo che gli avversarii dell'Amministrazione si erano prefissi. Non è a torto che i deputati della Venezia passano per essere fra i più pratici della Camera. Questo hanno sempre mostrato. Questo hanno voluto mostrare anche in questa occasione. La esibizione di offrire troppo grandiose le ha insospettiti e non ne hanno voluto sapere.

Né io intendo giudicare delle intenzioni dell'opposizione. Anzi voglio ritenere che, secondo i calcoli spassionati della medesima, le promesse fatte in di lei nome possono e debbono tenersi. Ma, in verità, se non ci si vuol fare illusione sullo stato delle cose e si pone in conto la circostanza e lo scopo evidente per cui le offerte furono fatte, dico che i vostri deputati ebbero ragione di concepire un qualche sospetto e di non volerle accogliere. La storia di promesse fatte e non mantenute in Parlamento, fatte per agevolare un determinato scopo, ed obliate dopo che lo scopo si è raggiunto, è storia troppo lunga e troppo antica perchè ognuno non ne abbia imparato qualche cosa. Oltre di che, i vostri deputati hanno anche dato un imitabile esempio di quella lealtà, che dovrebbe usarsi sempre, e che non sempre si usa fra partiti; laonde non vi meravigliate se ne hanno lodi da molti.

Cosa dirvi dei lavori delle due Camere, se non che essi procedono con una lentezza e con una svogliatezza allarmanti?

Alla Camera la discussione del bilancio di prima previsione del Ministero della pubblica istruzione del 1873, si svolge sullo stesso piede della discussione del bilancio dei lavori pubblici. Per ogni questione si comincia ad ogo, per ogni incidente si risale ai principii, si va su su fino a perdersi nelle nuvole, fino a perdere di vista le proporzioni vere delle cose, e quel che più monta, fino a perdere inutilmente un tempo prezioso. L'ordine del giorno che si distribuisce all'aprirsi di ciascuna seduta è gonfio, è idroscopo, per modo che la litania dei progetti, delle interrogazioni, delle interpellanze che vi sono incise, non capisce più sul foglio stampato. Parrebbe che dovesse essere un argomento eloquente per indurre i deputati a far sacrificio di qualche discorso e a camminare più spediti. Ma gli è come nulla. Le sedute si succedono senza che vi si faccia un passo sensibile, e si rasmigliano in questo, che quando cominciano e quando si chiudono ci si trova sempre allo stesso punto. Ciò che non torrà che nel corso della sessione qualcuno esca a dire che la discussione dei bilanci fu strozzata.

Al Senato l'esame del progetto di legge per modificare l'ordinamento giudiziario procede colla severità e colla profondità propria di questa Assemblea; ma procede anche in mezzo al vuoto. Da cosa dipende che con più di 300 senatori non si arrivi a vederne mai più di 40 o 50 alle sedute, io non vi so dire, né mi piace di spiegare con una nota frase di Amleto. Certo è che non in questa maniera l'alta Camera risponderà efficacemente agli attacchi che taluno non può a meno di spingere sinceramente, e che conosce l'ampia dottrina di cui essa è dotata, e l'autorità della quale è investita.

Oggi il Senato ha scelto, conforme alla proposta ministeriale, la questione della indennità di alloggio, che, col nuovo progetto, viene attribuita ai pretori, impendendola ai Comuni. Gli onorevoli senatori Pepoli e Miniscalchi Erizzo combatterono invano per scongiurare quest'altra gravezza, che si vuol imporre ai bilanci comunali. Ma fu indarno. Il Senato diede loro torto, e quindi innanzi i Consigli avranno da spedire anche quest'altra bisogna.

Sento dire che, terminata la discussione dei bilanci ed esaurita l'interpellanza sulla pubblica sicurezza, la Camera, anziché occuparsi, come si aspettava, del progetto di legge, presentato circa un anno fa dal ministro della guerra, sull'ordinamento tattico dell'esercito, si occuperà dell'altro progetto presentato molto più tardi dallo stesso ministro e relativo al reclutamento, del qual progetto si sta appunto occupando il Comitato. La ragione di questa trasposizione dipenderebbe dalla convenienza di fissare prima la misura delle forze dell'esercito, e poi il modo come esse devono ripartirsi. Se sono bene informato, si sono già fatte diligenze presso la Giunta incaricata di esaminare il progetto sul reclutamento, perchè essa acceleri i suoi lavori, e si ponga in grado di presentare, quanto più presto è possibile, le sue conclusioni.

Domani sera avrà luogo al Quirinale il solito pranzo annuo, che S. M. il Re dà ai rappresentanti dell'esercito.

Hanno messa in giro la voce che fosse arrivato qui, e che fosse stato ricevuto al Vaticano, don Carlos. Sono andato alla fonte per controllare la diceria, e mi hanno assicurato che la è una pura fiaba.

Treviso 4° febbraio.

Con quella delicatezza di forme e di linguaggio che gli sono tanto abituali, il redattore della Gazzetta di Treviso da una tiratina d'orecchi all'ingenuo vostro corrispondente, in tutta fretta però, perchè egli non ha tempo da perdere in vani e noiosissimi battibecchi, e, a quanto pare, ne ha ancor meno per entrare nel campo delle questioni che possono interessare il nostro paese.

I buoni Trevisani, in fatti, se vogliono sapere qualche cosa che li riguarda devono cercarla in ogni altro giornale che non sia la Gazzetta di Treviso, la quale non apre le sue colonne che alle cattedratiche elucubrazioni dell'onore. Petrucci della Gattina, a qualche stucchevole corrispondenza da Roma, che accenna evidentemente al magro emolumento di chi la scrive, agli atti ufficiali ed ai soliti dispacci della Stefani, tutto ciò condito con poche notizie prese a casaccio da altri periodici e colle solite sfurberie all'indirizzo del Veneto Cattolico, di Don Margotti e compagnia bella!

Ecco il nostro pane quotidiano, ecco in qual modo si educano le masse, ecco come si preparano i nostri concittadini alle prossime elezioni del Consiglio comunale!

E fanno invano opera lodevolissima quei benemeriti cittadini che, a quanto sembra, si preparano a pubblicare un Bollettino elettorale, perchè è a lusingarsi che sia presto per divenire l'organo vero della opinione dal paese, una guida agli uomini di buona volontà, una scuola di seri propositi alla nostra gioventù. Questo Bollettino elettorale ha un compito assai arduo a fornire, ma il buon senso non manca fra noi, e se avenga che una voce autorevole e seria metta al nudo senza esagerare, ma, in pari tempo, senza pietà alcuna, le piaghe che ci affliggono; accenni ai rimedi necessari a sanarle, e combatta con assidua voce la sporadica burbanza di taluni che vorrebbero incancrenire le nostre piaghe per non curarsi; se ciò avenga, io dico, il trionfo degli onesti è assicurato ed il nostro Consiglio potrà ricomporsi con quegli elementi di probità e di saviezza, che sono necessari ad un paese che voglia prendere quel posto cui ha diritto di aspirare per le naturali ricchezze, per l'intelligenza de' suoi abitanti e per la sua felice postura.

Ben venga dunque questo Bollettino e siano poste in chiaro le nostre condizioni economiche e sociali, sieno rivelati i veri bisogni del paese, sieno presentati gli uomini cui possa essere affidata la direzione dei nostri interessi. Ma faccia presto, che l'opera di demolizione è già incominciata. Persone che non hanno altro torto che di essere attive, intelligenti ed oneste, furono già ripetutamente stigmatizzate a sfogo di ridicoli risentimenti e di meschine invidie. Altre non meno rispettabili saranno in breve fatte segno di uguale opera demolitrice.

L'esimo magistrato che venne mandato in tutta fretta da Brescia quale delegato straordinario, ha già capito quali sieno i partiti che dilanano il nostro paese, quali i disordini della nostra Amministrazione comunale. Tocca quindi a lui, che gode la fiducia del Governo, rappresentare il vero stato delle cose, affinché prima che sieno indette le elezioni vengano rimosse le cause che generano la nostra crisi municipale. Se ciò non avviene, la presenza d'un delegato governativo si prolungherà d'assai, a meno che non sorge una Giunta acefala, e pur che sia, come sta in pensiero d'alcuno alto locato, ciò che sarebbe il pessimo dei danni pel nostro paese.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 1°.)

Presidente. L'interpellanza sarà dunque messa all'ordine del giorno per lunedì, bene inteso che possa intervenire il ministro Sella.

Continua la discussione dello stato di prima previsione per il Ministero della pubblica istruzione.

E approvato il Capitolo primo (Ministero a Provveditorato centrale — Personale.)

Cairoli parla sul Capitolo secondo (Consiglio superiore di pubblica istruzione — Personale.)

Ommette di occuparsi della questione di principio, se debba cioè questo Consiglio rappresentare i professori o il Governo. Accenna invece alla questione legale. Il Consiglio esiste in forza di un Decreto Reale del 1859, che non fu mai sanzionato dal Parlamento; può il relativo progetto attraverso le diverse legislature senza conseguire mai l'approvazione. Questo stato di cose è anormale, fenomenale; prega dunque il ministro a mettervi fine.

Lazzaro critica l'organizzazione attuale del Consiglio superiore, che si compone di 21 membri, numero esorbitante. Accenna alle sue vecchie attribuzioni, di fronte alle quali non ha tempo sufficiente; il Consiglio non si raduna che 36 giorni in tutto l'anno, e in così poco tempo è impossibile che disimperi in modo utile il compito suo.

Dice come debbasi concepire l'istituzione di questo Consiglio, affinché riesca efficace. L'attuale limita la libertà del ministro, e quindi ne attenua la responsabilità di fronte alla Camera ed al paese.

Bonghi (relatore) parla per un fatto personale.

Diffende quindi l'istituzione del Consiglio superiore, dimostrando come non offenda la libertà del ministro e compia il proprio dovere.

Lazzaro parla per un fatto personale.

Rientrando poi nel merito della questione, insiste nelle sue critiche. Vorrebbe che il Consiglio assistesse soltanto nell'interesse della scienza, senza immischiarsi nelle cose dell'amministrazione; a questa deve pensare il ministro.

Aproni sostiene l'inutilità del Consiglio e ne domanda l'abolizione.

Cairoli insiste sulla necessità di legalizzare l'istituzione, contro l'opinione del relatore Bonghi, il quale ha detto la Camera essere incompetente a risolvere la questione.

Bonghi (relatore) nega di aver detto questo. Cairoli. Scusi, l'ha detto. Per me la competenza apparisce manifesta, esistendo un voto della Camera, col quale si sollecitò il ministro a presentare il progetto relativo; questo voto fu accettato dal ministro Correnti; spero che lo accetterà anche il ministro Scialoja.

Olivio corrobora con nuovi argomenti la tesi sostenuta dall'onorevole Cairoli.

Quanto allo scopo della istituzione, è d'avviso che il Consiglio dovrebbe essere una garanzia per la indipendenza dei professori. Accenna

Quirinale il so-
re da ai rap.
che fosse ar-
to al Vatica-
fonte per con-
sicurato che
me e di lin-
i, il redattore
ratina d'orec-
ente, in tut-
tempo da per-
e, e quanto
re nel campo
re il nostro
ogliono sape-
vono cercar-
la Gazzet-
sue colonne
ai dell'onor.
stucchevole
una evidente-
hi la scrive,
i della Ste-
notizie prese
solite spun-
suo, di Don
no, ecco in
co come si
le prossime
ma quei be-
bra, si pre-
rtorale, per-
per divenire
pese, una
una scuola
to. Questo
assai arduo
na fra noi,
ole e sem-
in pari ter-
si affliggo-
sanarie, e
forata bur-
recitare le
io avvenga,
curato ed il
quelli ele-
sono neces-
quel posto
ali ricchez-
e per la
tino e sio-
oni econo-
bisogni del
i possa es-
i interessi.
polizione è
anno altro
ed oneste,
le a sfogo
invidie.
in breve
bandato in
i stragor-
i che di-
dini della
ca quindi
rappre-
e prima
timose le
municipale.
delegato
meo che
che sia,
cato, ciò
el nostro
que mes-
e inteso
di prima
ra istru-
nistero a
Consiglio
onale.)
e di prin-
presen-
invece
in forza
in mai
tivo pro-
na con-
di cose
il mini-
tuale del
21 mem-
sue so-
na che
una che
o tempo
utile il
tuzione
e, l'at-
indi ne
Camera
o per-
nsiglio
la li-
dovere.
zione,
Consigli-
ammini-
ro.
iglio e
izzare
e Bon-
com-
voto
nistro
to fu
o ac-
a tesi
d'av-
ran-
enna

al fatto notissimo del professore Ceneri. Fa altre considerazioni.

Bonghi (relatore) parla per un fatto personale, e spiega il significato delle sue parole.

Sostiene che il Consiglio superiore ha base nella legge, ed è quindi legalmente costituito; che la sua condotta fu sempre favorevole al progresso della libertà, delle scienze e degli studi.

Sineo crede che il meglio che possa farsi è di sopprimere addirittura il capitolo; così si tronca ogni questione.

Casalini dà alcune spiegazioni relative alla dimissione del professore Ceneri.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) presenta un progetto di legge per la proroga delle facoltà accordate al Governo con la legge 3 febbraio 1871 riguardanti l'espropriazione dei Conventi in Roma. Ne domanda l'urgenza, che è dichiarata.

Si torna al bilancio. Fiorentino combatte l'opinione sostenuta dall'on. Lazzaro.

Scialoja (ministro della pubblica istruzione). La diversità delle opinioni che sono state espresse da una stessa parte della Camera, è un fatto che sempre più deve persuadere della gravità della questione; e questo basta a spiegare perché il Governo ha differito l'adempimento di una promessa fatta accettando il voto della Camera.

Il Consiglio superiore ha attribuzioni scientifiche, amministrative e consultive, esso abbraccia tutto l'organismo della istruzione. Ora siccome io mi sono accinto a studiare una riforma generale dell'istruzione, così fa d'uopo attendere.

Io ho presentato un progetto che riguarda gli studi superiori, un altro per quelli elementari, ed ho ordinato un'inchiesta sugli studi secondari. Il risultato di questa riforma generale consiglierà la riforma del Consiglio superiore. Con questa riserva circa il tempo e il modo, io prendo impegno di presentare un progetto di legge relativo a questo importantissimo argomento.

Parlano nuovamente gli on. Lazzaro, Oliva, Fiorentino e Cairoli, prendendo atto della promessa del ministro.

Il capitolo secondo è approvato. Si approva senza osservazioni il capitolo terzo, relativo al materiale del Ministero, del provveditorato centrale e del Consiglio superiore.

Parlano sul capitolo quarto (Ispizioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.) gli onorevoli Cantoni. Sineo il ministro Scialoja e il relatore Bonghi.

Il capitolo è approvato nella cifra di lire cinquantacinquemila.

Vari oratori prendono la parola sul capitolo quinto. (Amministrazione scolastica provinciale. Personale.)

E approvato collo stanziamento proposto dal Ministero (lire 337.600).

Si approva pure il capitolo sesto (Amministrazione scolastica provinciale — Indennità per le spese d'ispezione delle Scuole primarie).

La seduta è sciolta a ore 6 e 15.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 1: Nella tornata di questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha perseguito nella disamina degli articoli del disegno di legge sul reclutamento dell'esercito, e ne ha approvati altri 7.

Gli articoli 6, 7 e 8 hanno dato luogo a breve discussione, più ampia è stata intorno all'articolo 9, relativo alla composizione del Consiglio di leva; sovra esso si sono presentate raccomandazioni dai deputati Di San Marzano, La Russa e Verga, e dal deputato Negrotto un emendamento, per il quale si verrebbe a determinare che la delegazione del medico al Consiglio di leva fosse fatta dal ministro della guerra. Messosi questo ai voti, venne respinto.

All'articolo 10 si è presentata dal deputato Verga una raccomandazione per il ristabilimento del commissariato di leva, che è stata appoggiata dal deputato Torre e combattuta dai deputati Favale e Vianara.

All'articolo 12 i deputati La Russa e Arnulfo hanno proposto una raccomandazione, per la quale questo articolo venga sostituito la dicitura dell'articolo 17 della legge del 1871; altre raccomandazioni sono pure state presentate al melesimo dai deputati Ercule e Fambri. Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 1.°: Se siamo bene informati, lunedì finalmente verrà distribuita la Relazione dell'on. deputato Fambri, circa i nuovi assegnamenti fatti agli ufficiali e soldati dell'esercito, col nuovo progetto di riordinamento dell'onore. Ricotti. Il ritardo è derivato da differenze insorte fra il relatore e il ministro, circa l'indennità foraggi per i cavalli degli ufficiali.

Scrivono da Roma al Conte Cavour essere imminente l'arrivo di S. M. l'Imperatrice di Russia in Italia.

Il ministro di Russia, barone Ukulov, partirà tra breve per recarsi a ricevere la sua Sovrana, la quale si recherà a Sorrento.

Il Conte Cavour scrive: La Giunta municipale di Torino ha deliberato un indirizzo di congratulazione alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna per la nascita del loro figlio terzogenito, fratello del Principe reale di Spagna e del Conte di Torino.

Leggesi nell'Osservatore Romano: Sua Eminenza Rev. il signor Cardinale Patrizi, vicario generale di Sua Santità, ha, colla data d'oggi stesso, inviata una lettera al procuratore del Re, facendo le più vive rimostreanze perché non abbia ordinato il sequestro di quei Numeri del giornale La Capitale, nei quali si contengono gli empici articoli sulla vita di Gesù Cristo, e chiedendo che ne sia impedita la continuazione.

Leggesi nella Lombardia in data di Milano 30 gennaio: Il cavaliere Carlo Cantoni vice presidente della Camera di commercio, il signor Ferdinando Meazza, quale delegato della stessa, ed il cavaliere Colombo, quale incaricato dal Ministero di agricoltura e commercio, accompagnarono questi giorni la Missione giapponese a visitare vari dei nostri primari scettici, quali quelli dei signori avv. Borzotti alla Baraggia, Guecchi a Turro e Redaelli a Bresso.

I signori Schibawa e Nakajima si mostrano eminentemente tecnici e pratici in ogni ramo dell'industria serica.

Riconoscendo alle premure loro usate dalla Camera di commercio di Milano espresse in termini vivissimi al sig. Meazza la loro riconoscenza, non che il desiderio di poter ricambiare le attenzioni agli Italiani che si recano al Giappone.

Ora in Francia sono di grande attualità le notizie recate specialmente da un certo s.g. Pasquale Lange.

Così è narrato un tentativo di fuga di Asai sulla Danave.

Il 27 luglio, la nave stava facendo vela per il Capo. Asai domandò in prestito un occhialino, esaminò la costa e la posizione dei bastimenti inglesi là ancorati. Dovevano partire alle nove. Asai restituì l'occhialino, fece un segno di addio ai suoi compagni, lasciò il luogo dove eravamo riuniti, e, a piedi nudi, andò sul ponte, col pretesto di cercarvi il dottore. Un momento appresso, rivoltosi al guardiano che l'accompagnava, gli gettò sul viso il suo abito e si precipitò in mare; ma c'erano a bordo dei canicelli, ed ei fu raggiunto alla distanza di cinquecento iardi dalla Danave, presso un bastimento inglese. Non era ferito. Fu chiuso in un luogo senza luce, d'onde non uscì che al momento di scendere a Noma.

La Danave era partita il primo maggio: arrivò alla Nuova Caledonia il primo ottobre. Il signor Lange così narra d'un italiano deportato:

Al mio arrivo nella Gujana, il mio primo domicilio, come quello dei miei compagni di viaggio, fu il Castor. Ben presto seppimo che un italiano, chiamato Rassin, era rinchiuso in una delle celle del pontone della nave non usciva mai. Queste celle erano tre volte più piccole di quelle delle prigioni di Mezas, e non misuravano che un metro e 50 centimetri di altezza. Era adunque impossibile di tenersi in piedi: non avevano né aria né luce. Io domandai al guardaciarma che ci custodiva, il permesso di scendere a parlare con Rassin.

Il guardaciarma che non era un uomo cattivo, andò al mio d'aidero; e poscia, dietro nostre preghiere, all'indomani permise al Rassin di venire con noi sul ponte. Qual gioia provò mai questo povero italiano nel respirare a pieni polmoni l'aria libera e nel passeggiare a suo agio sopra coperta? Ma come faceva male a vederlo! I suoi occhi erano quasi accecati dalla soverchia luce e barcollava come un fanciullo che comincia a camminare. Tre settimane più tardi, ebbero la visita, a bordo del Castor, del contrammiraglio Baudin e del sig. de la Richerie, governatore della Nuova Caledonia. Il primo era da poco tempo governatore della Gujana; il secondo, direttore del penitenziario. Ci si fece mettere in rango per essere passati in rivista. Eravamo trenta detenuti politici; Rassin si collocò alla nostra sinistra ed insieme aspettammo il governatore e il suo seguito. Aprirsi si presentarono davanti al nostro piccolo pelotone. De la Richerie riconobbe Rassin. Divenne livido e slanciandosi su di lui gridò:

— Che cosa fate qui voi? sergente, soldati strascinano quest'uomo giù, abbasso! Chi lo ha fatto salire sul ponte?

— Per pietà, comandante lasciatemi sopra-coperta, balbettò Rassin, giungendo le mani e chinando la testa.

Grosse lagrime sgorgavano dai suoi occhi. — Giù a basso! a basso! urlava la Richerie, nessuna comunicazione con chi ci sia!

I soldati e i sergenti di ciurma obbedirono, e Rassin fu ricondotto nella sua segreta.

Ho veduto il governatore Baudin che parlava a Gaudier de la Richerie, pochi passi da me discosto, ed ho udito queste parole:

— C'est un Italien, il y a des ordres. D'altra in poi non si sentì più a parlare dell'italiano Rassin.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 2. — L'imputato De Angelis fu ritenuto colpevole di mancato assassinio contro il principe Tordona e di complicità nella falsificazione di biglietti di Banca; furono ammesse circostanze attenuanti; fu condannato a 22 anni di lavori forzati; l'imputato Maccarelli a 40 anni di reclusione per falsificazione dei biglietti di Banca; l'imputato Tosi, per complicità nello stesso reato, a 10 anni di lavori forzati; gli altri imputati furono assolti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — E inaspettato che il ministro d'Italia in Atene abbia interrotte le relazioni col Governo greco. Egli soltanto ricevette l'istruzione di usare grande riserva nei suoi rapporti ufficiali fino allo scioglimento dell'incidente.

Madrid 1.° (Congreso). — Zorrilla presenta un progetto che apre un credito di 12 milioni per lo sviluppo della rete telegrafica. Poi, rispondendo ad una interrogazione, deplora gli attentati commessi dai Carlisti; dice che il Governo spiega energia; che le bande del Maestrazo sono distinte, che Saball è sconfitto, e che una banda di 1200 Carlisti fu completamente sconfitta, lasciando 38 morti, fra cui due Curati. Saggiamente di poter rispondere che l'insurrezione terminerà fra breve, e che le comunicazioni colla Francia saranno prontamente ristabilite. Zorrilla, rispondendo a Lagunera, respinge le accuse di tolleranza scagliate contro le Autorità francesi; dice che la Francia è amica della Spagna ed agisce lealmente internando i Carlisti.

FATTI DIVERSI

Speculazioni. — Ecco altre Società, che stanno formandosi, secondo il Pungolo di Milano:

Società di ceramica con un capitale di otto milioni, e che prendeva per base i due Stabilimenti Picozzi di Palosco e Richard di Milano (Banca industriale e commerciale, Società di commercio d'importazione ed esportazione e Case primarie di Torino e Genova).

Società per la produzione e l'allevamento del pollame; promotore Vincenzo Broglio. Capitale L. 50.000 diviso in 200 Azioni da L. 250. (Bellinzaghi, Annoni, Cantoni, Weill-Schott.)

Concours. — La Commissione centrale di beneficenza amministratrice delle Casse di risparmio di Lombardia in Milano ha stanziato anche quest'anno L. 6000 per continuazione degli studi d'incoraggiamento alle Società operaie italiane di mutuo soccorso fra gli artigiani ed operai.

L'assegno determinato nel 1873 sarà in particolar modo destinato:

1. Nel conferimento di due premi da L. 1000 ciascuno a quelle Società che presentassero nei propri ordinamenti modificazioni le più apprezzabili introdotte durante gli ultimi sette anni. Esse Società dovranno altresì corredare la propria domanda degli opportuni dati statistici, quali richiama nel successivo N. 2.

2. Nel conferimento di medaglie d'oro e d'argento, in attestazione di benemerita per gli studi statistici, a quelle Società che presenteranno le migliori tavole elaborate in conformità ai moduli da più anni proposti per questi concorsi dal Consiglio di aggiudicazione.

3. Oltre a questi dati ogni sodalizio potrà fornire tutte quelle illustrazioni che lo riguardano e che possano meglio raccomandarlo all'attenzione del Consiglio, e richiamare i buoni risultati che, per avventura, avesse già ottenuti mediante l'applicazione dei criteri dettati dalle proprie statistiche.

L'istanza e i documenti del concorso verranno indirizzati non più tardi del 14 marzo 1873 al segretario del Consiglio di aggiudicazione dei premi, in via Monte di Pietà, N. 8, Milano.

Ferrovie del Gottardo. — Dalla parte di Göschenen il traforo del tunnel al Gottardo sino al 31 dicembre del p. p. anno era inoltrato di 20 metri. Ora si procede di 30 centimetri al giorno nel granito estremamente duro. Per tal modo sinora (17 gennaio) sarebbesi inoltrati di 25 metri dalla imboccatura. A Göschenen sono impiegati 101 uomini al giorno.

La pietra essendo molto meno dura dalla parte di Airola, i lavori vi procedono con molto maggiore sollecitudine. Sino al 31 dicembre il traforo aveva raggiunto i 162 metri, ed erano erette anche delle murature ed aperte delle ampliazioni. Ivi sono impiegati ogni giorno da 171 a 203 uomini.

Di tutte le qualità di pietra che saranno trovate nell'eseguire il traforo del Gottardo, saranno formate dieci collezioni. Compiuto il traforo, queste saranno trasmesse alle scuole superiori svizzere ed ai Governi d'Italia e di Germania. Saranno inoltre tenuti controlli geologici e si è provvisto perché gli Uffici delle Sezioni in Göschenen ed Airola inseriscano le osservazioni meteorologiche.

Strade ferrate. — La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato un Avviso, con cui annunzia che pagherà lire mille (L. 1000) di premio a chi scoprirà e denuncerà alle Autorità giudiziarie gli autori dei recenti attentati contro la sicurezza di treni ferroviari nella tratta Rovigo-Arqua, od anche a chi avrà somministrato tali indicazioni da condurre allo scoprimento degli autori suddetti.

Italiani illustri, ritratti di Cesare Cantù. — Milano, Brigola, 1843.

Vincenzo Gioberti fino dal 1851 scriveva al Cantù: «... a costo di parerli temerario, non voglio preterire l'occasione per aprirvi un pensiero che tempo fa mi nacque leggendo le vostre opere. Dacché, dissi io, Cesare Cantù ci ha dato una Storia universale che è divenuta popolare non solo in Italia ma in Francia, perché non ci darebbe egli pure una Biografia? Non dico una biografia universale, che per la mole sarebbe opera più di fatica che d'ingegno, ma una biografia nazionale, comprendente le vite dei sommi, che presso di noi riflettero per sapienza intellettuale e civile. Nessuna nazione moderna ha un Plutarco degno di tal nome; io vorrei che voi lo deste all'Italia. »

Senza presumere tanto (come egli stesso lo dice) il Cantù in questo primo volume ci offre complete biografie di parecchi Italiani, cioè di Dante, Cicerone, Marco Polo, Cristoforo Colombo, Alberto Radicati, Giulio Cesare, Pasquale Paoli, Napoleone, Cecco d'Ascoli, Cola di Rienzi, Ovidio, Torquato Tasso, Gregorio VII, Gabriele Malavita, Scipione Ricci, Giandomenico Romagnoli, Vittoria Colonna, Renata duchessa di Ferrara. A questi seguiranno altri nei successivi volumi.

I libri del Cantù si fanno leggere tutti d'un fiato, tanto è l'interesse che egli sa destare nel lettore, tanta è la copia delle notizie che egli ordinatamente raccoglie. Si potrà non convenire in alcune opinioni dell'autore, ma è gioceforza riconoscere la importanza morale e civile dei suoi scritti, che illustrano il nostro paese. Annunciamo quindi con piacere questa nuova pubblicazione del valente storico.

Onoranze ad Italiani. — La Trieste si è costituita un Comitato per raccogliere offerte a fine di innalzare nel Gabinetto di Minerva, dove fu eretta la sovraia figura dell'Alighieri, tre busti marmorei a Francesco dall'Onegare, Antonio Gazzoletti e Antonio Somma, tutti e tre illustri cittadini che onorarono negli studi letterari la nostra nazione. Le sottoscrizioni si ricevono presso quel Comitato e presso le Redazioni dei giornali il Cittadino, il Progresso e il Tergesteo.

Se alcuni nostri concittadini vorranno concorrere in quest'atto di merita onoranza, riceveremo noi pure, al nostro Ufficio, le offerte, e le trasmetteremo al Comitato di Trieste.

DISPACI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZA del 1.° feb. del 5 feb.

Rendita 78 81 78 95

Oro 22 37 22 37

London 26 10 1/2 26 13

Parigi 114 40 111 40

Prestito nazionale 78 50 79

Obblig. tabacchi 945 35 951

Obblig. Anioni 3590 3610

Obblig. Lioni 468 468

Obblig. Breda 1855 1890

Obblig. Credito mob. italiano 1224 1238

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA

Procurat. Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie

a partire dal 16 dicembre.

La Banca Veneta riceve versamenti in

Conto corrente disponibile corrisponden-

te l'interesse del 3 1/2 per 100 colle

solite modalità per rimborsare.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno.

a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di tre mesi

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra Depositi di fondi o valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 6 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1/2 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d'interesse è del 6 1/2 per 100.

Aperte conti correnti garantiti. Acquisita e vende effetti cambiali sull'Estero. S'incassa per conto terzo d'incassi di effetti cambiali e coupons in Italia ed all'Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Fa gratis il servizio di Cassa ai correntisti. Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'Estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 15 dicembre 1872.

Il Direttore E. RAVA.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 3 1/2 per cento fino alla scadenza di 3 mesi. Al 6 per cento fino alla scadenza di 6 mesi.

Acquisita e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merci in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incassa della loro vendita al nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incassa del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

5) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Londra, provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pilita, nausea, vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62,824.

Milano, 5 aprile. L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giova in modo efficacissimo alla salute di mia madre, la Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

In scatole di latta: 1 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta* al cioccolato, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 12 kil. fr. 45.00; da 1 kil. fr. 4.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 febbraio.

Ieri arrivarono: da Burgos, il brig greco *Andonios*, cap. Calimeri, con grano per G. B. Scarpa; da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Milano*, cap. Tallani, con passeggeri e merci, race, al Lloyd aust.; da Alessandria, il piroscafo inglese *Medea*, cap. Brock, con merci, race, alla Comp. Peninsulare-Orientale; da Bari, il piroscafo ital. *Pasquale*, cap. Traversa, con grano per G. Marani; da Smirna, lo sconer austro-ung. *Diana*, cap. Cavalieri, con uva e valigie per la Banca di Credito Veneto; ed oggi, da Nuova York, il bark ital. *Raffaele*, cap. Davaresi, con petrolio in barili per L. Föhr.

La Rendita per fin corr. a 75/80, e pronta a 75/70. Azioni della Banca Veneta L. 515. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 592. Azioni della Banca italo-germanica L. 605. Da 20 fr. d'oro L. 23/28. Fiorini aust. d'argento L. 2/3. Banca tedesca aust. a L. 2/5 1/4 per fiorini.

BULLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Apertura Chiusura

Rendita 5 1/2 1.° gennaio 73 90 f.c.

Prestito Naz. 1866 1.° ottobre 73 90 f.c.

L.V. 1859 timb. Francoforte.

Libero.

Azioni Banca Nazionale.

Banca Veneta.

315 f.c.

Banca di Credito Veneto 293 — 293 f.c.

Banca Toscana — — —

Banca Constructions Venete — — —

Compagnia di Commercio — — —

Regia Tabacchi — — —

Banca Italo-Germanica — — —

Strade ferrate Romane — — —

Landificio Rossi — — —

Banca Generale Romana — — —

Banca Austro-Italiana — — —

Comp. fondiaria Italiana — — —

Società Generale del Credito Immobiliare — — —

Credito Mobiliare Italiano — — —

Obbligazioni Strade ferrate V. R. — — —

Tabacchi — — —

Beni Domestici — — —

Beni Ecclesiastici 5 1/2 — — —

Ferrovie Romane — — —

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
L'ANNOVI, DALLA LEGGE, annata 1870, Lit. 6 e per i soci della GAZZETTA Lit. 3.
Associarsi si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 3565, e fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 35. Mercoledì foglio cost. 8. Anche la lettera di reclamo deve essere affrancata; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Quali pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 4 FEBBRAIO

La stampa inglese fu piena di benevolenza per Napoleone III. Non v'è stato che un paese solo in cui la stampa abbia rivalutato col francese, nell'insultare l'imperatore morto, e questo paese è l'Austria. La Inghilterra invece i giornali lo giudicarono con simpatia, quasi quanto in Italia. Lo *Standard*, che fu sempre favorevole all'impero, ora pubblica un articolo notevole sulla sottoscrizione italiana per un monumento a Napoleone III. Il giornale inglese approva naturalmente l'idea del monumento, e con molta finezza analizza il dispiacere che ne hanno risentito i Francesi.

Il brano dell'articolo in cui lo *Standard* esamina il contegno dei Francesi e degli italiani verso Napoleone III, è felicissimo. « E indubbiamente, dice il giornale inglese, che il Governo di Napoleone III non fu del tutto vantaggioso alla Francia, ma fu anche tale verso l'Italia. Vi è tuttavia questa differenza di molto rilievo nei due casi — che sebbene Napoleone in tutto quello che fece non fosse ispirato da semplice amore per l'Italia — gli italiani amano ricordare ciò, in cui il suo Regno fu loro benefico, mentre, al contrario, sebbene l'amore della Francia fosse il principale motivo della sua politica, e il bene della Francia, sotto molti rispetti, l'effetto ineluttabile che produsse, i Francesi sono vaghi di parlare del suo Regno come di un male, senza alcuna attenuante. Senza dubbio nei due casi si ebbe una diversa riuscita. Ma perché? Non fu perché gli italiani ricevettero i benefici dell'imperatore, ma mai gli concessero di nuocere ai loro interessi, mentre i Francesi aspettarono che egli facesse tutto e mai presero a correggere i suoi errori col loro proprio giudizio, ove sembrava opportuno? Gli italiani ebbero una volta a lagnarsi molto della politica adottata alle Tuileries, da cui pure era venuto il giro che incominciò la loro indipendenza; ed essi si laguarono, e senza riguardo. Ma non stettero paghi a semplici querimonie. Ora operando, ora sapendo attendere, ora appellandosi caldamente all'Europa, ora con arti di diplomatica finezza, mai superate, opposero una resistenza formidabile ai voleri imperiali. Non concessero all'uomo che aveva liberati dall'Austria, l'arbi schiavi al Papa o al suo proprio dominio. Furono molto temperati, ma si mantennero fermi nei loro propositi. I preliminari di Villafranca furono firmati senza il loro consenso ed essi gli riguardarono come carta scippata. Era stato l'imperatore che aveva liberati dall'Austria; non dai Granduchi e dalle Granduchesse e degli insopportabili Borboni. Tuttavia, se egli non avesse sciolto da quella prima potestà, non sarebbero riusciti a liberarsi dalle altre... »

Lo *Standard* ricorda quindi l'intervento di Napoleone III nei preliminari di Nikolsburg, il secondo intervento a Roma, la battaglia di Mentana, e riconosce quanto quei fatti debbano aver amareggiato il cuore degli italiani. « Adesso, prosegue lo *Standard*, che i conti sono decisamente chiusi fra Napoleone III e l'Italia, gli italiani fanno vedere di saper comprendere i diritti della giustizia e gli slanci della generosità. Infine, l'Italia è tutto per gli italiani, ma non è proprio tutto per il resto del mondo sociale e non era tutto per Napoleone III, sebbene molto gli fosse a cuore. E fu perché egli molto se ne curò nelle sue combinazioni politiche, mentre i Francesi non se ne sarebbero curati punto, che gli italiani si sentono spinti a dare una testimonianza nazionale di questa distinzione, che niuno è stato tanto sollecito e premuroso di tracciare come i Francesi stessi. Conforme disse il signor Lanza nella Camera dei deputati, il Governo italiano non si associa direttamente alla pubblica sottoscrizione per il monumento di Milano, ma comprende, rispetta ed anche partecipa il sentimento che lo ha ispirato. Non vi è niente di « politico » in ciò, egli aggiunge; e la parola è molto opportuna. Fu Napoleone III, l'individuo, che, sulla sua responsabilità e senza alcuno incoraggiamento...

APPENDICE.

Edmondo De Amicis e le sue Novelle (1).

Si soffrono talora dei momenti di noia così intensa, senza preciso motivo, che le cose d'ogni giorno ci sembrano insopportabili. Tutto è opaco d'intorno e dentro di noi: la vita è languida, ogni desiderio è spento, ogni ricordo offuscato: il pensiero non guizza più, non erompe balzando, ma smuove: si direbbe che l'anima si sia inaridita. Tuttavia, v'ha una forza che ci può sollevare dall'atrabile più profondo. La forza di che? — D'un sorriso.

Venga codesto sorriso da una donna, da un amico, o dall'arte, — o il tedio volgerà in fuga sconfitto come (è vecchia, ma opportuna l'immagine) quel pigrò polveroso di nebbia montana che delega a un raggio di sole.

I libri del giovane Edmondo De Amicis chiudono talora la magia. Hanno un piccolo mondo così simpatico di pensieri, una dolcezza di sentimenti sì squisita e profonda, che voi dite: ecco finalmente un giovane che ama e che fa amare la vita! Perché, anzi tutto, è da osservarsi nella nuova letteratura italiana una tendenza decisa alla melanconia desolata del povero Leopardi, un desiderio di farla finita con se e con il mondo, un addormentarsi vaghiando sui propri...

to per parte dei suoi sudditi, andò in Italia e rese capaci gli italiani di compiere la loro unità; e dopo ch'egli è caduto, i Francesi concordati attribuirono la rovina della Francia all'aver emancipato l'Italia. E una meraviglia che gli italiani siano riconoscenti all'imperatore?... Il disinteresse della loro gratitudine è quello che la rende oggi ammirabile. Non vi può essere adesso speranza di futuri benefici; è puerile supporre che il monumento che si vuole innalzare a Milano debba riguardarsi come un'offesa alla Francia. Forse può esser tale, ma in questo senso, che ogni omaggio reso all'imperatore è implicitamente un rimprovero alla leggerezza, con cui la Francia si è sciolta da ogni obbligazione, anche di decenza, verso il defunto Monarca... Il monumento di Milano vuol dire: « la gratitudine italiana sostenuta dall'approvazione di tutta l'Europa... »

Ci pare che difficilmente si potrebbe apprezzare con maggiore convenienza e verità la sottoscrizione italiana per un monumento a Napoleone III. I meriti di Napoleone e i suoi demeriti, la condotta dell'Italia e quella della Francia sono apprezzate al loro giusto valore. Lo *Standard* ha voluto dare un saggio novello dell'imparzialità, con cui la stampa inglese sa giudicare gli avvenimenti del continente.

Il telegramma ci lascia oggi senza notizie. Sino al momento in cui scriviamo, non abbiamo ricevuto se non un dispaccio in data di Cristiania 3 corrente, il quale annuncia l'apertura del Parlamento. Il discorso del trono promette il progetto relativo alla convenzione monetaria scandinava, domanda un credito per nuove fortificazioni, e per complemento di linee ferroviarie, e promette pure la soppressione dell'arresto personale per debiti.

CIRCOLARE

del ministro dell'interno ai signori Prefetti del Regno sull'emigrazione per l'America.

Roma, addì 18 gennaio 1873.

Da qualche tempo va più che mai estendendosi nello Stato la riprovevole speculazione di promuovere, per trarne il maggior lucro, l'emigrazione dei cittadini, massime per l'America meridionale; e a tal uopo numerosi agenti percorrono particolarmente le Province ove gli agricoltori sono più ignoranti e più poveri, per eccitarli ad abbandonare i loro luoghi nati, con la lusinga di facili fortune nel nuovo mondo.

Molte famiglie di contadini sedotte in tal modo da promesse ingannevoli, vendono le masserie e persino parte dei loro indumenti per pagare il prezzo del viaggio a speculatori, che poi li imbarcano press'a poco a somiglianza di mandre, e quando non li abbiano abbandonati in qualche porto intermedio, li sbarcano in America, ove, per magre anticipazioni, quei disgraziati cadono in balia di altri speculatori che ne traggono il miglior partito per sé, togliendo ad essi ogni libertà, e lasciandoli nella miseria.

Tale è generalmente la dura condizione della maggior parte dei nostri emigranti; e finché una serie di luttuose notizie venute dall'estero, d'infortuni narrati da reduci, non avranno levato dalle menti dei contadini le illusioni che scaturiscono da essi, si sapranno insinuare, molte saranno ancora pur troppo le vittime di questo disonesto traffico.

I Regii consoli hanno rappresentato al Governo la sorte lamentevole cui vanno incontro migliaia d'italiani che lasciano in tal guisa la patria, e il Governo è in dovere di mettere in opera tutti i mezzi che sono in lui per impedire quest'immorale commercio delle Agenzie, e la emigrazione illegale.

Tutto impone di provvedere energicamente nel proposito: le legge, in primo luogo, che deve mantenersi in osservanza, la frode che vuol essere punita, e oltre ciò la commiserazione dovuta a una classe tanto sventurata di cittadini, il decoro del paese da serbare, i reclami della pubblica opinione da soddisfare; in fine, i gravi imbarazzi che reca ai Regii agenti consulari la tutela degli emigranti poveri, abbandonati ed oppressi, e la rilevante spesa che costa al-

gnauciali bagnati di lacrime. Guardate un po', ignio Ugo Tarchetti; non l'uomo, che pur troppo è sepolto da qualche tempo, ma l'ingegno suo, che sopravvive alla materia. Com'è malato! E Bernardino Zandomeni? — Al modo di Enrico Heine, sorride fra le lagrime! Mario Rapisardi? — corre dietro ad un sogno. E l'Arduini? — si agita lamenteoso nella lotta che in lui sorge fra il reale e l'ideale. Leopoldo Marengo ci fa piangere ad un idillio campestre od alla mesta leggenda del medio evo. Un altro giovane, Achille Torelli, ti riempie il capo di malinconie colla *Triste Realtà*, coll'*Uomo Mancato*. Paolo Ferrari stesso ti strugge il cuore col realismo più angoscioso (specialmente per il cuore d'una madre) del IV atto delle *Cause ed effetti*! — Un ingegno sano, che senta la vita, che ne comprenda l'importanza, che se ne vanti con sé stesso e fra gli uomini, è miracolo davvero in tanto nugolo d'addolorati. Confortiamoci però: il De Amicis è una di queste eccezioni. Egli ti viene innanzi con la speranza ardente nell'animo e con un sorriso sulle labbra, il quale non cessa di esercitare un fascino caro nella trista ingrognata dei vecchi, nella fanciulle piena di fisionomie e di traggini, nella gioventù irresoluta e delusa!

L'ingegno di Edmondo De Amicis non è sì gagliardo da poter rinverdire la fibra affralita d'un popolo com'è l'italiano e come potrebbero farne il Revere (pur troppo ora assommo) e Giovanni Prati. È un ingegno spigliato e simpatico, il quale tende al femminismo senza smancerie, con propositi altamente gentili, e che talora vengono accompagnati dal più vivo entusiasmo per ciò che

l'Erario il curarne la sussistenza ed il ritorno in patria.

Il Ministero si rivolge pertanto ai signori Prefetti, raccomandando loro di dare istruzioni precise e rigorose per impedire e denunciare all'uopo all'Autorità competente l'emigrazione illegale, e per infrenarla se lecita, tenendo presenti le seguenti norme:

1. Esigere che le disposizioni dell'art. 64 della legge sulla P. S. e degli articoli 73, 74, 75, 76 e 77 del Regolamento sieno fermamente applicate alle Agenzie di spedizioni marittime; e disporre che sia cancellata dalla tabella delle operazioni, prescritta col citato articolo 76, quella che ha per oggetto di procurare imbarco ad emigranti;

2. Far sorvegliare i corrispondenti e gli emissari delle Agenzie estere di emigrazione per denunziarli all'Autorità giudiziaria, quando risultino che favoriscono la emigrazione illegale, o la renitenza, o la diserzione, procurando imbarco a giovani vincolati da obblighi di leva, o a militari privi di congedo assoluto;

3. Raccomandare agli ufficiali di sicurezza pubblica degli scali di mare, di sorvegliare attentamente la emigrazione, e di denunciare all'Autorità giudiziaria i capitani di bastimento che imbarcassero individui privi di passaporto, con trasgressione di quel che prescrive l'articolo 130 della legge speciale per la marina mercantile sacata colle RR. Patenti 13 gennaio 1827, pubblicata in tutto il Regno col R. Decreto 22 dicembre 1861;

4. Prescrivere ai signori Sindaci, e particolarmente a quelli dei Comuni che danno maggior contingente all'emigrazione, di dissuadere i loro amministrati dallo spatriare, rappresentando loro il pericolo di cader nelle mani di astuti speculatori in regioni lontane dalle città, e dove talvolta resterebbero esposti ai danni degli indigeni, senza potere per le circostanze locali ottenere quell'aiuto e quella protezione che loro occorrerebbero;

5. Prescrivere ai Sindaci stessi che quando non riescano a distinguere i loro amministrati dal proposito di emigrare, neppure il nulla osta ai giovani che non abbiano ancora soddisfatto agli obblighi di leva, ai militari che non abbiano il congedo assoluto, a coloro che per imperfezioni fisiche o morali non siano in grado di fare un lavoro proficuo, e a coloro infine i quali non provino di avere i mezzi per fare il viaggio, per provvedere alla propria sussistenza durante il tempo che può presumersi necessario e non breve per trovar lavoro nel luogo dove intendono recarsi, e che non presentino persona solvente, la quale si obblighi per iscritto a pagare, occorrendo, il viaggio di ritorno;

6. Prescrivere ai signori sotto-Prefetti e agli ufficiali di sicurezza pubblica di osservare col massimo rigore le disposizioni vigenti, nel concedere il passaporto agli emigranti, e particolarmente le seguenti:

a) L'art. 2 del R. Decreto 13 novembre 1857 e le Circolari 27 aprile, 20 novembre 1866 e 28 maggio 1870, NN. 29631, 28807 e 12850-12, che prescrivono di compilare esattamente i passaporti, di indicare in modo chiaro ed esatto i connotati, di farvi apporre la firma del richiedente; allo scopo d'impedire che vengano facilmente ceduti;

b) L'art. 4.° del R. Decreto suddetto e l'articolo 4.° delle istruzioni, che non dispensano i richiedenti dall'obbligo di ritirare personalmente il passaporto, se non per gravi motivi;

c) L'art. 10 del R. Decreto citato e l'articolo corrispondente delle istruzioni, e le Circolari 4 settembre 1860, 21 agosto e 1.° novembre 1861, 24 giugno 1862, 27 agosto 1869, e 26 dicembre 1871, NN. 61, 59, 81, 60, 3113, 11900-18, che prescrivono di non accordare il passaporto alle persone prive di mezzi sufficienti;

d) L'art. 29 del Regolamento per la marina mercantile del 16 gennaio 1827, e l'art. 12 del R. Decreto 17 settembre 1842, pubblicati col R. Decreto 22 dicembre 1861, e ricordati colla Circolare 26 gennaio 1863, N. 34, secondo i quali non si devono accordare passaporti alla gente di mare senza permesso dell'Autorità marittima;

e) Non concedere il passaporto ai giovani i quali non abbiano ancora soddisfatto agli ob-

blighi di leva, se non quando vi sia la morale certezza che non abbiano il colpevole proposito di sottrarsi all'obbligo militare, e che anzi siano pienamente disposti a ripatriare alla prima chiamata;

f) Prescrivere all'arma dei carabinieri Reali e agli ufficiali di sicurezza pubblica negli scali di imbarco e sulle strade verso la frontiera, di impedire la partenza degli emigranti privi di passaporto, e di quelli che hanno un passaporto, non proprio, o irregolare, e conseguito irregolarmente;

g) Prescrivere agli ufficiali di sicurezza pubblica di provvedere a termini dell'art. 65 della legge 20 marzo 1863, rispetto agli emigranti, ai quali viene impedita la partenza, rimandandoli alle case loro con foglio di via obbligatorio, o, secondo le circostanze, facendoli anche accompagnare dalla forza.

Potrà giovare eziandio che i signori Prefetti procurino di far pubblicare nei giornali locali gli articoli e le corrispondenze relativi alla sorte degli emigranti italiani, affinché si vegga come una dolorosa esperienza confermi i consigli dell'Autorità nel distogliere dall'emigrazione i cittadini, massime se privi di mezzi.

Il Ministero spera che per tal modo si riuscirà a reprimere l'industria malefica degli agenti per l'emigrazione, e si frenerà la crescente tendenza ad abbandonare la terra natia, da tanti cittadini inconsueti dei pericoli che corrono col prestar cieca fede alle fallaci promesse di avidi speculatori.

I signori Prefetti faranno inserire questa Circolare nel *Bollettino della Prefettura*, ne trasmetteranno due esemplari ai signori sotto-Prefetti e questori, uno ai signori commissari distrettuali, ispettori e delegati capi d'Ufficio, e ne accuseranno ricevuta.

Il ministro: G. LANZA.

L'Italia

e la morte di Napoleone III.

La *Gazzetta di Spener* ha il seguente articolo:

Da otto giorni i fogli italiani vanno tessendo il panegirico del martire di Chislehurst. I giornali clericali e radicali soltanto non uniscono le loro voci a quel coro d'entusiasti. Un foglio radicale domanda, e non senza ragione, se Mazzini, sì tosto dimenticato, fosse meno benemerito dell'Italia che Napoleone III, cui sarà inalberato un grande monumento a Milano. I clericali assicurano colla solita unzione che il Papa la delie precisi per l'anima di Napoleone, benché egli sia l'autore di tutti i mali che hanno colpito l'Italia e la Chiesa; è ben vero, vanno continuando, e qui diventa chiara l'allusione, che l'ex Imperatore non usò violenza aperta contro la Chiesa.

I rapporti di noi altri Tedeschi col bonapartismo e col vinto di Séan sono tanto diversi, che la venerazione, della quale la grande maggioranza del popolo italiano onora la memoria del defunto sovrano, ha per noi un che di strano. Ma dobbiamo ricordarci che il vinto di Séan fu già il vincitore di Magenta, che il prigioniero di Wilhelmshöhe era entrato a Milano or sono tredici anni, come liberatore della Lombardia, che, mentre la Germania s'era acquistata col prezzo del suo sangue il sentimento nazionale e poi il suo diritto nazionale nella sua lotta gigantesca contro il primo ed il secondo Impero francese, gli italiani avevano già combattuto le battaglie del loro grande compatriota, del primo Napoleone, e vanno oltracciò debitori alla loro alleanza con Napoleone III del principio della loro indipendenza. Sarebbero parole sprecate se si volesse disputare con loro se Napoleone III abbia veramente avuto quella grande parte nella loro rigenerazione nazionale, ch'essi gli attribuiscono oggi, rammentar loro Villafranca, Gaeta, il generale Leboeuf a Venezia, ed i miracoli del generale Failly a Mentana. Gli italiani risponderanno, che le battaglie che Napoleone ha combattuto per noi contro l'Austria, la protezione diplomatica che ci accordò negli anni, quando nessun'altra Potenza del continente ci voleva riconoscere; la sua tacita acquiescenza alle annessioni; la rievocazione delle truppe francesi da Roma nel 1866: ecco i fatti che spiegano le vere simpatie

scritte, parlando pe' quartieri, forse dimenticherà una stretta di mano ad un amico o un bacio ad un parente, ma non mai il bellissimo volume della *Vita militare*, quello stesso che per lui termina di esser libro di svago e comincia a diventare, quasi direi, vangelo d'invocato conforto nelle asprezze del dovere.

Anche nelle *Novelle* testè pubblicate dal De Amicis tutto ch'egli tocca, rende simpatico. Svolge ed atteggia con grazia le questioni psicologiche, che altrimenti trattate, concilierebbero allo sbadiglio i molli lettori d'oggiorno, e renderebbero certo più tormentoso l'esame di quelli che le volessero nuovamente studiare da sé. Pel De Amicis posso adunque ripetere col mio elegante Tibullo:

Ilam quidquid agat, quoque vestigia vestat
Compunctum furit, sublequaturque decor.

ed è per lui ben meritato complimento.

Nel De Amicis, non altrimenti che nel compianto Ippolito Nievo, v'ha dell'indole del Manzoni. Ma questo non già per servile imitazione (gramo expediente degli ingegnosi) sibbene per indole nata. Quella continua serenità senza ostentazione, quella calma senza sforzo, sono origine di consolazione per ognuno e di provvido ammaestramento per chi, ombroso di tutto, di tutto si querela. Alla fine, in Edmondo De Amicis, non s'alimenta che nel Barilli, (novelliere forse più gagliardo di lui), e nel giovane Torelli, io noto un senso pratico delle cose, un giusto realismo nel concepire e nel rendere l'idea, un amore di osservazioni squisito, un moralizzare merco la narrazione dei fatti anziché coi rigidi

per Napoleone. Tutti gli altri suoi atti, che potrebbero far apparire queste simpatie meno sincere, o meno disinteressate, o far credere ch'egli non abbia mai voluto l'indipendenza, e meno ancora l'unità d'Italia, la fermata politica a Villafranca, l'annessione di Nizza, e tutto il resto sino al *Jamais*, di Rouher, tutti questi fatti non ci provano altro, se non che l'amico affettuoso d'Italia era nell'istesso tempo il Sovrano d'una Nazione, che non condivideva in nulla i suoi sentimenti. Napoleone doveva dei riguardi ai Francesi, fra i quali ve n'erano pochi che non s'accordassero colle idee del sig. Thiers sulla politica estera. L'imperatore non poteva dimenticare che egli era il successore della Monarchia di luglio, la quale aveva avversato gli sforzi d'Italia nel 1847, e della Repubblica che nel 1848 aveva negato ai Veneziani l'aiuto ch'essi domandavano, e rovesciata la Repubblica romana nel 1849. Napoleone sapeva che, tranne pochi liberali, tutti i Francesi, a qualunque partito essi appartenessero, legittimisti, orleanisti e repubblicani, non volevano sentir parlare d'un Regno d'Italia gli uni per bigottismo papista, gli altri per radicalismo democratico, ma la maggior parte perché, simili al sig. Thiers, consideravano come una condizione della grandezza e della prosperità della Francia, ch'essa fosse circondata da molti piccoli Stati.

La politica amichevole di Napoleone III verso l'Italia non era perciò né desiderata, né ben vista; egli la seguitava, contro, non colla volontà della Nazione da lui governata, ed è naturale e assai scusabile che avesse i più grandi riguardi per i sentimenti dei Francesi, che preludevano la parte del Papa, che insistesse sull'annessione di Nizza e cercasse di dare ai rapporti franco-italiani l'apparenza d'una certa sovranità della Francia sull'Italia. Tale è il linguaggio dei panegiristi italiani di Napoleone III, e se esso fa più onore al defunto imperatore di quanto gli può concedere uno studio storico imparziale, esso prova con incontestabile certezza una cosa: Gli italiani considerano Napoleone III come loro benefattore, ma non la Francia; la loro gratitudine e la loro pietà appartiene al Monarca, non alla Nazione. Un foglio italiano ha terminato in questi giorni un inno sul defunto colle parole seguenti: « La morte di Napoleone ha spezzato uno dei più forti vincoli tra l'Italia e la Francia. Mai ci dimenticheremo che gli dobbiamo assai più che alla Francia intera! » (*Gazzetta d'Italia* 11 gennaio.)

Gli elogi e la gratitudine di cui l'Italia offre gli omaggi sulla tomba di colui che fu già suo alleato, lungi dal provare la cordialità dei rapporti tra la Francia e l'Italia, mostrano anzi la grande differenza che esiste tra i sentimenti delle due Nazioni. L'Italia benedice l'addio maledice la Francia. Se gli italiani rendono immortale la loro gratitudine verso Napoleone III con un monumento di bronzo o di marmo, la Francia sarebbe forse tentata di domandare, se non avessero potuto dare alla loro riconoscenza una espressione più efficace in quell'anno 1870, quando l'impero crollante stava innanzi attendendo degli alleati? Ma gli italiani troveranno facilmente una risposta, e diranno: Noi siamo grati all'imperatore perché ha mischiato la Francia recalcitrante alla lotta pel buon diritto dell'Italia contro gli oppressori della sua nazionalità. Ma noi non potevamo seguire l'imperatore in una guerra, alla quale l'avevano spinto l'ambizione e l'avidità delle conquiste della Francia contro il buon diritto, per opprimere una Nazione che vuole esser libera e una come noi stessi.

Lo Czar ed il generale Leffo.

Dall'edizione serale della *Neue freie Presse* di Vienna del 22, togliamo quanto segue:

Riferibilmente alla posizione dello Czar Alessandro verso la Francia, esiste una corrispondenza di Berlino, che, quantunque derivata dall'ambasciatore francese presso la Corte prussiana, Goutaut Baron, di cui si conoscono le relazioni colla *Gazzetta de France*, è però meritevole della pubblica attenzione.

Vi ricorderete, dice quello scritto, delle parole benedite che lo Czar diresse al signor Goutaut Baron durante il convegno dei tre Sovrani a Berlino e delle contemporanee premure dei precetti, una finezza di giudizio che persuade, che incanta. E codesti son pregi che nei declamatori, anche di grossa portata, tu non vedi nemmeno per ombra, perché fiori dell'arte, non rabeschi dell'ambrosia.

II.

Ed ora esaminiamo le *Novelle*.

Gli amici di *Collegio*, pubblicata dapprima nel promettevole periodico di Padova, l'*Eco de' Giovani*, non è, a dir vero, una novella, ma piuttosto un ricordo. L'autore, con gentile ispirazione, evoca i giorni passati nel collegio militare di Modena, rammenta i compagni di studio e ne segue le possibili avventure. Quindi sereno piega lo sguardo in sé stesso, si ravvolge e si conforta considerando il nobile compito d'italiano e di scrittore che ha cominciato e che gli resta da fornire. Infine, con impeto di poeta, sull'ali della fantasia si slancia nel secolo venturo, raffigurando qua e là i dispersi e circondati da curiosi nipotini, gli amici d'un giorno già fioriti adolescenti ed allora uomini dai capelli bianchi, eppure gloriosi e contenti.

In qualche tratto, il pensiero mi parve annasquare nella frase. Perciò, codesto lavoro mi sembra partecipi del genere dei *Ricordi* del 1870-1871, dello stesso De Amicis pubblicati l'anno scorso, ne quali appunto aleggiava più l'aura dei vari giornali cui venivano destinati, che dell'artista.

Camilla è un racconto pietoso. Eccone il breve argomento: — Carlo, sobilato da un gio-

fogli prussiani di svistare quelle parole e toglier loro il giusto significato. Comunque sia, è innegabile che quelle spontanee offerte svelarono la simpatia di cui gode il nostro paese per parte della famiglia imperiale russa, in onta a tutti gli sbagli commessi dal Governo di Napoleone III. Queste manifestazioni non isolate, sono comprovate da varie dichiarazioni, e sto per darvi le autentiche particolarità di una di esse:

Lo Zar si dichiarò per la gita a Berlino solamente dopo i ripetuti inviti della Corte prussiana, e ciò basta a comprovare che l'intervista non aveva alcuna impronta politica, ed ancor meno una tendenza ostile verso la Francia. Due giorni dopo la repentina decisione presa dallo Zar, il conte Schuvaloff disse alla presenza del comandante in capo della guarnigione russa e d'un fedele confidente di Alessandro: « Questo viaggio è privo di qualsiasi significato politico ed è nulla più che una semplice visita di cortesia ».

Il nostro ambasciatore a Pietroburgo, generale Leflo, assistette poco dopo, a fianco dell'imperatore Alessandro, alle grandi evoluzioni militari presso il castello di Zarskoe-Selo, e fu invitato a partecipare alla refezione mattutina dello Zar e dei membri della Casa imperiale. In quell'incontro non v'era l'opportunità d'uno speciale abboccamento col l'imperatore, né v'era alcuna probabilità ch'egli vi avesse acconsentito. Nel momento però che stava sciogliendosi la comitiva, e che il generale Leflo stava cercando il suo equipaggio, venne annunciato da un ufficiale d'ordinanza che lo Zar desiderava parlargli.

Il generale trovò l'imperatore molto commosso, cogli occhi ancor gonfi di lagrime, imperocché, dopo le manovre, non appena terminata la refezione vi fu l'atto di congedo dei figli, di cui ognuno prendeva una direzione diversa, ed ai quali il Sovrano, secondo il patriarcale costume russo, impartiva seri suggerimenti accompagnati dalla benedizione paterna.

L'abboccamento dell'imperatore col generale si limitò in quel momento a poche gentili parole, ma nell'insieme manifestò il fatto che lo Zar non voleva allontanarsi senza prima esprimere al generale la particolare sua benevolenza.

L'imperatore Alessandro non fece però alcun cenno della progettata gita a Berlino, e questo suo silenzio riuscì di stupore al nostro ambasciatore.

Sulla fine di settembre, lo Zar, facendo la solita sua cavalcata, incontrò vicino al palazzo estivo l'ambasciatore nostro, e subito gli mosse la parola, dicendogli:

« Generale! sono ben contento d'incontrarvi e più di tutto di potervi fare le mie scuse... Sire! non è possibile! in verità non comprendo!... Sì, sì, caro generale, devo scusarmi per silenzio osservato intorno la mia partenza per Berlino. Come bene vi soverrete, vi feci pregare di recarvi da me poco dopo cessate le evoluzioni militari. Era mia intenzione allora di comunicarvi il mio piano di viaggio, ma la commozione per la partenza dei miei figli mi fece dimenticare lo scopo precipuo della chiamata. Avevo motivo di ritenere che io ne volessi fare un mistero; vi assicuro però che ero assai lontano da questo pensiero, e goddo assai d'avere occasione di farvi le mie scuse, non senza dirvi, ora che sono ritornato da Berlino, che nulla si parlò o combinò a danno della Francia ».

Il corrispondente berlinese continua dicendo: « Parmi d'avervi spiegato abbastanza distesamente questo colloquio caratteristico, ma posso dirvi per di più che se lo Zar ama e venera quale vi fu l'imperatore Guglielmo, non è per nulla vero ch'egli abbia una cieca predilezione per la Germania o un'antipatia per la Francia. I diplomatici russi non si astengono dal dire al nostro ambasciatore, che l'impero russo è assai lontano dal coadiuvare adesso un'alleanza colla Francia, ed uno di essi arrivò a dire che una Francia repubblicana, quando anche rappresentata dalla firma: « Repubblica conservativa », non potrà mai ispirare fiducia per stringere patto di alleanza. Gli ufficiali superiori, che a Berlino formavano il seguito dello Zar, destarono presso l'ufficialità tedesca ben poca favorevole impressione, e nell'esercito russo regna il generale convincimento, essere indubbio che, in epoca non prevedibile, vi sarà un urto dei due imperi, e che frattanto conviene approfittare del tempo per riorganizzare l'armata, che, quantunque composta di eccellente materiale, abbisogna però di grandi riforme ».

Il Corriere di Parigi pubblica il testo del progetto di legge elaborato dalla Commissione dei trenta:

L'Assemblea nazionale, riservando nella sua integrità il potere costituente che le appartiene, ma volendo recar migliorie alle attribuzioni dei pubblici poteri, decreta:

Art. 1. L'art. 4° della legge del 31 agosto 1871 è modificato come segue: Il Presidente della Repubblica comunica coll'Assemblea mediante Messaggi che si leggeranno alla tribuna da un ministro.

Ciò non ostante, il sig. Thiers sarà ascoltato nella discussione delle leggi e delle questioni che si riferiscono alle relazioni colle Potenze straniere.

La discussione, in occasione della quale il Presidente verrà prendere la parola, sarà sospesa.

vinastro, vuol tagliarsi un dito per non andar soldato, ma fallisce la mira e si offende gravemente la mano. E notte, ed all'udire il colpo funereo, Camilla, di lui fidanzata, cade svenuta. Da quell'istante, la povertà è presa da soprassalti nervosi ad ogni strepito improvviso; vive di melanconie, poi ne muore. — Nulla di più semplice e di più vero in questo scritto, nel quale gli accessori ben collocati accrescono interesse armonizzandosi al colorito generale.

Furio, il capolavoro del De Amicis, pubblicato per la prima volta con Camilla e i racconti che seguono, nella Nuova Antologia di Firenze, è più uno studio psicologico che avrà imitatori, anziché una novella. L'autore osserva con fine criterio e ritrae coll'usata magia dello stile l'età della adolescenza, quell'età che ha più di ogn'altra bisogno di amorevoli aiuti e che si agita ora febbrile ed ora mesta tra l'infanzia che dilegua e la virilità che si avvicina. La pagina nella quale il De Amicis parla distesamente dell'adolescenza, merita di venir meditata. I caratteri trattienevoli non pieni di vita: quei tocchi son rapidi, gettati con grazia originale. Ad ogni frase splende poesia, vale a dire, verità. Ogni frase chiude un concetto che armonizza col tutto e ogni mezza tinta, ogni sfumatura ha una ragione di essere. Molte scene sono indovinate a meraviglia: anzi ne basterebbe una sola per salutare nel De Amicis un vero artista. Veggi, ad esempio, quella di Furio trascinata dalla burbera zia al cospetto della sospirata, bella ed elegantissima cognata Iride. Voi lo vedete là,

dopo ammissione del Messaggio. Il sig. Presidente sarà ascoltato l'indomani, a meno che un voto speciale non decida che lo sia in quello stesso giorno. La seduta sarà levata dopo che avrà parlato, e la discussione si riprenderà in una seduta ulteriore. La deliberazione avrà luogo fuori della presenza del Presidente della Repubblica.

Art. 2. Il Presidente della Repubblica proporrà le leggi d'urgenza entro tre giorni, e le non urgenti entro il mese dopo il voto dell'Assemblea. Entro il termine di tre giorni, quando si tratterà d'una legge sottomessa a tre letture, il Presidente della Repubblica avrà il diritto di domandare in un Messaggio motivato una nuova deliberazione.

Per le leggi sottoposte alla formalità delle tre letture, il Presidente della Repubblica avrà il diritto, dopo la seconda, di domandare che la terza deliberazione venga messa all'ordine del giorno entro il termine d'un mese.

Art. 3. Le interpellanze devono rivolgersi ai ministri e non al Presidente della Repubblica. « Nulla di meno, se il ministro interpellato pensa che, atteso la natura e la gravità dei « dibattimenti, sia opportuno che il Presidente della Repubblica s'assolga, può farne la proposta all'Assemblea, che deciderà, senza che per ciò sia cangiato nulla al paragrafo secondo dell'articolo primo, e la deliberazione avrà luogo fuori della presenza del Presidente della Repubblica ».

Art. 4. La Commissione dei poteri pubblici resta incaricata di preparare e di presentare all'Assemblea un progetto di legge, col quale si provvederà all'istituzione d'una seconda Camera che entrerà in funzioni dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Il progetto di legge sull'elezione dei deputati, preparato dalla Commissione elettorale, sarà, dopo depositato, rinviato alla Commissione dei poteri pubblici per essere messo in rapporto col progetto di legge sull'elezione e sulle competenze della seconda Camera.

ATTI UFFICIALI.

N. CCCXXIII. (Serie II, parte suppl.)
Gazz. uff. 1 febbraio.
Il capitale della Banca dell'Industria di anticipazione è aumentato dalla lire 100,000 alle lire 2,000,000, mediante emissione di numero 2000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.
R. D. 22 dicembre 1872.

CIRCOLARE

del Ministro di agricoltura, industria e commercio ai signori Prefetti del Regno per gli esami di ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Roma, addì 20 gennaio 1873.

Al 4° marzo venturo saranno sperimentati gli esami di ammissione in qualità di allievo ordinario nell'Istituto forestale di Vallombrosa, quali esami si terranno in Firenze nel locale di quell'Istituto tecnico innanzi ad apposita Commissione nominata da questo Ministero ed in base all'ultimo programma.

Io ne do conoscenza a V. S. e la prego di renderlo di pubblica ragione di codetta Provincia, avvertendo che le dimande di ammissione al detto esame debbono essere trasmesse a questo Ministero non più tardi del 15 febbraio p. v.

A tali dimande debbono essere uniti i seguenti documenti:

1° Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuti i 18 anni e non oltrepassati i 22;
2° Certificato di perquisizione criminale e correzionale;

3° Certificato medico, comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico;

4° Atto di fidelizzazione ai termini degli articoli 1898 e seguenti del Codice civile di una persona solvibile e tale dichiarata dall'Autorità municipale, che garantisca il pagamento di annue lire 700 per tre anni.

Nei casi in cui la Provincia od il Comune assumessero sul loro bilancio il mantenimento di uno o più allievi, si esibirà un certificato della Deputazione provinciale o della Giunta municipale, della iscrizione in bilancio dell'aspirante.

Prego la S. V. di accusarmi ricevuta della presente.
Il Ministro: CASTAGNOLA.

Programma dello esame di ammissione in qualità di allievo ordinario nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Lingua italiana,
Lingua francese,
Elementi di geografia,
Elementi di storia naturale,
Aritmetica.

Algebra fino alle equazioni di 2° grado,
Elementi di geometria piana e solida,
Elementi di fisica e di chimica organica ed inorganica.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse:

Per Decreto Reale 29 dicembre 1872:
Ughis Giuseppe, ricevitore del registro (atti civili) ad Udine, sospeso dal servizio, destituito dall'impiego.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto Reale del 21 novembre 1872:

Cortiana Domenico, nominato conciliatore nel Comune di Valli (Vicenza);
Visentin Antonio, id. di Melma (Trevino);
Dainese dott. Luigi, id. di Cittadella (Padova);
Pavanelli Luigi, id. di Brugine (Padova);
Forza dott. Antonio, id. di Corbala (Rovigo);

Mantovani Davide, id. di Quinto Valpentena (Verona);
Rosson Giacomo, id. di Lavallo (Belluno);
Andreotta Alberto, id. di Portobuffolè (Conegliano);
Piva Giorgio, conciliatore nel Comune di

rimpicciolito dagl'insulti della zia, scarmigliato, coll'impronta d'un ceffone sul viso, e con una vecchia cacciatora indosso. Bellissima scena è pur l'altra di Furio stesso, quando questi si addormenta al chiaro di luna sotto il verone fiorito dell'adorabile Iride. Mentre il primo è un bozzetto domestico, codesto è un idillio originale del tutto. Quelle foglie della vite e dei fiori che storniscono rendendo il suono d'un bisbiglio concitato, tenero supplichevole, che par che dica all'orecchio: — Iride, Iride, Iride, mentre tutta la campagna tace e la luna splende, ti rinnovano nell'animo le gementi armonie delle notti estive alla campagna! Edmondo De Amicis, anima eletta, comprende l'arcano linguaggio della natura, ne rapisce di volo gli accenti e ti ripete con ingenua semplicità nella sua prosa tutta poesia. Anzi, per regalarne una prova, eccoti un breve frammento del Furio che ricorda la Vita solitaria del Leopardi, e che sull'ali della fantasia ci trasporta ai secoli meravigliosi de' Greci, quando credevasi che nella quiete del mezzo giorno le campagne venissero visitate dalle vergini dee: « Era mezzo giorno e splendeva un sole ardentissimo. Furio stava seduto nel giardino. Non stridore di cicale, non canto d'uccello, non volo di farfalla, non voce, non moto né vicino, né lontano; ogni cosa quieta; pareva che la natura dormisse. Allora la campagna si animò d'una vita fantastica, come di notte. Si sentono suoni indefiniti come di lunge grida lontane; soffi, fruscii, bisbigli, ora a molta distanza, ora nell'orecchio, qui, là, non

Portobuffolè, dispensato dalla carica a sua domanda.

ITALIA

Leggesi nel *Monitore dell' Strade Ferrate*.
Intorno ai lavori nella Galleria dei Giovi, sappiamo che a tutto ieri erano già messi a posto 12 quadri d'armatura sui 17 che occorrono per traversare tutta la frana. E siccome, in media, se ne mette a posto uno al giorno, così in 5 giorni da oggi si ritiene saranno a posto i rimanenti, e che fra 6 giorni potrà esser libero il passaggio. I detti quadri sono alla distanza di metri 1 e 1/2 l'uno dall'altro, e tutti 17 occupano una lunghezza di circa 24 metri.

Tutto ciò prova quanto fossero esagerate e fallaci le informazioni e le previsioni di alcuni giornali, e quanto sia deplorevole il vizio di coloro che, ad ogni più piccolo accidente ferroviario, si affrettano a spargere nel pubblico notizie allarmanti, le quali, non appurate subito, acquistano talora enormi proporzioni anche all'estero, e finiscono a riuscire di gravissimo danno al paese, tenendo lontani i molti forestieri che vorrebbero recarsi in Italia per affari o per diporto.

Basta citare, a questo proposito, il *Times*, il quale, sulla fede di qualche giornale italiano, annunciò che la Galleria dei Giovi era caduta nientemeno che per 300 metri!... Ed anche teste si diffusero di taluni voci di pericoli affatto insussistenti nella galleria d'Esilles, che noi ci siamo affrettati a smentire con appurate informazioni.

Codesta estrema facilità e leggerezza nell'annunziare disastri talora immaginari, e nell'accusare d'incredibile imprevidenza ed incuria, per non dir di peggio, le Amministrazioni pubbliche e private, non è certo il modo di consolidare la fiducia ed il credito del paese e di favorire le nostre transazioni coll'estero; e ben dovremmo apprendere dalle altre nazioni ad usare, anche nella realtà di certi fatti, quel prudente riserbo, ch'è imposto dagli interessi generali, facendo tacere le passioni partigiane e le prevenzioni personali.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 1°:
Il Re partirà, nei primi giorni della prossima settimana, per Napoli. S. M. sarà di ritorno a Roma per la domenica 23 febbraio, assisterà al corso di gala e darà la sera il quarto ed ultimo grande pranzo della stagione.

GERMANIA

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Berlino 29. — A quanto scrive la *Prov. Corresp.*, le recenti dichiarazioni di Bismarck nella Camera dei deputati formeranno il punto di partenza d'una nuova sistemazione nell'amministrazione interna dell'Impero. In questo riguardo il cambiamento nella presidenza del Ministero avrà, a quanto si prevede, un'efficacia importante nello sviluppo degli affari dello Stato.

Berlino 1°.
Sono infondate le notizie, secondo cui l'imperatore Guglielmo si recerà a Pietroburgo soltanto in maggio. La partenza dell'imperatore è fissata pel 29 aprile, natalizio dello Zar. Per ora non esiste disposizione alcuna che lo Zar si rechi a Vienna assieme all'imperatore; questi ritornerà a Berlino dopo la visita a Pietroburgo, e si recerà quindi a Vienna all'Esposizione mondiale. L'epoca della gita non è precisata: è però assai probabile ch'essa coincida coll'arrivo dello Zar nella capitale austriaca.

Strasburgo 1°.
La *Gazzetta di Strasburgo* sa per certo che l'istanza avanzata dal Consiglio comunale per ottenere maggiori riguardi circa l'istruzione in lingua francese nelle Scuole elementari, fu respinta negativamente per parte del Cancelliere imperiale.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA
Pest 1°.

(Seduta della Camera dei deputati.) Irany dichiara urgente la presentazione dei progetti relativi alla libertà di culto ed al matrimonio civile. Adamo Lazas interpellò il ministro della pubblica costruzione per ciò che concerne la questione delle ferrovie orientali e le voci poco tranquillizzanti che corrono in proposito. Il ministro di giustizia risponde alle interpellanze di Karman Pechy e Kimito, e le sue dichiarazioni furono soddisfacenti.

SVIZZERA.
Bern 1°.

Il Consiglio federale proporrà all'Assemblea generale la modificazione della legge per le attribuzioni dipartimentali, secondo le quali si dovrebbero abolire le Sezioni del commercio e dei dazi, esigendo invece un Dipartimento per le ferrovie ed un Dipartimento sul commercio.

INGHILTERRA
Londra 1°.

Il vapore *Murillo* fu riconosciuto di esclusiva proprietà spagnuola, e quindi escluso da punizioni inflitte dai Codici inglesi. Le relative investigazioni ufficiali hanno principio martedì.

Questa mane si sviluppò un incendio nello stabile dell'Accademia militare di Woolwich. Il dan-

si sa dove, da ogni parte. Par che nell'aria ci sia qualcuno o qualcosa che fluttua e che s'agita; si avvicina, si scosta, ritorna, ci rasenta, s'allontana; si direbbe che ci son degli esseri invisibili che stanno macchinando qualcosa. A un tratto si sente un ronzio d'insetto; passa, e silenzio. S'ha una scossa, ci si volta: è caduta una foglia. Sbuca una lucertola, si ferma, che par che stia a sentire, e come impaurita da quel silenzio, via. La campagna ha qualche cosa di solenne e di triste come un mare solitario; la testa si abbassa come per forza, e l'occhio socchiuso vaga per le valli oscure e per cupei recessi che la fantasia languida gli finge tra i fili dell'erba e i granelli della terra.

Qui ti lascio coll dolce di questa descrizione, e passo ad *Un gran giorno*.

Un gran giorno non è novella, ma un sogno. Lo spirito blando del De Amicis vorrebbe la conciliazione della Chiesa coll'Italia; e piuttosto di scrivere degli articoli che alla periferia scompigliano le questioni politiche e che le mutano, pensa un sogno vaghissimo, il quale finisce come tutti i suoi fratelli a lasciarsi nell'amarrezza. Anche in questo lavoro, l'efficacia del dipingere tocca l'ultimo limite: ti commuove. Forse una lacrima ignota l'innamida la pupilla, tu la freni, ma più pieni ti restano nell'animo un affetto e un amorezza senz'odio, che tu stesso non sapresti ben definire. Quell'ondeggiare della folla intorno al Vaticano, chiuso come una tomba, quel guardare curioso di tutti, quel chiedere, quel gridare, e poi quel religioso silenzio, e

no che ne derivò, quantunque il fuoco s'è stato spento con tutta sollecitudine, importa per lo meno 50,000 lire sterline.

TURCHIA

Tutte le notizie diffuse dai giornali austriaci ed ungheresi riferibili all'ambasciatore ottomano a Vienna, Asirli B., sono prive di fondamento. Il giornale turco *Had ka* è stato sospeso per l'epoca di due mesi.

NOTIZIE CITTADINE

GENOVA 4 febbraio.

Sistemazione della Laguna. — La Deputazione provinciale, in seguito agli studi già da tempo intrapresi sulla importante questione della sistemazione della Laguna veneta, si è oggi raccolta in seduta straordinaria, e sulla proposta del deputato relatore, ha adottato la deliberazione seguente:

La Deputazione, riconosciuta la necessità di appoggiare in modo attivo e permanente le pratiche intraprese dai Comuni di Venezia e di Chioggia, all'intento di ottenere che sia provveduto sollecitamente e radicalmente alla sistemazione della Laguna veneta, coll'esilio dalla stessa del fiume Brenta, delibera:

1. Di nominare una Commissione speciale composta dei signori deputati Alvisi, Collotta, Maldini, questi due altresì consiglieri provinciali, perché abbiano a caldamente adoperarsi allo scopo, non trascurando alcun mezzo, per far trionfare il giusto diritto di questa Provincia, e con preghiera agli stessi di far conoscere tutte le insorgenze, alle quali si rendesse necessario porre energico e pronto riparo, onde darne comunicazione al Consiglio, per attingere dallo stesso la forza morale, e provocare le deliberazioni che fossero del caso.

2. Di fare istanza al sommo Prefetto, quale supremo magistrato della Provincia, affinché voglia rappresentare al Governo del Re le ragioni tutte politico-economiche, per le quali si rende indispensabile l'attuare provvedimenti radicali per la Laguna, con riguardo pure ai diritti da altri acquisiti, e che non si vuole qui discostare.

Di tale deliberazione venne data partecipazione ai Comuni di Venezia e Chioggia per dimostrare e la solidarietà delle idee, e la parte assunta da questa Deputazione, e per norma dei medesimi nei loro rapporti coi propri rappresentanti al Parlamento.

Consiglio comunale. — Per la seduta di mercoledì 5 corr., alle ore 12 1/2 pom. precise, sono posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

Seduta segreta:
1. Nomina ai posti di alunno di concetto con l'adunum e gratuiti.

2. Nomina ai posti di direttore e direttrici, maestri e maestre, sottomaestra ed assistenti, nonché agli eventuali di risulta nelle nostre Scuole comunali giusta l'avviso di concorso 12 ottobre 1872, N. 41210.

Patriotica Commissione. — Il benemerito presidente della Società di Solferino e S. Martino, ha dato commissione al nostro valente pittore Carlini di dipingere due gran quadri ad olio rappresentanti, al vero ed a cavallo, Vittorio Emanuele II. e Napoleone III. da collocarsi nella gran sala Museo della torre di Solferino.

Annunciamo con piacere e con gratitudine questa nobilissima commissione del senatore Turilli, che ha voluto anche in questa circostanza ricordarsi degli artisti veneziani; e siamo sicuri che il nostro bravo Carlini, ispirato al concetto ed al luogo dove saranno collocati quei due quadri, avrà occasione di onorare sempre più, con l'età sua, l'arte nostra e gli artisti veneziani, fra i quali egli occupa un posto sì eminente.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 febbraio, alle ore 2 pom., il sig. Mariano Querica leggerà: *Necrologia e notizie intorno alle opere ed ai lavori scientifici del prof. Guglielmo Gio. Macquarini Raukine*.

Nell'adunanza serale di venerdì 7 corr., alle ore 8 pom., il prof. E. Millosevich terrà lezione orale sui progressi dell'astronomia, specialmente fisica nei nostri tempi. Lez. II.

Peninsulare. — Il piroscalo della Compagnia peninsulare ed orientale *Pera*, partito da Alessandria il giorno 3 febbraio, alle ore 10 ant., è atteso qui domenica mattina, 9.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza, nelle Provincie venete. — Non essendo stati esauriti nella seduta 29 gennaio tutti gli articoli posti all'ordine del giorno, i soci sono invitati ad intervenire alla seduta, che avrà luogo mercoledì 5 febbraio alle ore 8 pom. nella sala del Palazzo municipale gentilmente concessa, per la trattazione dei due ultimi articoli posti nell'ordine del giorno, prevenendoli che occorre la presenza di 51 soci per la trattazione dell'art. sub A.

Venezia, 30 gennaio 1873.

Il Presidente, B. LUCIANI.

Il Segretario, Vittorio Belleli.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni.

Per rispondere all'appello del Comitato

l'anno de' fanciulli genovesi, poi delle donne, poi dei soldati, viene espresso con verità singolare. Finalmente una finestra del Vaticano adagio adagio si riapre... ecco la bandiera tricolore apparire da quella... Ma è un sogno! Un sogno però, direbbe lord Byron, che non è tutto sogno, un sogno che può esser vero... Ma non pensiamoci più: dovrà essere una chimera, o forse dovrà maturarsi in seno all'avvenire per realizzarsi in giorni lontani lontani, quando noi tutti saremo un ricordo, e il nome di Edmondo De Amicis sarà ripetuto come da un'eco con quella stessa affezione e gratitudine colla quale noi lo pronunciamo.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

Il racconto *Alberto* interessa vivamente non tanto per il fatto, che, a dir vero, è un nonnulla, quanto per gli accessori minuti, per i caratteri coloriti con verità e passione. La storia di quel povero scrivano di studio incolpato a torto, e l'amore soave di Giulia messo a contrasto col nobile disinteresse di Riccardo suscitano in noi affetti diversi, e pur tutti cari ed improvvisi. Di quando in quando interrompiamo la lettura con un sospiro che sa di pianto, ed un'esclamazione: è vero! Quel sospiro è tutto il premio che un novelliere può sperare dalle anime non volgari. — Dirò tuttavia che il modo con cui termina la novella non mi sembra molto naturale. Anzi mi pare affettato e non mi finisce di piacere. Sa più di commedia da collegio di quello che abbia riscontro nelle possibili manifestazioni della vita. Non so se gli altri pensino al modo mio. E questione di gusto: a me, ripeto, non piace.

nazionale, residente in Ferrara, presso quell'Accademia filarmonico-drammatica, e diretto a tutti i cultori della musica e della drammatica, onde con oblazioni e con pubblici divertimenti si adoperino a sollievo dell'agio ferrarese, cui toccò la triste preferenza di essere due volte devastato dalle rotte del Po nello scorso anno, l'Unione, Società di canto ed orchestra, di Mestre, diede negli scorsi giorni una pubblica accademia, il cui prodotto in lire 113.45 venne versato alla nostra Prefettura, che già lo spedì al Comitato nazionale di Ferrara.

Auguriamo che altri seguano l'esempio prima dato dalle Società drammatiche di Venezia, da questa Banda musicale, diretta dal maestro Cagnoni, e dal Casino di società di Portogruaro, ed ora dall'Unione di Mestre, approfittando della presente stagione propizia per tal genere di spettacoli.

La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti nuove offerte:

Raccolte dal benemerito Comitato di Mestre altre L. 275.87, come dal seguente elenco:

De Marchi Angelo, lire 2 — Zennaro Giuseppe, 2 — Ballo Luigi detto Monarretto, 10 — Pasquini Antonio, cent. 50 — Marchini Pietro, lire 1 — Barbaro nob. Andrea, 4 — Rizzi Domenico, 5 — Longo Tommaso, 2.50 — Pantanelli Andrea, 5 — Tonolo Pietro, 2 — De Franceschi Ermenegildo, 5 — Renzi Francesco, cent. 50 — Ticozzi Cesare, lire 15 — Zaccarello D. Luigi, 2 — Trentin Giuseppe, cent. 50 — Mazzetti Angela, cent. 50 — Ruggia Giuseppe, lire 2 — Magnato Natale, cent. 50 — Bonetti Antonia, cent. 30 — Trentin Giuseppe, lire 1.50 — Bellinato Giovanni, 3 — Solari Elena, 2 — Berna Pietro, 3 — Berna (scuola), 3 — Dalla Giusta D. Luigi, 2 — Marzetti Giuseppe, 1 — Chiocon Giuseppe, 2 — Pomo Paolo, cent. 50 — Rocca Luigi, lire 1.50 — Galvani Teresa, 1.50 — Battistella Casimiro, 1 — Pullin Andrea, 1 — Giorgi Luigi, 2 — Barosio Giovanni, 2 — Zaccarello Antonio, 2 — Zoppetti Bernardo, 2 — Da Re Giuseppe, 15 — Commissione incaricata per le offerte, 10 — Società drammatica di Mestre-Mogliano, 48.42 — Società di canto in Mestre, 113.15 — Totale lire 275.87.

Da quello di Dolo, nuovamente raccolte dalla carità cittadina, L. 122.47, come dall'elenco seguente:

Bragato dott. Carlo, lire 10 — Gottardi Carlo, 5 — Bertolin G. B., 4 — Baschiera Michele, 2 — Gambillara Carlo, 2 — Verga Giacomo, 2 — Menin Giovanni, 2 — Giach Antonio, 2 — Marchiori Luigi, 2 — Barbato Agostino, 1 — Pazienti Pietro, 1 — Mason Antonio, 1 — Mogno Domenico, 1 — Bigatello Silvio, 1 — Panchiera Carlo,

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 4 febbraio 1873.
Nascite: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni — Totale 9.
Matrimoni: 1. Zentili Gio. Batt. R. portiere, celibe, con Boscolo della Mar. Rosa, lavandaia, nubila, celebrato nell'ospedale civile.
2. Borluzzi dott. Antonio, possidente, celibe, con Tommaso Pozzetta Teresa, possidente, nubila, celebrato in Noventa di Piave il 30 gennaio p. p.
Decessi: 1. Scandella Vito Maria, di anni 34, coniugata, ostessa, di Venezia. — 2. Stangherlin Lucatelli Virginia, di anni 21, coniugata, celibe, di Venezia. — 3. Foscari Mini Teresa, di anni 43, coniugata, celibe, di id. — 4. Colitti Orsola Domenica, di anni 94, vedova, possidente, di id. — 5. Salsi Lucia, di anni 74, nubila, possidente, di id. — 6. Caprini Domenico Norberto, di anni 36, ammogliato, fuochista, di Ancona. — 7. Zanoli Paolo Pietro, di anni 56, ammogliato, villico, di Malamocco. — 8. Berta Antonio, di anni 60, ammogliato, ciabattino, di Venezia.
Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.
S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:
Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreti del 2 gennaio 1873:
A cavaliere:
Pertile dott. Antonio, professore nella Regia Università di Padova;
Veronese dott. Pietro, segretario del Comitato promotore del Congresso pedagogico tenutosi in Venezia.
Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con Decreti del 30 dicembre 1872 e 2 gennaio 1873:
A grande ufficiale:
Cavalletto comm. Alberto, ispettore del Genio civile, deputato al Parlamento.
A commendatore:
Lanciani cav. Filippo, ingegnere capo di prima classe nel Corpo del Genio civile.
Ad ufficiale:
Antonelli cav. Francesco, ingegnere capo di prima classe nel Corpo del Genio civile;
Baccanella cav. Giuseppe, id. id. id.;
A cavaliere:
Marini cav. Massimiliano, ingegnere capo di prima classe, id.;
Corradini Scipione, id. id. id.;
Malvezzi Gio. Domenico, id. id. id.;
D'Andrea Gio. id. id. id.;
Negri Sebastiano, id. di seconda cl. id.;
De Nio Nicolò, id. id. id.;
Zambaldi Carlo, id. id. id.;
Colbertaldo Bartolomeo, id. di terza cl. id.;
Forcellini Annibale, id. id. id.;
G. T. rdi ing. G. B., vice presidente del Consorzio idraulico di Verona;
Calvi Ernesto, direttore provinciale delle Poste.

Venezia 4 febbraio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 febbraio.

Non avrei immaginato che la discussione intempestivamente promossa dall'on. Alvisi intorno al gravissimo argomento dell'immissione del Brenta in laguna di Chioggia dovesse mettere tutto il paese a rumore.
Bisogna dimenticare la storia di otto secoli per non comprendere la necessità in cui trovasi il Ministero di camminare coi piedi di piombo. I danni che provengono da quella fatale immissione sono notissimi. Si vedono da tutti, e questi direi, si toccano.
Per questa parte, la Memoria dell'illustre Lanciani non ha fatto che constatare un fatto, al modo stesso che gli studi del Mili e del Contin constatarono l'altro fatto del progressivo interimento del porto del Lido, che minaccia egualmente, ma più direttamente, l'esistenza della laguna di Venezia e di Venezia stessa.
Se all'interimento della laguna di Chioggia ed all'interimento del porto del Lido aggiungete tutto quanto si riferisce alla conservazione dei canali lagunari di grande navigazione e la profondità straordinaria cui devono essere mantenuti in conseguenza dell'enorme portata dei moderni navigli, ai nostri vecchi sconosciuta, comprenderete trattarsi di un complesso di provvisori quanto ardue altrettanto prudenti.
Per quanto grande sia e debba essere la stima dovuta agli insigni idraulici componenti la Commissione lagunare, e il conto in cui vanno tenute le sue conclusioni, non poteva il ministro esimersi dall'ascoltarle all'esame del Consiglio dei lavori pubblici, ch'è il Corpo costituito dalla legge a giudice supremo delle questioni tecniche.
Ora un verdetto, le cui conseguenze possono essere molto serie a fronte di tanti interessi in lotta, e di enormi dispendii, non può, non deve anzi essere pronunciato se non dopo uno studio calmo ed accuratissimo; e di questo studio appunto il suddetto Consiglio, se sono bene informato, attualmente si occupa.
Ne i vostri deputati, ve lo assicuro, se ne stettero inoperosi, e fecero quanto veramente può farsi, senza lanciar accuse non ragionevoli alla Camera e senza lancia accuse non ragionevoli al Governo e per quello che fa e per quello che non fa o si crede non faccia.
E che i vostri interessi sieno con sollecitudine vigilati, ve lo dimostra l'unanimità con la quale dalle due parti della Camera fu chiesto il completamento della rete ferroviaria nel Veneto, completamente che deve maggiormente assicurare la vostra prosperità commerciale.
La Commissione del vostro Consiglio provinciale seppe molto abilmente profittare di queste ottime disposizioni per stipulare un accordo con la Banca di costruzione di Milano, accordo che include il conseguimento dei vostri voti. La Commissione stessa desiderò di associarsi l'on. Maurogonato, prontissimo sempre a spendere la sua influenza e la sua autorità quando si tratta del bene di Venezia, e l'on. Pecile, attivo e perseverante amico di ogni progresso. Del resto, il vostro ordinario corrispondente pare ignorasse che quella Commissione è composta del vostro Sindaco e degli on. deputati Maldini e Collotta, ai quali non occorre, com'egli mostra di credere, intermediari per conferire con l'on. ministro de Vincenzi.
Roma 2 febbraio.
Decisamente gli on. Rattazzi, Crispi, Mancini ed i minori astri dell'opposizione vogliono avere la coscienza pura e sottrarsi al più lontano pericolo di sentirsi rimproverare che, se la sinistra non riuscì nei suoi propositi, la colpa la ebbero essi, per non aver usate tutte le armi e tutti gli accorgimenti dei quali potevano disporre.
Ieri vi dicevo delle lusinghe da loro inutilmente adoperate con deputati delle vostre Pro-

vincie. Oggi mi bisogna annunziarvi la costituzione, da loro e sotto il loro alto patrocinio operata, di una nuova Società politica, l'Associazione progressista.
Naturalmente non ho bisogno di dire a voi, né a chiechessia tra i vostri lettori, quel che la nuova Società si propone. Ognuno se lo immagina. I partiti, sotto qualunque forma la loro azione si manifesti, si sa da tutti, quel che scopre si propaga: quello di comandare essi e di impugnarne essi le redini della pubblica cosa. Ne i campioni della sinistra pretendevano a così gran fama d'ingenuità, da escludere una tale proposizione. Tutti loro e tutto quel che fanno è inteso a far di mezzo l'Amministrazione presente e a metterci loro. Quanto è detto nel programma della Associazione progressista intorno al concetto che visi ha di propagare un miglior sistema tributario, la piena libertà di coscienza, l'assoluta indipendenza dell'autorità civile ed altra roba da empirie la bocca e la testa ai novellini, non cose sapute e riflette che nulla aggiungono e nulla tolgono alla virtualità della cosa.
Stasera l'associazione si riunisce per costituire il suo seggio di presidenza. Indi partiranno di qui le parole d'ordine per tutta la stampa di opposizione; di qui si designeranno i candidati per collegii elettorali vacanti; qui, insomma, converranno tutte le fila della sinistra. Oltre ai tre che vi ho nominati di sopra, figurano in testa agli iniziatori della nuova Società anche gli onorevoli Colonna di Gesrv, Baldassare Obleschki, Luigi Pianciani ed altri. Sento che l'Associazione farà la sua prima prova proponendo la rielezione del duca Gaetano di Sermoneta al V collegio di Roma, occasione certamente non male scelta, né male afferrata, sebbene la rielezione dell'onorevole duca rimanga molto incerta ad oia d'ogni valido aiuto.
Un indizio mi scema la fede nell'avvenire dell'Associazione progressista: il vedere che Raffaele Sonzogno, questa cornacchia intrumettrice e di malo augurio, ne parlò con simpatia. Sarà che una causa che sorge con afflitti auspicii approdi a buon porto; io, per conto mio, non ne ho veduto approdar bene una mai. E però, anche l'inquietudine che ci s'è messa addosso per quest'alto convegno politico dell'opposizione, è, anziché, molto moderata.
Il Principe Carlo Napoleone Bonaparte, ora tornato qui da Chishurst, dove fu ad assistere ai funerali dell'imperatore Napoleone III, ha recato a S. M. il Re Vittorio Emanuele I cordiali ringraziamenti dell'Imperatore e del Principe imperiale per le affettuose condoglianze che vennero loro spedite nella luttuosa circostanza del trapasso dell'imperatore.
Questa mattina a ore 10 nella chiesa di S. Maria in Monserrato degli Spagnuoli, ebbe luogo un solenne Te Deum per il felicissimo parto di S. M. la Regina Maria. Il marchese di Montemar, ambasciatore di Spagna presso la nostra Corte, assisteva alla cerimonia in grande uniforma.
Il ministro delle finanze, che da qualche giorno era indisposto, oggi si sentiva molto meglio, e lasciava intendere ai suoi amici che domani si sarebbe mostrato alla Camera.
Si annunzia che domani S. M. il Re pensi ripartire per Napoli, salvo a tornar qui prima dello spirare di carnevale.
SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3.
Discussione sull'ordinamento giudiziario. Approvati un articolo aggiunto al 39.º proposto da Castelli. Sorge una discussione sull'articolo 202 proposto dalla Commissione. Parlano De Filippo, Castelli e De Falco. Approvati un ordine del giorno che riserva la questione di principio relativa a quell'articolo. Finì la parola della circoscrizione giudiziaria. (Agen. Stefani.)
CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.
(Presidenza Biancheri.)
La seduta è aperta a ore 2 1/2.
L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza Pescatore, diretta a sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per riparare agli inconvenienti derivanti dalla restrizione degli sconti per parte della Banca nazionale.
Presidente dà la parola all'on. Pescatore. (Segni di attenzione.)
Pescatore si propone di parlare con molta moderazione, imparzialità e modestia.
Partendosi dalle precedenti dichiarazioni fatte dal ministro Sella, crede che il ministro si sia giustamente abbastanza dagli appunti che gli si facevano, e coi quali si voleva far risalire al Governo la responsabilità della crisi.
Ma ciò non basta. Occorre fare due domande: deve il Governo esporsi a simili crisi? Una volta che la crisi si è verificata, non vi è possibilità di portarvi rimedio?
Fu detto dal ministro delle finanze la crisi monetaria essere un accidente, una malattia che guarisce da sé, senza bisogno di provvedimenti. In questo poi l'oratore non può consentire.
Esamina lo stato della questione. La Banca nazionale domandò la facoltà di emettere altri 50 milioni per sopprimere ai bisogni del mercato; il Governo non le consentì quest'aumento.
Questa domanda non può considerarsi isolatamente, essa rannodasi ad altri fatti, quali sono l'aumento del capitale della Banca stessa, un incremento notevole nella emissione di carta avente corso semplicemente legale per parte di altre Banche.
L'oratore è d'avviso che la circolazione cartacea nella sua totalità debba riordinarsi sopra altri basi, con una legge ispirata a un concetto di giustizia e ai principi della economia politica. E ufficio del Ministero il presentare questa legge.
Ma prescindendo dall'idea di una nuova legge, l'oratore si attiene ed esamina la legislazione attuale e si domanda se essa basti a prendere quelle misure che possano essere necessarie. Il ministro delle finanze disse di no; l'oratore al contrario crede che sì.
Si richiama all'articolo undecimo della legge del maggio 1866, colla quale fu introdotto il corso forzoso. Quest'articolo accorda al Governo la facoltà di riscattare le operazioni della Banca e di opporsi a che essa prenda dei provvedimenti contrari ai suoi statuti e agli interessi dello Stato.
Ricerca il criterio con cui il principio di questa legge si deve applicare alla Banca nazionale. Dice, che il diritto di emettere biglietti è un diritto naturale, che può e deve essere disciplinato dalla legge.
Dimostra che la circolazione forzata di 300 milioni accordata alla Banca, si accordò non solo a titolo di remunerazione dei benefici della Banca verso lo Stato, ma particolarmente per giovare ai bisogni del commercio. Tale indubbiamente fu il concetto della Convenzione stipulata fra la Banca e il Governo.
Critica la parzialità della Banca circa la limitazione degli sconti. Esistono sessanta istituti

di credito. Il solo Credito mobiliare assorbe il 44 per cento degli sconti.
Conclude domandando quali provvedimenti abbia intenzione di prendere il Governo perchè sia esercitato un controllo efficace. Dice, che se l'Italia vuole essere libera, essa prima di tutto deve essere giusta. (Bene.)
Castagnola (ministro d'agricoltura, industria e commercio) ripiegando il discorso del preopinante, osserva che l'oratore si tenne molto sulle generali, non espone, non lasciò intravedere il concetto del suo sistema di controllo.
Dice che esiste sempre un ispettore del Governo presso la Banca, il quale ha appunto l'incarico di riscontrare le operazioni; inoltre, per l'articolo 28 dei suoi Statuti, la Banca non è autorizzata a scontare effetti di mera speculazione. Resta così assicurato il controllo. Un controllo maggiore non lo crede possibile.
Il pretendere un controllo circa i singoli sconti, sarebbe dare un potere esuberante al Governo. L'efficacia sta nell'articolo citato.
Quanto all'attuale limitazione degli sconti, afferma essere divenuta seria perchè si trattava dell'ultimo mese dell'anno, quello cioè nel quale sono maggiori le liquidazioni.
Legge una nota degli sconti effettuati negli ultimi giorni, e ne deduce la prova dei diminuiti bisogni.
Fa avvertire alla mancanza dei raccolti nel 1872, alla diminuzione della esportazione, ed all'aumento dell'importazione; per questo il paese fu obbligato ad inviare all'estero dei milioni in numario, e fu questa la causa principale della crisi monetaria.
La seduta continua.
(Disp. part. della Gazz. d'Italia.)
Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:
Pescatore dichiara di non aver voluto muovere rimprovero al Ministero; lo approva per non aver accettato all'aumento della circolazione della carta. Come conclusione dell'interpellanza propone che si esamini la questione delle operazioni della Banca dal punto di vista del generale interesse; chiede provvedimenti per assicurare un'equa e leale distribuzione della circolazione del corso forzoso nell'interesse legittimo del commercio, provocando, ove fosse d'uopo, le deliberazioni del Parlamento. La discussione sopra questa risoluzione è rimandata a lunedì a richiesta di Sella. Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.
Sul capitolo, Personale dirigente e insegnante dell'Università e Stabilimenti superiori, parlano, Cantoni, Torrigiani, Paternostro, Manfrin, Negrotto, Umata, Garilli, Bertani, Pericoli.
L'Opinione riporta dalla Riforma la notizia della formazione ed il programma di una nuova Società politica, che piglia il nome di Associazione progressista.
Il programma è questo:
1. Riforma del sistema tributario e della riscossione delle imposte;
2. Autonomia dei Comuni e delle Provincie;
3. Indipendenza del potere civile da ogni estranea e funesta ingerenza.
E sono tutte queste — esclama l'Opinione, le novità dell'Associazione? Ma qualunque partito liberale ha ammesso ormai quelle massime; sono assiom, non altro. Come può chiamarsi progressista un'Associazione che ha vecchio il nome, vecchio il programma, vecchie le persone che ne fanno parte?
Ma il programma ha voluto dimostrarsi che i tempi delle Arcadie non sono finiti. Cesata la poetica, sorge un'Arcadia politica. Invece di sonetti a Filie e di anacronistiche ad Irene, ci darà dei discorsi e degli articoli. E quale cosa, ma per un partito politico, che ha la legittima ambizione di esercitare un'influenza sul paese, non basta; è troppo poco.
Leggesi nella Nuova Roma in data del 2:
Oggi S. M. il Re ha preseduto il Consiglio dei ministri, al Quirinale.
E più oltre:
Questa mattina, alle ore 10, nella chiesa degli Spagnuoli a Monserrato, ha avuto luogo un solenne Te Deum in ringraziamento del felice parto di S. M. la Regina Maria-Vittoria.
Assistevano alla sacra funzione i rappresentanti delle due ambasciate, e molti nostri distinti concittadini.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 2:
L'on. ministro Sella è ristabilito interamente della sua infreddatura.
Il Fanfulla ha da Parigi:
Il Comitato cattolico propone una protesta collettiva dell'Episcopato francese contro la legge sulla soppressione degli Ordini religiosi nella Provincia romana.
La protesta doveva essere diretta al Presidente della Repubblica, ed insistere principalmente sulla conservazione della Compagnia di Gesù e del Collegio romano.
Stante questa condizione, quasi la metà dell'Episcopato francese ha ricusato, non solo di unirsi alla protesta, ma eziandio di scrivere particolarmente al Presidente della Repubblica.
Difatti, degli ottanta cinque Vescovi della Francia, non più di cinquanta hanno fatto rimostranze al Presidente della Repubblica, e non tutti raccomandano alla sua sollecitudine la Compagnia di Gesù.
Un Cardinale Arcivescovo si è nettamente ricusato di volersi immischiare in simile vertenza, come pure i suoi suffraganei.
Lo stesso giornale scrive:
Abbiamo poi da Versailles che il Governo del signor Thiers è assai malcontento di quei componenti dell'episcopato francese, che con le loro lettere vogliono esercitare una pressione, la quale ha per iscopo di determinarlo a far pratiche presso il Governo italiano intorno alle Corporazioni religiose. Siccome non è a meravigliare se il malcontento del signor Thiers si riferisce anche al Vaticano. Probabilmente a quest'ora il signor di Courcelles non avrà mancato di far conoscere a chi di ragione l'opinione del suo Governo.
Leggesi nella Gazzetta d'Italia:
Abbiamo il dolore di annunziare che l'on. Correnti si trova in Roma colpito da grave malattia. Facciamo voti perchè possa presto ristabilirsi e riprendere parte in breve ai lavori parlamentari.
I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella Gazzetta Ufficiale del 2, a L. 1,531,088 36.
Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Strasburgo 1. — Un Rescritto del Cancelliere

re respinge la richiesta introduzione della lingua francese a lato della tedesca nelle Scuole elementari.
Londra 1. — Lo sciopero dei lavoratori nelle miniere di carbon fossile di Sudwales finirà con amichevole componimento.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Sidney 1.º gennaio. — La corvetta Vittor Pisani è arrivata, proveniente da Yokohama. — Tutti a bordo godono ottima salute. — La traversata fu felicissima. — La corvetta toccò Ambayna e la Nuova Guinea. — Ad Ambayna trovò Baccari e De Albertis; prese questo a bordo e lo condusse a Sidney.
Rio Janeiro 8 gennaio. — È arrivata la fregata Garibaldi col Duca di Genova dopo 32 giorni di traversata da Gibilterra. Sua Altezza, nonché tutti, a bordo godono buona salute.
Berlino 3. — Austriache 205 1/2; Lombard 121 1/2; Azioni 206 1/2; Italiano 65 7/8.
Dresda 3. — Il bollettino della Regina Amalia dice che passò la notte tranquillamente.
Parigi 3. — Prestito (1872) 91 00; Francese 55 93; Ital. 66 30; in liquidazione 66 55 per 15 corrente; Lombard 465; Banca di Francia 4390; Romane 118 75; Obbligazioni 173 50; Ferr. V. E. 197; Merid. 203; Cambio Italia 10 3/8; Obbligaz. tabacchi 477 50; Azioni 865; Prestito (1871) 87 90; Londra vista 25 48 1/2; Aggio oro per mille 6 3/4; Inglese 92 1/4.
Vienna 3. — Mobiliare 334 75; Lombard 197 75; Austriache 334 —; Banca nazionale 960; Napoleoni 8 66 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 109 —; Austriaco 73 20.
Londra 3. — Inglese 92 1/2; Italiano 65 e 1/2; Spagnuolo 27 e 5/8; Turco 52 e 7/8.
Cristiania 3. — Oggi il Re ha aperto lo Storting. Il discorso del trono annunzia il progetto relativo alla Convenzione monetaria della Scandinavia; domanda un credito per nuove fortificazioni, e per il completamento della ferrovia Cristiania-Drontheim, per l'istruzione elementare e promette la soppressione dell'arresto personale per debiti.
Nuova York 3. — Boutwell ordinò che nel mese di febbraio si vendano 6 milioni di dollari in oro, e si comperino 4 milioni di bonds.
A questo Numero va unito, per soli Associati di Venezia, un Supplemento contenente il Protocollo della Seduta del 8 gennaio 1873 del Consiglio comunale.
Speculazioni. — Secondo una circolare pubblicata nella Voce del Polseine, fu concretata finalmente l'istituzione del Canapificio in Rovigo, e per ora si limiterà all'industria della tessitura, lasciando però negli Statuti aperto il campo allo svolgimento del commercio della materia greggia e di altre industrie ad esso attinenti, come la pettinatura, la filatura e la corderia.
Tutte le azioni sono messe in sindacato, del cui Comitato fanno parte i sig. cav. Enrico Teixeira de Mattos, Giovanni Sgarzi e cav. Francesco de Rossi. Quelli che sottoscrissero azioni nel tempo addietro, sono invitati a riconfermare le loro sottoscrizioni entro il dieci febbraio, altrimenti si riputeranno rinunciati.
I suddetti membri del Comitato hanno pieni poteri per concludere col bar. Cantoni di Milano la definitiva combinazione della Società.
DISPACIO TELEGRAFICO DELLA AGENZIA STEFANI.
ROMA DI PRIMA DEL 3 FEBB. DEL 4 FEBB.
Basilide 73 95 74 30
Oro 22 37 22 37
Londra 28 13 28 12 1/2
Parigi 111 40 111 40
Prestito nazionale 79 — 79 —
Obblig. tabacchi. 951 — 955 —
Azioni 2610 — 2618 —
Banca nat. Ital. (quintale) 468 — 468 —
Azioni ferrovie (quintale) — — —
Obblig. — — —
Renti — — —
Obblig. consolidate — 1890 — 1897 50
Rente 7 anni — 1238 — 1243 —
Credito mob. Italiano — — —
DISPACIO TELEGRAFICO
ROMA DI PRIMA DEL 1.º FEBB. DEL 3 FEBB.
Lombard 121 1/2 67 60
Prestito 1872 104 — 103 75
Prestito 1870 988 — 961 —
Azioni della Banca nat. 332 50 334 50
Azioni dell'Episcopato 108 90 109 —
Londra 28 13 28 12 1/2
Argento 107 75 107 75
P. da 30 franchi — 8 67 — 8 66 1/2
Cassini Imp. austr. — — —
Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.
La Banca di Credito Veneto
sconta cambiali non più
lunghe di 3 mesi al 5 O/o.
156
SOCIETA' ANONIMA
per le industrie di Chioggia
e suo Circondario.
Con Decreto Reale in data 28 ottobre 1872
veniva autorizzata in Chioggia la Società anonima
per le industrie di Chioggia e suo circondario,
ed approvato il suo Statuto.
Consiglio d'amministrazione:
Baldo cav. Andrea, presidente.
Penzo Emilio, vicepresidente.
Duse Giuseppe, segretario.
Panjottini Antonio, consigliere.
Bullo cav. Carlo, id.
Vollonia Antonio, id.
Camuffo Angelo, id.
Ballo Pietro, id.
Il Presidente firmerà per la Società, ed in
sua assenza il consigliere delegato.
Capitale sociale L. 20 mila
rappresentato da mille Azioni al portatore, da
lire 20 ciascuna, tutte già coperte.
Ogni 500 azioni costituiscono una Serie.
Il capitale finora versato ascende a L. 10,000.
La Società comincia le sue operazioni col
primo del prossimo febbraio, ed avrà durata per
anni cinquanta.
142

Assicurazioni sulla vita — La Gazzetta Ferrarese scrive:
Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:
« Illustrissimo signor direttore della Gazzetta Ferrarese.
Essendo morta non ha guari la signora Maria vedova Milizia, sul cui capo io aveva contratto un'assicurazione di L. 5000 colla Compagnia Gresham, questa, con ogni premura mi fece pagare dal suo rappresentante in Ferrara, signor cav. Galdino Gardini, la somma assicurata, più L. 105 per benefici a quella polizza attribuiti nella ripartizione utili dell'anno 1865, avendo io già ritirato in contanti i benefici delle susseguenti ripartizioni del 1867 e 1870.
Grato alla suddetta Compagnia, e convinto, per l'esempio pratico che mi è toccato, dell'utilità e dei vantaggi che recano le assicurazioni sulla vita, la prego, egregio signor Direttore, di pubblicare questa mia nel suo accreditato giornale.
La ringrazio e saluto distintamente.
Ferrara, 24 gennaio 1873.
Ulderico dott. Lizioli. »
158
THE GRESHAM
Compagnia di assicurazioni sulla vita.
Agente principale in Venezia
EDUARDO TRAUNER.
Estratto dal giornale
L'ABELLE MEDICALE
DI PARIGI.
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)
Convocazione Assemblea Generale
degli azionisti del
CREDITO MILANESE.
(V. Avviso nella quarta pagina.) 124
Perfetta salute ed energia restituite
a tutti senza mediche, mediante la
deliziosa Revalenta Arabica Barry Du
Barry di Londra.
9) La infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione di essere, dopo che la deliziosa Revalenta Arabica Barry di Londra restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.
Essa guarisce senza mediche né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesicite, feccato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Clusek, della signora marchesa di Brehm, ecc.
Cura N. 64,510.
Vervant, 28 marzo 1866.
Caro signore, sia benedetto l'idolo! La vostra Revalenta mi ha salvata la vita. Il mio temperamento naturalmente debole, era affatto rovinato da oltre ad un'orribile dispesia che mi tormentava da oltre otto anni, e che venne senza verun risultato favorevole trattata dai medici, i quali dichiaravano non rimanere più che alcuni mesi di vita, quando l'eminente virtù della vostra Revalenta mi ha ridonata la salute.
A. BRUNELLIERE, curato.
Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. — In scatole di: latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 35 fr.; 12 kil. 65 fr. — La si trova per la vendita a 74: 35 a 74: 50, e pronta a 74: 35. Azioni della Banca Veneta L. 518. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 293. Azioni della Banca italiana germanica L. 604. Azioni della Regia Tabacchi L. 955. Da 30 fr. d'oro da L. 22: 38 L. 22: 39. Fiorini austriaci d'argento L. 2: 74. Banconote austr. L. 2: 58 1/2 per fiorino.
Riscatto di Revalenta, scatole da 1/2 kil., fr. 450; da 1 kil., fr. 8.
Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta arabica.
(Per ricinditori vedi l'avviso nella quarta pagina.)
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 4 febbraio.
Ieri arrivava da Alessandria il piroscafo ingl. Nubia, cap. Hall, con merci, rare, alla Comp. Peninsulare e Orientale; ed oggi, da Liverpool il piroscafo ingl. Zenobia, cap. James, con merci, rare, alla Comp. C. D. Mili.
La si trova per la vendita a 74: 35 a 74: 50, e pronta a 74: 35. Azioni della Banca Veneta L. 518. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 293. Azioni della Banca italiana germanica L. 604. Azioni della Regia Tabacchi L. 955. Da 30 fr. d'oro da L. 22: 38 L. 22: 39. Fiorini austriaci d'argento L. 2: 74. Banconote austr. L. 2: 58 1/2 per fiorino.
BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 4 febbraio.
RAPPRESENTAZIONE ED INDUSTRIALE.
Apertura Chiusura
Rendita 5 O/o 1.º gennaio 74 — 74 5/8
Rendita Naz. 1866 1.º ottobre 73 — 73 — f.e.
L. V. 1859 1.º gennaio 73 — 73 — f.e.
Azioni Banca Nazionale 345 — f.e.
Banca Veneta 293 — f.e.
Banca di Credito Veneto 293 — f.e.
Strade ferrate Romane 152 — f.e.
C A M B I I.
da
Amburgo 3 m. d. re. 4 1/4 157 75 — 158 —
Amsterdam 5 558 25 — 558 50 —
Angustia 5 556 — — —
Berlino 4 418 — — 418 50 —
Francoforte 3 mesi 4 238 — — 238 —
Londra 3 mesi 4 112 25 — 112 45 —
Francia 3 mesi 3 1/2 28 10 — 28 12 —
Trieste 3 mesi 6 6 1/2 258 50 — —
Vienna 3 mesi 6 6 1/2 258 50 — —
V A L U T E.
Pezzi da 80 franchi L. 22 39 — 22 38 —
Banconote austriache L. 258 10 — —
S C O N T O.
Venezia a piazza d'Italia.
della Banca nazionale 5 — 5/8 —
della Banca Veneta 5 — 5/8 —
della Banca di Credito Veneto 5 — 5/8 —
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 31 gennaio.
Albergo Bella Riva. — Ralf E. dall'Ungheria, — Pauloff, dalla Russia, con famiglia, tutti poss.
dalla Russia. — Giovanni E. — Lamperti cav. G. — ambi con moglie. — Vincino, conte, tutti dall'interno.
— Counsel C. Kloebe, da Sira. — von Oppel, barone, da Treda.
— non famiglia, tutti poss.
Albergo l'Italia. — Chiaventone F. dall'interno.
— Mats, dalla Prussia. — Brach, da Parigi. — Nelson L. Derby, dall'America, tutti neg. — Prensuel, da Vienna, tutti poss.
Albergo alla Stella d'oro. — Tenebaum, da Vienna.
— Weydt M. — Lehmann F. — ambi dalla Svizzera.
— Roth J., scultore. — Keuffel J. pittore. — De Brockhoff, barone, con moglie, tutti dalla Prussia. — Arnold T., dalla Baviera. — Corneo C. dalla Francia. — Weber, dall'Ungheria. — Gauth A. professore. — Mant J. — De Helte, tutti tre dalla Sassonia, tutti poss.
Albergo al Vapore. — Crescenzi E. — Magnoni N. — P. Corolotto. — Bonchasi L. — Sigismundi O. — Magnini C. — Ingeroni. — Atio C. — Merli avv. B. — Cicotti E. — Savignani T. — Bedala G. — Berr n. C. — Bonlumi C. — Bitterli N. — Castagneri D. — Treddi G. — tutti dall'interno. — Tournia F. — dal Belgio. — Viveneux R. — dell'Inghilterra, tutti poss.
Nel giorno 1.º febbraio.
Albergo Reale Daniali. — Trayou, dalla Francia, con

CREDITO MILANESE

Gli Azionisti del Credito Milanese sono convocati in Assemblea generale per il giorno 16 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Sede dello Stabilimento, in Milano, Via Giardino, 12.

Ordine del Giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Rapporto dei Revisori sul Bilancio 1872 e relative deliberazioni.
3. Determinazione del dividendo per l'esercizio 1872, a termini degli articoli 38 e 42 dello Statuto.
4. Proposta del pagamento anticipato del dividendo.
5. Nomina di sei Membri ed un Supplente nel Consiglio d'Amministrazione, a termini degli articoli 15 e 38 dello Statuto.
6. Nomina di tre Revisori.
7. Proposta d'aumento del Capitale.
8. Modificazioni ed aggiunte allo Statuto.

AVVERTENZE.

Per aver accesso all'Assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 20 Azioni:
in MILANO, nella Cassa del Credito Milanese,
in GENOVA, nella Cassa della Banca di Genova,
in TORINO, nella Cassa dei signori U. Geister e C.

dieci giorni prima di quello fissato per l'Adunanza, ritirando il Biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Ogni 20 Azioni danno diritto ad un voto.

L'Azionista avente diritto di voto può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista, egualmente avente diritto di voto, mediante mandato espresso nel Biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di dieci voti, qualunque sia il numero d'Azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea è necessario che vi siano presenti almeno 15 Azionisti e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale.

Andando deserta la prima convocazione, l'Assemblea sarà nuovamente convocata entro 20 giorni.

Il deposito d'Azioni eseguito ed il Biglietto d'ammissione ottenuto per la prima Adunanza, sono validi per la seconda.

Milano 22 gennaio 1873.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Direttore generale J. MEYER.

120

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di codesta Revalenta sono munite d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerevolmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temere conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più sani e più facili da digerire, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciogliono più facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppati nel latte, acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricitosa o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buona e sodezza di carne, fridendo le persone più inebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIEICA

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazioni, d'artrite, gonfiore, capogiri, ronzio d'orecchie, acidità, pirosi, eruttazioni, nausea e vomiti dopo i pasti, apatia ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di fegato, nervi, membrana mucosa e bile, ictus, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzione depurativa, diabete reumatico, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i paludii, le mazzette di febbre, le febbri malarie, ecc. si può dire che la celerità del ripianamento della salute sia in ragione diretta colla quantità somministrata di quest'olio.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da disturbi indigestioni e debolezza di ventricolo e di fegato, da fermi di asperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescritte dai medici e da me sapientemente osservate, non valsero che a viemaggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo esperimento la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perdita salute, e trovai ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringraziato Dio d'avermi suggerito.

VINCENZO MARRINA.

Pressi La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8 50; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 5 chil. fr. 38 50; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE.

Di l'appetito, la digestione con buon sonno, forse dei nervi, del palato, del sistema muscolare; silemto squisito, nutritivo tre volte al giorno.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 30 anni di ottento stato di oroscopia e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, merce della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

GIORDANINO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistente le insonnie, l'agitazione nervosa, inopportuna, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era tutto il peso d'una mortale tristezza.

Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

Signore. — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

VICENTE MOTANO.

Prezzi in polvere: scatola di latte per 12 tasse fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8 50; per 120, fr. 17 50. In tavolette: per 12 tasse, fr. 2 50; per 24, fr. 4 50; per 48, fr. 8 50.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barry e Comp. via Oporto Torino.

REVENITORI: Venezia P. Poni, Campo S. Salvatore, V. Bellinatto S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca, Bassano; Luigi Fabri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Felice, Nicolò dall'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. Della Chiara. — Padova, L. Cini. — L. Dismotti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pignori e Mauro. — Pinerolo, Roviglio; farmacia Vareschini. — Portofino, A. Malipieri; farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Gaffagnoli. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comensoli. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio Veneto, L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodam. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Farmacia Monastina. — Mira, Farmacia Roberti. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gaza di Trento). — Trieste, Jacopo Saravallo, farm. — Zara, N. Androvich, farm. — Spalato, Aljovitch, drogh. 647

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Fr. condizionate operate di risp. si abitu custodi che, per no del Fi. Cassa o questo Regola al Mon sare tu Q. Istituto sione e luogo utile, Pleia schino Na eredità ad og mun: una C. retta a gata a mestr ammet sicché Istitut

Tale proibizione è estesa a tutto il 15 aprile entro la distanza di 20 metri dalle ciotte o cogliere delle valli da pesca, ed entro la distanza di 400 metri d'ambro i lati dalle foci dei porti della parte interna della laguna.

Tali determinazioni si portano a pubblica conoscenza per norma di chiunque cui spetti osservare e farle osservare.

Venezia, il 24 gennaio 1873.

Il Prefetto preside, MATR.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 921. L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pili Istituti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura dei Pili di canape e di cotone occorrenti alla Casa d'industria nell'anno 1873.

Rende noto:

che fino alle ore 12 mer. precise del lunedì 17 febbraio p. f. saranno accettate al protocollo del suo ufficio le offerte in Campo a S. Lorenzo le offerte a schede segrete.

Che l'apertura delle stesse seguirà nel di successivo 18 febbraio p. f. alle ore 1 pom., dopo che si sarà ottenuto sui campioni il giudizio di esperti;

che la delibera sarà subordinata all'esito dei fatali;

Che viene fin d'ora prefisso il termine a tutto 28 febbraio p. f. per la produzione di eventuale miglioramenti non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera che verrà notificato con apposito Avviso, e sopra i campioni prescelti, i quali saranno ostensibili presso l'Economato d'ufficio;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di Spedizioni del più dettagliato Avviso e del Capitolato.

Venezia, 28 gennaio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA DALLE ROSE.

N. 291. Il Sindaco di Pieve di Sacco.

AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 febbraio p. v. venne prorogato il termine utile per la presentazione a questo Municipio delle istanze di concorso al posto di brigadiere con la paga giornaliera di L. 3, e di due guardie municipali col soldo di L. 2 al giorno oltre l'alloggio in natura, il vestiario e l'armamento, di cui l'Avviso 26 dicembre p. p. N. 2890.

AVV. S. DUSE.

Società delle strade ferrate

del Sud dell'Austria

della Venezia, della Lombardia

e dell'Italia centrale.

RETE DELL'ALTA ITALIA.

Si avvisano i signori portatori di Obbligazioni delle Serie A e C, di cui l'ultimo tagliando è scaduto col 1.º gennaio ultimo, che, a cominciare dal giorno 5 febbraio prossimo, le Casse, le Stazioni e le Agenzie già appiedate indicate riceveranno in deposito, rilasciandone una ricevuta interinale, le dette Obbligazioni che devono essere cambiate con altre identiche (stesse Serie e Numeri) ma munite degli stacchi scadenti dal 1.º luglio 1873 al 1.º gennaio 1888.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

Le ricevute anzidette dovranno essere restituite.

moglie, - Goldmid J. N. P., da Londra, - Sig. De Sko-
rapad, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. - Geymüller, barone, da Vienna,
con famiglia e seguito, - Wedeles G. della Germania, con
moglie, - Solar, con moglie e seguito, - Schroder L., tutti
dalla Francia, tutti poss.

Albergo l'Italia. - Chiverton F., - Zucca, ambi
negoci, dall'Interno, - Nelson L. Derby, architetto, dall'A-
merica, - Brach, negoz., - De Chervena, con moglie, tut-
ti dalla Francia, - Bukolovich B., - Fleischmann J. F., in-
gegno, dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. - Stodt A. G., ingegn.,
da Vienna, - Schwab P. M., architetto, - Zimmermann F.,
ambì da Kurrachee, - Meudenholdt G., dall'America, con
famiglia, - Kongiwa A., - Wormenbrandt R., ambì dall'Un-
gheria, - Vilhelm Stern, dalla Danimarca, - Rogomil L.,
dalla Lituania, tutti poss.

Albergo Nuova York. - De Mocon bar. A., possid.,
dall'Austria, con famiglia.

Nel giorno 2 febbraio.

Albergo Italia Danesi. - Grindori, cav., da Vienna,
- Bonvini P. P., - Curtis F. W., ambì dall'America, con
moglie, - Hamilton, - Crauston C. E., - Jacob C. W.,
- Hughes S., - Mosheron, - De Bode F. R., tutti dal-
l'Inghilterra, - Halli P., - John B., - Anderson A., tutti
tre dalla Cina, - Sig. Bowen, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l'Europa. - Palmer C. G., da Newcastle, - P.,
Priedman, da Berlino, - Georgina M., da Trieste, - Old-
feld, maggiore, - Clutterbuck, capit., ambì dall'Inghil-
terra, tutti poss.

Albergo la Luna. - Pian A., - Nicoli E., ambì dal-
l'Interno, - Wilkens A., - Gerardo B., - Boyle A., tutti tre
dalla Russia, - Mon commend. C., da Trieste, con mo-
glie, - Sig. Mastaler, - Rieger, baronessa, ambì da Vien-
na, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. - Wohler A., - Giani, im-
promptore, - Togni G., impiegato, con madre, - Bevoli
A., tutti dall'Interno, - Gottlieb Oesterreicher, con moglie,
- Handl L., negoz., tutti da Vienna, - Wulsen W., negoz.,
da Londra, - Pongratz d' A., dalla Russia, - Kenyon J. C.,
dall'America, - Cecconi V., da Salisburgo, - Frohnkecht
W., da München, - Lachmann L., da Berlino, - Gerner
J., negoz., dalla Francia, - Thorsen S., dalla Danimarca,
tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. - S. E. il bar. Hol-
zer, ministro di S. M. l'Imper. d'Austria, con seguito, -
Sig. Solieri, tutti da Vienna, - Poeter, - Burrows, ambì
dall'America, - Michau, barone, console generale di Fran-
cia, con figlio, - Nizet, dalla Svizzera, - Lecrivier, baro-
ne, da Dresda, con moglie, - Sig. De Pernou, da Berlino,
tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. - Von Landenberg ba-
ronessa C., con famiglia, - Von Drackendorf baronessa H.,
tutti dall'Interno, - Keller E., con moglie, - Ziegler H.,
tutti dalla Prussia, - Fichtenwald H., da Finkirchen, -
Winteritz A., Cuitefeld, - Cnolich B. A., dall'America,
- Freitag H., deputato, dalla Baviera, ambì con moglie,
tutti poss.

STRADA FERRATA. - ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant.
DIETRO: - ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5. DIRETTO: -
ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom.
ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVERETO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.;
ore 7.50 ant.; PER METÀ DIRETTO: ore 4.10 pom.;
ore 8.15 pom.; PER METÀ DIRETTO: - ARRIVI: ore 6.40
ant.; PER METÀ DIRETTO: ore 12 merid.; ore 5 pom.;
DIRETTO: - ore 9.34 pom.

PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; - ore 10.02
ant.; ore 4.45 ant.; ore 11.05 pom.; DIRETTO: -
ARRIVI: ore 5.46 ant.; DIRETTO: - ore 9.44 ant.;
ore 4 pom.; - ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.;
ore 11.05 pom.; DIRETTO: - ARRIVI: ore 5.46 ant.; DI-
RETTO: - ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bolo-
gna: ore 4.10 pom.; - ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom
ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.
ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 5 febbraio, ore 12, m. 14, s. 18, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 3 febbraio 1873.

Cielo coperto e pioggia in quasi tutta l'Italia. Nella
notte neve a Moncalieri e a Camerino; stamattina a Ge-
nova.

Venti forti di Sud-Ovest in tutti luoghi. Greco forte a
Venezia. Meteoletor forte presso Trapani.

Mare grosso lungo le coste da Livorno al golfo di Ga-
eta; agitato nel golfo di Napoli e a Venezia; calmo o mos-
so altrove.

Barometro abbassato da 4 a 7 mm. nell'Italia centra-
le e a Genova; poco abbassato nel rimanente dell'Italia
settentrionale; slato invece nelle Calabrie, nelle Puglie,
nell'Est della Sicilia e a Malta.

Continua la probabilità di venti freschi o forti, special-
mente sul Mediterraneo. Tempo sempre turbato, ma in ge-
nerale un poco migliore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 30. 449 cubo al livello medio del mare

(45°, 25', 44", 3' Latit. Nord - 0°, 8', 10" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 3 febbraio 1873.

6 ant. 3 pom. 9 p. m.

Barometro a 0.° in dism.

Termometro centigrado al Nord.

Termometro del vapore in gradi.

Umidità relativa in gradi.

Direzione e forza del vento.

Stato del cielo.

Acqua caduta in mm.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 5 FEBBRAIO

Il progetto di legge, ieri da noi pubblicato, della Commissione dei trenta dell'Assemblea di Versailles, ha avuto un successo poco lusinghiero. La Commissione dei trenta, a furia di transazioni, di emendamenti e di sottoemendamenti, è riuscita a non contentare nessuno. Non ha soddisfatto i giornali liberali, né quelli della destra pura, ed ha scontentato il sig. Thiers, per il quale la Commissione ha fatto pur tanti sacrifici.

Un giornale francese ha detto che il signor Thiers ha incoraggiato la Commissione a compiere l'opera sua in questo modo, nella convinzione che egli avrebbe saputo tanto più facilmente distruggerla innanzi all'Assemblea. Fatto sta che nel discorso da lui pronunciato presso la Commissione dei trenta, egli ha combattuto il progetto di legge senza molti riguardi.

Egli si è agitato di molte cose e fece le sue riserve sulle altre. Il progetto di legge della Commissione obbliga il Presidente della Repubblica a promulgare le leggi urgenti entro 3 giorni, e le non urgenti entro un mese dopo il voto dell'Assemblea. Ora questi termini sembrano al signor Thiers troppo angusti. Egli domanda che il diritto di veto gli sia prolungato a due mesi.

Quanto alle interpellanze e alle petizioni, egli ha respinto gli emendamenti architettati con tanta cura dal sig. Broet e Duchatel, e propose un suo articolo speciale, secondo il quale, nelle interpellanze e nelle petizioni relative alla politica estera, dovrebbe essere udito il Presidente, e in quelle relative agli affari interni, il Presidente dovrebbe essere udito nel caso soltanto che il Consiglio dei ministri riconoscesse, che quelle interpellanze, o quelle petizioni, riguardano la direzione generale del Governo.

In complesso, il signor Thiers continuerebbe ad avere la libertà di tribuna, che ha attualmente; gli resterebbe la restrizione di dover annunciare prima a quali discussioni vuol pigliar parte, e di andarsene dalla sala, appena pronunciato il suo discorso. Ma forse questa è una di quelle restrizioni, sulle quali ha fatto le sue riserve, e che egli potrebbe più tardi combattere all'Assemblea.

Il sig. Thiers ha fatto quindi un caldo appello alla conciliazione. Disse che desiderava di presentarsi all'Assemblea d'accordo colla Commissione, e aggiunse che i diplomatici e gli uomini d'affari danno tutti un gran peso a questa unione del signor Thiers colla Commissione dei trenta. Su questa però si ostinasse a difendere il suo progetto di legge riuscito sì male, e che ha incontrato oramai una sì viva opposizione in Francia, al signor Thiers non dovrebbe riuscire difficile di polverizzarlo innanzi all'Assemblea.

Un dispaccio giunto in ritardo da Madrid annuncia che il battesimo dell'infante ebbe luogo il 2 corrente, in presenza del Corpo diplomatico, degli alti funzionari e dei ministri, eccetto il ministro della guerra, ammalato.

Quanto ai carlisti, siamo oggi senza notizie dirette da Madrid; le notizie ci vengono invece da Francia, e sono contraddittorie.

L'Univers, infatti, famoso giornale clericale, pretende che due bande carliste, comandate da Olio e Lissaraga, si sieno congiunte, e che abbiano interrotte le comunicazioni sulla ferrovia

del Nord, in modo da impedire al generale Morion che riceva rinforzi. Secondo l'Univers dunque le condizioni del generale Morion sarebbero gravissime. Il Monitor invece dice che le bande carliste, recentemente sconfitte al Nord della Spagna, si sono rifugiate sul territorio francese. Probabilmente i carlisti non hanno ottenuto i successi, che regala loro l'Univers per simpatie politiche e religiose; ma è un fatto però che da qualche tempo il carlismo ha acquistato un vigore, che prima non si sarebbe sospettato.

Il Giornale di Pietroburgo annuncia che le trattative, che continuavano da tre anni tra l'Inghilterra e la Russia, a proposito dei confini nell'Asia centrale, sono finite in modo soddisfacente, e che la politica della Russia in Asia è la stessa da lei seguita in Europa, quella cioè di mantenere ed assicurare la pace. Se così è, il Times, e gli altri giornali inglesi, che avevano cominciato a minacciare la guerra alla Russia, possono rimettere a migliore momento il loro ardore bellico.

Un dispaccio di Londra smentisce poi i movimenti offensivi che il Sordar Abdul Rahman avrebbe operati nell'Afghanistan, dietro istigazioni della Russia.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO.

Ufficio centrale
per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873.

Trasporto degli oggetti a Vienna.

Questo Ministero ha stipulato colla ditta Buonoconto e Simonetti di Napoli, un contratto per il trasporto a Vienna degli oggetti di belle arti e di quelli delle Amministrazioni governative. La medesima ditta nel contratto, di cui si trasmette copia colla presente Circolare, si obbliga ad assumere i trasporti per conto di quelle Giunte e di quegli espositori che vorranno valersi dell'opera sua, e ciò a condizioni vantaggiose. In conseguenza del sistema adottato col suddetto contratto non si nomineranno le Giunte di spedizione, ma rimane libero a ciascuna Giunta speciale di provvedere come crederà meglio ai trasporti degli oggetti a Vienna.

Espresso però il desiderio che si dia la preferenza alla ditta Buonoconto e Simonetti per concentrando così il servizio, si potrà ottenere che le spedizioni a Vienna abbiano luogo nel minor numero possibile, come è richiesto dall'art. 26 del Regolamento austriaco, per la partecipazione dell'estero all'Esposizione.

Com'è detto nel contratto, la ditta Buonoconto e Simonetti avrà un corrispondente in ciascuna delle città ove han sede le Giunte.

Roma, 23 gennaio 1873.

Il ministro, CASTAGNOLA.

Contratto fra il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Ditta Buonoconto Simonetti, di Napoli, relativo ai trasporti per l'Esposizione universale di Vienna 1873.

Premesso che il Governo ha deliberato provvedere a sue spese al disimballaggio degli oggetti inviati all'Esposizione di Vienna 1873, al loro collocamento, alla conservazione delle casse d'imballaggio, e al rimbalaggio dopo chiusa la Mostra, che ha pure assunto alla spesa del trasporto all'andata e al ritorno in Italia degli oggetti di belle arti destinati all'Esposizione universale del 1873, e che gli spetta eziandio di

provvedere al trasporto di quelli inviati alla Mostra delle Amministrazioni centrali dello Stato.

Premesso come sia opportuno fornire alle Giunte locali ed ai singoli espositori le maggiori agevolazioni per il trasporto degli altri prodotti dell'Esposizione che resta a loro carico.

Art. I. La Ditta Buonoconto e Simonetti si obbliga: 1. di ricevere e ritirare dalle 72 Giunte locali per l'Esposizione, dalle RR. Accademie di belle arti incaricate dell'Ufficio di Giunta speciale per la Mostra, e da tutti i luoghi che saranno indicati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, gli oggetti destinati alla Mostra; 2. di verificare che questi siano provvisti degli opportuni recapiti prescritti dal Regolamento dell'Esposizione e delle istruzioni delle Autorità doganali; 3. di trasportare gli oggetti di cui si tratta sino alla Stazione ferroviaria per ivi farne la consegna, provvedendo per le domande di spedizione e il pagamento dei porti e tutelando il carico nei vagoni; 4. di assicurare il trasporto degli oggetti per quali sia fatta degli espositori analoga domanda e sia indicato il valore, presso una Società di Assicurazione gradita dal Ministero di agricoltura, industria e commercio; 5. di ricevere gli oggetti al loro arrivo a Vienna, curando lo scarico dei vagoni, l'adempimento delle formalità doganali e delle altre che possono occorrere; 6. di scassare gli oggetti medesimi, trasportarli nei luoghi destinati alla Mostra e collocarli a posto sotto la direzione del Governo italiano, subendo le spese per riduzioni e migliore aspetto dei panconi, vetrine, scaffali, ecc. tranne il caso di collocamenti speciali di cui la ditta fosse incaricata dagli espositori; 7. di far costruire sul terreno, concesso gratuitamente dalla Commissione imperiale, una baracca capace di contenere e conservare immuni da ogni danno gli oggetti d'imballaggio vuoti per tutta la durata dell'Esposizione; 8. di provvedere che alla chiusura dell'Esposizione gli oggetti esposti vengano levati dalla Mostra, imballati con ogni cura nelle stesse casse in cui erano prima contenuti, e previo l'adempimento delle volute formalità doganali e ferroviarie, prescritte dai Regolamenti, e il pagamento dei porti, rispetti in Italia per essere consegnati alle Giunte ed ai Corpi già indicati, mediante l'anticipazione per parte della Ditta di tutte le spese occorrenti.

Art. II. La Ditta si obbliga di avere a sua disposizione a Vienna così all'arrivo degli oggetti e finché essi siano definitivamente collocati, come dal giorno della chiusura della Mostra sino alla compiuta rispedizione degli oggetti, un personale sufficiente e capace di adempiere con sollecitudine ed esattezza tutti gli impegni assunti, e per lo scassamento, collocamento, e rimbalaggio delle opere di belle arti, degli altri oggetti fragili e delicati, si obbliga di avere un personale speciale, giudicato dalla Commissione Reale.

Art. III. La Ditta si obbliga di ordinare le spedizioni di tutti gli oggetti italiani, in guisa che giungano a Vienna nei termini che sono e saranno prescritti dalla Commissione imperiale di Vienna e dalla Commissione Reale italiana.

Art. IV. La Ditta si obbliga di avere un corrispondente in ognuna delle città ove sono stabilite Giunte locali per l'Esposizione, e elegge domicilio a Roma presso G. A. Forneris, via S. Marcello, N. 7, e si obbliga pure di aprire a Vienna nel mese di gennaio 1873 una Casa sucursale e tenerla aperta sino alla compiuta rispedizione degli oggetti della Mostra in Italia.

Art. V. La Ditta dichiara di conoscere ed accettare tutte le disposizioni regolamentari pub-

blicate tanto dalla Commissione imperiale austriaca, come dal Ministero di agricoltura e commercio; dichiara che rimarranno a carico suo tutte le spese di personale e materiale necessario per l'adempimento dei servizi indicati all'articolo primo.

Art. VI. Il Governo pagherà alla Ditta Buonoconto e Simonetti per retribuzione dei servizi da essa assunti col presente contratto e senza che essa possa in nessun caso affacciare diritto a maggior compenso: Lire quindici (15) per ciascun quintale di oggetti di belle arti di quelli esposti dal Governo, portati all'Esposizione e ricondotti in Italia. Lire nove (9) per ciascun quintale degli oggetti medesimi portati all'Esposizione, ma non ricondotti in Italia. Lire sette e cent. cinquanta (7.50) per ciascun quintale di oggetti spediti all'Esposizione a spese delle Giunte locali e degli espositori. Le Giunte e gli espositori mediante il pagamento di altre lire sette e cent. cinquanta (7.50) per ciascun quintale potranno pretendere dalla Ditta la spedizione e la riconsegna degli oggetti nel modo prescritto all'articolo primo, somma che si ridurrà a lire quattro e cent. cinquanta (4.50) per gli oggetti non ricondotti in Italia. In ognuno dei casi contemplati nel presente articolo saranno inoltre rimborsate alla Ditta le spese del trasporto per ferrovia e per via di mare, e quelle eventuali di assicurazione sopra presentazione di necessari documenti giustificativi. Rimane inteso però che in facoltà delle Giunte e degli espositori di valersi della Ditta Buonoconto e Simonetti, purché le ne dia- no avviso non più tardi del 31 gennaio 1873, ma che la Ditta medesima non potrà impedire che le Giunte e gli espositori ricorrano all'opera di altre persone. Ad essa Ditta non è concesso dal Governo che il servizio di disimballaggio, collocamento, conservazione delle casse e rimbalaggio per tutti gli oggetti della Mostra e il trasporto degli oggetti di belle arti e di pertinenza governativa.

Art. VII. Il pagamento della retribuzione e i rimborsi indicati all'articolo precedente avranno luogo quando terminata l'Esposizione e riconsegnati gli oggetti al Governo e alle Giunte locali, la Ditta Buonoconto e Simonetti presenterà i documenti che provino la fatta restituzione. Il Governo pagherà la retribuzione ed eseguirà i rimborsi per la parte che gli spetta, ma non assume nessuna responsabilità né ingenera nei pagamenti dovuti dalle Giunte locali e dai singoli espositori.

Art. VIII. Nessuna domanda d'indennità potrà esser fatta dalla Ditta Buonoconto e Simonetti in caso di proroghe così dell'apertura come della chiusura dell'Esposizione.

Art. IX. A garanzia degli obblighi assunti, la Ditta Buonoconto e Simonetti deposita presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio una cartella di rendita italiana di Lire mille, che gli sarà restituita dopo il fine adempimento delle condizioni stabilite nel presente contratto.

Art. X. Le spese del presente contratto sono a carico della Ditta Buonoconto e Simonetti.

L'Echo du Nord pubblica una lettera del luogotenente-colonnello d'artiglieria signor Liénard, che vorrebbe spiegare la misera condizione in cui gli arsenali francesi si erano trovati durante la guerra, e i contratti onerosi che per conseguenza si era stati obbligati a fare in quel tempo. Noi ne togliamo la storia d'un contratto che concerne l'Italia, e che sarebbe stato con-

chiuso nel 1863 sotto l'amministrazione del compianto generale Della Rovere:

Nel 1863 lo comandava l'artiglieria del Distretto di Vincennes. I magazzini e le casematte delle fortificazioni erano riboccanti di fucili. Lo Stato poteva farne trasformare un gran numero; l'operazione sarebbe stata poco costosa. Degli speculatori se ne intesero col ministro della guerra, che, senza appalto, loro vendette d'un tratto 100 mila fucili al prezzo di L. 4.50. Si seppe che ne rimanevano. Il Re d'Italia richiese un suo esercito; egli aveva bisogno d'armi. Un marchese Mancini ottenne l'appalto di 40,000 fucili, ch'egli impegnò di consegnare a 60 lire ciascuno: dunque 2,400,000 lire. Egli cedè il suo contratto mediante una commissione di 800 mila lire al conte di P., il quale venne in Francia, vide M. M., imprenditore della manifattura di armi di St-Etienne, che gli offrì di riprendere il contratto mediante 500 mila lire. M. M. venne a vedermi a Vincennes, per avere la consegna di 40,000 fucili, ch'egli pagava L. 4.50 ciascuno: dunque 180,000 lire. Gli incombeva il lavoro della trasformazione, ma aveva l'officina; era suo mestiere. L'operazione e gli costò 11 lire per arma: dunque 440,000 lire; di maniera ch'egli guadagnò 480,000 lire. La compra costò L. 180,000; la trasformazione lire 440,000; l'allocatione al marchese ed al conte L. 1,300,000; ed il beneficio L. 480,000; in tutto L. 2,400,000, totale eguale a ciò che Vittorio Emanuele doveva pagare.

A questo proposito l'Opinion riceve dal ministro della guerra la seguente dichiarazione: Il Ministero della guerra del Regno d'Italia, dal 1863 in poi non acquistò che fucili rigati nuovi e appositamente fabbricati, del modello regolamentare, ed al prezzo non mai maggiore di L. 52. Nel 1860 comperò bensì in Francia 60,000 fucili d'antico modello a canna liscia ed a selice, ma con obbligo al fornitore, che fu l'imprenditore della fabbrica d'armi a St-Etienne, di ripararli e di trasformarli a percussione ed a canna rigata; questi 60,000 fucili costarono allo Stato L. 23.90 l'uno, comprese tutte le spese di compra, riparazione e trasformazione. Tale provvista fu fatta, non sotto il Ministero Della Rovere, ma sotto il Ministero Fanti, e non può essere appuntata come un cattivo affare, perocché quei fucili tornarono molto a proposito per il primo armamento della nostra fanteria di linea con fucile rigato.

E' noto che uno dei rapporti della Commissione dei mercati tratta dell'armata de' Vosgi e di Garibaldi. Abbiamo già fatto cenno di questo rapporto, ispirato ad un odio profondo contro quegli Italiani che offrirono il loro braccio alla Francia nel 1870.

Il deputato Chalmel-Lacour, nella seduta del 30, ha protestato con calde parole contro lo spirito ciecamente ostile, che ispirò il redattore del rapporto. Egli disse:

«Intendo limitarmi all'esame dei mercati di Lione. Tuttavia, per incidenza, non posso astenermi dal dichiarare che la contabilità dell'armata dei Vosgi fu regolare, a dispetto del quadro poco benevolo fattosi dal relatore, e de' suoi attacchi contro quell'armata, il suo organizzatore ed il suo capo.

«Io rendo omaggio all'uomo che, nelle ore di pericolo, venne a porre la sua esperienza, il suo coraggio e la sua devozione al servizio della Francia. A qualunque punto di vista uno si ponga, quest'uomo merita almeno il rispetto, non merita l'oltraggio.

APPENDICE.

Cassa di Risparmio di Venezia.

Sulle condizioni della Cassa di risparmio di Venezia ci vennero fornite le seguenti notizie, cui diamo luogo volentieri, tornando ad onore del nostro Istituto; senza che perciò esse abbiano minimamente ad alterare le conclusioni cui siamo venuti nella Gazzetta di lunedì, riguardo alla convenienza che, come Istituto fondiario, qui funzioni la Cassa di risparmio di Milano, per quanto sia il credito e la buona amministrazione della nostra, della quale anzi auguriamo la fusione con quella potente di Milano.

I.

Fra le istituzioni dirette a migliorare le condizioni materiali, specialmente delle classi operarie, dovonsi per certo annoverare le Casse di risparmio, per le quali l'operaio, nel mentre si abitua all'economia previdente, trova di poter custodire facilmente e con lucro i suoi risparmi che, per essere tenuti, andrebbero dispersi a danno del capitale produttivo della nazione.

Fino dal 1853 anche Venezia possiede una Cassa di risparmio, promossa dal Comune, e da questo amministrata e diretta. In forza del suo Regolamento di fondazione, la Cassa fu annessa al Monte civico di Pietà, e a questo doveva versare tutte le restanze superiori alle 2000 lire.

Questo legame della Cassa con l'altro Pio Istituto era tutt'altro che favorevole all'estensione dei suoi affari, poichè grandi capitali, in luogo di versarsi nel commercio con maggior utile, erano obbligati di tenersi presso il Monte di Pietà ricevendo un interesse relativamente meschino (3 p. 0/0).

Nel 1867, epoca in cui la Cassa aveva un credito verso il Monte di 1,900,000 lire, volle ad ogni costo rendersi indipendente, ed il Comune assecondò questo desiderio col nominare una Commissione, che studiasse tale questione.

Oggi la Cassa, sebbene continui ad esser retta dal Regolamento 1853, che la teneva legata al Monte, di fatto, è indipendente; e nel mentre ritira dal Monte il capitale prestatogli, aumenta le sue operazioni di sconto e di prestiti, sicchè comincia ad acquistare il carattere di un Istituto di credito.

Stimiamo opportuno di render conto al paese quanto abbia progredito l'utilità popolare in questione, dal 1867 in poi, cioè dall'epoca che si distaccò dal Monte di Pietà.

II.

I fatti principali che denotano miglioramento nelle condizioni di una Cassa di risparmio qualunque sono tre:

1. Aumento dei depositi, il che vuol dire maggior credito;
2. Svolgimento delle operazioni di prestiti e di sconti;
3. Incremento del patrimonio.

Ora volendo dare notizia sullo stato della Cassa veneziana, è nostro compito il ricercare se finora corrisponda a queste esigenze, se cioè manifesti questo progresso.

Passiamo all'esame.
Una prova principale del maggior credito che oggi gode il nostro Istituto, si è il progressivo aumento dei depositanti, il che rilevasi dal numero di libretti in circolazione.

Il movimento semestrale dei libretti manifestatosi nel quadriennio 1868-72 fu il seguente:

	In circolazione N.	Accessi N.	Estinti N.	Rimanenti N.
Al dicembre 1868	4830	726	707	4849
giugno 1869	4830	726	707	4849
dicembre 1869	4849	672	610	4911
giugno 1870	4911	894	688	5117
dicembre 1870	5117	831	663	5285
giugno 1871	5285	1005	644	5646
dicembre 1871	5646	129	800	6075
giugno 1872	6075	1627	944	6758

Dall'esame di queste cifre si scorge chiaramente un aumento in progressione geometrica nel numero dei libretti emessi, ed un aumento in progressione aritmetica in quello dei libretti estinti. Sicchè mentre al 31 dicembre 1868 il numero dei libretti in circolazione era di 4830, al 31 giugno 1872 si elevò a 6758, cioè in più 1908 libretti. È una prova questa incontestabile della fiducia che progressivamente va a godere la Cassa in questione, presso le classi operarie, per la quale attia sempre più un maggior numero di depositanti.

Ma ciò non basta. È necessario ancora il vedere se nell'accretere il numero dei libretti,

cioè dei depositanti, accrebbero in pari tempo in numero ed in valore i depositi.

Le cifre rispondono affermativamente.

I 6758 libretti esistenti in circolazione al giugno 1872, vanno divisi a seconda del numero, della categoria e del capitale che rappresentano nel modo seguente:

Categoria	N. Libretti	Capitale che rappresentano
Da L. 1 a 50	830	37,693.86
50 a 100	954	83,769.53
100 a 300	2008	580,843.96
300 a 500	310	233,484.26
500 a 1000	957	732,957.83
1000 a 2000	1026	1,877,743.34
2000 in più	473	2,331,905.86
	6758	6,078,398.84

Questi 6758 libretti rappresentano quindi un capitale depositato di L. 6,078,398.84, che si compone in:

Capitali depositati 5,631,182.84 lire

Interessi capitalizzati 350,009.64

Detti da capitalizzare 97,206.36

Questo capitale, come può vedersi, rappresenta un debito della Cassa verso i depositanti, cioè il credito di questi ultimi.

Nei semestri precedenti il credito dei depositanti era:

	Al dicembre 1871	di lire
giugno	5,362,475	3,757,198
dicembre 1870	5,326,345	3,350,342
giugno	5,359,567	3,359,567
dicembre 1869	5,362,475	3,292,502
giugno	5,362,475	3,292,502

Tale progressivo aumento del credito dei depositanti è causato dall'aumento dei depositi. Questo fatto risulterà più evidente dall'esame delle cifre nel movimento dei depositi, che riassumiamo nel seguente prospetto:

	Credito dei depositanti all'aprile del semestre	Depositi	Rimborsi	Credito dei depositanti alla fine del semestre
Giug. 69	3,292,502	533,004	463,029	3,362,475
Dic. 69	3,362,475	465,259	468,166	3,359,567
Giug. 70	3,359,567	642,401	651,626	3,350,342
Dic. 70	3,350,342	592,916	416,901	3,526,345
Giug. 71	3,526,345	715,990	485,137	3,757,198
Dic. 71	3,757,198	1,515,213	690,406	4,582,305
Giug. 72	4,582,305	1,920,366	871,176	6,078,398

Queste cifre ci fanno conoscere un accrescimento semestrale dei depositi, il che costitui-

sce la più chiara, la più incontestabile prova del credito, che la Cassa di risparmio oggior più va ad acquistarsi. In meno che quattro anni si è duplicato il valore dei depositi.

Se la Cassa corrispondesse un interesse superiore al 4 0/0 vedrebbe per certo più colossale la somma dei depositi; a lei affidati. Ma la Cassa, per la sua indole, non può accordare interesse maggiore. Quindi è inopportuno muovere lamento sul tasso d'interesse relativamente basso. «I bassi interessi, come egregiamente osserva il signor Rota (La Cooperazione — studi di scienza sociale), corrispondono alla grande sicurezza che presentano le Casse di risparmio. Sicurezza che non sarà mai grande abbastanza, poichè alle Casse di risparmio è affidato l'avvenire d'innumerabili famiglie; il fallimento di una Cassa di risparmio sarebbe la più grande delle sventure.

La Cassa di risparmio di Venezia non è la sola che contribuisca l'interesse del 4 0/0 sui depositi, ma altresì la Cassa Lombarda, quella di Genova, di Spezia ecc.

Prima di chiudere questa seconda parte, ci sia permesso di esporre quale sia stato il movimento dei capitali dei depositanti durante il primo semestre dell'anno 1872, il che rilevasi dal presente prospetto:

MOVIMENTO	LIBRETTI	Capitali ed interessi di ragione dei depositanti a tutto giugno 1872							
		Capitali depositati		Interessi capitalizzati		Interessi da capitalizzare		TOTALE	
		Num.	Ital. lire	C.	Ital. lire	C.	Ital. lire	C.	Ital. lire
Rimanenza a tutto dicembre 1871, giusta bilancio	6075	4,582,005	89	329,974	05	78,139	07	4,990,119	01
Variazioni avvenute in { più meno			13	15	6	93	85	34	65
Entrati da 1° gennaio a tutto giugno 1872	6075	4,581,992	74	329,967	12	78,224	41	4,990,183	27
	1627	1,920,366	96	64,925	72	109,430	61	2,094,743	29
	7702	6,502,359	70	394,892	84	187,675	02	7,084,927	56
Ammortizzati nel suddetto semestre a tutto giugno 1872	944	871,176	86	44,883	20	90,468	06	1,006,528	72
Rimanenza al 30 giugno 1872	6758	5,631,182	84	350,009	64	97,206	36	6,078,398	84

Tutti i dati, tutte le cifre che abbiamo sottoposto all'esame, concorrono a dimostrare come il credito della Cassa va diffondendosi e come ne siano aumentati progressivamente l'attività ed il patrimonio.

Queste parole del Chalmel-Lacour furono vivamente applaudite dalla sinistra.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 2 corrente:

La Commissione per l'ordinamento dell'esercito sta ora studiando il modo d'introdurre in Italia il sistema di coscrizione in vigore in Prussia, in Ungheria ed in altri paesi. Questo sistema, come ognuno sa, ha per scopo di assicurare all'esercito, nel momento in cui sta per entrare in campagna, il numero di cavalli che gli occorrono, sia per la cavalleria, che per l'artiglieria e per il treno.

Si tratta di stabilire per ogni Provincia, quindi per ogni Comune, secondo le sue proprie risorse, un dato numero di cavalli, che si debbono fornire in caso di guerra, e che saranno pagati dallo Stato. Si è d'accordo, quanto al principio ed al modo di reclutamento; ma il dissenso esiste ancora circa alla fissazione del prezzo da pagarsi dallo Stato, poiché alcuni vorrebbero che fosse stabilito un dato prezzo indistintamente per ogni cavallo, altri vorrebbero invece che ogni cavallo fosse pagato secondo il suo proprio valore, come si pratica per ogni altra sorta di espropriazioni, determinandosi sempre però un valore massimo da non oltrepassarsi. Questa seconda opinione, come la più ragionevole, sembra avrà a trionfare.

Il *Fanfulla* ci informa che il capitano di vascello commendatore Racchia, che appunto di questi giorni scambierà coll'Imperatore di Birmania le ratifiche del trattato di commercio, compiuta la sua missione, si recerà a Singapore, dove deve incontrare le piroschetterie *Guiscardo* e *Vedetta*, partite sulla fine dello scorso anno dirette per Borneo.

Il commendatore Racchia imbarcherà nella *Guiscardo*, e dopo avere eseguita la presa di possesso del paese acquistato dal Governo italiano, ritornerà in Italia, d'onde partirà poi per andar ad assumere la carica di governatore della Colonia, che il Governo intende stabilire in quelle lontane regioni.

FRANCIA

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 27:

La legge sull'ubriachezza sottoposta all'ieri alla quarta lettura innanzi l'Assemblea venne finalmente votata.

Alfred Nacquet, deputato di Valchiusa conchiuse affinché la legge fosse rigettata, giacché a suo avviso non vi hanno che due mezzi per combattere il vizio dell'ubriachezza, vale a dire la educazione e la soppressione della miseria.

Laboulaye rispose a Nacquet nel modo seguente: Tutte le volte che si attacca un vizio sociale, come il gioco, il libertinaggio e l'ubriachezza, riesce evidente che non vi ha un mezzo unico, una panacea per sbarazzarsi di questo vizio. La religione dice: lo renderò moderato l'uomo, e gli insegnerà la saggezza. Essa ha ragione. L'educazione dice: lo darò dei gusti migliori, dei desiderii più elevati. Essa ha ragione. L'economia politica dice: lo organizzerò una società di temperanza. Essa ha ragione. L'igiene dice: conviene dare migliori alimenti, conviene mettere in commercio buoni vini ed abolire il dazio. Essa ha ragione.

Laboulaye soggiunge, e noi dividiamo già da lungo tempo la sua opinione, che la legge non toglierà di mezzo l'ubriachezza, ma che potrà trattenere un buon numero di giovani pronti ad incamminarsi sul malvagio sentiero, e che votandola, i deputati avranno fatto il loro dovere; dovere limitato, dovere definito chiamando in loro soccorso la religione, l'educazione, l'igiene e l'economia politica.

Non si potrebbe dir cose migliori a questo riguardo, e la Camera diede la sua approvazione all'eloquente deputato della Senna votando una legge, che gli amici delle classi operaie, gli amici del paese e tutti i buoni cittadini ardentemente desideravano.

NOTIZIE CITTADINE

Firenze 5 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente	L. 12,495.71
Offerte raccolte a Murano:	
Cav. Antonio Colletti, Sindaco	5. —
Angelo Santi, conciliatore	4. —
Giovanni Ogario, assessore	4. —
Francesco Torcellan, assessore	4. —
Giovanni Hochkofler, consigliere	2. —
Antonio Ogario	1. —
Luigi Fuga	1. —
Angelo Fuga	2. —
Cav. Ulisse Olivo	25. —

Totale Lire 12,543.71

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10,490.71.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta segreta il Consiglio nominava: Alunni di concetto retribuiti, Luigi dott. Santello ed Angelo Rivera.

Mastro elementare inferiore, Poli Luigi.

Sistemazione della Laguna. — L'Associazione veneta di utilità pubblica, in relazione al voto dell'Assemblea del 30 gennaio, ha nominato, nella sua seduta del 4 corr., il Comitato esecutivo che dovrà dare attuazione a tutte le pratiche necessarie relative al più sollecito bando dei fiumi dalle lagune.

Questo Comitato risultò composto dei signori:

1. Bullo cav. Carlo di Chioggia;
2. Giustinian comm. G. B., senatore e cons. provinciale;
3. Colletti cav. Antonio, Sindaco di Murano e cons. prov.;
4. Padovan dott. Antonio, di Chioggia;
5. Manzini ing. Vincenzo;
6. Paulovich cav. Gio., assessore munic. e cons. prov.;
7. Penzo dott. Vincenzo, di Chioggia.

ai quali vennero accordati i più ampi poteri e la facoltà di aggregarsi con voto consultivo quanti crederanno necessari, coll'obbligo però di riferire ogni 15 giorni.

Commissione lagunare. — La voce corsa che sia stato nominato il presidente della Commissione lagunare, è, a quanto sappiamo, per ora, immatura.

Associazione marittima italiana. — A termini dell'art. 8 dello Statuto, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno di giovedì 27 febbraio corr., alle ore 11 ant., nella sala dell'Avogaria in Palazzo Ducale, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio di amministrazione.
2. Nomina dei tre censori giusta l'art. 23.
3. Sorteggio di tre consiglieri essendovene due dimissionari e completamento del Consiglio.
4. Deliberazione sopra il compenso da destinarsi ai direttori.
5. Proposta di rilasciare i titoli delle Azioni al portatore anche prima del versamento delle residue rate, fermo l'obbligo dei sottoscrittori primitivi.

Venezia, 6 febbraio 1873.

La Direzione.

Estratto dello Statuto.
Art. 11. Il possesso di tre Azioni dà diritto ad un voto, quello di nove Azioni a due voti, quello di diciotto Azioni a tre voti, quello di trentasei Azioni a quattro voti, quello di settantadue Azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti. La procura debitamente depositata alla Direzione dell'adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

A tale effetto nei giorni 25 e 26 corrente nella sala delle Biade in Palazzo Ducale, dalle ore 4 alle ore 4 pom., apposito incaricato ritirerà le procure che saranno presentate. Nel luogo stesso e nelle stesse ore dal 12 corrente gli azionisti possono vedere lo stato dell'amministrazione a tutto l'anno 1872.

Art. 12. Anche i soci non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali.

Commissione per il riordinamento delle Opere pie. — Sappiamo che il nostro Prefetto desiderando che l'importante lavoro cui è chiamata la Commissione per il riordinamento delle Opere pie, abbia sollecito compimento, ha convocato i membri della Commissione stessa in una straordinaria adunanza, nella quale vennero fissati gli studi definitivi da presentarsi quanto prima a deliberazione. La Commissione ha poi pregato il Prefetto di volerne assumere la presidenza, per giovarla col suo autorevole e proficuo intervento. Egli avrebbe risposto che ben volentieri prenderebbe parte alle adunanze ed alle discussioni della Commissione, ma senza voto. Vogliamo però sperare che nelle occasioni più importanti, egli vorrà giovare la Commissione non solo del suo parere, ma anche del suo voto, e ce ne affida il sommo interessamento che egli prese anche per questo importante argomento. E dunque una buona notizia che diamo ai nostri lettori.

Soccorsi ai danneggiati dalle inondazioni. — La R. Prefettura ha ricevuto le seguenti offerte:

Raccolte dal Comitato istituito nel Comune di Mira, in aggiunta ad altre già prima inviate, L. 12.63, come dal seguente Elenco:

Griggio Giovanni, lire 1.50 — Poletto Liberale, 1 — Menegazzo Giovanni, 1 — Rebrichini Giacomo, 1 — Benu Pasquale, 1.75 — Cavalli Antonio, 1.50 — Groppi Gio. Battista, 1.50 — Pandolfi Angelo, 1.50 — Simonantonio, cent. 88 — Zebellini Giuseppe, lire 1 — Totale, lire 12.63.

— Prodotto di una recita data dai giovinetti della Società filodrammatica di San Bruson, L. 6.30.

Archivio veneto. — Dispensa 8. Venezia, Visentini, 1872. — Questa dispensa o ora pubblicata e che compie la Parte II del tomo IV, contiene:

Memorie originali.
Le industrie in Venezia nel secolo XIII (B. Cecchetti). — Bibliografia analitica della legislazione della Repubblica di Venezia (Continuazione) (dott. Antonio Valsecchi).

Documenti illustrati.
Lettere di Luca Contile tratte dagli autografi che si conservano a Parma nell'Archivio governativo (Continuazione e fine) (A. Ronchini).

— Saggio del Catalogo dei Codici di Emanuele A. Cicogna (Continuazione e fine) (R. F.).

Rassegna bibliografica.
Studi di poesia popolare del prof. G. Pitre (F. Brunetti). — Elementi di bibliografia, ossia regole per la compilazione del catalogo alfabetico di una pubblica biblioteca, scritte da Ignazio Zenti, sac., vicebibliotecario della comunale di Verona (G. Valentini). — *Nouvelles preuves de l'Histoire de Chypre par M. L. De Mas Latrie* (nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*) (R. Fulin). — *Un libro storico italiano e straniero*.

Varietà.
Relazione dei lavori della Sezione di Archeologia artistica, letta nell'adunanza generale del Congresso di Milano il 10 settembre 1872 (C. Cantù). — Dello studio delle lettere pontificie (G. Nicoletti).

Cronaca.
Cronaca del Grande Archivio di Palermo (G. Silvestri). — Cronaca dell'Archivio generale di Venezia. — Il *Liber Communis* detto anche *Pignorum* del R. Archivio generale di Venezia. Registi di R. Predelli. — *Bullettino di bibliografia veneziana*, N. 2.

Cucine economiche. — La presidenza della Società della Vita veneziana invita i signori soci, ed i contribuenti a favore delle cucine economiche, ad assistere alle sedute dell'Assemblea generale che avrà luogo nelle sale della Società il giorno di venerdì 7 corr. mese, alle ore 8 1/2 pom., nella quale sarà data relazione del bilancio biennale delle cucine economiche, decorso, e verrà nominato il nuovo amministratore in luogo del rinunciatario, sig. Adolfo Genovesi.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 3 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 6 febbraio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Celli. Marcia. — 2. Coccon. Mazurka Eleganza. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco*. — 4. Dall'Argine. Pol-pourri *La Grotta*.

d'Adelberga. — 5. Carisi. Polka. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in maschera*. — 7. Giorza. Walz *Un'adventura di carnevale*. — 8. Panizza. Galop nel ballo *Faust*.

Bullettino della Questura del 5. — Ignoti ladri, mediante chiave falsa, s'introdussero la scorsa notte in casa di B. D. a S. Polo, e lo derubarono di alcune vesti e di biancheria pel denario valore di L. 290.

Dalle Guardie di P. S. vennero arrestati nelle decorse 24 ore tre contravventori all'ammonizione, e un imputato del furto di un fazzoletto, e due altri in altitudine sospetta.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Venivano consegnati alla Questura di S. Marco due questuanti, e certo Z. G. B. per furto di un lume in un negozio a S. Luca. Le Guardie prestarono assistenza al sig. R. R., impiegato della R. Intendenza, colpito da male nella pubblica via.

Le dette Guardie denunciarono 22 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 5 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 5 — Femmine 4. — Denunciazioni morti — 1. Nati in altri Comuni — 1. Totale 9.

Matrimoni: 1. Fulin Giorgio, possidente, celibe, con Baldanello Teresa, civile, nubile.

Decessi: 1. Colledan dell'Autore Rosa, di anni 71, coniugata a 2. Vianello Bolla Elisabetta, di anni 63, coniugata, celibe, di 3. Sinigaglia Coen Sacerdoti Rosa, di anni 58, coniugata, stracconia, di Mantova. — 4. Vio Nicolini Elisabetta, di anni 62, coniugata, di Venezia.

5. Pinone Sante, di anni 60, ammogliato, pescatore, di Venezia. — 6. Romano Giovanni, di anni 47, ammogliato, muratore, di 7. Leonardi Luigi, di anni 30, celibe, farmacia, di Cavalese (Trento).

8. Fol Camillo, di anni 39, ammogliato, pollaiuolo, di Venezia. — 9. Cravero Domenico, di anni 33, celibe, agricoltore, di Bussa (Cuneo). — 10. Michi Giorgio, di anni 54, ammogliato, negoz. e possid., di Trieste.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

L'Esposizione universale di Vienna e la Neue Freie Presse.

Vienna 31 gennaio.

Nell'anno 1857, due vasti ingegni, due martiri della libertà, due grandi pubblicisti, Massimiliano Friedländer e Michele Etienne, lasciando la redazione dell'antica *Presse* di Vienna, concepirono il disegno di fondare un nuovo giornale liberale, affatto indipendente, nella sfera dell'ordine e del progresso.

Ad essi si associò Adolfo Werthmer, il quale apportò tanta attitudine amministrativa nell'ardua e somma impresa, quanta capacità politico-giuridico-letteraria vi arrecarono i suoi due compagni ed amici.

La *Neue Freie Presse* fu quindi fondata, ed il suo primo Numero fu pubblicato il 1° settembre del suddetto anno.

Quanto alto levato si fosse in pochi anni questo giornale-modello, è noto a tutto il mondo civilizzato, nel quale esso, acclamato dall'uso, tenuto dall'altro, fu rispettato dai diversi partiti, qual vero campione della libertà, basato sopra i principi della verità e del diritto delle genti.

La Parca crudele recise improvvisamente anzitempo la vita dell'infaticabile dott. Friedländer la notte del 19 aprile dell'anno ora scorso. La perdita fu grave per la redazione del foglio liberale; ma Michele Etienne, raddoppiando di zelo e fatica, ha saputo colmare l'immensa lacuna, sorta dalla morte del suo amato compagno.

Sicché la *Neue Freie Presse*, progredendo sempre, conta oggi più di 27,000 abbonati, i quali ricevono ogni giorno un foglio di 16 pagine gran formato la mattina (non comprese le pagine degli annunci), ed un altro, variante tra le quattro ed otto pagine la sera.

Oltre l'importanza politica di questo foglio, esso dedica ad ogni specialità letteraria, scientifica, commerciale, artistica, ecc., spazio e cura, essendo munito di corrispondenti e contribuenti di primissimo ordine.

La redazione interna della *Neue Freie Presse* è composta di 30 individui, divisi in speciali ripartimenti di collaboratori per le diverse materie.

Alla testa di questi presiede Etienne, direttore-proprietario in capo, il quale scrive regolarmente l'articolo di fondo del giornale.

Gli impiegati per la parte amministrativa sono 15, ed in capo a loro sta il direttore-proprietario Werthmer.

Il personale della vasta tipografia conta 150 individui, fra compositori, stampatori, macchinisti, servi, facchini, ecc. La stamperia lavora a vapore.

All'occasione della prossima Esposizione universale a Vienna, un giornale fondato da tali uomini, e su tali basi, non poteva mancare di dar prova del suo alto scopo progressista umanitario.

La *Neue Freie Presse* quindi, spendendo 150,000 fiorini, ha fatto costruire un padiglione nel recinto dell'Esposizione internazionale. In esso sarà esposto al pubblico, con entrata libera, tutto il meccanismo, non solo della parte tecnico-tipografica di un gran giornale, ma anche della redazione dello stesso.

A questo scopo, un direttore in capo, il celebre professore di economia politica, Francesco Saverio Neumann, ed un personale speciale, sono stati arroccati senza risparmio di spese.

Questa seconda redazione del rinomato giornale si occuperà unicamente dello studio minuzioso dei tesori di scienze, industrie, arti, ecc. depositati nell'empireo mondiale del 1873, e pubblicherà ogni giorno un foglio della stessa grandezza e lo stesso formato della *Neue Freie Presse*, come aggiunta a questa, onde distribuirlo gratis a suoi abbonati durante i sei mesi della Esposizione.

Una delle importantissime novità scientifico-industriali che la *Neue Freie Presse* esporrà al pubblico cosmopolita in quell'occasione sarà il sistema idraulico Howe-Mattoni il quale rimpiazzerà il motore a vapore nell'attuazione della stamperia, e farà palese così i grandi vantaggi offerti da questa innovazione, tanto salutare per gli operai quanto ottima per l'estrema pulizia del lavoro.

Questo nuovo motore, già provato altrove in piccolo con successo, sarà fornito dalla rinomata fabbrica Siegl.

Un'altra novità tipografica importante, e sposta nel Padiglione della *Neue Freie Presse*, sarà la così detta carta continua, la quale assicura l'invariabile simmetrica postura della composizione su tutte le copie, e risparmio del tempo.

Ecco adunque il solo giornale in Europa, il quale, dalla Esposizione del 1854 a quella del 1873, abbia concepito per primo la vasta e nobile idea di utilizzare un tale convegno universale, onde propagare, a costo di grandi sacrifici di denaro e lavoro, il perfezionamento dello scibile umano, concentrandone la guida analitica

sotto una sola Direzione. Ed ecco anche offerta l'occasione al mondo civilizzato di poter studiare l'organizzazione estetico-meccanica dei grandi giornali liberali unici, e vera orma potente del progresso e della libertà umana.

Il complesso delle pubblicazioni di questa *Neue Freie Presse* del 1873, tesoro unico per la civilizzazione, sarà una forza vasta, non esauribile, alla quale ogni casta della società moderna e le future generazioni potranno attingere nuove ed utili idee.

S. de Castrone Marchesi.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario, fatte con Decreto Reale del 30 dicembre 1872:

Alberghetti dott. Giuseppe, nominato conciliatore nel Comune di S. Vito al Tagliamento (Pordenone).

Lonardoni dottor Angelo, id. di Grezzana (Verona).

Trevisan Angelo, id. di Alonte (Vicenza).

De Luca Francesco, id. di Piovene (Vicenza).

Turatti Ferdinando, id. di Terrazzo (Le gnago).

Bovilacqua Cesare, id. di S. Stino di Livenza (Venezia).

Zanon Luigi, id. di Ponsa (Este).

Zampieri Giuseppe, id. di Meolo (Venezia).

Vettorato Antonio, id. di Asolo (Treviso).

Rampini Luigi, id. di S. Michele del Quarto (Venezia).

Roucali Pietro, conciliatore nel Comune di S. Vito al Tagliamento, dispensato a sua domanda da ulteriore servizio.

Mompiani Luigi, id. di San Stino di Livenza, id.

Bortoluzzi Aurelio, id. di Meolo (Venezia), idem.

Bilramini Benedetto, id. di Asolo, id.

Poker Francesco, id. di S. Michele del Quarto, id.

Venezia 5 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 febbraio.

(B) — L'adunanza tenuta ieri sera dalla neonata Associazione progressista nella sala Dante, residenza ordinaria del Circolo romano, poteva essere anche tenuta con pienissima libertà in questa o quell'altra sala del palazzo di Montecitorio. Dico ciò a riguardo della qualità e della quantità delle persone che sono intervenute e che si sarebbero trovate in un ambiente più naturale in vicinanza dell'aula parlamentare. Erano una sessantina, quasi tutti deputati di sinistra. L'onor. Rattazzi, ch'era del numero, fece uno dei soliti discorsi di circostanza, al suo solito pubblico, per dire di quanta grande importanza possa riuscire la costituzione della nuova Società politica nella capitale del Regno, e per esprimere speranza che lo svolgimento del programma della sinistra ne sarà grandemente avvantaggiato. Iudi si procedette alla votazione per la nomina del presidente; ma l'ora essendo inoltrata, fu convenuto di rinviare lo spoglio delle schede a altra seduta. E Roma e i Romani, che io ho veduto non commuoversi, ne muoversi, neppure allo schianto delle fucilate e dei colpi di revolver, non mi pare che sieno commossi neppure in questa occasione. Posso ingannarmi, ma credo che neanche all'onorevole Rattazzi ed ai suoi, avverrà qui di trovare maggior seguito di quello che fu trovato da altri.

Habent sua fata anche le Associazioni politiche. Vedo scrivervi che ancora non si conosce quale candidato voglia portarsi al V Collegio di Roma in concorrenza col duca di Sermoneta, che taluni elettori si ostinano a voler rieleggere. Questa informazione non è esatta. Il candidato designato c'è ed è il comm. Fr. Grispiogni, quegli che tiene già il posto di ff. di Sindaco di Roma, dopo che il principe Pallavicini ebbe rassegnate le sue dimissioni da tale carica, e che ne ebbe a patire tante delusioni e tante amare conseguenze. Di qui al giorno della elezione, può darsi che sboccino altre candidature; io però ho motivo di credere che questa del signor Grispiogni posi su d'ora sopra solide basi.

Il bruto che fa la maggioranza dei Vescovi francesi serve di alimento alle aspettazioni impenitenti dei nostri reazionari. Pare ad essi esserissimo che l'estrema destra parlamentare ed estraparlamentare di Francia finirà per averla vinta sul signor Thiers e sopra i suoi amici. Dopo di che, la restaurazione del potere temporale avrebbe da essere opera immane e difficile. Tutto ciò che si osserva da quanti hanno forza di senno; tutto quello che si scrive dalla stampa; la eloquenza degli stessi fatti, non sono sufficienti a far che costoro si rieducano. Essi pensano di vedere ad ogni tratto sull'orizzonte la loro stella, e non sanno rimuovere gli occhi da quella parte per guardarsi innanzi e d'attorno. E una allucinazione di nuovo genere che merita d'essere notata, se non altro per gli annali patologici.

Ne cretate che questo nuovo effetto di miraggio duri soltanto nelle basse sfere dei reazionari. Tutt'al contrario. Esso li ammorbida tutti o press'a poco.

A riprova di ciò potrei narrarvi un aneddoto curioso di certi padri Scolopi, i quali, avendo rimutato il costume barocco della divisa, usata ab immemorabili, dei loro allievi ed avendoli poi condotti al Vaticano nella nuova foggia di vestimento, ne ebbero acerbi rimproveri come di spesa fatta inutilmente e peggio; l'esodo dei buzzurri da Roma non essendo oramai che questione di giorni. Vi garantisco il fatto.

E anche potrei narrarvi di monsign. Gastaldi, Arcivescovo di Torino, il quale essendo venuto qui espressamente per indagare se ci potesse esser modo per cui i nuovi Vescovi chiedessero dalla potestà civile, e nelle forme volute dalle leggi, la immisione nel possesso delle temporalità senza porri in attrito colla Curia apostolica, dovette ripartirne con era venuto, dopo essersi sentito dire che, avendo i Vescovi aspettato il più, si rassegnasse ad aspettare anche il meno. Le temporalità le avrebbero avute tutti, e solennemente, in seguito ai gran fatti che si aspettano e che non possono a meno di accadere. Monsign. Gastaldi lasciò Roma ieri a sera.

Sono semplici episodi; ma non cessano già di esprimere chiaro le condizioni d'animo dei clericali.

Quest'altra è toccata al vostro corrispondente in persona. Avendo rivolto la parola a certo suo padrone di casa, che potrebbe anche essere un prelato, ed avendogli domandato in quali relazioni e con quali modi la Curia si tenga col sig. Corcelle, udì rispondergli: che il signor de Corcelle non è beniviso; ma che lo si tollera per il merito che ha di volere anch'egli male

all'Italia, e perchè non può più andare molto che le cose mutino e che egli venga sostituito da un Belcastel o da un Veillat qualunque. E di questo basta.

Nel Comitato della Camera la nuova legge è ancora in gestazione. La si discute da vari giorni; ma finora non si è riusciti ad approvare che 13 articoli. Prima che si arrivi al 95°, che è l'ultimo, ci vuol altro. Sento parecchi deputati che non si fanno i complimenti nel modo meschino come è proceduto finora l'esame di questa legge, la quale tuttavia si connette ai più vitali e delicati interessi della Società e della famiglia.

Il principio del servizio obbligatorio personale è stato accettato, ma ora si ha a deliberare sui temperamenti proposti dal ministro della guerra a questo principio, e che, secondo le varie informazioni, sarebbero i cinque seguenti:

1. Esenzioni in tempo di pace per motivi di famiglia; 2. Rinvii per ragioni di studi, di professioni, ecc.; 3. Sostituzione tra fratelli; 4. Congedi anticipati; 5. Volontariato di un anno.

Un'altra grave questione si riferisce alla durata della ferma ridotta a tre anni, la quale da molti uomini competenti si giudica insufficiente se non si eleva il contingente annuo ad 80,000 uomini. Poi ci sono le disposizioni concernenti le rafferme, che una volta si chiamavano ingaggi, poi affidamenti, poi riassoldamenti ed ora rafferme, le quali disposizioni minacciano anch'esse lunghi e complicati dibattimenti.

Ieri sera, secondo che vi annunzi, ebbe luogo al Quirinale il pranzo che S. M. il Re vuol dare annualmente alle Autorità militari. Vi assistevano il ministro della guerra, gli ufficiali superiori dell'esercito e gli ufficiali comandanti di corpo. Vi esisteva anche il Principe Arturo di Gloghittera col suo seguito.

S. M. il Re partì oggi alle ore 4 pomeridiane alla volta di Napoli.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 4.

Discussione sull'ordinamento giudiziario. Finali vuole ristabilire l'art. 6; Chiesi vorrebbe riservata la questione della soppressione delle Sezioni delle Corti d'Appello; propone un ordine del giorno in questo senso. De Falco non si oppone a questo ordine che è approvato. Approvansi dopo breve discussione gli art. 5, 7, 9 e 10. Sella presenta il bilancio dei lavori pubblici. (Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 3.)

Castagna ricorda che il ministro delle finanze aveva consigliato la Banca ad aumentare il prezzo dello sconto per far diminuire le domande; ma la Banca, come fu già detto, rifiutò.

Nota che complessivamente gli acconti annuali di tutti gli Istituti salgono al miliardo. 192 Istituti di credito ne fanno per 419 milioni. E dunque ingiusto di accusare la sola Banca nazionale della limitazione degli acconti, mentre per la metà vi partecipano gli altri Istituti.

Pescatore insiste esaminando se il ministro accetta i suoi accenti; si riserva di presentare una mozione.

Loda il ministro delle finanze per avere consigliato alla Banca l'aumento del prezzo di sconto.

Ammette che gli Statuti della Banca sieno efficaci in tempo normale; ma in tempi difficili sono insufficienti.

Le attribuzioni del commissario regio sono difettose, e non corrispondono a quel controllo efficace da lui voluto.

Riconosce l'impossibilità che il Governo assuma il controllo dei singoli conti.

Spiega meglio ciò che ha detto circa la parzialità della Banca. A questa rimprovera che sopra 60 Istituti di credito che a lei ricorrono abbia dato l'88 per cento dei suoi acconti a cinque, e il 44 per cento al solo Credito mobiliare.

Deplorea la troppa potenza della Banca, ed insiste sulla necessità di contenerla.

Conclude proponendo il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Ministero a prendere in maturo esame, dal punto di vista dell'articolo 11 della legge primo gennaio 1866, le operazioni della Banca nazionale, perchè provveda in modo equo, prudente e leale alla circolazione, nell'interesse del commercio, provocando le necessarie disposizioni legislative.

Presidente interruge la Camera quando intendeva discutere quest'ordine del giorno.

Voci. Domani.

Sella (ministro delle finanze) propone che si discuta lunedì venturo; non ci vede tanta urgenza.

Bertea avrebbe anch'esso da rivolgere un'interpellanza sullo stesso argomento.

Sella (ministro delle finanze). Potrà farlo lunedì.

Bertea si limita a raccomandare che si prenda qualche provvedimento provvisorio per riparare alla crisi attuale.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. L. 27 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Province, L. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La raccolta delle leggi, annata 1870, L. L. 6 e per soci della GAZZETTA L. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 6 FEBBRAIO

Ieri il sig. Thiers doveva essere nuovamente udito dalla Commissione dei trenta sulla legge elettorale. I giornali attribuivano grande importanza alle spiegazioni che il sig. Thiers doveva dare sopra questo argomento. Si credeva che esse avrebbero compensato le concessioni chieste dal sig. Thiers alla Commissione nella seduta del 3 corrente, e che avrebbero servito di base di conciliazione. Sino al momento in cui scriviamo, il telegramma non ci ha fatto conoscere il nuovo discorso del sig. Thiers. Non sappiamo quindi se le speranze di cui abbiamo fatto cenno fossero fondate. Quello che appare sempre più evidente è, che il progetto elaborato dalla Commissione dei trenta ha fatto la più triste impressione, e che l'opinione pubblica in Francia gli si è manifestata contrarissima.

Il sig. di Rémusat, ministro degli affari esteri, ha presentato all'Assemblea dei Versaillais nella seduta d'ieri l'altro, il progetto di legge per la ratifica del trattato di commercio tra la Francia e l'Inghilterra. La discussione offrì occasione ai deputati nonpartisani di rompere ancora una lancia in favore del libero scambio, ma essi però non hanno alcuna probabilità di vittoria.

Nei circoli ufficiali e ufficiosi di Berlino vi è una grande agitazione per la rielezione del socialista Bebel a deputato al Parlamento tedesco. Il sig. Bebel fu, com'è noto, condannato per le sue opinioni politiche dai Tribunali prussiani, ed ora gli elettori lo mandano al Parlamento protestando contro la sua condanna. Questo fatto ha destato, come dicemmo, un'impressione molto viva a Berlino. Secondo la *Gazzetta di Stesla*, la conseguenza sarebbe quella di affrettare gli studi sulle questioni sociali, cui attende la Prussia d'accordo coll'Austria e colla Russia. Questi tre Governi inquieti per i progressi dell'Internazionale, nei rispettivi paesi, e specialmente in Germania, hanno cercato infatti d'intendersi sulle misure da prendere.

Si dovevano tenere anche conferenze delle tre Potenze, ma non se n'ebbe alcun risultato. La Comune di Parigi aveva dapprima spaventato un poco tutti i Governi d'Europa, i quali parevano convinti della necessità che si dovesse far qualche cosa. La Germania, l'Austria e la Russia avevano stabilito, come dicemmo, di tenere conferenze. La Spagna invitò tutti i Governi d'Europa ad occuparsi della questione, con una circolare. Ma intanto l'Internazionale divenne uno spettro lontano, e perciò fece meno paura. Ora la nomina di Bebel a deputato al Parlamento tedesco ricorda al Governo prussiano, che il partito socialista in Germania è molto forte, e perciò si rimette allo studio la questione, secondo la *Gazzetta di Stesla*, per venire, se è possibile, ad un risultato. Non è improbabile però che, cessata l'impressione disgustosa della rielezione di Bebel, non si pensi più all'Internazionale, e ai modi di paralizzarla.

Le relazioni del Santo Padre colla Svizzera sono forse più tese in questo momento delle relazioni del Santo Padre colla Germania. Si tratta sempre della creazione di un Vescovato a Ginevra, cui la Svizzera non vuol assolutamente consentire. Ora vediamo che il Consiglio federale non ha voluto riconoscere nemmeno il Breve del Papa, che istituiva a Ginevra un Vicariato apostolico.

Alla Camera dei rappresentanti di Washington fu presentata una proposta, la quale è un nuovo indizio del gran desiderio degli Stati Uniti di intromettersi nelle faccende di Cuba.

Un generale, del quale il nome ha presentato una proposta, che invita il Governo ad avviare trattative coi Governi esteri per proteggere i non combattenti di Cuba, per applicare a quest'isola la legge dell'emancipazione degli schiavi, per indurre il Governo e i ribelli a seguire le regole della buona guerra, e per ristabilire la pace. Della sovranità della Spagna il generale americano non si occupa ne punto, né poco. La proposta è certo molto strana, ma è più strana ancora che la Camera dei rappresentanti l'abbia rinviata al Comitato degli affari esteri. Simili proposte si respingono puramente e semplicemente, se non si ha l'intenzione di fare la guerra allo Stato di cui è disconosciuta la sovranità, come nella proposta in questione.

Sistemazione della Laguna.

Su questo importante argomento l'onorevole deputato Breda ci invia la seguente lettera, che noi ci affrettiamo a pubblicare, nella lusinga che essa valga a dissipare sfavorevoli impressioni, destate più ch'altro da una frase, che l'on. Breda mostra tutta la premura di voler giustificare. Del resto siamo ben lieti di vedere che, anche qui, l'onorevole deputato riconosce l'assoluta bisogno di salvar Chioggia, naturalmente senza rovinare altre Province.

Ecco la lettera:

Pregiatissimo sig. Direttore.

Roma 3 febbraio 1873.

La Società d'utilità pubblica di Venezia ha adottato un ordine del giorno che ripropone alcune idee che ho esternate alla Camera quando discusse il capitolo del bilancio per lavori pubblici relativo a spese per fiumi Brenta e Bichigli. Parecchi giornali commentano a modo giuridico una mia frase, ne deducono ch'io auguri loro una mia frase, ne deducono che io auguri quasi e desidero a Venezia e Chioggia le sorti di Grado e di Eraclea; dalla censura contro a me passo a quella contro ad altri, ed acrimonia improvvisamente agli onorevoli rappresentanti di Venezia di non aver chiesta la parola per rispondermi.

Spero ch'ella voglia accordare ad un pre-

teso colpevole il diritto della difesa, e la prego quindi a pubblicare in risposta alle deliberazioni della Società di utilità pubblica ed agli articoli più o meno acerbi di alcuni periodici, questa mia lettera.

Cominciamo dallo stabilire i fatti. Al capitolo delle spese straordinarie per le sistemazioni del Brenta e Bichigli, venuto in discussione alla Camera sul finire della seduta del 17 gennaio, l'onorevole Alvisi presentava questa formula di risoluzione:

« La Camera confida che il Ministero, secondo il voto della Commissione generale del bilancio, presenterà al più presto possibile un progetto di legge per far cessare i danni alla laguna di Chioggia, e passa all'ordine del giorno. »

Immediatamente prese a parlare l'on. Depretis a nome della Commissione del bilancio, la quale per bocca sua ha dichiarato di non voler punto entrare nella questione tecnica, di non voler punto dire al ministro che gli studi del Lanciani fossero quelli da prendersi per base delle risoluzioni, d'invitarlo anzi a fare tutti gli altri che credesse necessari, a circondarsi dei maggiori lumi possibili, ed a presentare un progetto di legge quando questi studi fossero compiuti.

La risoluzione proposta dall'onorevole Alvisi non era né identica né in tutto conforme a queste dichiarazioni della Commissione. Il primo chiamava il Ministero a presentare al più presto un progetto di legge e non domandava altri studi, si appoggiava quindi ai già fatti, e chiaramente alludeva a quelli del Lanciani, mentre la Commissione del bilancio rifiutava che base unica dovessero essere gli studi fatti, e rimandava la presentazione della legge a quando fossero compiuti ulteriori studi ai quali lo invitava.

L'ordine del giorno dell'on. Alvisi tendeva unicamente a salvare gli interessi delle lagune, senza preoccuparsi di quelli della terraferma, mentre la Commissione del bilancio guardava alla questione nella risoluzione del quesito gravissimo della sistemazione di Brenta e Bichigli se si fosse mirato ad un solo obiettivo, potevano commettersi gravissimi errori. E ormai riconosciuto che l'esecuzione del piano Fossombroni-Paleocapa, migliorando le condizioni della terraferma, arrecò danni alla laguna di Chioggia, ma se null'altro fine si dovesse ora avere in mente che di provvedere alla salute delle lagune, potrebbero essere invertite le parti e rinnovarsi i mali della terraferma.

Se l'on. Alvisi non si fosse ristretto agli interessi della sola Chioggia, e il suo ordine del giorno avesse incluso una frase che alludesse alla necessità di non aggravare la terraferma per salvar le lagune, io mi sarei tacito, ma poiché la risoluzione da lui presentata, egli, se ammessa, la avrebbe fatta considerare come fine unico e portante esclusione di ogni temperamento rispetto agli interessi dei terzi, ho creduto dover mio di rammentare che anche ad altri interessi conveniva por mente. E l'on. Alvisi stesso conveniva così bene la ragionevolezza che negli studi, e nella legge nessuno degli interessi fosse trascurato, che, dopo le mie parole, dichiarò di ritirare il suo ordine del giorno, accettando le dichiarazioni della Commissione del bilancio.

Ora mi si permetta di chiedere: Ho mancato io in modo alcuno ai debiti miei di rappresentante della nazione, oltreché di eletto da un Collegio di Padova, colle mie raccomandazioni alla Camera?

Erano contrarie le mie raccomandazioni agli interessi, o potevano le parole che ho adoperato offendere le suscettività di Chioggia e di Venezia, così che dovessero i deputati di queste rivoltarsi e rispondermi?

Ho alterato fatti, od ho contraddetto a leggi di scienza, affin d'indurre la Camera, pel vantaggio particolare di Padova, in deliberazioni contrarie al bene generale del paese o a quelli particolari di Venezia e di Chioggia? Non bisogna dimenticare che la foce del Brenta era nel bacino lagunare di Venezia, e precisamente a Fusina; che di là fu, mediante canali artificiali, trasportata nel bacino di Malamocco, poi in quello di Chioggia e finalmente nella conca di Brondolo; che le successive deviazioni furono causa di mali infiniti a tutti i territori attraversati; che i mali prodotti dall'ultima deviazione furono così estesi e profondi da consigliare appunto l'adozione del progetto Fossombroni-Paleocapa, la riammissione, cioè, del Brenta nella laguna di Chioggia. Prolungare nuovamente il corso del Brenta, già tanto prolungato anche adesso in confronto del suo antico andamento, non significa forse ricacciare la terraferma, e particolarmente la Provincia di Padova, nello stato miserando, in cui trovavasi quando appunto si volle, col sistema di Brenta e Bichigli, chiamarla a nuova vita?

I danni d'una Provincia ormai laboriosa e ricca, non potrebbero considerarsi da alcuno come un bene nazionale, e il deputato di Padova adempie al dover suo di rappresentante della nazione, se domanda di studiare che siano evitati. E nulla più ho fatto che mettere le raccomandazioni mie in riga colle altrui; mi sono posto per Padova nella posizione identica a quella in cui per Chioggia si era posto l'on. Alvisi. Fate cessare i danni alla laguna di Chioggia, diceva alla Camera l'on. Alvisi. Ed io, tanto nell'interesse del mio Collegio, quanto in quello di tutta la nazione, soggiungevo: *Fate e fate con tutti i debiti riguardi per Chioggia, ma non trascurate i riguardi che son dovuti alla terraferma.* All'on. presidente che mi osservava trattarsi semplicemente di studi, risposi: *io faccio le mie raccomandazioni come le fanno gli altri.* Finché ci sia speranza di conciliarli tutti gli interessi, non è bene di tentarlo? E se l'on. Alvisi precupavasi di uno solo, non era giusto, non era opportuno ricordare che altri ne esistevano?

Se io mi fossi spinto più in là, se avessi fatto più che completare l'idea espressa nell'ordine del giorno, sulla cui adozione o reiezione la Camera doveva pronunciarsi quando l'autore non l'avesse ritirato, se avessi sostenuto come si vuol far credere gli interessi della terraferma a danno di Venezia, i deputati dei tre Collegi di questa avrebbero certamente risposto alle mie parole.

Tanto senno e tanta eloquenza è in tutti e tre i deputati di Venezia che avrebbero voluto e saputo confutarli quando avessi dimenticato che al Parlamento si trattano gli interessi della Nazione, e che il bene di Venezia e di Chioggia è per l'appunto un grande interesse nazionale. Il non avere alcuno di essi chiesto la parola contro di me, non significa punto che a nessuno dei tre stiano a cuore gli interessi di Venezia, ma significa invece com'essi fossero pienamente concordi nel giudicare che le parole mie avevano tutt'altro significato, tutt'altro fine da quelli che vollero attribuirvi la Società di utilità pubblica ed alcuni giornali. E nel riconoscimento essi furono concordi collo stesso on. Alvisi, che come gli altri ha serbato il silenzio. Si pretenderebbe forse che avessero detto, rovinata la Provincia di Padova? E questo solo potevan dire, poiché se si fossero limitati a raccomandare lo studio degli interessi comuni, null'altro avrebbero fatto se non che ripetere le raccomandazioni che avevamo espresse, divise, ma non in opposizione l'uno dell'altro, l'on. Alvisi ed io.

E certo che dall'immissione del Brenta nella sua Laguna, Chioggia ha un pregiudizio, ma le lagune sono destinate coll'andar del tempo a scomparire.

Ecco finalmente in gran capo d'accusa. E tutto qui, tutto in questa frase il fondamento del processo che si fa alle brevi osservazioni che esposi alla Camera. E vi si legge non solo quello che vi è compreso, ma ben altro che non vi è punto e che serve a giustificare l'asserito ch'io combatte per danni di Venezia e di Chioggia, che annuetti e complici quasi mi siano gli onorevoli Bembo, Fambri e Maldini per ciò che non mi abbiano risposto. Tali quili sono le mie parole. Sono vere? Trovano fondamento nell'esperienza e nella scienza? E non è ragionevole guardare in faccia alla verità e provvedere finché se ne ha il tempo, anziché cullarsi in vane illusioni?

Inutile l'osservare che se nessuna cura si avesse per opporsi alle forze naturali, avrebbero degli attuali Lagune ciò ch'è di altre. Corrette l'Estuario e troverete sempre in ogni punto testimoni degli interrimenti. Ed ugualmente fuori da quei confini; per non parlare di Lagune in altre parti d'Europa, ad Aquileia, a Ravenna, in Toscana, in Puglia, si ripetono i fatti.

Tutte le cure della Repubblica veneta non valsero ad impedire totalmente gli interrimenti, benché dagli avveduti suoi reggitori si considerasse legata la conservazione dello Stato alla conservazione integra delle lagune, e benché non abbiasi avuto riguardo di sorta ai danni cui dovevano soggiacere la terraferma. Non solo la storia delle lagune, fra cui stavano Grado, Altino, Eraclea e tante altre minori in un'epoca in cui la Repubblica non aveva ancora ridotto ad assoma di Governo la legge dell'esclusione dei fiumi, ma la misura degli spazi sommersi e della profondità d'acqua da quando quella legge fu completamente attuata giustificano la mia asserzione. Chi infatti non sa come grandissima sia stata la quantità del terreno reso, anche dopo tale esclusione, coltivabile ai bordi della laguna? Chi non sa che la superficie e la profondità delle valli salse, siano in continua diminuzione, anche alle estremità dell'estuario opposte a quelle in cui fu ricondotto a sboccare il Brenta?

E i criteri della scienza confermano le previsioni basate sull'osservazione. Anche fatta astrazione dall'influenza sulle lagune, del continuo protrarsi degli interrimenti alla foce del Po, combinato coll'esistenza della corrente litoranea, ed ai radicali mutamenti cui in tutto il sistema delle acque nel basso Veneto potranno di qui a qualche secolo dare origine le mutazioni del regime del massimo fra i nostri fiumi, di altre cause attuali la scienza tien conto. Per quanto infatti si vogliano escludere le acque correnti dallo sfociare in laguna, restano sempre rigagnoli e fossi e scoli che apportano torbide, restano le sabbie che colle burrasche entrano dai porti e non escono più, resta l'azione delle alghe i cui avanzzi innalzano il fondo, e che diminuiscono, finché vegetano, la velocità delle correnti.

Ma tutte le anzidette cause determinanti la necessità dell'interimento delle lagune, anche indipendentemente dall'immissione dei grandi fiumi e delle torbide convogliate dai medesimi, agiscono in tempi lunghissimi. Esprimere la convinzione che le lagune siano destinate a scomparire non significa punto che non si debba fare quanto sia possibile per allontanare i tempi dell'avvenimento, e sopra tutto per dirigere l'opera ineluttabile della natura in modo da provvedere a Venezia e Chioggia non siano condannate al fine medesimo delle città che più non esistono. Le parole mie non comprendono punto l'idea dell'abbandono, anche se non mi sia pronunciato e non intenda pronunciarmi sulla natura dei rimedi più adatti.

Al sistema della esclusione delle acque, che non può raggiungere lo scopo della conservazione integrale delle lagune, potrebbe opporsi quello delle successive bonificazioni dei bordi, adoperando all'uopo le torbide appunto che si vogliono col primo ributtate fino al mare. Ma una tale discussione non può essere compresa nei limiti di una lettera, e meno ancora in quelli della difesa di quanto dissai alla Camera, unico obiettivo ch'io mi sia oggi proposto.

Mi basta constatare che sopra di un punto è impossibile il disaccordo, su questo cioè che Venezia e Chioggia devono essere salvate. Se io avessi creduto impossibile di raggiungere questo fine, e quindi inutile ogni cura ed ogni spesa, non mi sarei limitato ad aggiungere una raccomandazione a quella formulata dall'on. Alvisi; ma avrei in nome degli interessi di tutto il paese, che non può, non deve spendere, quando sia sicuro che la spesa non apporti nessun vantaggio, combattuto che si dovesse pensare ad opera alcuna. Convinto che coll'andare dei secoli le lagune debbano scomparire, sono pure convinto che l'arte possa apportare validi rimedi ai danni dei quali Venezia e Chioggia sono minacciate; sono convinto che a tanto si possa giungere senza tornare indietro — ripeto anche qui parole dette alla Camera — e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendii fu distrutto perché insopportabilmente dannoso.

Ecco delle francamente le mie ragioni; non d'una parola, non di una virgola debbo pentirmi di quanto abbia detto alla Camera. Ora chi vuole giudichi, ma giudichi guardando alle parole mie, non al senso che altri abbia potuto o voluto intravedervi.

La ringrazio dell'ospitalità, e mi creda con perfetta stima

Devotiss. suo

VINCENZO STEFANO BREDÀ,

deputato.

Se io mi fossi spinto più in là, se avessi creduto impossibile di raggiungere questo fine, e quindi inutile ogni cura ed ogni spesa, non mi sarei limitato ad aggiungere una raccomandazione a quella formulata dall'on. Alvisi; ma avrei in nome degli interessi di tutto il paese, che non può, non deve spendere, quando sia sicuro che la spesa non apporti nessun vantaggio, combattuto che si dovesse pensare ad opera alcuna. Convinto che coll'andare dei secoli le lagune debbano scomparire, sono pure convinto che l'arte possa apportare validi rimedi ai danni dei quali Venezia e Chioggia sono minacciate; sono convinto che a tanto si possa giungere senza tornare indietro — ripeto anche qui parole dette alla Camera — e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendii fu distrutto perché insopportabilmente dannoso.

Ecco delle francamente le mie ragioni; non d'una parola, non di una virgola debbo pentirmi di quanto abbia detto alla Camera. Ora chi vuole giudichi, ma giudichi guardando alle parole mie, non al senso che altri abbia potuto o voluto intravedervi.

La ringrazio dell'ospitalità, e mi creda con perfetta stima

Devotiss. suo

VINCENZO STEFANO BREDÀ,

deputato.

Scrivono da Roma 2, alla Gazzetta del po-

polo di Firenze:

Non è ancora troppo tardi per darvi un qualche interessante ragguaglio sulla venuta a Roma del signor Edmondo About, il quale ha fatto parlare di sé tutta la stampa italiana e straniera. La politica della Francia è così mutevole e fino ad un certo punto enigmatica da che dovette piegare il capo sotto il peso delle sue sconfitte, che val bene la spesa di tener dietro anche al viaggio di Edmondo About, comeché il Governo del signor Thiers tenga qualche speranza di riavvicinare con questi espedienti la Francia all'Italia. Il Presidente della Repubblica francese cade in grandissimo errore, poiché gli Italiani non attribuiscono alle missioni ufficioso come quella compiuta dal signor About, un carattere diverso da quello che hanno e che non potrebbero non avere, cioè dire un modo qualunque per prolungare una situazione, la quale non è peranco matura per una soluzione.

Ma ecco senz'altro la genesi di questo viaggio semi-diplomatico, quale mi venne raccontata da persona assai addentro nelle cose della nostra politica e principalmente della nostra diplomazia. L'amicizia del signor Thiers per Edmondo About è di vecchia data, ed ha tale un carattere d'intimità, che lo storico del Consolato e dell'Impero, venendo al potere, non ha potuto fare a meno di prometter qualche cosa anche al lui. Ma cosa gli si fa?

Un bel mattino il signor Thiers si svegliò, stropicciandosi le mani, credette di aver trovato senz'altro l'ufficio da darsi a Edmondo About; questi doveva andare ambasciatore in Portogallo, posto ambito da molti, e che questo noto giornalista e romanziere doveva accettare con grande riconoscenza. Ma voi sapete come vadano le cose in Francia, e come il Presidente della Repubblica sia padrone di far tutto, eccetto che la sua più piccola volontà. Aspiranti delusi, ultramontani arrabbiati ed amici poco felici, appena subodorarono la nomina che stava per comparire nel *Journal Officiel*, si diedero tanto moto, che il signor Thiers, spaventato, dovette recedere dalla sua deliberazione.

Ma che si fa dall'amico About? Se non va in Portogallo, in qualche posto deve bene andare; mandiamolo adunque in Italia, e la cerchia di scandali che il terreno e di controbilanciare con qualche dichiarazione poco compromettente l'effetto delle proteste dei Vescovi sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

E così fu che il signor About venne in Italia e si adoperò a tutt'uomo per giustificare la fiducia che il signor Thiers collocò in lui. Una volta in Roma, avvicinò i nostri uomini politici; fu a pranzo dal ministro degli esteri, si trovò a Villa Medici con Minghetti, coi Massari e con altri più o meno conosciuti per fautori dell'alleanza francese, e non trascurò nemmeno d'intervenire ad una riunione monarchico-democratico-repubblicana alla quale presero parte il Ferrari, il Nicotera e qualche altro di sinistra. In questa riunione, ch'ebbe luogo nella casa di una notissima persona di Roma, si volle propinare al signor Edmondo About, come espressioni dell'amicizia che deve unire l'Italia alla Francia. Il Nicotera non restò soddisfatto di questa formula, e ridendo soggiunse: *In quanto il signor About saprà tenersi lontano dai consorti.* Il giornalista francese, fedele alla sua missione, di non comprometterli con alcuno, disse di essere dolente di non poter fare questa dichiarazione, poiché non aveva alcuna intenzione di giudicare l'opera e la condotta di questo o quel partito, lui straniero e di null'altro desidero che dell'amicizia delle due Nazioni. Allora un altro oratore, come accade in tutti i casi simili, propinò alla scienza, la quale riesce sempre a conciliare se non i partiti, almeno i brividi.

Ma qual è veramente l'opinione di questo signor About sull'Italia e sull'avvenire delle sue relazioni colla Francia?

A questo proposito sono in grado di fornirvi un curioso particolare, anche a costo di commettere una piccola indiscrezione. Il sig. About, da buon giornalista e romanziere francese, termina che di rado si possono distinguere, disse con una convinzione che la maggiore non si potrebbe immaginare: *Voi avete la guerra colla Francia e sarete battuti.* Su questo punto i Francesi sono assai espliciti. Ma, qui c'è un ma per nostra fortuna, e i Tedeschi voteranno in vostro soccorso e se la guerra avrà un risultato favorevole per voi vi prenderete Marsiglia.

Il signor About è stato questa volta assai esplicito ed ha troncato, come dicono i suoi compatrioti, la questione. Potenza dell'immaginazione, fino dove può giungere la facoltà di un giornalista! Vi ho riferito questo particolare non già perché abbia importanza alcuna, ma per dimostrare quanta poca serietà vi sia al fondo di certe missioni. Un nostro diplomatico al quale si rammentava ciò che io sono venuto ora scrivendo, e che lo si voleva persuadere della probabilità di una guerra tra l'Italia e la Francia, diede in uno scoppio di risa, ed esclamò: *About è un romanziere!* Ma per concludere è mestieri che vi aggiunga come la venuta dell'About a Roma non ha lasciato dietro di sé traccia alcuna, se non la convinzione che la politica che ricorre ad espedienti di questo genere per ottenere dei risultati, non è tale da rassicurare coloro che, in un modo o nell'altro, sono costretti a far calcolo su di essa.

La Prussia si vuol modificare la Costituzione in due articoli che concernono i recenti progetti del ministro del culto. La proposta è così concepita:

« Noi Guglielmo, ecc., ordiniamo, dietro l'approvazione di ambe le Camere della nostra Monarchia, quanto segue:

« Articolo unico. — Gli articoli 15 e 18 della Carta costituzionale del 31 gennaio 1850 sono abrogati. Al loro posto sottentrano le seguenti disposizioni:

« Art. 15. — La Chiesa evangelica e la cattolica-romana, nonché ogni altra Società religiosa, ordina ed amministra i suoi affari indipendentemente; resta però sottoposta alle leggi dello Stato ed alla sorveglianza dello Stato ordinata per legge.

« In eguale misura ciascuna Società religiosa rimane nel possesso e nel godimento degli istituti, fondazioni e fondi destinati a scopi di culto, istruzione e beneficenza.

« Art. 18. — Il diritto di nomina, proposta, elezione e conferma nell'occupazione delle cariche ecclesiastiche è abolito, in quanto appartiene allo Stato e non al patronato od ai titoli di diritto particolari.

« Questa disposizione non è applicabile alla nomina di ecclesiastici nell'esercito e negli istituti pubblici.

« Nel resto la legge regola i diritti dello Stato relativamente all'educazione, nomina, sostituzione degli ecclesiastici e inservienti alla religione, e fissa i limiti del potere disciplinare ecclesiastico. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 4 febbraio.

(B) Le condizioni economiche e commerciali di Trieste si vanno tristemente offuscando, ed è con dolore che oggi ci siamo indotti a farvene un cenno in proposito.

Com'era da prevedersi, e come in diverse occasioni, con risolutezza di linguaggio, ve ne tenemmo conto, l'abolizione del portofranco è cosa decisa dal Governo per un'epoca, la quale non sarà molto lontana. — Noi non contrastammo mai tale disposizione; anzi, perchè conforme ai moderni principi della legislazione commerciale, ovunque adottata, l'abbiamo francamente appoggiata, poco curandoci delle solite osservazioni banali e insufficienti. Abbiamo scritto in favore, esprimendo però l'assoluta condizione, che pria di addentrare a siffatti radicali mutamenti, si avessero da prendere misure tali da compensare largamente il commercio di quanto gli si toglieva.

Insistemmo fino d'allora per l'ampliamento delle ferrovie, da costituirsi possibilmente in varie linee di concorrenza, che dovevano mettere Trieste in relazione coi punti più importanti del commercio europeo; insistemmo per vedere emancipata la popolazione triestina dal monopolio della ferrovia meridionale, la quale, perseverando con rigida ostinazione, guadagnava forse la partita restando vincitrice sul terreno, e preparando così giorni angosciosi all'avvenire commerciale della trascurata città.

Una delle cause deplorabili, che portò lo scorporamento nell'opinione pubblica, si è quella di vedere lo scerzio insorgere nelle due principali Autorità cittadine, vogliamo dire la Rappresentanza civica e la Camera di commercio. Colla comunanza di vedute patriottiche, propugnata da codeste due assemblee con vigoroso senso ed affetto, fors'anche avremmo potuto attraversare la potente ed accorta consorte del Predil, la quale si sarebbe trovata paralizzata vedendosi di fronte il nobile accordo di siffatte Rappresentanze; ma i funesti temporeggiamenti, le inutili gare ed i dannosi dispetti, concretarono la gravità della situazione attuale, di cui, sin oggi, non si appalesa alcuna positiva speranza fecondatrice di solidi miglioramenti.

Conosciamo pur troppo, lo confessiamo con dolore, gli intimi motivi, gli artifizii e le create difficoltà che arrestarono il progetto ferroviario Lask, e dubitiamo che si possa tener testa alla crociata prediliana, la quale, senza raggiungere l'obiettivo delle proprie mire, appropinquava alla triste compito d'attraversare gli sforzi dell'impresa suindicata.

Di chi la colpa? Sarà di coloro che credettero giovarsi al paese colle dichiarazioni soltanto, diffidando poscia la situazione colla sfacchezza e indebolimento delle idee e dell'azione opportuna alla prospera avvenire di Trieste.

E quali speranze rimangono ancora? Noi non vogliamo atteggiarci a Cassandra, ma dalle nostre reticenze penose e dolenti si potrà inferire che le sorti future dell'emporio sono gravemente compromesse. Mentre la nuova ed incalzante espansione del commercio europeo allarga le sue braccia, noi ci trasciniamo innanzi

con lamentevole passione, ed a coloro che vogliono rimanere negligenti intermedii, oggi non resta che la dolorosa prospettiva della decadenza.

Un giornale di Vienna pubblicava recentemente che non vi è da perdere un solo giorno per assicurarsi la tanto necessaria linea Lausnitz-Lank-Servola, colle sue vie laterali, incominciandola anzi tosto, poichè colla fine del 1873 scade il termine di 7 anni, durante il quale la meridionale ha rinunziato al proprio diritto di costruire una linea per congiungere la ferrovia Elisabetta. Salviamo, aggiunge il giornale, l'avvenire commerciale di Trieste, contribuendo, con tutti i mezzi che ci stanno a disposizione, a chiamare in vita la linea di Lausnitz, corrispondendo pure con ciò al voto della grande maggioranza della popolazione. Queste parole si ripetevano a Vienna, ove, malgrado la possente influenza del partito che vagheggia il Predil, trovano un'eco, frutto dell'evidente utilità di tale comunicazione.

Avete fatto benissimo d'offrire l'opportunità alla sottoscrizione per i busti che il Comitato triestino intende erigere alla memoria dei tre egregii poeti, dall'Angelo, Gazzoletti e Somma. Quei chiari ingegni, che tanto contribuirono alla cultura intellettuale di Trieste, avevano così molti amici ed ammiratori, e quindi le adesioni per tale onoranza non iscarsoggeranno di certo. Tra noi si pensò puranco alla famiglia disgiunta del primo, e le cure dell'amicizia stanno ora facendo il loro dovere.

In quanto al lavoro artistico, desideriamo di veder favorito il merito bene inodato di qualche artista triestino, e dare così impulso maggiore al suo perfezionamento. Questa è la via percorsa da tutte quelle reputazioni, che non hanno finora corrisposto agli intendimenti del suddetto Comitato.

ATTI UFFICIALI.

N. 1202. (Serie II.) Gazz. uff. 4 febbraio.
Accertamento di rendita di busti stabili di Enti morali ecclesiastici devoluti al Demanio.
R. D. 5 dicembre 1872.

N. 1243. (Serie II.) Gazz. uff. 4 febbraio.
Il Collegio elettorale 8° di Roma N. 498 è convocato pel giorno 23 febbraio prossimo affinché proceda alla elezione del proprio deputato.
Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 3 marzo.
R. D. 30 gennaio 1873.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Pest 3.

La Giunta finanziaria della Camera dei deputati formulò ieri, dietro proposta di Deak, la proposta conclusionale del bilancio, secondo le idee generali della Relazione.

SPAGNA

Cadice 3.

Nell'assumere a protocollo due passeggeri del Murillo, provenienti dall'Inghilterra, Bell e Gondeave, fu da loro dichiarato, che sentirono l'urto avvenuto col Northrut, che salirono tosto sulla coperta e che udirono i gemiti degli infelici, che stavano per affogare. Con loro raccapriccio videro anche che il capitano, non badando alle preghiere dei naufraghi, che chiedevano aiuto, fece continuare il corso del Murillo, quantunque vedesse che il Northrut andava sommergendosi.

RUSSIA

Pietroburgo 3.

Continuano in tutta forma legale le discussioni pel regolamento dell'obbligo al servizio militare, e vi intervengono sempre i marescialli Bariatinsky e Berg. Le pertrattazioni sul riordinamento dell'esercito, hanno luogo con apposite sedute, alle quali presiede sempre l'Imperatore.

TURCHIA

Leggesi nella edizione serale delle Neue Prese di Vienna del 3:
Un corrispondente berlinese telegrafa al Daily News: Informazioni private giunte da Costantinopoli riferiscono che in quella capitale si è assai agitato per la campagna di Chiva e pel contegno che sarà per prendere l'Inghilterra. Ritiensi generalmente che le operazioni russe minacciano più la Turchia europea che le Indie britanniche, e che le rive del Danubio saranno ben presto un territorio di azione più importante che le sponde dell'Oso.

Vuolsi anche che questa supposizione cominci ad essere prevalente anche nella capitale austriaca.

Secondo un telegramma pervenuto al Times, nei circoli governativi di Calcutta si è d'avviso che le notizie allarmanti di un'invasione nel Baladgachan dalle truppe comandate da Abdul Rahman sono prive d'ogni fondamento.

Costantinopoli 1.

I periodici locali discutono la vertenza della tassa di passaggio pel Canale di Suez, e tutti si dichiarano favorevoli alle esigenze della Società. La nomina di Hussein Avni pascia a ministro di marina, ha destato grande abbattimento nelle sfere aderenti al già granvisir Mahmud pascia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 12,543.74

Michele Vidali 5.—

Importo di sottoscrizione aperta al Caffè Martignazzi in Cittadella, risultante dalle seguenti offerte: Turotta Leopoldo, Sabbadin Filippo, Ballini Oreste, Bellotto Alvise, capitano in ritiro, Barbieri Santo, Morello fratelli fu Luigi, Tombolan-Fava fratelli, Comino Angelo, Zambusi Giuseppe e Pavan fratelli fu Paolo, ciascuno lire 2; N. N., cent. 50

Totale Lire 12,569.24

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10,539.21.

Consiglio provinciale di Venezia

Sessione straordinaria

Adunanza del 6 febbraio 1873.

Presidenza del Presidente avv. Deodati. Sono presenti 22 consiglieri.

Assiste il R. Prefetto comm. sen. Mayr.

Il cons. avv. Sicher assume l'ufficio di segretario del Consiglio.

Aperta la seduta il Presidente comunica tre lettere dei cons. avv. Colletta, Dall'Acqua dott. Domenico e cav. Maldini, i quali scusano la loro assenza, il primo per affari urgenti, il secondo per indisposizione, il terzo perchè, quale relatore del bilancio della marina, non può abbandonare il Parlamento.

Il Presidente stesso poi con brevi parole fa una commemorazione del defunto cons. avv. Domenico dott. Angeloni Barbiani. Il Consiglio si associa ai sentimenti di rimpianto espressi dal Presidente.

Prende pure la parola il cons. avv. Sartori, il quale, esprimendo parole di giusto encomio verso il defunto collega, domanda che ne sia fatta espressa annottazione in processo verbale.

Si procede quindi all'appello nominale, ed il cons. nob. Contin scusa l'assenza del cav. Pescarolo per causa di malattia.

Costatato il numero legale, viene dal segretario data lettura dei processi verbali delle due precedenti adunanze 9 e 10 gennaio 1872, che vengono approvati.

Il primo oggetto all'ordine del giorno è il seguente:

Mozione di alcuni consiglieri provinciali sulla manutenzione e relativa competenza passiva a carico della Provincia, delle strade dichiarate provinciali, e sulla necessaria costruzione dei ponti sui fiumi che attraversano le dette strade.

Questo argomento non è propriamente nuovo per questa adunanza, essendo stato l'ultimo discussione nella seduta del 10 gennaio p. p., in cui non poté essere esaurito, perchè il Consiglio alla fine si trovò non esser più in numero.

Continuata la discussione, cui presero parte l'avv. Sicher, il cav. Brusonini, il cav. Fornoni, nob. Contin, il co. Mocenigo e il cav. Reali, viene adottato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio delibera:

1. La manutenzione delle strade nei tronchi già comunali, e che entrano, secondo i relativi progetti, nel tracciato delle strade dichiarate provinciali, è assunta dalla Provincia con tutti i diritti e gli oneri inerenti, a far capo retroattivamente dal 1.º gennaio 1873, invitata la Deputazione provinciale a prendere sollecitamente in consegna i relativi tronchi. Viene per tal modo revocata, a termini dell'art. 221 della legge comunale e provinciale, la deliberazione 7 settembre 1870.

2. È ammessa in massima la convenienza ed opportunità della costruzione di un ponte stabile sul fiume Piave, il quale congiunga la strada provinciale fra S. Dona e Musile, invitata la Deputazione provinciale a farsi carico, nell'interesse della Provincia, della possibilità di combinare che la comunicazione abbia luogo mediante il ponte di quella strada ferrata tra Mestre e Portogruaro, della quale si agita la costruzione.

Il secondo argomento, che portava la proposta di stabilimento di stazioni taurine, viene rimandato ad altra sessione.

Il terzo argomento era:

Domanda della Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, diretta ad ottenere una convenzione dalla Provincia per l'esercizio d'una ferrovia da Conegliano a Vittorio.

Il deputato prov. avv. Brusonini legge la Relazione, che conclude per la nomina d'una Commissione, cui deferire lo studio e relazione della domanda.

Questa proposta non viene accettata.

Venne accolto invece l'ordine del giorno proposto dal conte Mocenigo del seguente tenore:

Non essendo nello stato attuale la linea da Conegliano a Vittorio di alcun interesse per Venezia, il Consiglio delibera di respingere per ora la domanda della Società costruttrice veneta per un concorso nella costruzione di questa strada, in riserva di prendere in considerazione la domanda, se fosse riprodotta, quando fosse presentata la possibile combinazione per la prosecuzione della linea da Calorina coll'obiettivo di congiungimento col lago di Costanza.

Fu poi deliberato di trasportare ad altra sessione il punto sesto:

Mozione di alcuni consiglieri provinciali del seguente tenore: Relazione in merito al grande manufatto al Brian in Livenza Vecchia per dividere le acque salate dalle dolci, con domande relative e susseguenti deliberazioni.

Indi il Consiglio si raccolse in seduta segreta.

Nella stessa nominò ad assistente stabile di fisica il dottor Girolamo Boldon-Zannetti col soldo di Lire 600.

Nominò poi l'avvocato Deodati ed il dottor Sebastiano Franceschi a membri del nuovo Consiglio direttivo della Regia Scuola superiore di commercio di Venezia.

Così fu esaurito l'ordine del giorno della presente sessione straordinaria.

Consiglio comunale. — Per la seduta di domani, venerdì 7 corr., alle ore 8 pom., sono posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

In seduta pubblica:

1. Proposta del cav. Lombardo, perchè venga nominata una Commissione speciale, la quale si occupi esclusivamente dei canali, rivi, banchine, approdi, e di tutto ciò che alla conservazione e miglioramento della laguna può interessare; comunicazioni della Giunta e conseguenti deliberazioni.

2. Proposta per l'istituzione di un nuovo posto di direttore e di direttore nelle Scuole comunali, in relazione alla deliberazione consigliare 11 dicembre 1867.

3. Proposta d'istituzione di un nuovo posto di maestro di grado inferiore in sostituzione ad un posto di maestro di equal grado.

4. Proposta di aumento di due nuovi posti di sottomaestra.

5. Proposta di portare a dieci le assistenti gratuite nelle Scuole comunali contemplate dal § 38 del Regolamento scolastico.

In seduta segreta:

6. Continuazione delle nomine del personale insegnante portate dall'avviso di concorso 12 ottobre 1872, N. 41210.

Ferrovia adriaco-alpina. — Il cav. N. Antonini presidente della Camera di commercio, ed il cav. A. Palazzi vicepresidente della medesima, aderirono nel 12 luglio 1872 ad assumere la presidenza onoraria del Comitato promotore per il completamento delle ferrovie venete ai confini austriaci (dette poi ferrovie adriaco-alpine), nel solo scopo di coadiuvare, possibilmente, colla loro opera disinteressata, l'effettuazione di un progetto, dal quale si ripromettevano un bene reale per nostro paese, non disgiunto dalla grande questione del nazionale interesse.

D'allora in poi furono attivate e proseguite

pratiche costanti a questo scopo essenziale, cui contribuirono tutti gli altri membri d'azione del Comitato suddetto, sia a richiesta della presidenza onoraria, sia da per sé in un'intendimento comune.

Oggi, in presenza di nuove circostanze, le quali non sono d'altronde che una conseguenza del lavoro fatto fin qui dal Comitato promotore, la sua presidenza onoraria ha creduto opportuno di ritirarsi, rinunziando al mandato generosamente conferitole con atto oggi stesso trasmesso ai singoli componenti il medesimo.

Persuasa che lo stato odierno delle cose offra, con una nuova combinazione, assai favorevole, una più facile uscita, essa vuole, riacquistando tutta la propria indipendenza e libertà nei riguardi della rappresentanza commerciale, aver modo di giovare meglio ancora allo scopo del progetto che va ad entrare in una nuova fase.

I signori cav. N. Antonini e cav. N. Palazzi, nell'atto di dimettersi, hanno però invitati presso la Camera di commercio pel 12 corrente febbraio, i membri componenti il Comitato in parola, a fine di dar loro ulteriori spiegazioni e per fare alcune importanti comunicazioni.

Camera di commercio. — Ad onta dell'opposizione di taluno, la proposta d'invitare alcuni giovani alle Indie per impraticabili di quel commercio, ha ancora prospettive di riuscita. Infatti, nella seduta del 4 corrente la nostra Camera di commercio nominò una Commissione composta dei signori cav. Alessandro Palazzi, cav. Alessandro Blumenthal, cav. Angelo Rosada, cav. Antonio Dal Cè, ed Agostino Ceresa per studiare nuovamente quella proposta e riferire.

Borsetta di Rialto. — Da lungo tempo i negozianti di generi di vittuaria si lagnano del luogo incomodissimo ed indecentissimo dove si tiene la cosa della Borsetta a Rialto. È un luogo sudicio, dove anche rispettabili negozianti devono portarsi a trattare i loro affari, molte volte importanti, perchè colà si combinano la maggior parte degli affari riguardanti l'approvvigionamento della nostra città. Là su mobili tavole improvvisate, tre volte per settimana, restano nelle prime ore della mattina fra il sudiciume, esposti a tutte le intemperie a combinar vendite, far esazioni ed ogni atto del loro commercio, col pericolo di più, che un bufo di vento disperda la leggiera valuta od involi una cambiale. Che se poi cade la pioggia, allora devono accalarsi negli stretti sottoportici ed intercettare la strada ai passanti, dando facile modo ai borsaiuoli di esercitare la loro industria.

Questa mattina appunto in cui il cattivo tempo riusciva loro più pesante e dannoso, i principali fra loro si concertarono per reclamare dalla Camera di commercio un provvedimento. Il provvedimento si presenterebbe facile e naturale, ed è quello di accordar loro di tenere la Borsetta nei locali della nuova Borsa a San Marco. Essi hanno il diritto di andarci ed effettivamente molti di loro vi vanno a trattare i loro affari quando è aperta, sicchè basterebbe far aprire almeno una parte di quei locali il martedì, giovedì e sabato dalle 7 alle 10 della mattina.

E se per questo fosse necessaria una spesa, essi volentieri la incontrerebbero a quelle giuste condizioni e prescrizioni che si trovassero convenienti.

La domanda è tanto equa e ragionevole, che riteniamo che la Camera di Commercio non esiterà ad accondiscenderci.

Compagnia di commercio. — Anche l'Assemblea generale straordinaria indetta per oggi per deliberare sulle modificazioni degli Statuti, riuscì inefficace, non essendo intervenuti che 22 azionisti, rappresentanti 252 azioni. Fu perciò deciso di rimettere l'argomento alla prossima Assemblea generale ordinaria, che, a termini degli Statuti, deve tenersi il 15 aprile p. v.

Questa universale sfiducia nell'esercizio dei propri diritti è veramente deplorabile!

Società per l'industria serica. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca veneta, nella sua odierna seduta ha deliberato all'unanimità di partecipare largamente nella creazione d'una Società veneta per l'industria serica. Una tale Società viene istituita con un capitale di quattro milioni per la filatura e la lavorazione della seta per conto proprio e per commissione.

La Società Veneta viene istituita dalla Banca Veneta, dal Banco sesto lombardo, dal Credito Milanese, dai signori Jacure e Trieste di Padova, M. e A. Errera e comp. Jacob Levi e figli, di Venezia, Weill Schott di Milano.

La sede della Società è fissata a Padova.

Società veneta promotrice di belle arti. — I signori soci sono invitati in seduta straordinaria nelle sale dell'Esposizione permanente, il giorno di domenica 23 febbraio corr., alle ore 1 pom.

Gli argomenti verranno proposti col seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta ordinaria;
b) Proposta del Consiglio d'amministrazione per transazione della pendenza relativa al legato Bossa.

L'importanza dell'argomento conforta la Presidenza a sperare che i signori soci vorranno concorrere numerosi all'invito.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Il Segretario, Carlo Renovich.

Notizie marittime. — Il vapore della Trincaria Sefinusa, capitano G. Luna, proveniente dagli scali del Levante parti da Brindisi oggi alle 9 ant., e sarà qui venerdì mattina, per ripartire il stesso venerdì, alle 4 pom. per Pireo.

Disastro ferroviario. — Ieri il treno merci N. 237, che verso le 3 usciva dalla Stazione di Mestre dirigendosi a Padova, ebbe fra i caselli N. 11 e il 12 scoppia la caldaia. La detonazione fu spaventevole; lo scoppio avvenne in testa della caldaia dalla parte interna, dove stanno il macchinista e i fuochisti. La locomotiva, spezzata le catene che la tenevano congiunta al tender, fu slanciata lungo le rotaie per oltre 700 metri di cammino: il tender ed il convoglio risentirono il contraccolpo per modo, che l'ultimo vagono del treno uscì dalla rotaia. Il fuochista Bernardi fu slanciato a 50 metri nella campagna, descrivendo una parabola in modo che ne andarono rotti i fili del telegrafo. L'infelice morì sull'istante. Il macchinista Petito dello Formiga, slanciato pur esso dall'opposto lato, rimase gravemente ferito, e fu trasportato all'Ospitale. Un guardafreno ebbe pure a soffrire contusioni.

Immediatamente furono anche della Stazione di Venezia inviati soccorsi, e spediti uomini a sgomberare la via, perchè stava per giungere il treno diretto da Milano e da Roma, che fu trattenuto, così che arrivò in Venezia un'ora in ritardo.

Dicesi che la caldaia sia stata visitata di recente, nè si sa, per ora, a che attribuire tanta

disgrazia. Raccogliamo alla Direzione delle ferrovie di raddoppiare di zelo negli esami dei materiali, affinché più non abbiansi a lamentare tali sciagure, che, oltre alle funeste loro conseguenze, conturbano grandemente i viaggiatori.

Pubblicazioni. — Quanto prima uscirà un lavoro biografico critico su Dall'Ogario, dell'egregio sig. Carlo Raffaele Barbiera. Annunziamo con piacere tale pubblicazione, perchè andiamo sicuri che sarà un lavoro coscienzioso e senza passione di parte.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 2 — Femmine 1. — Denunciate morti 3 — Nati in altri Comuni — Totale 6

Matrimoni: 1. Beluzzo Sebastiano chiamato Federico, ingegnere, celibe, con Burlini Elena, possidente, vedova.
2. Corò Ferdinando, domestico, celibe, con Zina Angelica, cuoca, nubile.

3. Pezzoli Giovanni, domestico, celibe, con Pizhulin Teresa, domestica, nubile.

4. Pasetto Marco, chiamato Giuseppe, oste, celibe, con Fagian Emma, nubile.

Decessi: 1. Malavaso Ghezio Maria, di anni 73, coniug., di Venezia.

2. Dall'Asta Domenico, di anni 41, celibe, stalliere, di Mestre. — 3. Pettenò Pietro, di anni 53, celibe, stalliere, id. — 4. Schillato Rocco, di anni 58, vedovo, gondoliere, di Venezia. — 5. Cignoa Giorgio, di anni 38, celibe, sergente dei veterani, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Regio Decreto dell'8 dicembre 1872:

Tortorini cav. Gio. Antonio, nominato conciliatore nel Comune di Munselice.

Rossi dott. Luigi, id. di Vittorio.

Bettini Agostino fu Gio. Antonio, id. di Santo Stefano del Comelico.

Chicca don Faustino, sacerdote, id. di Gosaldo.

Piacentini Antonio, id. di Curtarolo.

Borioletti Gregorio, id. di S. Polo di Piave.

Sartori Giovanni, id. di Trebaseleghe.

Cesana Eugenio, conciliatore nel Comune di S. Polo di Piave, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda.

Venezia 6 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 4 febbraio.

(B) A vedere come molti giornali e più corrispondenti si sbizzarriscono e farneticano attorno a ciò che avviene ed a ciò che avverrà riguardo al progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia di Roma, sarei grandemente tentato a dimostrarvi per lungo e per largo come il novantanove per cento di quel che si dice e che si scrive su questo delicato argomento sia assolutamente prematuro ed infondato. Ma perchè vi è una circostanza di fatto, la quale rende superflua ogni altra considerazione, e basta di per sé a dar la misura del valore di tutto questo chiacchierio, mi limito a farvi cenno di essa. La circostanza è: che la Commissione non ha ancora compiuti i suoi lavori, e che anzi gli ha momentaneamente interrotti. Laonde essa non ha ancora potuto udire i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, i Dipartimenti amministrativi dei quali sono direttamente interessati nel progetto, nè il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri, i quali è impossibile che non abbiano anch'essi delle osservazioni da farle. Di qui voi vedete con quale autorità si possa parlare fin d'ora di crisi ministeriale, di nomina del relatore e di millantati altri argomenti, che vedo accennati qua e colà. Il Ministero poi, per quel che lo riguarda, non ha lasciato ancora trapelare nulla delle sue intenzioni intorno alla questione contemplata dall'articolo 2°, di cui la Commissione propone la soppressione, e sul modo come si conterrà riguardo ai Generalati degli Ordini religiosi; per guisa che, dico, ei si trova assolutamente al buio, e non c'è chi ne possa saper più d'un altro. A questa stregua vogliate giudicare tutte le notizie e le pretese informazioni che vi capitino sotto l'occhio in proposito.

Dalla Relazione ministeriale, che precede il progetto presentato alla Camera elettiva dal ministro dei lavori pubblici a nome del di lui collega, il ministro delle finanze, all'oggetto di ottenere che il Parlamento proroghi d'un anno il termine stabilito colla legge 3 febbraio, 1871 in forza della quale veniva data al Governo per un biennio la facoltà di occupare ed espropriare gli edifici ed i terreni delle Corporazioni religiose in Roma per scopo di servizio pubblico, rilevanti, che, a tutt'oggi, sono stati spropriati, per intero numero, 17 conventi e monasteri, e parzialmente altri 15, oltre a 4 aree non fabbricate. Nel contesto della Relazione si legge anche che il Governo proporrà fra breve alle Camere lo stanziamento di nuovi fondi per il trasferimento della capitale.

Al Senato è venuto oggi in discussione il titolo III del progetto di legge per modificare l'ordinamento giudiziario. Tale titolo porta per intitolazione: *Riforma delle circoscrizioni giudiziarie*. Non mi bisogna dirvi altro, perchè voi comprendiate come tutti i campanelli fossero per darsi convegno su questo terreno onde misurarsi e combattere per i rispettivi interessi.

In specie, la discussione volse sull'articolo 6, che dispone doverla nuova circoscrizione sopprimersi le Sezioni staccate di Corte d'appello, tranne quella di Potenza, ed ammetta che possa anche, secondo le circostanze, essere modificata la circoscrizione delle Corti d'appello esistenti. Il senatore Finali ed il senatore Chiesi sorsero un contro l'altro, quello per sostenere il progetto e propugnare la necessità di sopprimere le Sezioni e di ridurre il numero delle Corti; questi per dimostrare la indispensabile necessità di una Sezione a Perugia, e per dimostrare che non può parlarsi di modificare le circoscrizioni, e quindi neppure di sopprimere le Sezioni, prima che sia stata decisa la gran questione della suprema magistratura. Il ministro guardasigilli spiegò le ragioni del progetto e ne mostrò la bontà e la necessità intrinseca. Tuttavia, dinanzi alle osservazioni del senatore Chiesi e dinanzi alla considerazione che non può essere lontana l'epoca, nella quale la Camera si sia pronunciata anch'essa sulla questione della Cassazione, l'onorevole ministro convenne nell'accettare una mozione sospensiva, ed anche per questa volta, e per ora, la arruffatissima lite venne differita.

Ecco avanzarsi la figura di un altro candidato per il 5º Collegio elettorale di Roma. Va la do alle mille d'indovinare chi sia. E il signor Parboni, l'ad latus del signor Alessandro Castellani nella preparazione della fallita impresa del Comizio al Colosseo, il presidente della Società dei cuochi e camerieri di Roma, uno dei carcerati, uno dei rilasciati delle carceri nuove di Roma. Si vuol dire che tutti i gusti sono gusti, e non si vede perchè al signor Napoleone Parboni avrebbe da essere vietato di presentarsi candidato agli elettori del 5º Collegio di Roma. Quanto poi a riuscire, è un altro paio di maniche, nè io mi attento di fare al sig. Parboni il torto di supporre che egli ci pensi. Tanto varrebbe per lui andare alla pesca col fucile da caccia.

Nell'ultima tornata della sua sessione, il Comitato agrario di Roma, dietro proposta del professore Ohlsen, ha espressi voti perchè la Società degli agricoltori italiani promotrice dei Congressi generali agrari di Pistoia, Vicenza e Bari, tenuti negli anni scorsi, si affretti a pubblicare gli atti dei Congressi medesimi.

Questa sera i Reali Principi di Piemonte aprono le sale dei loro appartamenti ad uno dei soliti e sempre più brillanti ricevimenti.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 5.

Approvansi senza discussione la Convenzione postale colla Russia, e il trattato di commercio e navigazione col Portogallo. Approvati pure un accordo di reciproco trattamento tra l'Italia e la Repubblica Argentina. Discutesi l'ordinamento giudiziario. Approvati l'articolo 1. All'articolo 2

Canelli propone l'emendamento per l'aumento dello stipendio dei giudici del Tribunale. Dopo lunga discussione l'emendamento è rinviato. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 4.)

Scialoja dà spiegazioni sulla nomina del professore De Lorenzi nell'Università di Torino, e sul trasferimento del professore Sirena alla cattedra di patologia in quella di Palermo.

Quanto alla legge sulla soppressione delle facoltà teologiche, dichiara che ne differisce la promulgazione ancora per qualche giorno, onde provvedere prima agli insegnamenti da aggregarsi alla facoltà di lettere.

Quanto alle cattedre di cui si è raccomandata l'introduzione, o da togliersi, crede che debba riserbarsi la questione alla riforma generale dell'insegnamento superiore.

Fa alcune considerazioni generali sulle Università; accenna alla diversità di spesa, la quale aumenta o diminuisce naturalmente in proporzione del numero degli studenti. Così a Napoli uno studente costa annualmente allo Stato 146 lire, a Pisa invece 793.

Disapprova la proposta di cedere ai Comuni e alle Provincie le Università secondarie; sarebbero sempre i contribuenti quelli che pagano. Si chiede invece il concorso dei Comuni e delle Provincie per l'insegnamento primario e per quello secondario. Quanto all'insegnamento superiore, è necessario restringerlo ai grandi centri, e chi vi provveda lo Stato.

Bonghi (relatore) aggiunge altre considerazioni, parlando a voce affatto inintelligibile. I preopinanti replicano al ministro e al relatore.

Berti presenta la Relazione sul progetto di legge per l'istituzione di uno spedale per la colonia italiana di Costantinopoli.

Scialoja (ministro) rettifica alcuni dati statistici citati dall'onorevole Bonghi circa la Università prussiana.

Il capitolo settimo è approvato. Domattina alle 11 vi sarà seduta straordinaria per elezione di petizioni.

La seduta è sciolta a ore 6 30. (Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 5.

(Presidenza Biancheri.)

Alle 11 30 sono presenti una ventina di deputati; tutti gli otto segretari brillano d'assenza. Il presidente Biancheri n'è impaziente.

Sono presenti i relatori e l'onorevole San Donato, presidente della Commissione per le petizioni. È assente l'onorevole Nicotera, sulla cui proposta si deve tenere la seduta straordinaria.

Alle 11 35 arriva l'on. Berta, segretario. (Ah! generale.) La seduta è aperta.

Bertea legge il verbale della seduta antecedente. Si accordano alcuni congedi.

Giunge l'onorevole Nicotera. Mancano sempre i ministri; sono presenti una trentina di deputati.

Morelli rende omaggio al diritto di petizione; afferma la convenienza di regolarizzare il servizio delle petizioni; vorrebbe che lo si facesse con diligenza, come si adoperava alla Giunta per le elezioni; vorrebbe che il presidente della Commissione ne riferisse giornalmente alla Camera le deliberazioni.

San Donato propone che la questione si rimetta a quando verrà in campo la revisione del regolamento della Camera.

Morelli accetta.

Presidente dà alcune spiegazioni.

Asproni lamenta il ritardo frapposto dai ministri nel rispondere alle petizioni loro trasmesse.

Presidente risponde che la Presidenza, quando si presenti l'occasione, non manca di sollecitarne l'esazione.

Rega riferisce su due petizioni di 18 Municipi, che d-mandano una strada lungo la Valle del Sangro; propone sia mandata agli archivi.

De Caro domanda che siano passate alla Commissione, che dovrà riferire sulle strade delle Provincie meridionali.

È approvato

di Velletri, che chiede al Governo gli siano pagate le somministrazioni fatte ai garibaldini nel 1867; propone sia inviata alla Giunta per progetto di legge sulle indennità dei danni di guerra.

Nicotera propone sia inviata al Governo. Lanza accetta la proposta Nicotera, che è approvata.

Ferra propone sia inviata agli Archivi la petizione dei segretari dei Municipi del Circondario di Mirandola, che domandano disposizioni legislative onde migliorare la posizione degli impiegati comunali.

La Camera approva. Del Giudice riferisce su petizioni degli impiegati dell'ex-tenuta reale di Portici, che chiedono la conservazione dei loro emolumenti e dell'alloggio; propone l'invio al ministro delle finanze.

E approvato. Propone l'ordine del giorno sulla petizione del Municipio di Sessa Aurunca, che chiede provvedimenti che sollevino la popolazione dai danni sofferti dai mancati raccolti.

Morelli si oppone, appoggiato da Asproni. Parlano altri sullo stesso argomento. Lanza osserva che per dare seguito a tali petizioni bisognerebbe inscrivere nel bilancio centinaia di milioni.

Morelli insiste, dicendo che quando si verificano questi malanni il Governo deve intervenire. Asproni dichiara che domandava soltanto la presa in considerazione.

Il Presidente fa osservare che esiste una legge. Si approva l'ordine del giorno.

La Camera accetta le conclusioni della Commissione sopra sette petizioni di cittadini. Il Presidente sospende la seduta.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.) Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

E riprese la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, occupandosi dei capitoli del materiale universitario, degli istituti superiori e degli Archivi di Stato. Approvansi capitoli fino al 18.

L'Opinione scrive in data del 4: Questa mattina (4) il Comitato privato della Camera dei deputati ha discusso ed approvato altri cinque articoli (dal 13 al 17 inclusive) dello schema di legge sul reclutamento dell'esercito.

La discussione intorno all'articolo 13, che tratta dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva, ha occupata pressoché tutta la tornata.

Vi hanno parlato contro i deputati Botta, Salaris ed il deputato Euglen, che ne ha proposta la soppressione; furono presentate raccomandazioni dei deputati Sineo, Del Giudice G., Caruso ed Ercole per deferire ai Tribunali civili l'esame dei ricorsi; in difesa del medesimo ha ragionato il deputato Farini siccome necessario, se si vuole mantenere un esercito, e sostenendo che le disposizioni di questo progetto di legge sono le più larghe d'ogni altra legge esistente in Europa. Il ministro della guerra è sorto egli pure per dimostrare l'utilità di questo articolo; non dissentendo che venga esaminato dalla Giunta a qual Tribunale meglio convenga deferire i ricorsi, non può però ammettere gli effetti sospensivi dei medesimi, ed ha detto che, in quanto ai ricorsi per questioni di riforma, non può esservi appello ai Tribunali perché occorrerebbe che i singoli casi fossero determinati per legge, ciò che non crede possibile, venendo questi a seconda delle circostanze modificati.

Dopo l'approvazione dell'art. 17, essendosi proposto dal deputato Para che si addivesse senza altro alla nomina della Giunta, rimettendo alla medesima l'esame dei rimanenti articoli, il Comitato ha accettato la mozione del suo presidente, di limitare la discussione ad alcuni dei punti principali del progetto.

Quindi il deputato Rouchey, avendo proposto d'interrompere la discussione dell'attuale progetto per passare all'esame della proposta d'inchiesta presentata dal deputato Ghinoli, il ministro della guerra, nell'opporvi recisamente ad ogni sospensione, dichiara che, ove la discussione venisse interrotta, per cui non gli fosse possibile di dare attuazione nell'anno in corso a questa legge, egli sarebbe obbligato a ritirarla, e si vedrebbe costretto a dimettersi, non volendo esser chiamato responsabile delle evenienze, quantunque l'Italia sia in perfetta pace con tutte le Potenze.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì, ed è stabilita per venerdì una seduta straordinaria per l'esame della proposta del deputato Ghinoli.

L'Opinione scrive in data del 4: La Sottocommissione, nominata dalla Giunta della legge per le Corporazioni religiose, per esaminare in tutte le loro particolarità i vari articoli del progetto, è presso al compimento del suo lavoro.

La Commissione sarà quindi convocata per riprendere in esame la legge e risolvere le questioni controverse. Essa non ha finora presa alcuna deliberazione definitiva intorno ad alcuna questione.

Leggesi nel Giornale di Padova in data del 5: Ieri una Commissione composta della maggior parte dei Sindaci del Distretto di Pieve, e del Presidente di quel Comizio agrario, si presentò al nostro R. Prefetto della Provincia, comm. Bruni, per annunciarli che le popolazioni di quel Circondario sono allarmatissime dell'agitazione manifestata a Chioggia e a Venezia relativamente alla sistemazione delle foci del Brenta, del Bacchiglione e del Nuovissimo; e per esprimergli come le popolazioni stesse, ben lungi dall'avversare i legittimi desideri di quelle due città, non aspirino ad altro che a vederli conciliati cogli interessi della terraferma, minacciati dal ritorno puro e semplice alla condizione di cose anteriore al 1830.

La Commissione, avendo quindi pregato il R. Prefetto a voler essere interprete di questi sentimenti presso il Ministero, il comm. Bruni diede nei termini più cortesi l'assicurazione che non avrebbe mancato di farlo.

Siamo assicurati che le rappresentanze dei Comuni del Distretto di Pieve intendono presentarsi alla nostra Deputazione provinciale un indirizzo per esortarla ad affrettare presso il Ministero le pratiche opportune nell'interesse di quel territorio dipendentemente dalla questione dei fiumi.

Una petizione nello stesso senso va coprendosi di firme nei Comuni del Distretto per essere presentata a Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici in Roma.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 4: Ieri sera i RR. Principi hanno dato un pranzo in onore del Principe Arturo d'Inghilterra. Erano invitati gli ufficiali del seguito del Principe inglese, il principe di Reuss ed altri distinti personaggi.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Messina 4. — La Commissione d'inchiesta industriale dovette retrocedere a causa del cattivo stato delle strade fra Reggio di Calabria e Catanzaro.

Oggi parte per Napoli. L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Roma 4. — Il Nunzio presentò al Consiglio federale un autografo del Papa col quale, in vista dei bisogni della causa cattolica nel Cantone di Ginevra, accorda a monsignor Mermillod l'amministrazione e giurisdizione ecclesiastica, quale vicario apostolico, coi diritti ordinari d'un Vescovo.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Berlino 5. — Austriache 203 1/2; Lombardi 120 3/8; Azioni 205 1/4; Italiano 65 3/4.

Parigi 5. — Prestito (1872) 89 9/2; Francese 55 05; Ital. 66 35; Lomb. 458; Banca di Francia 4480; Romane 115 —; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 198; Merid. 204; Cambio Italia 10 3/8; Obblig. tabacchi —; Azioni 872; Prestito (1871) 86 85; Londra vista 25 48 —; Aggio oro per mille 6 1/4; Inglese 92 3/8.

Parigi 5. — La Commissione dei trenta intese Thiers sulla seconda Camera e sulla legge elettorale. Thiers disse che non bisogna attaccare il suffragio universale, ma cercare invece le garanzie d'identità e di moralità almeno col domicilio di un anno, localizzando l'elezione. Propose la seguente nuova redazione dell'art. 3.º adottato dal Consiglio dei ministri:

Sarà stabilito entro breve tempo con legge speciale: 1.º, sulla composizione e modo di elezione dell'Assemblea nazionale che surrogarà l'Assemblea attuale; 2.º, sulla composizione, modo di elezione ed attribuzioni della seconda Camera; 3.º, sulla organizzazione del potere esecutivo durante l'intervallo fra lo scioglimento dell'Assemblea attuale e la costituzione delle Assemblee che le succederanno. Dopo diverse osservazioni scambiate, la seduta è levata. La Commissione delibererà venerdì.

Parigi 5. — La Liberté dice che Gavini domanderà domani all'Assemblea che si ponga all'ordine del giorno di sabato la Relazione sulla protesta del Principe Napoleone e sulla petizione di 1400 elettori della Corsica contro l'espulsione del Principe.

Fiuma 5. — Mobiliare 333 —; Lombardi 195 25; Austriache 332 —; Banca nazionale 966; Napoleoni 8 68 1/2; Argento 42 65; Cambio Londra 109 10; Austriaco 72 90.

Londra 5. — Ieri i rappresentanti delle classi operaie tennero un meeting che decise di formare un'Associazione nazionale. Condannò fortemente il bill relativo ai pubblici parchi. Ne domandò l'abrogazione.

Londra 5. — Una lettera del console di S. Domingo dice che finora non ricevette dal suo Governo comunicazione ufficiale circa la baia di Samaná. Saggiamente che il presidente Baez sottoporrà, conformemente al decreto 4 gennaio, la questione alla nazione che si pronunzierà con un plebiscito.

Madrid 5. — La ferrovia del Nord è ristabilita. E' falso che Lissaraga ed Olo pensino ad attaccare Moriones. Due bande intere caddero in potere delle truppe. La pacificazione della Navarra e delle Provincie basche progredisce rapidamente.

Nuova York 4. — Il generale (?) presentò alla Camera dei rappresentanti una proposta che raccomandava al Presidente di aprire trattative con Governi esteri, allo scopo di trovare i mezzi di proteggere i non combattenti di Cuba, di farvi applicare la legge dell'emancipazione e le regole delle guerre fra genti incivili, nonché stabilirvi la pace. La proposta è rinviata al Comitato degli affari esteri.

Oro 113 3/8. Nuova York 5. — Oro 113 3/4. Melbourne 3. — Il vapore Cazada è partito con 1,117,000 once d'oro per l'Europa.

Seiangei 4. — Il cordone sottomarino con Nagasaki è ristabilito.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Torino 5. — Il Monitor delle Strade Ferrate dice che la galleria dei Giovi sarà ristabilita alla fine della settimana. Eccetto la sopravvenienza di nuovi incidenti essa si aprirà lunedì al servizio delle merci. Lo stesso giornale dice che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso il voto che la Stazione internazionale delle linee del Gottardo da costruirsi sul territorio italiano venga stabilita a Luino, anziché a Como.

Londra 5. — Il console inglese a Cadice, domandò il sequestro del Murillo. Il capitano è prigioniero a bordo d'un vascello da guerra. L'equipaggio è custodito a bordo del Murillo.

Il Morning Post annunzia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono partiti per la Svizzera.

Nuova York 5. — L'Assemblea delle isole Sandwich proclamò a Re il Principe Lunapilo. Il discorso della Corona dichiarò i suoi sentimenti di amicizia e d'imparzialità verso tutte le nazioni. La maggior parte dei membri del Gabinetto è americana.

Bollettino bibliografico. Dell'origine dei conti San Bonifazio. Venezia, Cecchini, 1873. — E' una dotta scrittura del cav. Federico Stefani, pubblicata da alcuni amici in occasione delle nozze Ivanich-Sambonifazio.

Moralità nelle creanze, per T. E. Cestari. Treviso 1872. — E' un piccolo Galateo ad uso dei giovanetti, il quale venne pubblicato nella tipografia del Pio Istituto Turazza.

L'Italia nel 1900, profezia di un ex-ministro, pubblicata dal dott. Carlo Peverada, giurista, consulto in Firenze. Firenze, Feoreth, 1873.

Antologia didattica dell'arte della parola, offerta alle giovanette italiane da Raffaello Rosi. Parte I, fascicolo IV, a beneficio del Collegio convitto d'Assisi. Firenze, Tofani, 1873.

Furto al Museo nazionale di Firenze. — In data del 3 la Gazzetta del Popolo di Firenze recò:

Un furto audace, ma che per fortuna non ha prodotto danni troppo rilevanti, è stato compiuto stanotte nel nostro Museo nazionale. Alcuni ladri, approfittando del tempo orribile e del

l'oscurità, son riusciti a giungere ad un finestrone del Palazzo Pretorio che dà su Via della Vigna Vecchia ed illuminata la gran sala d'armi al pian terreno. Costoro finestrone invece d'inferrata ha un'intelaiatura di ferro e dei piccoli vetri rotondi tenuti fermi col piombo.

I ladri per mezzo d'un diamante hanno tagliato una fila di cristalli, rimosso il piombo, praticata un'apertura sufficiente al passaggio d'un uomo e poi assicurata una fune nodosa al telaio di ferro. Con questa fune che hanno poi rivolta dalla parte interna sono scesi nella gran sala terrena dove sono: armature pregevolissime, una scelta collezione di armi antiche da taglio e da fuoco, arnesi da guerra, qualche avanzo degli strumenti dell'inquisizione, e quel ch'è più importante diversi scudi figurati a rilievo e un elmo, opere isogni, alcune delle quali attribuite al Benvenuto Cellini.

I ladri non si son curati né di questi né di altri piccoli oggetti manovrati che si trovavano in una vetrina: hanno traversato il salone e son penetrati in una piccola sala accanto alla torre. Sopra ad una antica tavola, stavano in una vetrina fissata a quella, una sella ed un finimento completo da cavallo, dono del Viceré di Egitto al Granduca di Toscana.

I finimenti apparivano d'oro tempestati di gemme e per conseguenza di gran valore, quindi i ladri, praticata col diamante un'apertura nel cristallo, hanno portato via la briglia, la testiera col frontone ed il posolino della sella. Compiuto il furto son ripassati dalla stessa finestra lasciandovi la corda che stamattina è valsa a dar l'allarme all'Autorità.

La briglia e gli altri finimenti rubati, sono di nastro d'argento dorato come son d'argento i diversi pezzi in metallo, ed ornati di topazi e di pezzetti di cristallo di monte staccato, che i ladri avevano presi per diamanti. O'ra non sapremmo precisamente dare il valore degli oggetti derubati, ma dev'esser poco rilevante.

Le Autorità si son recate sul luogo e già sono cominciate le opportune ricerche per veder di rintracciare i ladri.

— Altre notizie dicono che il valore degli oggetti involati non supera le 300 Lire.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel Pungolo di Milano in data del 3:

Il Torrelli parte oggi per Bologna, contentissimo del successo avuto, e della esecuzione complessiva, gratissimo al pubblico ed alla critica.

Egli ha intenzione di pubblicare in un volume le sue principali commedie, e le raccoglie sotto il titolo complessivo: La Donna. La Fanciulla ne formerebbe la prima parte. Seguirebbe l'Amante (Missione di Donna). La terza parte sarebbe formata dalla Moglie e dai Mariti sotto il titolo di Moglie. Seguirebbe la Vedova (Triste realtà). Quindi la Madre, un lavoro inedito del Torrelli non destinato alle scene. Ultima sarebbe la Nonna (Nonna scellerata).

Sarà la epopea drammatica della donna scritta da un vero poeta che ha studiato, e studia la vera donna, sul vero.

Intanto il chimico autore ha già pronto un proverbio: Chiodo scaccia chiodo, che spe riamo di udire nella corrente stagione.

Prestito Saint-Genois. — Nell'estrazione del 1.º febbraio vinse fior. 50,000 il N. 64,052; fior. 5,000 il N. 44,327; fior. 20,000 il N. 48,502; fior. 10,000 il N. 16,415. Vinsero fior. 500 il N. 18,199 e 55,425; fior. 250 il N. 55,316, 63,059, 63,817 e 69,943; Vinsero fior. 200 il N. 33,771, 33,772, 34,341, 37,713, 47,467, e 78,008; fior. 120 il N. 16,077, 16,311, 25,408, 30,499, 31,304, 34,404, 37,396, 39,532, 40,444, 40,615, 41,512, 42,011, 43,669, 49,381, 49,539, 52,893, 55,333, 64,120, 66,420, 68,339, 69,488, 70,841, 73,736 e 76,749.

Toccano poi fior. 65, a ciascuno dei NN. seguenti: 29 399 434 468 614 654 676 838 946 964 1007 1609 1716 2229 2403 2417 2676 2952 3118 3206 3346 3355 3505 3578 3855 3932 3954 4252 4257 4363 4371 4479 4627 4928 4952 5035 5114 5580 5654 6539 6762 6937 7244 7602 7703 7890 7966 8114 8127 8391 8466 8663 8678 8787 8832 8902 9099 9274 9532 9570 9899 9908 10295 10370 10421 10639 10670 10847 11569 11732 12334 12389 12462 12508 12519 12592 12957 12959 13018 13042 13164 13372 13424 13432 13763 15787 13906 14014 14058 14728 14887 15339 15462 15574 15687 15758 15795 15800 15813 16293 16603 16658 16818 17173 17454 17683 17697 17700 17995 18044 18306 18404 18647 18696 18730 18781 18796 19650 19741 19916 19950 19974 20739 20786 20800 20859 20991 21328 21615 21629 21983 22674 22688 22734 22737 22822 22907 23106 23368 23439 23610 23652 23941 24402 24462 24504 24841 25129 25183 25257 25312 25397 25609 25709 25763 26071 26081 26358 26482 26500 26724 26901 27166 27331 27363 27373 27406 27940 28100 28149 28150 28164 28180 28201 28297 28443 28482 28663 28724 28779 28927 29254 29293 29391 29392 29761 30896 30964 31020 31071 31092 31414 31527 31649 31710 31872 31875 31923 32163 32225 32620 33028 33132 33185 33191 33255 33267 33697 33830 34005 34076 34168 34278 34422 34482 34536 34543 34739 34757 34829 34984 35010 35030 35053 35205 35352 35708 35951 35987 36235 36306 36348 36405 36516 36576 36615 36656 36831 37099 37136 37142 37268 37314 37409 37417 37509 37676 37810 37834 37854 38026 38094 38357 38613 38684 38788 38876 39141 39220 39321 40010 40386 40483 40839 40971 41452 42062 42127 42268 42297 42513 42868 42919 43289 43407 43707 43753 43862 43872 43998 44284 44460 44631 44666 44770 44843 44961 44999 45038 45116 45236 45429 45440 45460 45529 45739 45776 45916 45968. (Continua.)

Un bel marituolo. — Da qualche tempo un dentista ben conosciuto, il dottor Seymour, incontrò sul boulevard un ragazzo di otto anni, pallido, straccione, e con una fisionomia assai interessante. Egli non chiedeva l'elemosina, ma si capiva bene che aveva fame. Il dottore commosso l'interrogò.

«Mamma è morta durante l'assedio, rispose il ragazzo; papà era della Comune. L'hanno arrestato, né so cosa ne sia avvenuto. Sono assolutamente solo!»

Il signor Seymour condusse l'orfano alla propria casa. Madama Seymour grandemente commossa per la triste posizione del piccolo disgraziato, manifestò il desiderio di tenerlo presso di sé, al che il dottor acconsentì volentieri. Perciò il domani ne prevenì il commissario di Polizia, poi vesti da capo a piedi il fanciullo, che pianse di riconoscenza.

Passarono sei settimane. Madama Seymour aveva integrato al suo piccolo protetto di pregare tutte le sere per la povera sua madre, ed egli lo faceva con un fervore meraviglioso per la sua età.

Un giorno madama Seymour disse al ragazzo: «Tu la piangi sempre la tua povera ma-

dre!» «Sì, rispose singhiozzando il ragazzo. «Ebbene va a prendere un cerò e va a pregare a S. Rocco per lei. E gli diede il denaro.

Il ragazzo andò infatti a S. Rocco. Il mercante di cere raccontò alla signora quanta pietà e quanto dolore il ragazzo mostrava pregando. Egli divenne quindi sempre più interessante ai suoi protettori.

Quale adunque non fu la loro sorpresa, quando si videro comparire il commissario di Polizia ad affermare loro: 1.º Che il ragazzo non aveva perduto suo padre, il quale non aveva mai servito la Comune; 2.º Che sua madre non è mai morta; 3.º Che i suoi genitori erano custodi del presbitero di una prossima chiesa.

E inutile dire che il piccolo marituolo, che aveva così ingenuamente trovato il mezzo di migliorare la sua condizione, è stato immediatamente ricondotto ai suoi genitori.

Ci facciamo un dovere, dice il Figaro, di segnalare questo ragazzo al partito repubblicano, del quale non mancherà di diventare a suo tempo uno dei leaders.

E noi aggiungiamo che il filantropo dottor Seymour e la rispettabile sua consorte furono tra quei benevoli che più si adoperarono durante l'assedio di Parigi, a beneficiare i poveri della colonia italiana.

Amenità. — La Capitale di Roma ha per sistema di tradurre e ridurre in fretta e in furia per suo uso e consumo la cronaca molto ben fatta del Journal de Rome, di cui la prosa rimane concitata Dio sa come.

Ieri sera il Journal de Rome chiudeva il rendiconto della festa datasi al Quirinale, con questa frase:

«L'honorable Massari a dansé le cotillon avec l'honorable Biancheri, président de la Chambre, c'est-à-dire qu'il se sont mis dans un petit coin où ils ont parlé politique tout le temps.»

E il traduttore nella fretta non piglia che il primo pezzo del periodo, e stampa:

L'on. Massari ballò col presidente della Camera, l'on. Biancheri.

S'immagini la sorpresa dei buoni lettori della Capitale!

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 5 feb. del 6 feb.

Rendita	74 97 50	73 96 25
fine corr.	—	—
Oro	22 36	22 36
Londra	28 08	28 12 50
Parigi	111 30	111 40
Prestito nazionale	79 —	79 —
Obblig. tabacchi	952 50	948 —
Azioni	—	—
fine corr.	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2577 —	2585 —
Azioni ferrovie meridionali	470 —	470 —
Obblig.	—	—
Buoni	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1885 —	1880 —
Credito mob. italiano	1128 —	1129 —

BORSA DI VIENNA del 4 feb. del 5 feb.	
Metallurgiche al 5 1/2	68 80
Prestito 1854 al 5 1/2	73 10
Prestito 1860	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	967 —
Azioni dell'Istit. di credito	333 50
Londra	109 —
Argento	107 85
Il da 20 franchi	8 67 50
Zecchini imp. austr.	— 88 —

DISPACIO TELEGRAFICO. BORSA DI VIENNA del 4 feb. del 5 feb.

Metallurgiche al 5 1/2	68 80	72 75
Prestito 1854 al 5 1/2	73 10	73 75
Prestito 1860	103 75	103 75
Azioni della Banca naz. aust.	967 —	967 —
Azioni dell'Istit. di credito	333 50	333 —
Londra	109 —	109 —
Argento	107 85	107 85
Il da 20 franchi	8 67 50	8 68 —
Zecchini imp. austr.	— 88 —	— 88 —

Avvocato PARIDE ZAJOTTI redattore e gerente responsabile.

Cenno necrologico. Il 30 p. p. gennaio in Cordignano si addormenta nel signore Caterina Celotti vedova Padovani in età di anni 75. Madre di molti figli, che educò cristianamente, ebbe conforti a lenimento delle varie traversie della vita, che sostiene con religiosa pazienza.

I di lei figli, nonché il fratello canonico della Cattedrale di Ceneda, che le prodigarono ogni maniera di cure, ne sentono vivamente la perdita, e il loro dolore trova un eco fedele nell'animo dei congiunti e degli amici.

Vittorio, 4 febbraio 1873. G. P.

SOCIETA' ANONIMA per le industrie di Chioggia e suo Circondario.

Con Decreto Reale in data 28 ottobre 1872 veniva autorizzata in Chioggia la Società anonima per le industrie di Chioggia e suo circondario, ed approvato il suo Statuto.

Consiglio d'amministrazione: Baldò cav. Andrea, presidente. Penzo Emilio, vicepresidente. Duse Giuseppe, segretario. Panzjotti Antonio, consigliere.

Bullo cav. Carlo, id. Volturno Antonio, id. Camuffo Angelo, id. Baffo Pietro, id.

Il Presidente firmerà per la Società, ed in sua assenza il consigliere delegato.

Capitale sociale L. 20 mila rappresentato da mille Azioni al portatore, da lire 20 ciascuna, tutte già coperte.

Ogni 500 azioni costituiscono una Serie. Il capitale finora versato ascende a L. 10,000. La Società comincia le sue operazioni col primo del prossimo febbraio, ed avrà durata per anni cinquanta.

Banca di credito veneto VENEZIA San Benedetto - Palazzo Martinengo Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovasi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi. Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Riceve meriti in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incarica della loro vendita all'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione. Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE. BANCA VENETA di depositi e conti correnti capitale Lire 10,000,000 SEDE DI VENEZIA Procuratia Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie a partire dal 16 dicembre.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto corrente disponibile corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per 100 colle solite modalità per rimborsi.

Sulle somme vincolate per due mesi o più rimborsabili con sette giorni di preavviso, l'interesse corrisponde del 4 per 100, la mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a 3 1/2 per 100.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto Corrente in oro a 4 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per Conti Correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno, a 5 1/2 per 100 fino alla scadenza di tre mesi.

Table with multiple columns listing various items and their prices, including tobacco, foodstuffs, and other goods.

Circolare dei sigg. A. e. E. Roselli. Londra 30 gennaio 1873.

Salumi. - Niente più si è fatto in baccalari, e delle salameche si vanno a completare le spedizioni delle poche residui.

PORTATA. Il 4. febbraio. Arrivati. Da Bourgas, partito il 4 dicembre, brig. greco San Spiridione, di tonn. 194, cap. Castelletto S., con 12,340 kil di Constantinopoli grano, arr. all'ord.

Da Trieste, plegio it. Patria, di tonn. 18, padr. P. Doria, con 800 sac. aranci per L. Pae.

Da Trieste, plegio it. Patria, di tonn. 18, padr. P. Doria, con 800 sac. aranci per L. Pae.

poli; - più, 4 psc. cotone per Salonicco; - più, 6 bal. filati per Berutti; - più, 3 bal. pelli corame per Ge...

STRADA FERRATA. - ORARIO. PARTENZE PER MILANO: ore 5.30 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. - ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5. DIRETTO; - ore 10.45 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. Bollettino del 5 febbraio 1873. Venti fra Tramontana e Greco; alquanto forti nell'alta e media Italia; forti fra Greco e Scioccio nell'Italia inferiore.

Table with 4 columns: Barometro a 0° in mm., Termometro centigrado al Nord, Direzione del vento in mm., Umidità relativa in gradi.

SPETTACOLI. Giovedì 6 febbraio. TEATRO APOLLO. - L'opera: Rug-Blas, del M. Filippo Marchetti. - Dopo il 3. atto dell'opera, avrà luogo il ballo grande romantico, in una prologa e 4 atti, composto e diretto dal coreografo F. Magri, intitolato: Presiosetta.

LA TRINACRIA. SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra Venezia-Brindisi-Corfu e Pireo e tra Pireo-Smirne-Salonicco e Constantinopoli. Partenza da Venezia durante il mese di gennaio ogni sabato alle ore 6 ant., nei mesi successivi ogni venerdì alle 4 pom.

LOTTO I. Anagrafico N. 263, mappale N. 278 sub. una porzione di casa a pian terreno e primo piano che si estende sopra i N. 277 e 279 di mappa, superficie pert. 00.05, rendita censuaria L. 39.47, ed altra porzione di casa in secondo piano al mappale N. 278 sub. una porzione di casa, con i confini già segnati nel Bando. La stima è di lire L. 6140.

INSERZIONI A PAGAMENTO. AVVISI DIVERSI. L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE DEL DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Questo volume, diviso nelle tre parti, Costumi, Critica e Spettacoli, è il quinto della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 col tipo del Gondoliere.

L'AMMINISTRAZIONE. Dei Pii Istituti riuniti di Venezia dovendo provvedere alla fornitura del baccalà e del burro nostrano occorrenti ai Pii Istituti da 1.° aprile p. f. a tutto marzo 1874.

MACCHINE DA CUCIRE. VERE AMERICANE. ELIAS HOWE J. WHEELER & WILSON New York. Unico Deposito in Venezia presso ENRICO PFEIFFER S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

Tosse e malattie di petto guarite radicalmente MEDIANTE I BOCCONCINI del dott. SEBANI. Ammalati di petto, rallegratevi perché finalmente si è trovato il modo di guarire perfettamente, per quanto invecchiata sia la vostra tosse, e di qualunque specie essa sia.

GRAND HOTEL des BAINS et CASINO ouverte toute l'année EAU BROMIODURÉE Valais Suisse célèbre, Bains - Douches - Bains de vapeur. Salle d'habitation. Mêmes distractions qu'à HOMBURG et BADE

LOTTO I. Anagrafico N. 263, mappale N. 278 sub. una porzione di casa a pian terreno e primo piano che si estende sopra i N. 277 e 279 di mappa, superficie pert. 00.05, rendita censuaria L. 39.47, ed altra porzione di casa in secondo piano al mappale N. 278 sub. una porzione di casa, con i confini già segnati nel Bando. La stima è di lire L. 6140.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI. LA DITTA F. AIROLDI DI ALBERTO, DI BERGAMO. Tiene in vendita Cartoni originari giapponesi scelti, verdi annuali delle migliori qualità e provenienza.

BENEDICTINE LIQUORE DEI PADRI BENEDITTINI DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP. Questo celebre liquore, così apprezzato dal pubblico che si trova sopra tutte le buone tavole, tanto nei ristoranti che ai pranzi di famiglia, nei grandi alberghi come nei saloni principeschi, è l'oggetto di numerose falsificazioni.

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA. GUARISCHE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandemie, polmoniti, diarree, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni diorrea di fegato, nervi, membrano, mucosa e bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumoniti, eruzioni, depurimento del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i paludii colorati, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buonissimo nutrimento e sovrappiù di carne si può attemperare di forza.

Spedizione in Provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca nazionale. DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barri & Comp., via Oporto Torino. RIVENDITORI: Venezia: F. Fieschi, Campo S. Salvatore. V. Bellanato S. Marco, Calle dei Fabbri; Zamperoni, Antonio; Costantini, farm. ANGILO Campo S. Luca; Bazzano, Luigi; Fabri, di Baitanese; - Belluno, P. P. Doria; - Felze, Nicolò dell'Armi; - Legnago, Valeri; - Mantova, F. Della Chiesa; - Oderzo, L. Giotto; L. Danetti; - Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; - Pordenone, Roviglio; farmacia Varaschini; - Portogruaro, A. Malipieri, farmacia; - Rovigo, A. Diego; G. Gaffagnoli; - Treviso, Zanini, farm.; Zanetti, farm.; Udine, A. Filippuzzi; - Verona, Francesco Pasoli; Adriano Prina; Cesare Boggato; - Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri; - Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm.; - S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara, farm.; - Ala, Zanini, farm.; - Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh.; - Fiume, G. Prodam; - Klagenfurt, G. Pirmbacher; - Rovereto, Farmacia Monestrina; - Mira, Francesco Roberti; - Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento); - Trieste, Jacopo Serravallo, farm.; - Zara, N. Andriovich, farm.; - Spalato, Aljovic, drogh.

LOTTO I. Anagrafico N. 263, mappale N. 278 sub. una porzione di casa a pian terreno e primo piano che si estende sopra i N. 277 e 279 di mappa, superficie pert. 00.05, rendita censuaria L. 39.47, ed altra porzione di casa in secondo piano al mappale N. 278 sub. una porzione di casa, con i confini già segnati nel Bando. La stima è di lire L. 6140.

di quan-
difficile
Parla-
to con-
sue in-
agina di
a nostra
sentenza
troppo,
no di
che non
estrema
il no-
to della
ci, è im-
ga qual-
Indi, il
può riu-
di inuti-
li, per
sia altri,
alere nel-
occuparsi

Visconti-
necessaria
di questo
vero ve-
celle, e
altune al-
tinue sem-
pre.

utti questi
o dei Ve-
da anet-
i corriu-
mo di
mostranze
pressione,
ieri inter-
a esclusi-
guisa che
idente as-
colta come
gli, ch'è
tanismo e
Resta che
governo del
moderato e
quest'alta

lega il f.i-
scavi fran-
tiera e di
sono venuti
a nel fondo
in altri fini.
re della tol-
provarsi ad

si è fatto
na è stata
ale senso e
lamentare
a? Non fu
rono tutt'i
ti adoperati
impeti sca-
non fu colla
zzare le co-
saggi del
mo non fu

Governo ha
ere per be-
gli si sono
campo col-
Governo ha
sociali o di
paura della
costituita di
Rattazzi.
che è mae-
risposto per
ieri a sera
ad'io non ho
questa osser-
non aver
non ha mai
che neppure
poiché dalla
cto di smet-
delle sue al-
tutto ripetuto
il suo avver-
biaco di pau-
il modo come
ere che se ne
ira volta fran-
; ma anche
del Ministero
mente agli in-
si appresta
il suo progetto
zioni, io starei
ano ed il paro-
o che sarà
forma l'inven-
abbiano paura!
li Campagnano
residente della
condo taluno,
principe Al-

del Grillo è
re della Prin-
curatore gene-
S. E. il Car-
questo rimesso-
antiestetici ed
ubblicando per
i del Vangelo,
principio della
a. Ma quando
Cardinale, dite
e ad un foglio,
a primo-Ro-
Café, il procu-
e in Café per
Ponzio Pilato,
pitale, un gior-
a Gerusalemme
quattro colonne
lettori... che le

in molte cir-
cozzanza pubblica;
za vista, un fe-
Gerusalemme, in
altro luogo, ne

uta del 6.
ali all'art. 2. De
i. Finati. — De
da parte dell'e-
proposte; l'art.
ste del ministro
ia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.
(Seguito della seduta del 5.)
La seduta è ripresa alle 3.30.
Biancheri (presidente). Comunica che la Giunta per le elezioni, ha convalidato l'elezione dell'onorevole Achille Aresse pel Collegio di Casalmaggiore.
Aresse presta giuramento e siede a destra.
Locatelli sollecita la discussione del progetto di legge per danneggiati dell'inondazione.
Ronchi dice che la Commissione si pose d'accordo col ministro delle finanze: propone si discuta il progetto dopo l'interpellanza Pescatore.
Mongilli sollecita la discussione del Regolamento della Camera.
Presidente fa osservare che esiste anche un'altra proposta dell'on. Rudini.
Ruspoli chiede l'urgenza; è accordata.
Si passa alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.
Presidente raccomanda brevità. (ilarità.)
Cerrito parla sul capitolo 8. Accenna agli inconvenienti dell'Università di Roma per la ristrettezza dei locali; vorrebbe per la Scuola degli ingegneri un solo locale in Roma come altrove.
Salaris e Cantoni fanno delle osservazioni.
Bonghi da spiegazioni; ricorda che fu stanziata in bilancio una somma di 60.000 lire per la Scuola d'applicazione in Roma. Non crede che questa debba togliersi.
Ruspoli osserva che dalla Relazione risulta diversamente; ne legge un brano.
Scialoja (ministro) assicura che si provvederà all'ordinamento della Scuola predetta.
Si prosegue la discussione del bilancio della pubblica istruzione sul capitolo 8:
Tamaio raccomanda il gabinetto di fisica e chimica di Messina, dice che esistono i professori, ma manca il gabinetto.
Scialoja propone un emendamento di spesa per 75 mila lire.
Fara fa osservare che in Italia si spende più che in Prussia, perché si spende male.
Bonghi lo nega; dice che l'Italia ha maggior numero d'Università.
Salaris propone la sospensione sull'aumento ministeriale.
Sineo vuole che il ministro dichiari se senza l'aumento domandato i servizi universitari ne vengono a soffrire.
Scialoja risponde che in fatti ne soffrirebbero.
Salaris ritira la sua proposta.
Approvati l'aumento e con esso i capitoli 8 e 9.
Sul 10, Cantoni fa delle raccomandazioni.
Ruspoli pure raccomanda la scuola d'applicazione degli ingegneri a Roma.
Si approvano i seguenti capitoli dello stesso titolo.
Si passa al capitolo sugli Archivi.
Zuccaro e Miceli criticano alcune disposizioni relative agli Archivi di Roma.
Scialoja risponde che il Governo non ci ha nulla a che veder col Palazzo della Cancelleria.
Miceli osserva che esisteva un Archivio di Stato quando si venne a Roma; domanda che cosa abbia fatto il Governo per garantirlo.
Lanza (ministro) risponde che il detto Archivio esiste in altro palazzo; che fu trasferito al palazzo Mignanelli.
Miceli insiste, dicendo che la Cancelleria possiede documenti d'interesse italiano; sollecita le verificazioni dell'Archivio Mignanelli.
Crispien propone la riunione degli Archivi.
Lanza (ministro) dà spiegazione sugli studi della relativa Commissione.
Zuccaro propone il seguente ordine del giorno: «La Camera, intese le dichiarazioni dei ministri Scialoja e Lanza circa la presentazione d'un progetto per il riordinamento degli Archivi, passa all'ordine del giorno.»
Il Ministero l'accetta.
E approvato.
Sono approvati i capitoli 14 e 15.
Sineo parla sul capitolo 16; vuole a Roma una grande accademia scientifico morale.
Parlano in proposito Umana, Bonghi, Scialoja; è approvato lo stanziamento ministeriale.
È approvato pure il capitolo 17 in L. 218.407.
La seduta è sciolta a ore 6.
(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6.
(Presidenza Biancheri.)
La seduta è aperta a ore 2 e 30.
San Donato domanda la parola per una mozione d'ordine.
Presidente. Ha la parola.
San Donato come presidente della Giunta per le petizioni, chiede quando la Camera intendia di tenere una seduta straordinaria per discutere quelle petizioni sulle quali è già pronta la Relazione.
Presidente. Per ora mancano i relatori, se arriveranno, si terrà una seduta nella settimana ventura.
San Donato aderisce.
Continua la discussione dello stato di prima previsione per il Ministero della istruzione pubblica.
Cairati parla sul capitolo 18 (Biblioteche nazionali ed universitarie, personale). Ricorda come la Camera s'interessò sempre moltissimo delle condizioni delle Biblioteche.
Lamenta che il Regio Decreto 25 novembre 1869, che approvò un riordinamento definitivo delle Biblioteche governative del Regno, non abbia conseguito un effetto completo.
L'oratore continua il suo discorso, parlando in favore della Biblioteca dell'Università di Padova; vuole che sia considerata come di prima categoria.
Parla delle Biblioteche di Roma, insistendo sulla necessità di prendere delle precauzioni contro le Corporazioni religiose, le quali vedendosi alla vigilia della loro soppressione possono rubare all'Italia tesori pregevolissimi; e che abbiano già cominciato a farlo è cosa nota.
Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) dà spiegazioni circa la classificazione delle Università e il ruolo degli impiegati; dichiara che lo spechio stampato non è definitivo, e si riserva di modificarlo.
Quanto alle sottrazioni commesse a danno delle Biblioteche di Roma, si dice in grado di assicurare che vi è stata molta esagerazione. Nonostante il Governo se ne è preoccupato, costante anche in proposito il Consiglio di Stato. Assicura che il Governo sorveglierà attentamente, particolarmente il ministro guardasigilli cui spetta per legge questa vigilanza.
La seduta continua.
(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)
Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agencia Stefani:
Si approva il voto motivato di Miceli per-

che si provveda efficacemente alla conservazione delle Biblioteche, Musei ed Archivi a Roma, e al ricupero dei libri, e dei documenti che siano stati sottratti, procedendo contro gli autori di tali sottrazioni.
Mancini eccita ad aumentare il fondo della Biblioteca di Roma. Scialoja e Bonghi danno risposte favorevoli. Parecchi deputati ragionano sopra altri capitoli, specialmente sopra quello degli Istituti d'istruzione musicale e secondaria.
La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio:
Roma 6. — Sul principio della seduta d'oggi della Camera è avvenuto un curioso incidente. — Mentre parlava l'on. Cairati nella discussione del bilancio della pubblica istruzione, si sente ad un tratto una voce dalla tribuna pubblica gridare: *Gratias! Gratias!* — Conveneramente vengono gettate nella sala alcune lettere. — Questo fatto naturalmente ha suscitato la più grande meraviglia. — Il presidente ordina che venga immediatamente sgombrata la tribuna pubblica. — Alcune Guardie nazionali arrestano l'individuo che ha gridato e gettato le lettere. Esso è un uomo sulla trentina, piuttosto magro, porta occhiali azzurri, ed ha un aspetto sofferente. — Gli uscieri provvedono allo sgombramento della tribuna. — Una delle lettere gettate è raccolta e portata al presidente, ma il presidente rifiuta di aprirla. — Il presidente, essendosi riconosciuto l'autore dell'atto d'imprudenza commesso verso la Camera, ordina che la tribuna pubblica sia nuovamente aperta. — Più tardi si viene a sapere che l'individuo arrestato fu riconosciuto essere una ex-guardia di finanza; nelle lettere gettate esso reclamava vivamente contro il ministro Sella.
Leggiamo nell'Italia in data del 4:
L'onorevole Torrelli, senatore, ha sviluppato, in una conferenza privata del Senato, un progetto di legge da lui formulato e che ha per oggetto «la vendita obbligatoria, nello spazio di 3 anni, dei beni comunali, non coltivati, situati sopra montagne o colline». Egli presenta questa disposizione come un mezzo per arrivare all'imboschimento.
Questo progetto è stato preso in considerazione, e sarà svolto in seduta pubblica non appena il Senato avrà terminata la discussione della legge sull'organizzazione giudiziaria.
Crediamo sapere che, svolgendo le considerazioni che motivano la legge che egli propone, l'onorevole Torrelli cercherà di mettere in evidenza le cause che danno luogo all'accrecimento dei corsi d'acqua e di additare i mezzi da impiegare per combatterli. Il principale di questi mezzi consisterebbe precisamente nel fare delle facilitazioni ai proprietari privati che sarebbero disposti a fare dei lavori d'imboschimento nei terreni non coltivati appartenenti attualmente ai Comuni, e che non possiedono risorse sufficienti per far fronte a queste spese.
La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci particolari:
Praga 4. — Il Comune di Zurkow, per aver partecipato all'agitazione in favore del meeting, è stato occupato da quattro compagnie di fanteria e da una squadra di cavalleria. Gli agitatori principali ebbero ciascuno un acquedrettamento di 12 uomini.
Lipna 4. — I compositori tipografici sospesero il lavoro. I proprietari delle tipografie intimarono il licenziamento a tutti i membri appartenenti all'Associazione tipografica.
Kopenaghen 4. — Il Folkething con 40 voti contro 28 ha espulso dalla Camera elettiva il maestro Fayd, che era stato condannato dal supremo Tribunale per calunnia e falsa denuncia.
La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:
Vienna 5. — Nella Camera dei deputati, trattandosi dell'abolizione della tassa d'iscrizione, il presidente Hopfen dichiarò, che in conformità al Regolamento interno, la discussione della proposta era impossibile in questa sessione. Il deputato Dumba propose una risoluzione, secondo la quale il Governo viene invitato ad aver riguardo nella riforma della legge sulle imposte, all'abolizione del bollo dei giornali e alla tassa d'iscrizione. Il ministro delle finanze dichiarò, che come stanno le cose attualmente è desiderabile un aggiornamento, affinché il Governo si ponga d'accordo nella questione.
Telegrammi dell'Agencia Stefani.
Ginevra 6. — Il Presidente della Confederazione, ricevendo monsignor Agnozzi, gli dichiarò che il Consiglio federale non poteva accettare il Breve, che separa il Cantone di Ginevra dalla Diocesi di Losanna, e non riconosceva al Vaticano il diritto di determinare e cambiare i limiti delle Diocesi svizzere, senza accordo coi Cantoni interessati e col Consiglio federale, che è il solo che abbia il diritto di trattare colle Potenze estere.
Il Presidente disse che il Breve si dichiarerà nullo. Il Consiglio federale deciderà sulle misure da prendersi in proposito.
Londra 6. — Il discorso della Regina all'apertura del Parlamento dirà che il Governo ricevette assicurazioni di amicizia da tutte le parti; che siamo in pace con tutti; che ricevevamo dalle Potenze la promessa che coopereranno con noi ad abolire la tratta degli schiavi sulla costa d'Africa; che si indovinarono trattative colla Russia circa i rapporti reciproci nell'Asia; che Schouwaroff assicurò la Regina dei sentimenti amichevoli della Corte di Pietroburgo verso l'Inghilterra; che il trattato di commercio colla Francia tenderà a mantenere l'amicizia fra i due paesi; che Thiers acconsentì ad essere arbitro fra il Portogallo e l'Inghilterra nella questione dei loro possedimenti coloniali.
Nel discorso si parlò pure delle questioni dell'Alabama e di San Juan, si farà cenno dei progetti da presentarsi, fra cui d'uno per ricrganizzare le Scuole in Irlanda. — Il Times ha un dispaccio da Berlino, che annunzia che il Duca Eugenio di Leuchtenberg e il Granduca Nicolò, partirono fra breve da Pietroburgo per recarsi a Tachkend.
Madrid 6. — Le notizie pubblicate da alcuni giornali circa le botte carliste di Olla e Lissarga furono male interpretate. Al contrario è il generale Moriones che preparasi ad attaccarle e che di già riuscì a respingerle nella Biscaia. Le notizie sono soddisfacenti.
Berlino 6. — Austriaci 203 1/2; Lombardi 119 1/2; Azioni 204 7/8; Italiano 65 1/8 ferma.
Parigi 6. — Prestito (1872) 90 60; Francese 55 72; Ital. 66 43; Lomb. 462; Banca di Francia 4475; Romane —; Obbligazioni 173 —; Ferr. V. E. 198; Merid. 205; Cambio Italia 10 3/8; Obblig. tabacchi 480 —; Azioni 870; Prestito

di 20 franchi
Zecchini imp. austr.

8 68 — 8 67 50

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti

Padova-Venezia

La Banca sconta cambiali fino alla scadenza di QUATTRO mesi a 5 per cento e da QUATTRO a SEI mesi a 6 per cento. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 e mezzo per cento. Per le anticipazioni sopra altri valori il tasso d'interesse è del 6 per cento. Venezia, 6 febbraio 1873.

LA DIREZIONE.

175

BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SITUAZIONE AL 31 GENNAIO 1873

delle due sedi di
PADOVA e VENEZIA.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni	L. 4.500.000
Debiti diversi fuori piazza	8.274.073,57
Debiti in conto disponibile	22.838,52
Debiti categorie diverse	2.812.314,58
Debiti conti correnti con depositi garantiti	5.080.086,76
Anticipazioni fatte con polizza	704.783,70
Portafoglio per effetti scontati	5.401.074,40
Effetti pubblici	1.613.815,53
Debiti in sofferenza	429.403,35
Partecipazioni affari diversi	370.092,46
Numerali in Cassa carta e oro	1.038.070,10
Depositi liberi	7.338.213,20
Esercizio 1872 per interessi Azioni	247.300,00
Idem per spese diverse a liquidarsi	192.058,33
Valore mobili esistenti nelle due sedi	29.971,26
Spese impianto delle due sedi	30.221,65
Dette generali id.	8.818,15
	L. 38.096.135,46

PASSIVO

Capitale sociale	L. 10.000.000,00
Crediti in conto corrente per capitale	7.329.623,99
Interessi	9.021.891,54
Debiti diversi fuori piazza	7.837,25
Debiti in conto corr. disponibile	3.895,14
Debiti id. non disponibile	2.262.671,52
Debiti id. categorie diverse	600,00
Conto Azionisti per partecipazioni diverse	80.252,84
Crediti per partecipazioni diverse	38.042,29
Idem per dividendi ar-	2.592,00
retrati Stabilimento Mercantile	
Vaglia in circolazione dello Stabilimen-	51.264,20
to Mercantile	43.408,00
Effetti a pagare	1.038.070,10
Depositi per depositi liberi	7.338.213,20
Debiti a cauzione.	784.020,16
Rendite esercizio 1872	57.547,50
Utile anno corrente	33.205,83
	L. 38.096.135,46

Venezia, 6 febbraio 1873.

Il Presidente,
Principe GIUSEPPE GIOVANELLI.

Bar. C. TREVES DEI BONFILI.

Il Direttore
ENRICO RAY.

La Banca riceve versamenti in conto corrente, corrispondenti all'interesse del 3 1/2 e 4 p. 0/0, secondo se disponibili o vincolati.

Riceve versamenti in oro corrispondenti all'interesse del 4 p. 0/0 con vincolo di 45 giorni o più.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Scuola cambiali a due firme fino alla scadenza di 4 mesi al 5 1/2 e 6 mesi al 6 1/2.

Fa anticipazioni sopra depositi di Carte pubbliche e valori industriali da 5 1/2 a 6 p. 0/0.

Apri conti correnti garantiti sopra depositi di Carte pubbliche e valori industriali e merci di facile realizzazione a 6 1/2.

Riceve valori in semplice custodia.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

Acquista e vende effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'estero.

Rilascia lettere di credito anche sulle Indie, Cina e Giappone.

176

Banca di credito romano

Situazione al 31 dicembre 1872.

Attivo.

Azioni in essere.	L. 400.000
Azionisti per saldo azioni emesse	7.062,50
Numerali in cassa	463.899,56
Anticipazioni contro depositi valori pubblici.	85.032,60
Valori pubblici azioni ed Obbligaz.	3.264.545,10
Conti correnti attivi	1.104.965,14
Emissione Banca di credito romano.	7.095,55
Debiti diversi.	5.507.299,18
Spese generali e di primo impianto	146.390,66
Spese ordinarie di gestione	105.554,78
Cuponi nostre azioni 1° e 2° semestre lire 15 per azione	06,00
Dividendo 1872 1°, 2°, 3° acconto L. 20 per azione	128,00
	L. 11.687.271,97

Passivo.

Capitale	L. 2.000.000
Conti correnti passivi	2.753.980,08
Crediti diversi	5.899.541,52
Emissione Banca agricola romana.	99.150,00
Cuponi nostre azioni di lire 15 non ancora pagati.	26.767,50
Dividendo 1872 di lire 20 per azione, resto non ancora ritirato	9.602,50
Utile dell'esercizio 1872.	897.827,37
	L. 11.687.271,97

NB. Il Consiglio d'amministrazione ha stabilito che fra interessi e dividendo siano pagate lire 35 per azione, cioè che equivale al 14 per cento sulle somme versate da ciascun azionista: ha inoltre deciso che siano tolte tutte le spese di primo impianto, che sieno portate lire 50.000 al fondo di riserva e L. 200.000 a utili dell'esercizio 1873.

Il Direttore generale,
B. PESCARINI.

Il Contabile capo,
N. NOVELLO.

Questo versamento sarà ricevuto:
a Padova presso la Sede della Banca Veneta
a Venezia presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

All'atto dell'effettuazione del versamento saranno consegnati i titoli definitivi in sostituzione dei Certificati provvisori.

Padova, 1.° febbraio 1873.

Art. 14 dello Statuto. — Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio.

171

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

3) Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, la quale guarisce senza mediche né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, elisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fegato, della voce, dei bronchi, male alle vertebre, del fegato, della vesciva, della mucosa, cervello e del sangue. N. 72.000 cure, compresi quelli di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 54.911.

Barr (Bar-Rhin) 4 giugno 1861.

Signore — La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima un nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

DAVID RUFF, proprietario.

In scatole di latta: 1/4 di lib. 2 fr. 50 c.; 1/2 lib. 4 fr. 50 c.; 1 lib. 8 fr. 50 c.; 2 lib. 16 fr. 50 c.; 3 lib. 24 fr. 50 c.; 4 lib. 32 fr. 50 c.; 5 lib. 40 fr. 50 c.; 6 lib. 48 fr. 50 c.; 7 lib. 56 fr. 50 c.; 8 lib. 64 fr. 50 c.; 9 lib. 72 fr. 50 c.; 10 lib. 80 fr. 50 c.; 11 lib. 88 fr. 50 c.; 12 lib. 96 fr. 50 c.; 13 lib. 104 fr. 50 c.; 14 lib. 112 fr. 50 c.; 15 lib. 120 fr. 50 c.; 16 lib. 128 fr. 50 c.; 17 lib. 136 fr. 50 c.; 18 lib. 144 fr. 50 c.; 19 lib. 152 fr. 50 c.; 20 lib. 160 fr. 50 c.; 21 lib. 168 fr. 50 c.; 22 lib. 176 fr. 50 c.; 23 lib. 184 fr. 50 c.; 24 lib. 192 fr. 50 c.; 25 lib. 200 fr. 50 c.; 26 lib. 208 fr. 50 c.; 27 lib. 216 fr. 50 c.; 28 lib. 224 fr. 50 c.; 29 lib. 232 fr. 50 c.; 30 lib. 240 fr. 50 c.; 31 lib. 248 fr. 50 c.; 32 lib. 256 fr. 50 c.; 33 lib. 264 fr. 50 c.; 34 lib. 272 fr. 50 c.; 35 lib. 280 fr. 50 c.; 36 lib. 288 fr. 50 c.; 37 lib. 296 fr. 50 c.; 38 lib. 304 fr. 50 c.; 39 lib. 312 fr. 50 c.; 40 lib. 320 fr. 50 c.; 41 lib. 328 fr. 50 c.; 42 lib. 336 fr. 50 c.; 43 lib. 344 fr. 50 c.; 44 lib. 352 fr. 50 c.; 45 lib. 360 fr. 50 c.; 46 lib. 368 fr. 50 c.; 47 lib. 376 fr. 50 c.; 48 lib. 384 fr. 50 c.; 49 lib. 392 fr. 50 c.; 50 lib. 400 fr. 50 c.; 51 lib. 408 fr. 50 c.; 52 lib. 416 fr. 50 c.; 53 lib. 424 fr. 50 c.; 54 lib. 432 fr. 50 c.; 55 lib. 440 fr. 50 c.; 56 lib. 448 fr. 50 c.; 57 lib. 456 fr. 50 c.; 58 lib. 464 fr. 50 c.; 59 lib. 472 fr. 50 c.; 60 lib. 480 fr. 50 c.; 61 lib. 488 fr. 50 c.; 62 lib. 496 fr. 50 c.; 63 lib. 504 fr. 50 c.; 64 lib. 512 fr. 50 c.; 65 lib. 520 fr. 50 c.; 66 lib. 528 fr. 50 c.; 67 lib. 536 fr. 50 c.; 68 lib. 544 fr. 50 c.; 69 lib. 552 fr. 50 c.; 70 lib. 560 fr. 50 c.; 71 lib. 568 fr. 50 c.; 72 lib. 576 fr. 50 c.; 73 lib. 584 fr. 50 c.; 74 lib. 592 fr. 50 c.; 75 lib. 600 fr. 50 c.; 76 lib. 608 fr. 50 c.; 77 lib. 616 fr. 50 c.; 78 lib. 624 fr. 50 c.; 79 lib. 632 fr. 50 c.; 80 lib. 640 fr. 50 c.; 81 lib. 648 fr. 50 c.; 82 lib. 656 fr. 50 c.; 83 lib. 664 fr. 50 c.; 84 lib. 672 fr. 50 c.; 85 lib. 680 fr. 50 c.; 86 lib. 688 fr. 50 c.; 87 lib. 696 fr. 50 c.; 88 lib. 704 fr. 50 c.; 89 lib. 712 fr. 50 c.; 90 lib. 720 fr. 50 c.; 91 lib. 728 fr. 50 c.; 92 lib. 736 fr. 50 c.; 93 lib. 744 fr. 50 c.; 94 lib. 752 fr. 50 c.; 95 lib. 760 fr. 50 c.; 96 lib. 768 fr. 50 c.; 97 lib. 776 fr. 50 c.; 98 lib. 784 fr. 50 c.; 99 lib. 792 fr. 50 c.; 100 lib. 800 fr. 50 c.; 101 lib. 808 fr. 50 c.; 102 lib. 816 fr. 50 c.; 103 lib. 824 fr. 50 c.; 104 lib. 832 fr. 50 c.; 105 lib. 840 fr. 50 c.; 106 lib. 848 fr. 50 c.; 107 lib. 856 fr. 50 c.; 108 lib. 864 fr. 50 c.; 109 lib. 872 fr. 50 c.; 110 lib. 880 fr. 50 c.; 111 lib. 888 fr. 50 c.; 112 lib. 896 fr. 50 c.; 113 lib. 904 fr. 50 c.; 114 lib. 912 fr. 50 c.; 115 lib. 920 fr. 50 c.; 116 lib. 928 fr. 50 c.; 117 lib. 936 fr. 50 c.; 118 lib. 944 fr. 50 c.; 119 lib. 952 fr. 50 c.; 120 lib. 960 fr. 50 c.; 121 lib. 968 fr. 50 c.; 122 lib. 976 fr. 50 c.; 123 lib. 984 fr. 50 c.; 124 lib. 992 fr. 50 c.; 125 lib. 1000 fr. 50 c.; 126 lib. 1008 fr. 50 c.; 127 lib. 1016 fr. 50 c.; 128 lib. 1024 fr. 50 c.; 129 lib. 1032 fr. 50 c.; 130 lib. 1040 fr. 50 c.; 131 lib. 1048 fr. 50 c.; 132 lib. 1056 fr. 50 c.; 133 lib. 1064 fr. 50 c.; 134 lib. 1072 fr. 50 c.; 135 lib. 1080 fr. 50 c.; 136 lib. 1088 fr. 50 c.; 137 lib. 1096 fr. 50 c.; 138 lib. 1104 fr. 50 c.; 139 lib. 1112 fr. 50 c.; 140 lib. 1120 fr. 50 c.; 141 lib. 1128 fr. 50 c.; 142 lib. 1136 fr. 50 c.; 143 lib. 1144 fr. 50 c.; 144 lib. 1152 fr. 50 c.; 145 lib. 1160 fr. 50 c.; 146 lib. 1168 fr. 50 c.; 147 lib. 1176 fr. 50 c.; 148 lib. 1184 fr. 50 c.; 149 lib. 1192 fr. 50 c.; 150 lib. 1200 fr. 50 c.; 151 lib. 1208 fr. 50 c.; 152 lib. 1216 fr. 50 c.; 153 lib. 1224 fr. 50 c.; 154 lib. 1232 fr. 50 c.; 155 lib. 1240 fr. 50 c.; 156 lib. 1248 fr. 50 c.; 157 lib. 1256 fr. 50 c.; 158 lib. 1264 fr. 50 c.; 159 lib. 1272 fr. 50 c.; 160 lib. 1280 fr. 50 c.; 161 lib. 1288 fr. 50 c.; 162 lib. 1296 fr. 50 c.; 163 lib. 1304 fr. 50 c.; 164 lib. 1312 fr. 50 c.; 165 lib. 1320 fr. 50 c.; 166 lib. 1328 fr. 50 c.; 167 lib. 1336 fr. 50 c.; 168 lib. 1344 fr. 50 c.; 169 lib. 1352 fr. 50 c.; 170 lib. 1360 fr. 50 c.; 171 lib. 1368 fr. 50 c.; 172 lib. 1376 fr. 50 c.; 173 lib. 1384 fr. 50 c.; 174 lib. 1392 fr. 50 c.; 175 lib. 1400 fr. 50 c.; 176 lib. 1408 fr. 50 c.; 177 lib. 1416 fr. 50 c.; 178 lib. 1424 fr. 50 c.; 179 lib. 1432 fr. 50 c.; 180 lib. 1440 fr. 50 c.; 181 lib. 1448 fr. 50 c.; 182 lib. 1456 fr. 50 c.; 183 lib. 1464 fr. 50 c.; 184 lib. 1472 fr. 50 c.; 185 lib. 1480 fr. 50 c.; 186 lib. 1488 fr. 50 c.; 187 lib. 1496 fr. 50 c.; 188 lib. 1504 fr. 50 c.; 189 lib. 1512 fr. 50 c.; 190 lib. 1520 fr. 50 c.; 191 lib. 1528 fr. 50 c.; 192 lib. 1536 fr. 50 c.; 193 lib. 1544 fr. 50 c.; 194 lib. 1552 fr. 50 c.; 195 lib. 1560 fr. 50 c.; 196 lib. 1568 fr. 50 c.; 197 lib. 1576 fr. 50 c.; 198 lib. 1584 fr. 50 c.; 199 lib. 1592 fr. 50 c.; 200 lib. 1600 fr. 50 c.; 201 lib. 1608 fr. 50 c.; 202 lib. 1616 fr. 50 c.; 203 lib. 1624 fr. 50 c.; 204 lib. 1632 fr. 50 c.; 205 lib. 1640 fr. 50 c.; 206 lib. 1648 fr. 50 c.; 207 lib. 1656 fr. 50 c.; 208 lib. 1664 fr. 50 c.; 209 lib. 1672 fr. 50 c.; 210 lib. 1680 fr. 50 c.; 211 lib. 1688 fr. 50 c.; 212 lib. 1696 fr. 50 c.; 213 lib. 1704 fr. 50 c.; 214 lib. 1712 fr. 50 c.; 215 lib. 1720 fr. 50 c.; 216 lib. 1728 fr. 50 c.; 217 lib. 1736 fr. 50 c.; 218 lib. 1744 fr. 50 c.; 219 lib. 1752 fr. 50 c.; 220 lib. 1760 fr. 50 c.; 221 lib. 1768 fr. 50 c.; 222 lib. 1776 fr. 50 c.; 223 lib. 1784 fr. 50 c.; 224 lib. 1792 fr. 50 c.; 225 lib. 1800 fr. 50 c.; 226 lib. 1808 fr. 50 c.; 227 lib. 1816 fr. 50 c.; 228 lib. 1824 fr. 50 c.; 229 lib. 1832 fr. 50 c.; 230 lib. 1840 fr. 50 c.; 231 lib. 1848 fr. 50 c.; 232 lib. 1856 fr. 50 c.; 233 lib. 1864 fr. 50 c.; 234 lib. 1872 fr. 50 c.; 235 lib. 1880 fr. 50 c.; 236 lib. 1888 fr. 50 c.; 237 lib. 1896 fr. 50 c.; 238 lib. 1904 fr. 50 c.; 239 lib. 1912 fr. 50 c.; 240 lib. 1920 fr. 50 c.; 241 lib. 1928 fr. 50 c.; 242 lib. 1936 fr. 50 c.; 243 lib. 1944 fr. 50 c.; 244 lib. 1952 fr. 50 c.; 245 lib. 1960 fr. 50 c.; 246 lib. 1968 fr. 50 c.; 247 lib. 1976 fr. 50 c.; 248 lib. 1984 fr. 50 c.; 249 lib. 1992 fr. 50 c.; 250 lib. 2000 fr. 50 c.; 251 lib. 2008 fr. 50 c.; 252 lib. 2016 fr. 50 c.; 253 lib. 2024 fr. 50 c.; 254 lib. 2032 fr. 50 c.; 255 lib. 2040 fr. 50 c.; 256 lib. 2048 fr. 50 c.; 257 lib. 2056 fr. 50 c.; 258 lib. 2064 fr. 50 c.; 259 lib. 2072 fr. 50 c.; 260 lib. 2080 fr. 50 c.; 261 lib. 2088 fr. 50 c.; 262 lib. 2096 fr. 50 c.; 263 lib. 2104 fr. 50 c.; 264 lib. 2112 fr. 50 c.; 265 lib. 2120 fr. 50 c.; 266 lib. 2128 fr. 50 c.; 267 lib. 2136 fr. 50 c.; 268 lib. 2144 fr. 50 c.; 269 lib. 2152 fr. 50 c.; 270 lib. 2160 fr. 50 c.; 271 lib. 2168 fr. 50 c.; 272 lib. 2176 fr. 50 c.; 273 lib. 2184 fr. 50 c.; 274 lib. 2192 fr. 50 c.; 275 lib. 2200 fr. 50 c.; 276 lib. 2208 fr. 50 c.; 277 lib. 2216 fr. 50 c.; 278 lib. 2224 fr. 50 c.; 279 lib. 2232 fr. 50 c.; 280 lib. 2240 fr. 50 c.; 281 lib. 2248 fr. 50 c.; 282 lib. 2256 fr. 50 c.; 283 lib. 2264 fr. 50 c.; 284 lib. 2272 fr. 50 c.; 285 lib. 2280 fr. 50 c.; 286 lib. 2288 fr. 50 c.; 287 lib. 2296 fr. 50 c.; 288 lib. 2304 fr. 50 c.; 289 lib. 23

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6 e per i soci della GAZZETTA It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Messa foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Jgai pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 8 FEBBRAIO

I Vescovi francesi, che hanno invocato l'aiuto del sig. Thiers in favore delle Case generaliste, furono scontenti. Secondo un dispaccio dell'Agenzia Stefani, i loro sforzi sono stati però affatto sterili. Difatti il signor Barthélemy Saint Hilaire avrebbe scritto, a nome del Presidente della Repubblica, una lettera circolare a tutti i settanta Vescovi, dichiarando che, per quanto sia vivo l'interesse del sig. Thiers per la religione, egli non può intervenire negli affari italiani. La risposta del signor Thiers è, in questi termini, la più conveniente, ma la destra però non ne sarà soddisfatta.

Un giornale, che si atpeggia a rappresentante dell'orleanismo, il *Journal de Paris*, veceva testè nel voto della Commissione per le Corporazioni religiose, lo zampino del principe di Bismarck. Secondo il *Journal de Paris*, il principe di Bismarck si sarebbe proposto lo scopo di stanare la pazienza dei Francesi, eccitando gli Italiani a seguire una politica sempre più avversa alla Santa Sede. Per non favorire i progetti del sig. di Bismarck, il *Journal de Paris* consigliava al sig. Thiers a lasciare che le Case generaliste fossero sacrificate. Il sig. Thiers avrebbe infatti seguito l'esempio, ma non crediamo però che esso abbia creduto sul serio di fare così un gran dispetto al principe di Bismarck.

Il principe di Bismarck del resto, al quale i clericali di Francia e di Germania fanno risare tutta la responsabilità dei danni che ha risentito la Chiesa, ha smentito testè in un colloquio privato, se si dee credere ai giornali tedeschi, l'asserzione del deputato clericale Mahlkrodt, secondo il quale l'Italia sarebbe stata spinta dal Cancelliere germanico ad occupare Roma dopo la battaglia di Sedan, dicendo che quello era il momento, e che non sarebbe più venuta una simile occasione. Il principe di Bismarck avrebbe smentito questa asserzione energicamente, dicendo che sino alla conclusione della pace, i rapporti dell'Italia colla Germania erano piuttosto tesi, perché il Re d'Italia aveva simpatie francesi pronunciatissime, e perché Garibaldi era andato a prestare la sua spada alla Francia contro la Germania.

Nella questione del Laurion c'è una specie di tregua, perché Deligiorgis ha dichiarato che non intende di trattare quella questione se non dopo le elezioni. Vediamo però che i giornali ministeriali greci smentiscono che la Grecia abbia accettato l'arbitrato. L'arbitrato delle Potenze non è accettato, dicono i giornali greci, se non sul punto, se la questione del Laurion abbia un carattere internazionale o no. Si sa che il Governo greco sostiene che è una questione privata, che deve essere decisa dai Tribunali greci.

Una corrispondenza d'Atene dell'*Osservatore Triestino* ci fa conoscere poi a quali patti il Gabinetto greco sarebbe disposto a transigere colla Società Roux Serpieri.

Furono già fatte, dice l'*Osservatore Triestino*, da ricchi capitalisti alcune proposizioni su questo proposito. La base di queste proposizioni è: 1.° di pagare una somma da 10 a 12 milioni di franchi alla Società francese; 2.° di emettere delle azioni per l'importo di 20 a 25 milioni; e 3.° di ricevere la concessione delle *ecovolade* o terre piombiere, e continuare i lavori della Società pagando al Governo sul netto ricavo dal 35 al 40 per cento all'anno. Si dice che il direttore della Società francese del Laurion non abbia voluto aderire, insistendo di mantenere la direzione tecnica ed economica dell'impresa anche dopo l'accordo; ciò che i proponenti non possono, né vogliono accettare. Il Ministero sarebbe contento di veder effettuato un tale accordo, e credo anche i Governi di Francia e d'Italia, onde veder una volta sciolta la vertenza; ma la Società francese, che oltre i tesori del Laurion, ha una ricchezza morale, l'appoggio delle due grandi Potenze protettrici, non intende lasciarsi sfuggire dalle mani una sì bella occasione di guadagnare senza troppa fatica dei milioni. E perciò che lo scioglimento della questione non è tanto facile quanto si crede.

Le Camere inglesi hanno, com'è loro abitudine, approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, facendovi procedere una breve discussione, in cui i capi dell'opposizione hanno combattuto la politica governativa, e i *leaders* del Governo l'hanno difesa. I *tory* hanno attaccato il Gabinetto *whig* sulle questioni dell'arbitrato di Ginevra, e dell'Asia centrale. Alla Camera dei Comuni l'attacco più vivo pare sia stato a proposito dell'arbitrato di Ginevra. Alla Camera dei lord invece si è caricato a fondo contro il Governo nella questione dell'Asia centrale.

Le risposte di lord Granville a questo proposito sono soddisfacenti. Egli dichiarò che la spedizione russa contro Chiva non ha altro scopo che quello di punire il brigantaggio, e di liberare i 50 prigionieri russi, ma non ha scopo di conquista. L'invito straordinario russo, signor Schouvaloff, avrebbe dato le più esplicite assicurazioni su questo proposito al Governo inglese. Lord Granville disse che considerava queste assicurazioni come equivalenti ad un impegno formale. Lord Granville ha soggiunto che la questione della frontiera dell'Afghanistan è già risolta di pieno accordo tra la Russia e l'Inghilterra, e che restano solo da risolvere questioni secondarie, dalle quali lo *Czar* crede, aggiunge lord Granville, che non possano sorgere seri motivi di contestazione.

Dal resoconto ufficiale della tornata del 21 gennaio della Camera dei deputati, rileviamo in esteso quello che dai vari oratori venne detto e domandato e quello che il Governo a mezzo del ministro dei lavori pubblici ha promesso relativamente alle nuove linee ferroviarie del Veneto. L'argomento è di somma importanza, e non sarà sgradito ai nostri lettori un cenno riassuntivo e più particolareggiato di quello che già abbiamo dato a suo tempo.

Primo a prendere la parola fu l'onorevole Minghetti deputato di Legnago. Egli interrogò il ministro sulle intenzioni del Governo intorno alla rete ferroviaria del Veneto.

Allorquando, egli disse, la Venezia è venuta felicemente a formar parte del Regno italiano nel 1866 noi vi abbiamo trovato una linea ferroviaria già costruita, quella cioè che dai confini dell'Impero austriaco va fino alla Lombardia. Da quell'epoca in poi il Regno d'Italia ha speso per costruzioni di nuove ferrovie e per guarentigia delle linee già costruite oltre 500 milioni; ma di questi 500 milioni non un centesimo è stato speso per le Province venete. Dico che in queste Province né si è costruito un chilometro di ferrovia nuova, né il Governo ha esborato alcuna somma per quelle esistenti. Forse che la condizione delle Province venete è tale che non vi sia nulla da fare? Tutt'altra.

Se si guarda, egli prosegue, a tutto il Regno, la media delle ferrovie in esercizio è di 22 metri a un quarto per chilometro quadrato; nella Venezia è solo di 16. La media per mille abitanti in tutto il Regno è di 261 metri; per la Venezia di 118.

La sproporzione sarebbe anche più grave d'assai se noi facessimo un confronto fra le estensioni delle linee ferroviarie e i versamenti delle imposte dirette o indirette. V'ha dunque in questo stato di cose una grave sproporzione, e mi sia permesso, egli disse, usare questa parola, colla quale non intendo offendere alcuna Provincia; v'ha un'ingiustizia verso le Province venete.

E dopo altre considerazioni anche sui progetti che furono prodotti, l'onorevole Minghetti riassunse così il suo discorso:

Riconosce il Governo la necessità e l'urgenza di dotare anche le Province venete di una rete ferroviaria proporzionata ai bisogni di quel paese? Se lo riconosce è pronto a mettersi all'opera? A rompere gli indugi?

E poiché c'era presente il ministro delle finanze, l'onorevole Minghetti invocò la sua testimonianza sulla facilità e puntualità colla quale nel Veneto si pagano le imposte. Al che il ministro Sella rispose: Sono le Province modello. E il Minghetti: «E mi sia lecito aggiungere che la prontezza loro nei sacrifici non ha riscontro che nella modestia delle loro esigenze. Questo, lungi dall'essere un argomento di trascuranza o d'oblio, dev'essere al contrario un titolo di benemerita, dev'essere sprone al Governo perché solleciti di compiere la rete ferroviaria del Veneto, e dia finalmente soddisfazione agli interessi di quelle Province, con che, osò dire, che gli farà l'interesse vero di tutta l'Italia.»

L'onorevole Cavalletto e l'onorevole Seismid-Doda vennero in appoggio alla interrogazione del Minghetti con opportune considerazioni sulla convenienza di provvedere d'urgenza alla rete ferroviaria veneta.

L'onorevole Dogliani toccò particolarmente sulla linea di Belluno e l'onorevole Rattazzi con un più lungo discorso incalzò l'argomento.

Egli disse che fino dall'anno scorso in unione al deputato Alvisi con un ordine del giorno raccomandò particolarmente la costruzione di tre tronchi, che gli parevano di assoluta necessità nell'interesse generale del paese ed in quello delle Province venete, cioè il tronco da Rovigo per Adria a Chioggia, l'altro da Bassano per Castelfranco a Mestre, per ultimo quello da Belluno a Treviso. Disse constargli che quanto al primo il ministro provvederebbe per il tronco da Rovigo fino ad Adria; e mostrandosi in parte soddisfatto lo impegnò a farlo proseguire fino a Chioggia per l'interesse generale del Regno anche nei riguardi strategici. Che quanto agli altri il ministro non avrebbe presa alcuna deliberazione; e perciò con molte ragioni l'onorevole Rattazzi si propose di dimostrare la necessità e l'utilità di queste linee, per le quali anzi le Province interes-

sate sono disposte a concorrere con sacrifici non indifferenti.

Il ministro dei lavori pubblici ricorresse fra le Province d'Italia meno dotate di strade ferrate, sono da annoverarsi quelle della Venezia, in cui il desiderio di una rete più estesa non è una manifestazione recente, ma sibbene un voto espresso da moltissimo tempo. Ed il Governo appunto, disse, se ne è preoccupato da molto tempo e ha fatto fare tutti gli studi necessari per coordinare con nuovi tronchi le ferrovie venete, collegandole colle altre Province ed accrescendo i contatti cogli Stati esteri.

Ma mentre, egli disse, la pubblica Amministrazione si adoperava in queste ricerche, le Province venete, con nobilissimo esempio, spontaneamente si sono offerte di voler costruire non poche linee, la cui grande utilità era già dal Governo riconosciuta. Diverse sono le linee proposte ed alcune di esse sono per tal modo assicurate che non andrà guari che il Governo esporrà alla Camera quali sono le linee da concedersi, quali i piccolissimi sussidii che si domandano allo Stato per la costruzione di taluna, e quali concessioni saranno da farsi senza che per esse sia richiesto il concorso di spese da parte dello Stato.

Non debbo tacere, concluse, che il Governo si è grandemente rallegrato vedendo la grande spontaneità delle popolazioni venete nell'assumersi il carico delle loro ferrovie, spontaneità che è prova non solo di prosperità economica ma di civiltà matura. Desidereremmo che tutte le parti d'Italia sorgessero ad imitare questo esempio.

L'onorevole Minghetti riassunse la dichiarazione del ministro in questi termini, cioè: che per quella parte che si può fare senza il concorso del Parlamento, il Governo provvederà senza indugio, e per quella parte che richiede la sanzione del Parlamento, per spese spettanti allo Stato, il Governo presenterà fra breve una legge al Parlamento stesso.

Questo è lo stato della questione davanti al Parlamento. Speriamo di conoscere fra breve, e di far noto ai nostri lettori anche lo stato della questione rispetto alla concessione delle linee, cioè come e quali nuove linee ferroviarie saranno finalmente prescelte per provvedere ai bisogni di queste Province e all'interesse generale del Regno, nonché a quelli importantissimi del commercio internazionale.

L'Armonia pubblica la lettera indirizzata da S. E. il Cardinale vicario al Procuratore del Re, affinché fosse sequestrato il giornale la *Capitale* che in Roma pubblica articoli sulla vita di Gesù Cristo.

L'Emo Cardinale Vicario, al sig. Procuratore del Re.

Dal Vicariato il 1.° febbraio 1873.
Il giornale la *Capitale* in quattro suoi numeri, l'ultimo dei quali in data 31 gennaio p. p., porta un articolo di fondo, che ha per titolo: *Vita di Gesù Cristo*, in cui l'empio scrittore vomita tali e tante bestemmie ed eresie contro l'Augusta Persona dell'Uomo-Dio da disgradare Ario e Réau, e ingerire orrore e raccapriccio in chiunque conservi ancora nel suo cuore un qualche sentimento di religione.

Speravano i buoni fedeli che V. S., cui incombe per ufficio d'intimare il sequestro ai giornali per reati di stampa, e che non può non aver letto quegli empici articoli, avrebbe ordinato in forza della censura repressiva la soppressione dei suddetti Numeri della *Capitale* per reato di violata religione. Ma avendo essi indarno aspettato per qualche giorno, si sono ora rivolti allo scrivente Cardinal Vicario per far giungere a V. S. le più vive rimostre e proteste contro un così grave scandalo, a cui non si può ancor terminare.

Né vi può essere scusa di non procedere contro tali empie a forma di legge; poiché esse sono in aperta opposizione allo Statuto. Infatti, quando non sia questa una lettera mortale, il primo articolo riconosce la religione cattolica, apostolica, romana, per la sola religione dello Stato. Ma e come potrà esser ciò vero, quante volte sia lecito d'insultare nelle pubbliche effemeridi il divino Autore della medesima, in cui è collocato tutto il suo fondamento? Inoltre, tale empiezza non offende soltanto coloro, che professano la religione cattolica, ma altresì quanti sono cristiani nel mondo, i quali, benché si trovino fuori della Chiesa appartenendo ad eterodosse confessioni, tuttavia riconoscono ed adorano Gesù Cristo qual vero Figlio di Dio.

Che anzi non solamente un Governo, che si dice cristiano, ma qualsivoglia altro, che professi la libertà di culti, si vedrebbe in obbligo di sequestrare giornali così nefandi. Imperciocché se egli ha il dovere di tutelare i diritti dei suoi sudditi coll'impedire che siano questi violati, non può a certo permettere, che pubblicamente si offenda la religione di chicchessia.

Che se le leggi in ogni Stato obbligano i magistrati a difendere le sostanze e la vita dei cittadini, sappia, signor Procuratore, che per cat-

tolici, più preziosa e più cara non solo delle sostanze, ma della vita stessa, è la religione. Eppure tra i vari sequestri che spesso si ordinano da V. S., quando mai occorre vederne uno inflitto ad empici giornali, che tanti pur ve ne sono, per offese fatte alla cattolica religione, ed all'augusto suo Capo, il Sommo Pontefice? Se la più piccola offesa nei giornali si faccia al Re viene a forma di legge rigorosamente punita; oh! non dovrebbero certamente restare inulte le tante ingiurie, che si vomitano dalla *Capitale* contro il Re dei Re, il quale, geloso com'è del suo onore, presto o tardi farà le giuste vendette dei suoi oltraggiatori non meno, che di coloro, i quali, obbligati per ufficio d'impedire gli oltraggi, permettono invece, che la sua santissima vita, spesa tutta quanta per la salute degli uomini, descritta da penna infernale, venga presso che gettata nel fango.

Dopo ciò, si lusinga lo scrivente Cardinale, che i suoi giusti reclami valgano presso V. S. ad impedire tanto scandalo, col vietare al Direttore del suddetto giornale la continuazione della vita di Gesù Cristo, ovvero col sequestrare il foglio, quando si siano alla luce nuovi articoli su tale oggetto.

Quante volte però questi reclami riescano vuoti di effetto, fin d'ora il sottoscritto La previene, che, per dovere del suo ministero, e perché non abbiano a prendere scandalo i fedeli dal suo silenzio, pubblicherà nei giornali cattolici la presente lettera, allo scopo eziandio, che tutti conoscano a qual triste condizione sia oggi ridotta la metropoli del mondo cattolico, dove si può impunemente offendere con i più orrendi oltraggi la divina Persona di Gesù Cristo.

Questa lettera è stata dal Procuratore del Re trasmessa al Procuratore generale, il quale le fece la seguente risposta:

Roma il 2 febbraio 1873.

Spettando al mio ufficio la sorveglianza sulla stampa, il Procuratore del Re mi ha trasmessa la lettera dell'Eminenza Vostra intorno ad alcuni articoli pubblicati in un giornale di Roma sulla vita di Gesù Cristo — lettera che io già aveva visto annunciata nell'*Osservatore Romano*, e nella *Voce della Verità*.

Io comprendo i sentimenti che determinarono l'Eminenza Vostra a reclamare per la pubblicazione di detti articoli, e posso con Lei deplorare che si porti la discussione sopra principi accettati e professati dai cattolici colla più grande venerazione.

Ma in uno Stato retto, al pari del nostro, a libertà, non si può con sequestri e processi chiudere la bocca a coloro, che per convinzione o per passione sollevano simili discussioni, che non sono dalla legge vietate.

L'Eminenza Vostra sa meglio di me che in tutti i tempi, ed in tutti i paesi, ed anche sotto un regime di stampa meno largo di quello vigente in Italia, si fecero eguali pubblicazioni, senza che l'Autorità abbia creduto d'intervenire, e senza che sia venuto meno, mi permetta il dirlo, il rispetto alla religione, che posa sopra basi troppo salde per rimanere offesa da simili attacchi.

L'Eminenza Vostra d'altronde non può ignorare che l'articolo 2.° della legge del 13 maggio 1871 proclama la piena libertà di discussione sulle materie religiose.

Come potrebbe quindi l'Autorità giudiziaria, che alla legge sola deve ispirarsi, impedire ai simili articoli, quando non escono dai limiti della discussione?

Si persuada del resto l'Eminenza Vostra che il mio ufficio esercita una rigorosa sorveglianza sulla stampa, e quando questa trasmoda oltre i confini della legge segnati, non ha mancato e non mancherà al compimento del suo dovere.

Il Procuratore generale, FRANCESCO GHIGLIARI.

Il 3 corr., a un'ora e mezzo, il sig. Thiers, accompagnato dal guardasigilli, si recò nel seno della Commissione dei trenta. Ecco il senso preciso delle sue osservazioni:

«Non ho bisogno di dirvi che vengo col desiderio più vivo e più sincero d'intendermi colla Commissione. Vengo a dire il mio schietto pensiero, e mi fermerò soltanto sui punti nei quali crederò che mi vengano tolti i mezzi di fare il bene. Per toccare dell'assieme del progetto, dirò che esso non si conforma esattamente alla risoluzione dell'Assemblea nella seduta del 29 novembre. Quel giorno si avevano due punti in vista: gli uni volevano unicamente limitare la mia azione; gli altri dicevano: qui non ista l'essenziale; bisogna pensare al paese e a ciò che diverrà sotto un'altra Assemblea. Ed è questa la questione che anche oggi occupa il paese più delle altre; tutti gli animi sinceri desiderano che il Presidente della Repubblica e la Commissione possano intendersi. Ebbene, nel vostro progetto, invece di occuparvi di questi desiderii del paese, v'occupate anzi tutto di me, dei nostri rapporti. Mi ci rassego, io un sacrificio, che vi prego vogliate riconoscere come tale. Si potrebbe credere che vi fosse qualche malizia nell'anteporre la questione mia personale alla questione dei principi, ed il signor guardasigilli pensa come me, ma mi sommetto purché non venga affatto scartata la questione dei principi. Ho preparato alcune modificazioni al vostro testo, stabilendo una specie di minimum che non posso oltrepassare, non potendo governare altrimenti.»

Il sig. Presidente da lettura del preambolo: «L'Assemblea nazionale, conservando nella sua integrità il potere costituente che le appartiene, ma volendo recare delle migliori alle attribuzioni dei pubblici poteri, decreta: «Poi dice: «Sappiamo che il preambolo ha dato e darà luogo a vivissime discussioni, e sarà interpretato in varie guise; ma io lo prendo semplicemente nel suo senso favorevole e l'accetto.»

Il sig. Thiers legge l'art. 1, secondo il quale il Presidente della Repubblica comunica coll'Assemblea per mezzo di Messaggi letti da un ministro. Egli desidera che vi s'aggiunga: «ad eccezione di quelli che non letti all'apertura delle sessioni, e domandando così il diritto di leggere il suo Messaggio d'apertura delle Camere. S'oppono ancora alla decisione che vuole ch'egli esca dopo di aver parlato senza poter rispondere alle obiezioni che gli verranno fatte, protestando di non poter accettare simile condizione, che lo renderebbe ridicolo e l'umilierebbe.

Quanto all'art. 2 domanda la seguente modificazione: «Per la legge del bilancio, il termine di promulgazione sarà di quindici giorni. «Gli vien risposto che la Commissione intera accorderà un mese. Dopo aver chiesto due altre modificazioni ai paragrafi 2 e 3, passa all'art. 3, quello che regola il diritto d'intervento del Presidente della Repubblica nella interpellanza diretta ai ministri, e propone la redazione seguente:

«Art. 3. Quando le interpellanze rivolte ai ministri sulle petizioni mandate all'Assemblea si riferiscono agli affari esteri dello Stato, il Presidente della Repubblica dovrà essere inteso. Sarà diversamente quando si tratterà d'affari interni. In questo caso i ministri risponderanno solo degli atti che li concernono, ma se, dopo speciale deliberazione del Consiglio dei ministri, egli dichiara che le questioni sollevate si collegano alla politica generale del Governo, impegnando la responsabilità del Presidente della Repubblica, egli dovrà essere inteso nelle forme più sopra indicate.»

Il presidente della Commissione osserva qui che la Commissione, riservando la sua risoluzione sopra certi emendamenti, volle provare di essere pronta ad accettare la modificazione di un testo che le sembrerebbe inconciliabile collo scopo al quale tende, e che possa rendere durevole l'accordo tra l'Assemblea ed il potere dato al Presidente della Repubblica.

Thiers. Ringrazio il sig. presidente della sua comunicazione, e ringrazio la Commissione di non avere tenuto nessuna delle sue decisioni per definitivamente risolte. Sapevo che si stava attaccati allo spirito degli emendamenti dei signori Ducharlet e Broet, e quest'ultimo non lo posso accettare. Ho il diritto d'intervenire e non posso lasciarmi vietare assolutamente, quantunque consenta che venga limitato. Sì, fo dei sacrifici, sono venuto per inchinarmi, ma è diritto contro di me, ma mi sommetto per la salute del mio paese, per il mantenimento della situazione in Europa. Però non posso rispondere degli affari, se non devo discuterli innanzi la Camera. Se mi ricusate questo diritto, mi rivolgerò alla Camera. Non c'entra né orgoglio, né amor proprio, ma non vorrei disgustarmi con voi; mai però, mai potrei cedere su quel punto; se lo facessi, tradirei il mio dovere.

Eccomi all'art. 11, nel quale si viola la risoluzione dell'Assemblea, ma ne ripareremo più tardi. Per oggi ho finito. Riepilogo: Ammetto quasi tutta la vostra redazione, non vi domando che dei cambiamenti che mi sono indispensabili. Non posso ammettere che mi si tolga il diritto di parlare della politica generale dello Stato; non posso ammettere che dopo due anni si riduca il potere del Presidente della Repubblica. No, no, non mi lascerò ridurre a tal segno. Vi chiedo di stabilire il mio diritto, così come lo rivendico. Ho bisogno di riflettere ancora sui due ultimi articoli, e vi domando il permesso d'aspettare alcuni giorni prima di chiamarmi per dire il mio sentimento.

Il duca Decazes, il sig. Ernoul ed il duca di Broglie vorrebbero che il sig. Thiers si spiegasse sull'art. 4.

Quanto ai due ultimi articoli, risponde il sig. Thiers, si troverà sempre modo d'intendersi; quanto ai due primi, sarà necessario che la Commissione li cangi. Mi crederei disonorato lasciandomi tener rinchiuso muto nella Prefettura di Versailles, mentre si svolgono i destini supremi del paese; non consentirò mai a far da fantoccio. Se fossi di quelle nobili stirpi che hanno tanto fatto per loro paese, forse mi contenterei della parte di Re costituzionale; ma, semplice borghese, figlio dei miei studi e lavori, non potrei, ve lo ripeto, accettare senza vergogna la situazione che mi proponete. No, no, mi presenterei all'Assemblea, essa m'accoglierebbe, mi crederà, mi darà ragione, ed il paese pure. Voglio poter soddisfare liberamente gli obblighi contrattati verso il mio paese, voglio poter fare il mio dovere, e non mi lascerò legare le mani. Credetelo, signori, il paese non vi domanderà conto del potere che m'avete lasciato, ma di tutt'altro.

Si fissa a mercoledì 5 corr. il nuovo abboccamento del sig. Thiers colla Commissione.

ATTI UFFICIALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della guerra, con Decreto dell'11 gennaio 1873:

A cavaliere: Mel cav. Isidoro, sostituto avvocato fiscale militare.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con Decreti del 5 gennaio 1873:

A cavaliere: Perugia dott. Cesare. Revetria Lorenzo.

Zoppetti Vittore, ingegnere delle miniere. Sulla proposta del ministro della marina con Decreto del 15 gennaio 1873:

A grande ufficiale: Di Brocchietti comm. Errico, contrammiraglio nella R. marina.

A commendatore:
Piola Caselli cav. Alessandro, capitano d' vascello di 1.ª classe.
Martin Franklin cav. E. nesto, id. id.
Pacoret di S. Bon. cav. Simone, id. id.
Moriando cav. Giuseppe, medico direttore capo di dipartimento.

Ad ufficiale:
Civita cav. Matteo, capitano di vascello di 2.ª classe.

Albini cav. Augusto, id.
Burone Lercari cav. Felice, id. a riposo.
Manolesso Ferro cav. Cristoforo, capitano di fregata di 1.ª classe.

Noce cav. Raffaele, id. id.
Sandri cav. Antonio, id. id.
Sarlo cav. Angelo, id. id.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:
Per R. Decreto del 21 novembre 1872:
Casotto Luigi, applicato nel Ministero delle finanze, nominato computista di 3.ª classe nella Direzione del lotto di Venezia.

Per R. Decreto del 28 novembre 1872:
Bachmann Antonio, tesoriere provinciale di 4.ª classe, promosso alla 3.ª classe.
Veronese Giulio, id. di 5.ª classe, promosso alla 4.ª classe.

Battaglini Pietro, applicato di 1.ª classe, nella Corte dei conti, promosso a segretario di 2.ª classe.

ITALIA

Scrivono alla Perseveranza:

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il Principe Napoleone Carlo Bonaparte, fratello del Cardinale che porta questo nome. Egli ha servito valorosamente nelle file dell'esercito francese, e fu tra i difensori di Metz; ma attualmente risiede a Roma, e fino ad oggi non si era mai presentato al Quirinale. La sua udienza perciò ha una significazione particolare, ed è una protesta esplicita contro il procedere del Vaticano in occasione della morte di Napoleone III. Egli è stato l'interprete dei sentimenti di riconoscenza dell'imperatore Napoleone III verso il nostro Re e verso l'Italia, e con questo scopo ha chiesto l'udienza. Vittorio Emanuele lo ha ricevuto con la più grande cordialità, ed ha accolto con affetto le manifestazioni di gratitudine, delle quali il Principe Bonaparte è stato il caloroso e schietto interprete. È inutile dire che l'annuncio di questa visita ha prodotto al Vaticano un'impressione assai sgradita.

La Roma scrive in data del 5:
Lieri sera ebbe luogo in casa del signor Giacomo Trouvé Castellani l'annunciata adunanza, onde iniziare la riunione anche in Roma di un Comitato popolare per chiedere la completa abolizione delle Corporazioni religiose, dei Generali e della mano-morta.

Fu nominato un Comitato di cinque membri nelle persone dei signori Petroni, Parboni, Pastorelli, Amedei e Trouvé Castellani con incarico di rivolgersi a tutte le associazioni politiche liberali della città, onde, riunite in un fascio tutte le forze del partito liberale, tentare di riuscire meglio nello scopo proposto.

Dopo ciò il Comitato direttivo verrà ampliato colla nomina di due membri di ciascun Circolo aderente al progetto.

GERMANIA

Berlino 5.

La *Provinzial Correspondenz* dice quanto segue in un suo articolo intitolato: *Minacce ultramontane*. «Se i capi della Chiesa mettersero in esecuzione tutto ciò che ora vanno pubblicando, il Governo è pienamente convinto che ogni loro tentativo d'opposizione contro le leggi dello Stato fallirebbero, non solo per il buon senso delle popolazioni ma ben anche per la forza dello Stato. Il Governo non s'illude punto che l'esecuzione degli attuali suoi compiti non è disgiunta da lotte ed agitazioni; ma esso sa altresì che essendo ora entrate in autorità le relative leggi, cammina su un terreno diverso da quello di prima, atto a far valere le sue autorità; che questa circostanza non potrà essere negata né dai Vescovi, né dagli oratori ultramontani ogni qual volta saranno per agire in futuro, e che quindi le attuali loro manifestazioni non possono avere un assoluto valore per le risoluzioni che prenderanno in seguito. Secondo le viste del Governo e della rappresentanza federale, quest'opera non dev'essere che l'opera di pace per l'avvenire, ed esso spera tanto più che questa previdenza sarà per avverarsi quanto più mantiene per massima che i supremi compiti morali dello Stato stanno in pieno accordo coi giusti e sani compiti della Chiesa.

Dresda 5.

Il bullettino di questa mane annuncia che la Regina passò la notte discretamente bene e che ebbe pochissimi assalti di tosse. La febbre è quasi scomparsa, ma l'eccezionale ammalata è assai indebolita.

FRANCIA

Il *Mémorial diplomatique* annuncia nel suo Numero del 25 gennaio, che il conte di Parigi aveva espresso il desiderio d'un colloquio col conte di Chambord, a fine di giungere ad un accordo con questo Principe, capo del ramo primogenito dei Borboni.

Oggi il detto giornale aggiunge che il conte di Chambord ha fatto rispondere a tale domanda, che fra breve esporrà, in una lettera, le sue idee circa ai suoi rapporti futuri coi Principi della Famiglia d'Orléans.

Emerge da questa situazione che il progetto di fusione resta in sospeso, senza che si sia autorizzati a considerare i rotti negoziati.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 5:
Un telegramma della *Neue freie Presse*, datato da Berlino 1.º febbraio, conferma che l'imperatore Guglielmo andrà a Pietroburgo sul finire di aprile, per trovarsi col 29 detto, anniversario della nascita dell'imperatore Alessandro. Lo stesso telegramma soggiunge che l'imperatore Guglielmo, dopo essere ritornato a Berlino, partirà alla volta di Vienna per visitarvi l'Esposizione, e finalmente dice esser probabile che s'incontreranno a Vienna le LL. MM. Imperiali di Russia e di Germania.

Oltre a questi due Sovrani, la Regina Vittoria, i Re d'Italia, di Sassonia e di Württemberg, e il Presidente Grant, sono stati invitati con lettere autografe dell'imperatore Francesco Giuseppe. Il Re Luigi II di Baviera ha ricevuto un invito già da lungo tempo, e precisamente quando si conchiusero gli sponsali dell'Arciduchessa Gisella col Principe Leopoldo di Baviera.

Il Sultano, il presidente del Consiglio federale elvetico, i Re del Belgio, di Spagna, di Danimarca, di Svezia e di Grecia, e il Granduca

di Baden, sono stati invitati, a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe da rappresentanti diplomatici. Il Re dei Paesi Bassi ha accettato l'invito.

Il Principe di Galles deve assistere all'apertura dell'Esposizione, nella sua qualità di presidente della Commissione inglese.

Lo Scia di Persia è atteso a Vienna verso il mese di luglio.

Leggesi nel *Tagesspiegel* in data del 6:
Un telegramma da Vienna ci annuncia che ieri nella Giunta finanziaria il deputato Herbst, bismarckiano altamente, la condotta del Governo nella questione ferroviaria, propose d'invitare il Ministero a non frapponere ostacolo alcuno alla concessione delle ferrovie per le quali non si domanda garanzia, e quindi di quella di Laak.

La discussione fu animatissima, e il ministro del commercio mise in opera tutti gli argomenti per giustificare la condotta del Governo. Finalmente però la mozione Herbst fu adottata con 16 contro 5 voti.

INGHILTERRA

Londra 5.

È voce che i progetti di legge per le imposte da presentare al Parlamento sono molto più miti di quanto si credeva.

Tutta l'energia delle discussioni sarà rivolta al quesito dell'istruzione in Irlanda.

Il bill riferibile alla futura posizione degli ufficiali sarà assai acre. Il corpo dell'ufficialità è molto disgustato per questa nuova proposta di legge.

Quantunque il proprietario del *Murillo* sia spagnolo, pure fu deciso, dietro suggerimento dei primari giurisperiti, di presentare un gravame contro lui presso il Tribunale dell'Ammiragliato inglese, e ciò in riflesso che l'urto dei due vapori è avvenuto nelle acque inglesi. Per corrispondere pienamente alla forma, si avanzò anche una querela in via civile, chiedendo un indennizzo di 14.000 lire sterline. L'imputato è ormai in possesso della relativa citazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 12.564,41

— Offerte raccolte nel Comune di

Noventa di Piave dei seguenti sottoscrittori:

Giacomo Bortoluzzi, lire 6 —

Nardini Pietro, 3 — Carlo Maschietto,

2 — Bortolo Pinesso, 2 — Serafini

Giovanni, 2 — Serafini Alessandro, 1

— Pinesso Antonio, cent. 50 — Franchi

Pietro, cent. 50 — Serafini Carlo,

lire 1 — Pinesso Pietro, cent. 50 —

Fabris Costante, cent. 50 — Nardini

Giacomo, cent. 25 — Scarpa Giacomo,

lire 4 — Dalla Zorza Antonio, 4 —

Cristoforetti Luigi, cent. 50 — Peris-

sinotto Paolo, lire 1 — Carlotta Se-

rafini, 4 — Giovanni Zanetti, cent. 50

— Pinesso Luigi, lire 1 — Barbini

Giuseppe, 1 — De Zuliani Francesco,

6 — Onor Onorio, 1 — Perisino-

Giuseppe, 1 — Perisino-

Battista, 4 — Cazorzi fratelli, 5 —

Marco Illeishman, 2 — Crico dott. Luigi,

cent. 50 — Serafini Luigi, lire 2 —

Forcellini Antonio, 1 — Dott. Pasquale

Zussa, 2 — Fratelli Crico Antonio e

Giuseppe, 3 — Crico Matteo, 5 —

Bortoluzzi dott. Antonio, 2 — Bortol-

luzzi Giovanni, 2 — Girolamo Sera-

fini, 1 — Crico dott. Luigi, 1 —

Giuseppe Bora, cent. 25 — Matteo But-

cent. 30 — Giuseppe Cadamuro, lire

2 — Orsola Gardin, 1, 50 — Don Car-

lo Carminati, 2 — Don Antonio Chia-

ra, 2 — Bertoldo Bortolo, cent. 30

— Barbini Giovanni, cent. 50 —

Giulio Ferraggio

Totale Lire 12.639,81

La offerta si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10.639,81, cioè l'intera somma offerta, meno le Lire 2000 deliberate dalla Deputazione provinciale, che non ci furono ancora consegnate.

La somma dev'essere così rettificata, giacché l'offerta del cav. Ulisse Oliva, pubblicata in un Numero precedente, era di L. 20, e non di L. 25, come fu annunciato. (Nota della Redazione.)

Consiglio comunale. — Ieri sera il Consiglio, presenti 38 consiglieri, trattò unicamente sul primo oggetto posto all'ordine del giorno, cioè sulla proposta del consigliere Lombardo, che sia nominata una Commissione consultiva permanente, con incarico di occuparsi di ciò che particolarmente si riferisce ad affari lagunari.

Il Sindaco prese occasione per leggere al Consiglio un rapporto sull'operato della Giunta, in seguito all'ordine del giorno del luglio 1872, affinché siano con sollecitudine presi dal Governo quei provvedimenti che furono suggeriti dalla R. Commissione lagunare per l'incolumità della laguna e porti veneti; comunicò pure la risposta del Ministero 17 dicembre scorso, la quale assicura che quei progetti furono presi in seria considerazione colla speranza che saranno a suo tempo attuati. Disse che la Giunta fino al 5 agosto deliberò di associarsi al Municipio di Chioggia per cooperare concordi a salvezza di comuni interessi; che invocò il concorso e l'appoggio di tutti i deputati della città e Provincia di Venezia, e che è lieta che la Deputazione provinciale abbia preso una potente iniziativa sull'argomento, nominando una apposita Commissione.

Propose quindi il seguente ordine del giorno, che fu approvato dal Consiglio, cioè:

«Il Consiglio udita l'informazione della Giunta sulle pratiche fatte in base al mandato ricevuto colla deliberazione consigliare 31 luglio 1872, per sollecitare l'approvazione dei progetti prodotti dalla R. Commissione lagunare;

Ne approva l'operato e la invita a continuare nelle pratiche intraprese;

Conferma inoltre la decisione 5 agosto della Giunta per la concordazione col Municipio di Chioggia per le pratiche col Governo per l'incolumità della laguna e l'espulsione del Brenta;

Ed incarica la Giunta di procedere, d'accordo colla Commissione dal Consiglio provinciale eletta nella seduta 4 corrente, allo scopo suddetto.

Fu quindi accolta la proposta sospensiva sull'ordine del giorno Lombardo.

Presero parte alla discussione i consiglieri Berti, Contini, Lombardo, Paulovich, Franceschi, Diena, ed il Sindaco.

Cose giudiziarie. — Leggiamo nell'Espresso:

Abbiamo sentiti ripetuti lagni contro l'andamento del Tribunale di commercio, a motivo della trascuratezza di qualche giudice nel presentarsi per assistere alle udienze. Così come è disposta dai presidenti delle due Sezioni la chiamata dei rispettivi giudici, i quali sono avvertiti del loro turno ancora un mese prima del giorno dell'udienza, perchè possano in tempo avvertire se impediti, oppure sostituirsi fra colleghi, è tolta loro qualunque giustificazione nel mancare all'invito. Se non vi fossero altre ragioni per combattere il loro istituto, questa sarebbe più che sufficiente, mentre avviene troppo spesso che come una sentenza deve attendere oltre un mese per essere pubblicata, dovendosi prima raccogliere la firma di questo o quel giudice assente per diporto o per propri affari, così debbano rinviare d'ufficio le cause quando non si può costituire la Corte in mancanza di un giudice, ed ogni rinvio porta di necessità il ritardo di 8 giorni, ritardo che può recare gravissimo pregiudizio nella singolar speditività e sollecitudine che reclama la massima parte delle cause trattate dinanzi al Tribunale di commercio.

Sono tre mesi dacché gli uditori veneti (assistenti) subirono la nuova prova degli esami, e nulla ancora sanno sulla loro sorte. A nome di tutti (e non sono pochi), che vivono come color che non sospesi, noi preghiamo la Commissione a voler far noto con sollecitudine il proprio giudizio.

Conferenze popolari. — Domenica 9 corr., alle ore 2 pom., nella sala della Società del Gaspare Gozzi, palazzo Labia a S. Geremia, il prof. Angelo Rigo darà una lezione di geometria popolare.

Congresso pedagogico. — Per domani, alle ore 12 merid., i signori giurati sono invitati dal presidente della XII classe ad intervenire all'adunanza, già annunciata in un Numero precedente, nella solita sala del Palazzo municipale, per trattare di cose di molta importanza.

Cucine economiche. — L'assemblea generale, tenutasi ieri sera dai soci della Vita Veneziana ed obblatori a favore dell'istituzione delle Cucine economiche, sentita la Relazione dell'amministratore, sig. Genovesi, del resoconto separato, e riassuntivo del triennio della sua amministrazione, esposti dallo stesso i vantaggi dell'istituzione, la progressione ed i passivi sostenuti, rinnovò la sua dichiarazione di non poter ulteriormente continuare d'essere l'amministratore delle Cucine, perchè le di lui occupazioni non gli permettono di occuparsene come lo desidererebbe e richiederebbe l'azienda, e ringrazia l'assemblea della fiducia accordatagli.

Dopo aver discusso l'assemblea in proposito alla istituzione ed alla sostituzione del sig. Genovesi, passò alla nomina del nuovo amministratore, nella persona del sig. Augusto Errera.

La Relazione del signor Genovesi, e il resoconto suddetto, verranno stampati per la pubblicazione.

Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con sua disposizione N. 937 826, comunicata a questa Presidenza dall'Ufficio provinciale d'Ispezione per le Società commerciali, con sua Nota N. 13 del 30 p. p. gennaio, ha approvato, in massima, le modificazioni delle disposizioni statutarie e l'aumento del capitale della Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia.

Sono quindi invitati i signori azionisti a presentarsi all'Ufficio della Società in Campo S. Benedetto, N. 3967, nel periodo dal 5 al 28 corrente febbraio, per sottoscrivere il numero di azioni che desiderano avere, fermo il deliberato che, cioè, al prezzo di grama emissione non hanno diritto che ad un numero di azioni eguale a quello che attualmente possiedono.

Contemporaneamente sono invitati al pagamento delle azioni stesse.

Avaria. — Il bark italiano *Querini Stampalia*, costruito in Venezia dall'Associazione marittima, in viaggio per l'Inghilterra, fu colpito da forte burrasca, per cui perdettero l'albero di maestra; ma fu salvato con tutto l'equipaggio e rimarcato a Falmouth.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. — La R. Prefettura ha ricevuto lire 35, che il Consiglio comunale di Cinto Caomaggiore ha deliberato di erogare a pro' dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Ginnastica. — Nello scorso mese si ripartirono 2401 lezioni in 41 scuole ed a 4759 maschi e 2963 femmine.

Le presenze in generale degli alunni alle lezioni è di 79 per 100.

Caffè Florian. — Sentiamo che il valente pittore Carlini ha già compiuto i dieci quadri commessigli dai proprietari del Caffè Florian, e che devono adornare la nuova stanza testè aggiuntavi. Non sappiamo però se durante il carnevale saranno messi al loro posto.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi il giorno di domenica 9 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., in Piazza S. Marco:

1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari*.
2. Bernardi. Passo di carattere nel *balto*.
3. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*.

4. Tassinari. Marciatella. — 5. Meyerbeer. Gran Marcia Schiller. — 6. Apolloni. Duetto nell'opera *L'Ebbero*. — 7. Wolff. Walz. — 8. Baravalle. Mazurka Cara rimembranza.

Oggetti trovati. (Comunicato del Municipio). — Venne depositato a questo Ufficio un braccialetto, rinvenuto la notte dall'1 al 2 corr. nelle Sale del Ridotto.

Il proprietario dell'oggetto potrà curarne il ricupero presso la Divisione II municipale.

Bullettino della Questura del 7. — Nella notte dal 6 al 7, ignoti ladri rubarono delle funi pel valore di L. 200, all'imprenditore F. A., di Venezia; e nella sera del 6, certa D. A., di Canaregio, non avendo lasciata custodita la propria casa, venne derubata di oggetti preziosi e biancheria per L. 400. I ladri penetrarono in casa da una finestra.

Dalle Guardie di P. S. veniva arrestato un vagabondo che menti il proprio nome, ed un facchino per appropriazione indebita d'un sacco di farina gialla, a danno di R. M., di S. Canciano.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie, dietro richiesta di un usciere del Tribunale che trovò opposizione nell'esercizio delle sue funzioni, tradussero l'opponente alla Questura di Castello;

e consegnarono alla Questura di S. Marco D. A. D., per questua.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 6 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 4 — Femmine 1. — Deputati morti 2. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 7.

Matrimoni: 1. Menin Luigi, agente, celibe, con Gidoni Irene, civile, nubile.
2. Pajola Andrea, negoziante, vedovo, con Milan Angela, nubile, celebrato a domicilio.

3. Poma Giusto Pietro Carlo, R. giudice, vedovo, con Bianchetti Virginia Felicita Giovanna, possidente, nubile, celebrato in Mantova il 1.º febbraio corr.

Decessi:
1. De Piccoli Zenaro Paola, d'anni 60, vedova.
2. Favretto Caccuro Maria, d'anni 71, vedova.
3. Penestater Fabbro Giuseppe, d'anni 81, vedova, pensionata dagli Istituti Pii. — 4. Santato Rigatto Orsola, d'anni 50, coniugata. — 5. Rigo Trevisan Regina, d'anni 28, coniugata, tutta di Venezia.

6. Severin Geremia, d'anni 50, ammogliato, ricoverato. — 7. Giannola Domenico, d'anni 15. — 8. De Pol Giuseppe, d'anni 50, celibe, questuante. — 9. Piazza Antonio, di anni 40, ammogliato, biadaiuolo, tutti di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cronaca elettorale.

Collegio II di Verona.

L'Adige raccomanda vivamente la elezione del nob. Francesco Camprostri, assicurando che egli alla posizione sociale indipendente (requisito sempre desiderabile), agli spiriti liberali ed alla sufficiente dottrina, unisce quella temperanza d'opinioni, quella moderazione di sentimenti e quel fare casalingo e nello stesso tempo severo, che piacciono tanto nei Collegi di campagna, dove si cerca l'uomo pratico più che l'ingegno brillante, e si crede poco alle teorie e molto ai fatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con Reale Decreto del 15 dicembre 1872:

Piccini Giovanni Battista, conciliatore nel Comune di Preganzioli, dispensato dalla carica dietro sua domanda;

Spandri Angelo, nominato conciliatore nel Comune di Preganzioli;

Belloni cav. Luigi, id. di Povegliano;

Garbo Nicolò, id. di Burano.

Venezia 8 febbraio.

NOTRE CORRESPONDENCE PRIVATE.

Roma 6 febbraio.

(B) Il bisogno di un po' di meeting era profondamente sentito. Dal giorno in cui la tirannia del Governo ha impedito le generose e promettenti manifestazioni del Colosseo, nessun bisogno aveva dato luogo a più numerosi richiami di questo di un'adunata di piazza. Il valore pratico, la temperanza, l'ordine di simili riunioni, e soprattutto, l'autorità colla quale simili convegni sono in grado di discutere le più astruse questioni, e l'impressione che le loro deliberazioni sogliono produrre sull'animo della gente colta, rendevano desiderabilissimo che qualcuno si proponesse di non lasciar passare senza una qualche chiasata anche a Roma questa circostanza, in cui il Parlamento si dispone ad esaminare il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose nelle Provincie romane.

Ed ecco che parecchi fra gli antichi iniziatori del fallito meeting del Colosseo hanno deciso che un'adunata di gente si abbia da fare anche in questa occasione. Senza perdersi ad analizzare in quali punti si rassomiglino ed in quali differiscano il Comizio che non fu potuto tenere lo scorso novembre e quello che si sta disponendo ora, mi limito a registrare il fatto.

Fu la sera di ieri l'altro in casa del signor Trouvé-Castellani che i precursori della nuova impresa si raccolsero la prima volta e nominarono un Comitato, composto di uomini che probabilmente non sono conosciuti neppure di nome, coll'incarico di rivolgersi a tutte le Associazioni politiche liberali della città per sollecitare il loro concorso al Comizio. Ogni Associazione la quale aderisce alla proposta, nominerà due suoi rappresentanti che si aggiungeranno al Comitato.

N.º non voglio malignare. Anzi voglio credere che l'ordine del giorno di quest'altro meeting debba limitarsi ad esaminare e risolvere la questione della soppressione delle Corporazioni religiose, che sarà certo materia sufficiente per le sue discussioni. Ma non so per questo tenermi dall'osservare che la Capitale d'oggi vede nel meeting futuro «uno sfogo della espressione del paese; di quella espressione, che il Ministero Lanza credeva di aver soffocato coll'impedire il meeting al Colosseo». Sono commenti che possono non avere né valore, né verità, né alcun rapporto coi fatti. La fonte da cui si desumono presta ampio diritto a questa presunzione. Ma se fosse altrimenti?

Quanto a Roma e al popolo di Roma, tenete per ben sicuro che, a muoverlo, ci vogliono ben altri argomenti che di questa specie; così che potete star certi che, se il progetto mingaio avrà seguito, non l'avrà in alcun caso così maestoso, come sembrano ripromettersi i promotori, e morrà poco meno che d'inedia, fra l'indifferenza universale, astrazione fatta da quella qualunque opinione che qui prevalga nell'animo dei cittadini rispetto alla delicata questione della soppressione delle Corporazioni. Alla riunione preparatoria per il Comizio era presente anche l'on. Cairoli.

Alla Camera è sempre il bilancio della pubblica istruzione che fa le spese ad una interminabile discussione. Al Senato fu votato oggi l'articolo del progetto sull'ordinamento giudiziario, che ha per oggetto di aumentare lo stipendio dei pretori e di alcune categorie di giudici.

Stamane è giunto a Roma l'onor. Pisanelli, altro dei membri della Commissione per le Corporazioni religiose. Però ho motivo di credere che la Commissione non riprenderà formalmente il corso delle sue deliberazioni prima che sia qui di ritorno l'onor. Messadaglia, trattenuto in patria per dolorose ragioni di famiglia.

Al vostro concittadino Onorato Occeoni, professore all'Università di Roma, toccò l'insigne distinzione di venire incaricato dal nostro Corpo accademico di rappresentare l'Università ed il Corpo medesimo alle feste centenarie di Copernico. Il fatto ha tanto maggior valore, in quanto che sono molti gli eletti ingegni nei quali splende l'Ateneo romano.

Il Principe Arturo d'Inghilterra, che doveva lasciarsi già da vari giorni, continua a trattarsi con noi e ad essere il beniamino dell'alta Società liberale romana. Ieri sera egli

fu al ricevimento dei RR. Principi di Piemonte. Il Principe Arturo non lascia occasione di manifestare i sentimenti di schietta simpatia, dei quali si sente compreso per le accoglienze che gli son fatte a Roma, e che in verità non saprebbero essere più cordiali.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 7.

Discussione sull'ordinamento giudiziario. L'art. 3.º, dopo breve discussione è rinviato alla Commissione. È approvato l'art. 11, con un emendamento di Castelli, accettato dal ministro. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 6.)

Patronato accetta le dichiarazioni del ministro circa gli impiegati; fa vive raccomandazioni particolarmente in favore di quelli della Biblioteca nazionale di Palermo.

Miceli richiamandosi a precedenti rivelazioni dell'onorevole Ruspoli circa le dispersioni di libri appartenenti alle Biblioteche di Roma, dichiara di non poter essere soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, e domanda che si agisca con energia.

Scialoja (ministro) rettifica un'asserzione del preopinante circa le Biblioteche Angelica e della Minerva; dice che con Decreto del 5 settembre scorso fu provveduto alla loro sorveglianza mediante appositi delegati.

Berti, come frequentatore delle Biblioteche di Roma per ragioni di studio, dichiara che ha sempre trovato tutte le opere che erano segnate nel catalogo.

Miceli insiste nelle sue asserzioni, invocando l'autorità dell'on. Ruspoli; nega che le cose siano migliorate.

Domanda intanto che cosa vi sia di vero nella notizia di un sequestro effettuato a Torino di settanta casse contenenti codici, libri ed oggetti preziosi.

Scialoja (ministro) protesta di aver fatto il suo dovere, che è quello di sorvegliare a che non avvengano di tali trafugamenti.

Dichiara che daccché è al Ministero avventuroso sequestri di spedizioni dirette all'estero, e fu riconosciuto trattarsi di oggetti di poco o nessun valore.

Cantoni appoggia le osservazioni dell'on. Cairoli.

Fambri e Fano parlano in favore degli impiegati delle Biblioteche.

Nobili fa alcune raccomandazioni in favore della Biblioteca Laurenziana di Firenze.

Guarzonni sostiene la necessità dell'ordinamento dei cataloghi, dimostrandone i vantaggi; esprime il desiderio che il ministro se ne occupi.

Cairoli si associa al preopinante, ed insiste in alcune sue precedenti osservazioni. Spera che il ministro terrà conto di tutte quelle osservazioni e raccomandazioni che gli furono dirette.

Ruspoli mantiene le sue precedenti rivelazioni, mettendosi a disposizione del ministro per informarlo di quanto sa.

Per ora si limita soltanto ad accennare due fatti. Alla biblioteca di S. Francesco in Arisa i delegati governativi furono maltrattati, talché fu necessario l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza. La Biblioteca dell'Accademia archeologica fu trafugata nel palazzo della Congregazione *De propaganda fide*.

Si lagna che alla Biblioteca dell'Università di Roma siano assegnate soltanto 12 mila lire, mentre quella di Firenze ne ha 36 mila, e quella di Torino 44 mila.

Presidente legge il seguente ordine del giorno, che è proposto dall'onorevole Miceli:

«La Camera invita il Governo a provvedere efficacemente alla conservazione degli Archivi, Biblioteche e Musei di Roma, ed al ricupero degli oggetti trafugati, procedendo a termini di legge.»

Bonghi (relatore) parla, ma, secondo

onte. Il
manife-
sti quali
gli sono
bero es-
7.
dizionario.
ato alla
n' un'e-
ministro.
fanti.)
del mi-
amanda-
li della
rivela-
speroni
Roma,
delle di-
e si agi-
serzione
gelica e
il 5 set-
sorve-
bioteche
che ha
segnate
invocan-
le co-
di vero
a Torino
ri ed og-
fatto il
re a che
avven-
l'este-
di poco
dell'onor.
degli'im-
in favore
dell'ordina-
vantaggi;
occupi
ed insiste
Sera che
osserva-
diretta.
si rivela-
ministro per
nnare due
in Arissa
i, talché
e di pub-
blemia Ar-
alla Con-
Università
mila lire,
e, e quella
del gior-
la provve-
degli Ar-
ed al ri-
ndo il so-
gibile.
istente un
riguardo
la nuova-
ato del 5
no propo-
o circa
in quello
giorno.
del giorno
lo appro-
da destra
).
oco nume-
del giorno
Biblioteche
e).
ità roma-
linaria del
00 lire in
quella U-
ento.
re Bonghi,
ademie ed
Chiede che
ori addetti
gli altri l-
dell'Acca-
nti del mi-
anch'essi
ione musi-
gono fatte
porevoli A-
favore del-
sui lavori
stro Verdi.
Conserva-
interesse
avuto per
e di farlo.
capitolo 25
a. — Per-
fatto a do-
Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 7.

(Presidenza Biancheri.)
I deputati presenti non sono più d'una ventina.
Sunto di petizioni.
Bertani chiede che vengano dichiarate d'urgenza le due proposte da lui presentate, la prima in favore di quelli che combatterono per la Repubblica romana nel 1849, la seconda per un'inchiesta sull'industria agricola.
L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione per il Ministero della pubblica istruzione.
Continua la discussione sul capitolo 25 (Istruzione secondaria classica e tecnica — Personale).
Griffini chiede che la nomina dei maestri nei Comuni inferiori a 1500 abitanti sia deferita alla Deputazione scolastica provinciale.
Ercole aveva presentata una proposta in favore del Comune e della Provincia di Alessandria, ma dichiara di ritirarla.
Fossa pronunzia un lungo discorso sulle ristrettezze dei Comuni e sulla necessità di aumentare i sussidi alle scuole e ai maestri.
Propone che si porti il capitolo alla cifra di due milioni.
Leardi fa alcune considerazioni sulla distribuzione dei sussidi, onde riescano sufficienti e rispondano al loro scopo.
Guerzoni accenna ai vari scopi dei sussidi. Soggiunge che per il passato il fondo ad essi destinato era come una fontana pubblica, alla quale si attingeva per le ispezioni, per la stampa delle statistiche, per le spese casuali, che servono a coprire tante cose.
Un Decreto del ministro Sella, durante la sua reggenza del portafoglio della pubblica istruzione, tolse tutti gli abusi, riducendo a speciali capitoli quelle spese. Così il fondo dei sussidi guadagnò circa 192 mila lire, talché si trova già indirettamente aumentato. Non ostante, l'oratore si dichiara disposto ad appoggiare la proposta dell'on. Fossa, quando la Camera accetti una proposta che egli presenta.
Pecile domanda uno stanziamento destinato alla preparazione dei maestri rurali. Sostiene la necessità di migliorare l'ordinamento degli ispettori scolastici.
Asproni deplorea le infelissime condizioni delle scuole primarie.
Corte parla contro l'aumento proposto dall'on. Fossa. Dice, che aumentando le spese, occorre anche avere il coraggio di aumentare le tasse.
Parla sulla distribuzione dei sussidi, e propone un ordine del giorno su questo argomento.
Pancrazi reclama il pagamento dei sussidi che furono promessi.
Presidente legge quattro proposte che furono presentate.
La seduta continua.
(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)
Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:
Scialoja non accetta le proposte di Fossa e Guerzoni per aumento di alcune centinaia di mila lire per ampliazione dell'insegnamento primario, perché il frutto che potrebbe ricavare non corrisponderebbe alla grave spesa.
Bonghi appoggia il ministro. Le proposte sono ritirate.
Al capitolo sugli incoraggiamenti per promuovere gli studi e le scienze, Bertani propone che si stanziino 30,000 lire per gli esperimenti geologici di Gorini. Il relatore Bonghi, Broglio, Scialoja fanno obiezioni. Billia A., Mancini, Sella appoggiano la proposta. Scialoja aggiunge che riservarsi di studiare bene la cosa per proporre qualche somma nel bilancio definitivo. Nota la necessità d'occuparsi del riordinamento degli studi superiori onde promuovere studi così utili. Dice pure a Lacava, che raccomandando che si destini una somma per un'opera illustrata, che farà il possibile per provvedervi nell'altro bilancio. La proposta Bertani è respinta. Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 6: Nella tornata di questa mattina il Comitato privato della Camera dei deputati ha continuato a trattare degli articoli dello schema di legge sul reclutamento dell'esercito.
Approva una proposta del deputato Giudici di circoscrivere la discussione dell'attuale progetto ai capi 4, 6, 7, ed a pochi altri articoli, sono discussi ed approvati i capi 4 e 6 che trattano del contingente e dei rinvii.
Il deputato Zanolin raccomanda che il contingente di 1.ª categoria non sia mai minore dei 3/4 del contingente complessivo di 1.ª e di 2.ª categoria.
Il deputato Corte dice che importa stabilire che il Governo ha dei diritti uguali verso tutti i cittadini, e questi degli obblighi uguali verso la legge; vorrebbe limitare a 2 sole le categorie, ordinaria per tutti quelli non compresi nelle eccezioni, e straordinaria per tutti gli altri.
Il deputato Favale si dichiara contrario alla fissazione del contingente ed alla proposta del deputato Corte.
Il ministro della guerra non crede poter accettare la proposta Zanolin, e dà spiegazioni circa gli inconvenienti che dalla categoria unica ne deriverebbero; non dissente però che dette proposte vengano trasmesse alla Giunta.
Il deputato Farini discorre degli obblighi delle tre categorie, e reputa necessario di mantenere invariabile la cifra determinata del contingente per avere stabilità di quadri.
Il deputato Fambri raccomanda di dividere gli inseriti annui in due categorie.
Il deputato La Russa vuole determinati i casi che hanno diritto al rinvio ordinario.
I deputati Negrotto, Torre, Ali-Maccarani e Pancrazi fanno varie proposte per determinare da chi meglio convenga siano pronunciati i rinvii.
Domani seduta straordinaria per l'esame della proposta del deputato Ghinossi di un'inchiesta parlamentare circa le cause che produssero la rotta del Po.
Leggesi nell'Opinione in data di Roma 6: Oggi, 6, si è radunata la Commissione della Camera per la legge delle Corporazioni religiose.
L'on. Mesadaglia avendo dovuto assentarsi per ragioni di famiglia e l'on. Pisanelli essendo a Napoli, la Commissione ha deliberato di prorogarsi a sabato.
Probabilmente inviterà il presidente del Consiglio ed il ministro guardasigilli ad una riunione per domenica.
Cecchiè asseverano altri giornali, noi confermiamo ciò che abbiamo asserito, non aver la Commissione ancora presa alcuna deliberazione definitiva. Essa è contraria, come avevamo annunciato, all'articolo secondo, ma si è riservata

di studiare se non vi sia da sostituirgli qualche altra disposizione.
E più oltre:
L'onorevole ministro Sella è partito ieri sera, 5, per Brindisi. Esso starà assente qualche giorno per ristorar meglio la propria salute.
Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 6: Alcuni giornali francesi parlano di dissidii insorti fra l'ambasciata francese presso la Santa Sede e la legazione presso il Re d'Italia. Ci consta che questa notizia non è vera: essa è probabilmente un pio desiderio degli ultramontani, che bramano di pigliare la rivincita dell'affare dell'Orléans.
Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Firenze in data del 7:
Il nostro corrispondente ci scrive da Roma che il comm. Luzzatti, di ritorno ieri sera dalla Sicilia colla Commissione d'inchiesta industriale, è stato nominato commissario generale dell'Esposizione internazionale di Vienna per conto del Governo italiano. Quanto prima sarà pubblicato il relativo decreto.
Leggesi nel Corriere Veneto in data di Padova 7:
Il Principe Adalberto di Baviera, giunse ieri mattina nella nostra città colla sua augusta corte. Essi viaggiano col nome di conti d'Anchech.
Alloggiando all'Hotel Fanti, e ieri sera onorarono di loro presenza il teatro Concordi, prendendo posto nel palco N. 18, pepiano.
Se non erriamo, le Loro Altezze devono fare un'escursione a Venezia.
La Capitale, nella rubrica delle ultime notizie, reca queste poche righe, che noi riproduciamo per quel che valgono:
Una notizia inaspettata.
E morto l'ex-Re di Napoli, Francesco.
La notizia è giunta stamane in Roma con dispaccio particolare.
Il Fanfulla ha i seguenti dispacci:
Genova 5, sera. — La scorsa notte il piroscafo Conte di Cavour, nell'uscire dal porto investì una lancia a vapore senza fanali; il capitano del Conte di Cavour ordinò la manovra di salvataggio, e per impedire che la lancia colasse a fondo, saltò sulla medesima onde assicurarla colla fune; ma in quel punto la lancia fu inghiottita dalle onde traendo seco il capitano; malgrado le ricerche, non fu ancora rinvenuto il cadavere.
Parigi 6. — Furono diffuse delle lettere di Pyat, clandestinamente autografate, sulle prossime elezioni legislative: ai candidati viene imposto il mandato imperativo di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea, e di dare le loro dimissioni se non l'ottengono, per far luogo a nuova elezione.
Il Cittadino ha i seguenti dispacci:
Vienna 6. — Nei prossimi giorni il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge relativo alle ferrovie istriane. Esso Governo sta ora chiedendo la sovrana autorizzazione per presentare il progetto della linea Diva-Pola, e Canfaaro-Rovigno. La costruzione del ramo nella direzione di Trieste è prorogata per adesso, stando esso in relazione colla questione Laak o Predil.
Parigi 5. — Continuasi a parlare della dissoluzione del Consiglio municipale di Lione.
Goulard ne farebbe una questione di portafoglio.
Versailles 5. — È imminente una dichiarazione esplicativa la condotta degli astensionisti di sabato.
I versamenti pel prestito di 3 miliardi sommano oggi a 2370 milioni.
Telegrammi. Atene 5.
Agenti di Polizia del Governo italiano esecutarono a Corfu l'arresto d'individui condannati in contumacia non curandosi della protesta per parte del Prefetto.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Londra 7. — (Camera dei comuni.) — Littleton, propone, Stone appoggia, l'indirizzo di risposta al discorso del Trono. Disraeli, Hossman d'approvano la condotta del Governo nella questione dell'Alabama.
Gladstone promette di presentare prossimamente la corrispondenza relativa alla vertenza dell'Asia centrale. Difende lungamente la politica del Governo nella questione dell'arbitrato di Ginevra. L'indirizzo è approvato ad unanimità.
Londra 7. — (Camera dei Lordi.) — Granville dice che i telegrammi pubblicati dai giornali sulla questione dell'Asia centrale sono privi di fondamento. Soggiunge che le trattative inviolate colla Russia si riferiscono ai dettagli degli accomodamenti che furono oggetto di trattative fino dall'epoca del ministro Clarendon. Granville fa la storia della questione; dice che fu stabilito un accordo circa la frontiera dell'Afghanistan; dichiara che lo Zar acconsente a quasi tutte le domande dell'Inghilterra; soggiunge che resta ancora una sola questione da sciogliersi, quella che si riferisce al Baducian e al Wakhan; ma lo Zar non crede che tale questione possa essere causa di divergenza fra due nazioni. Granville dice che la spedizione per la Cina partirà nella primavera per punire il brigantaggio e liberare 50 prigionieri russi; essa però non ha scopo di conquista, e Schuvaloff diede su ciò le più positive assicurazioni. Granville conclude dicendo che attribuisce a queste dichiarazioni lo stesso valore che al più formale impegno. L'indirizzo fu approvato all'unanimità.
Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 7. — Austriache 203 1/4; Lombardi 119 1/4; Azioni 205 1/4; Italiano 65 1/2.
Berlino 7 (Diet). — Il ministro dei culti, rispondendo a un'interpellanza, giustifica le misure del Governo relativamente all'insegnamento della lingua tedesca nella Provincia di Posen. Incominciò a discutere il bilancio delle ferrovie. Lascher critica le concessioni delle ferrovie; propone la nomina d'una Commissione d'inchiesta.
Parigi 7. — Prestito (1872) 90 77; Francese 55 77; Ital. 66 50; Lomb. 458; Banca di Francia 4495; Romane 118 75; Obbligazioni 172 50; Ferr. V. E. 198; Merid. 206; Cambio Italia 10 3/8; Obblig. tabacchi 481 25; Azioni 868; Prestito (1871) 87 60; Londra vista 25 47 1/2; Aggio oro per mille 6; Inglese 92 1/2.
Parigi 7. — La Commissione dei trenta approvò con 14 voti contro 4 astensioni, il preambolo del progetto della Commissione relativo al potere della Costituzione dell'Assemblea. Appro-

vò pure i tre primi paragrafi dell'articolo primo. Sul 4.º paragrafo Thiers propose una riduzione che reca che la seduta sarà levata dopo che il Presidente sarà stato udito e la discussione sarà chiusa sull'argomento del suo discorso. Questa redazione è combattuta da Broglie, da altri, ed è approvata la redazione della Commissione con 24 voti contro 2. Il paragrafo 1.º dell'articolo 2 è approvato senza discussione. Sul paragrafo 2.º che accorda al Presidente della Repubblica il diritto di domandare con messaggio motivato una nuova deliberazione, nel caso che egli non sia stato precedentemente inteso, Thiers domandò che si sopprimano queste ultime parole. La soppressione è approvata con 11 voti contro 10. La Commissione discusse lungamente l'articolo 3.º relativo alle interpellanze. Nessuna decisione. La discussione continuerà domani.
Vienna 7. — Mobiliare 333 —; Lombardi 194 75; Austriache 330 —; Banca nazionale 966; Napoleoni 8 67 1/2; Argento 42 55; Cambio Londra 108 90; Austriaco 73.
Madrid 7. — Il convoglio della ferrovia del Nord uscì dalle rotaie. La linea del Nord è ristabilita, ma il traffico è ancora sospeso sul tronco di Guipuzcoa. I nuovi fattorini della Posta cominciarono il servizio.
Pietroburgo 7. — Si fanno preparativi nel Palazzo d'inverno per ricevervi lo Scia di Persia che arriverà nella primavera, accompagnato da due Principi.
Notizie teatrali. — Sentiamo che la signora Carolina Scherhobsky fu riconfermata al Cairo per la stagione 1873/74, e ch'essa fu pure riconfermata al Covent Garden di Londra per la solita grande stagione di primavera, ossia aprile, maggio, giugno e luglio prossimi.
Notizie musicali. — Il valente artista Gustavo Scarameilli, figlio del bravo maestro Scarameilli, che si bene dirige l'orchestra dell'Alpolo durante il ballo, da ora lezioni di violino, piano ed armonia. Egli abita a S. Marco, Ramo dei Fuseri, N. 1801, e noi lo raccomandiamo ai nostri lettori.
Belle arti. — «E vi sono di quelli che hanno fiori di ciondoli all'occhiello, e non pochi capelli grigi, e che non sanno nemmeno immaginare quello che ha saputo fare il giovane scultore Giambattista Trojani.»
Così parlava ad un amico con ischietta sincerità un maestro vero e sommo nell'arte scultoria, accennando al primo lavoro che il Trojani compiva per la Società di Belle arti della sua Verona.
Mandato da' suoi cittadini a Firenze per studiare e perfezionarsi, sotto la direzione dell'illustre Dupré, il giovane artista ritraeva il beneficio ricevuto modellando e scolpendo una grande statua rappresentante il veronese Michele Sanmichele, il maggior lume dell'architettura che uscisse in quella città venturosa di artisti e di poeti.
La statua è immaginata con rara e sagace intelligenza; composta e modellata con semplicità grandiosa e severa ad un tempo; eseguita e condotta con quella cura diligente e quasi affettuosa, che un animo grato usa di adoperare allorché trattasi di corrispondere, il meglio che possa, alla liberalità de' suoi benefattori, e di far onore al suo paese nativo. Il carattere della testa, e l'atteggiamento della persona del grande architetto, palesano apertamente il pensatore ardito e profondo, forse nel punto che concepisce il mirabile sistema delle sue fortificazioni militari; e fanno fede che l'egregio scultore con questa prima sua opera batte una via non ingloriosa né sterile per il suo avvenire.
Questo lavoro bellissimo sarà collocato come monumento in una delle piazze della ridente Verona, affinché sia tramandata ai venturi la memoria di uno dei più insigni uomini che videro la luce sulle sponde dell'Adige. A ricordare la nobile fierezza dell'anima e l'amor patrio del Sanmichele, il giovane Trojani ha plasmato mirabilmente un bassorilievo da collocarsi nel piedistallo del monumento, e il quale raffigura il momento in cui l'illustre Veronese rifiuta ai legati di Carlo V le offerte fattegli a nome dell'Imperatore, a condizione che consacrasse a pro della Germania quell'ingegno singolarissimo che lo aveva già reso famoso in tutta l'Italia.
A. P.
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
Borsa di Firenze del 7 febb. del 8 febb.
Rendita . . . fine corr. . . 74 17 . . . 74 22 50
Oro 22 34 . . . 22 33
Londra 28 12 . . . 28 15
Parigi 111 25 . . . 111 30
Prestito nazionale . . . 79 . . . 80
Obblig. tabacchi 947 . . . 948 50
Azioni . . . fine corr. . . 947 . . . 948 50
Banca naz. ital. (nominale) . 2500 . . . 2600
Azioni ferrovie meridionali . 470 . . . 470
Obblig. — . . . —
Buoni — . . . —
Obblig. ecclesiastiche . . . 1883 . . . 1880 50
Banca Toscana 1246 . . . 1257
Credito mob. italiano . . . — . . . —
DISPACIO TELEGRAFICO.
Borsa di Vienna del 6 febb. del 7 febb.
Metalliche al 5/100 . . . 68 70 . . . 69
Prestito 1854 al 5/100 . . . 72 80 . . . 72 90
Prestito 1860 103 75 . . . 103 75
Azioni della Banca naz. aust. . 970 . . . 966
Azioni dell'Istit. di credit. . . 333 25 . . . 332 75
Londra 107 75 . . . 107 75
Argento 108 90 . . . 108 90
Il da 20 franchi 8 67 50 . . . 8 67 50
Zecchini imp. austr. . . . — . . . —
Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.
ALL'ORA IV POM. DEL IV GIORNO DI FEBBRAIO
PER UN FENOMENO COMPLESSO DI ACUTI MORBI
SPIRATA MUNITO E CONFORATO DAI SS. SACRAMENTI
Leonardi dott. Luigi di Demetrio
NATO A PEDRAZZO
NELLA FLORIDEZZA DE' SUOI TRENT'ANNI
LASCIANDO NEL DUOLO E NEL VIVISSIMO DESIDERIO DI SÈ
I GENITORI, CINQUE FRATELLI E QUATTRO SORELLE.
DA SETTE ANNI FRUIVA E RICAMBIAVA LA STIMA E L'AFFETTO
DELLA FAMIGLIA DEL SIG. GIOV. DI PISANELLO
LA CUI FARMACIA DIRIGEVA
CON DISTINTA SCIENZA, COSTANTE ATTIVITÀ E NOBILE
DISINTERESSE.
NOBILTÀ E COMPETENZA DI VERA EDUCAZIONE
DELICATA FRANCHIEZZA ED INGENUITÀ GENEROSITÀ
COME LO RENDEVANO A BUON DIRITTO CARO A TUTTI
COSÌ IN TUTTI LASCIANO DI LUI INDELEBILE SOAVE MEMORIA.
181 FAMIGLIA PISANELLO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.
Oggi arrivarono da Londra. Il piroscafo ingl. Atlas, cap. Newton, con merci, racc. a B. Bachmann; da Glasgow, il piroscafo ingl. Acadia, cap. Hillcoat, con merci, racc. a C. D. Miles; da Ancona e scali, il piroscafo ital. Ancona, cap. Piccaluga, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il piroscafo austro-ung. Lario, cap. Perpich, con merci, racc. al Lloyd austr.
La Reditta per fin corr. a 74/20, e pronta a 74/10. Azioni della Banca Veneta L. 312. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 324. Azioni della Banca italo-germanica L. 595. Fiorini austr. d'argento L. 9/74 1/2. Banconote austr. da L. 2/58 1/2 a L. 2/58 1/2 per fiorino.
Treviso 5 febbraio.
Listino dei cereali.
Con pochissimi affari, i prezzi delle granaglie si mantengono ieri nei seguenti limiti:
Frumenti sem. Piave per Etil. da Lire 26/50 a Lire 28/—
" nostrani fin . . . " 24/50 " 26/—
" mercantili . . . " 24/— " 24/58
Frumentoni gialli nostrani . . . " 11/50 " 12/75
Frumentoni grigi . . . " 13/— " 13/50
" brigantini . . . " 14/— " 14/78
Avena per Quintale . . . 17/80 " 17/78
Circolare dei sigg. A. e E. Rosselli.
Londra 30 gennaio 1873.
(Fine. V. N. d'ieri e ieri altro).
Indaco. — L'incanto principii il 15 e finì il 16 corr. come segue, cioè:
Cassa 1150 Bengala fin a soprafino 7/8 a 8/6, medra. a buoni 6/9 a 7/8 ordina. a ord. 4/ a 6/8; cassa 1582 Madras fin a valore 6/ a 6/6, medra. a buoni 5/3 a 4/6 ordina. a ord. 1/9 a 3/2; cassa 1454 Kurpah fin 4/9 a 5/2, medra. a buoni 3/9 a 4/8 ordina. a ord. 2/ a 3/8; cassa 488 Oude ordinarissimi a buoni fin 3/ a 6/8; cassa 584 Bimputan ordinarissimi a buoni 3/ a 5/7; cassa 470 Manila, inventurati; cassa 168 fchi. Bombay, ecc., in tutto cassa 5505, delle quali circa 3700 casse vendute ai suddetti prezzi.
I bassi prezzi ai quali si vendevano i Kurpah e Madras, e qualche partita di Bengala all'incanto di ottobre, lasciarono qualche profitto ai speculatori, che avevano rivendute varie partite da 3d. a 4d. di profitto, ci sono poi alcuni di cui con coraggio a prezzi da stabilire tal aumento. In Bengala, in generale, non sono stati che ben sostenuti, ma una piccola porzione di cassa fine e soprafino è stata venduta ai più alti prezzi, che, considerazione il merito, non erano in aumento. Le notizie da Calcutta sono di vendite con aumento dai prezzi precedenti. Dopo l'incanto si sono fatte alcune vendite di partite in viaggio sopra fatture, ed alcuni lotti in rivendita con piccolo profitto sul costo dell'incanto. L'incanto del Gustiamo, Nuova Granada, ecc., principierà il 17 di febbraio, e crediamo sarà di circa 5000 colli. Piccole partite intiere in tutto, forse circa 300 surroni, si sono vendute privatamente, la maggior parte di Messico e Caracas ordinarissimi da 3/ a 4/ c/4; i passeggeri ricavano vendere privatamente le buone partite di Gustiamo.
BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA.
del giorno 8 febbraio.
APPETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI
Chiusura
Rendita 5/100 gennaio . . . — . . . 74 20 f.c.
Prestito Naz. 1866 ottobre . . . — . . . 75 50 f.c.
" L. N. 1859 limb. Franco- . . . — . . . —
" " libero . . . — . . . —
Azioni Banca Nazionale . . . — . . . —
" Banca Veneta . . . — . . . 312 f.c.
" Banca di Credito Veneto . . . — . . . 291 f.c.
" Banca Toscana . . . — . . . —
" Banca Commerciale Veneta . . . — . . . —
" Compagnia di Commercio . . . — . . . —
C A M B I . . . da . . . a
Amburgo . . . 3 m. d. sc. 4 1/2 . . . 157 75 . . . —
Amsterdam 328 25 . . . —
Angosta 328 . . . —
Berlino . . . a vista . . . 418 50 . . . 419
Frankfort . . . 3 mesi . . . 436 50 . . . 337
Francia . . . a vista . . . 511 35 . . . 111 45
Londra . . . 3 mesi . . . 3 1/2 . . . 28 12 . . . 28 14
Trieste . . . a vista . . . 6-6 1/2 . . . 258 . . . 258 25
Vienna 6-6 1/2 . . . 258 . . . 258 25
V A L U T E
Pensi da 30 franchi . . . L. 25 25 . . . —
Banconote austriache 258 25 . . . —
S C O N T O
Venezia e piazze d'Italia.
della Banca nazionale . . . 5 . . . 9/16
della Banca Veneta . . . 5 . . . 9/16
della Banca di Credito Veneto . . . 5 . . . 9/16
REGIO LOTTO.
Estrazione dell'8 febbraio 1873:
VENEZIA. 58 — 34 — 7 — 37 — 52
STRADA FERRATA. — ORARIO.
PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5. DIRETTO; — ore 10.45 pom.
PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.
PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; — ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore 5 pom., DIRETTO; — ore 9.34 pom.
PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.
PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 4 pom.
PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom., DIRETTO.
PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.
PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 9 febbraio, ore 12, m. 14, s. 28, 9.
ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA
autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871. Situazione al 31 dicembre 1872.
ATTIVO
Azionisti saldo azioni L. 254,700 —
Valore bark Querini Stampalia 173,069 33
Spese di prima spedizione id. 6,161 24
Valore bark Re di Spagna 171,463 39
Spese di prima spedizione id. 5,630 10
Esborati per costruzione Marco Polo 127,978 89
Valore materiali in magazzino 2,387 23
Spese impianto della Società 2,069 88
id. imposte 556 86
id. generali di amministrazione 2,600 36
Esborati per conto equipaggio del bark Querini Stampalia 260 —
Debitori in conto corrente 592 97
Numerario in cassa 88,267 65
L. 835,737 90
PASSIVO
Capitale sociale L. 823,000 —
id. di riserva proveniente da azioni decadute per mancanti versam. L. 2,200 —
Per credito in conto corrente 592 97
Introitali per interessi della Banca veneta 5,778 43
id. rimessa al bark Querini Stampalia 3,714 50
id. Per pensione cadetti 452 —
L. 835,737 90
La Direzione,
Cav. Natale Vianello Moro.
Giovanni Millesich.
Bartolommeo Gavgavin.
183

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bullettino del 7 febbraio 1873.
I venti dominanti sono quelli delle regioni occidentali; forti in alcuni luoghi. Greco forte a Venezia.
L'Adriatico è agitato quasi da per tutto; è grosso a Venezia.
Il Mediterraneo è grosso a Portoferra, ed agitato nella sua parte inferiore.
Cielo coperto o nuvoloso; pioggia a Venezia, nel Nord della Sardegna e sul canale d'Otranto; neve a Moncalieri.
Le pressioni sono aumentate da 4 a 9 mm. da Roma all'estrema Sicilia; diminuite fino a 6 mm. nell'Italia superiore; stazionarie altrove.
Ieri e nella scorsa notte venti forti e fortissimi, con pioggia e mare grosso in varie stazioni.
Continuava a dominare il cielo coperto e piovoso. Il Mediterraneo sarà in molti punti agitato da venti forti fra Mezzogiorno e Mezzanotte.
Indicazioni del Mareografo.
7 febbraio.
Alta marea: ore 9.30 pom. 1,58
8 febbraio.
Bassa marea: ore 1.50 ant. 1,51
Alta marea: ore 7.30 1,81
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 10, 149 sopra il livello medio del mare
(45° 28' 44" S. Latit. Nord - 0° 8' 9" Long. Occid. M. R.)
Bullettino del 7 febbraio 1873.
6 ant. 8 pom. 9 pom.
Barometro a 0° in mm. 749.05 751.22 753.45
Termometro centigrado al Nord . . . 5° 48 5° 74 5° 58
Temperatura del vapore in mm. 5.48 5.94 5.66
Differenza relativa in gradi 84.0 86.0 83.0
Direzione e forza del vento N. N. E. N. E. N. E. N. E.
Stato del cielo Coperto Coperto Coperto
Oscuro in gradi 2.40 0.93 —
Elettricità in gradi 6.9 1.7 0.6
Dalla 6 ant. del 7 febbraio alla 6 ant. 6/8.
Temperatura massima 6.2
" minima 4.2
Età della luna 10.
Fase
SPETTACOLI.
Sabato 8 febbraio.
TEATRO APOLLO. — L'opera: *Ruy-Blas*, del M.º Filippo Marchetti. Dopo il 3.º atto dell'opera, avrà luogo il ballo grande romantico, in un prologo e 4 atti, composto e diretto dal coreografo F. Magri, intitolato: *Preziosetta*. — Alle ore 8.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre di R. Guillemo. — Novissima Fantomina, intitolata: *Cipriano La Gale*, ovvero *Maria la Taverniera*. — Alle ore 8.
TEATRO MECANICO IN GALLIE LUNGA A S. MOISÈ. — Trattamento con le Marionette, diretto da G. De-Cod. — *Pacanna* impreso teatrale. Cou ballo. — Alle ore 7.
GRANDI SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Grande Festa di Ballo con maschere*. — Alle ore 11.
TEATRO MECANICO SULLA RIVA DEGLI SCHIATTONI. — Ogni sera alle ore 7 1/2 si dà una rappresentazione. I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle ore 5 pom., e l'altra alle ore 7 1/2 pom.
Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Winderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4. 180
THE GRESHAM
Compagnia di assicurazioni sulla vita.
Agente generale per Veneto
EDUARDO TRAUNER.
(Vedi avviso in 4.ª pagina.)
Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa *Revalenta Arabica Barry Du Barry* di Londra.
4) Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pilita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 65,612.
Valgoire (Ardèche) 19 ottobre 1865.
La *Revalenta* è un rimedio che chiamerò quasi divino. Esso ha fatto un bene immenso alla nostra buona sorella Giulia affetta da quattro anni d'una nevralgia al capo, che la faceva soffrire crudelmente e non le lasciava verun riposo. Grazie al vostro specifico, ella è oggi guarita.
MONASSIER, parroco.
Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Ca. 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la *Revalenta al Cioccolato*, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. 50 c.
Biscotti di *Revalenta*, scatole da 1/2 kil. fr. 450; da 1 kil. fr. 8.
Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la *Revalenta Arabica*.
(Per rivenditori, vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

N. 907. L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pili tutti riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura del bacello e del burro natraro occorrenti ai Pili tutti dal 1.° aprile p. f. a tutto marzo 1874;

che fino alle ore 12 merid. del martedì 4 marzo p. f. saranno accettate al protocollo del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete;

che l'apertura di questa segretaria in detto giorno alle ore 1 pom., subordinata la delibera all'esito dei fatti;

che fino d'ora viene prefisso il termine a tutto 18 marzo p. f. per la produzione di eventuali miglioramenti non inferiori al ventesimo sul prezzo di delibera, il quale verrà notificato con apposito avviso;

E che finalmente ogni aspirante in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., potrà prendere conoscenza presso l'Ufficio di spedizione del più dettagliato avviso e del capitolato normale.

Venezia, 28 gennaio 1873.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 79. LA PRESIDENZA
Della Società proprietaria del bosco nel Colmello di Carpenedo

Rende noto:

Che col giorno 14 febbraio corr., dalle ore undici ant. fino alle ore due pom., dietro ottenuta superiore autorizzazione, si terrà nella sua residenza una gara per deliberare al miglior offerente l'impresa di tagliare, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Ufficio, del quale potrà ogni aspirante avere copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di L. 1175.52. Il deliberatario dovrà causare le spese d'asta con deposito di L. 117.55.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarare il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per primo esperimento.

Impresa a lavori da appaltarsi.

Taglio e vendita di N. 2300 piante di Rovere esistenti nel bosco Polesi Presso VI di proprietà del Colmello di Carpenedo.

Carpenedo, 3 febbraio 1873.

Il Presidente,
D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, AS.

LUIGI SCARAMEZZA.

LA PRESIDENZA
Del Consorzio di Passarella

Rende noto:

Andando a rendersi necessaria la completazione dei mancanti due Presidenti di questo Consorzio, nel giorno 19 febbraio p. v. si terrà la convocazione degli interessati in questo Consorzio Ufficio, alle ore 1 pomeridiana.

Sono quindi invitati gli interessati stessi, ad intervenire, ed avvertiti:

Che la convocazione sarà legale qualunque sia per essere il numero degli intervenuti, e che i non compariti saranno tenuti assenti a quanto in essa sarà stato stabilito da quelli che intervennero.

Venezia, 18 gennaio 1873.

Il Presidente,
DOMENICO BRESSANIN.

Domenico Manfrin, Segr.

ARGENTERIA CHRISTOFFLE
DEPOSITO A VENEZIA

presso F. d'ELLENOR rappresentante
S. Marco all'Assunzione, N. 1301.

Per evitare che il pubblico sia tratto in errore gli acquirenti devono rivolgersi esclusivamente al suddetto negozio per avere dei originali prodotti della rinomata casa Christoffle; e si avverte pure, che tiene un scelto assortimento di cinghietti, pendole di Parigi, a prezzi convenientissimi, garantendone il corso regolare per un anno.

32

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE

ELIAS HOWE J. WHEELER et WILSON
New York

Unico Deposito in Venezia presso
ENRICO PFEIFFER

S. Angelo, Calle del Caffettier, 3589.

DEPOSITO LAMPADE
ed apparecchi
AD USO PETROLIO
DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA

PREZZO FRANCO DI VIENNA
Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica.

26

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Biancard, farmacia di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'energetico stile medico del Veneto, che egli, il signor Biancard, abbia venduto, ed in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Biancard, farmacia di Venezia, e ad altri, la sua ricetta delle pillole di ioduro di Merluzzo, imitabile, altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo premesso che delle Pillole di Merluzzo di Biancard, non sono contrapposti che i vasi di vetro, con i signori medici ed il pubblico, provando una efficace garanzia nel procuratore e provvederai dei vasi di vetro di cui da 1000 pillole, i quali costano d'altrove in proporzione molto maggiore.

27

JACOPO SERRAVALLO.

CARTONI

ORIGINARI GIAPPONESI

DELLA DITTA

PALEARI E FOLLI

DI MILANO.

Il sottoscritto rappresentante della suddetta Ditta pel Veneto, tiene un deposito di detti Cartoni, nonché di una partita di ottima Riproduzione, che vende

CARTONI L. 27
RIPRODUZIONE, ALL'ONCIA 12

ANTONIO BUSINELLO, Venezia, S. Angelo, Calle Gaetoria, N. 3565,

Tosse e malattie di petto

guarite radicalmente

MEDIANTE I BOCCONCINI

del dott. SEBANI.

Ammalati di petto, rallegratevi perchè finalmente si è trovato il modo di guarirvi perfettamente, per quanto invecchiata sia la vostra tosse, e di qualunque specie essa sia.

Mercè questo prezioso ritrovato il numero degli edici, diminuisce giornalmente.

(Guardarsi bene dalle innumerevoli falsificazioni provenienti da diverse parti. Ogni scatola deve avere all'esterno la mia firma autografa).

Prezzo Lire una.

Vendesi alla farmacia MANTOVANI, Calle Larga S. Marco.

134

Olio di fegato di Merluzzo

IODO-FERRATO.

preparato coll'OLIO MEDICINALE BIANCO dal chimico-farmacista J. SERRAVALLO in Trieste.

Nell'annunciare il mio Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia dicevo che i principi minerali

o Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanon i Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il Cholera, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo, senza bisogno di salassi, sempre non vi sieno nell'individuo previamente: mali esili, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, la quale indicherà bene come agisca il rimedio, come pure sarà munito il copertino dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario: Ferrara, F. Navarra; Mira, Roberti; Milano, V. Roveda; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornello e Roberti; Saccile, Busetti; Treviso, G. Zanetti; Udine, Filippuzzi; Venezia, A. Ancillotti; Verona, Frinzi e Pasoli; Vicenza, Dalla Vecchia, Ceneda, Marchetti, A. Malipiero, Portogruaro, C. Spellanon; Montebelluna, C. Bettanini; Castelfranco, Ruzza Giovanni; Conegliano, P. Bustoli.

78

Questo celebre rimedio antifebbre, che da 125 ANNI ottiene successi illimitati, ha fatto sorgere anche in Italia degli imitatori, i quali per smaltire di lucro, VENDO UNA SOSTITUZIONE CHE PUO' PORTARE DANNO ALLA SALUTE: La Ditta F. NEWBERRY AND SONS di Londra, fabbricante e negoziante in ispecialità farmaceutica, della ricetta scritta dalla stessa ma o del dott. JAMES il quale dal 1716 fino alla sua morte fu socio del signor JOHN NEWBERRY. Detta polvere oltre essere un febrifugo potentissimo è adoperata col più gran successo nei reumatismi ed in tutte le malattie infiammatorie, — Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Venezia da ZAMPIRONI farmacia, Agenzia LONGEGA, e nelle primarie farmacie del mondo.

4

OLIO DE-JONGHE DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacché una tenue quantità supplisce alla molta maggiore necessaria facendo uso di olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma del dott. J. A. Jonghe, scritta a mano, quale perseguita il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambrosi in Napoli. Rituffare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

36

EFFETTI SPECIALI dell'ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

del dott. J. G. POPP di Vienna

Rappresentato dal dottor GIULIO JANELLI medico dentista di Corte imp. d'Austria ec., richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dottor OPPOLZER professore, rettore magnifico, consigliere amico di S. M. di Sassonia, dottor di KLETZINSKI, dottor BRATS, e dottor HELLER, ec.

Essa serve per la pulizia dei denti in generale. — Colle sue qualità chimiche scioglie ogni giunione o mucosa che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che le giunture stesse si induriscano, dopo essersi rimaste per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettare i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi fra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera infiermente il dente da questa noia superficiale; ma se una particella di dente venisse a cedere, il dente così danneggiato verrebbe tanto alleggerito dal tarlo, che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta, ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le compressioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente ed estrapando qualunque superficie di materia eterogenea, ritolando il suo colore primitivo allo stato dei denti. Qualche volta i denti, anche a tutti, della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, e che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come poltassa, sapone ecc.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. — Tutti i denti artificiali di qualunque composizione richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'Acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si fermi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle disagiatevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma arresta ancora la propagazione del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini, ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause

DEPOSITI: in Venezia, dal Sigg. G. Batt. Zampironi, farmacia a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponce, farm. De Rossi e Agenzia Longega. — Mira, Roberti. — Padova, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornello. — Rojava, A. Diego. — Legnano, Valeri. — Firenze, Valeri. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, M. Montebelluna, farm. Carnovali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia reale. — Ceneda, Marchetti. — Portogruaro, Roviglio. — Udine, G. Zandiacomo, Filippuzzi e Comessali. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Braccia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzzi. — Firenze, farm. I. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

59

LA TRINACRIA

Sede in Palermo.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO tra Venezia-Brindisi-Corfu e Pireo e tra Pireo-Salonicco-Costantinopoli.

Partenza da Venezia durante il mese di gennaio ogni sabato alle ore 6 ant., nei mesi successivi ogni venerdì alle 4 pom.

Arrivo da Pireo e Costantinopoli ogni venerdì alle 8 pom.

Si accettano merci pure per gli scali di Alessandria, Beirut, Messina, Acri, Giuffa, Odesa, e Porti del Danubio. — Sarà fatta ogni possibile facilitazione al commercio sui noli ecc. — Per questa linea sono destinati vapori di recente costruzione, nuovo modello, che soddisfanno ogni esigenza di celerità e di conforto. Per chiarimenti ed altro rivolgersi a Venezia presso Smecker e C., S. Lorenzo, 5060.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA — Firenze Via dei Buoni, N. 2.

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1871.

Fondo di riserva L. 38,126,556.65
Rendita annua 10,400,550.00
Sinistri pagati e polizze liquidate 32,685,479.95
Utili ripartiti, di cui 80 O/O agli assicurati 6,230,000.00

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa B (con partecipazione all'80 O/O degli utili)

A 25 anni, premio annuo L. 2. 20
30 2. 47
35 2. 82
40 3. 29
45 3. 91

Per ogni L. 100 di capitale assicurato

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista.

Tariffa D (con partecipazione all'80 O/O degli utili, ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure a' suoi eredi se esso muore prima).

Dai 25 ai 30 anni, premio annuo L. 3. 98

30 3. 48
35 3. 65
40 4. 65

Per ogni L. 100 di capitale assicurato

Esempio. Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a' suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceverli in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuo. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquanta mila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, N. 2 (Palazzo Orlandini), od alle rappresentanze locali di tutte le altre Provincie.

30

AVVISO IMPORTANTE. Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Le scatole di questa Revalenta sono munite: d'istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta da un colore più cupo alla farina, ne migliora considerabilmente il sapore, e così preparata si conserva perfettamente durante dieci anni in ogni clima, senza temer conto del vantaggio nel risparmio di tempo e fatica per cuocerla.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla, abbiamo confezionato i BISCUOTTI DI REVALENTA.

Questi Biscotti, per garantire la conservazione in ogni clima, sono confezionati senza burro, latte o uova, ciò che li rende più duri dei biscotti ordinari, e ne impedisce così l'alterazione o il rancido a cui sono soggetti comunemente i biscotti usuali.

Detti Biscotti si sciogliono però facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tali quali, sia inzuppendoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Infine, la bocca o lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, fibrosità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolla, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carne, fortificando le persone più deboli.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazioni, diarree, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emetismo, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crampi, gonfi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine di legato, cervice, membrano, mucosa e bile, iscolia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carne e più si stimola la forza.

Revalenta 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendola dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Bra, 25 febbraio 1872.

Signori Barry du Barry e Comp.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, il signor Barry non voleva più visitarla, non sapendo esser più nulla di ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenni un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

GIORDANNO CARLO.

Parigi, 17 aprile 1872.

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da bon sette anni; mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, l'agitazione nervosa, insopportabile, mi faceva orrare per ore intere senza dormire riposo; era sotto il peso d'un mortale tristezza. Mi fu detto che avevo prescritto inutili rimedi; ormai disperando, volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero

Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barri Du Barry e Comp., via Oporto Torino.

RIVENDITORI: Venezia P. Ponce, Campo S. Salvatore. V. Bellinatto S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILO Campo S. Luca Bassano, Luigi Fabbri, di Baldassare. — Belluno, E. Porcellini. — Feltri, Nicolò dell'armi. — Mantova, P. Della Chiesa. — Oderzo, L. Ciotto; L. Usmatti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Portogruaro, Roviglio; farmacia Varsachini. — Portogruaro, A. Malipiero, farmacia. — Rojava, A. Diego. — G. Gagliardi. — Treviso, Zanetti, farm. — Udine, A. Filippuzzi. — Comessali. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Prizzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento, Ottavio Quarta, farm. — Ala, Zanini, farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodam. — Klagenfurt, G. Probadner. — Rovereto, Farmacia Minestrina. — Mira, Farmacia Roberti. — Trento, Saiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Andrich, farm. — Spalato, Aljinovic, drogh. 647

55-1

Col' istromento 24 gennaio 1873, atti miei, al N. 16351-57 di mio repertorio, registrato in Venezia il 1. febbraio 1873, Numero 278, vol. III, col pagamento di L. 1912.80, fra i signori Giuseppe Micheli fu Francesco proprietario della fonderia di bronzo situata in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, parrocchia SS. Gerovasio e Protasio, calle dei Cerchieri, N. 1248, ed i signori cav. Giuseppe Enrico Teixeira de Mattos fu Samuele e cav. Giacomo Levi d'Angelo, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Micheli e Comp., col capitale di lire L. 90,000 (novantamila), aventi per scopo esclusivo l'esercizio dell'industria della fonderia in bronzo, e l'assunzione di lavori propri di tale industria e la vendita di prodotti della fabbrica stessa.

La gestione sarà esercitata dal sig. Giuseppe Micheli fu Francesco.

AVV. MARIO RADAELLI.

55-1

Col' istromento 24 gennaio 1873, atti miei, al N. 16351-57 di mio repertorio, registrato in Venezia il 1. febbraio 1873, Numero 278, vol. III, col pagamento di L. 1912.80, fra i signori Giuseppe Micheli fu Francesco proprietario della fonderia di bronzo situata in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, parrocchia SS. Gerovasio e Protasio, calle dei Cerchieri, N. 1248, ed i signori cav. Giuseppe Enrico Teixeira de Mattos fu Samuele e cav. Giacomo Levi d'Angelo, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Micheli e Comp., col capitale di lire L. 90,000 (novantamila), aventi per scopo esclusivo l'esercizio dell'industria della fonderia in bronzo, e l'assunzione di lavori propri di tale industria e la vendita di prodotti della fabbrica stessa.

La gestione sarà esercitata dal sig. Giuseppe Micheli fu Francesco.

AVV. MARIO RADAELLI.

55-1

Col' istromento 24 gennaio 1873, atti miei, al N. 16351-57 di mio repertorio, registrato in Venezia il 1. febbraio 1873, Numero 278, vol. III, col pagamento di L. 1912.80, fra i signori Giuseppe Micheli fu Francesco proprietario della fonderia di bronzo situata in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, parrocchia SS. Gerovasio e Protasio, calle dei Cerchieri, N. 1248, ed i signori cav. Giuseppe Enrico Teixeira de Mattos fu Samuele e cav. Giacomo Levi d'Angelo, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Micheli e Comp., col capitale di lire L. 90,000 (novantamila), aventi per scopo esclusivo l'esercizio dell'industria della fonderia in bronzo, e l'assunzione di lavori propri di tale industria e la vendita di prodotti della fabbrica stessa.

La gestione sarà esercitata dal sig. Giuseppe Micheli fu Francesco.

AVV. MARIO RADAELLI.

55-1

Col' istromento 24 gennaio 1873, atti miei, al N. 16351-57 di mio repertorio, registrato in Venezia il 1. febbraio 1873, Numero 278, vol. III, col pagamento di L. 1912.80, fra i signori Giuseppe Micheli fu Francesco proprietario della fonderia di bronzo situata in Venezia, Sestiere di Dorsoduro, parrocchia SS. Gerovasio e Protasio, calle dei Cerchieri, N. 1248, ed i signori cav. Giuseppe Enrico Teixeira de Mattos fu Samuele e cav. Giacomo Levi d'Angelo, si è costituita una Società in accomandita semplice, sotto la ragione sociale Micheli e Comp., col capitale di lire L. 90,000 (novantamila), aventi per scopo esclusivo l'esercizio dell'industria della fonderia in bronzo, e l'assunzione di lavori propri di tale industria e la vendita di prodotti della fabbrica stessa.

La gestione sarà esercitata dal sig. Giuseppe Micheli fu Francesco.

AVV. MARIO RADAELLI.

55-1

Col' istromento 24 gennaio 1873, atti miei, al N. 16351-57 di mio repertorio, registrato in Venezia il 1. febbraio 1873, Numero 278, vol. III, col pagamento di L. 1912.80, fra i



INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea per gli Atti cent. 25 alla linea per gli Atti giudiziari, ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, lt. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 925 al trimestre.
Per le Province, lt. L. 45 all'anno, 225 al semestre, 1125 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorai, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 9 FEBBRAIO

La prima impressione destata in Francia dalle dimostrazioni italiane per Napoleone III fu brusca. Quei francesi, che sono nemici dell'Impero, non sapevano comprendere come si potesse considerare l'Impero sotto un punto di vista differente dal loro, e come ciò fosse naturale specialmente in Italia, dove non può dimenticarsi la guerra del 1859, che iniziò la sua liberazione. A poco a poco però questa cosa si semplice si comincia a capire anche in Francia. Il *Sicte*, uno dei giornali radicali di Francia, e perciò avversissimo all'Impero, ha a questo proposito parole più sagge di molti dei suoi colleghi, e noi crediamo opportuno di riprodurle:

« Si avrà veduto nella nostra corrispondenza d'Italia, che le Corporazioni municipali, che facevano celebrare un servizio funebre per Napoleone III, avevano protestato contro l'accusa di qualunque intenzione politica. Noi abbiamo sotto gli occhi alcuni giornali italiani che hanno approvato o approvato tale manifestazione, e dobbiamo constatare che si difendono nel miglior modo a questo proposito. Fu citato il nome del signor Peruzzi, ex ministro, Sindaco di Firenze. Nessuno immaginava che uno degli spiriti più politici della scuola di Cavour, uno degli Italiani che conoscono meglio la Francia, possa conservare la menoma illusione sull'avvenire della nazione imperialista, e dobbiamo credere a lui e agli amici suoi, che nelle nostre disgrazie hanno sempre espresso sentimenti di simpatia per la Francia, quando ci assicurano di avere in questa occasione pensato solo al passato. Noi comprendiamo che il pubblico in Italia non abbia per questo passato lo stesso orrore che noi; l'Impero ha perduto noi ed ha servito loro. In conclusione, qualunque sia deplorabile che si siano fatti intervenire corpi costituiti, l'affare non vale tutto il rumore che se ne fa. »

Cominciano dunque a capire anche in Francia, che le dimostrazioni italiane per Napoleone III non hanno alcun carattere politico, e che gli Italiani, che sottoscrivono per erigere un monumento all'Impero, lo fanno solo perché considerano in lui il vincitore di Magenta e di Solferino, ma non intendono con ciò di far voti, perché si ristabilisca l'Impero in Francia.

La Commissione dei trenta dell'Assemblea di Versailles ha fatto atto d'autorità contro il sig. Thiers, respingendo un emendamento da lui proposto all'art. 1° del progetto di riforma costituzionale. Il sig. Thiers accettava infatti la condizione posta dal progetto della Commissione, che la seduta dell'Assemblea fosse sospesa dopo che egli ha parlato, ma voleva che si aggiungesse che si chiudesse, dopo il suo discorso, la discussione. La pretesione del sig. Thiers fu combattuta dal sig. di Broglie, e la Commissione dei trenta ha dato torto al sig. Thiers con 24 voti contro 2.

Il sig. Thiers ha avuto, dopo questo scacco, un piccolo successo. Egli ha domandato all'articolo 2 una modificazione che gli fu accordata. L'art. 2 infatti limitava il diritto nel Presidente della Repubblica di chiedere una nuova deliberazione all'Assemblea, a quei casi in cui egli non fosse stato precedentemente inteso. Queste parole, dietro domanda del sig. Thiers, furono tolte con 11 voti contro 10.

Si è incominciato quindi a discutere il punto più scabroso del progetto, quello sul quale vi è maggiore divergenza fra il sig. Thiers e la Commissione, cioè sull'intervento di lui alla tribuna in caso d'interpellanze. La Commissione non ha preso ancora sopra questo argomento alcuna decisione.

I giornali francesi favorevoli al Presidente sperano sempre in un accordo; i radicali che prendono apertamente la parte del Presidente contro la Commissione, credono che egli finirà per vincere, appellandosi all'Assemblea, ma che innanzi a questa si presenterà in disaccordo colla Commissione.

E certo però che in questa lotta della Commissione col sig. Thiers, questi si è rafforzato, mentre l'altra si è indebolita. Il sig. Thiers infatti si è mostrato pieno di deferenza ai voti della Commissione, ha fatto tutte le concessioni possibili, ed ha perciò predisposto l'opinione pubblica in suo favore, mentre la Commissione ha finito, dopo tante fatiche, per presentare un progetto che è un vero mosaico, e che non contenta nessuno. L'opinione pubblica è ora irritata contro la Commissione, e benissimo disposta invece per Thiers. Se l'accordo colla Commissione non fosse possibile, egli si presenterebbe all'Assemblea in condizioni più favorevoli assai di quelle in cui si trovava prima.

Al Congresso dei deputati di Madrid il Ministero ebbe un voto di fiducia all'unanimità, per la sua condotta nella questione degli artiglieri, i quali, com'è noto, non volevano riconoscere per loro capo il generale Hidalgo.

I giornali di Roma pubblicano tutti una nota conforme, sebbene non identica, che smentisce i successi attribuiti ai carlisti dai giornali clericali di Parigi. Abbiamo visto che anche i disprezzi di Madrid hanno smentito le notizie interessate dei fogli clericali francesi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 6 febbraio.

Vedo che le sottoscrizioni, che andate raccogliendo per il monumento di Napoleone, hanno raggiunto una cifra rilevante, che fa molto onore alla mia patria. Ma ancora non so se il Municipio di Venezia abbia deciso di far mettere il busto di Napoleone in una delle sue sale, o se il Comitato voglia prelevare una piccola parte della somma per erigere una Memoria in Venezia, e mandare il resto a Milano per il grande monu-

mento che sarà innalzato colà. Si potrebbe benissimo fare un busto da collocarsi nel Municipio, oppure una medaglia. Per bacco, ne hanno coniato una, che tengo, per le signore del Comitato della Fiera di beneficenza per gli Ospizi marini, e non se ne farà una pel vincitore di Magenta e di Solferino? Colla dodicesima parte delle sottoscrizioni raccolte in Venezia, si potrebbe fare o una cosa o l'altra, e resterebbe quasi intatta la somma da mandarsi a Milano.

Ora che l'Impero è morto vi sarà un diluvio di aneddoti sulla sua vita, alcuni scritti coll'inchiostro rosso repubblicano ed altri col nerissimo degli ultramontani. Un giornale cattolico di Dubino dipinge l'Impero come un grande fatalista, pieno di pregiudizii, e narra fatti assolutamente veri.

Napoleone III non era fatalista: la sola cosa che ho inteso dire da lui si è che ne un pugnale né una palla uccideranno mai un Bonaparte. Ma fu rimarcato da molti che lo avvicinavano questa ripugnanza egli aveva al numero 9, al nono mese, al 9 novembre ecc. Si vengano i nomi di questa marcata avversione al numero nove, ho voluto rileggere e studiare la vita di lui, e per una strana coincidenza, trovo che tutto quello che gli fu fatale o spiacevole accadesse con quel numero o quella data. Vi mando dunque gli appunti che ho fatto io, e se li trovate interessanti insegniteli nella vostra Gazzetta, sotto la mia responsabilità, perché sono stufi miei ed inediti.

Del resto null'altro ho a dirvi se non che l'Imperatore non vede nessuno, il Principe Imperiale riprese i suoi studi a Woolwich col figlio del dottor Conneau, e che la Regina nel suo ritorno da Osborne a Windsor andrà a far una visita privata alla vedova.

Ecco gli appunti:

Il numero nove.

Date precise storiche della vita del Principe

Luigi Napoleone, poi Napoleone III.

1817, 9 febbraio. — La Regina Ortensia esiliata dalla Francia entrava sul castello di Aremberg coi suoi due figli.

1831, 9 agosto. — Napoleone Luigi, fratello maggiore del Principe, morì a Forlì dopo aver combattuto con lui per la causa italiana.

Nono mese, (settembre 9). — La Regina, in cerca dei figli, è informata sulla strada postale di Pesaro della morte del primo, e che il Principe come soldato faceva parte degli patriotti capitani di Seregnani, che erano in marcia alla volta d'Ancona.

La buona madre ritrova il figlio, e con molta fatica riesce a condurlo seco a Parigi con passaporto inglese, traversando fra l'armata austriaca, non curandosi di essere esiliata dalla Francia. Arriva a Parigi, e per caso discende all'Hotel de Hollande rue de la Paix. — Il Principe a mezzanotte, mentre deponeva una corona d'immortelles alla Colonna udi alcuni giovani che passavano cantando:

Comme on est fier d'être français

Quand on regarde la Colonne.

1836, 4° novembre. — Il Principe entrava nella caserma del 4° reggimento artiglieria alle grida di *Vive l'Empereur*, ma resistito dal colonnello e dal 46° reggimento infanteria, fu fatto prigioniero e condotto alla cittadella Port Luis, Strasburgo.

9 novembre. — Condotti in vettura chiusa con molta scorta di gendarmi fu introdotto alle 9 ore della sera dal sig. Delessert, Prefetto di Polizia a Parigi, il quale lo informò che il Consiglio dei ministri e il Re Luigi Filippo avevano deciso di non fargli alcun processo, malgrado la sua domanda, ma che sarebbe imbarcato a Lorient per l'America.

1836, 29 novembre. — Imbarcato a Lorient sulla fregata *Andromède*, senza processo e senza alcun impegno per Nuova York.

1837, 9 luglio. — Riceve a Nuova York notizie della malattia di sua madre a Aremberg e domanda di vederla.

Nono mese (settembre). — Ritorna da Nuova York a Londra, e con molta difficoltà e con passaporto inglese per il Belgio arriva a Aremberg in tempo ancora di abbracciare sua madre morente.

La Regina Ortensia nel testamento domanda di essere sepolta in Francia a Ruel, vicino a sua madre Giuseppina.

Il tenente Luit, che prese parte dell'affare di Strasburgo, è condannato a 5 anni di prigione per il suo opuscolo in difesa del Principe, e contro il suo esilio, senza processo, in America.

1838, 9 marzo. — Il Duca di Montebello, figlio del bravo Lannes, domanda alla Confederazione svizzera in nome del Governo di Luigi Filippo la espulsione dalla Svizzera del sig. Luigi Buonaparte cittadino di Thurgau (Turgovia), con minaccia in caso di rifiuto di fare di questa espulsione un *casus belli*.

Nono mese 2 (settembre). — Il Principe generosamente scrive al Presidente del Cantone Anderwert che per evitare complicazioni politiche colla Francia, e volendo sempre rimanere cittadino svizzero, lasciava Aremberg per condursi in loggiera.

1840, 9 agosto. — Il vapore *City of Edinburgh* è noleggiato ad altro nome per 3 mesi onde fare delle escursioni private in mare.

1840, Nono mese. — Sbarco a Vimeru vicino a Boulogne sul mare. Il principe e i suoi compagni sono arrestati sulle sabbie e trasferiti nelle prigioni di Haute Ville.

L'istoria potrà scrivere verità, o mendace su quella spedizione, ma pochi, e ben pochi fidati amici sapevano lo scopo, e tutto!!

Processo davanti la Corte dei Pari a Parigi. Il Principe Luigi Napoleone Bonaparte condannato alla prigione perpetua in una fortezza dello Stato. Il difensore del Principe era l'illustre oratore e avvocato bolognese della Corte, il sig. Berryer legitimista.

Il tenente Aledenze del 4° artiglieria, che prese parte all'affare di Strasburgo, e trovavasi col suo reggimento a Bouvais, era difeso dal sig. Jules Favre repubblicano.

Durante il tempo del processo il Principe fu chiuso e guardato sempre a vista alla Conciergerie, nella stanza occupata da Maria Antonietta e, più tardi, dall'infame Fieschi.

3 novembre. — Con grande scorta di gendarmi e un colonnello di gendarmeria, in una vettura chiusa a chiave, entrava nella fortezza di Ham, accompagnato dal generale Montholon (compagno di esilio di Napoleone I. a S. Elena), col dott. Conneau, e col suo fedele servitore Carlo Thelin.

9 novembre. — S. E. il ministro dell'interio sig. Remusat, che è ora ministro degli esteri della Repubblica (già ciambellano speciale di Napoleone), generosamente fissava la somma di 600 franchi per la fornitura di 2 stanze per il sig. Bonaparte, e fissava al colonnello di gendarmeria Lardenois (nominato colonnello e decorato della Legion d'Onore da Napoleone a Montebello), la somma di soli franchi 7 al giorno per vitto del prigioniero Bonaparte.

1841, nono mese, settembre 4. — Riceve visita del sig. Mascolet, ministro di S. Salvador, Guatemala di Honduras, che lo informava che il Governo di Luigi Filippo gli proibiva la stampa, e la progettata esecuzione del Canale Napoleone che univa i due Oceani per l'Istmo di Panama (1).

Napoleone III, memore di quel suo classico e laborioso lavoro fatto in prigione, incoraggiava con ogni potere, malgrado tutte le contrarie opinioni di Stefenson e di Brunel, il signor De Lesseps a studiare e porre in esecuzione l'opera europea del taglio dell'Istmo di Suez!

9 settembre. — Riceveva lettera ufficiale dal ministro Montalivet che gli proibiva la stampa e pubblicazione in Francia, del suo uminario, e santo opuscolo, ben conosciuto: *L'extinction du Pauperisme* (2).

1845, nono mese, settembre 15, ore 9 mattina. — Il Principe prigioniero riceve visita del Duca d'Istria (figlio di Bezière, nel testamento di Napoleone ricordato con un dono di 100,000 franchi) che gli offre la sua libertà da parte del Governo di Luigi Filippo alle condizioni:

1.° Di una formale e pubblica rinunzia come erede di Napoleone I, per lui e per tutta la Famiglia imperiale, per sempre, ad ogni pretesa e diritto al trono di Francia.

2.° Di dimorare fuori d'Europa per 20 anni.

Rispose: *merci monsieur le Duc, je resterais prisonnier.*

1845, (nono mese) settembre 9. — Il comandante della fortezza, colonnello Delaplace, gli dà una lettera aperta di suo padre il conte di S. Leu, da Firenze, che lo informa della sua grave malattia, e del suo desiderio di abbracciarlo prima di morire.

29 settembre. — Rifiuto del Governo di lasciare partire per Firenze, per visitare il moribondo padre; e ciò malgrado il suo impegno di onore, di nuovamente costituirsi prigioniero, dopo la morte di suo padre, e le lettere commoventi che il conte di S. Leu scriveva a Luigi Filippo.

9 novembre. — Il sig. Thiers deputato scrive al Principe Luigi Napoleone una lettera, nella quale molto e acerbamente censurava i ministri del Governo per il rifiuto permesso di rendersi a Firenze.

Egli (il sig. Thiers) scriveva allora: « Io non ho alcuna influenza sul Governo, ma siaten certo, farò tutto il mio potere, perché considero mio sacro dovere di assistervi nella vostra dolorosa posizione, e alleviare le vostre miserie, e sarò felice se potrò riuscire a provarvi il mio rispetto e la simpatia al nome glorioso di cui siete l'erede (3). »

9 luglio. — Il Principe riceve a Londra la notizia della morte di suo padre, il conte S. Leu, avvenuta in Livorno.

Qui finiscono le mie date fatali col numero nove, il nono mese, 9 novembre, né da quanto so, non vi furono altri nove di trista memoria nella posizione del Principe Luigi Napoleone.

Poi venne la sua nomina di deputato, e la sua elezione con otto milioni di voti come « Napoleone Imperatore per la volontà del popolo francese. »

Nei 20 anni del suo Impero, in cui rendeva la Francia ricca e rispettata, v'è la bella pagina del liberatore e vero amico d'Italia.

In questi 20 anni, in Parigi, che aveva di sua ferma volontà fatta la città più magnifica d'Europa, nell'alto del potere supremo, e dove riceveva l'omaggio di tutte le Corone del mondo, non rendendo lui visita e omaggio che alla nazione inglese colla visita alla Regina Vittoria, e ricevendo il titolo di cittadino della città principale del mondo commerciale. Egli non avrà forse trovato altri di questi funesti nove; ma io non frequentando la Corte, né mai elemosinando dai ciambellani una udienza, né essendo a lui vicino, non posso dirvelo.

Ma sfortunatamente ricominciamo col 1869 fino alla sua morte in esilio e povero a Chislehurst, ed è ben singolare questa coincidenza del numero nove con le seguenti date di fatti conosciuti.

1869. — Cominciavano in quell'anno le liberali riforme, che tolsero all'Imperatore la sua personale influenza, e che riuscirono fatali alla Francia.

9 giugno. — Discorso del duca di Gramont alla Camera.

(1) Questo scientifico e studiato lavoro con carte disegni, stime ecc. in un piccolo opuscolo intitolato *Ca ale Napoleone*, fu da me fatto stampare a Londra e in poche copie, e non credo che alcuna ne esista.

(2) Il libro *L'extinction du pauperisme* fu tradotto in inglese e stampato in Londra nel 1815.

(3) Questa lettera si trova intiera stampata nel libro *Luis Napoleon Bonaparte life captivity and escape from the fortress of Ham*. Londra 1852.

9 luglio. — Dichiarazione di guerra, col grido universale da un capo all'altro della Francia: a *Berlin a Berlin*.

Nono mese. — Disastrosa battaglia di Sedan dove, per risparmiare un massacro di 100,000 uomini, Napoleone si rende prigioniero di guerra, e non prigioniero come Imperatore dei Francesi.

4 settembre (nono mese). — Proclamasi la Repubblica all'Hotel de Ville di Parigi, fuga dell'Imperatrice, e saccheggio delle Tuileries e privati appartamenti.

9 mesi, nove giorni e nove ore l'Imperatore rimase prigioniero, da Sedan fino al momento che lasciava Wilhelmshöhe.

9 ottobre. — Prima proposta degli assassini comunisti all'Hotel de Ville di abbattere la Colonna della Piazza Vendôme, gloria militare della Francia.

9 ore marca ancora, sulle rovine dell'incendio Tuileries, l'orologio in faccia al Giardino.

1873, 9 gennaio. — Morte dell'Imperatore dopo pochi giorni di malattia a Chislehurst.

A. N. A.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — Seduta dell'8.

Discussione sull'ordinamento giudiziario. Approvansi alcuni articoli, nonché quelli rimasti sospesi. La legge è esaurita. Approvati il progetto relativo alle norme per l'arresto dei senatori in materia civile.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 7.)

Presidente legge quattro proposte che furono presentate. Esse sono le seguenti:

Proposta dell'onorevole Fossa per aumentare il capitolo della somma di due milioni;

Proposta dall'onorevole Guerzoni per la iscrizione di un nuovo capitolo colla somma di lire 200 mila, destinata ad anticipazioni per i restauri delle case scolastiche;

Ordine del giorno dell'onorevole Corte, col quale s'invita il Governo a studiare una nuova ripartizione dei capitoli, per portare il capitolo 25 a quattro milioni, senza eccedere i limiti attuali del bilancio;

Ordine del giorno dell'onorevole Leardi, con cui si invita il Governo a presentare un progetto di legge sulla distribuzione dei sussidii.

Scialoja (ministro dell'istruzione pubblica) conviene in massima della insufficienza dei sussidii, e dichiara che in seguito si dovranno accrescere molto, moltiplicandoli cinque e sei volte. Vi sono infatti 17,202 Scuole elementari, tra pubbliche e private, serali e domenicali; di fronte a questo numero la scarsità dei sussidii è evidente. Accenna alle varie destinazioni dei sussidii medesimi. Se però riconosce questa insufficienza, non può d'altra parte dissimularsi che qualunque aumento oggi si deliberasse, se sarebbe utile relativamente, non corrisponderebbe mai ai sacrifici che dovrebbe fare la finanza.

Parla delle varie proposte, pregando i proponenti a non insistervi.

Risponde a tutte le osservazioni speciali fatte dai diversi oratori.

Macchi si lagna che il Municipio di Napoli abbia ordinato che gli alunni appartenenti a famiglie benestanti paghino per frequentare le Scuole municipali; dice esser questa una violazione delle leggi esistenti.

Scialoja (ministro) assicura d'ignorare il fatto; promette di prenderne informazione, e se risulterà che veramente vi sia stata violazione di legge, il Governo richiamerà il Municipio alla osservanza.

Corte ritira il suo ordine del giorno.

Bonghi (relatore) aggiunge alcuni schiarimenti.

Guerzoni ritira la sua proposta, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Fossa e Leardi ritirano anch'essi le loro proposte.

E approvato il capitolo 25 collo stanziamento proposto dalla Commissione.

Si approvano i capitoli 26, 27 e 28 sull'istruzione secondaria, e quelli dal 29 al 34 relativi all'istruzione magistrale ed elementare.

Bertani parla sul capitolo 35, (Incoraggiamento a fine di promuovere studi ed opere utili di scienze, lettere ed arti).

Vuole l'istituzione di una cattedra di geologia sperimentale per favorire le esperienze del prof. Gorini.

Parlano su questo argomento gli onorevoli La Cava, Pasini e il relatore Bonghi.

Bertani insiste nella sua proposta.

Broglio la combatte.

Mancini sostiene il diritto che ha un deputato di fare nella discussione del bilancio, delle proposte nuove.

Parla delle necessità di studi straordinari per l'incremento delle arti e delle scienze.

Se l'Italia, esso dice, avesse sussidiato Cristoforo Colombo, questi non avrebbe dato alla Spagna il nuovo mondo. (Bene!)

Scialoja (ministro) da alcune spiegazioni scientifiche sugli esperimenti geologici; dice che si propone di fare qualche cosa; ma trova soverchia la somma di 30,000 lire domandata dall'on. Bertani per uno scopo speciale, anche relativamente alla cifra del capitolo che è di sole lire 33,000.

Bertani propone che si inseriva un nuovo capitolo colla cifra di lire 30,000 a cui si potrà dare per titolo: « Avviamento per la nuova scienza geologica sperimentale. »

Dopo prova e controprova, questa proposta è respinta.

Sono approvati i capitoli 35, 36 e 37.

Ferrazzi parla sul capitolo 38 (Riparazione e conservazione dei Monumenti ed oggetti d'arte).

Le conversazioni della Camera ricominciano la voce dell'oratore. — Scampanellate del presidente.

Monti fa alcune osservazioni sull'impiego dei fondi stanziati in questo capitolo, e raccomanda la chiesa monumentale di S. Francesco d'Assisi.

Il ministro Lanza si reca a parlare con l'on. Bertani, siede al suo fianco sui banchi dell'estrema sinistra. (Irriti.)

Dopo alcune raccomandazioni dell'onorevole Marchetti, e spiegazioni del relatore Bonghi e del ministro Scialoja si approva il capitolo 38.

Sono pure approvati i capitoli 39, 40 e 41, questi ultimi (casuali) con un aumento di lire 10,000.

Si passa alla parte straordinaria del bilancio.

Bertani parlando dei settori sostiene che debbono essere considerati come assistenti.

Bonghi (relatore) dà spiegazioni.

Bertani propone un aumento per lo scopo accennato.

Presidente obietta che la sua proposta non può trovar luogo.

Bertani osservando che la forma ammazza la sostanza, non insiste nella proposta fatta.

Sono approvati tutti i capitoli della parte straordinaria, con un aumento di lire 24,000 per l'Università di Napoli e per riparazioni agli edifici di Pompei, e con l'aggiunta d'un nuovo capitolo, con la somma di lire 29,000 per la scuola di applicazione degli ingegneri in Torino.

Viene quindi approvato tutto il bilancio nella somma complessiva di lire 21,761,673.

La seduta è sciolta a ore 6.30.

(Disp. part. della Gazzetta d'Italia.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta dell'8.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2.45.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per il 1873.

Presidente ricorda che fu rinviata a questa discussione una interrogazione dell'onorevole Villa sulla spedizione del capitano Racchia all'isola di Borneo. Da la parola all'on. Villa per involverla.

Villa si richiama a precedenti interrogazioni fatte sullo stesso argomento nella Camera e nel Senato, e alle risposte date dai ministri Visconti-Venosta e De Falco.

Allora il Governo dichiarava esplicitamente che il capitano Racchia non aveva avuto nessuna missione di occupazione. Ad onta di queste dichiarazioni, la stampa diede un contrario annunzio.

Si assicurò che il capitano Racchia era andato ad occupare una zona di terreno nell'isola di Borneo; si determinò perfino la località.

Nell'ipotesi che ciò sia vero, l'oratore domanda se il Ministero ha ben pensato alle conseguenze che potrebbe avere questa occupazione. Ricorda che la bandiera italiana non fu onorata, né rispettata alla baia di Assab; non vorrebbe che a Borneo si dovesse vedere un triste contrapposto.

Dice che vari giornali hanno condannato la scelta dell'isola di Borneo, e raccomandato di studiare invece la Nuova Guinea. L'oratore si astiene dall'entrare nel merito di tale questione, e si limita a chiedere se veramente sia stato ordinato al capitano Racchia di occupare l'isola di Borneo, allo scopo di stabilirvi una colonia penitenziaria.

Riboty (ministro della marina) risponde che fortunatamente il commercio italiano va sempre crescendo nei mari della Cina; quindi la necessità di studiare l'idrografia per proteggerlo il commercio. Questo fu il vero e solo scopo della spedizione del capitano Racchia, al quale nessun ordine fu dato per l'occupazione di Borneo.

Villa ringrazia il ministro di questa esplicita dichiarazione; dice che fu indotta a chiederla, avendo sentito riferire che a bordo della *Governolo* si erano caricati molti utensili agricoli atti alla colonizzazione.

Si riserva di rivolgere un'interpellanza ai ministri dell'interio e di grazia e giustizia sulle intenzioni del Governo circa lo stabilimento di una colonia penale.

E aperta la discussione generale sul bilancio della marina.

La seduta continua.

(Dispaccio particolare della Gazzetta d'Italia.)

Completiamo il resoconto di questa seduta col seguente brano del dispaccio dell'Agenzia Stefani:

Sanmartino fa considerazioni generali sul bilancio, segnalando sulla leva marittima, proponendo modificazioni, e sopra un aumento di spesa per riparazione ed aumento di navi. Bosselli discorre sulle costruzioni navali, sulla concessione dei cantieri, invocando riforme. Salemi-Oddo, D'Aste fanno altre considerazioni e istanze. Riboty riserva di rispondere.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 7:

La Commissione delle Corporazioni religiose si riunirà sabato. Udrà il rapporto della Sottocommissione; delibererà definitivamente sulle questioni lasciate fino ad ora sospese e probabilmente inviterà per domenica il ministro di grazia e giustizia ed il ministro delle finanze.

NOTIZIE CITTADINE

9 febbraio.

Veramenti delle imposte. — La R. Prefettura ha indirizzato alla Deputazione provinciale, ai RR. Commissari distrettuali, ai Sindaci, agli esattori comunali, ed al ricevitore provinciale la seguente Circolare in data 29 gennaio 1873, N. 1812, Div. II.:

« Fu fatto il quesito come si debba procedere nel caso in cui l'ultimo giorno del termine utile per contribuire al pagamento delle imposte dirette, o quello in cui debbono fare il versamento gli esattori ed il ricevitore, sia festivo.

Il Ministero delle finanze (Direzione generale delle imposte dirette) ha, con Circolare 27 corr., N. 7280.1215, ritenuto che, applicando in tal caso per analogia le leggi di procedura, la scadenza debba protrarsi al giorno successivo, per modo che se è protratta per il contribuente, lo sia pure per gli esattori e ricevitori, e che se lo è quella degli esattori, lo sia quella pure del ricevitore. Così, per esempio, se il giorno 9 febbraio, ultimo termine utile per contribuire, è festivo, il termine stesso scadrà soltanto nel giorno 10, ed in tal caso la rata per l'esattore scadrà il 14 e quella del ricevitore il 19.

Loché si partecipa per norma a cui la presente è indirizzata.

Il Prefetto, C. Matr.

Disastro ferroviario. — A proposito dello scoppio della caldaia, di cui abbiamo già parlato, avvenuto al castello N. 12 tra Mestre e Marano, il *Monitore delle Strade Ferrate* scrive: « Non siamo ancora in grado d'indicare le cause di questo infortunio, il quale non ha nulla in sé di straordinario; né da esso si può inferire, come fecero subito alcuni giornali, un titolo d'accusa alla Società esercente per uso di cattivo materiale, o per mancata vigilanza nello stato di esso, in quanto che simili fatti possono verificarsi per cause accidentali ed estranee al servizio, quale sarebbe, a modo d'esempio, una disattenzione momentanea del macchinista, che, avendo la caldaia quasi sprovvista, vi introduce in gran copia l'acqua fredda, locchè producendo un immediato e grande sviluppo di vapore, rende quasi inevitabile lo scoppio della caldaia, com'è noto a chiunque conosca i primi rudimenti della fisica.

Secolari al danneggiati dalle ultime inondazioni.

Oggi ci perviene la seguente offerta: Davide Cutti L. 50. — Lista precedente 5712: 37

Totale L. 5762: 37

Ridotto a S. Moisè. — Sembra che il carnevale cominci a destarsi; ieri sera nella Piazza S. Marco v'era una quantità di maschere, in parte assai eleganti, ed il ridotto fu assai brillante, al per la folla degli accorrenti, che per la quantità ed il brio delle maschere. Era ora!

Corsa di birocini in Campo di Marte. — Alle corse dei birocini promosse dalla Società del Carnevale, che seguiranno nei giorni 16 e 18 corr., prenderanno parte i signori Rossi Giovanni e figlio, di Crespano, coi cavalli *Gatta e Rondello*.

Bullettino della Questura del 9. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decore 24 ore un preavuto di furto commesso nei giorni scorsi.

Vennero alle mani nella decora notte due ubriachi nell'osteria P. in calle degli Specchieri, e rimase ferito non gravemente il gondoliere C. A., che fu trasportato al civico Spedale. Parimenti vennero arrestati sette individui che si opposero alla pubblica forza, nel mentre questa contestava una contravvenzione al trattore D. in calle della Testa, che teneva festa da ballo senza il permesso.

Bullettino dell'Ispezzato delle Guardie municipali. — Queste Guardie conducevano all'Ospedale civile C. A. per ferita riportata cadendo, e consegnarono alla Questura di S. Marco un questuante.

Constatano inoltre 15 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Nascite: Maschi 13. — Femmine 10. Denunciate morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 24

Celebrato la sera dell'8 febbraio: 1. Mariolini Pietro, R. impiegato, vedovo, con Bisognini Licia, possidente, nubile.

Celebrati il 9 febbraio: 2. D'Agostino Domenico, tagliapietra, celibe, con Pellarin Teresa, nubile.

3. Manfrin Angelo, gonnelliere, celibe, con Inchiostro Giovanna, domestica, nubile.

4. Medici Giacomo, fabbricatore di carte da gioco, celibe, con De Battista Anna, nubile.

5. Orsini Giuseppe, calafato, vedovo, con Zennaro Francesca, nubile.

6. Piazza Giovanni, muratore, celibe, con Nardon Luigi, lavoratrice alla Fabbrica tabacchi, nubile.

7. Sopena Celeste, chiodaiuolo, celibe, con Memmo, nubile.

8. Grandis Pietro, facchino, celibe, con Dittura Drusilla, chiamata Anna, nubile.

9. Onacini Giovanni Isidoro, lav. di terraglie, celibe, con Carlo Giustina, nubile.

Decessi:

1. Gioris Giacomina, di anni 71, nubile. — 2. De Tomas Brattin Maddalena, di anni 79, vedova, tutte di Venezia.

3. Rosada Giuseppe, di anni 20, celibe, merciaio. — 4. Tasci Giuseppe, di anni 39, celibe, venditore di orefici, tutti di Venezia.

Più bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Con Decreti firmati da S. M. nelle Reali udienze del 5, 19, 23 e 30 gennaio testè scorso, vennero fatte le seguenti aggiunte e variazioni nelle nomine dei Sindaci:

Provincia di Treviso.

Colle Umberto — Pigatti Andrea.

Provincia di Udine.

Pavia d'Udine — Beretta conte Fabio.

Savogna — Carli Michele.

Fanna — Maddalena Giacomina.

Provincia di Verona.

S. Giacomo Lupatolo — Zenetti marchese avvocato Alfonso.

S. Massimo — Nicolis Gedeone.

S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha, con RR. Decreti 25 e 28 novembre e 13, 23, 30 dicembre 1872, fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Zandonella Bartolomeo, professore titolare della 5.ª classe nel Ginnasio di Alessandria, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa;

Cappelletti Licurgo, professore reggente di lettere italiane nella Scuola normale femminile di Forlì, è nominato professore effettivo di 3.ª classe;

Piemonte Giovanni, id. di aritmetica, geometria e di scienze naturali id. di Catanzaro, id.; Andreasi Achille, professore titolare di filosofia nel Liceo di Verona, è trasferito allo stesso ufficio nel Liceo Marco Polo di Venezia; Angeleri abate Francesco, id. di Rovigo, id. di Verona.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con R. Decreto 5 gennaio 1873: Chiurlo Francesco, notaio a Portogruaro, traslocato a Murano; Cervellini Pietro, candidato notaio, nominato notaio con la residenza nel Comune di Portogruaro.

Venezia 9 febbraio

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data dell'8:

La stagione che con una desolante costanza si mantiene straordinariamente cattiva, distrugge appena nata la speranza di un sollecito miglioramento nelle condizioni dei terreni tuttavia perduti dall'acqua d'inondazione. Il Po, sensibilmente ingrossatosi in questi giorni, ha ridotta a scarsa misura la officiosità della chiave di Quattrelle, ove il dislivello era ieri di soli 14 centimetri, e, per poco che ancora s'innalzi il Po, si dovranno chiudere e chiavica e tagli per impedire una allagazione di rigurgito. A più forte ragione sono impediti tutti quei lavori che potevano giudicarsi efficaci a sollecitare lo scolo delle acque interne. Pienamente rassicurante è lo stato degli arguelli provvisori d'interclusione delle rotte, e per altezza e per robustezza essi valgono ad una piena ben maggiore della attuale. A Brete, a Ronchi, a Revere, a Ostiglia ed in altri punti sono incominciati o stanno per incominciarsi i grandi lavori di nuove arginature o di radicali riparazioni, ma ovunque l'attività dei direttori e degli operai è di molto paralizzata dalla inclemenza del tempo.

Scrivono da Roma in data del 7 alla Nazione:

Questa mane e stasera sono partiti per Firenze buon numero di senatori, deputati e giornalisti per assistere dimani ai solenni onori funebri che saranno resi a Napoleone III in Santa Croce. Il Parlamento e tutti gli uomini politici qui residenti hanno molto gradito la squisita cortesia di cui l'on. Peruzzi ha fatto prova, largheggiando negli inviti diretti alla capitale del Regno. Mi si dice che fu discusso dal Governo, se, per corrispondere alla gentilezza del vostro Sindaco, convenisse che qualche ministro, come membro del Parlamento o come semplice cittadino, si recasse a Firenze e prendesse parte alla mesta cerimonia. Ma si aggiunge che fu osservato che era impossibile che un ministro vi convenisse, manifestamente spoglio delle vesti e dell'autorità di consigliere della Corona, e che quindi fu riconosciuta la convenienza dell'astensione, per riguardi politici che è facile immaginare.

La Nazione ha da Roma: La Commissione per le Corporazioni religiose non può ieri formalmente riunirsi per l'assenza dall'on. Messedaglia. Non di meno si comunicarono i risultati degli studi e delle discussioni della sotto-Commissione. Questi risultati mostrerebbero il maggior disaccordo fra i tre membri che la componevano: imperocché da uno si riterrebbe la questione dell'articolo secondo come pregiudicata dal voto dell'intera Giunta, e si considererebbe l'articolo come rigettato; dagli altri due si sosterebbe il quesito come integro, ma vi si proporrebbero due diverse soluzioni.

La Commissione è convocata per dimani; e solo dimani delibererà se o quando debba invitare i ministri ad intervenire nel suo seno.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 7: Contrariamente a quanto è stato annunciato da un giornale cittadino, crediamo sapere che il capitano di vascello, comm. Racchia, non si è ancora recato a prender possesso dell'isola Blanque presso le coste di Borneo. Possiamo aggiungere che l'intenzione del ministro della marina di aspettare le decisioni del Parlamento prima di decidersi fra Borneo e la Nuova Guinea. Le navi della squadra italiana avrebbero avuto ordine di rimanere a Singapore.

Leggesi nel *Diritto*: Sappiamo che S. M., sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha conferito la croce di ufficiale della Corona d'Italia al cav. Giulio Monteverde, l'isimo autore del *Genio di Franklin*, che tanto rumore levò di sé all'ultima Esposizione artistica di Milano. Le nostre sincere congratulazioni.

Leggesi nell'Italia in data del 7 corrente: Dodici ufficiali appartenenti parte allo stato maggiore, all'artiglieria, ed al genio, e parte al corpo dei medici ed a quello dei commissari di guerra, sono inviati nelle Stazioni dell'Alta Italia per impratichirsi nel servizio ferroviario relativamente alle operazioni militari.

In seguito a nostre informazioni questo nuovo servizio di istruzione incomincerà il primo marzo.

La Libertà scrive in data di Roma 7: Prende qualche consistenza la notizia che il conte di Taufkirchen, attuale ministro della Baviera presso la Santa Sede, possa esser chiamato in congedo per un tempo indeterminato.

Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Ci giunge all'istante la notizia che per gli ultimi lavori di precauzione all'estremità verso Busalla e per riordinamento del binario, l'apertura della Galleria dei Giori al pubblico servizio avrà luogo mercoledì prossimo.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 7: Possiamo assicurare che è inesatta la notizia pubblicata dal *Monitore delle strade ferrate* intorno alle Stazioni interuzionali al confine svizzero lungo le ferrovie d'accesso al Gottardo, risultando non essere ancora compiuto l'esame dei progetti per parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 7: Ci viene riferito, che le notizie giunte alla Legazione spagnuola non confermano in nessuna guisa le asserzioni di alcuni telegrammi, che accennavano a trionfi dei carlisti. L'avece è tutto l'opposto: le truppe reali proseguono con prospero successo le loro operazioni contro i campioni della costa della legittimità. Si comprende come i giornali ultramontani di Francia ed i loro confratelli di qua delle Alpi abbiano accolto con premura le notizie dei pretesi trionfi dei loro amici.

La notizia della morte dell'ex Re di Napoli, data dalla Capitale, non è confermata.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: Roma 8, ore 4.30. — La Giunta per il progetto di legge sulle Corporazioni religiose si è riunita oggi, nonostante che perduri l'assenza dell'on. Messedaglia.

La Gazzetta di Trieste ha i seguenti telegrammi: Vienna 7. — Nella seduta della Camera dei Comuni il deputato Degras (Tirolo meridionale), accusò la sua assenza a motivo di malattia; il progetto di legge per l'ammissione di Società estere d'assicurazione, venne accolto in seconda e terza lettura senza discussione; seguì indi il rapporto sulle petizioni, nel quale incontro Reckbauer mise in rilievo l'urgenza della proposta d'un progetto di legge, promesso dal discorso del Trono, sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Vienna 7. — Bollettino del mattino. Le forze dell'Imperatore Carolina Augusta erano alquanto diminuite nel corso d'una giornata d'ieri, e si palesò un lieve gonfiamento nelle mani e nei piedi. All'incominciare della notte la febbre si rinnovò più forte, verso il mattino seguitò un lieve miglioramento.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio: Vienna 8. — La Commissione per la ferrovia del Predil decise d'istituire una Sotto-commissione di tre membri, la quale deve ricercare quanta influenza possa esercitare sulla ferrovia del Predil e su quella di Laak la concessione della ferrovia meridionale; di esaminare il presente progetto del Governo, come pure i progetti del Governo sulla ferrovia Servola-Laak-Laundorf, in comparazione con progetti eventualmente presentati da un Consorzio; prender di mira l'influenza, che può esercitare sulle relazioni commerciali austriache la ferrovia della Pontebba, e presentare in proposito delle precise proposte.

Telegrammi. Dresda 6. Il bollettino comparso oggi nelle ore antimeridiane annuncia che la Regina riposò abbastanza tranquillamente durante la scorsa notte, che la febbre è sparita quasi affatto e che l'alfievolimento non ebbe alcun aumento. Amburgo 6. Secondo le notizie pervenute da Pietroburgo al *Corrispondente amburghese*, le spiegazioni avvenute fra la Russia e l'Inghilterra non si riferivano a Chiva, ma esclusivamente alla questione se i piccoli Canati di Wochan e Bogdascian, situati al Sud orientale del Turkestan, debbano essere dichiarati neutrali od appartenere all'Afganistan. La Russia dichiarò di volere in quest'ultimo caso una garanzia che gli abitanti di quei due Canati non molestino i confini di Kirgise.

Pietroburgo 7. Il Granduca Nicolò si reccherà sul teatro della guerra di Chiva alla fine del corrente mese, ed il Duca di Leuchtenberg vi si dirigerà subito. Ambo i personaggi si accomiatarono dal comandante in capo della spedizione di Chiva, generale Kaufmann, il 2 febbraio, quando questi trovavasi alla Stazione per restituirci al campo.

Atene 6. È probabilissimo che l'esito delle elezioni sia favorevole al Ministero. Riteniamo certo che la vertenza del Laurion avrà un fine mediante la formazione di una Società nazionale, avente a capo il Banchiere Ballazzi. La pubblicazione degli atti politici, disposta dal Governo italiano, cagionò qui grande rammarico verso quel Governo e verso il suo rappresentante, marchese Migliorini.

Costantinopoli 5. Si crede generalmente essere ormai un affare deciso che Midhat pascia torni presto a far parte del Ministero.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Roma 8. — Il Papa ricevette oggi il sig. di Courcelles che presentò le credenziali.

Madrid 8. — Il Congresso, dopo parecchi discorsi, nei quali si trattò la questione degli artiglieri, approvò all'unanimità, meno due voti, una proposta di fiducia al Governo.

Roma 9. — L'Economista d'Italia annunzia che Visconti-Venosta e Paget firmano il 3 febbraio una Convenzione di reciproca estradizione dei malfattori fra l'Italia e l'Inghilterra. Berlino 8. — Austriache 202; Lombardo 117 1/2; Azioni 204; Italiano 65 1/2.

Berlino 8. — La *Vossische Zeitung* annunzia che la Commissione per la questione del diritto di tonnellaggio nel Canale di Suez, che si riunirà prossimamente, deve occuparsi, più che dell'argomento in controversia, della statura uniforme delle navi. La Germania e l'Inghilterra sono favorevoli alla neutralizzazione del Canale.

Berlino 8. — La Camera continua il bilancio delle ferrovie. Lasker propone nuovamente d'incaricare una Commissione di sette membri di fare un'inchiesta su tutta l'Amministrazione delle ferrovie. L'altra proposta di Lasker, relativa alla presentazione della lista di tutte le concessioni ferroviarie è aggiornata, dopo che il ministro domandò tempo necessario per redigere questa lista, e dopo che, difendendo contro gli attacchi di Lasker d'ieri, promise di fare rigorose ricerche, e dare ulteriori spiegazioni in proposito.

Versailles 8. (Assemblea). Gavini domanda che si fissi un giorno per la discussione della petizione degli abitanti di Aiacco, che protestano contro l'espulsione del Principe Napoleone. Depeyre propone che si aggiorni la fissazione al sabato che seguirà alla votazione dell'Assemblea sul rapporto della Commissione dei Trenta. Gavini accetta. Bethmont vede in questo accordo dei bonapartisti e legittimisti un sintomo della coalizione dei partiti. (Grande agitazione). Dietro proposta di Bargnon, l'Assemblea decide di aggiornare la fissazione della discussione al secondo sabato, dopo la votazione del rapporto della Commissione dei Trenta.

Parigi 8. — Prestito (1872): 91 50; Francese 56 50; Italiano 66 60; Lombardo 435 — Banca di Francia 45 50; Romana 117 50; Obbligazioni 172 50; Ferrovia V. E. 198; Merid. 205; Cambio Italia 10 1/2; Obbligazioni tabacchi 480; Azioni 870; Prestito (1871) 88 30; Londra vista 25 48; Aggio oro per mille 6; Inglese 92 1/2.

Parigi 8. — La Commissione dei trenta approvò l'emendamento di Haussonville, respinse le tre proposte di Dufaure, nominò quindi relatore Broglie con 19 voti. Grivart ne ebbe 3, Babinet 4, e trovarono 7 bollettini bianchi. Il Jour-

nal de Paris smentisce la rottura tra Montpensier e Isabella.

Vienna 8. — Mobiliare 332; Lombardo 192 75; Austriache 329; Banca Nazionale 975; Napoleone 8 67 1/2; Argento 42 50; Cambio Londra 108 80; Austriaco 73 20.

Parigi 7. — La Camera dei deputati ordinò che si stampi, per essere discussa, la proposta che invita il Governo a scacciare i Gesuiti dal territorio ungherese.

Ginevra 8. — Il Gran Consiglio di Ginevra respinse con 85 voti contro 15, la massima della separazione dello Stato della Chiesa.

Approvò ad enorme maggioranza la proposta che le elezioni ecclesiastiche facciano dal popolo.

Madrid 8. — Assicurati che il ministro della guerra è d'accordo coi suoi colleghi su tutte le questioni, comprese quelle delle colonie.

Londra 8. — Inglese 92 5/8; Ital. 65 3/8; Spagnuolo 26 5/8; Turco 53 1/8.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Napoli 9. Il Re ricevette il comandante la squadra americana.

Rio Janeiro 16 gennaio. — Oggi è partita la fregata Garibaldi per continuare il suo viaggio. La salute del Duca di Genova, dello stato maggiore, e dell'equipaggio è perfetta.

Bollettino bibliografico.

Rendiconto morale della gestione amministrativa del Comune di Padova nell'anno 1871. Padova, Sacchetto, 1872.

Sulle esercitazioni dei fiumi nelle valli del Po, riflessioni e proposte di A. cav. Casazza, presidente del Comitato agrario di Ferrara. Ferrara, Bresciani, 1872.

FATTI DIVERSI

Università. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Se non siamo male informati, a sostituire il professore d'oculistica, sig. Businelli, chiamato a Roma, sarebbe nominato il dott. Gradengo di Venezia.

La condanna dell'Agoletti cassata. — Il *Giornale dei Tribunali* annuncia che la Corte di cassazione di Torino, accogliendo le conclusioni del ricorso e del pubblico Ministero nella causa Achille Agoletti, con sua sentenza del 5 corr. cassò quella della Corte d'assise di Milano e relativi dibattimenti, rinviando l'accusato avanti le Assise di Bergamo.

Un pensiero sulla tomba

DEL

Nob. cav. Francesco Angeloni Barbiani.

ALLA FIGLIA.

Giovanna! Compiono due mesi dacché il padre tuo mandava dal guanciale di morte il suo ultimo addio, lasciandoti una fonte perenne delle migliori ricchezze: l'esempio di una vita bene spesa, di un carattere giusto, leale. A te sia lieve il pianto, o dolcissima amica nostra, ora che ti mostri degnissima figlia della nobile e forte anima di quel tuo benedetto, ora che la tua virtù posta alla prova ti fece eroina. Noi ti vedemmo, o povera desolata, con quale forza d'animo cercavi frenare l'impeto del tuo dolore, perché, se ti accuorava una vita perduta, ti era pur sacra la nuova vita che fioriva in tua figlia: lo spirito del padre tuo, che ti aleggiava intorno, infuse in te quel coraggio che egli ebbe quaggiù, nel sopportare con rassegnata fermezza la lunga infermità che lo colpì. Noi ti vedemmo, o affettuosissima madre, in quel di avventurarsi in un felicemente compiuto fatto, tuo lungo desiderio, tua incessante tema. Dalle tue parole come dal tuo aspetto traspariva, sì, un dolore forte, profondo, ma un dolore più peccato, più mite: forse nel figlio della tua Elena, che potevi stringere al seno, vedevi rifisso un raggio dello spirito del tuo genitore redivivo nel divino Paese. Ti consoli, o Giovanna, il pensiero della cara eredità d'affetti che egli lasciò sulla terra; ti consoli l'amore dei tuoi, stretto ora da più tenace vincolo; ti consoli esaltando la certezza in questo vero sublime: « l'anima non muore ».

Padova, 9 febbraio 1873.

I coniugi P.

DISPACCO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA del 7 feb. del 8 feb. Metalliche al 5% . . . 69 — 69 70 Prestito 1854 al 5% . . . 72 90 73 20 Prestito 1860 . . . 103 75 104 — Azioni della Banca naz. . . 966 — 973 — Azioni dell'Istit. di credito. 332 75 331 75 Londra ad essere . . . 108 90 108 90 Argento . . . 107 75 107 75 Il 20 franchi . . . 8 67 50 8 67 50 Zecchini imp. austr.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

La Banca di Crecito Veneto sconta cambiali sino alla scadenza di 4 mesi al 5 0/0; più lunghe sino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.

185

LA DIREZIONE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 febbraio.

Granagio. — Pochi furono gli affari in questa settimana delle granaglie. Fermi si mantengono i prezzi dei frumenti, dei quali se ne vendettero quint: 12, 00 nelle qualità di Chivica d'Odessa, Galitz e Nicolajeff, da lire 33,50 a lire 34,00; ricevimento da magazzino, e quint: 1000 Bargas a lire 35,35; ricevimento da bordo. Fiacchi continuano ad essere i granai; le qualità mostrano da lire 18 a lire 20 il quint. In miglior vista le avene a lire 17 il quint. Nuovi ribassi abbiamo a segnare nel riso, e diversi affari si fecero a lievi qualità base a lire 34 a lire 36 il quint, birmane da lire 36 a lire 38; qualità buone mostrate da lire 41 a lire 45; senza domande affatto nelle qualità fine.

PS. — Vennero un carico frumento Bargas qui arrivato da alcuni giorni, a lire 3,25 in Banchette austr. allo stato veneto, ricevimento dal bordo.

Olii. — In calma perfetta è il nostro mercato degli olii d'oliva, abbenche dalla Puglia continuino i prezzi ad essere bene sententi. Pochissimi furono le domande per consumo; qualche vendita nelle qualità di Corfù da lire 110,50 a lire 111 il quint. (sohavo), e nei fini e soprattutto di Puglia da lire 135 a lire 145 recondo il merito, sostenendo i comuni di Puglia da lire 115 a lire 118, e quelli di Dalmazia da lire 108 a lire 109 (schivi).

Miglio tenuti gli olii di cotone a lire 98, quelli di

marca Hirsch, tanto pronti che viaggiati. Olio di lino inglese da lire 109 a lire 110.

Senza variazioni nel petrolio; solo vendite di poca importanza nelle qualità di Penai venia, tanto in cassette che in barili, da lire 55 a lire 55 il quint.

Colomali. — Nei primi giorni della settimana furono venduti quint: 450 caffè Ceylan piantagione, da carichi con vap. a Colombo nel mese corr., da lire 258 a lire 260, ricevimento qui all'arrivo, più sacchi 250 caffè Malabar nativo per cariche a Cochín con vap. pure nel mese corr., a prezzo tenuto segreto, ma che ci assicurano di aumento; anni dopo queste due vendite, in seguito alle notizie giunte tanto d'Inghilterra che dalle Indie di nuovi aumenti in questo articolo, furono ritirate dal mercato le partite che erano in vendita, non volendosi più accordarle ai prezzi fatti. Vive continuano le domande per consumo in tutte le qualità, con molte vendite a prezzi sostenutissimi. Pochi domande negli zuccheri raffinati; qualche vendita nei secondi d'Olinda a lire 56, sostenendosi i primi pure d'Olinda da lire 100 a lire 104, ed i primi di Germania da lire 108 a lire 108.

Permi i prezzi del pepe per la qualità di Singapore a lire 175.

Generi diversi. — Maggior fermezza nei prezzi dei cotoni, però senza affari. Nuovi acquisti di canape si fecero a Ferrara per la nostra piazza, sempre a prezzi molto sostenuti. Nessuna variazione nelle lane, ottenendosi delle vendite nelle calicate, diverse da lire 350 a lire 312 il quintale. Anche nelle pelli non si ebbero differenze, e vendendosi nella settimana 1500 bacca: 1000 imitazione, 500 baidi North Western, il tutto agli ultimi prezzi. Venivano una partita giunchi delle Indie a lire 70 il quint. Pochi affari nei vini; un carico di Dalmazia fu venduto a lire 57 l'ett. daziato per consumo di città. Meglio tenute le madorle dolci di Puglia da lire 143 a lire 144 il quint. Fichi di Puglia in cestì lire 31 il quint. Permi i prezzi del baccala da lire 88,50 a lire 90 per dettaglio al quint. daziato. Corpettoni da lire 142 a lire 144 la botte daziato. Arrivaggio da lire 42 a lire 44 il barile daziato. Scarraggi il formaggio di Sardegna, pronto, che pel dettaglio si vende da lire 108 a lire 110, spedito; se ne vendevano quint: 300 viaggiatori a lire 102, ricevimento qui dal bordo all'arrivo. Qualche vendita ebbero nel lardo d'America nelle qualità megre a lire 112 il quint, pretendendosi per le migliori lire 130 a lire 132. Nuovi aumenti abbiamo dall'Inghilterra nei carboni. Permi si mantengono i prezzi dei zolfi macinati; quelli di Sicilia da lire 20,50 a lire 20,75; quelli di Nomesa da lire 24 a lire 24,50 il quint.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5. DIRETTO. — ore 10.45 pom.

PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. — ARRIVO: ore 10.30 ant.

PARTENZE PER ROVIGO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.; ore 7.50 ant., PER META DIRETTO: ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom., PER META DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant., PER META DIRETTO: ore 12 merid.; ore 5 pom., DIRETTO: ore 9.34 pom.

PARTENZE PER UDINE: ore 6.11 ant.; ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO: ore 9.44 ant.; ore 4 pom.; ore 8.38 pom.

PARTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; ore 11.05 pom., DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO: ore 4 pom.

PARTENZE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bologna: ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom. DIRETTO.

PARTENZA DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom. ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PARTENZA DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom. ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

ASSICURAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 5 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 10 FEBBRAIO

Tutti gli sforzi del sig. Thiers e della Commissione dei trenta per mettersi d'accordo, fallirono. La proposta Dufaure, che segnava il limite estremo a cui il sig. Thiers poteva giungere colle sue concessioni, fu respinta. Si sa che il sig. Dufaure proponeva che la Camera presentasse entro il più breve tempo possibile, tre progetti di legge: 1° sulla composizione e sul modo d'elezione dell'Assemblea attuale; 2° sulla composizione e sul modo d'elezione e sulle attribuzioni d'una seconda Camera; 3°, sull'organizzazione del potere esecutivo nel tempo che trascorrerà tra lo scioglimento dell'Assemblea e la costituzione di due nuove Assemblee. Questo era una specie di ultimatum che il signor Thiers, per mezzo del ministro della giustizia, poneva alla Commissione. E la Commissione all'ultimo momento fece atto di resistenza, e respinse la proposta Dufaure, eleggendo a relatore Broglie, con 49 voti.

Il sig. di Broglie è il capo del centro destro, e si è mostrato già avverso alle pretese di Thiers. Il progetto di legge sulle riforme costituzionali sarà presentato dunque all'Assemblea, senza che sia stato preso alcun impegno formale di presentare i progetti di legge costituzionali, e specialmente quello sulla costituzione della seconda Camera. Il progetto della Commissione dei trenta, di cui il sig. Broglie è il relatore, non ha che un punto di mira, il sig. Thiers. I trenta si sono occupati anzitutto, d'impedire di prendere la parola all'Assemblea più che fosse possibile. Non vi sono riusciti che in parte, ma hanno fatto tutto quello che hanno potuto.

La deliberazione della Commissione dei trenta sarà riuscita certamente assai gradita ai giornali clericali. Si direbbe anzi che la Commissione abbia obbedito all'intimazione dell'Univers, il quale, parlando del discorso di Thiers alla Commissione, e della proposta Dufaure di presentare, entro il più breve tempo possibile i tre progetti di legge già enunciati, scriveva:

«Dentro il più breve tempo possibile! Il signor Thiers ha sottolineato queste parole caratteristiche. E una intimazione (mise en demeure) categorica... È difficile che si cospetto di questa ultima audacia, più incisiva e più colpevole ancora delle altre, la Commissione dei trenta e la Camera stessa non prendano alla fine il partito di resistere energicamente. Più non si tratta qui di discutere le maggiori o minori concessioni che preme fare al potere delegato; si tratta di sapere se si riconosce a questo potere il diritto di espellere la Camera, si tratta di sapere se la maggioranza dei commissari e la Camera consentano, col votare un simile progetto, di mettere la loro firma in fondo alle petizioni radicali reclamanti la dissoluzione...»

Come si vede, la Commissione ha preso infatti il partito di resistere. Il sig. Thiers e la Commissione si presenteranno dunque all'Assemblea in disaccordo. Il battibecco dei trenta col Presidente della Repubblica aveva già discretamente annoiato i Francesi, i quali cominciavano a dire che si trattava di una questione bisantina. Ora il diverbio continuerà invece all'Assemblea, e non mancherà probabilmente natura, sebbene sia probabile che il sig. Thiers da ultimo riesca a vincere ancora una volta.

Probabilmente il Paris Journal ci vede più chiaro di tutti in questo affare, quando scrive: «Mentre Thiers si gioca dei trenta... Felice Pyat diffonde il suo veleno, i radicali della République Française fanno da buoni apostoli e dividono Thiers e la maggioranza per regnare fra breve in luogo loro: si parla di fusione, ma non la si fa; le speranze degli imperialisti sono decapitate; l'attività del commercio irriguisce; l'impotenza universale si afferma; l'intrigo trionfa e la Francia languisce. Ecco nel momento cioè che vi ha di più chiaro nelle deliberazioni dei trenta, nei discorsi di Thiers e nelle manovre dei suoi amici...»

Il sig. Gavini, deputato bonapartista, ha domandato ieri l'altro all'Assemblea di Versailles che sia fissato il giorno della discussione sulla protesta dei cittadini di Aiaccio contro l'espulsione del Principe Napoleone. Il sig. Dufaure, della destra, ha proposto che la discussione abbia luogo il sabato dopo la votazione per parte dell'Assemblea, del progetto della Commissione dei trenta. La proposta di Dufaure fu accettata da Gavini, la qual cosa fece dire a un deputato della sinistra, che questo accordo dei legittimisti e dei bonapartisti era un sintomo della coesistenza dei partiti. L'Assemblea ha deliberato che la discussione abbia luogo il secondo sabato dopo la votazione del progetto di legge della Commissione dei trenta.

Il giornale orleanista, Journal de Paris, smentisce la voce corsa della rottura tra il Duca di Montpensier e l'ex Regina Isabella. L'Epoca aveva diffusi pubblicati tre lettere del Duca di Montpensier, della Regina Cristina e della Regina Isabella, dalle quali la scissura appariva evidente. Ci pare che la nuda asserzione del Journal de Paris non possa bastare.

Nel resoconto telegrafico della seduta del Senato del giorno 6 corrente, inviati dall'Agenzia Stefani, e da noi pubblicato nella Gazzetta del 7 corrente, fra altre inesattezze, alle quali siamo già abituati, trascorse pure l'omissione dell'indicazione che il nostro senatore Costantini avesse parlato a favore dell'art. 2 del Titolo I del progetto di legge per la riorganizzazione giudiziaria.

Ripariamo assai volentieri a tale omissione, riportando qui per intero le

parole del chiarissimo senatore, giacché ciò ci porge occasione e di darvi la più nissima nostra adesione, e di ringraziarlo, a nome della poco fortunata classe dei pretori e dei giudici di Tribunale, per le generose, assennate e stringenti sue argomentazioni, ch'ebbero immancabilmente molto peso nella successiva votazione.

Il senatore Costantini così esprimevasi:

Senatore Costantini. Equo e nobile invero è il concetto del Ministero, e più generoso quello della Commissione, di onorare con morali ricompense quegli importanti gradi della Magistratura di cui tratta l'art. 2 del progetto di legge, a cui allude la parte quarta della dotto Relazione senatoriale. L'uomo, come suoi dotti, non vive di solo pane; e talvolta, come giustamente osserva l'illustre Relatore, nella estimazione del merito le soddisfazioni morali hanno pregio maggiore dei vantaggi materiali.

Senonché, se questo è vero, altrettanto è vero che per regola generale il pane è la più giusta e la necessaria delle ricompense. Mi perdonino gli onorevoli miei Colleghi questo mio modo franco di dire; mi permetto di usarlo, perché esso veramente esprime il mio concetto, e si attaglia alla misera condizione di alcuni gradi della pubblica Amministrazione, e specialmente della gerarchia giudiziaria.

E grande il desiderio, e generalmente sentito il bisogno (né dico cose nuove) che gli impiegati dello Stato vengano retribuiti in modo degno e conveniente; perché, o signori, se l'impiegato, durante l'esercizio delle sue funzioni, sarà perseguitato dall'incubo della triste sua condizione finanziaria, se sarà torturato dal doloroso pensiero delle strettezze economiche, se verrà continuamente dominato dalla prepotente angustia dei mezzi onde campare la vita propria e provvedere al sostentamento della sua famiglia, non sarà, né potrà essere impiegato attivo, attento e utile al paese; potrebbe invece divenire pur troppo meno onesto e dannoso.

E ciò io dico colla persuasione, anzi colla sicurezza, che su questo terreno avrò amico, o almeno non avversario, perfino il più severo antagonista dei dispendi, l'onorevole nostro ministro delle finanze. Difatti, sostenere le spese che sarebbero necessarie per migliorare la sorte economica dei pubblici funzionari, e, nel concreto caso, di quelli appartenenti alla gerarchia giudiziaria, assicurarsi con questo mezzo una più efficace amministrazione della giustizia, e conseguire per logica corollario una più forte fiducia nella retta applicazione delle leggi, e una maggiore tranquillità nel possesso e nell'esercizio dei vari diritti che hanno rapporto colla proprietà, col commercio, coll'agricoltura e coll'industria; tutto ciò, signori, per mio avviso, se per avventura presenta a prima giunta l'aspetto e il carattere di capitale passivo, non è certamente tale; esso invece è un capitale impiegato ad usura morale e materiale. Sì, o signori, anche materiale; perché un più regolare e sicuro esercizio della giustizia, renderebbe più intraprendente e vantaggiosa l'azione del cittadino, e gli faciliterebbe perciò la via a meglio sostenere il peso dei pubblici aggravii.

Perciò appoggio con vera gioia la proposta di aumentare lo stipendio dei pretori; perciò leggo eziandio con vero soddisfazione il voto espresso dall'onorevole Commissione, acciò venga provveduto a pari necessità rispetto alla Magistratura tutta quanta.

Senonché la Commissione, composta di uomini appartenenti ai più elevati gradi della gerarchia giudiziaria, forse per timore che, allargando di troppo il voto, fosse più difficile ottenere l'effetto, con nobile e avveduta abnegazione lo limita agli stipendi della classe più modesta della Magistratura.

Ora, o signori, io vivamente amerei che questo desiderio si mutasse in fatto, che questo voto si avverasse. A tale scopo io prego istantemente il Senato a dirigere la speciale sua attenzione anche alla classe dei giudici del Tribunale; questa classe, a mio credere, ha titoli fortissimi per aspirare pur essa ad un migliore trattamento.

Si propone per pretori, quantunque scarso, un miglioramento materiale; una morale ricompensa viene proposta per altri gradi superiori; una lacuna resta di mezzo, una così negativa, il silenzio assoluto riguardo ai giudici di Tribunale. Sono essi in larga condizione di stipendi? no, o signori; sono forse nella più misera delle condizioni. Difatti, nello stadio di pretori noi troviamo i giovani; essi sono ai primi passi della lunga via, non hanno ancora d'ordinario una famiglia, o la hanno incipiente e limitata; e sta loro dinanzi l'avvenire, la prospettiva del meglio. D'altra parte nei gradi elevati troviamo gli uomini che superano i primi ostacoli, che raggiunsero una meta conveniente e che, se hanno pesi, hanno pure non lauti, ma sufficienti mezzi per sostenerli.

E frammezzo a questi due stadii troviamo quello dei giudici di Tribunale, il gran mare in cui naviga il numero maggiore. In questo periodo, la vita dell'impiegato descrive già la linea discendente della sua parabola, la sua famiglia per solito è numerosa, i suoi bisogni sono maggiori, e più gravi i suoi pesi; mentre all'incontro gli si va restringendo l'orizzonte, gli si accorcia l'avvenire, e gli va mancando la probabilità di una sorte migliore. Il giudice di Tribunale, a dir breve, può in generale calcolarsi al confine della carriera; questa, a mio modo di vedere, è la regola; gli avanzamenti sono la eccezione.

Io credo, signori, che a queste gravi condizioni non sia proporzionato lo stipendio. Conosco personalmente molti giudici, uomini onesti e parchi, che, a malgrado delle maggiori e più

severe privazioni, durano fatica a sopperire ai bisogni della famiglia, a provvedere alla educazione dei figli, a sostenere con decoro in società l'onorevole loro carattere di magistrati.

Dio non voglia che la loro onestà, posta a troppo dure prove, e condannata a torture superiori alle loro forze, non degeneri in corruzione. Cerchiamo di conservare inviolato il santuario della giustizia, e confortiamo i suoi sacerdoti in maniera che valga a mantenerli indipendenti e incontaminati.

Vediamo già messa in pratica in altri paesi questa massima, ch'è di capitale importanza.

Imitiamo il nobile ed utile esempio; perché, o signori, mi giova ripeterlo: nella tranquilla amministrazione della giustizia e nella retta applicazione delle leggi sta la sintesi del benessere, del progresso e della prosperità della nazione!

Sotto il titolo: L'Arsenale di Venezia leggesi nell'Opinione quanto segue:

La Riforma nel suo foglio del 3 corrente pubblica una corrispondenza da Venezia, la quale da alcuni articoli del giornale La Nuova Spesa trae argomento per attribuire al Governo intenzioni che non ha, e non ha mai avuto riguardo all'Arsenale di Venezia, che, dice, si vorrebbe sopprimere.

Non si comprende come si possano concepire simili timori solo perché ad un giornale è piaciuto manifestare opinioni affatto individuali, e di cui non è menomamente solido il Governo. A persuadersi che tutto ciò non è che un falso allarme, nessuna ragione potrà essere più eloquente della considerazione dei fatti, ove si ponga mente ai lavori in corso di esecuzione per il riordinamento ed ingrandimento di quell'Arsenale, per i quali forti somme furono stanziare in bilancio, ed a quelli per bacino di carenaggio che vi si sta costruendo ed è già bastantemente inoltrato, annesso al quale sappiamo dovrà poi fare una seconda di dimensioni alquanto minori (1), il che non è punto d'accordo con le idee di abolizione che si vogliono attribuire a chi dirige le cose della marina.

Nel Numero seguente il corrispondente estende le proprie considerazioni a tutto il corpo degli ufficiali di marina, e ci duole che mentre propugna l'accordo e la fratellanza fra militari di terra e di mare, l'articolo contenga asserzioni che potrebbero suscitare fra l'esercito e la marina dissidi, che fortunatamente non hanno mai esistito, mettendo in campo un seme di discordia che potrebbe, anche indipendentemente dalle intenzioni dello scrittore, fruttare funeste conseguenze.

È principalmente su questo punto che abbiamo voluto richiamare l'attenzione del pubblico. Di tutto il rimanente della corrispondenza da Venezia a carico della marina lasciamo giudicare il paese, il quale, conoscendo i provvedimenti dati dal Ministero di marina ed il numero di regie navi che navigano, si può dire, in tutti i mari del globo, e consultando, infine, l'Annuario della regia marina per verificare quanto siavi di vero nelle pretese condizioni di aristocrazia che si richiederebbero per l'avanzamento ai gradi superiori, potrà agevolmente persuadersi che il corrispondente della Riforma era male informato.

(1) Che è già in lavoro.
(Nota della Redazione della Gazzetta).

Funerali a Napoleone III in Santa Croce.

Firenze 9 febbraio 1873.

(?) Era mia intenzione di mandarvi, appena finita la cerimonia, un telegramma, che, precedendo la lettera, ne riassumesse per voi e per i lettori le principali notizie. Ma mi trattenne un motivo, che vi dico subito, quello cioè, che all'infuori dell'imponente concorso, essendo essa riuscita inferiore di molto alla mia ed all'aspettazione di tutti, era inutilissimo affatto che io vi facessi soltanto sapere che di gente ce n'è stata, e che per questa parte la dimostrazione fu veramente solenne; — di ciò s'incaricava benissimo l'Agenzia Stefani; ed era più che sufficiente.

Per lettera poi, siccome le osservazioni, che si possono fare, si possono anche spiegare, né vi è pericolo di esser fraintesi, mi affretto spedirvi la succinta relazione di tutto.

Fino dalle prime ore del mattino le campane di Santa Croce suonarono ora a distesa, ora a funerali rintocchi, invitavano i cittadini ad accorrere al tempio; mentre intanto una folla di gente andava mano mano raccogliendosi lì sulla piazza, per aspettare il passaggio dei pedoni e delle carrozze. Un battaglione di linea ed un drappello di Guardia nazionale stavano schierati presso la statua di Dante.

Sopra la porta maggiore in lettere di color celeste, su fondo bianco, leggevasi la seguente iscrizione, recinta da una cornice di viole marmole:

All'anima — di Napoleone III — duce supremo — con Re Vittorio Emanuele — degli eserciti alleati — nella guerra dell'indipendenza italiana — nel MDCCCLXIX — i cittadini riconoscenti — pregano pace nel Signore.

A parte altri detti di questa epigrafe, o si doveva dire — A Napoleone III nel trigesimo giorno della sua morte — e niente altro; contenti di una semplicità, che dice moltissimo; od era mestieri altrimenti non dimenticare la supremazia sua dignità, e ricordare non soltanto il capitano degli eserciti alleati, ma l'uomo che e prima e dopo di quella guerra tanto potentemente ha contribuito alla grandezza, unità e indipendenza d'Italia; l'uomo, che lascia nella storia una traccia luminosa per i grandi principi di civiltà e di politica, da lui proclamati con novità di esempio dall'altezza di un trono, ch'era il più glorioso ed il più potente in Europa.

Poi nel 1859 un esercito nazionale non vi

era ancora in Italia; e quello del Piemonte, quantunque distinto per nobili prove, era per necessità di circostanze troppo piccolo, né poteva influire di molto sull'esito di quella terribile guerra; combattuta principalmente dall'armata francese per volontà di Napoleone. Sicché la iscrizione non espone il concetto con esattezza storica; e questo non lo dico io soltanto, ma lo dissero molti.

Entrati nel magnifico tempio, dove marmi, iscrizioni, mausolei, statue, tutto ricorda uomini insigni per splendore d'ingegno e per grandezza di fatti, sorprese tutti di non trovarlo apparecchiato in modo corrispondente all'importanza ed alla solennità della festa. L'omaggio reso a Napoleone in Santa Croce era un omaggio reso dall'Italia, non soltanto da Firenze; il carattere nazionale del tempio e della cerimonia non dovevano essere dimenticati.

Nessun feretro, nessuna insegna imperiale, nessun emblema, nessuno stemma, nessuna corona; soltanto alle grandi colonne della navata centrale pendevano da alcune fasce nere, povere anzi che no, delle nappe bianche, coperte di velo, recinte di mazzette, e con un N di carta d'argento nel mezzo. L'arco della tribuna, dove si è celebrata la messa, era ornato di cortine di velluto nero, a strisce gialle; e dagli archi delle cappelle laterali pendevano drappelloni di tulle d'argento, intrecciati a gale ed a cordoni neri. Sei ceri gialli ardevano sull'altare maggiore, legati con un nodo di velo nero.

Come vedete da questa descrizione esattissima, tutto ciò è stato ben poco; né soltanto poco, ma incompleto; perché, tranne la iscrizione alla porta, nulla nel tempio ricordava l'uomo, che si voleva onorato con quel mestissimo rito.

Quò che fu veramente sublime, e all'altezza della circostanza, è stata la musica; una messa bellissima di quell'immortale Cherubini, di cui il presso tutti potevano vedere lo splendido monumento; eseguita egregiamente, e di tale effetto, che molti ai pari di me rimasero profondamente commossi. Ne ciò soltanto; perché quello, che corrispose ben anche alla grandezza del Sovrano, al quale pregavamo la pace eterna e la luce perpetua, fu il concorso della gente; la quale non potendo contenersi tutta nel vastissimo tempio, occupava le porte, le gradinate, la piazza, ad onta di un vento freddo e di una pioggia fitta, che cadeva continuamente. Calcolati gli spazi, si ritiene che un decimila persone sieno intervenute. E qualche cosa.

Dalla parte del Vangelo vidi Menabrea, Gino Capponi, il generale Cadorna, il Prefetto Montezemolo, la Casa del Re, molti senatori e deputati, anche non toscani, quali il Bonghi, il Massari ed altri.

Dalla parte dell'Epistola v'erano il Comitato direttivo composto di Peruzzi, La Marmora, e dei conti Cambray-Digny, De Gori e Finocchietti, il Consiglio provinciale, il Municipio e delegati di molti Comuni toscani.

Dietro di questi, da entrambi le parti, la Corte di cassazione; quella di Appello, i grandi Corpi scientifici, varie Autorità amministrative. Nei banchi del centro, l'ufficialità dell'esercito e della Guardia nazionale.

In un posto d'onore v'era la Principessa Carolina Buonaparte, e in altri posti distinti erano tutte le principali signore dell'aristocrazia fiorentina in abiti di gran lutto. Gli uomini erano in abito nero, cravatta bianca e decorazioni.

Tutti poi gli intervenuti ai posti separati, signore e signori, erano vestiti di nero. Il servizio per distribuire e collocare tanta gente fu fatto da incaricati municipali, sotto la direzione d'un apposito Comitato, i membri del quale, che portavano una coccarda bianca, con velo nero, e col giglio di Firenze nel mezzo, gareggiavano di gentilezza con tutti gli invitati. Non si ebbe a deplorare alcuna confusione, né il più piccolo disordine. Note ancora, prima di dimenticarlo, che tutti i principali forestieri, che passano l'inverno o sono domiciliati a Firenze, si trovavano ieri in Santa Croce. C'erano interi gruppi, nei quali non sentivasi parlare che in inglese.

L'effetto di questa folla, che nel tempio superava certamente le 6000 persone, tutta o quasi tutta vestita a lutto, silenziosa, raccolta, era imponente; era la espressione viva e solenne di un alto concetto e di un nobile sentimento. E mentre il gemito degli strumenti accompagnava in dolci note il canto dei fanciulli, e le voci dei sacerdoti, che pregavano per quel grande, oppresso innanzi tempo dalla morte, la mente ricorreva ai fortunati casi della sua vita, pensava alle vicende diverse di avvenimenti, traverso i quali egli è passato, dal giorno che nacque alle Tuileries, in mezzo gli splendori d'una stragrande potenza, fino a quello, nel quale morì, avvelenato di disinganni, offeso da insulti volgari, nella solitudine sconsolata di Chislehurst.

Vi assicuro che era difficile ieri non provare una forte emozione in quel tempio; e guardando nell'aria oscura e malinconica, interrotta dai funerali accenti, pareva che una luce bianca, crepuscolare, scendesse sulle grandi tombe di Dante, di Macchiavelli, di Galileo, di Buonarroti, di Alfieri; pareva sentire l'alto di uno spirito misterioso, che ripetesse insieme al nome d'Italia il nome di Napoleone.

Finita la messa non c'è stata alcun'altra preghiera; e la gente mesta e silenziosa sfollò. Un mille trecento carrozze attraversarono la Piazza di Santa Croce.

Mi ricordo di avervi scritto, e l'avrete già letto in tutti i giornali, che il Municipio fu incaricato dal Consiglio comunale di collocare in quell'augusto tempio, che tutte serba le italiane glorie, qualche cosa in memoria ed onore dell'illustre Sovrano. Or bene; questa qualche cosa è una iscrizione, posta sul grande pilastro, che divide la cappella gentilizia di Buonaparte da

quella dei Peruzzi, e che ieri leggevasi su di un telaio, il quale tiene per ora le veci della tavola di bronzo, che vi sarà poi sostituita.

Sentite l'iscrizione e meravigliate.

A Napoleone III — il dì VIII febbraio MDCCCLXXIII — trigesimo della sua morte — procurava (?) in questo tempio — solenni esequie — amor patrio dei cittadini (?) — ricordoli (!!) — che da lui guidati — gli eserciti (!) francesi — associarono alle italiane armi le proprie — per adempiere con la libertà (!!!) d'Italia — i disegni della Provvidenza.

C'è però di che consolarsi vedendo questa iscrizione per ora soltanto dipinta sulla tela; perché si può sperare così che prima che venga incisa nel bronzo, qualche pietoso, per l'onore della storia e delle lettere italiane, proponga che sia convenientemente corretta.

Molte delle principali signore con gentile pensiero deposero, prima di partire di chiesa, mazzi e corone di viole marmole a piedi della iscrizione. — Ed ora, sciolto l'affettuoso voto a Santa Croce, pensi l'Italia al monumento, che, degno di lei e della grandezza dei fatti, deve innalzarsi in Milano alla memoria di Napoleone.

Funerali a Napoleone III in Solferino.

Solferino 9 febbraio.

Ieri, trigesimo dalla morte dell'imperatore Napoleone, la Società di Solferino e S. Martino ha fatto celebrare un servizio funebre nell'Ossario di Solferino, alla memoria del glorioso duce della battaglia del 24 giugno 1859.

La funzione fu solenne ed imponente. Si celebrò una messa cantata con musica, alla quale intervennero il Presidente della Società, senatore Torelli, parecchi socii, gran quantità d'ufficiali, molti signori, tutti i Sindaci e i parrochi dei paesi nei quali si estese la battaglia, e un gran numero di quegli abitanti.

Un battaglione del reggimento 46 stava schierato sotto le armi colla musica.

Nell'interno dell'Ossario, cioè nell'imponente oratorio di S. Pietro ove stanno esposti ben ottomila teschi di prodi caduti nella memorabile giornata, era stato innalzato un magnifico catafalco, intorno al quale ardevano molti ceri, e fiamme turchine, con mirabile effetto. Vi si leggevano le seguenti iscrizioni:

Sulla porta della Chiesa:
A Napoleone III — alleato d'Italia — nella guerra d'indipendenza — del MDCCCLIX — la Società — che qui piamente compose — le ossa dei caduti — nella giornata più memoranda — di quella grande lotta — prega — la requie eterna.

Sulla faccia del catafalco verso la porta della Chiesa:

Nato in una reggia — crebbe alla scuola della sventura — giovinetto — ebbe ospizio in Italia — apprese a conoscerla ed amarla — nelle sue glorie molteplici — ne suoi monumenti — ne suoi dolori — e con giovanile entusiasmo — per riscatto di lei — primamente impugnò l'armi.

Sopra il lato destro del catafalco:
Ebbe dimistiche — gli studi più alti e severi — indagò le miserie — delle plebi faticanti — propose i modi più accorti — a mitigarne i disagi — a redimerle dall'ignoranza — e non dimenticò sul trono — quanto importi dar loro — dignità d'uomini — e di cittadini.

Sulla faccia del catafalco verso l'altare:
Salto al supremo potere — bandì che l'armi di Francia — sarebbero accorse — a tutela d'ogni causa giusta — a riscatto d'ogni popolo oppresso — fedele al proposito — le trasse in Italia — la capivano con le nostre — a Magenta a Melano a Solferino — e noi potemmo rizzarci — in liberi cittadini di libera patria.

Sopra il lato sinistro del catafalco:
Arbitro d'Europa — per più di tre lustri — caduto in meno d'un mese — nel profondo d'ogni infortunio — morto esule in terra straniera — non può essere ancora — dalla storia giudicato — ma la riconoscente Italia — gli saprà del suo aiuto — merito perenne.

Insomma, la cerimonia fu commovente e grandiosa, quale appunto doveva essere ispirata dal luogo, indimenticabile, dove tanto sangue generoso fu sparso, duce Napoleone, per la causa italiana.

Terminata la funzione, la Società diede un déjeuner a tutti i Sindaci, gli ufficiali e i parrochi intervenuti alla solenne cerimonia.

La presidenza della Società ha così offerto un tributo doveroso di gratitudine a quel grande, che su queste alture ha piantato le basi dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Leggesi nell'Opinione:
Nella seduta del 4° febbraio dell'Assemblea di Versailles il deputato Ordinaire ha pronunziato le seguenti parole:

«Il generale (Garibaldi) ha destituito l'intendente Baillache e il signor Frapolli, che nulla avevano fatto di buono. Entrambi si sono lagnati al signor Gambetta, che li ha autorizzati a formare due Corpi franchi; sono questi Corpi che vennero con l'esercito garibaldino. Noi li ripudiamo assolutamente. Non vogliamo essere confusi con iscorroni che sono comparsi sui banchi della Polizia correzionale.»

L'on. Frapolli, appena lette queste parole, ha inviato il seguente dispaccio telegrafico al Presidente dell'Assemblea nazionale a Versailles:
Roma 6 febbraio 1873. — Dopo la lettura del giornale ufficiale francese del 31 gennaio, 1° e 2° febbraio, pieno d'affetto per la Francia e di rispetto per suo Governo, io protesto contro le asserzioni caluniose del deputato Ordinaire. Io domando una inchiesta.

FRAPOLLI.
già generale nell'esercito ausiliario.

ATTI UFFICIALI.

Leva marittima dell'anno 1873.

N. 1245. (Serie II). Gazz. uff. 8 febbraio.
VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo assentito e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1873 sulla classe dei nati nel 1852.

Il primo contingente di questa leva è fissato a 1800 uomini.

Art. 2. Sono mantenute in vigore, quanto all'esenzione dei fratelli consanguinei di cui agli articoli 56, 57 e 58 della Legge 18 agosto 1871, N. 427, anche le esenzioni ed eccezioni stabilite dalla Legge 28 luglio 1861, N. 308, agli articoli 47, 48 e 49 per ciò che riguarda gli assenti, i variegati, i congedati e i dispensati.

Art. 3. È fissata in lire 3000 la somma da pagarsi per ottenere nell'anno 1873 il passaggio dal primo al secondo contingente in base all'articolo 74 della Legge fondamentale sulla leva marittima, in data 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II).

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 28 gennaio 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. RIBOT.

GERMANIA

Berlino 6.

Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale una legge per erezione d'un fondo imperiale per gli invalidi, il cui capitale di 173 milioni di talleri sarà da prelevare dalle contribuzioni di guerra della Francia. Un'autorità speciale verrà incaricata dell'amministrazione. Il presidente sarà nominato dall'Imperatore mentre la nomina del presidente sostituto e di due membri è riservata al Consiglio federale. La Commissione del debito pubblico assumerà il controllo, ed assoggetterà annualmente al Consiglio federale ed al Reichstag un prospetto delle attività. Il complessivo capitale per ricoverare gli invalidi della campagna 1870-71 è calcolato per la durata di 50 anni, nella somma rotonda di 200 milioni di talleri (3/4 d'un miliardo di franchi).

Berlino 7.

In seguito all'interpellanza di Wierzbinski si discusse oggi in seno alla Camera dei deputati la legge per l'insegnamento nei Ginnasii della Posnania in idioma tedesco. Il ministro dei culti dimostrò che non esiste alcuna disposizione legale per l'uso della lingua polacca, e giustificò la modificazione delle istruzioni emanate nel 1842 dalle Autorità amministrative, col dimostrare la trascuranza a cui andò soggetto l'insegnamento tedesco per parte dei catechisti polacchi, i vivi lagni pervenuti in proposito al Governo, il fatto che nei Ginnasii della Posnania prevale il carattere tedesco, e finalmente la penuria di sacerdoti capaci di predicare in tedesco. Il ministro accennò inoltre il bisogno di togliere possibilmente la disparità di lingue che finora valse agli agitati per mantenere lo scisma delle nazionalità, e chiese col mettere in evidenza l'approvazione che incontrò la nuova legge presso tutti i direttori ginnasiali.

La Germania, foglio ultramontano, contiene le parole di un indirizzo che i Vescovi prussiani dissero ad ambe le Camere contro la legge sui diritti ecclesiastici, la quale è in opposizione ai diritti ed ai principi della Chiesa cattolica, e non potrà mai essere riconosciuta da un cattolico, e meno da un sacerdote o Vescovo, senza che esso si renda colpevole della più grave lesione della fede. Nessun cattolico si assoggetterà volontariamente a quella nuova legge. L'attenzione delle Camere viene infine richiamata sulle tristi conseguenze dell'oppressione della coscienza di più milioni di cattolici cittadini.

FRANCIA

Parigi 6.

Il discorso tenuto ieri da Thiers con cui si pronunciò in favore del suffragio universale ha fatto benissimo impressione. L'ultima speranza dei monarchici era quella della limitazione del suffragio universale ed ora fu loro tolta anche quella.

I realisti vogliono far cadere Grévy dal seggio vicepresidenziale; è però difficile che riescano.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla Gazzetta d'Italia il Principe Imperiale trovavasi all'Accademia militare di Woolwich quando avvenne l'incendio.

Il Principe ha dato, nei primi giorni del mese corrente, un esame di lingua tedesca innanzi ai professori di quell'Accademia. Gli studi non vennero interrotti dopo il gravissimo incendio. S'improvvisarono, con quell'industria, che è tutta inglese, delle scuole in varie parti del fabbricato, e in una di esse il Principe ha dato il suo esame.

Londra 6.

Pel 1° maggio è annunciato un meeting di repubblicani a Birmingham. Vi parteciperanno tutte le 160 Associazioni inglesi.

SPAGNA

L'Epoca pubblica tre autografi di persone eminenti. Il primo è una lettera del duca di Montpensier diretta alla Regina Cristina, con cui annuncia a questa di aver troncata ogni relazione cogli Alfonsisti, adducendo qual motivo di questa sua risoluzione la scissura esistente fra la Regina ed il suo consorte Francesco d'Assisi; scissura, che, secondo lui, fu in gran parte origine della rivoluzione di settembre e che è tuttora molto nociva alla causa di Don Alfonso. A questa lettera, l'Epoca fa seguire quella della Regina Cristina a sua figlia, colla quale le trasmette lo scritto del duca, e le esorta a mettersi d'accordo con lui. In fine viene pubblicato dall'Accademico periodico uno scritto della Regina Isabella, con cui dice di accettare le dichiarazioni del duca e di troncare ogni rapporto con lui, aggiungendo altresì di attribuire ad esso la colpa della sua caduta, di rimanere tuttavia insieme al proprio figlio nei pieni suoi diritti reali e di riservarsi a riportare la causa e la sorte della dinastia nelle mani del primo che possederà abbastanza forza e mezzi per innalzare in Spagna la sua bandiera. I sanguinari carlisti possono quindi calcolare di avere una concorrenza.

NOTIZIE CITTABINE

Farsia 10 febbraio.

Consiglio comunale. — Oggi, in seduta pubblica, presenti 33 consiglieri, il consiglio, udita la Relazione della Giunta e visti i NN 11 e 14 delle Norme fondamentali per l'istru-

zione pubblica nel Comune di Venezia approvata dal Consiglio comunale nelle sedute 11 e 12 dicembre 1867; visto il § 38 del Regolamento scolastico comunale approvato nella seduta consigliere, delibera:

1.° La istituzione di un posto di direttore e di un posto di direttrice nelle Scuole comunali oltre a quelli ora esistenti, demandata a ciascun direttore di nuova istituzione, ed ai vecchi la sorveglianza sopra due Scuole complete, e ciò a deroga parziale della deliberazione con sigliere 1.° aprile 1869;

2.° La istituzione di un nuovo posto di maestro di grado inferiore e la conseguente soppressione del posto di maestro di grado inferiore, lasciato vacante dal signor Mizzer.

III. La istituzione di due nuovi posti di sottomaestra oltre quelli che attualmente esistono.

IV. La istituzione di altri cinque posti di assistenti nelle Scuole femminili, oltre a quelli compresi ora nella pianta organica del personale insegnante, giusta il § 38 del Regolamento scolastico, che viene perciò modificato, salvo di provvedere con regolare concorso a termini di legge alle nomine correlate.

Prende atto inoltre delle disposizioni adottate dalla Giunta al riguardo dell'insegnamento affidato in via di esperimento ad alcune maestre nella classe II delle Scuole maschili, e si riserva di pronunciarsi sulla massima secondo i risultati.

Passa quindi all'esame delle proposte della Commissione permanente del Consiglio comunale per la pubblica istruzione, e della Giunta municipale, relativamente alla nomina del personale insegnante nelle Scuole comunali in prosecuzione alle nomine già fatte nella seduta 4 corrente.

Quindi in seduta segreta nominò:

Al posto di maestra di grado inferiore:

Buchard Anna.

Al posto di sottomaestra:

Gorgaslice Luigia, Mengotto Filomena, Zen Caterina e Novello Antonia.

Al posto di assistente di grado superiore:

Carlini Alfonsa e Decca Arnalda.

Al posto di docente di grado inferiore:

Canili Emilia, Barbiera Teresa e Gamba Delfina.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 12,639.81

Antonio Zanetti 20. =

Davide Cusi 10. =

Totale Lire 12,669.81

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10,669.81, cioè l'intera somma offerta, meno le Lire 2000 deliberate dalla Deputazione provinciale, che non ci furono ancora consegnate.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto a mezzo del Comitato di Fiesse d'Artico la somma di L. 74.15, le quali vanno così distinte:

Dal prodotto della vendita del grano raccolto pel benefico scopo, L. 43.15.

Offerte fatte da privati, L. 12.40.

Da una sottoscrizione aperta nella Scuola femminile del Comune, L. 13.95.

Nella Scuola maschile, L. 4.65, come risulta dai seguenti Elenchi:

Obolatori in grano:

Baldan Giuseppe detto Tognon — Bertocco Massimo — Bertocco Giuseppe — Pampagnin Giuseppe — Baldan detto Marco Antonio — Zun Marco Antonio — Bertocco Lenzo Giovanni — Bertocco Lenzo Bortolo — Bertocco Rieia Antonio — Baldan Santesso Pietro — Bertocco Lenzo Gio. Battista, — Fattorelli Andrea — Monetti Luigi — Boatto Giuseppe — Artusi Giacomo — Baldan Munaria Giuseppe — Bertocco Lenzo Giuseppe — Lazzaro Santo — Corno Santo — Pelosato Alessandro — Barina Rietello Luigi — Bosello Antonio — Rugolotto Girolamo — Baldan Tognon Domenico — Bertocco Giovanni — Baldan Ciba Vincenzo — Baldan Zancato Antonio — Cesari Giovanni — Baldan Zanco Giulio — Garzara Luigi — Baldan Ciba Carlo — Poletto Luigi — Baldan Ciba Pietro — Poletto Giuseppe — Mosele Andrea — Levorato Costante — Zago Costante — Baldan Gambetto Vittoria — Rocco Giacomo — Barina Biotto Francesco — Baldan Tognon Giuseppe — Agostini Gio. Battista — Calzavara Angelo — Baldan Tognon Luigi — Baldan Tognon Giovanni — Baldan Gambetto Giovanni — Zun Bolland Sebastiano — Bettini Giacomo — Penazzato detto Marin Gio. Battista — Penazzato Santo — Agostini Martino — Baldan Majetti Luigi — Penazzato Francesco — Baldan Zanco Giovanni — Zun Lorenzo — Baldan Chebbe Angelo — Agostini Schioppo Giovanni — Agostini Schioppo Luigi — Barina Farnello Giacomo — Barina Farnello Lorenzo — Silvestri Antonio — Contini Santo — Pulzato Giovanni — Penazzati detto Missaro Giovanni — Contini Sebastiano — Cassandro Giuseppe — Cassandro Agostino — Contini Carlo — Ballin Pietro — Ballin Luigi — Nalesso Mariano — Baldan Ciba Gio. Battista — Parton Angelo — Zebellini Metilde — Baldan Alessandro. Gli altri Elenchi li daremo domani.

Notizie della R. marina. — Fra breve il San Giovanni colla R. Scuola dei mozzini, ora ancorato davanti ai pubblici Giardini, si recherà per un viaggio d'istruzione, prima a Napoli, e poi alla Spezia.

La pirocorvetta Principessa Clotilde viene ora armata nel nostro Arsenal, per recarsi nella primavera nei mari dell'Indo-Cina a dare il cambio alla Vittor Pisani. Ne sarà comandante il cav. Labrano.

Il Monsabano riarmarà egualmente nel nostro Arsenal, essendo destinato a proseguire i lavori idrografici nell'Adriatico.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 26 e 27 dello scorso dicembre, il R. Istituto tenne le ordinarie sue adunanze mensuali, nelle quali vennero letti ovvero presentati gli scritti seguenti:

Dal m. e. S. R. Minich: Ragguaglio dei lavori finora intrapresi dalla Giunta per la lingua italiana, e dell'indirizzo dei suoi studi richiesto dall'epoca odierna.

Dal m. e. F. Cortese: Comunicazione di alcuni esperimenti sul citrato di chinoidina, proposto dal dott. Federico Jobst, quale mezzo di cura economica per le febbri periodiche negli Spedali militari.

Dal m. e. ing. A. A. Cappelletto: Comunicazione intorno ad un nuovo trovato per la telegrafia elettrica.

Dal s. e. G. De Leva: Sugli eretici di Cittadella: supplemento alla storia del movimento religioso in Italia nel secolo XVI.

Dal s. e. ab. A. Matsche: Relazione intorno alla storia dei costumi di Roma, da Augusto fino al chiudersi del Regno degli Antonini, del prof. Lodovico Friedländer di Königsberg.

Dopo queste letture, l'Istituto si restrinse in adunanza segreta per trattare dei propri affari interni, e nell'adunanza privata del 26 gennaio venne distribuita la parte 2.° del vol. XVII delle Memorie, ove trovansi pubblicati i seguenti lavori:

Considerazioni sulla matematica pura del m. e. Giusto Bellavitis (Continuazione).

La scienza politica in Italia, Memoria del m. e. dott. Ferdinando Cavalli. (Continuazione).

Pazzia e vaiuolo, ricerche statistiche e cliniche, Memoria del m. e. dott. Antonio Berti.

Esposizione universale di Vienna.

La Giunta speciale di Venezia per l'Esposizione universale di Vienna 1873 avvisa gli espositori della città e Provincia di Venezia che dall'Ufficio centrale italiano per l'Esposizione di Vienna 1873 residente in Roma, vennero trasmessi i decreti di ammissione per una gran parte degli esponenti insinuat.

Questi decreti non potranno però essere consegnati, a tenore delle istruzioni ricevute, se non quando gli oggetti approntati per l'Esposizione saranno giudicati degni dell'onore d'esservi ammessi dalla Giunta speciale del luogo.

Nella stringenza del tempo, la Giunta locale di Venezia imprenderà col giorno di lunedì 10 corrente, dalle ore 12 alle 4 pom., le proprie visite presso gli esponenti della città, e le continuerà a tutto sabato 15 corrente, cominciando dal Sestiere di S. Marco.

Gli espositori appartenenti a tutti i Distretti foresti della Provincia sono diffidati a spedire nei termini perentori del 13 corrente i loro oggetti, scortati da persona capace di dare ogni spiegazione e di assumere le istruzioni necessarie, consegnandoli nel locale abbandonato dalla Camera di commercio, ma però tuttora a sua disposizione, e sito nel piano a terra del Palazzo Ducale, dove vi sarà persona incaricata del ricevimento.

Gli oggetti che non pervenissero entro questo termine perentorio, saranno assolutamente respinti, mancando il tempo alle susseguenti pratiche.

Per gli oggetti che si trovano in città sarà pure necessaria la presenza, presso gli Stabilimenti, officine ecc., nei giorni ed ore suindicate, di persona che possa rispondere alla Giunta speciale, e che riceva le sue istruzioni.

La Giunta speciale ripete che gli oggetti che non fossero in pronto e consegnati a tutto 15 andante per gli espositori dei Distretti foresti, e a tutto 18 per quelli della città di Venezia, non saranno accettati, a fine di evitare ingiusti ritardi di spedizione a coloro che si approntarono a tempo debito.

Per le spedizioni, la Giunta profitterà del mezzo più economico e sicuro, del quale potranno pure servirsi gli espositori, cui sarà indicato, qualora non preferiscano di valersi di altre Ditte come è in loro facoltà.

Mentre si provocano declaratorie sulla mancata trasmissione di alcuni Decreti di ammissione, e s'inoltrano le domande di proroga all'invio degli oggetti, fin oggi pervenute, si diffidano tutti gli esponenti della città e Provincia, che sono rubricati al gruppo 26 (Educazione, istruzione, cultura) a far pervenire a questa Giunta speciale avente la sua residenza presso la locale Camera di Commercio, nel Palazzo ex Zecca, tutti gli oggetti notificati nelle domande di ammissione, che devono essere spediti per l'esame all'Ufficio centrale in Roma. Il termine perentorio per questa presentazione è fissato a tutto il 13 corrente.

Si fa avvertenza che gli oggetti appartenenti a questo gruppo 26, il cui esame è riservato all'Ufficio centrale in Roma, devono essere consegnati nel locale di attuale residenza della Camera (Palazzo ex Zecca), anziché nel locale da essa abbandonato posto al piano a terra del Palazzo Ducale, dove saranno depositati tutti gli altri oggetti dei Distretti foresti della Provincia, la cui visita e ammissione è in facoltà della Giunta locale di qui.

Le polizze di spedizione, gli indirizzi per i colli da inviare a Vienna, ed i cartellini moduli b e c, dei quali la Giunta è in attesa, saranno consegnati, non appena pervenuti, alle singole Ditte esponenti, per completare con essi la loro condizionatura e spedizione.

Richiamando gli espositori tutti all'osservanza stretta di queste norme, sia nelle regioni di tempo che nel modo di esecuzione, non essendo possibili né dilazioni, né eccezioni, essa si riserva di dare o per sé, o a mezzo degli impiegati da essa incaricati, tutte quelle dilucidazioni che le venissero richieste, in armonia alle informazioni da essa fin qui ricevute in proposito.

Venezia, 8 febbraio 1873.

Il Presidente della Giunta speciale, BRUCONINI.

Il Segretario, G. Canali.

Carnevale. — Ieri sera, malgrado il tempo piovoso, ebbe luogo la inaugurazione del carnevale, mediante l'annunciato arrivo del Pantalione con altre maschere e colla simpatica Compagnia dei Napoletani, in Piazzetta, e poi coll'ingresso e ballo sulla gran piattaforma, affatto rozza e disadorna, ma abbastanza bene illuminata. La Piazza ed il Molo erano poi straordinariamente illuminati a cura del Municipio.

Teatro Camploy. — Questa sera, alle ore 8 precise, la Compagnia negromantica Bosco, darà una rappresentazione, della quale ecco il programma:

Parte I. — Il non plus ultra della prestidigitazione. — Esperimenti senza alzare il sipario. 1. Il colpo di Jarnac. 2. Il 1.° giugno. 3. Sella Quintino. 4. Palingenesia. 5. Gli atomi di Cartesio. 6. Chi mi presta il suo paiolet?

Parte II. — Arte e scienza, Saggi intellettuali e portentosi esperimenti di memoria istantanea.

Parte III. — I segreti della moderna negromanzia. — Parte umoristica: 1. La scintilla eterna. 2. Trent'anni di più? 3. Olla podrida fantastica. — Parte fantastica: 1. Il teschio semovente. 2. Il disco sensibile. 3. La tomba della negromanzia.

Bullettino della Questura del 10.

— Mariuolo sconosciuto, alle undici pomeridiane d'ieri, in Piazza S. Marco, destramente involava dalla tasca del vestito di S. R. una tabacchiera d'argento, del denunciato valore di L. 40.

Le Guardie di P. S. nella scorsa notte arrestarono due individui, uno per mandato dell'Autorità giudiziaria, come prevenuto di furto avvenuto giorni sono in persona del pregiudicato T. P., e l'altro per contravvenzione all'ammonizione.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 3 — Femmine 12 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni — Totale 17.

Matrimoni: 1. Paolotti Giuseppe, incisore, celibe, con Lancetti Maria chiamata Luigia, nubile. 2. Rossi Domenico, nuzio, celibe, con Donadelli Caterina, sarta, nubile.

3. Peres Giuseppe, macellaio, celibe, con Grassi Giuseppina, nubile.

Decreasi: 1. Fiappi Bertuzzi Elena, di anni 79, vedova, di Borgo Gemona d'Udine. 2. Vilanesa Anna chiamata Regina, di anni 7, di Venezia. 3. Vianello d'ita Maletti Rosa, di anni 18, nubile, cutrice di Pellistrina. 4. Giolo Regina, di anni 19, nubile, villica di Corezola. 5. Rosa Armani Elsa-betta, di anni 23, vedova, possidente, di Venezia.

6. Rustighello co. Gio. Domenico, di anni 81, celibe, possidente, di Venezia. 7. Polacco An elmo, di anni 19, celibe, fruttivendolo, id. 8. Da Mula co. Antonio, di anni 81, vedovo, posside, id. 9. Gallani Antonio, di anni 38, nubile, salumiere, id. 10. Sacerdoti Moisé, di anni 51, ammogliato, margaritaro, id. 11. Pagan Felice, di anni 59, ammogliato, f. n. id. 12. Gastoni Bernadino Angelo di anni 77, n. id. 13. Bianco Antonio, di anni 31, vedovo, ricoverato, id. 14. Mazzoni Angelo, di anni 68, vedovo, R. Uscire, di Venezia.

6 anni al di sotto di anni 5

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 febbraio.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 febbraio.

(B) — Come piacque al cielo, ieri a sera la Camera menò a termine l'esame del bilancio della pubblica istruzione, sì che oggi fu potuto cominciare quello del bilancio della marina, che ha per relatore il Maldini. E anche qui, come in ogni caso analogo, la discussione si aprì con discorsi infinitamente diffusi e vaghi, discorsi di cose che si son dette le cento volte, cose tutte vere quanto superflue a dirsi, per la gran ragione che è inutile parlare e riparlare di tante belle e buone cose che ci converrebbe, quando prima non si dimostra che potremo avere i mezzi di procurarcelle. Furono specialmente gli onorevoli Perrone di San Martino e Boselli che trattennero la Camera con osservazioni di questo genere, le quali è desiderabile che non si prolunghino, e che non si rinnovino, seppure si ha in animo di occuparsi, prima che sopraggiungano le inevitabili vacanze carnevalesche, di una qualche altra materia oltre quella dei bilanci.

Il Comitato privato ha sentita la puntata di sprove che gli venne inflitta ieri dal ministro della guerra, ed oggi, a capo basso, ha divorato il lungo spazio che ancora gli rimaneva da percorrere riguardo al progetto di nuova legge per reclutamento. Con poche osservazioni la discussione fu menata a termine. In due ore si fece più strada che non si fosse fatta in dieci giorni. Solo, per compensare in qualche modo questo precipizio, ed onde garantirsi vie più contro possibili errori, si è determinato che la Giunta che riferirà sul progetto, anziché comporsi, come le Commissioni ordinarie, di sette membri, si comporrà di undici.

Dagli infiniti commenti che si odono fare intorno al modo come gli animi si vengono preparando alla discussione della legge sulle Corporazioni, un criterio emerge chiaro. Il criterio è questo: che la grandissima maggioranza della Camera intende ravvisarvi e farne una legge principalmente finanziaria, eliminandone ogni considerazione ed ogni eccezione che non trovino fondamento nei rapporti di uguaglianza amministrativa e di libera proprietà, riconosciuti e sanciti dalla nostra legislazione.

Di guisa che, per ciò che concerne le disposizioni della Camera, la soppressione della personalità civile dei Generali mi pare cosa più che certa, e tale, che oggimai anche il Governo non possa dispensarsi dal contemplarla. Rispetto alle persone dei generali, non si è alieni dall'istituire un fondo da mettersi a disposizione del Pontefice, che ne disporrebbe secondo il suo beneplacito.

Quanto alle disposizioni del Ministero, non c'è chi le conosca peranco. Tuttavia, se è vero, come vogliono assicurare, che esso si sia molto risentito della gazzarra che stanno facendo i Vescovi francesi, non è più impossibile che la distanza fra di lui e la Commissione, specialmente riguardo alla soppressione dell'articolo 2, sia a gran pezzo scemata, e che si arrivi fra i due ad intendersi poco meno che compiutamente.

E in tal modo si verificherebbe quello che vi ho scritto io, sulla grande probabilità che i clamori e le proteste dell'episcopato francese giungessero ad effetto opposto di quello che i loro autori si propongono, ed agevolassero considerevolmente lo scioglimento delle gravi questioni che pendono dinanzi al nostro Parlamento.

Sono assicurato che i Vescovi francesi ed irlandesi, che sono qui, abbiano in questi giorni, e per incitamento che ne hanno ricevuto, tentato un colpo sull'animo del Pontefice onde indurlo a lasciar Roma. Ma Pio IX, che rispose invariabilmente no a tante sollecitazioni di questa specie gli sono state fatte, rispose no anche ai prelati forestieri, i quali ormai se ne andranno scortati di non aver ottenuto quel lo scopo che avevano vagheggiato, intanto che i loro confratelli non potranno ottenere nulla dal signor Thiers.

Mi sta sott'occhio il rapporto della Commissione di vigilanza sull'amministrazione della capo militare per gli anni 1870-71. Il rapporto è firmato dal generale Lamarmora, che è il presidente della Commissione. L'attivo della Cassa militare, che al 31 dicembre 1869 era di 24,799,000 lire, alla stessa data del 1870 era salito a più che 32 milioni; ed al dicembre 1871 superava i 50 1/2 milioni. Vuolsi notare che non crebbero in misura eguale, ma molto minore, gli oneri e le passività corrispondenti, giacché dalla chiusura dei bilanci consuntivi emerge uno stato patrimoniale netto, o fondo di riserva, di lire 3,367,000 al 31 dicembre 1869; di 4 1/2 milioni alla fine dell'anno 1870 e di 5,870,000 lire alla fine del 1871. Nella Relazione dell'on. generale Lamarmora è detto che, pel modo come si è tenuta in evidenza la situazione patrimoniale della Cassa, può aversi piena certezza che all'amministrazione economica di essa non arrechere alcun imbarazzo la prelevazione dei 12 milioni ordinata colla legge 30 giugno 1872 per scopi di utilità militare, con questo però che il Ministero della guerra non può concedere tutti i rissaldamenti ora vacanti, essendosi dovuto scemare il capitale che a questo scopo era vincolato.

Nel 1870 le affrazionazioni avvenute furono 2180, ed i rissaldamenti concessi furono 1217; nel 1871 le affrazionazioni furono 5270, i rissaldamenti 2460.

Domani i rappresentanti delle Provincie interessate alla proposta d'inchiesta fatta dal deputato Ghinossi intorno alle cause delle ultime inondazioni, sono, per iniziativa del ministro dei lavori pubblici, convocati a Montecitorio straordinariamente per esaminare la proposta medesima.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta dell'8.)

Perrone si domanda se la somma stanziata nel bilancio sia sufficiente di fronte alle condizioni attuali della marina, onde avviarla pro-

gressivamente a quel miglioramento di che ha bisogno per giungere ad essere veramente degna della nazione.

A questa domanda l'oratore è convinto che debbasi dare risposta negativa.

Esamina lo stato presente della marina, le relative spese occorrenti, le provvidioni da farsi nei vari rami del servizio, ed invita il ministro a provvedervi in modo adeguato nel bilancio definitivo.

Lo invita pure a disporre perchè le classi in qualunque epoca dell'anno si chiamino sotto le armi, e rispondano ai bisogni della guerra.

Boselli richiama l'attenzione della Camera e del Governo sopra taluni provvedimenti circa la marina mercantile. Si occupa particolarmente dell'industria della costruzione navale. Ne esamina le condizioni, e fa rilevare come lo sviluppo di questa industria non risponde allo sviluppo della marina. Insiste sulla necessità di promuoverlo. Dice che l'essenza della marina consiste nello svolgimento dei due ordini di costruzioni, a vapore. Cita l'esempio dell'Inghilterra, come la via che ci deve condurre a raggiungere quello svolgimento. In Italia manca lo spirito di associazione, scarseggiano i cantieri; bisogna dunque promuoverli.

L'oratore conclude presentando un ordine del giorno, con cui s'invita il ministro della marina a fare uno studio delle disposizioni legislative concernenti le concessioni di spiagge per uso di cantieri, e a promuovere sollecitamente quei provvedimenti che siano necessari a semplificare le discipline relative alle concessioni e all'esercizio dei cantieri.

Saleni-Odo fa alcune raccomandazioni sull'industria della pesca, domandando che le si accordino delle agevolanze.

Parla della pesca delle sardelle, che chiama un pesce neonato. (ilarità.)

Presidente. Di questo alla si potrà occupare nella discussione del progetto sulla pesca.

Saleni-Odo continua imperterrita a parlare di pesce immaturo, e di uova. (Disattenzione.)

Deplorea tante miriadi di pesciolini tolti immaturamente alla vita. (Conversazioni.) Invoca dei regolamenti in loro favore.

D'Aste fa alcune osservazioni relative ai discorsi degli onorevoli Perrone e Boselli. (La sua voce riesce affatto inintelligibile.)

I preopinanti parlano per fatti personali. Presidente legge i due ordini del giorno proposti dagli onorevoli Perrone e Boselli.

Da la parola al ministro della marina. Riboty (ministro) osserva che l'ora è già tarda, e chiede di parlarne nella prossima seduta.

Voci. Domani.

Presidente. Domani vi è seduta del Comitato per discutere la proposta Ghinossi per una inchiesta amministrativa sulle rotte del basso Po.

San Donato fa la proposta che domani si tenga seduta pubblica.

La Camera respinge.

Presidente ricorda avere la Camera messo all'ordine del giorno per lunedì la discussione dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Pescatore, in seguito alla sua interpellanza sulla restrizione degli sconti.

che ha
te degna
pinto che
rina, le
da farsi
bilancio
le classi
sotto
guerra.
Camera
nti circa
lamente
Ne esau
svilup
svilup
proina
costru
Inghil
a rag
manca lo
cantieri;
un ordine
della ma
legisla
per il me
a sem
pession
zioni sul
che le si
e chiama
occupare
ca.
a parla
zione),
tutti im
) Invoca
ive ai di
(La sua
ronali.
orno pro
rina.
ora è già
ssima se
il Comitato
a un
basso Po.
domani si
era messo
discussione
onorevole
anza sulla
rompere il
propone il
ando sarà
uale pren
il ministro
del presi
Italia.)
a.
to di legge
solite, per
difendendo
ricchi de
servirà di
so senso.
il quale
di seconda
aggiunti
mento, es
combattono
esimo varie
d'Italia.)
ato Ghinosi
cause delle
ormita dei
bera un in
basso Po,
e rotte.
ampati gli
ntezza della
deliberazio
sta sia am
ato a sovra
com
delle rotte
i pubblici)
verni libe
la Ghinosi
mane com
Ghinosi,
li.
ovato il se
di alcuni
so i Tribu
Genova e
reture nella
Italia.)
nte dispac
legge sulle
unirsi nuo
nti-Vano
ntervenire
Roma 8
omi di
Commissi
na.

Noi possiamo assicurare che nulla di definitivo è stato finora stabilito dal Governo, e che non fu ancora chiesto il parere della Commissione reale sul modo, con cui il Commissariato dovrà funzionare a Vienna. Sappiamo anzi che la Commissione reale è convocata a tal fine per il giorno 18 corrente.

Il ministro del commercio avrebbe designato il suo egredo segretario generale per assumere la direzione tecnica dell'Esposizione, come l'ha tenuta finora in Italia, pensando che a Vienna avrebbe potuto compiere coll'argomento dei confronti l'opera dell'inchiesta industriale. Il comm. Luzzatti ha pregato il ministro di proporre altra persona, non potendo egli accettare quest'incarico.

Il direttore del commercio parte stasera per Vienna con una missione amministrativa, per costituirvi l'ufficio dell'Esposizione italiana.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 8 corrente:

Ieri sul meriggio l'avv. Fava venne chiamato alle carceri di San Michele da tal Vincenzo Bernardi, già condannato ai lavori forzati in vita. Il prete della chiamata era per sentire dall'avvocato, già suo difensore, il motivo per cui era stato rigettato il suo ricorso in Cassazione; ma la vera ragione era per pagare il suo avvocato a suo modo, perchè non era riuscito a salvarlo colla sua difesa dalla condanna toccatagli. Ed infatti, appena vedutolo, gli si gettò addosso e gli vibrò un colpo con un ferro acuminato alla regione del cuore. E lo avrebbe freddato, se alcune carte ch'egli teneva nella tasca del suo abito, e precisamente dalla parte a cui aveva mirato l'assassino, non lo avessero salvato.

Alle grida del ferito accorse il custode che anch'egli prese la sua parte di buase, ed era per succedere al peggior giuoco, se dei sopravenuti non si fossero impadroniti del furibondo e non lo avessero disarmato.

Terminata appena la pietosa ed imponente cerimonia dei funerali di Napoleone a Santa Croce, il Comitato direttivo della sottoscrizione pubblica per le onoranze a Napoleone, si è affrettato a spedire alla Imperatrice Eugenia il seguente telegramma:

«Sa Majesté Impératrice Eugénie, Chiselhurst Cambien House.

Cérémonie funèbre vient d'être solennellement accomplie dans l'Eglise Santa Croce entièrement remplie. Sénateurs, députés, autorités civiles et militaires, population tous unis même pensés prior repos âme feu Empereur Napoléon III. Sur la place parade garde nationale troupe de ligne. Comité directif souscription publique s'empresse porter connaissance votre majesté cette nouvelle manifestation touchante et solennelle reconnaissance des Italiens. Placée pilier chapelle Bonaparte inscription commémorative en bronze.

Peruzzi — La Marmora — De Cambray-Digny — De Gori — Finocchietti.

Il Sindaco di Firenze riceveva da Chiselhurst la risposta seguente:

«Chiselhurst, 8. 7h. 52m.

«Peruzzi Florence.

«Je remercie la ville de Florence de la cérémonie religieuse célébrée aujourd'hui à Santa Croce pour le repos de l'âme de l'Empereur et de la manifestation solennelle de sympathie et de regret qui a eu lieu. Cet hommage rendu par des amis reconnaissants à la mémoire de l'Empereur, est pour moi une consolation dans ma douleur. Que le Comité directif de la souscription publique pour le monument de l'Empereur accepte tous mes remerciements.

«IMPERATRICE EUGÉNIE.

I giornali di Roma recano in data dell'8: Questa mattina circa il mezzogiorno il conte De Corcelle, ambasciatore francese presso la Corte pontificia, è andato in forma pubblica con treno di gala al Vaticano a presentare le sue credenziali.

Sua Santità lo ha ricevuto nella sala del trono, nella quale erano presenti alcuni Cardinali e tutta l'anticamera pontificia.

Dopo di essere stato ricevuto dal Pontefice, il nuovo ambasciatore si è recato a visitare il Cardinale Antonelli.

L'Osservatore romano smentisce la notizia data da alcuni giornali della morte di Francesco II ex Re di Napoli, ed aggiunge anzi che egli gode della salute più perfetta nell'amenissimo di Pau.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 8: Il Municipio di Santa Margherita Ligure chiede al Governo l'autorizzazione di costruire un nuovo cantiere navale, più non bastando al progressivo sviluppo delle industrie marittime i diversi cantieri c/o esistenti.

Il nuovo cantiere sarà eretto in modo da poter servire per le costruzioni in ferro.

Dopo nove giorni d'interruzione giunsero i giornali spagnoli. Sembra quindi che le comunicazioni siano ristabilite, il che confermerebbe le notizie recate dal telegrafo, della sconfitta di parecchie fra le più grosse bande di Don Carlos.

Scrivono da Gedda, 18 gennaio, all'Avenire d'Egitto:

Malgrado che il numero dei pellegrini, che si trovano già alla Mecca, a Medina e nella nostra città, sia superiore a quello degli anni precedenti, è sperabile che non saremo importunati dalla visita poco piacevole del cholera, poiché lo stato sanitario delle città precitate e dei loro dintorni è dei più soddisfacenti. E da sperare altresì che la salute pubblica si mantenga come lo è attualmente, fino alla partenza definitiva di questi Haggi, perchè tutti costoro sono qui arrivati in istato perfetto di salute e di nettezza. La traversata è stata breve coi piroscafi, i pellegrini furono mantenuti in uno stato di perfetta nettezza a bordo, e così furono allontanate del tutto quelle continue malattie, che regnano d'ordinario fra le masse degli Haggi.

La gran cerimonia avrà luogo il 10 febbraio prossimo ad Arafat e si prolungherà per tre giorni consecutivi a Muna, ove debbesi celebrare il sacrificio.

Il Secolo ha il seguente dispaccio: Roma 9 (ore 10 30 antimerid.). — Il termine dell'Ultimatum presentato dall'Italia e dalla Francia al Governo greco spirò il giorno diciassette.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci: Berlino 8. — In seguito alla discussione seguita ieri nella Camera dei deputati, si attende la dimissione del ministro del commercio, de Itzeplitz.

Pietroburgo 8. — È sicuro il matrimonio della gran Principessa Maria col principe Alfredo d'Inghilterra.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Dresda 9. — Il miglior mento della Regina continua, le forze aumentano.

Parigi 9. — L'Unità pubblica la risposta di Barthélemy ai Vescovi, che dice: Per ordine del Presidente trasmissi la vostra lettera al ministro degli affari esteri, a cui tali questioni riguardano specialmente, ma potete essere sicuri che il Governo francese, che divide la vostra giusta premura, nulla trascura per difendere la causa degli Ordini religiosi a Roma.

Per quanto riguarda particolarmente il Collegio romano, che la onore alla scienza italiana, il Governo non cesserà di far valere le ragioni che possono farne sperare la conservazione. Non ignorate che lo stesso Governo italiano incontra nelle Camere difficoltà di cui non può sempre trionfare.

Quanto al Governo della Repubblica, esso veglierà con cura costante, siate sicuri, ai grandi interessi morali e religiosi del paese, ma comprenderete pure, monsignore, la riserva in cui è costretto di tenersi sopra un soggetto così delicato e grave.

Il Temps dice che il rigetto delle proposte Dufauré non si considera dal presidente come un fatto che possa cagionare una rottura fra lui e la Commissione dei trenta.

Parecchi membri della destra recaronsi ieri dal presidente per insistere nel dimostrarli che il disaccordo esiste soltanto nella forma, e l'accordo sulla sostanza è sempre possibile. Sembra che dalle due parti si creda che la conciliazione si possa ancora fare sul rapporto Broglie.

Oggi al boulevard la rendita si negoziava a 55 90, il prestito a 90 85.

Vienna 8. — L'Imperatrice Carlota Augusta è morta.

Madrid 9. — Ieri al Congresso, il ministro delle finanze dichiarò che il Governo non ha diritto di mettere alcuna imposta sulla rendita estera. Sabalis con 500 uomini attaccò la guarnigione di Viladrou composta di 100; l'attacco fu respinto.

Le Autorità di Saragozza considerano l'insurrezione in questa Provincia come terminata. Una banda carlista di 42 uomini comparve nella Provincia di Toledo. Gli ufficiali d'artiglieria dimissionari fanno consegna delle loro batterie col maggior ordine e tranquillità.

La Gazzetta pubblica il Decreto che riorganizza l'artiglieria, creando una Sezione d'artiglieria al Ministero della guerra, in luogo d'una Direzione generale.

E caduta molta neve nel Nord della Spagna, sono interrotte le comunicazioni. La minoranza repubblicana appoggerà la proposta che l'abolizione immediata della schiavitù estendasi a Cuba.

Colletto bibliografico.

Coi tipi del giornale il Conte Cavour è uscita in Torino la Strenna dei Comuni Italiani per l'anno 1873, edita per cura del cav. P. Vella, direttore del dazio al Municipio di Torino.

Ci piace fare cenno di questa pubblicazione, perchè essa è un repertorio prezioso di notizie e di norme per i segretari comunali specialmente, e per quanti amano o devono conoscere tutto il congegno dell'Amministrazione comunale.

Questo vero svegliarino del segretario comunale contiene oltre a una trattazione sulle fonti di reddito dei Comuni, molti saggi di atti di Stato civile, e pregevoli articoli di vario e utile argomento.

FATTI DIVERSI

Volontari d'un anno. — Secondo le informazioni dell'Italia, l'esame dei volontari d'un anno che aspirano al grado d'ufficiale nella milizia, avranno luogo nella prima metà d'aprile. Vi sono già, si dice, più di 1000 candidati iscritti.

La Favorita riveduta e corretta.

Scrivono da Vigevano la relazione d'un fatto accaduto a quel teatro, che è troppo bello per sottrarlo alla curiosità dei nostri lettori.

Bisogna premettere che al teatro di Vigevano si rappresenta assai bene la Favorita; e fra gli altri artisti primeggia la brava prima donna, che, eletta nello sceagere e nel canto; sarebbe degna di frequentare le maggiori scene. Ora questa brava cantante e a cui non manca la venusta del volto, ebbe, senza volerlo, a suscitare le fiamme della gelosia nel petto della moglie del tenore, la quale proibì sia al marito che alla cantante di dirsi quelle parole d'amore, che il libretto d'opera prescrive, e di abbracciarsi nel momento dell'azione sul palco scenico.

La povera Leonora si sforzò bensì di volgersi al pubblico nel gridare: «io l'amo» e di abbracciare se stessa in luogo del suo Fernando; ma tali controsensi non potevano essere continuati senza grave disappunto della brava artista.

Ondechè giunta la Leonora al famoso duetto: «Vieni, vieni l'abbandona — alla gioia che t'inebbria» non poté più frenarsi, e spinta dall'entusiasmo dell'animo suo d'artista, diresse gli accenti amorosi... al suo Fernando. Non l'avesse mai fatto.

Una furia in forma di donna si agita tra il palcoscenico e le quinte, grida con quanta forza: «No, lo lasci, scappa dentro», ed unendo l'azione alle parole, s'avvicina al tenore, che se ne stava tutto tremante, e lo trascina fuori del palcoscenico, lasciando il pubblico con un palmo di naso, e la prima donna in uno stato di convulsione, perchè il gran ridere improvviso le aveva fermata una nota nel gorgozzule.

Invano l'impressario ed il delegato di pubblica sicurezza insistettero presso il tenore onde non facesse strepitare l'impazienza pubblica, che chiedeva ad alte voci la sua presenza; esso vi si rifiutò ricisamente, esclamando con voce desolata: «Non verrò sul palco né vivo né morto».

I reumi e le cravatte. — Un medico belgio assicura di aver constatato che i reumi, le bronchiti ed altre simili malattie crescono in ragione inversa dell'altezza della cravatta. Nel 1830, la cravatta faceva due o tre volte il giro del collo; poche bronchiti. A partire dal 1840, la cravatta non fece che un giro; crebbero i reumi. A partire dal 1850 diminuì l'altezza della cravatta, ed il solo nodo ebbe importanza; crebbero ancora di più quelle malattie. Nel 1870 si notò un grande aumento di bronchiti; la cravatta faceva appena il giro del collo. Nel 1873, la cravatta si trovò ridotta ad un semplice nodo

che si attacca al bottone della camicia, le flussioni di petto entrano per un ventesimo nella mortalità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 8 feb.	del 10 feb.
Rendita	74 17	74 15
Oro	fine corr.	22 34
Londra	28 12	28 18
Parigi	111 25	111 32
Prestito nazionale	79	80
Obblig. tabacchi	947	950
Azioni	fine corr.	2590
Banca naz. ital. (nominale)	470	470
Azioni ferrovie meridionali	—	—
Obblig.	—	—
Buoni	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1883	1880
Credito mob. italiano	1246	1262

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Non può la famiglia del defunto Luigi dott. Leonardi, chimico farmacista, rimanere indifferente, e pubblicamente non addimostare intera la sua gratitudine e la più sentita riconoscenza per le premure cure prodigate al defunto durante la sua malattia, e a tutte quelle persone, che in circostanza di tanto lutto, con isquisitezza di sentimento hanno voluto dare una testimonianza di quanto vivo affetto le legasse al povero defunto. Le gentili e premurose dimostrazioni di compianto e di amicizia all'estinto, recano alla desolata famiglia del dottor Luigi non poco lenimento nella fatale disgrazia che l'ha colpita, e sarà per essa un perenne conforto il poter pensare che l'amatissimo dott. Luigi Leonardi colle sue eccellenti doti d'animo e di mente abbia lasciato di sé una cara e imperitura memoria in quanti il conobbero.

186 LA FAMIGLIA LEONARDI.

AVVISO D'ASTA.

Sabato 15 corrente, in S. Pietro in Volta, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà, alla presenza del Sindaco di Pellegrina Alessandro Sarnò, e di altro rappresentante il Consolato ellenico, una pubblica asta di tutti i legnami ricuperati del brigantaggio ellenico, Calliope, naufragato il 26 gennaio 1873, i quali trovansi nella suddetta spiaggia.

190

AVVISO.

L'impresa di navigazione a vapore sulla linea del Sile, d'accordo coi rispettivi Municipi interessati, avvisa che col giorno 15 febbraio corrente, la Stazione di Venezia verrà trasportata, dalle Fondamenta nuove a San Marco, Riva degli Schiavoni vicino al Ponte della Paglia, ove seguirà l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri.

Per questa facilitazione dello stazio il biglietto di passaggio verrà aumentato di soli 5 centesimi dalla vigente tariffa.

Venezia, 10 febbraio 1873.

189 T. HASSELIQST.

Società di Monte Mario

in Roma.

Si avvisano i signori sottoscrittori alle 4000 Azioni emesse dalla Società di Monte Mario che nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 del corrente mese dovranno effettuare il secondo versamento di lire 50 su ciascuna Azione da essi sottoscritta, a forma del programma d'emissione.

Il versamento suddetto dovrà essere eseguito presso le stesse Case dove fu fatta la sottoscrizione, perchè verrà dalle medesime rilasciato il certificato nominativo.

188 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA PREMIATA

filatura, tessitura e tintoria di cotone

IN PORDENONE.

A termini dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società anonima, Premiata Filatura, tessitura e tintoria di cotone in Pordenone, invita i signori azionisti ad un'adunanza generale che avrà luogo in Venezia il giorno 3 aprile p. v. alle ore 10 ant., nella sala del Casino dei negozianti, situato in Piazza S. Marco, e calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1. Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) dal 1.° gennaio 1872 al 31 dicembre 1872, per l'approvazione del medesimo (art. 23 lettera C. degli Statuti).

2. Rapporto dei censori riguardante la disposizione a darsi agli utili risultanti a tutta quell'epoca.

3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1873.

4. Proposta della Direzione e dei censori, perchè nell'art. 35 degli Statuti siano ommesse le parole: «ed a supplire di dividendi nella misura del 5 per cento, qualora per impreviduti casi le rendite della Società non bastassero a pagarli per intero agli azionisti».

5. Approvazione del progetto presentato dalla Direzione per l'aggiunta alla Tessitura di altri 60 telai meccanici.

6. Estrazione a sorte del direttore, che deve cessare a senso dell'articolo 30 degli Statuti, e sostituzione di esso.

7. Nomina dei tre censori, uno in luogo del defunto co. Matteo Persico, e gli altri due che compiono all'epoca dell'adunanza generale il quinquennio di loro carica (art. 26 degli Statuti).

Pordenone, 10 febbraio 1873.

La Direzione,

GIO. ANTONI, direttore.

SERAFINO VOLPONI, aggiunto.

NB. — Si avverte che secondo l'art. 20 degli Statuti, alle adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può aver più di 20 voti, compresi i proprii.

Si avverte pure che a senso dell'art. 17 degli Statuti, affinché si possa deliberare sulla proposta N. 4, è necessario che intervenga all'adunanza un numero di azionisti, il quale rappresenti fra tutti almeno tre quinti dell'intero capitale sociale.

Le procure saranno depositate a Venezia presso l'avvocato avv. Paride Zajotti (campo S. Angelo, calle Gualtorta, N. 3566), a tutto il giorno 30 marzo p. v.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto — Palazzo Martinengo

Capitale sociale DUECENTO MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Scosta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi. Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve mereli in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra mereli. S'incarica della loro vendita al nell'interio che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sui principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

37 LA DIREZIONE.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti.

A termini dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p., dal giorno 10 al 15 febbraio 1873 scade il quinto versamento di Lire 25 sui certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Questo versamento sarà ricevuto: a Padova presso le Sedi della Banca Veneta; a Venezia presso la Banca Lombarda di depositi e conti correnti.

All'atto dell'effettuazione del versamento saranno consegnati i titoli definitivi in sostituzione dei Certificati provvisori.

Padova, 1.° febbraio 1873.

Art. 14 dello Statuto. — Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 per cento in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato com'è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni, la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, le Azioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di commercio.

171

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Winderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

180

GIUSEPPE SALVADORI

OROLOGIAJO.

(Vedi l'avviso nella quarta pagina).

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

5) Salute a tutti colla dolce Revalenta Arabica Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72,000 guarigioni, senza medicine e senza purghe. La Revalenta economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai più estenuati per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispensie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti, in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, etisia (consumazione), dattiriti, eruzioni cutanee, deripimento, reumatismo, gotta, febbri, catarrhi, nevralgia, viti del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, e di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 64,420.

Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868.

Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta l'utilità della vostra Revalenta Arabica, che ho preso tre volte al giorno. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile ed i migliori medici mi avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si riallegro ora i sofferenti! Se la scienza medica è incapace, la semplicità della Revalenta Arabica ci soccorre, coi risultati i più soddisfacenti. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, né più tristezza, né melanconia, ha dato insomma una novella vita.

A. SPADARO.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr. 2/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY & Co. 2, via Oporto Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. La Revalenta al Cioccolato, in polvere od in tavolette: per 12 tazze, 2 franchi 50 centesimi; per 24 tazze, 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 450; da 1 kil. fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Sabato, 8 corr., oltre agli arrivi annunziati, avemmo: da Yarmouth, le scosse inglesi Tancity, capit. Brown, con arringo per A. Palezzi; da Wadon, le scosse da nave Elia, cap. Jutrup, con bacca di fr. frat. Schiavo; e ieri, da Bahia, lo scosse ingese Hydrantha, cap. Down, con caffè per la Banca di Credito Veneto; ed oggi, da Liverpool e Trieste, il piroscafo inglese Marocco, cap. Ferguson, con merci, race, a G. Sarfatti.

Si vedevano sacchi 5500 caffè Giava, pronti, 3800 per Trieste, il resto per qui, a lire 260 il quintale.

La Scudiera per Bu corr. a 74.80, e pronta a 74.50. Azioni della Banca Veneta L. 313. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 294.50. Da 30 fr d'oro da L. 22.35 a L. 22.36. Fiorini austr. d'argento L. 2.74 1/2. Banco d'austr. a L. 2.38 1/2 a 1/4 per Berlino.

RULETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 febbraio.

APERTURE PUBBLICHE ED INDUSTRIALI

Apertura Chiusura

Rendita 5 1/2 1.° gennaio — — — 74 50 f.c.

Prestito Naz. 1866 1.° ottobre — — — — —

Libro — — — — —

Azioni Banca Nazionale — — — — —

» Banca Veneta — — — — —

» Banca di Credito Veneto — — — — —

» Banca Toscana — — — — —

» Banca di Credito Veneto — — — — —

» Compagnia di Commercio — — — — —

» Regia Tabacchi — — — — —

» Banca Italo-Germanica — — — — —

» Strade ferrate Romane — — — — —

» Lanificio Rossi — — — — —

» Banca Generale Romana — — — — —

» Banca Austro-Italiana — — — — —

» Comp. Iodaria Italiana — — — — —

C.A.M.B.I. — — — — —

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 11 FEBBRAIO

La lettera del sig. Barthélemy ai Vescovi, che avevano scritto a Thiers, per invocare il suo appoggio nella questione delle Corporazioni religiose a Roma, è stata pubblicata dall'Univers, ed il telegrafo ce ne diede ieri un sunto. La lettera del segretario particolare del Presidente della Repubblica non è così esplicita come si era creduto. Il signor Barthélemy Saint-Hilaire fa notare bensì ai Vescovi che la questione è molto delicata ed esige molte riserve; aggiunge che il Governo italiano stesso trova alla Camera difficoltà, che non può vincere; ma però assicura ripetutamente i Vescovi, che il Governo francese farà il possibile per difendere la causa degli Ordini religiosi a Roma, e provvederà perché gli interessi morali e religiosi sieno tutelati.

Il sig. Barthélemy Saint-Hilaire dichiarò di aver scritto questa lettera per ordine del signor Thiers, ed anche questo nuovo documento è intonato perfettamente come tutti gli altri, che emanano dal Presidente della Repubblica sugli affari d'Italia: «Se potessimo impedire ciò che si fa al di là delle Alpi, lo faremmo ben volentieri, ma non lo possiamo. Frattanto promettiamo di fare tutto ciò che potremo, per irritare i nostri vicini. Ecco il sugo della politica del sig. Thiers verso l'Italia, e questa ultima lettera mostra che quella politica è sempre la stessa. Il Barthélemy Saint-Hilaire, e il sig. Thiers che gli ha dato l'incarico di scrivere, non hanno pensato però che in questo modo contropongano al loro stesso scopo, giacché possono ottenere solo il risultato, colle loro velleità, sebbene remote, d'ingerenza, che la Camera dei deputati italiana si persuada invece della necessità di abolire anche ciò che il Governo italiano vorrebbe conservato.

La destra dell'Assemblea di Versailles continua ad essere sempre la stessa. Gli uomini di Stato francesi sono in fondo molto tenaci, sebbene sieno accusati di leggerezza e di mutabilità. Essi possono servire benissimo molti Governi, ma li servono tutti allo stesso modo, cogli stessi pregiudizii, cogli stessi errori, e si è perciò che, alla conclusione finale, li perdono tutti, e non ne salvano alcuno.

La destra è già spaventata dal successo avuto nella Commissione dei trenta col rigetto della proposta Dufaure, ed ha mandato i suoi inviati speciali al signor Thiers, per assicurarlo che la conciliazione ancora è possibile, giacché il disaccordo è solo nella forma e non anche nella sostanza. Si spera ancora a Versailles, come ci annuncia il telegrafo, che la conciliazione si faccia sul rapporto Broglie.

La destra non sa tollerare in pace il predominio del sig. Thiers, ma si spaventa sempre ogni qualvolta si crede alla vigilia di perderlo. In fondo la conciliazione è sempre probabile, giacché, se la destra teme di non saper come approfittare della vittoria, per non avere un uomo che la guidi, nel caso che il sig. Thiers sia costretto a dimettersi, egli dall'altro canto ci tiene abbastanza al potere, per lasciarsi controverare ogni volta dalle preghiere della destra pentita. È vero che i pentimenti della destra durano poco, ed essa torna subito dopo alle offese e alle recriminazioni! Ma il signor Thiers è ormai sicuro che ritorna poi anche a pentirsi.

Una notizia gravissima ci giunge da Madrid. Il Re ha manifestato l'intenzione di abdicare. Il telegrafo dice che si cerca di indurlo a mutare proposito, ma che però egli è fermamente deciso ad insistere. Il signor Zorrilla sarebbe anch'esso inclinato a lasciare la vita politica, e resiste ai suoi amici, che vogliono persuaderlo a restare. La città di Madrid è materialmente tranquilla. Si dice che il Senato e il Congresso dei deputati si raduneranno in una sola Camera e si dichiareranno in permanenza. I repubblicani si sono riuniti ed hanno deciso di fare dimostrazioni pacifiche in favore della Repubblica. Il telegramma che ci diede questa notizia aggiunge che si spera a Madrid che tutto finisca pacificamente. Ognuno però sarebbe assai imbrogliato, se dovesse rispondere in qual modo finirà tutto questo imbroglione.

Povera Spagna! Il telegrafo d'oggi ci ha portato una grave, se non inattesa notizia! Amedeo I, chiamato dagli Spagnuoli a reggere i destini di quella sventurata nazione, avrebbe abdicato!

Quel Re generoso, che, possiamo dirlo senza taccia di adulazione, erasi sacrificato ad una gravissima impresa, vedendo, dopo ripetuti e nobilissimi esperimenti, che le fazioni, peste di quel paese, gli impedivano di portarla a compimento e gli attraversavano ogni più utile proposito, cede il non ambito potere e lascia di nuovo la nazione arbitra di sé medesima.

Venuto in Spagna a portarvi l'ordine colla libertà; quand'ebbe le prove più convincenti, che gli opposti partiti nell'uno né dell'altra volevano saperne, trovando inconciliabile colla propria coscienza e colle tradizioni dell'intermarata Casa di Savoia il ricorrere a quei gravi rimedi, da cui fin negli estremi momenti di sua vita sconsigliava il Cavour, preferì di rinunziare al potere, mostrando così al mondo come si sappia non solo nobilmente salire un trono,

ma altresì scenderne con nobiltà ancora maggiore.

Per il Re Amedeo l'Italia intera, che con animo titubante l'ha veduto lasciare la cara patria per redimere una nazione straniera e con trepida ansia ha seguito i nobili e generosi suoi sforzi, non può avere oggi se non un solo pensiero, un solo voto, quello di affrettare col desiderio il suo ritorno e di aprirgli, con affettuoso entusiasmo, le braccia, come ad uno dei prediletti suoi figli. Sia egli il benvenuto, e le acclamazioni di tutti i patrioti lo accolgano al suo ritorno al suolo italiano.

La Spagna, per una strana combinazione di eventi, che posero a soqquadro tutta Europa, aveva trovato in Amedeo il vero tipo del Re liberale e galantuomo, del Principe guerriero, che avrebbe saputo rialzare le condizioni di quel paese, ordinandolo a savia libertà, e dall'abbiezione nella quale era caduto trarlo a contare ancora qualche cosa fra le nazioni d'Europa. Ma, posta al cimento, non seppe o non volle approfittare della favorevole combinazione, che il destino le aveva offerto per la sua redenzione.

Per essa noi non troveremo una parola acerba in questo grave momento, una parola che non sia del più vivo rammarico. L'avvenire s'incaricherà egli stesso di fare quella giustizia, che presto o tardi non manca mai.

Per essa una sola speranza ci resterebbe ancora; quella che la gravità del momento la faccia rinsavire, sicché con una potente ed universale dimostrazione induca il Re a revocare la deliberazione a lei fatale.

Le notizie finora pervenute non son tali da lasciarci giudicare con coscienza esatta la vera situazione; ma, ad ogni modo ed in qualunque caso, per noi Italiani non può essere dubbia la scelta.

La Laguna e la Terraferma.

Sotto questo titolo leggiamo nella Nuova Chioggia il seguente articolo, che, per la bontà delle osservazioni addotte, crediamo opportuno di riportare:

L'argomento principale di cui si servono gli onorevoli deputati Cavalletto e Breda per osteggiare la nuova regolazione della foce del Brenta, è, che allungando l'estesa di quel fiume e perdendosi nella pendenza, si riprodurrebbero le rotte che coll'immettere il Brenta in Laguna si sono evitate, e si porterebbero gravi danni all'agricoltura del Padovano. — Ma a questo specioso ragionamento si possono opporre fatti luminosi, che provano precisamente il contrario.

Ed, invece, gli utili effetti che si conseguono dal piano Paleocapa non sono soltanto dovuti all'accorciamento dell'alveo, bensì precipuamente alla separazione del Brenta dal Bacchiglione.

L'accorciamento ottenuto coll'isociare il Brenta in Laguna è precario, e precario sono i conseguenti vantaggi, perché essendosi ormai prolungato l'alveo di Brenta per entro gli interimenti, ne diminuisce la pendenza che momentaneamente erasi aumentata, come lo dimostra il Lanciani, e quando la foce di Brenta sarà arrivata al Porto di Chioggia, la terraferma sarà per questo rapporto allo stato di prima, soggetta alle medesime inondazioni.

Che se con quelle operazioni si ottennero momentanei vantaggi nelle piene di Brenta, vantaggi che, come ne scrisse più volte il Manzini, si sarebbero ottenuti con più radicali lavori, si rovinò invece gran parte degli scoli del Padovano, i quali, per botti sotto passanti il Brenta, mettono luce in Laguna di Chioggia.

Ognuno infatti facilmente comprende che, abbassata la Laguna, queste foci si otterrebbero, e le acque ristagnerebbero sopra ubertosi terreni, rendendoli paludi. Infatti il Consorzio di Sesta Presa, colle Botte di Conche sboccava in Laguna nel Canal Fiumazzo di Montebano. Ma quel Canale venne interrotto dalle torbide del Brenta.

Allora quel Consorzio dovette pensare a trovarsi un altro sbocco, e approfittando dell'alveo abbandonato di Novissimo, dovette portare la sua foce 5 chilometri più abbasso al Canal delle Trezze, tagliando l'argine di conterminazione lagunare, prolungando così l'alveo del suo scolo e perdendo nella pendenza; inoltre, dovette costruire le Porte Nuove di Conche, per impedire l'entrata della marea. Ma anche il Canal delle Trezze, sarà fra breve imbonito ed allora dove scolerà Sesta Presa? Quale sarà l'allungamento d'alveo cui dovrà sottostare? Quali ne saranno le conseguenze? Spese enormi, e impudimento di fertilissimi territori.

Questa sorte, di necessità, devono correre gradatamente tutti i terreni che per le botti si sciolano in Laguna, ed anche la bonifica di quelli che volessero sottopassare il Brenta con botti nuove (Brenton, Fossa, Paltana, Foresto) sarà impedita per sempre, ove vogliasi conservare l'attuale condizione di cose.

Donde è a concludersi anzi che per l'agricoltura del padovano la perdita della Laguna di Chioggia sarà una vera disgrazia, e nessuno più dei Padovani dovrebbe tenere alla conservazione di essa.

Quelli poi che temono del ritorno puro e

semplice alla condizione di cose anteriori al 1830 nei riguardi delle piene dei fiumi Brenta e Bacchiglione, mostrano di non conoscere affatto quali siano le nuove regolazioni proposte dal progetto Lanciani.

Ed infatti, perchè il progetto Lanciani, o meglio il progetto della Commissione lagunare viene a costare oltre sette milioni? Forse per liberare Chioggia dalle acque del Brenta? Se si trattasse d'immettere il Brenta e il Bacchiglione negli antichi alvei, la spesa sarebbe di gran lunga minore. E appunto per conciliare gli interessi di terraferma, che la Commissione lagunare ha preventivato opere per l'importo di quella somma.

E qui notiamo che mai in nessun caso la terraferma, nei riguardi delle piene di quei fiumi, ritornerebbe allo stato del 1830, e per lavori fatti nel corso di essi, e perchè si manterrebbe sempre la separazione del Brenta dal Bacchiglione, causa precipua dei vantaggi veri e radicali ottenuti coll'attuazione del Piano Paleocapa. Tale riguardo si aveva avuto anche dal Municipio di Chioggia nelle sue proposte, le quali, benché tendessero a rimettere il Bacchiglione, Brenta e Novissimo negli antichi alvei, tuttavia tenevano separate le diverse acque, e Brenta e Novissimo uniti solo presso Brondolo, si facevano per più corto cammino, tagliando il lido, metter foce in mare.

Ma il progetto Lanciani, accorciando, per quanto è possibile, il corso di quei fiumi, tenendoli separati, escavando nuovi alvei, conservando il Canal morto di Pontelongo, ottiene l'incolumità della Laguna, la salvezza di terraferma, e ne migliora le condizioni di scolo.

Ed il risultato di lunghi e maturi studi non di una persona soltanto, ma di un'intera Commissione d'eletti ingegni e di un intelligente e numeroso personale subalterno; inutili dunque tornano altri studi, se non sono pretesti per ritardare la soluzione del grande problema. Nessun ostacolo quindi può opporsi alla sua pronta attuazione.

La Spensersche Zeitung in un articolo fa alcune rivelazioni sulle trattative che avrebbero avuto luogo nel 1866 fra la Francia e l'Italia. Lo riproduciamo, lasciando naturalmente la responsabilità al foglio berlinese.

Nelle alte sfere italiane, il 1866 aveva lasciato molto malumore contro la Prussia. Mentre il popolo applaudiva le splendide gesta dei nuovi alleati, nelle alte sfere politico-militari di Firenze si faceva il paragone fra la gloria e romananza acquistata e quella della Prussia nella medesima epoca. Bentosto qualcuno si compiacque nell'idea che la cessione del Veneto non si dovesse in realtà alle armi prussiane, ma sibbene all'avvedutezza della politica francese. E allorché tutti i diplomatici d'Europa furono convinti che i risultati del 1866 dovevano cagionare una guerra fra la Francia e la Germania, la Corte divenne proclive all'alleanza francese.

È naturale che Napoleone dichiarasse di permettere l'occupazione di Roma a patto di un'alleanza offensiva contro la Germania. E il Governo italiano non avrebbe esitato ad accettarlo. Le trattative di alleanza dal 1868 al 1870 fallirono, perchè Napoleone mancando di parola, rifiutò di abbandonare il Papa. Nell'estate del 1869 Firenze era assediata dalle proposte francesi. I ministri italiani combinarono allora una specie di programma, ed in quanto alla questione romana chiesero:

1. Modificazione alla Convenzione di settembre, cioè occupazione di una parte del territorio papale.

2. Un accordo fra la Francia e l'Austria, perchè, in caso di vacanza della Santa Sede, l'Italia potesse combinare un *modus vivendi* col Sommo Pontefice.

Le condizioni imposte dall'Italia erano certo modestissime. Ma l'Imperatore rispose: *Je n'accepte ni le fond, ni la forme.*

Se il Ministero del 1869 avesse governato nel 1870, sarebbe certo venuto ad ulteriori transazioni. Ma il Ministero Lauza-Sella era tutt'altro che amante di avventure guerresche e problematiche per la felicità del suo paese. Inaugurò il suo programma col disarmo, e le Tuileries non ebbero nulla a ridire.

Soltanto nel luglio 1870, dopo i provocanti discorsi di Gramont innanzi al Corpo legislativo sulla candidatura spagnuola del Principe di Hohenzollern, l'ambasciatore francese a Firenze ripresentò nuovi progetti d'alleanza. Non sapremo invece decidere se il Ministero Lauza-Sella vi avesse aderito, ove Napoleone si fosse lasciato convincere riguardo a Roma. È certo che il conte di Beust appoggiava i desideri italiani. Ma l'Imperatore rimase fermo. *Plus d'un défilé sur le Rhin que l'abandon du Pape, fu la sua risposta.*

E facile arguire, come ai ministri italiani, e specialmente al più abile fra di essi, il Sella, non rincreverebbero le ripulse francesi. L'Italia aveva così un ottimo pretesto per respingere le false proposte. E come il Sella, il ministro della guerra Govone avversava un'alleanza a danno della Germania. Egli conosceva ed apprezzava per propria esperienza la forza militare germanica, ed era di parere che anche un esercito italiano di 200 mila uomini non avrebbe cambiato l'esito del conflitto. Ma non tutti gli uomini che reggevano i destini della patria dividevano il buon senso dei loro colleghi. Il Re sentivasi troppo intimamente legato alla dinastia napoleonica. La Corte intavolò trattative alle spalle del Ministero. Fra Parigi Firenze e Vienna aggiravasi allora il conte Vimercati, appartenente ai circoli semi-diplomatici, *attaché* all'ambasciata italiana di Parigi, e che l'Imperatore soleva incaricare spesso di missioni private presso il Re. Un personaggio dell'identico stampo, il conte Witthum, fu mandato da Vienna a Firenze. Ebbero luogo scambi di progetti: 60,000 uomini dove-

no, attraverso il Tirolo, gettarsi in Germania. E già il generale Cialdini dichiarava agli amici di avere ottenuto il comando del corpo d'occupazione.

Giunsero le notizie di Wörth, e come le foglie al soffio del vento, così si dispersero le trame dell'alleanza.

La Norddeutsche Zeitung, dopo aver osservato che neppure la stampa inglese è giunta a rendersi conto esatto delle cose della Germania, soggiunge:

«Fra tutti i forestieri, gli Italiani sono ancora alla prima fila come comprensione obbiettiva e conoscenza sorprendente riguardo alla Germania, ma ne fanno uno studio e non si lasciano impaurire dalla fatica. Quello che soprattutto li caratterizza, è che esercitano una specie di critica diretta, attenta alle sorgenti; non vanno ad imparare le cose tedesche presso dei correligionari della frazione del centro, come i Francesi, né presso i malcontenti, come avviene spesso agli Inglesi.»

Sotto il titolo: *Il ministro italiano a Washington*, leggiamo nell'Opinione:

Vari giornali italiani hanno ripetute, in questi ultimi giorni, delle notizie che si riferivano alle difficoltà incontrate dal conte Corti, nostro rappresentante a Washington, nell'onorevole mandato affidatogli di presiedere la Commissione mista, incaricata di decidere arbitrariamente intorno a certe categorie di danni, la cui liquidazione era rimasta pendente fra i Governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Ora i giornali d'America ci recano in proposito delle informazioni che ora ci affrettiamo di registrare. Ed è anzitutto colla più sincera soddisfazione che pubblichiamo le nobili parole, colle quali uno fra i più distinti membri del Senato americano, il sig. Edmunds, fece giustizia, in una recente seduta pubblica, delle calunnie cui il rappresentante italiano era fatto segno, per effetto d'un sentimento poco onorevole di vendetta degli interessati nei reclami stati respinti dalla Commissione arbitrale.

Il sig. Edmunds. A proposito della questione di deferire questo progetto di legge al Comitato giudiziario, desidero chiamare l'attenzione del Senato sul fatto che noi abbiamo, in varie convenzioni e trattati colie Potenze estere, assunto l'impegno di garantire certe immunità ai consoli e ad altri funzionari, mentre poi non esiste nelle leggi alcuna misura tendente a punire le infrazioni di diritti loro spettanti. E a questo riguardo io credo dover dichiarare, quantunque ciò non tocchi precisamente il progetto in discussione, che ogni onesto Americano debbe sentirsi indignato nel vedere come certe persone in questo paese si propongano, a quanto pare, di diffamare un gentiluomo onorevolissimo, il quale illustra il Corpo diplomatico di questa capitale come rappresentante d'una Potenza amica d'Europa, e il cui carattere è superiore ad ogni taccia, per onore, per sapere e per capacità.

Perché in seguito alle istruzioni ed all'amichevole cortesia di questo Governo, egli ha consentito a sedere come arbitro in certe importanti questioni fra gli Stati Uniti ed un'altra Potenza, e perchè nell'adempimento dei suoi doveri — io non posso concepire un'altra ragione — egli si ritenne obbligato a pronunciarsi in senso contrario, a certi reclami presentati alla Commissione dagli avvocati di quella classe, i cui guadagni sono per solito eventuali; per questi motivi si riempiono alcuni giornali di ogni maniera d'accuse e d'insulti contro quel personaggio. Tali accuse, ognuno n'è persuaso in questa capitale, sono infondate ed interessate, ma ciò nondimeno sono causa di rincrescimento per il Governo da cui egli dipende, nonché per quelli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Uno dei più autorevoli periodici di Nuova York, il Times, così si esprime intorno allo stesso argomento:

Per apprezzare gli indecenti e volgari attacchi di taluni giornali contro il conte Corti, ministro d'Italia e presidente della Commissione mista dei reclami anglo-americani, giova rammentare che quelle accuse sono ispirate da reclamanti invidiosi, i quali scelgono questo mezzo per vendicarsi delle decisioni pronunciate a loro riguardo.

È noto che prima appunto delle vacanze la Commissione si pronunciò ad unanimità in senso contrario circa una considerevole categoria di casi concernenti il cotone, e che rappresentavano interessi per oltre 2 milioni di dollari. I reclamanti sconfitti non trovano ora mezzo migliore di vendetta, che le sconsigliate insinuazioni e le scurrili personalità.

Egli è triste per il giornalismo che si possano trovare corrispondenti che si prestino a simili cose, ed è più deplorabile ancora che si possa trovare un giornale disposto a prendervi parte. Il conte Corti è un membro rispettabilissimo del Corpo diplomatico; egli compie gli ardui doveri della sua situazione con soddisfazione di tutti, fuorché dei suoi detrattori; se le sue decisioni non furono sempre favorevoli agli Stati Uniti, esse hanno però dimostrato che egli è un giudice imparziale ed un uomo onorevole ed intelligente.

Ecco il sunto del discorso del sig. Thiers tenuto alla Commissione dei trenta nella seduta del 5 febbraio:

Thiers. Posso dirvi oggi il mio parere sull'art. 4, per quanto ciò sia possibile atteso il testo da voi adottato. Mi sembra ben naturale che, poichè dovete dare gli organi vitali al Governo, vi occupiate della legge elettorale, e, se lo consente la Camera, ammettiammo volentieri che v'incombano quel dovere e che siate incaricati di tutti, usando verso l'altra Commissione, i necessari riguardi; alla Camera e a voi tocca decidere. — Ecco ciò che penso delle due Camere; credo sia impossibile di fondar qualche cosa che offra delle

guarentie agli amici dell'ordine senza stabilire che le due Camere avranno delle attribuzioni diverse; quanto all'organizzazione deciderete voi; a me sembrerebbe più giusto che se cercassero le guarentie meno negli elettori che negli eleggibili; nel voler cangiare la base elettorale della seconda Camera, l'indebolirete; bisognerebbe unicamente decidere in quali classi d'eleggibili sarebbe presa. Così si potrebbe dire che i deputati che siano stati deputati durante cinque anni, o membri di vecchie Assemblies, o presidenti di Tribunali, di Camere di commercio, o che abbiano occupato degli alti posti nelle funzioni pubbliche, sono eleggibili; così si troverebbe più sicuramente una Camera essenzialmente conservatrice; vi dico ciò senza prendere né domandare nessun impegno.

Il sig. guardasigilli vi presenterà una relazione lucidissima; voi continuerete la vostra opera senza sostare, e resta ben inteso che se voi presentate prima ciò che mi è personale, è perchè questa parte è pronta ed il rimanente sarà tosto preparato. A questa condizione c'intenderei. Parliamo, se vi piace, della legge elettorale; non ha potuto cader in mente a nessuno che si possano fare delle elezioni colla legge attuale; ci vuole dunque una legge nuova. Il suffragio universale è la legge attuale del paese. Sono stato uno degli autori della legge del 31 maggio, ma avevo in quel momento detto alla tribuna, che i risultati del suffragio universale erano stati meno spaventosi di quello che credevo in principio. Aveva difatti dato una delle Camere più grandi, più savie, più patriottiche che il paese abbia mai avuto, l'Assemblea costituyente del 1848; quando sopravvennero le elezioni Vidal, de Flott, ecc., fummo spaventati, e la legge del 31 maggio arrivò; in questa discussione pronunziai la parola che venne poi tante volte ripetuta: «la vile turba»; ma nel 1851 ci accorgemmo d'aver messo un'arma terribile fra le mani dell'uomo, che recando il despotismo alla Francia, poteva dirle che le rendeva la sua sovranità che la legge del 31 maggio le aveva strappato. Perciò credo che sarebbe imprudente toccare all'istituzione del suffragio universale; non ho nulla da condannare nelle mie idee del passato; ma credo che ci vorrà molta prudenza per tutte le questioni d'organizzazione del suffragio universale. Secondo me, bisogna localizzare l'elezione esaminando di nuovo il principio dell'elezione per circondario, ma so che questa opinione avrà molti avversari, e forse potremo applicarci ad un sistema misto. Esaminerete tutto ciò; la questione è molto delicata, ed è delicato il cercare delle guarentie serie. Io sono il capo del Governo; credo bisogna fare una legge elettorale; siamo pronti a farla, a prepararla con voi. Il sig. guardasigilli vi darà lettura della nostra redazione dell'articolo 4.

Dufaure. Si statuirà fra breve sopra leggi speciali: 1.° sulla composizione e sul modo d'elezione dell'Assemblea nazionale, che rimpiazzerà l'Assemblea attuale; 2.° sulla composizione e sul modo d'elezione e le attribuzioni d'una seconda Camera; 3.° sull'organizzazione del potere esecutivo nel tempo che trascorrerà tra lo scioglimento dell'Assemblea attuale e la costituzione di due nuove Assemblies.

Thiers si dilunga alquanto sul senso particolare ch'egli dà ai tre paragrafi; indi continua: Ci meravigliamo che la Commissione non si sia ancora occupata del grave punto, di organizzare un potere tra le due Assemblies. Ci sembra indispensabile che si regoli anticipatamente questa questione, e la nostra proposta tende a farla regolare da leggi speciali. Siamo disposti a darvi tutte le spiegazioni che potrete desiderare.

Si scambiano alcune osservazioni sulle condizioni di domicilio da imporsi agli elettori; quanto all'età in cui il cittadino può votare, il sig. Thiers non crederebbe ben fatto di modificarla, e termina rispondendo ai signori Delacour e al duca Pasquier, il primo dei quali vorrebbe che il Governo presentasse i progetti di legge sui tre punti da lui indicati nel nuovo articolo 4; ed il secondo, che il Governo deponesse un progetto di legge relativo all'istituzione della seconda Camera ed alla trasmissione del potere esecutivo. Siamo pronti, egli dice, a presentarvi un progetto di legge sull'organizzazione della seconda Camera; quanto alla trasmissione del potere esecutivo, permetteteci che, per ragioni di alta convenienza, le restiamo estranei. La sola cosa che vi domandiamo è che si preparino subito, e senza frappor tempo, questi tre progetti di legge.

Dopo queste spiegazioni, il Presidente della Repubblica si ritira, e la seduta si rinvia a venerdì prossimo.

(Il telegrafo ci ha fatto conoscere le ulteriori deliberazioni della Commissione dei trenta).

Atene 24 gennaio.

Quasi tutti i nostri uomini politici abbandonarono la capitale per prepararsi alla lotta elettorale nelle loro Provincie. Komonduros, di cui dicevamo che dirigerebbe le elezioni stando a casa sua, in Atene, è partito esso pure, ciò che fa supporre ch'egli non era troppo sicuro del fatto suo. Anche il ministro sta preparando alla lotta, e manda i suoi fidi dove ritiene minacciata la sua posizione.

La flotta corazzata inglese abbandonò un'al-

tra volta il nostro porto, dopo la dispiacente perdita di un nostromo, che nel giorno prima della partenza s'annegò, veleggiando per diporto in prossimità al porto.

Il Re diede un pranzo in onore dell'armata ragli comandante della flotta inglese, e precisamente nella splendida residenza di Tati, anticamente chiamata Dekelya.

Nulla di nuovo intorno alla vertenza del Laurion, imperocché è probabile che le cose rimangano nello stato quo sino alla nuova convocazione della Camera.

Per l'altro ebbe luogo la solennità per la inaugurazione della Società filarmónica. Le loro Maestà onorarono di loro presenza questa bella festa. La Società ebbe vita mediante una Società per azioni.

Alcuni giorni fa si rinvennero in vicinanza al giardino reale due belle statue di marmo, che ornavano probabilmente i maestosi bagni dell'Imperatore Adriano; è deplorabile che a quelle statue manchi la testa.

A Pyrgas morì d'infiammazione polmonare il già ministro e senatore Crestenitis, devoto impiegato del Re Ottone. Crestenitis è deputato; lascia una grande famiglia costituita da piantagioni di uve di Corinto e di olive.

Berlino 7.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Dopo una discussione di poco conto, sostenuta da Malinkrot e Gerlach, si passò alla seconda discussione del bilancio generale, capitolo Amministrazione ferroviaria. Uno scritto del ministro presidente al presidio della Camera, menziona gli antecedenti rimproveri fatti da Lasker a Wagner in merito alle concessioni accordate, e ne confuta la giustezza, coll'osservazione che la concessione non fu accordata da Wagner, ma alla Società di azionisti, a cui Wagner continuò ad appartenere con superiore permesso.

Il conte Roos ritirò verbalmente la dichiarazione fatta in iscritto che Lasker è il factotum di una gran Casa commerciale, e deplorò l'avvenimento.

Ad un lungo discorso di Lasker, che fu generalmente ben accolto, in cui espone una quantità di fatti a giustificazione delle incolpazioni a danno di Wagner e critica severamente il sistema di Strousberg, pregando d'istituire una Commissione investigatrice, fu risposto da Roos: «Non fu mai il caso che io ascoltassi con tanto interesse una lettera odiosa come questa. Tutto ciò che intesi mi riuscì nuovo; se per tempo avessi potuto aver notizia dei fatti esposti da Lasker, certo non avrei scritto quella lettera, o l'avrei scritta in altra forma. (Bravo) Non voglio che il nostro Corpo d'impiegati, del quale siamo orgogliosi, sia ritenuto per corrotto neppure apparentemente, e m'è caro sapere che anche l'onorevole oratore abbia espresso questo sentimento; in ogni modo conviene però sentire anche l'altra parte. In quanto alla proposta d'istituire una Commissione investigatrice, mi riservo alla decisione.

Dopo altre brevi spiegazioni del ministro di commercio, segue l'aggiornamento a domani.

Berlino 8.

(Seduta della Camera dei deputati.) — Continua la discussione del bilancio delle ferrovie. Lasker presenta una proposta che ha per oggetto la nomina d'una Commissione di sette membri, coll'incarico di esaminare scrupolosamente la complessiva amministrazione delle ferrovie. La proposta verrà messa all'ordine del giorno in epoca più tarda. Segue quindi la discussione dell'antecedente proposta di Lasker riferibile alla presentazione d'una lista di tutte le concessioni ferroviarie finora accordate.

Il ministro delle finanze dichiara non essere in caso di rispondere ancor oggi a tutti gli attacchi di Lasker, dovendo egli attendere la relazione stenografica per confutare ogni singolo punto coll'appoggio di documenti. La compilazione della lista domandata richiede molto tempo, e non essendo egli contrario alla domanda, non fa che pregare che gli si conceda il tempo necessario.

In quanto alle incolpazioni di ieri, il ministro Hyner si giustifica col dire che le concessioni accordategli non furono vendute. Nell'epoca in cui furono chieste le concessioni, i tre concessionari ier menzionati non erano malvisi. Di tutti gli affari messi in scena da Lasker il ministro non ne aveva alcun sentore, ma, in ogni caso, è necessaria una scrupolosa investigazione. Il principe Putbus non fu ammesso alle trattative di concessione, ma gli si opposero anzi ostacoli alla chiesta partecipazione. A Biron, dice il ministro, fu accordata una concessione, che recò al paese una ferrovia assai prospera, e Strousberg non fu protetto, ma ottenne la concessione per ferrovia da lui costruita, ed ormai in esercizio. Queste linee ferroviarie, oltre essere utili, saranno in seguito anche produttive. Dopo lunga discussione, fu deciso dalla Camera di non comprendere nell'ordine del giorno la proposta di Lasker.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco la offerta oggi pervenute:

Lista precedente L. 12,669. 81
— Importo di sottoscrizione aperta a Belluno, e trasmesso dai signori Co. Riccardo Tonetti Cesana ed avv. Cesare Marin, lire 177. 50. Esso risultava dalle seguenti offerte: Riccardo Co. Tonetti Cesana, lire 10 — Avv. Cesare Marin, 2 — Giuseppe nob. Pagani di Marino, 2 — Lodovico Co. Agosti, 2 — Augusto Co. Miari, 1 — Giuseppe dott. Brotto, 1 — Giovanni Sperti, 2 — Primo Dal Maso, 1 — Augusto dott. Frigimello, 1 — Luigi nob. Pagani-Cesa, 1 — Giovanni Micheli, 2 — Damiano conte Miari Fulcis, 15 — Paolo Malaspina, 2 — Andrea Egredi, 1 — Giorgio nob. Pagani Cesa, 2 — Ferdinando avv. de Belta, 1 — Giuseppe nob. de Manzoni, 10 — Francesco Co. Piloni, 2 — Pietro Soravia, 2 — Giacomo Gaggia, 2 — Pietro dott. Pagello, 1 — Paolo dott. Segato, 1 — Jacopo avv. de Bertoldi, 4 — Marino nob. cav. Pagani, 10 — Francesco nob. Barcelloni Corte, 2 — Luigi Co. Agosti, 5 — Andrea Co. Miari, 2 — Carlo Co. Miari fu Florio, 5 — Pietro de Mio, 2 — Antonio avv. Bassanin, 2 — Francesco avv. Milanese, 1 — Donato nob. Dogliani, 5 — Guerino Co. Roberti, 3 — Giulio Cesare Dal Fabbro, 3 — Egidio d'Antona, 2 — Zaccaria Cornelio, 1 — Luigi Val-

secchi, 3 — Nicolò Tonini, 2 — Alessandro avv. Alessandrini, 3 — Cesare Varola, 2 — Benedetto dott. De Pol, 2 — Paolo dott. Cantilena, 2 — Riccardo Volpe, 5 — Lucia Volpe, 5 — Matteo Co. Miari, 1 — Francesco Co. Agosti, 5 — Antonio nob. Pagani Cesa, 5 — Domenico Vescovi, 1 — Paolo Buzzatti, 2 — Adriana Co. Montalbano De Fulcis, 5 — Adolfo Covi, 2 — Francesco Da Ponte, 2 — Giovanni Ceccon, 5 — Ferdinando dott. Perera, 1 — Giulio avv. Marozza, 2 — Antonio De Lago, 4 — Dal Vesco dott. Francesco, 1. 50 — D. Romano conte Zuppani, 2 — Martini prof. Domenico, 2 — Totale L. 177. 50

Totale Lire 12,847. 31

Le offerte si ricevono nell'Ufficio delle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10,847. 31, cioè l'intera somma offerta, meno le Lire 2000 deliberate dalla Deputazione provinciale, che non ci furono ancora consegnate.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto dal Sindaco di Cinto Caomaggiore lire 33, deliberate da quel Consiglio comunale a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni.

Ecco gli Elenchii ieri promessi degli offerenti di Fiesco d'Artico:

Obolatori in denaro:
Folchi Mariano, lire 2 — Doni Carlo, cent. 20 — Silvestrini Sebastiano, cent. 20 — Pertile sac. Antonio, lire 1 — Calzavara Francesco, cent. 50 — Pennazzato Giovanni, cent. 10 — Mion Angelo, lire 4 — Parpino Felice, cent. 40 — Pelizzari Angelo, lire 2 — Munerati Gustavo, 1 — Munerati Andrea, 1 — Totale, lire 12. 40.

Scuola femminile:

Agostini Regina, cent. 10 — Baldan Munarin Emma, cent. 5 — Baldan Munarin Elisa, cent. 10 — Baldan Gibo Elisa, cent. 5 — Baldan Bembo Adelaide, lire 1 — Baldan Munarin Elena, cent. 50 — Baldan Martello Luigia, cent. 5 — Baldan Chebe Caterina, cent. 10 — Baldan Chebe Maria, centesimi 10 — Barina Farinello Rosa, centes. 50 — Barina Farina Carolina, cent. 5 — Caovilla Elisa, cent. 10 — Contini Maria, cent. 10 — Caldin Morin Augusta, cent. 5 — Fasolato Cecilia, cent. 10 — Galletti Emilia, cent. 10 — Mazzarolo Giuseppina, cent. 5 — Agostini Lucia, cent. 5 — Agostini Modesta, cent. 5 — Agostini Vittoria, cent. 5 — Baldan Gambello Guglielma, cent. 65 — Baldan Gambello Amelia, cent. 50 — Baldan Gambello Alice, cent. 50 — Baldan Majelli Luigia, cent. 20 — Baldan Martello Luigia Nicolò, cent. 5 — Borghesan Stella, cent. 5 — Borghesan Carolina, cent. 5 — Bertocco Anna, cent. 40 — Barina Biato Teresa, cent. 10 — Isari Isabella, cent. 5 — Gremone Scatolastica, cent. 5 — Munerati Ginevra, cent. 25 — Munerati Giocanda, cent. 15 — Margio Analia, cent. 5 — Martin Regina, cent. 5 — Nalesso Cajo Regina, cent. 5 — Poletto Giovanna, cent. 5 — Perazzo Rosa, cent. 10 — Perazzo Regina, cent. 10 — Perazzo Rosa, cent. 10 — Pennazzato Cheo Stella, cent. 5 — Pennazzato Cheo Luigia, cent. 5 — Pennazzato Cheo Elisa, cent. 5 — Pennazzato Giuseppe, cent. 5 — Giusto Virginia, cent. 15 — Querini Carolina, cent. 10 — Rocco Catto Giuseppina, cent. 5 — Rori Carolina, cent. 10 — Succolo Maria, cent. 50 — Bertocco Lenzo Luigia, cent. 10 — Valesan Rosa, cent. 15 — Valesan Maria, cent. 5 — Zain Tonio Luigia, cent. 5 — Ballin Regina, cent. 25 — Zain Bolado Giustina, cent. 10 — Levorato Rosa, cent. 5 — Rossi Giuditta, cent. 65 — Gondolini Elisa, cent. 65 — Enrichetta Piccoli Pizzo, Isperlice, lire 4 — Totale, lire 13. 95.

Scuola maschile.

Barina Biato Francesco, cent. 5 — Bertocco Lenzo Antonio, cent. 5 — Bertocco Lenzo Emilio, cent. 10 — Gorin Antonio, cent. 5 — Mion Alceste, cent. 14 — Monetti Sante, cent. 6 — Munerati Antonio, cent. 10 — Nalesso Cajo Giuseppe, cent. 5 — Pelizzari Giuseppe, cent. 7 — Poletto Andrea, cent. 5 — Poletto Francesco, cent. 5 — Poletto Pietro, cent. 5 — Quaglia Camillo, cent. 5 — Querini Emilio, cent. 5 — Zain Biato Alessandro, cent. 5 — Zain Biato Enrico, cent. 5 — Zain Delle More Alessandro, cent. 20 — Cesari Falcato Sante, cent. 10 — Gazzara Giuseppe, cent. 5 — Pasquini Alessandro, cent. 10 — Pennazzato Giuseppe, cent. 10 — Pugnali Luigi, cent. 10 — Rocco Catto Giuseppe, cent. 20 — Santello Luigi, cent. 10 — Sartori Ernesto, cent. 5 — Ziliotto Gaetano, cent. 10 — Baldan Munarin Sante, cent. 65 — Baldin Mario, cent. 30 — Barina Biato Giuseppe, cent. 10 — Borghesan Vittorio, cent. 5 — Morin Giuseppe, cent. 30 — Mion Romeo, cent. 25 — Perpinello Giovanni, cent. 13 — Querini Giovanni, cent. 10 — Maesro, cent. 65 — Totale, lire 4. 65.

Comitato nazionale di Ferrara.

Questo Comitato dell'Accademia filarmónica di Ferrara ha pubblicato la prima nota delle offerte a sollievo degli inondati dell'agro ferrarese, in relazione all'invito e programma da esso fatto a tutti i cultori ed amatori dell'arte musicale e drammatica. In questa nota di complessive lire 11095. 30 appaiono i seguenti offerenti di Venezia:

Principe Giuseppe Giovanelli lire 1007. 50. In questa somma sono comprese lire 607. 50 prodotte da una rappresentazione data a cura del principe Giovanelli nel teatro di Loniago dalla Compagnia Morolin e col concorso della Presidenza del teatro.
Società filodramm. Gustavo Modena L. 158. —
Id. Tommaso Salvini L. 41. —
Id. Carlo Goldoni L. 116. 30
Mayr comm. Carlo, Pref. di Venezia L. 100. —
Società del Casino di Portogruaro L. 155. —

Collegio convitto d'Assisi. — È noto come alcune benemerite signore, nell'occasione dell'VIII Congresso pedagogico, si unirono al caritatevole intento di raccogliere dalle donne italiane denaro ed effetti a fornire il Collegio d'Assisi della biancheria occorrente.

Pubblichiamo questa prima lista di offerte, che ci venne favorita. — Diamo le cifre complessive, perchè lo spazio non ci consentirebbe di dar tutte le offerte per intero:
Offerte raccolte dalla signora marchesa Giulia Sermatelli della Genza, in Assisi, L. 60, due lenzuoli, 49 metri di panno, 43 metri di tela e due asciugamani.
Dalla signora M. L. B. di Udine, L. 100.
Dalla signora G. A. Beccari L. 34 e 12 fazzoletti di tela battista.

Società per il miglioramento delle barche. — Il signor P. Busolin, allo scopo di offrire una maggiore prospettiva di lucro a questa Società, e di giovare alle industrie ed al Commercio, ha pensato di annettervi ancora un nuovo vantaggio servizio, il quale servirà di stimolo ai commercianti per prendere parte all'impresa.

Visto lo sviluppo sempre crescente del movimento del nostro porto, e la mancanza assoluta dei mezzi di trasporto per le merci, che già si fa sentire quotidianamente, egli pensa che la Società debba organizzare un regolare servizio di piatte, costruite appositamente nei suoi cantieri, condotte da un personale scelto e sicuro, per trasporto delle merci dai bastimenti ai magazzini particolari od alla ferrovia e viceversa.

Con questa nuova aggiunta, la Società in formazione estenderà la sua sfera d'azione, con maggiore vantaggio della nostra città.

Il commerciante acquisterà sicurezza per le sue merci, affidandole per la condotta ad una Compagnia che potrà rispondere. Si otterrà poi la tanto desiderata celerità nei trasporti per gran Canale, e non per i rivi.

I trasporti succederanno tutto dai magazzini che dai navigli, ed in caso di grosse partite, per celerità, si adopererebbe un rimorchio a vapore.

I prezzi saranno naturalmente vantaggiosi, specialmente nel caso di carichi completi da ricevere da bordo e da consegnare.

Crediamo quindi che il commercio di Venezia dovrebbe prender parte a questa Società, perchè, oltre ad essere per noi questione di decoro, essa presenta incontestabilmente anche il tornaconto.

Ed è perciò che diamo con piacere questa notizia ai nostri commercianti.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 13 febbraio, alle ore 2 pom., il sig. Mariano Quercia leggerà: *Neurologia e notizie intorno alle opere e lavori scientifici del prof. Guglielmo Gio. Macquorau Rukine* Continuazione.

Nell'adunanza serale di venerdì 14 detto, alle ore 8 pom., il sig. prof. Eia Millosevich terrà lezione orale sui progressi dell'astronomia, specialmente fisca nei nostri tempi, Lez. III.

Tenore Camploy. — Benché ieri sera la Compagnia Bosco non abbia fatto vedere nulla di nuovo, tuttavia essa seppe far passare una buona serata ad un pubblico scelto e discretamente numeroso. S'egli è mai vero che l'arte, la quale in origine ebbe nome dai bussolotti, meriti qualche considerazione rispetto all'avvenire e al progresso, forse si può dire di essa, che se sa a accompagnata da tali amminicicoli che valgono a tenerla in reputazione, potrà essere annoverata non solo, ma occupare anche un buon posto nel repertorio di quelle arti, che servono nei teatri a ricreazione e a diletto della più gentile società.

Ma tutto sta, diciamo, negli amminicicoli. Per esempio, il Prestigiatore fa spiorare dalle proprie mani oggetti grandi e minuti, che vi ricompariscono poi, non si sa come o donde; e questo piace e diverte; e ripetuto anche più volte con vari oggetti, non annoia, ed ottien sempre il gradimento del pubblico e battimani assai vivi. Ma se il Bosco, od un Tizio qualunque della sua Compagnia (poché c'è ora anche una Compagnia Bosco, che s'intitola *negromantica*, e fa in promiscuo gli affari) ci regaleranno, per esempio, un'orazione pro domo sua a favore degli spiriti, o una *Filippica* contro, costoro amminicicolano oratorio, o di per sé, o forse anche per un certo m'uso delle parole e delle immagini da parte dell'oratore, lungi dal conferire a bene del trattamento, farà venir lo sbadiglio, e quella noia del pubblico, ch'è spesso tanto esiziale a chi si trova in quel brutto momento sul palco scenico. Dunque, via dai divertimenti che si ammanniscono coi guizzi di sorpresa, via, diciamo, le prediche: i guizzi sien rapidi, e s'è possibile vestiti in forma di novità. All'ingegno di un m'ing: non d'abbia mancare spediti; maestro d'orcelli, battistrade dell'apparenza per la realtà, egli dee sperare benissimo come dar anche al vecchio l'apparenza del nuovo. Per giovedì, giorno assegnato ad un'altra rappresentazione, egli forse ci ha apparecchiato una qualche sorpresa. Ieri, invero, le cose andarono un po' troppo lisce; ma pure, ripetiamo, il pubblico si è divertito. Altro è Venezia, altro è una fiera di terraferma; ma, d'altra parte, quando c'è il sostanziale, è più facile aver l'accessorio; e crediamo che questa Compagnia, tenendo conto di questi appunti, saprà divertire davvero, e trovare il suo tornaconto.

Balottino della Questura dell'11. — Nel pomeriggio d'ieri, certo P. G., di Venezia, mentre stava osservando nell'Erberia i giochi di alcuni saltimbanchi, fu da ignota mano derubato del proprio orologio con catena d'argento, del valore di L. 38.

Nelle decore 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono S. G. per questua illecita.

Bullettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnano alla Questura di S. Marco C. di per rissa in un'osteria; e alla propria abitazione un ragazzo smarrito in Piazza S. Marco.

Conseguono alla Questura di S. Marco B. A. per indebita intromissione nell'operato delle stesse e per violenta opposizione;

Trovarono aperta una porta di bottega al Ponte delle Becarie; e sequestrarono la gondola N. 121, il cui conduttore prestava servizio a due remi senza esserne stato richiesto dai passeggeri. Costatarono inoltre 31 contravvenzione in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'11 febbraio 1873.
Nascite: 1 Maschi 4 — Femmine 8. — D-nunciat: morti — Nati in altri Comuni — Totale 12.

Matrimoni: 1. Cecini detto Cavallin Giovanni, facchino, celibe, con Campo Maria Antonia, domestica, nubile.

2. Avon Vincenzo, terrazzo, celibe, con Del Pin Osvalda, domestica, nubile.

Celebrato in Varese Ligure il 2 febbraio corr.: 3. Zeiro Cesare Pompeo Filippo, pensionario, celibe, con Venerio Teresa, nubile.

Decessi: 1. Fabris Fortunato, di anni 65, ammogliato, manuale. — 2. De Petris Geremia, di anni 70, celibe, accattaccato. — 3. Dalla Vecchia Marco, di anni 75, ammogliato, barbiere. — 4. Venigio Angelo, di anni 69, ammogliato, barcaiolo, tutti di Venezia. — 5. Cima Giuseppe, di anni 30, ammogliato, contadino, di Rionero (Basilicata).

Più 4 anni al di sotto di anni 5.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Mirano.

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

MASSIMO DI L. 1000

Allegri Giovanni Battista, nominato vice-prefetto del Mandamento di Barbarano; Precinali Luigi, pretore del Mandamento di Rovigo, promosso alla prima categoria; Da Ponte Giuseppe, id. Auronzo, id.; Gosetti Giuseppe, id. Crespano, id.; Pittieri Antonio, id. Gonzaga, id.; Zilli Guglielmo, id. Treviso 1. Mand. id.; Graziani B. neletto, id. Conegliano, promosso alla seconda categoria;

Rosina Angelo, id. Sordide, id.; Zanchelli Carlo, id. Venezia 4. Mandamento, id.;

Terrini Germano, pretore del Mandamento di Pordenone, id.;

Urli Valentino, id. Gemona, id.;

Dall'Olio Carlo Cesare, id. Este, id.;

Marani Carlo, id. della Pretura urbana di Verona, id.

Venezia 11 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Le Leggi militari al Parlamento.

Roma 9 febbraio.

(B) — Il contego estremamente energico adottato dal signor ministro della guerra per tutto che riguarda le leggi militari pendenti dinanzi alla Camera, e l'imminenza delle discussioni che stanno per impegnarsi sulle capitali questioni che vi si collano, rendono di tutta attualità le informazioni qui unite. Esse valgono per un concetto adeguato e preciso degli elementi in concorso dei quali le discussioni si apriranno, ed a mettere un po' d'ordine e di assieme nelle tante e tante svariate notizie che si sono venute pubblicando qua e colà a sbalzi sulle riforme militari.

Nella tornata del 15 gennaio 1872 della Camera dei deputati, il ministro della guerra presentò tre progetti di legge relativi alle seguenti materie:

1. Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dalla Amministrazione della guerra;
2. Circostrizione militare del Regno;
3. Stipendi degli ufficiali.

Di questi tre progetti di legge furono già presentate le Relazioni; dei due primi dall'on. Conte; del terzo dall'on. Fanfani.

Nel primo, premesse alcune generalità, si definisce l'esercito permanente; lo stato maggiore generale; il corpo di stato maggiore; l'arma d'artiglieria; l'arma del Genio; quella di fanteria e di cavalleria; l'arma dei Reali carabinieri; il corpo dei veterani invalidi; gli Istituti militari; il personale sanitario; il personale d'intendenza militare; il personale degli ufficiali contabili; la milizia provinciale colle sue truppe di fanteria, bersaglieri, artiglieria, Genio — oltre agli ufficiali e truppe di complemento —; i personali militari accessori; gli Uffici e Stabilimenti militari; la requisizione di cavalli e di veicoli per servizio dell'esercito in tempo di guerra.

Nel secondo progetto si determina la circoscrizione militare del Regno: a) per il servizio militare territoriale in guerra; b) per il servizio territoriale d'artiglieria; c) per il servizio territoriale del Genio; d) per il servizio territoriale d'intendenza; e) per il servizio territoriale sanitario.

Nel terzo progetto si modificano ed aumentano gli stipendi degli ufficiali.

Riguardo a questi tre progetti è essenziale la notizia che il ministro della guerra fa questione di Gabinetto dell'averli votati prima delle vacanze carnevalesche. La maggioranza della Commissione appoggia questa esigenza del ministro.

Per quel che concerne il terzo progetto, mi consta anche che l'onor. Fambri ebbe, in seno alla Commissione, dibattimenti gravissimi a proposito della paga dei capitani, che si asseriva arbitrariamente aumentata da lui, a proposito dei foraggi della cavalleria, e delle migliorate condizioni della giustizia militare, ed ebbe vinte le due prime questioni anche per virtù della espresa dichiarazione da lui fatta, che, in caso diverso, non avrebbe riferita la legge.

Nella lotta però il progetto perdetto un brandello. La indennità senettuale dei capitani fu diminuita di 70 lire...

In complesso le modificazioni introdotte dalla Commissione nei progetti del ministro, non si può dire che ne alterino troppo sensibilmente la economia.

Nella tornata del 20 dicembre 1872 della Camera, il ministro della guerra, d'accordo col ministro della marina, presentò il progetto di legge sul *Reclutamento dell'esercito*, che venne in questi giorni esaminato nel Comitato.

Gia, due anni or sono, era stata votata dal Parlamento una legge, la quale modificava l'antica legge di reclutamento; aumentava gli anni di servizio tanto per la prima che per la seconda categoria, ma più per questa che per quella; aboliva la surrogazione ordinaria ed anche l'affrancazione; permetteva il passaggio dalla prima alla seconda categoria mediante l'esborso di 2500 lire circa; istituiva il volontariato d'un anno e fondava l'esercito di riserva o milizia provinciale. Secondo quella legge, l'esercito attivo si componeva di 300,000 uomini e di 120,000 di complemento. Il rimanente, circa 300,000 uomini, formava l'esercito provinciale. Con quella legge si fondavano i Distretti militari, che erano un avviamento al sistema territoriale o prussiano.

Ma, discutendosi quella legge, la Camera votava un ordine del giorno, col quale invitava il ministro a presentare un nuovo progetto di legge per cui: 1. si abolisse la seconda categoria, la quale aveva obblighi assai più ristretti della prima, e 2. si togliesse il permesso del passaggio dalla prima categoria alla seconda.

Fu per soddisfare a codesto ordine del giorno che nella tornata del 20 dicembre p. p., il ministro della guerra, d'accordo col ministro della marina presentò il progetto di legge sul *Reclutamento dell'esercito*.

Quantunque di quest'ultimo progetto si sia udito parlare molto in questi giorni, nei quali se ne occupò il Comitato, non può essere inutile riassumerne le disposizioni fondamentali seguenti:

1. Tutti i cittadini idonei alle armi sono personalmente obbligati al servizio militare dal 1.º gennaio dell'anno nel quale si compie il 18.º anno di età, fino al 31 dicembre dell'anno in cui si compie il 39.º anno di età;

2. Normalmente, la chiamata alla leva ha luogo nel 20.º anno di età;

3. Il contingente di leva è diviso in tre categorie. Nella prima e nella seconda sono annoverati gli iscritti destinati a servire successivamente nell'esercito permanente, nella milizia mobile e nella milizia stanziale. Alla terza categoria sono assegnati gli iscritti che, a termini della legge, hanno diritto alla dispensa dal servizio nell'esercito permanente e nella milizia mobile;

4. Gli iscritti che, a ragione del numero estratto eccedono il contingente di prima categoria fissato annualmente per legge, e non hanno diritto di assegnamento alla terza categoria, formano la seconda;

5. I militari di prima e seconda categoria sono iscritti successivamente per 8 anni all'esercito permanente, per 4 alla milizia mobile, e quindi alla stanziale. I militari di prima categoria in servizio nella cavalleria sono iscritti per 9 anni nell'esercito permanente, dopo i quali vengono assegnati alla milizia stanziale.

Da tutto ciò emerge che non vi ha differenza tra prima e seconda categoria, se non in questo, che non permettendo il nostro bilancio di levare ogni anno tutto il contingente (che sarebbe di circa 100,000 uomini ma soltanto 75,000 ovvero 80,000, quei 20,000 in più hanno bensì gli stessi obblighi degli altri 80,000 già chiamati; ma non andranno sotto le armi che quando il bilancio ce lo permetterà; mentre colla vecchia legge la seconda categoria aveva, come è noto, obblighi limitatissimi.

Ciò premesso, l'esercito permanente si comporrà delle 8 classi più giovani di 1.ª categoria (9 classi di cavalleria) ed avrà per complemento le 8 classi meno anziane di 2.ª categoria, cioè tutti quelli che il bilancio non avrà permesso di chiamare sotto le armi contemporaneamente alla 1.ª categoria; la milizia mobile si comporrà di 4 classi di 1.ª categoria e di 4 classi di 2.ª; la milizia stanziale, finalmente, si comporrà delle 7 classi più anziane di 1.ª e 2.ª categoria, e di 19 classi di 3.ª categoria.

I militari di 1.ª categoria stanno sotto le armi 3 anni; quelli di cavalleria 5. Il ministro può prolungare la ferma sotto le armi di un anno.

I militari di 2.ª categoria sono, in tempo di pace, lasciati in congedo illimitato; però, a ricevere la necessaria istruzione, saranno chiamati sotto le armi per un tempo non maggiore di sei mesi, ripartibili in uno o più anni.

Gli assegnati alla 3.ª categoria non possono essere chiamati che in tempo di guerra. Tuttavia il ministro della guerra procurerà che «sieno loro impartiti i primi elementi d'istruzione militare disturbando il meno possibile dall'esercizio delle loro professioni.»

A mitigare la disposizione di legge che non ammette prorogazione, né affrancazione, né passaggio da categoria a categoria, si conserva la istituzione del volontariato di un anno. Inoltre si ammettono rinvii alla leva successiva, la sostituzione tra fratelli e i congedi anticipati.

Nell'idea del progetto ministeriale le forze dell'Italia sarebbero:

Esercito permanente, circa 640,000 uomini di truppa (esclusi i carabinieri, i moschettieri veterani e gli Istituti militari), dei quali 500,000 di 1.ª categoria perfettamente istruiti e prontamente mobilitabili (supposto che il contingente annuo possa elevarsi a 80,000 uomini) e 140,000 di 2.ª categoria come complemento.

Milizia mobile, 260,000 uomini, cioè 200,000 circa di 1.ª categoria, e 60,000 di 2.ª.

Milizia stanziale, circa 1,000,000, dei quali metà per metà, di 1.ª e di 2.ª categoria.

Vi è pure davanti alla Camera un'altra legge d'importanza, quella cioè sulla Difesa dello Stato, presentata dal ministro della guerra o fa un anno.

Sopra varie parti di legge si è già riferito; ad esempio su quelle riguardanti i fucili, i cannoni di grosso calibro, lo stabilimento di una nuova Fonderia a Venezia, lo stabilimento d'una nuova Fabbrica d'armi a Terni e la difesa della Spezia.

Ora è pronta la Relazione sulla difesa dei Valichi alpini, dettata dall'on. Tenani. L'on. Maldini sta attendendo a quella per la difesa delle coste; l'on. Bertole-Viale a quella sulla difesa interna, e l'on. Depretis a quella sulle ferrovie e sul loro materiale mobile, considerati sotto l'aspetto militare.

A complemento di questa rassegna vuole essere notata anche la Relazione fatta l'anno scorso dall'on. Tenani sopra un progetto di legge relativo al nuovo materiale d'artiglieria di campagna.

E questa la vasta tela sulla quale s'avranno a svolgere passo passo le discussioni militari dinanzi al Parlamento. I lettori della Gazzetta giudicheranno essi se potesse esser utile di tracciarne i contorni.

Oggi, nelle ore pomeridiane, fu tenuto al palazzo Brasci Consiglio di ministri.

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1.º

Vacca svolge un'interpellanza sulla esazione della ricchezza mobile, deplorando gli arbitri commessi, chiedendo provvedimenti. Popoli combatte il tasso elevato dell'imposta. Sella risponde che se si sono verificati abusi, vi sono però occultazioni e per ottenere la verità bisogna fare sforzi non graditi a tutti. Consta che la nuova legge per la riscossione delle imposte procede favorevolmente. Da altre spiegazioni. Vacca dichiara soddisfatto.

(Agenzia Stefani.)

— f.o.
—
— f.c.
80 f.c.
—
—
80 f.c.
—
—
80 f.c.
—
—

Per VENEZIA
al semestre
Per le PROV.
22.50 al se
La RACCOLTA
It. L. 6 e
It. L. 3

Le associazioni
Sant' Angelo
e di fuori,
gruppi. Un
fogli arretrati
della inserza
Marzo fogli
di reclamo
gli articoli
stituiscono:

L'addio
fo, ma non

Messaggio
alle Cortes
za, dietro
sino al mo
ha fatto an
ha nemmen
realmente p
Il sig.
voci d'abbi
vi era nulla
il Re, sin d
rio di abbi
gli sforzi fa
soggiunto c
alcuna deli
se stato pre
calma e all
no, ha po

ne danno il
sperano, co
nora al pote
Cortes la R
rano tanto
gramma ad
ieri sera si
le Cortes.
sig. Zorrilla
scollata.

Sinora
hanno indol
dell'erazione
cennano co
generale H
e rifiutato
glieria died
accetto, e i

A Dio, zione

gere dalle C
fosse assassi
diretto si di
sura nel par
al potere qu
diretta da S
niati, nemici
palesi di Mo
Quando
seppa più g
al Re di lim
rifiutò, e co
radicali, se
mici.

dei
qui-
ero-
rui,
vo-
38.
mia
lori
ento
co-
suo
50.
per
ZAM-
uno,
otti;
Por-
—
Luigi
n. —
cher.
nte).

cali erano in
siamo per
loro condott
mente veder
sta, sempre
speranza di
tiva anche t
tudine della
più volte m
possibile for
paese, ove i
diventano a
mato i loro
amici del Re
stri. Re Am
governava l
chiamava N
di Savoia n
risultò di a
nissimo.

Nessu
cora a spi
causa, che
posito dell
Madrid, pu
vorrebbe a
fra il Re e
gli ufficial
ca una cor
nella qual
rini telegr
erenoso d
st importa
ha radici
quelle che
discorsi.

Il Co
un' osser
di aver no
di regno
Madrid, q
quillo o i
« se app
« ha scel

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, Lit. 5 e poi scilicet della GAZZETTA Lit. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantoria, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale a Lit. 15.
Le inserzioni giudiziarie, cont. 25.
Marzo foglio cent. 8. Anche le lettere di redazione devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbonano, o si pagano anticipatamente.
L'ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 12 FEBBRAIO

L'abdicazione del Re di Spagna è un fatto, ma non se ne conosce ancora i motivi. Il Messaggio d'abdicazione doveva esser letto ieri alle Cortes, che si sono dichiarate in permanenza; dietro proposta di Figueras, ma il telegrafo, visto il momento in cui scrivevamo, non ce ne ha fatto ancora conoscere il contenuto, non ci ha nemmeno annunciato, se il Messaggio è stato realmente presentato.

Il sig. Zorrilla, interrogato alle Cortes sulle voci d'abdicazione, sebbene dichiarasse che non vi era nulla di ufficiale, dovette ammettere che il Re, sin da sabato, gli ha manifestato il desiderio di abdicare, e che ha persistito, malgrado gli sforzi fatti per dissuaderlo, il sig. Zorrilla ha soggiunto che le Cortes non potevano prendere alcuna deliberazione, finché il Messaggio non fosse stato presentato, e invitò i repubblicani alla calma e alla pazienza. I repubblicani, del resto, non hanno molta calma e pazienza, giacché essi sperano, coll'aiuto dei radicali, che furono sinora al potere con Amedeo, di proclamare alle Cortes la Repubblica. Figueras e Castelar ne erano tanto sicuri, che hanno mandato un telegramma ad Edgardo Quinet, per assicurarlo che seri era si doveva proclamare la Repubblica dalle Cortes. In queste condizioni, la preghiera del sig. Zorrilla ai repubblicani, sarà facilmente ascoltata.

Sinora vi è buio completo sulle cause che hanno indotto il Re a prendere una sì brusca deliberazione. I dispiaceri dei fogli austriaci accennano come causa occasionale la questione del generale Hidalgo, nominato generale d'artiglieria, e rifiutato dagli artiglieri. Gli ufficiali d'artiglieria diedero le loro dimissioni, il Governo le accettò, e ieri l'altro il telegrafo ci avvertiva che gli artiglieri consegnavano le batterie con gran calma e tranquillità.

Il contegno del Governo è stato certo molto strano. Non si accettano le dimissioni di un Corpo d'ufficiali, che vogliono fare una dimostrazione contro il Governo; si processano e si condannano.

Non v'è del resto da fare alcuna meraviglia se non si comprende bene ancora un avvenimento, che fu già sospettato essere un intrigo di palazzo. Avvenimenti molto prossimi ci spiegheranno forse la condotta del Re.

Può darsi però benissimo che egli abbia compreso che era impossibile andare avanti così. Andato in Spagna colla nobile missione di fondarvi il regime costituzionale, ispirandosi all'esempio paterno, Amedeo di Savoia aveva governato dapprima col partito che l'aveva fatto eleggere dalle Cortes. La sventura volle che Prim fosse assassinato, e il partito progressista da lui diretto si divise in due. Quando accadde la scissura nel partito progressista, il Re ha chiamato al potere quella frazione dei progressisti ch'era diretta da Sagasta, e che si era alleata cogli unionisti, nemici di Amedeo, e fautori più o meno palesi di Montaner.

Quando il partito unionista-sagastista non seppe più governare colla libertà e consigliava al Re di limitare la libertà della Spagna, il Re rifiutò, e costituzionalmente chiamò al potere i radicali, sebbene essi fossero stati più suoi nemici. Anche questo tentativo non riuscì. I radicali erano in fondo antidinastici, e il loro entusiasmo per la Monarchia era molto dubbio. La loro condotta in questi giorni ce lo farà probabilmente vedere molto bene. L'insurrezione carlista, sempre vivente, e sempre rinascita non dava speranza di uno stabile assetto. Era in prospettiva anche un'insurrezione alfonsista. Nella situazione della reggia di Madrid, il Re deve aver più volte malinconicamente pensato, che non è possibile fondare il regime costituzionale in un paese, ove i ministri che governano sono a ieri, diventati antidinastici, solo perché il Re ha chiamato i loro avversari al potere, per tornare amici del Re, quando tornano a divenire ministri. Re Amedeo avrebbe potuto governare come governava Isabella, con un dittatore che oggi si chiamava Narvaez, domani O'Donnell. Amedeo di Savoia non era fatto per queste parti, ed ha risolto di andarsene. Ci pare che abbia fatto benissimo.

Nessuna notizia di Spagna venne ancora a spiegarci quale sia stata l'ultima causa, che indusse Re Amedeo al grave proposito dell'abdicazione. Un telegramma da Madrid, pubblicato dalla Gazzetta di Trieste, vorrebbe attribuirlo a diversità d'opinioni fra il Re ed il Ministero nella vertenza degli ufficiali d'artiglieria, ed il Pungolo reca una corrispondenza da Madrid al Temps, nella quale, riferendo lo sciopero dei fattorini telegrafici, si accenna allo stato cancrenoso di quel paese, ma una risoluzione si importante, come diciamo nella Rivista, ha radici assai più profonde ed estese di quelle che possono apparire dai fatti testà discorsi.

Il Corriere di Milano ha in proposito un'osservazione assai giusta. Infatti, dopo di aver notato che relativamente ai due anni di regno, scorsi dall'arrivo di Amedeo, a Madrid, questo pareva il momento più tranquillo o il meno torbido, soggiunge: «Forse appunto perciò il Principe italiano lo ha scelto; dinanzi agli attentati alle ri-

volte, alle minacce, egli era imperturbabile; ai consigli degli amici, dei cittadini, della famiglia, resistette; non voleva mostrare di cedere alla violenza, non voleva parere sbigottito, avere l'aria di re scacciato, né di re fuggitivo. Egli pare avere scelto un momento, in cui egli non fa che effettuare una deliberazione propria, spontanea, maturata dall'esame delle condizioni della Spagna.

Singolare esempio rimarrà nella storia questo di un Re, che, chiamato dalla volontà di una nazione a reggerne i destini, depone spontaneo il potere, senza precipitare di avvenimenti, che ve lo costringano, senza pressione di moti popolari, che ne limitino la libertà di giudizio, ma appena ha l'intima convinzione che la nobile missione, ch'egli si era proposta, non può, per volontà d'uomini o per legge del destino, essere portata a compimento.

È questo esempio sarà dato da un principe italiano, da un Principe della Casa di Savoia!

Svaniranno così i trepidamenti di quei buoni patrioti, i quali, conoscendo il coraggio personale e l'animo risoluto del Re Amedeo, temevano che, forte dei diritti conferitigli un giorno dalla volontà della nazione e della coscienza di non aver altro in mira che di fare il suo bene, benché contro la volontà attuale di essa, ci potesse tentare una lotta, che, fortunata forse, avrebbe pur potuto, per una ironia della sorte, riuscire a rinovare un fatale esempio, dato anni or sono dal nuovo mondo all'Europa inorridita.

Ed il timore era a vero dire assai giustificato e lo dividevano, con noi, tutte le persone, ch'erano più vicine al Re. S. M. la Regina di Spagna, circa tre mesi fa, mandava ad un illustre personaggio italiano questa nobile frase, che riassume quanto può esservi di più onorifico, per chi la sente e per chi n'è l'oggetto: di una sola cosa ho timore, del coraggio di mio marito!

Quella donna amorosa, che ha portato in Spagna l'esempio della più sconsigliata carità, non temeva che una cosa sola; temeva che il coraggio del guerriero, giovane ed audace, soverchiasse così il suo cuore magnanimo e la sua mente illuminata da indurlo ad affrontare arditamente una lotta, non già per ambizione di regno, ma per quella dignità, che non dev'essere mai scompagnata dal potere, e che da taluno non si vuol riconoscere che nella tenace ostinazione dei propositi.

Questo paventato coraggio, Amedeo, che tanto più ne mostrò a Custozza ed in via dell'Arsenale, non ha voluto porlo in opera; nol volle, per rispettare la volontà nazionale, per adempiere al proprio dovere d'uomo libero prima che di Re, per non violentare nessuno.

Egli mostrò invece il coraggio, ben più difficile, del disinteresse, della rettitudine, della resistenza a tentazioni d'ogni sorte, quel coraggio ch'è molto più eroico di tutte le gesta del valor personale, al quale suolsi pur tributare titoli, onori ed allori, ma che tutti grondano sangue.

Se ne ritorni egli dunque benvenuto e desiderato da tutti nella patria sua, che ansiosa l'aspetta, e lasci tranquillo alla storia l'apprezzare quest'atto, che si altamente lo onora!

Dal resoconto ufficiale della seduta del 27 gennaio della Camera dei deputati, togliamo il brano seguente, che riferisce le domande fatte dagli on. Mandruzzato, Manfrin e Dogliani, relativamente alle ferrovie delle nostre Province:

Capitolo 188. Esecuzione di lavori ferroviari nelle Province venete.
Ha la parola l'onorevole Mandruzzato.
Mandruzzato. La povera cifra che figura in questo capitolo per l'esecuzione di lavori ferroviari nelle Province venete, parrebbe una derisione, se non fosse a tutti noto che essa non è altro che una rapida rimanenza passiva, trasportata parecchie volte dall'uno all'altro esercizio.

Sussiste dunque quanto affermava io una delle passate sedute, l'onorevole Minghetti che, ancora, cioè, un centesimo non fu speso per la costruzione delle ferrovie nel Veneto, dacché esso forma parte del Regno d'Italia.
Io non farò il torto all'onorevole ministro dei lavori pubblici d'insistere sopra questo argomento dopo le sue leali dichiarazioni, e dopo che uomini autorevolissimi, che siedono sul banco opposto della Camera, hanno deplorato ad una voce l'egregua ingiustizia. Sento anzi il dovere di far constare alla Camera che, se alcune Province del Veneto, dalla sfera vaporosa

delle aspirazioni e dalle sterili parole sono prossime a passare nel campo positivo dei fatti, ciò doversi esclusivamente attribuire all'iniziativa locale assecondata di gran cuore dall'onorevole De Vincenzi, ed alla operosità delle apposite Commissioni ferroviarie.

Già quattro Province, tre delle quali consorziate e costituite precisamente il cuore del Veneto, hanno votata all'unanimità, quasi per intero, la spesa per la costruzione di una rete ferroviaria interprovinciale, che non contrasta, anzi armonizza coi grandi concetti d'un piano generale cui accennava l'onorevole De Pretis, ma io non vorrei che si esagerasse la portata di questa lodevole spontaneità delle Province nell'assoggettarsi a sacrifici per la costruzione di ferrovie.

Potrebbe darsi che per taluna di esse non la fosse altro che questione di essere o di non essere. Dico questo, perché non bisogna perdere di vista il principio della giustizia distributiva. Del resto, io nutro lusinga che la cifra stanziata in bilancio per l'esecuzione di lavori ferroviari nelle Province venete sarà per rappresentare qualche cosa di reale e di significativo nei venturi esercizi.

Manfrin. Io non ho che due semplici raccomandazioni da fare. Parecchi oratori hanno parlato delle ferrovie del Veneto, ma non ho inteso da nessuno accennare ad un concetto generale, al quale dovranno necessariamente ispirarsi queste ferrovie. L'onorevole ministro ha promesso anche un progetto di legge, ed è appunto per questa sua promessa che mi permetto di fargli una raccomandazione: io non vorrei che avvenisse delle ferrovie del Veneto come della circoscrizione giudiziaria, per la quale furono istituiti Tribunali lungo le ferrovie, e dove non vi sono ferrovie non esistono Tribunali.

Io quindi domando e raccomando al signor ministro ch'egli nel suo nuovo progetto s'ispiri ad un concetto generale, ad una norma direttiva. E per conto mio ritengo che la norma direttiva delle nuove ferrovie venete dev'essere l'obiettivo principalissimo della difesa del paese. Innanzi a questo concetto ogni altro deve tacere.

Ed io devo insistere su questo argomento, perché in questa lunghissima discussione non ho sentito accennare da alcuno ad un fatto per me gravissimo. Vi è una Potenza a noi vicina, la quale sta costruendo, non una linea, ma una rete di ferrovie sopra le Alpi, e nel momento in cui noi parliamo corre già la locomotiva. Queste linee lambiscono i confini... (Movimenti del ministro dei lavori pubblici.)

Non faccia cenno, signor ministro, perché è cosa grave...

Ministro per i lavori pubblici. Non è permesso neppure far dei cenzi? (ilarità)

Manfrin... ed i periodici ed i tecnici l'accennano come un fatto gravissimo. Tutte le volte che ella si è compiuto di parlare delle ferrovie venete, non ha mai accennato a queste costruzioni. E io tengo una carta dimostrativa di questo fatto, la quale desidererei che si compiacesse di volerla esaminare.

Per queste nuove linee ferroviarie che si costruiscono da una potenza a noi vicina, il porto più prossimo non è un porto austriaco, ma un porto italiano, quello di Venezia. Ed anche questo è un fatto che io sottopongo alle sue riflessioni. Di più, tra le linee che sono state raccomandate ve ne sono alcune, tra cui quella di Belluno, che non possono rimanere come furono progettate. Io ringrazio l'onorevole relatore di avere accennato a quella linea, perché alla fine si può sperare che anche a quella povera Provincia si farà una giustizia che sotto ogni riguardo essa merita: ma egli è certo d'altrove che, qualora si facesse un tronco solo, senza condurlo agli sbocchi naturali, quella ferrovia riuscirebbe di non grande profitto, e tanto più è da por mente a ciò, che la maggior parte della garanzia è fatta dai Comuni e dalla Provincia; quindi, in luogo di avere un argomento di ricchezza, si corre pericolo di avere un argomento di povertà.

Tutte codeste speciali condizioni esigono dei provvedimenti; ed oltre al pensare alle esigenze commerciali ed ai bisogni economici, io desidero e raccomando che tutte le ferrovie, oltre l'approvazione del signor ministro dei lavori pubblici, abbiano anche quella del ministro della guerra.

Codesta approvazione è tanto più necessaria, in quanto che vi saranno delle linee ferroviarie da eseguirsi colle sole risorse dei Comuni e delle Province, e potrebbe avvenire che il ministro della guerra non fosse interpellato, perché non occorre per queste linee una legge speciale, non gravitando esse il bilancio dello Stato; non sarebbe questo il primo caso in cui un ministro agisse indipendentemente dall'altro.

Avendo promesso di essere breve su questo punto, non mi dilungherò di più.
Avrei un'altra raccomandazione da fare, la quale, senza uscire dall'argomento, va più all'indirizzo del signor ministro dell'interno che a quello dei lavori pubblici.

Come oramai tutti sanno, nelle Province venete si faranno delle ferrovie colle sole risorse comunali e provinciali, ed oltre in cui il maggior contributo sarà dato dai Comuni e dalle Province. Questo fatto è stato già sottoposto alla riflessione dei componenti questa Camera; se non che, in qualche caso non è senza qualche inconveniente, nel modo col quale sono costituite talune rappresentanze comunali.

Il desiderio d'una ferrovia, il desiderio di prevalere, di essere preferiti ai Comuni vicini, ha fatto sì che molti Comuni si sono impegnati con delle somme che certo non sapranno come pagare; essi hanno garantito delle percentuali chilometriche e per corso di venti o quaranta anni, che sieno. Ora io domando: come faranno questi Comuni a pagare? Il segreto di tanta ge-

nerosità in parecchi casi sta in questo: vi sono dei Comuni nei quali non vi è altro cespite d'imposta che i centesimi addizionali e le rappresentanze comunali non rappresentano che poche centinaia di lire, quindi sono rappresentanze che fanno spendere, ma non pagano. E una gara a viva oltranza fatta senza dolore di capo per chi la fa, e nella quale non pare che siano certo i Comuni che possono ripromettersi i maggiori vantaggi.

Finché si tratta d'una spesa giusta, d'una spesa necessaria, tutti i sacrifici devono farsi; ma per ogni eventualità mi rivolgo all'onorevole ministro, a cui per legge è data la tutela dei Comuni, affinché si compiacca di vegliare onde in quelle deliberazioni non presieda nessun concetto estraneo ai veri interessi comunali. Tutti sappiamo che i contribuenti sono già crocifissi, e che non hanno bisogno di nuovi flagelli, i quali in questo caso avrebbero per soprappiù il carattere derisorio della spontaneità.

Per farla breve, due sono le mie raccomandazioni: la prima, che non si faccia un palmo di ferrovia senza che vi sia anche l'approvazione del ministro della guerra; secondariamente, che non si spingano i Comuni a fare queste spese disastrose per il desiderio d'una ferrovia.

Dogliani. Le molte cose che furono già dette circa la convenienza di una ferrovia che congiunga Belluno colle Province, le quali, per loro fortuna, fruiscono già da parecchi anni di questo potente fattore di prosperità economica, e la grande simpatia con cui vennero accolte da tutti i lati della Camera, mi dispenserebbero dal soggiungere alcuna parola a questo proposito; ma d'altrove una grave ragione mi costringe a non serbare un assoluto silenzio. Sarò per altro brevissimo, anche per soddisfare al desiderio dell'onorevole Presidente.

Le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici non possono soddisfare né me, né gli altri che propugnarono questa linea, perché egli non si è impegnato ad altro che a prenderla in considerazione quando la Commissione presieduta dall'onorevole Depretis avrà preparato un piano generale di ferrovie per tutto il Regno d'Italia.

Io molto fede nell'attività di quella Commissione, tengo in gran conto le promesse fatte dal Depretis, ma siccome il lavoro è grande, imponente e vastissimo, temo che il tempo necessario a compierlo sia assai più lungo di quello che spera l'onorevole relatore della Commissione.

Ora non vorrei che una Provincia, la quale possiede i progetti ultimati ed approvati per la sua ferrovia, e che l'aspetta già da troppo lungo tempo, dovesse attendere ancora. Dio sa quanto: tanto più che il rimprovero fatto dall'onorevole ministro alla Provincia di Belluno d'aver mancato di un'efficace iniziativa, mi permette l'onorevole ministro di dirlo, è veramente ingiusto ed immeritato.

Presidente. Onorevole Dogliani, la prego di non voler rinnovare una discussione già esaurita. Se ad ogni capitolo si ritorna sopra argomenti già trattati, ella comprende che dovremo ancora impiegare un tempo lunghissimo per arrivare alla fine dei bilanci.

Dogliani. Dirò solo ancora poche parole; e dalla stessa misura dei sacrifici, cui la Provincia di Belluno spontaneamente si sobbarca per avere una ferrovia, apparirà quanto bisogno ne senta e quanti vantaggi ne spera.
Il bilancio passivo della Provincia di Belluno, quando essa avrà contratto un prestito per procurarsi la somma di 500,000 lire votate per la ferrovia, ed avrà assunta la manutenzione di alcune strade, alla quale si è già impegnata verso il Governo per uno spirito di conciliazione che deploso non sia tenuto dal ministro nel debito conto, si troverà in così gravi condizioni da esigere un'aliquota di carico di 20 centesimi per lira censuaria sull'estimo dei beni rustici di tutta la Provincia, e di 10 centesimi per lira sul reddito imponibile dei suoi fabbricati; il che vuol dire che la tassa provinciale sarà considerevolmente maggiore della erariale, compresi i decimi di guerra. Concludo pregando l'onorevole ministro di prendere impegno...

Ministro per i lavori pubblici. Che impegno!

Dogliani. Perdoni; di prendere impegno che quando la concessione di una ferrovia per Belluno sia domandata da una Società seria, ed a patti tali che non offendano gli interessi dell'erario nazionale, ma che siano nello stesso tempo conformi alle condizioni speciali di quella Provincia, egli accorderà questa concessione senza frapporre altri ostacoli ed altri indugi.

Non ho altro a dire e spero che l'onorevole ministro mi risponderà favorevolmente.

Gabelli. Ho a dire pochissime parole.

Sono dolente che alcuni dei miei colleghi abbiano risollevato alla Camera la questione della rete veneta e l'abbiano portata nel campo della determinazione delle linee di cui dovrà comporsi, che credo intempestiva. Mi associo a quanto diceva l'on. Manfrin su ciò, che sia desiderabile che il Governo abbia un concetto generale direttivo delle linee a concedersi; ma parmi che l'on. Manfrin abbia anticipato di troppo nei giudizi rapporto alle spese cui i Comuni intendono di sottoporli. Aspettiamo di vedere che cosa possano essere e le reti e le spese. E certo, è indubitato, che il Governo deve esaminare se i Comuni, che si impegnano, possono pagare, ma non è, credo, giusto e non è certo opportuno di asserire adesso che i Comuni veneti si siano impegnati per somme che non potranno pagare.

Non credo esatto che i Comuni si siano imposti in misura superiore alle forze, e il dire che cost abbiano fatto, può essere di grave nocumento agli interessi delle Province venete.

Manfrin. Domando la parola.

Presidente. L'on. Manfrin ha la parola. (Rumori.)

Manfrin. Io non ho detto: tutti i Comuni;

INSERZIONI.

GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 35 alla linea per una sola volta; cent. 85 per una volta. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

ho detto: taluni. Porterò un esempio e sarò brevissimo.

Vi è un Comune il cui bilancio è di 2700 lire all'anno; ebbene, egli, stando a ciò che mi fu detto, si è impegnato per 3000 lire per venti anni, se non erro. Io domando, come farà a pagarle?

Da una corrispondenza da Versailles al Monde riproduciamo il seguente brano di lettera che il Conte di Chambord avrebbe indirizzato ad un uomo politico circa alla questione della fusione:

«Ciò che voi mi dite non è ufficiale; io non posso dunque rispondere ufficialmente; ma voi potete dire che io ho sempre desiderato una sincera riconciliazione nella famiglia; io fa contento oggi più che mai. Sa è vero che il conte di Parigi abbia il desiderio di venirmi a visitare, io lo riceverò a braccia aperte, e gliene faciliterò i mezzi fino all'ultimo limite del possibile. Però una simile visita non potrebbe aver un carattere privato; essa è di natura da esercitare una tale influenza sullo stato attuale della Francia, che è mio dovere fargliene conoscere l'indole e le conseguenze. Così io chiederò al Conte di Parigi di dirmi incontrandomi: «Mo' cugino, io vengo da voi a salutare il capo della mia famiglia e riconoscerne in voi il depositario di tutti i diritti della nostra razza: io vi domando di permettere a me e a tutti i miei di porvi presso di voi, ciascuno secondo il suo grado.»

«Il resto della lettera indica il desiderio di non trattare alcuna delle questioni politiche che dividono la Francia reale, per la ragione che queste questioni non possono essere decise di comune accordo che tra il Re e l'Assemblea nazionale.

Il Soir assicura che la sera stessa in cui comparve l'articolo dell'Assemblea Nazionale sulla «Casa di Francia», il Conte di Parigi avrebbe detto: «Io non posso andare a Vienna. La metà dei partigiani della Repubblica ha la bandiera rossa; la metà dei realisti ha la bandiera bianca. Se io lasciassi la Francia per fare il passo che mi si consiglia, io consegnerei agli imperialisti la bandiera tricolore.»

L'Esperance du Peuple dice che il Conte di Chambord è a Vienna per assistere alle nozze dell'Arciduchessa Gisella.

La Gironde di Bordeaux in data del 6 reca i seguenti particolari sul fatto d'Aya, già seguiti dal telegrafo, e favorevole alle truppe Amadeiste:

«Da San Sebastiano, scrive il foglio bordeaux, ci si annunzia un fatto militare importante, un combattimento, cioè, ch'ebbe luogo tra i carlisti e il generale Primo de Rivera. Le masse degli insorti facevano presagire già da qualche giorno uno scontro prossimo colle truppe regie. I carlisti si erano concentrati su due punti differenti: sulla frontiera francese e nella forte posizione d'Aya. Questa posizione era divenuta altresì l'obiettivo di tre colonne dell'esercito regolare. Mentre una colonna seguiva il litorale, e due distaccamenti, muniti di pezzi di montagna, invigilavano le rive dell'Orio, il generale attaccava la posizione col nerbo delle sue forze. Su tutta la linea, i villaggi e le borgate erano occupati e barricati. Il quartier generale era stabilito a Ursul, teatro dell'ultima perdita delle truppe.

«Il combattimento s'impegnò venerdì verso le quattro. Il nostro corrispondente, che si trovava al quartier generale, udiva perfettamente il cannoneggiamento e i fuochi di pelotone.
«Partito da Tolosa, il generale riceveva gli insorti verso Ursul, dove regnava un'animazione straordinaria. Le truppe poste sotto le armi, stavano pronte a respingere i ribelli, che così si trovavano fra due fuochi. La notte pose fine al combattimento, e il risultato rimase incerto. Un dispiacere, spedito da Zarauz, confermò poscia il successo del generale Rivera, che prese d'assalto la posizione d'Aya alla baionetta ed entrò nella città.

«Nel momento in cui il generale penetrava nei trinceramenti dei carlisti, il colonnello Blanco sbucò da una gola sul luogo della zuffa e la sua artiglieria mise in rotta gli insorti. Tra i morti vi sono molti carlisti: altri rimasero feriti. Rivera fece molti prigionieri e s'impadronì d'una rilevante quantità di armi, munizioni ed effetti di equipaggiamento abbandonati dai carlisti, non che di carte importanti, il cui esame sembra abbia dato luogo ad alcuni arresti in San Sebastiano.

«Dopo questo fatto, le truppe regie hanno raccolto nel campo 400 fucili, perduti dagli insorti nella loro fuga. Durante la mischia, 200 giovani di fresco reclutati dai carlisti approfittarono della confusione per darsi a gambe.
«In parecchi villaggi, si presentarono dei fuggitivi per fare la loro sottomissione. Non si hanno notizie dei curati d'Orio e di Santa Cruz.
«In somma, il combattimento e la vittoria d'Aya fu un colpo terribile per le bande carliste, che erano il terrore di questi paesi.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Madrid 7. — Il generale Gonzalez, ferito nel fatto d'arme d'Aya, è fuor di pericolo. Notizie telegrafiche dell'Avana recano che gli insorti sono stati completamente battuti dal brigadiere Morin. Il capo, edicente colonnello Benitez, è stato fatto prigioniero.
Zorrilla e il marchese Parales saranno decorati del Toson d'Oro.

ATTI UFFICIALI.

N. 1228 (Serie II). — Gazz. uff. 9 febbraio.
Convenzione per la restituzione dei mal-fattori tra l'Italia e la Repubblica di S. Salvador.
R. D. 8 gennaio 1873.

ITALIA

Troviamo nel *Diritto* il testo della proposta fatta dall'on. Mancini a proposito del matrimonio civile:

Art. 1. Lo sposo, la cui unione nuziale sia benedetta con rito religioso, senza essersi contratto il matrimonio colle forme civili, è in obbligo di farne la denuncia fra un mese all'ufficiale dello stato civile della propria residenza o del luogo dove avviene la benedizione religiosa, sotto pena del carcere o del confino correzionale sino a mesi sei.

Art. 2. Fra i tre mesi dalla benedizione ecclesiastica, ambo gli sposi sono in obbligo di rendere legale il loro matrimonio coll'adempimento delle forme civili. Trascorso tal termine, entrambi, o quello tra gli sposi che senza legale impedimento indipendente dalla propria volontà, abbiano disobbedito alla legge dello Stato, incorreranno nella pena del carcere da sei mesi a due anni. Se la disobbedienza avrà lo scopo di sfuggire ad altri obblighi verso terzi o verso la società, la pena potrà accrescersi d'un grado.

Art. 3. Sarà punito colla stessa pena il ministro del culto che, abusando del proprio ministero, eccita alla disobbedienza della legge ed al reato contemplato nell'articolo precedente.

Art. 4. Cesseranno gli effetti della condanna, purché nei tre mesi dalla sentenza passata in giudicato sia celebrato il matrimonio prescritto dalla legge civile.

Art. 5. Non sono impedimenti al matrimonio civile, né ostacolo alla sua validità, quegli imposti alla coscienza dalle rispettive credenze religiose, ma soltanto quelli espressamente stabiliti come tali dalle leggi civili.

Art. 6. Le disposizioni della presente legge si applicheranno anche ai matrimoni anteriori, ed i termini stabiliti negli articoli 1 e 2 decorreranno dal giorno in cui la medesima diverrà obbligatoria.

L'*Economista di Roma* scrive: Ci perviene dalla Camera dei deputati la seguente comunicazione:

Vi prego di avvertire i Comuni di Chioggia e di Cavarese di non confondere il loro tronco ferroviario da Adria a Chioggia, per il quale il Governo ha preso impegno positivo come prolungamento della linea Legnago-Rovigo-Adria, coi progetti contemplati nella Relazione dell'onorevole Collotta. Procurino di far della loro linea causa comune con quella della Provincia di Rovigo.

L'avvertenza dell'onorevole nostro amico giunge a proposito, imperocché se Cavarese e Chioggia si unissero a Venezia per compilare un progetto complessivo delle tre linee contemplate nella Relazione Collotta, passerebbero ancora molti anni prima che avessero la loro ferrovia. Stando uniti alla combinazione di Rovigo, l'avranno invece assai presto, perché il Governo è nella intenzione di non dare la concessione che per l'intero tronco Legnago-Rovigo-Adria-Cavarese-Chioggia, come risulterà dal progetto che in breve sarà presentato dal Governo nel senso delle raccomandazioni Alvisi e Rattazzi.

L'*Opinione* scrive: La Commissione d'inchiesta industriale è ritornata iersera dalla Sicilia, dove ha compiuta la sua missione con piena soddisfazione di quella popolazione.

Sappiamo che la Commissione stessa ha l'intenzione di pubblicare sollecitamente i risultati dell'inchiesta siciliana, giovando oltre che delle deposizioni orali anche dei copiosi lavori che le furono presentati da persone competenti.

La Commissione ha pur promesso di fare nel prossimo mese di marzo una gita a Catanzaro, dove non ha potuto recarsi ora, sì perché ha dovuto trattenersi in Sicilia più giorni che non aveva previsto nel suo programma, come per le condizioni del mare che togliavano la certezza di poter approdare a Pizzo, e il viaggio per terra da Reggio a Catanzaro richiedeva più lungo tempo di quello di cui la Commissione poteva disporre. Il ritardo non tornerà però dannoso, giacché la Commissione avrà più agio di studiare le condizioni economiche delle Calabrie.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

I macchinisti ed i frenatori sulle linee ferrate soffrono assai nel passare sotto le gallerie, e specialmente nella grande galleria da Bardoecchia a Modane, per essere costretti a respirare aria soverchiamente impregnata di carbonio. Onde ovviare a ciò, si esperimentarono diversi sistemi, ed ancora in questi ultimi giorni si fece esperimento di munire i macchinisti d'un fiacco pieno di gas ossigeno, onde poterlo all'occorrenza respirare, essi porterebbero tale fiacco appeso al collo con cordicella. Ma neanche ciò soddisfa ancora per l'inconcomoda e difficile. Ci pensino gli uomini dell'arte.

Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 6:

Il veglione mascherato al Carcano di questa notte è riuscito squallidissimo, malgrado lo scopo per il quale fu dato. Una parte dell'introito era devoluta alla sottoscrizione per il monumento ai martiri di Mentana. Ora l'introito non raggiunge la metà delle spese, e gli organizzatori delle feste dovranno rimettersi del resto. I palchi erano quasi tutti vuoti, e nella platea circa quattrocento persone, fra cui molti invitati, poche donne, e pochissime maschere. Naturalmente, la festa fu in complesso noiosa e non vi si divertirono che gli smaniosi di ballare, perché lo poterono a loro grado, senza pericolo d'urtare o d'essere urtati. Alla fine del veglione (erano le quattro del mattino) la banda intonò una specie di marcia funebre.

Quella nenia non garbò a taluno, che si permise un sibilo irriverente! Ma costui ad un tratto fu assalito da parecchi giovani e coperto di contumelie e di percosse.

Buon per lui che gli agenti di pubblica sicurezza lo presero sotto la loro protezione, e lo accompagnarono nel Caffè, ove gli vennero prestate quelle cure che il suo stato reclamava. Il poveretto non sapeva rassegnarsi del brutto caso toccatogli ed andava riprendendo: «Hanno da battere proprio me, che sono un buono e vero repubblicano!»

Intanto la banda, dietro consiglio di un impiegato di Pubblica Sicurezza, cambiò d'un tratto la marcia funebre in un galop, fra gli applausi dei ballerini.

Alla porta, una Commissione presieduta dal maggiore sig. Liborio Chiesa, vegliava al bacile, ove diversi oblatori deposero L. 150.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*:

L'Associazione marittima di Sbiocello pubblicò il suo bilancio che comprende la gestione dal primo settembre 1871 al 31 agosto 1872.

Da esso risulta che la Società, durante lo

scorso anno rimase illesa da qualunque perdita od altro sinistro, per cui non venne intaccato il nuovo fondo di riserva.

L'utile frutto della Società ascende a fiorini 305.865.87 dal quale detratte la gratificazione alla Direzione, salari, spese di Ufficio e Cancellaria, l'importo di fiorini 4.277.32, il deterioramento del 4 per cento all'anno sul capitale sociale in fiorini 92.000; l'1 e mezzo per cento all'anno del fondo di riserva in fiorini 34.500, si ripartiscono fiorini 174.800 fra gli azionisti, ossia fiorini 19 per azione, restando ancora un sopravanzo in cassa di fior. 288.55. La Società possiede 30 navigli di 21.330 tonnellate in totale, il primo costo dei quali ascende a fiorini 2.802.105.31.

SPAGNA

L'affare del *Murillo* sembra abbia a produrre delle negoziazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Spagna circa al processo giuridico da intentarsi contro l'equipaggio colpevole.

Il *Murillo* appena arrivato a Cadice, fu visitato dall'alcade che si recò a bordo accompagnato dal Console inglese per procedere all'interrogatorio dell'equipaggio. Venne constatato che il *Murillo* aveva urtato in quella notte fatale contro un bastimento in legno. Ma il capitano sostiene che non poteva trattarsi del *Northfleet*. Però un passeggero, certo Samuel Cell, oriundo inglese, ed il secondo macchinista, di nome James Goodave, dichiararono di avere udito delle grida di donne e ragazzi, ciò che loro lasciò supporre che tale bastimento potesse contenere degli emigranti.

Dissero di aver pure sentito delle voci strazianti che supplicavano il *Murillo* di fermarsi e di prestare soccorso. Goodave chiese invano che fossero mandate delle imbarcazioni, per salvamento. Bethel, il primo macchinista, salì sul ponte, guardò ciò che accadeva e credette scorgere che il *Northfleet* non fosse molto danneggiato.

In seguito a queste constatazioni il capitano Berrute e vari ufficiali di bordo furono dichiarati in istato d'arresto.

Il console generale di Spagna a Londra ha fatto annunciare che sarebbe fatta giustizia, e che se l'atto barbaro di cui si vuole incolpare il capitano Berrute sarà provato, la Corte marziale è già costituita per giudicarlo, e dimostrerà colla sua sentenza che non è invano che si sono edificati i penitenziari di Ceuta e di Melilla.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 febbraio.

Fondazione Querini Stampalia.

Nell'annunzio 22 dicembre 1872, il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti incaricò la Presidenza di esso di eleggere alcuni suoi membri, che, insieme a tre della Reale Accademia di belle Arti di Venezia, costituissero una Giunta deputata a fissare le discipline per un quadro di figura, del prezzo di L. 10.000, ed uno di L. 5000, relativo a paesaggio o marina, divisi dalla Fondazione Querini Stampalia, secondo gli intendimenti del suo istitutore, conte Giovanni di questo nome.

A tale scopo si riunirono oggi il senatore Gio. Cittadella e il prof. ab. Pietro Canal, membri del R. Istituto, e i professori Luigi Ferrari, Jacopo d'Andrea e Gio. Batt. Cecchini dell'Accademia di belle arti, presieduti dal sottoscritto, e presero all'unanimità le seguenti deliberazioni:

I. È aperto il concorso per l'allogazione di un quadro dipinto ad olio sopra tela larga metri 3.50, alta metri 2.50, illuminato a sinistra dello spettatore, il cui tema sarà di storia veneziana dell'epoca 1848-49, del valore di lire diecimila.

II. I concorrenti dovranno presentare a tutto 15 luglio prossimo un modello ad olio largo cent. 70, alto 50, accuratamente condotto, che dia esatta idea del futuro lavoro.

III. Per la somma di lire cinquemila è pure aperto il concorso per l'allogazione di un quadro dipinto ad olio sopra tela, largo metri 1.50, alto in proporzione, illuminato a sinistra dello spettatore rappresentante un soggetto di marina o laguna.

IV. Per questo concorso gli aspiranti dovranno presentare a tutto il 15 di luglio uno o più quadri finiti, da essi eseguiti e del genere assegnato, dai quali si possa desumere la loro capacità. Essi saranno come saggi, non come modelli, del quadro che verrà allogato, per il soggetto del quale è lasciata libera la scelta.

V. I modelli del quadro maggiore e i saggi per l'aspirante al quadro minore verranno esposti nella pinacoteca della Fondazione, e la Giunta poi farà pubbliche colla stampa le proprie decisioni.

VI. Qualora nessuno dei concorrenti, sia col modello per il quadro maggiore, sia coi saggi per il minore, incontrasse il gradimento della Giunta, questa alloggerà le opere a chi parrà ad essa opportuno, senz'aprire nuovi concorsi.

Gli artisti nati o domiciliati nelle Provincie venete, chiamati dall'istitutore della Fondazione a questi concorsi, potranno pertanto presentare i modelli e i saggi al palazzo della Fondazione anzidetta, a S. Zaccaria, non più tardi del 15 luglio prossimo venturo, alle condizioni sopracennate.

Potrà, chi vuole, tener occulto il proprio nome, indicandolo in piego chiuso, con epigrafe, che sarà ripetuta sui modelli o sui saggi.

Venezia 31 gennaio 1873.

Il Presidente, NAMIA.

Patronato dei ragazzi vagabondi e viziosi di Castello. — La Commissione direttrice ha diramato la seguente Circolare, che noi raccomandiamo ai nostri lettori:

Per sopprimere alle molte spese che si retero indispensabili per l'ampliamento del Patronato per ragazzi vagabondi e viziosi, eretto nella Parrocchia di S. Pietro di Castello, e per far fronte ai quotidiani bisogni, la Commissione direttrice fa appello alla carità di tutti i buoni Veneziani, invitandoli a concorrere all'incremento ed al bene di un Istituto riconosciuto da tutti della più vitale importanza.

Si tratta di trarre dall'abbandono, dall'ozio, dalla miseria, dal vizio, in cui languono oppressi, i figli del povero popolo e di regnerli alla Società, colla religione, coll'istruzione, col lavoro.

La causa è troppo santa, il bisogno troppo grave ed urgente, per temere un rifiuto, per cui la Commissione direttrice è sicura di vedersi sostenuta nei suoi sforzi e confortata nelle sue speranze dalle offerte, relative ai propri mezzi, di tutti i buoni, che amano veramente il bene ed il decoro della propria città.

Per la Commissione direttrice,

Prof. BOLOGNINI.

Il segretario, Paolo Chiosso.

Uditori giudiziari. — Finalmente la Commissione degli esami ha fatto conoscere l'esito del suo giudizio. Di 33 candidati, 27 furono dichiarati idonei e 6 perdettero la prova. Crediamo che questi ultimi sieno anche licenziati.

Banca nazionale. — Il Consiglio superiore della Banca nazionale, seguendo la sua pia consuetudine, anche quest'anno assegnava alla Sede di Venezia la somma di L. 6000 da erogarsi in atti di beneficenza.

Il Consiglio di reggenza di questa Sede, nella sua tornata di ieri, destinava la detta somma a favore degli Istituti qui sotto indicati, e ci facciamo interprete della riconoscenza del paese per quest'atto di filantropia:

- L. 1000 Rieovero di mendicizia.
- 1000 Congregazioni di carità.
- 800 Casa ospitale israelitica d'industria.
- 400 Asili infantili.
- 400 Poveri scrofolosi di Venezia (Ospizi marini).
- 400 Ospizio per le ravvedute.
- 400 Istituto del Buon Pastore.
- 400 Ospizi delle ragazze pericolanti e orfane.
- 400 Istituto per i vagabondi di Castello.
- 400 Casa di Rieovero per giovani oziosi (diretta dall'ab. cav. Coletti).
- 250 Poveri della parrocchia di S. Salvatore.
- 150 Poveri di Murano.

L. 6000 (seimila).

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed orientale nominato *Poonah* è partito da Alessandria lunedì 10 corr. a mezzogiorno, ed arriverà qui domenica 16 corr. di mattina.

Poesie. — Furono pubblicati nella tipografia Naratovich tre bellissimi sonetti, cioè due del nostro grande poeta cav. Antonio Angeloni Barbanti, ed uno del sig. Gaetano Gbivizzani di Aquila. Annunciamo questa pubblicazione agli amanti della buona poesia.

Società veneta promotrice di belle arti. — Primo elenco dei dipinti dell'anno 1873, esposti nelle sale dell'Esposizione permanente:

1. Hughes Carolina. — Una barchetta.
2. Gavagnin Natale. — Barca pescareccia.
3. Moretti Larese. — Marco Polo di ritorno dai suoi viaggi.
4. Castiglione G. — L'Hôtel de Ville di Parigi.

5. Squarcina. — Cristoforo Colombo.
6. Nani Napoleone. — Studio dal vero.
7. Alessandri Angelo. — Dorme!
8. Fusaro Giovanni. — Pellegrino Rossi.
9. Id. Id.
10. Ranzato Arnoldo. — Edetto di tramonto dopo il temporale.

11. Komar (de) Edmondo. — Venditore di polpi.

12. Roi Pietro. — Vecchio prelato del medio evo.

Novità stenografica. — Ieri nella nostra città si è istituito definitivamente un *Circolo stenografico per conferenze pratiche sul sistema Gabelberger-Noe*, fra gli allievi del sig. D. G. Calzoni, dottore in legge, ed altri suoi colleghi, dietro iniziativa di lui.

È ritenuto doveri richiamare la formazione del Circolo al 9 corr., anniversario della nascita dell'illustre maestro Gabelberger (nato il 9 febbraio 1789), perchè fu appunto in quel giorno che sorse l'idea dell'attuazione di questo Circolo, il quale in così brevissimo tempo ebbe effettiva costituzione.

È stato spedito un telegramma d'avviso alle consorelle Società stenografiche di Padova, Trieste, Vicenza, Milano, Roma e Bologna, come pure al maestro prof. Enrico Noe, che applicò il sistema tedesco alla nostra lingua.

Scuola d'arte applicata all'industria. — La Direzione avvisa che l'istituzione incomincerà col giorno di sabato 15 corrente, col seguente orario:

Tutti i giorni dalle ore 6 alle 8 pomeridiane, meno le domeniche, nelle quali avrà luogo dalle ore 10 antimeridiane ad un'ora pomeridiana.

Con altro Avviso si pubblicherà l'orario per la stagione estiva.

Corse di birocini e fantini che seguiranno il giorno di domenica 16 febbraio corrente alle ore 4 pom. *Corsa di birocini*: 1. premio L. 500, 2. premio L. 300, 3. premio L. 200. *Corsa di fantini*: 1. premio L. 100, 2. premio L. 50.

L'ingresso al campo di Marte seguirà dal ponte di legno di fronte alla caserma, e dal pontile appositamente costruito in canale Scemenzera ove approderanno i vaporetti.

Ogni altro approdo con barche, ed ingresso al Campo di Marte resta vietato.

Onde evitare inconvenienti pel concorso di barche alle rive d'approdo vicino al Campo Marte e facilitare le comunicazioni nei canali limitrofi alla caserma e alla fabbrica dei tabacchi, le barche dovranno arrivare dal canale di fianco la chiesa, ora caserma, e partire pel canale della fabbrica dei tabacchi.

Apposito servizio di vaporetti verrà fatto dalla Riva degli Schiavoni (Ponte della Paglia) al Campo di Marte all'approdo appositamente costruito in canale Scemenzera di fronte ai grandi lavori della Stazione marittima.

Tale servizio incomincerà alle ore 11 ant. e terminerà alle ore 5 pom.

Il prezzo dei biglietti per ogni persona ai vaporetti dal ponte della Paglia al Campo di Marte è di cent. 25, ed altrettanti per ritorno.

Prezzo dei biglietti d'ingresso al Campo di Marte: Per ogni persona: L. — 50. Biglietto d'ingresso con posto distinto L. 1. Biglietto d'ingresso alle Loggie, primi posti L. 2.

La vendita dei biglietti sarà fatta agli ingressi in Campo di Marte, al cancello di partenza dei vaporetti sulla Riva degli Schiavoni ed all'Ufficio della Società del Carnevale.

Cavalcchina. — Domenica 16 avrà luogo al teatro la Fenice una gran festa mascherata o Cavalcchina; essa incomincerà alle ore 11 pom. Biglietto d'ingresso L. 3.

Teatro Apollo. — Questa sera vi sarà il quarto veglione mascherato. Allo spettacolo interverrà S. M. Pantalone, accompagnato dal suo stato maggiore; il suo ingresso sarà salutato da una marcia musicale espressamente scritta dal sig. Nunziante, caporale del 76. di fanteria.

La Società del Carnevale ha assegnato per questo veglione il premio di 12 bottiglie di champagne alla più bella maschera, che si presenterà alla festa.

Banda cittadina. — Programma dei passi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 13 febbraio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Celi. Marcia Ancona. — 2. Coccon. Mazurka Eleganza. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera Nabuc-

co. — 4. Dall'Argine. Pol-pouri La Grotta d'Adelberg. — 5. Carisi. Polka. — 6. Padotti. Cavatina nell'opera Tutti in maschera. — 7. Giozza. Walz Un'attesa di carnevale. — 8. Panizza. Galop nel ballo Faust.

Bullettino della Questura del 12. — N. sun faro venne denunciato nelle decorse 24 ore agli Uffici di P. S.

Le Guardie di P. S. però arrestarono nella decorse notte C. F., prevenuto del furto d'un paio di stivali, del valore di L. 3, commesso giorni sono nell'Ospitale civile a danno di K. E.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie contenevano alla Questura di S. Polo un ubriaco, e all'Ospitale civile una persona sorpresa da male sulla pubblica via.

Squisarono una scodazzera trovata scoperta.

Constarono inoltre 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 12 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 2 — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 6.

Decessi: 1. Cipriotto Penso Francesca, di anni 59, vedova, aria. — 2. Neve Poma Maria Antonia, di anni 83, vedova, ricoverata. — 3. Viano Angela, di anni 19, nubile.

4. Rubini Giovanni Lorenzo, di anni 77, celibe, ricoverato. — 5. Varutti Antonio, di anni 58, ammogliato. — 6. Neve Antonio, di anni 35, ammogliato, portiere privato. — 7. Milich Carlo, di anni 61, celibe, impiegato provvisorio al genio civile, tutti di Venezia.

2 barbi al di sotto di anni 5.

Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di gennaio 1873.

Titolo	N. complessivo delle contravvenzioni	Evasi con procedura di contumacia	Deferiti alla R. Pretura
Sanità	19	18	1
Ornato	1	1	—
Polizia stradale	13	117	6
Traghetti	35	35	—
Inceduti	5	5	—
Anagrafi.	14	13	1
Totale.	197	189	8

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 12 febbraio.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 febbraio.

(B) — Uno degli elogi che non si possono contestare all'Italia e al suo Governo è certamente quello di aver saputo sempre, anche nei periodi più perigliosi della loro rivoluzione, farsi capaci delle convenienze degli altri popoli e degli altri Governi. Una delle grandi ragioni degli onori che si rendono alla memoria di Napoleone III deriva appunto da questo sentimento. Gli Italiani vogliono dar prova di aver compreso in tutto il loro significato le difficoltà e le convenienze colle quali egli dovette lottare per aver posto fra gli iniziatori della nostra risurrezione. E questa è anche la ragione per cui altri dovrebbe andar guardando nelle accuse contro il grand'uomo, per fatti ch'egli si vide indotto a compiere contro il nostro gradimento, e più che probabilmente, anche contro il suo.

Ma questo senso equivo delle convenienze del prossimo non è sufficiente, se ben mi pare, a far sì che nei nostri circoli il sig. Thiers trovi piena scusa per la sfaccellaggine, per la mollezza ch'egli spiega nelle sue relazioni coi reazionari ed in specie cogli ultramontani.

Le informazioni che si sono ricevute circa la risposta che il Presidente della Repubblica ha data ai Vescovi, i quali volevano indurlo puramente e semplicemente a metter voce in affari di nostra esclusiva competenza nazionale, non sono qui piaciute a nessuno.

Il sig. Thiers parla di riserve, nelle quali è costretto a tenersi; ma ne parla dopo aver protestato di nulla trascurare per difendere a Roma la causa degli istituti religiosi; ne parla dopo aver accennato a ragioni che il Governo francese non cesserà di far valere perchè si possa sperare la conservazione del Collegio romano; ne parla dopo aver detto che vegliera con cura costante ai grandi interessi morali e religiosi della Francia.

O questo non è linguaggio che possa piacere ad un paese e ad un Governo amico, e meno soddisfarlo. Si può aggiungere che, per taluno, costoso accennare ad Istituti speciali, dopo averne parlato in genere, costituisce una lontana maniera di pressione e d'intervento del Governo del sig. Thiers in affari nostri, pressione ed intervento che qui si vogliono inesorabilmente respinti.

Certo, dalle parole ai fatti corre un tratto. Ma, infine, son parole che si collegano a troppi indizi, e che toccano interessi troppo vicini alla dignità nostra, perchè noi non abbiamo a dolercene. Ond'io mi sento, più che altro, inchinevole a ritenere che questo incidente si aggiungerà ai tanti che compulano il Parlamento ed il Governo sopra una via più radicale di quella che per avventura sarebbero stati disposti a battere.

E repugnante che altri metta bocca in materie che non gli spettano, e la metta con un piglio superiore di intimitazione e di comando. Questa specie di repugnanza i Vescovi francesi hanno voluto che il signor Thiers destasse nelle coscienze degli Italiani. Resterà a vedere se le conseguenze del fatto saranno secondo le loro pretese, lo ne ho i miei riveriti dubbi.

Appena comprensibile poi sembra che un politico consumato come il signor Thiers si sia lasciato andare all'insinuazione che le vedute e quasi gli impegni del Governo italiano sieno in opposizione colle tendenze del nostro Parlamento. Oh! cosa sa egli il signor Thiers delle intenzioni del Governo del Re? E seppure ne sa qualche cosa, qual consiglio mai lo avrebbe indotto a parlarne? La verità sono ben strane le cose che ci si fan vedere da quella singolare Repubblica dei Vescovi di Francia!

E una cosa è ancora possibile, che cioè tra la versione della risposta del signor Thiers ai Vescovi che fu pubblicata dal Temps, e l'altra che ci è venuta dall'*Union*, la vera sia una terza che ancora non si conosce. Vedremo.

Il ritorno del ministro delle finanze dalle Province meridionali ha posto termine alle pie supposizioni dei fogli di sinistra, ch'egli si fosse assentato, non per riaversi dalla indisposizione che l'aveva colto, ma per sottrarsi alla discussione dell'interpellanza Pescatore, sulla riduzione degli sconti, operata dalla Banca nazionale. Quantunque non perfettamente ristabilito,

l'on. Sella fu oggi in Senato a rispondere alla interpellanza dell'on. Vacca sopra l'inconveniente che si verificano nella percezione della tassa di ricchezza mobile.

Il senatore Vacca si lagnò della larghezza che si lascia agli agenti delle tasse, larghezza che talvolta degenera in abuso. Il ministro gli rispose parlando delle vergognose occultazioni dei contribuenti. Quegli si dolse della efficacia che si lascia ai ruoli proposti dagli agenti, anche nei casi di contestazione. L'on. Sella credette di ravvisare che, sotto questo punto di vista, la maggior parte degli inconvenienti che si verificano, dipendono dal troppo breve periodo di trenta giorni, che sono lasciati alle Commissioni comunali, consorziali e provinciali per sentenziare sui reclami che loro vengono sporti, ed annunziò la prossima presentazione d'un progetto di legge per allargare un tal termine ed attuare altre modificazioni processuali, che si sono chiarite necessarie per un migliore assetto delle tasse, per una più sollecita maniera di restituzione dell'esatto indebito, e per maggiori agevolazioni in ciò che concerne il pagamento degli arretrati. La discussione si chiuse senza proposte e senza deliberazioni formali.

Vedrete i giornali romani d'oggi confermare la notizia da me data ieri, che il ministro della guerra fa questione di portafogli dell'aver discussi e votati prima delle vacanze carnevalesche i progetti di legge attinenti all'ordinamento dell'esercito, alla circoscrizione militare ed agli stipendi degli ufficiali.

Ieri sera alcuni artisti, pubblicisti ed amici del cav. Cossa, l'applaudito autore del *Nerone* e del *Plauto* e il suo secolo, diedero un pranzo in di lui onore, brindeggiando al nome di lui e all'avvenire del Teatro italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 10.)

Riboty (ministro) da nuove spiegazioni, e prega l'on. Perrone a non insistere nel suo ordine del giorno.

Presidente legge un ordine del giorno dell'on. Rudini, col quale si invita il ministro a provvedere efficacemente al migliore sviluppo della marina.

Rudini ne fa lo svolgimento, facendo rilevare in che cosa diversifica da quello dell'on. Perrone. Il suo ordine del giorno non determina che si debba provvedere nel bilancio definitivo d'ill'anno corrente, come vorrebbe l'on. Perrone, a lui basta che ci si pensi nel bilancio dell'anno venturo.

Casasini dice che secondo il calcolo dell'on. De Luca la perdita annuale della marina sarebbe in ragione aritmetica; esso crede invece che sia in ragione geometrica.

Maldini (relatore) ne conviene, soggiungendo che per ciò appunto una ragione economica consiglia a sollecitare provvedimenti.

Presidente legge un ordine del giorno dell'on. Corie, ch'è così concepito:

La Camera, rimettendo ogni deliberazione della discussione sull'organico della marina, passa all'ordine del giorno.

Corte lo svolge brevemente.

Presidente legge un altro ordine del giorno dell'on. Lazzaro, col quale si eccita il ministro a provvedere nel bilancio definitivo al progresso ed all'aumento della marina.

Lazzaro prega l'on. Corte a non insistere nel suo ordine del giorno, l'approvazione del quale non potrebbe fare buona impressione nel paese. Il paese vuole che la Camera si pronunzi senza ulteriore indugio; l'oratore ne è profondamente convinto. (Oh!)

Presidente Veniamo ai voti. L'ordine del giorno dell'on. Corte, come il più largo, ha la precedenza; lo mette ai voti.

Si alzano alcuni deputati da tutte le parti della Camera.

L'ordine del giorno Corte è respinto.

Presidente. Adesso viene quello dell

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 febbraio.

RENTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 5 %	L. gennaio	73 95	74 -
Prodotto	1866 1. ottobre	73 50	73 75
	L. V. 1859 timb. Franco-		
	libero		
Asioni Banca Nazionale	318 50	318 -	
Banca Veneta	194 50	195 -	
Banca di Credito Veneto			
Banca Toscana			
Banca Commerciale Veneto			
Compagnia di Commercio			
Regia Tabacchi			
Banca Italia-Germanica			
Strade ferrate Romane			
Sanificio Rossi			
Banca Generale Romana			
Banca Anstro-Italiana			
Comp. fidiaria Italiana			
Società Generale del Credito Immobiliare			
Credito Mobiliare Italiano			
Obbligazioni Strade ferrate V. S.			
Tabacchi			
Boni Duganelli			
Boni Ecclesiastici 5 %			
ferrate Romane			
Prodotto Venezia e premi			

Ambrugo	3 m. d. no. 4		
Amsterdam			
Angusta			
Berlino			
Bruxelles			
Calcutta			
Colon			
Genova			
Londra			
Manila			
Parigi			
Petersburgo			
Shanghai			
Singapore			
Sofia			
St. Pietroburgo			
Vienna			

VALUTE			
Pensi da 90 franchi	L. 23 36		
Bancotele austriache	353 50	353 75	
SCONTO			
Venezia e piazza d'Italia			
della Banca nazionale	5 -	0/2	
della Banca Veneta	5 -	0/2	
della Banca di Credito Veneto	5 -	0/2	

PORTATA

Il 6 febbraio. Arrivati:

Da Trieste, pioglio ital. Fratelli Chiosso, di tonn. 25, padr. Chiosso, con 37 bar. sega, 4 bot. vetro, 180 sac. farina, 14 sac. piselli, 350 sac. unto da car-

ro, 15 sac. zucchero, 34 cassette petrolio, 30 pes. palan-

cole e 30 ponti larici, all'ord.

- Spediti:

Per Malta, brig. ital. Unita, di tonn. 218, cap. Vis-

conti, con 15,000 libbre di legname in sorte, 500 sac. car-

chi da tainio, 1070 canne e 300 mas. carta.

Per Patrasso, brig. greco Thetis, di tonn. 207, cap.

Zalopoulos G., con 1,000 libbre di legname in sorte, 110 sac.

riso, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

to, 10 bal. cartoni, 700 capi carta, 4 sac. merca-

Venti deboli variabili; dominanti quelli di Maestrale,

che sono forti a Portofino e presso Trapani.

Il barometro ha continuato a calare di 2 a 5 mm, in

tutta l'Italia.

Pressioni altissime in Irlanda e in Inghilterra.

Probabilità di tempo sempre turbato, e di venti forti

di Tramontana, specialmente sulle nostre coste orientali.

SPETTACOLI

Mercoledì 12 febbraio.

TEATRO APOLLO. — Quarto grande Vestizione meche-

rate. — Alle ore 11.

— Pomani, giovedì, 15 corr. prima rappresentazione

dell'opera: *La Contessa d'Amalfi*, ed il ballo: *Alc.*

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia aquilone di E. Qui-

lismo. — Novissima Fantomina, intitolata: *Cipriano La*

Gala, ovvero *Maria la Tossieriera*. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPILO. — Serata di tumultuaria umoristi-

ca che darà la neopragmatica compagnia *Basco*. — Alle ore 8.

TEATRO MERCANTILE. — *La bella Lancia* di G. M. M.

Trionfando con la Marcolina, diretto da G. M. M.

Romando rapita da Rodomonte. Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO MERCANTILE. — *La bella Lancia* di G. M. M.

Ogni sera alle ore 8 si dà una rappresentazione.

I giorni festivi si danno due rappresentazioni: una alle

ore 5 1/2 pom., e l'altra alle ore 8 pom.

PREFETTURA DI VENEZIA.

Tabella delle Mercuriali N. 5.

Prezzi medi degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 26 gennaio al 1.° febbraio

1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

DENOMINAZIONE	Venezia		Dolo		Portogruaro	
	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo
dei generi venduti sul mercato						
Frumento (tenero da pane)	38	34	24	50	30	50
Frumento (duro da pane)	35	34	13	50	12	50
Granoturco	21	18	13	50	12	50
Segale	25	20	19	18	18	18
Avena	17	16	10	6	7	5
Orzo	17	16	10	6	7	5
Sorgo rosso	50	41	40	39	40	35
Riso (nustrano)	46	42	37	36		
Riso (berlone)						
Fave						
Ceci	39	37	50			
Piselli						
Lenticchie						
Fagioli bianchi	22	21	15	14	15	12
Fagioli colorati	18	50	18			
Patate (al quintale)			10	9		
Castagne						
Vino comune (prima qualità)	50	45	48	44	58	52
Vino comune (seconda qualità)			30	28	38	28
Olio d'oliva (prima qualità)	135	132	50			
Olio d'oliva (seconda qualità)	112	110				
Legname combustibile (forte)			32	30	43	42
Legname combustibile (dolce)			30	28	38	38
Fieno			30	25	54	34
Paglia			17	15		
Pane (prima qualità)	70	66	62	60		
Pane (seconda qualità)	58	48	58	56		
Carne di bue da macello	1 90	1 56	1 50	1 40	1 46	1 40
Id. di vacca	1 75	1 40	1 30	1 25	1 67	
Id. di vitello	2 80	2 10	2 60	2 50		
Id. di suini (fresca)			1 40	1 30	1 38	
Id. di pecora	1 35	1 20	1 20	1 15		
Id. di montone	1 46	1 20	1 20	1 15		
Id. di capretto	1 56	1 40	1 50	1 40		
Id. di agnello	1 80					

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 1326

L'AMMINISTRAZIONE

Dei Pili italiani di Venezia

Rende noto:

Che per l'appalto della fornitura dei foraggi occor-

renti ai Pili italiani da marzo a tutto dicembre a. c. ed

eventualmente a tutto febbraio 1873 le offerte a

schiede segrete, saranno accettate al protocollo

del suo ufficio, residente in campo a S. Lorenzo, fino

alle ore 12 merid. del martedì 18 corr.;

Che l'apertura delle schede seguite in det o gior-

no alle ore 1 pom., subordinata alla delibera all'esito

dei fatali;

Che viene prefinito il termine a tutto 28 febbraio

corr. per la produzione di eventuali migliorie non in-

feriore al ventunesimo sul prezzo di delibera, il quale

verrà notificato con apposito Avviso;

E che in fine ogni aspirante in tutti i giorni non fe-

stivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potrà prendere co-

gnoscenza presso l'Ufficio di Spedizioni del più det-

tagliato Avviso e del Capitolato normale.

Venezia, 4 febbraio 1873.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Municipio di Portogruaro.

AVVISO DI CONCORSO.

Per la rinuncia del dott. Giuseppe Ruzini, nomi-

nato ad altro posto, resasi vacante la condotta chirur-

gico-scientifica consorziale dei Comuni di Portogrua-

ro, Concordia-Sagittaria, Cinto-Carnagione, Pramga-

ro, Grusaro e Teglio-Veneto, viene aperto il concor-

so alla detta condotta a tutto il giorno 10 marzo 1873.

La condotta è obbligatoria per un triennio.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza

di concorso a questo Ufficio municipale in carta da

bollo, corredata dai seguenti documenti:

a) Fece di nascita;

b) Certificato di cittadinanza italiana;

c) Certificato di buona condotta fisica;

d) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed

ostetricia.

e) Certificati di penali rilasciati dalla R. Pre-

tura mandamentale e dal Tribunale correzionale con-

tempenti;

f) Documenti comprovanti, che da almeno tre

anni, l'aspirante ha esercitato la professione di chi-

urgo operatore ed ostetrico in una condotta, o preso

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m. 50. 140 sopra il livello medio del mare

(45° 25' 44" S. Latit. Nord - 0° 4' 9" Long. Occid. M. R.)

Bullettino del 11 febbraio 1873.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro a 0. in mm.	750 08	750 26	750 40
Termometro centigrado al Nord	6° 32	7° 18	6° 38
Termometro centigrado al Sud	6° 08	6° 40	6° 08
Umidità relativa in grad.	85.0	80.0	84.0
Umidità assoluta in grad.	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Velato
Acqua caduta in mm.	0.0	3.4	0.0
Ossos in gradi	0.0	0.0	0.0
Elettricità dinamica alzo	0.0	0.0	0.7
dorica in gradi			

Dalla 6 ant. del 11 febbraio alle 6 ant. del 12.

Temperatura max. 7.5

Temperatura min. 5.8

Bia della luna = giorni 14.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. L. 37 all'anno, 1850 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, Lit. L. 6 e per i soci della GAZZETTA Lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cantarò, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. Mezzo foglio cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 13 FEBBRAIO

In Spagna si corre adesso, il Messaggio Reale fu letto alle Cortes ieri l'altro, e le due Camere riunite, e costituite in permanenza, hanno accettato la rinuncia del Re all'anonimato, ed hanno proclamato la Repubblica con 256 voti contro 32. Non è sorto alcuno a dire una parola di rammarico. Le Cortes si sono limitate a nominare una Commissione che conduca il Re alle frontiere. Il Re è difatti già partito ed è giunto colla moglie e coi figli a Lisbona, ove deve giungere una fregata italiana che deve ricondurli in patria.

Intanto le Cortes hanno nominato un Governo provvisorio, alla cui testa v'è il deputato repubblicano Figueras. Con Figueras troviamo gli altri due capi del partito repubblicano, Py Margall e Castelar, e con loro, due che furono ministri d'Amedeo, cioè Cordova ed Echegaray. Il partito radicale, che governava sino a ieri con Amedeo di Savoia, e il partito repubblicano si sono ora riuniti, il partito moderato dovrà necessariamente restare in disparte, giacché ora non ha alcuna influenza alle Cortes. Il partito radicale repubblicano ora approfitta del suo ascendente alle Cortes, ma non deve illudersi, giacché la lotta seria per lui si dovrà fare sopra un altro terreno, sia, contro i carlisti, che difendono già da tanto tempo la loro causa colle armi alla mano, sia contro gli alfonsisti, che minacciano già di prenderle.

Figueras, accettando la presidenza del nuovo Gabinetto, promise, come tutti i capi del Governo in Spagna, che le elezioni saranno liberrissime, ed essi credono certo che sieno libere, quando risonano tutte a loro immagine e somiglianza. I ministri spagnuoli in cò non hanno da fare molta fatica, perchè gli elettori spagnuoli devono essere facili a maneggiarsi. Difatti, se siamo solo agli ultimi esempi, Sagasta si era fatta una Camera tutta sagastiana, e a pochi mesi di distanza, Zurilla se n'era fatta una di zurilliana, in cui i sagastiani erano in una minoranza insignificante. Così il signor Figueras farà ora una Camera tutta di repubblicani, e non ci maraviglieremo punto, sebbene non sia desiderabile, se un altro giorno, colla stessa indifferenza, gli spagnuoli mandassero una Camera composta tutta di carlisti. Se ne veggono tante laggiù!

Il signor Figueras però si lusinga che la Repubblica ora proclamata durerà durar sempre, e che altre nazioni di razza latina seguano l'esempio glorioso della Spagna. Questo è un invito diretto al Portogallo prima, e poi all'Italia. Piacerebbe che l'esempio spagnuolo non sia in generale seguito dai popoli d'Europa. Gli Italiani non sono mai andati a Madrid a pigliar lezioni di politica, e in questo momento è più difficile ancora che ci vadano.

I deputati delle Cortes non hanno avuto scrupoli di sorte. Era certo contestabile che le Cortes avessero la facoltà di dichiararsi costituenti, ma non se ne fecero scrupolo alcuno. Gli elettori daranno probabilmente la sanatoria. Intanto il sig. Castelar, che fa parte del Governo, arrischia di fare un passo falso. La sua fama di grande oratore potrebbe non salvarlo, come non ha salvato il signor Giulio Favre, la cui memoria dovrebbe far venire i brividi all'oratore spagnuolo. Intanto ci potrà meditare sopra un disappunto che ci è giunto da Londra, il quale dice che tutti i membri della Comune rifuggiti a Londra sono partiti da questa città, per recarsi a Madrid. Che il sig. Figueras si preannuncia, invece di dare gloriosamente l'esempio agli altri, la città di Madrid potrebbe ora avere in casa sua una seconda edizione della Comune.

Sebbene non si sia fatta ancora la luce completamente sulle cause prossime che han determinato il Re Amedeo ad abdicare, se ne sa però quanto basta, leggendo i giornali spagnuoli e le corrispondenze dalla Spagna ai giornali esteri, per capire che era impossibile, ormai andare innanzi.

I giornali spagnuoli arrivarono in questi giorni con tali interruzioni, che spesso si vede in essi far cenno di avvenimenti precedenti, che non si conoscono, perchè mancano i numeri dei giornali che li raccontavano.

Uno dei giornali, per esempio, che si dicevano costituzionali, stampava in data del 3 corrente il seguente *entrefile*:

«Con gran meraviglia son passate 24 ore senza che il potere supremo abbia preso alcuna determinazione contro il suo Governo responsabile, capo riconosciuto di quei fatti, che chiedevano mercedi la caduta della dinastia.

Tutti sono meravigliati di tale indifferenza: ma se non può ammettersi che la Corona si faccia complice di attentati indegni contro la integrità della patria, è molto più inconcepibile che il Monarca ascolti parlare della sua espulsione quelli stessi in cui egli ha riposto la sua fiducia e cioè assolti senza risentimento.

Ove andiamo? ci vien fatto di domandare a noi stessi, vedendo quest'orribile decomposizione. La nostra coscienza di patriotti ci grida: basta; però il sangue si gela al timore, che forse domani ci sarà detto: non vi è più salvezza che per la monarchia attuale.

E allora sapremo fare il nostro dovere, come spagnuoli, amantissimi del proprio paese. La Gazzetta d'Italia crede che questo ebbe luogo a debbono riferirsi alla discussione che ebbe luogo nella Camera sulle cose di Cuba, ed è certo che la pubblicazione non era preparata dal partito che si pubblicava, era attesa a Madrid da tutti coloro che conoscevano che un Principe non può transigere in questioni di decoro.

Del resto, molto è spiegato da questo fiore letterario comparso in un giornale madrileni del 4: i periodici monarchici pubblicano una lunga

relazione dell'atto di battesimo del figlio di D. Amedeo.

«Chi potrebbe dire in qual punto della terra questo terzo figlio metterà il primo dente?»

Si vede dunque che l'abdicazione non dovette essere un fatto inaspettato a Madrid, se ne parlava pubblicamente. Fra le cause prossime che furono additate, si parlò della questione degli artiglieri, degli scioperi di Madrid, dell'insurrezione dei carlisti, che durava da tanto tempo e aveva preso teste nuove vigore, senza speranza di poterla domare e ristabilire la pace. Adesso si dice che una grave causa di malumore tra il Re e i suoi ministri, nacque dal cerimoniale dell'infante.

I giornali difatti ci fanno sapere che il cerimoniale della Corte per il battesimo dell'infante aveva molto irritato la Deputazione delle Cortes. Martos e Zurilla avevano dovuto parlar moltissimo e spendere tutte le loro influenze per calmare i deputati offesi di non essere stati introdotti nel colmo della notte nella Camera della puerpera.

Molti illustri personaggi, è vero, come Topete, avevano fatto atto di presenza a Corte nell'occasione della nascita di Don Luigi, ma la marcata freddezza di tali personaggi non sfuggiva all'acuto occhio del Principe.

Non basta. Sotto vari pretesti erano state rifiutate quasi tutte le onorificenze che il Re aveva conferito a diversi personaggi di Madrid in occasione della nascita dell'infante stesso.

Era già abbastanza per un Principe non spagnuolo! Quanto ai carlisti, essi non avevano avuto certo i successi che erano stati loro attribuiti dai giornali clericali di Parigi, ma però i giornali spagnuoli non potevano dissimulare l'importanza delle bande. Si diceva che fosse stata scoperta una cospirazione militare a Granada e che le truppe reali non avevano ottenuto alcun serio vantaggio contro i carlisti.

Il *Tempo* assicurava le notizie della Catalogna sfavorevolissime alla causa dell'ordine. Esso diceva: «Oltre lo sviluppo considerevole che prende l'insurrezione carlista in quel Distretto militare, pare che i repubblicani, approfittando della distribuzione di armi che si fa attualmente con così poca intelligenza, si preparino anch'essi alla lotta. Si attende di momento in momento una sollevazione armata.

È inutile del resto voler cercare una causa sola dell'abdicazione, giacché è certo che tutto ha contribuito a persuadere Amedeo di Savoia della necessità di rinunciare a un compito impossibile.

La Gazzetta d'Italia così conclude un esame particolareggiato degli avvenimenti di Spagna: «Il Congresso si è costituito in seduta permanente, è vero; ma anche il Municipio di Madrid si è costituito in seduta permanente, e per di più, segreta. Siamo all'epoca del 4 settembre anche a Madrid? Figueras e Castelar preannunziano ai repubblicani socialisti francesi le risoluzioni del Congresso o quelle del Municipio di Madrid? Il Ministero, che appare e compare, imita un po' da lungi il Ministero ultimo dell'Impero? Il sintomo, che non è a larmante per la tranquillità, può divenire dall'oggi ai domani? E Zurilla, che vuole accompagnare il Re? E la *Correspondencia*, che dubita ancora se il Re partirà dalla Spagna? Mancherebbe che gli spagnuoli pretendessero che Don Amedeo prendesse un quartiere mobilitato a Madrid! Sono capaci di desiderarlo!

L'Unità fa precedere la pubblicazione della lettera del sig. Barthélemy-Saint-Hilaire dalle seguenti parole: «Abbiamo ricevuto la risposta-circolare del sig. Thiers ai reclami episcopali concernenti la soppressione a Roma delle Case religiose. Gli è Nipou-Saint-Hilaire che fu incaricato di distribuire questo gentile biglietto, al quale non mancò la grazia particolare con cui il segretario intimo del signor Presidente è solito di trattare i petrolieri. È inoltre degna di nota la cura che pone il sig. Barthélemy a non comprendere la questione.

Ecco la lettera: «Caro signor, alla dipendenza del sig. Thiers, ho l'onore di dirle che il mio Governo ha deciso di non opporsi alla soppressione delle Case religiose a Roma.

«Presidenza della Repubblica
Versailles 17 gennaio 1873.

«Monsignore, Ho messo sotto gli occhi del signor Presidente della Repubblica la lettera, colla quale vi piace intrattenere della conservazione degli Stabilimenti religiosi riconosciuti necessari al Governo della Chiesa.

«Per ordine del signor Presidente ho trasmesso la vostra lettera al signor ministro degli affari esteri, cui specialmente riguardano queste questioni; ma voi potete essere sicuro che il Governo francese, il quale divide la vostra giusta sollecitudine, nulla trascurerà per difendere la causa degli Stabilimenti religiosi a Roma.

«Per ciò che riguarda particolarmente il Collegio romano che fa onore alla scienza italiana, il Governo non cesserà di far valere le ragioni che possono farne sperare la conservazione. Voi non ignorate che il Governo italiano stesso incontra, nell'opinione delle Camere, delle difficoltà, delle quali non può sempre trionfare; in quanto al Governo della Repubblica, esso ve lo giura, credetelo, con una cura costante, ai grandi interessi morali e religiosi del paese. Ma comanderete altresì, Monsignore, la riserva nella quale esso è obbligato di trincerarsi sopra un argomento così delicato e così grave.

«Aggradite, Monsignore, l'assicurazione del mio profondo rispetto.

«B. SAINT-HILAIRE.

Abbiamo pubblicato martedì due lunghi telegrammi di Berlino, nei quali si rendeva conto della discussione sulla proposta Lasker per una inchiesta sugli abusi verificatisi nella concessione

delle ferrovie. A completare la storia, crediamo opportuno di riferire qui l'esposizione dei fatti, quale è data dalla *Neue freie Presse*:

L'opinione pubblica è molto agitata da alcune settimane a questa parte, e precisamente dopo le rivelazioni fatte da Lasker in seno alla Camera dei deputati. Già nella seduta del 19 dicembre dell'anno scorso, Lasker provocò direttamente il ministro del commercio, conte Tizzenplitz, facendogli osservare che gli interessi pubblici vengono altamente danneggiati dai raggi dei cavalieri che stanno attorno al trono e dall'avidità degli impiegati di Stato d'alto rango; e il ministro rispose ch'era d'uopo indicargli i fatti positivi e i nomi delle persone colpevoli.

Lasker mise in pratica il suggerimento del ministro nella seduta del 14 gennaio quando si diede principio alla discussione del prestito di 120 milioni per ferrovie, dichiarando con un discorso fulminante, che dev'essere principale cura di non affidare in avvenire i grandi mezzi di comunicazione qual monopolio nelle mani di singoli individui e rinfacciando al ministro del commercio ch'esso è responsabile dei risultati che si otterranno dal generalmente malvisto Strosberg, chiamato il Re delle ferrovie, al quale la Banca rifiutò di scontare le sue cambiali perchè non tenute in credito. Ma v'è di più! Lasker raccontò che il regio consigliere intimo di Prussia ed attuale primo relatore nel Ministero di Stato, Germano Wagner, ottenne dal Governo niente meno che tre concessioni di ferrovie, di cui ne vendette una per una somma rilevante e che anche i Principi Paltus e Biron di Carlsruhe hanno commerciato in concessioni. E ben concepibile quanto rumore abbiano prodotto queste rivelazioni, specialmente quelle riferibili a Wagner, che per lungo tempo, fu il gonfaloniere del partito della *Gazzetta della Croce*, e che ora, oltre di occupare un posto importante alla testa del Governo, è anche relatore del Governo.

Quantunque molti deputati rompesero una lancia, chi a favore e chi contro il sistema delle ferrovie, ed altri a vantaggio d'interessi locali e provinciali, pure non fu possibile di distrarre l'attenzione dal fatto principale, che in Prussia v'è anche molto marcio.

La difesa del Governo, al quale si rimproverò la mancanza di sani principi, fu assai zoppicante. Il 7 febbraio si rinnovò la discussione, ma qual non fu la meraviglia di vedere posto in campo a favore del famigerato Wagner e delle sue sospette negoziazioni, lo stesso Ministero, avvenne a capo il suo maresciallo, Roon; di veder tacere il Lasker di calunniatore e d'individuo che, nella sua qualità di procuratore d'un Istituto bancario, vuol ora vendicarsi per le fallite speranze d'un vistoso guadagno? Il conte Roon dovette però accorgersi, ancora durante la seduta, che le insinuazioni a danno di Lasker erano niente affatto giustificate, e fu costretto di farne pubblicamente la dichiarazione.

Lasker però convalidò il suo asserito nel più splendido modo: appoggiato da deposizioni di testimoni pronti a giurare, e dagli ufficiali della Pretura urbana di Berlino, fornì egli in un lungo discorso le prove convincenti della colpa dei nobili e degli alti dignitari.

Voler dipingere il raggio e l'inganno che risulta dall'esposizione di Lasker e la corruzione in generale, è impossibile. Codesti principi stanno ora sotto l'incubo della compassione universale, ma le prove documentate che Wagner creò una Società di azionisti, ch'esso costituì in unione a' suoi soci il Consiglio di amministrazione e la Direzione, riservando per sé alcuni vantaggi pecuniari; ch'egli seppe trarre in errore il ministro del commercio, e ottenere da lui, in opposizione alla legge, la sanzione dello Statuto di quella Società, e che seppe infine raggirarla tanto bene, da farsi inserire qual negoziante nei registri nella Camera di commercio, sono tutte cose che bisogna leggerle in dettaglio per prestarvi fede.

Da Corfù mandano all'Osservatore Triestino raggiunti sull'arresto operato colla Polizia italiana, raggiunti che qui riassumiamo:

Trovavasi a Corfù un certo Lorenzo Caratocciolo ex brigadiere italiano, il quale, a quanto diversi, uccise in Italia un suo superiore col quale venne in contesa, e fu per questo condannato in contumacia a vent'anni di carcere.

Il Caratocciolo fu invitato per lettera da un sedicente suo amico, di recarsi a bordo del piroscafo della Società italiana Peirano e Danovaro, nominato *Principe Oddone*, comandato dal capitano P. Bastieri, che aveva gettato l'ancora nel nostro porto, proveniente da Brindisi. Il Caratocciolo, non potendo a non volendo recarsi a bordo, incaricò un suo amico, pregandolo di conferire con quello che aveva invitato e che diceva di avere interessantissime comunicazioni da fargli. Difatti, recatosi l'amico a bordo e chiesto di colui che invitò il Caratocciolo, n'ebbe in risposta dal cameriere del piroscafo, che quel signore era a tavola e che non poteva ascendere sulla coperta a causa d'una indisposizione; gli fu consegnata una lettera per Caratocciolo con cui questi sollecitava di nuovo a recarsi infallibilmente a bordo, che aveva molte cose interessanti da apprendere. Il Caratocciolo lasciòsi persuadere da questa seconda lettera, e si recò a bordo in compagnia d'un suo compatriota. Non appena però mise il piede sul piroscafo fu ricevuto da tre gendarmi italiani, i quali, col revolver alla mano, intimavano di arrendersi, e così lo legarono e lo fecero prigioniero.

Il compagno del Caratocciolo, non appena fece ritorno in terra, denunziò tutto l'accaduto al direttore di Polizia, il quale, in unione del procuratore del Re sollecitò di recarsi a bordo del summenzionato piroscafo a chiedere la liberazione di Caratocciolo. Il capitano però rispose che solo il Consolato d'Italia poteva render conto di un fatto, di cui esso era il semplice esecutore. Dopo una tale risposta, il procuratore

del Re recossi presso il console d'Italia, da cui ebbe ad udire molte belle parole diplomatiche, ma neppure una evasiva. Il procuratore del Re ritornò allora a bordo, chiedendo di nuovo la consegna dell'arrestato, ma il capitano rispose arditamente che non riconosceva altra Autorità che la propria consolare. Essendosi in tal guisa resi vani tutti i mezzi legali, il Prefetto di Corfù trovossi indotto di rivolgersi in iscritto al console italiano, chiedendo con quei termini e energie voluti dalla circostanza, la liberazione di Caratocciolo arrestato, in aperta opposizione dei più elementari principi del diritto internazionale.

Il console però, il quale, a quanto sembra, attendeva istruzioni, serbò silenzio tutta quella giornata, di maniera che il Prefetto fu costretto di ripetere la sua domanda, chiedendo il possibile più sollecito riscontro. Finalmente, il console rispose ch'esso non si credeva in dovere di ordinare la consegna d'un malfattore, arrestato da gendarmi dipendenti dalle Regie Autorità di Brindisi. In questo frattempo il Prefetto chiese istruzioni dal suo Governo, e gli venne ingiunto di chiedere l'arresto, ed in caso di rifiuto, di protestare. Si è così che fu ordinato al capitano del porto ed al direttore di Polizia di recarsi a bordo, accompagnati da guardie disarmate, e chiedere in nome della legge e del Re l'immediata liberazione dell'arrestato. Il capitano però, con maniera anche poco urbana, rifiutò decisamente ed ordinò ai marinai di stendere sui presunti oltrevasi l'arrestato, la bandiera italiana, dicendo che ancor un passo se si facesse si calpeste il vessillo del suo Re. In tale stato di cose, ed a scampo di maggiori inconvenienti, non restava altro che protestare, ciò che venne energicamente fatto.

Dopo ciò, il piroscafo, senza neppure mutarsi delle chieste licenze portuali, fece vela per Brindisi.

Il *Times* imprende a rispondere a quei giornali di tutta Europa, e specialmente tedeschi, che vanno continuamente parlando dell'abbassamento dell'Inghilterra, della sua impotenza e della sua ripugnanza ad impegnarsi in una guerra, quando anche ne avesse un giusto motivo. Ecco un brano dell'articolo qui accennato:

I Governi continentali sono certo bene informati delle risorse del nostro paese e del carattere reale della sua politica. Ammettiamo che essi conoscano il nostro lato debole. Essi vedono l'elemento popolare del nostro Governo; essi non sono ignari delle correnti e sottocorrenti della pubblica opinione e del loro effetto che rende le decisioni del Governo meno pronte che in tempi passati; essi conoscono che vi è in Inghilterra una Scuola inducente, che portò le sue teorie pacifiche sino al confine della stravaganza; essi conoscono che questo paese è fortemente avversato alla guerra, e che soltanto delle circostanze straordinarie potrebbero indurci a prendere parte ad una guerra europea. Quindi essi non fanno che un apprezzamento giustissimo, se sono convinti che la maggior parte delle questioni continentali saranno regolate senza il nostro intervento. Le dispute territoriali dell'Europa centrale ci riguardano poco più di quello che riguardano gli Stati Uniti, e noi siamo pienamente risolti a non immischiarcene. Il principe di Bismarck sa che noi siamo disposti ad ammettere che molte cose possono essere fatte sul Continente, come già furono fatte, senza consultarci. Ma né egli, né nessun uomo di Stato d'Europa, degno di questo nome, può concludere da ciò che si possa impunemente offendere la nazione inglese ed i suoi interessi.

Né mancherebbero alla Gran Bretagna i mezzi di sostenere una gran guerra. «Quanto alle forze del nostro paese per sostenere una guerra (così aggiunge il giornale della *City*) potremmo difficilmente discutere quest'argomento senza darci un'apparenza di vanteria. Basti il dire che le nostre risorse nazionali sono cresciute così smisuratamente negli ultimi diciassette anni (cioè dopo la guerra di Crimea), che la potenza dell'Inghilterra è assai più formidabile che non lo sia stata in alcun periodo della sua storia, sia come alleata, sia come nemica di qualunque Stato europeo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 febbraio.

(B) — Non pensate che la notizia dell'abdicazione di Re Amedeo abbia sgomentato alcuno. Ha sorpreso qualcheuno, perchè le ultime informazioni che s'erano avute di Spagna non lasciavano supporre così vicino il fatto che ci venne annunziato dal telegrafo; ma nulla più di questo.

La cosa, come potete credere, si riguarda sotto due aspetti: sotto quello personale del giovane Monarca e sotto l'aspetto politico.

Riguardo al Principe, non si vede ragione di concepire il minimo dolore. Egli ha compiuto tutto quello che più di quello che il debito suo e la sua dignità gli imponevano. Fu magnanimo quando si rassegnò ad accettare la corona che gli spagnuoli gli hanno replicatamente offerta; fu ammirevole per costanza, ed eroico per coraggio nelle prove che diede onde tentare di cicatrizzare le piaghe incenerate che appaiono alla Spagna. Non piegò; non vacillò; volle che lo sperimento giungesse al fondo. La nobile volontà del bene, il più meraviglioso spirito di abnegazione, la stessa maestà degli splendidi esempi non gli bastarono. Può essere un dispiacere per lui e per l'augusta famiglia sua. Certo è un enorme danno ed un più gran disdoro per la Spagna. Quanto a noi, vediamo ripartire un Principe amatissimo, vediamo cessare una aspettativa affannosa, vediamo reintegrarsi quella diastasia, attorno alla quale si stringono, come attorno a segnaposto di lealtà e di concordia, gli affetti di tutta la nazione. Per ciò che riguarda

la persona del Principe, noi non abbiamo che ragioni di conforto e di orgoglio.

Politicamente non può gradirci né lo spettacolo di un popolo che si disanguina in guerre civili, né il vedere la somma delle cose di un paese che fu già tanto grande, come la Spagna, cadere in mano di partiti tutti egualmente deboli, partiti che si odiano e si disprezzano a vicenda e che hanno per voto perpetuo di combattersi con accanimento e ad oltranza.

Due soluzioni, tutte due complesse e temporanee, si addimostrano possibili ora in Spagna. Una Repubblica effimera, una Repubblica mista di alfonsismo, di carlismo, di monepenserismo, Repubblica da far riscontro in qualche parte alla Repubblica episcopale di Francia; o una restaurazione, una delle tante diverse restaurazioni che sono possibili in Spagna, ciascuna delle quali, appena spuntata, si troverà di fronte tanti emuli e tanti nemici, da non poter mai contare sulla vita di due giorni. Più probabilmente, la Spagna avrà l'onta ed il danno di tutte e due queste ipotesi, per trovarsi poi sempre daccapo alla stessa condizione di una compiuta paralisi politica e dell'assoluta mancanza di ogni considerazione nel concetto internazionale.

I clericali, come si capisce, faranno ostentazione grandissima per quest'altro incidente. Ma qui si è disposti a non dar loro alcuna retta, vuoi perchè nessuno prende abbaglio sulla potenza e sulla influenza spagnuola; vuoi perchè il nuovo fatto darà forse da riflettere a Versailles come avrebbe potuto essere miglior partito per la Francia l'usare con un po' più di energia verso la frontiera meridionale; vuoi, finalmente, perchè in questo momento la forma costitutiva che si daranno a Madrid, sarà la repubblicana, e da essa non si vede cosa noi possiamo temere.

A ben riflettere, i timori hanno qui la stessa ragione di venire differiti quanto le allegrezze. Si vedranno degli uni, delle altre, ma saranno effetti o di debolezza, o di maiefile, o di troppa fede. Il giudizio della gente seria è questo.

L'on. Rattazzi, per quel che si dice, è stato disgustatissimo dell'uscita che l'on. Laporta fece nella seduta d'ieri, a proposito della solennità funeraria ch'ebbe luogo a Firenze in onore di Napoleone III, sollevando il brutto che sapete. Pare all'on. Rattazzi che non potesse esser bello né profittevole per un partito il provocare una discussione partigiana sopra una tomba. Pare a lui che l'on. Laporta, non potendo ignorare che la sua interpellanza gli avrebbe fatto dispiacere, avrebbe dovuto astenersene per rispetto al capitano del partito e per senso di disciplina.

Pare all'on. Rattazzi che non possa approdare ad alcun buon risultato il voler sostenere ad ogni costo, come si sforzano di sostenere gli oppositori estremi, che onorando la memoria del compianto Imperatore, si miri a fare sfregio alla nazione francese. Questo pare all'on. Rattazzi e pare a molti; ma influir il leader della sinistra conviene bene che si rassegni a navigare in compagnia di chi egli si è imbarcato. Tal si semina e tal si raccoglie, e l'on. Rattazzi, che si è incaricato a seminare da sinistra, è da dubitare se giungerà mai a raccogliere dalla sua abnegazione qualche frutto di specie diversa da questa.

La discussione della mozione Pescatore non è potuta oggi finire alla Camera. Però il Dinna per dimostrare che il disagio della riduzione degli sconti, che tanto si lamenta, si collega massimamente alla insufficienza delle leggi che presidono attualmente alla circolazione cartacea, e per proporre un ordine del giorno, diretto ad invitare il Governo a presentare un progetto di legge per regolare la circolazione medesima. Iudi parlarono gli onor. Majorana-Catalabiano, Servadio e Billia Antonio, tutti in odio al ministro di finanze ed al Gabinetto, come potete immaginare. Per sentenziare delle disposizioni di questi oratori nella importante discussione di cui si tratta, basti questo particolare, che l'on. Billia, nel suo ragionamento, trovò modo di parlare anche dell'abdicazione del Re Amedeo. Infatti, fra gli sconti della Banca e l'abdicazione del Re Amedeo, il rapporto non saprebbe essere più perspicuo!

È stato distribuito ai deputati la Relazione supplementare dell'on. Corte, colle modificazioni novellamente da essa introdotte nel progetto relativo all'ordinamento dell'esercito. Queste modificazioni sono di lieve momento. Una stabilisce che in ogni corpo od arma dell'esercito permanente, il numero dei tenenti sarà doppio di quello dei sottotenenti. Un'altra, che dopo il 1.º gennaio 1874 non potranno avere effetto modificazioni ai quadri organici allora esistenti, se prima non sieno sanciti dalla legge sul bilancio di prima previsione.

Si smettesse la notizia data da un nostro giornale, che il Governo austro-ungarico abbia accettato l'arbitrato nella vertenza del Laurion. Il Governo ellenico non ha ancora emessa la sua risoluzione.

L'incaricato d'affari austro-ungarico presso la Santa Sede ha consentito a permettere che il Municipio si serva di alcune sale del Palazzo Venezia per occasione di solennità carnevalesca. *Les petits cadeaux maintiennent les bonnes relations!*

ATTI UFFICIALI.

N. 1244. (Serie II) non 1. Gazz. uff. 10 febbraio. La Camera di commercio ed arti di Foggia è autorizzata ad imporre una tassa sulle polizze di carico delle merci importate o esportate per via di mare e di terra, secondo una classificazione stabilita in apposita Tabella. R. D. 8 gennaio 1873.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di dicembre:
Foria Pietro, di Lamon, morto a Esperges.
Maraschini Bortolo, di Posina, id. a Viesse.
Milani Andrea, di Castelfranco, id. a Pieve.
Panzo Vincenzo, di Chioggia, id. a Waverford.

Pederina Lodovico, di Servo Belluno, id. a Pest.
Segato Angelo, di Padova, id. a Frederichsberg.
Scotto Vincenzo, di Cardo, id. a Swansen.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 6:
La Direzione generale delle gabelle ha compiuto il raggiungimento del commercio speciale d'importazione e d'esportazione nell'anno scorso in confronto del 1871.

Il valore delle merci nel 1872 è stato calcolato sulla base della nuova tabella dei valori preparata dal Consiglio dell'industria e del commercio, i quali risultano assai diversi da quelli su cui fu calcolato il valore delle merci per l'anno 1871. E quindi la differenza fra il valore delle merci da un risultato assai diverso dal valore della differenza delle quantità di merci importate ed esportate nel 1872 in confronto del 1871.

Nel quadro si diede piuttosto il valore della differenza delle quantità delle merci, che la differenza dei valori totali delle merci, ottenendo così dei dati più comparabili con quelli delle statistiche precedenti.

Le importazioni del 1872 furono di Lire 1,486 milioni e mezzo contro 963 milioni e mezzo nel 1871.

Le esportazioni furono di 1167 milioni contro 1085 milioni e mezzo nel 1871.

Però, tenendo conto della quantità differente delle merci importate ed esportate nei due anni scorsi, in ragione dei loro valori rispettivi, si ha nelle importazioni del 1872 un aumento di 123 milioni, e nelle esportazioni una diminuzione di 116 milioni.

Donde una differenza a svantaggio del 1872 di 238 milioni.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data di Firenze 11:

Fino da ieri ha preso piede uno sciopero fra i fornai, motivato da un articolo della Società dei lavoratori di notte, che essi non vogliono accettare. Lo sciopero ha preso oggi più larghe proporzioni. I militari del Corpo d'amministrazione, stanotte, hanno dovuto lavorare in sette o otto dei fornai più principali. Si sa che vari proprietari di fornai hanno chiesto lavoratori dai luoghi circoscriviti.

Leggesi nel Pungolo di Milano dell'11:

La missione giapponese fu ieri invitata a pranzo dal nostro Sindaco. Erano invitati alcuni membri della Giunta, il vice presidente della Camera di commercio, avv. Carlo Cantoni, il conte Balzarin Litta, primo segretario della Legazione italiana a Geddo, e alcuni altri gentiluomini.

Il capo della missione, sig. Scibassawa fece in giapponese una brindisi al Re, al Sindaco e alla sua famiglia, di cui le gentili signore rallegravano la mensa.

Il sig. Meazza, il solo a capire quel brindisi, lo tradusse in italiano, e il Sindaco vi rispose facendo un brindisi, non in giapponese, al Mikado.

GERMANIA

Il Monitore ufficiale dell'Impero tedesco contiene una nota, nella quale il Governo tedesco dichiara di nuovo che, la Prussia avendo soppresso i passaporti che essa non esigeva che per misura di rappresentanza, la Cancelleria sopprime tutte le disposizioni prese a tale riguardo il 1.º novembre. Gli abitanti dei due paesi potranno entrare liberamente in Germania o in Francia, uscirne quando a loro piacerà, e viaggiare senza timore d'essere inquietati. Non si esigerà da loro che le carte necessarie per la constatazione della loro identità.

FRANCIA

Si ha in data di Parigi:

Gli arresti degli internazionalisti ebbero ieri una recrudescenza sensibile. Due o tre strade furono occupate agli sbocchi dalla polizia onde impedire la fuga delle persone designate. In tutto sarebbero da trenta a quaranta; ma gli arresti continuano. E un affare che può divenire grave, perchè gli ufficiali fedeli all'Internazionale si contano, non a decine, ma a migliaia nella Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 febbraio.

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di venerdì 14 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane precise, saranno posti all'ordine del giorno i seguenti oggetti:

In seduta pubblica.

1.º Proposta di modificazione della tariffa daziaria, circa il trattamento della birra importata dall'estero e fabbricata nell'ambito daziario, e ciò in relazione alla deliberazione consigliare 19 luglio 1872.

2.º Relazione della Commissione eletta dal Consiglio comunale nella seduta del 10 maggio prossimo passato, ed incaricata degli studi per provvedimenti da adottarsi per rendere migliore la condizione materiale dell'Orfatroio delle Terese; e conseguenti proposte e deliberazioni.

3.º Approvazione del preventivo 1873 del civico Monte di Pietà.

4.º Proposta d'inserzione nella rettificata del bilancio comunale 1873 della somma di L. 5000 in aumento al fondo preventivo nel 1872 per le spese dell'ottavo Congresso pedagogico.

In seduta segreta.

5.º Proposta di pensione graziale a favore del già suggeritore del civico Monte di Pietà, Fontanini Giuseppe.

6.º Proposta di pensione normale a favore di Schiavon Natalina, vedova del già assistente di Casa del civico Monte di Pietà, Giordani Giuseppe.

Comitato adriaco-alpino. — Ieri l'altro fra il commendatore Breda per la Società veneta di costruzioni e il commendatore Volpi quale rappresentante del Comitato per le ferrovie adriaco-alpine, fu stabilita l'unione del Comitato colla Società, salvo ratifica per parte dei rispettivi membri.

Ieri il Consiglio d'amministrazione della Società veneta, sedente in Padova, a voti unanimi approvò l'operato del commendatore Breda, e non si dubita che questo felice accordo verrà accettato pure dai membri del Comitato. Questa unione darà certamente pronti ed estesi risultati, e la rete veneta potrà correre alla sua effettuazione senza inciampi di sterili gare e rivalità, tanto più che, da quanto viene assicurato, la Banca di costruzione lombarda prende essa pure parte a questa combinazione.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto dal Sindaco di Venezia, quale presidente del Comitato di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni, L. 1846-91, che quante alle altre L. 14.600 versate nel dicembre scorso, formano l'ingente somma di lire 16,446.91, che il benemerito Comitato cittadino raccolte dalla privata carità.

Notizie marittime. — Il vapore Panormos, capitano Vecchini, della Compagnia Trinacria, proveniente dagli scali del Levante, partì da Brindisi il 12 corr., e sarà qui venerdì 14 corr. mattina, per ripartire in giornata per il Pireo. Detto vapore porta, oltre a 1160 colli tra sbarcati dal Selinunte, altri 1479 colli.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 16 gennaio p. p., il dottor Carlo Salvadori lesse una sua Memoria intitolata all'adulterio ed alla sua pena.

Il lettore esordì, encomiando l'intenzione di coloro, che si mossero per difendere la donna contro la brutalità del consiglio di A. Dumas, figlio. Ma si accinse poi a provare, che in essi manca o la cognizione della società in cui viviamo, o la dignità degli argomenti, od il principio fondamentale che deve presiedere alle questioni sociali: che la giustizia ond'è retto il mondo degli uomini, non è assoluta, egli dice, ma relativa.

Conviene, che la precipua causa del male sta nell'imperfetta educazione, ma se ogni delitto si dovesse scusare colla falsa educazione, renderebbesi inutile il Codice penale. Egli trova che la prima causa degli adulterii è l'ignoranza, in cui versano i più, sulla santità e sulla natura del matrimonio, che li conduce ad unioni precoci ed infelici, per la soverchia fretta dei genitori ad accasare le loro figlie, e la pretesa che la donna sia perfetta, ne abbia d'uopo di guida e di consigli.

Infine mette in rilievo la differenza che vi ha, quanto alle conseguenze, tra l'infedeltà del marito e quella della moglie, giusta la società, che riguarda la responsabilità della donna siccome base della società coniugale, e fa vedere la diversa gravità che può avere il delitto di seduzione, secondo che si riferisce a coniugati o non coniugati. Esaminata tutte le sanzioni penali, le trova insufficienti, e solo rimedio gli parrebbe una buona legge sul divorzio, siccome mezzo preventivo, per guarire la società da tal genere di delitti.

In fine, da lettura di una appendice, in cui descrive le varie impressioni prodotte in lui dalla lettura, fatta dopo avere scritto la sua Memoria, degli scritti di Dumas, Girardin e D'Ideville. Egli colloca il primo tra i positivisti, il secondo tra i poeti idealisti, il terzo tra gli arcadi; dimostra che tutti ebbero a sentire l'influenza della medesima penna di Balzac, nel suo libro della Fisiologia del matrimonio. E conclude esprimendo il suo giudizio intorno a Dumas figlio, nel quale egli vede un eletto scrittore, un profondo filosofo ed un poeta servidiano nella sua professione di fede, che, tolta la parte mitica, dice essere pure la sua.

Terminata la lettura, il presidente dichiara che, trattandosi, più che altro, di critica di lavori altrui, non trova di far luogo a discussione, ma tuttavia accorda la parola all'avvocato Giurati, che gliela domanda e la prende, per appoggiare in parte quanto espose il lettore, e con un ordine del giorno, a cui quest'ultimo si assunse, propone, che l'Ateneo si preoccupi della questione giuridica intorno al divorzio ed alla cancellazione del delitto d'adulterio dal Codice penale, il quale ordine del giorno viene rimesso, per la sua trattazione, ad altra seduta.

Poesie. — Il nostro gentile poeta, avv. Antonio Angeloni Barbanti, ci ha inviato un sonetto da esso composto in occasione dell'abdicazione di Re Amedeo. Egli ci scrive di leggero in penitenza dell'errore corso nella Gazzetta di ieri sul conto di lui, nel cenno che abbiamo fatto di altre sue belle poesie; ma invece, essendo questo un bel sonetto inedito, lo pubblicheremo volentieri, se non ci fossimo imposto l'obbligo di non inserire poesie nel nostro giornale.

Zolfanelli. — Abbiamo porre in guardia i nostri concittadini riguardo alle ultime spedizioni di zolfanelli, fatte dalla Ditta Boschiero, nelle quali, alcuni dei zolfanelli colorati, e più particolarmente i gialli, nell'accendersi, scagliano lungi da sé una pallottola infiammata, che può essere causa di non lievi scottature ed abbruciamenti.

E giacché tocchiamo questo argomento, non possiamo astenerci dal ricordare con lode ai nostri concittadini la fabbrica di fiammiferi in cera ed in legno della Ditta Levi, che va sempre più perfezionando la propria industria, e da lavoro ad un cospicuo numero di operai veneziani. Se ancora gli involucri non raggiungono la perfezione, i fiammiferi stessi sono però eccellenti, e per di più assai a buon prezzo, specialmente per chi ne compera a dozzina. Ci sembra dunque che, per più riguardi, meriti d'essere incoraggiata.

Pubblica sicurezza. — Nel resoconto della seduta 4 febbraio corr. della nostra Camera di commercio, leggiamo, che in seguito all'arresto operato in flagrante furto di parecchi chilogrammi di frumento in danno della ditta Fischer Reichsteiner, la Camera ha segnalato al Ministero la gratitudine del ceto commerciale per l'intelligenza, operosità e sollecitudine dimostrata dal sig. Gustavo cav. Caldera, in vari incontri, a tutela del commercio medesimo.

Bullettino della Questura del 13. — Quel Baroni Antonio di Giovanni Maria, d'anni 36, calcolajo di Venezia, che l'altra sera si oppose alle Guardie municipali in Piazza San Marco perchè non venisse tradotto all'Ufficio di P. S. un giovane, fu portato ieri per citazione direttissima dinanzi al Tribunale correzionale, il quale lo condannò a due mesi di carcere, cogli accessori di legge.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie condussero alla sua abitazione il cav. G., colpito da male sulla pubblica via; e sequestrarono le gondole NN. 216 e 91, perchè mancanti, la prima della tariffa, la seconda, del fanale acceso.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 13 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 6. — Femmine 2. — Deceasedi morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 9

Matrimoni. 1. Felich Vincenzo, commesso all'ufficio delle ipoteche, vedovo, con Padovan Andrianna, civile, nubile.

2. Scarpa detto Pontelli Giuseppe, pezzaiolo, celibe, con Cimirosti Lucia, domestica, civile, di anni 62, coniug. — 3. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 4. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 5. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 6. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 7. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 8. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 9. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 10. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 11. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 12. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 13. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 14. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 15. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 16. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 17. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 18. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 19. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 20. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 21. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 22. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 23. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 24. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 25. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 26. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 27. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 28. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 29. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 30. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 31. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 32. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 33. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 34. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 35. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 36. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 37. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 38. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 39. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 40. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 41. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 42. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 43. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 44. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 45. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 46. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 47. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 48. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 49. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 50. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 51. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 52. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 53. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 54. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 55. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 56. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 57. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 58. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 59. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 60. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 61. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 62. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 63. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 64. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 65. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 66. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 67. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 68. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 69. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 70. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 71. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 72. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 73. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 74. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 75. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 76. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 77. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 78. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 79. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 80. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 81. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 82. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 83. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 84. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 85. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 86. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 87. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 88. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 89. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 90. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 91. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 92. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 93. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 94. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 95. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 96. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 97. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 98. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 99. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 100. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 101. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 102. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 103. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 104. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 105. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 106. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 107. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 108. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 109. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 110. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 111. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 112. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 113. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 114. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 115. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 116. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 117. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 118. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 119. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 120. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 121. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 122. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 123. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 124. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 125. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 126. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 127. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 128. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 129. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 130. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 131. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 132. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 133. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 134. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 135. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 136. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 137. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 138. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 139. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 140. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 141. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 142. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 143. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 144. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 145. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 146. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 147. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 148. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 149. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 150. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 151. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 152. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 153. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 154. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 155. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 156. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 157. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 158. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 159. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 160. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 161. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 162. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 163. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 164. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 165. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 166. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 167. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 168. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 169. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 170. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 171. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 172. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 173. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 174. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 175. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 176. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 177. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 178. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 179. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 180. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 181. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 182. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 183. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 184. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 185. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 186. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 187. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 188. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 189. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 190. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 191. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 192. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 193. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 194. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 195. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 196. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 197. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 198. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 199. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 200. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 201. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 202. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 203. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 204. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 205. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 206. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 207. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 208. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 209. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 210. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 211. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 212. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 213. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 214. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 215. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 216. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 217. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 218. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 219. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 220. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 221. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 222. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 223. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 224. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 225. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 226. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 227. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 228. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 229. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 230. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 231. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 232. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 233. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 234. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 235. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 236. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 237. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 238. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 239. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 240. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 241. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 242. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 243. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 244. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 245. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 246. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 247. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 248. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 249. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 250. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 251. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 252. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 253. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 254. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 255. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 256. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 257. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 258. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 259. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 260. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 261. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 262. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 263. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 264. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 265. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 266. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 267. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 268. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 269. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 270. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 271. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 272. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 273. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 274. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 275. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 276. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 277. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 278. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 279. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 280. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 281. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 282. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 283. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 284. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 285. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 286. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 287. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 288. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 289. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 290. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 291. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 292. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 293. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 294. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 295. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 296. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 297. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 298. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 299. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 300. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 301. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 302. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 303. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 304. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 305. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 306. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 307. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 308. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 309. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 310. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 311. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 312. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 313. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 314. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 315. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 316. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 317. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 318. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 319. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 320. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 321. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 322. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 323. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 324. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 325. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 326. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 327. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 328. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 329. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 330. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 331. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 332. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 333. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 334. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 335. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 336. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 337. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 338. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 339. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 340. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 341. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 342. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 343. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 344. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 345. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 346. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 347. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 348. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 349. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 350. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 351. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 352. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 353. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 354. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 355. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 356. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 357. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 358. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 359. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 360. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 361. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 362. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 363. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 364. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 365. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 366. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 367. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 368. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 369. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug. — 370. Cirvan Succo Teresa, di anni 62, coniug

Voi troverete pure molto lavoro da compiere per parecchi soggetti importanti che, per la maggior parte, già eccitavano la vostra attenzione sotto altre forme ed in epoche diverse. Fra questi ultimi soggetti, vi si domanderà tosto di occuparvi della formazione d'una Camera suprema giudiziaria e per regolarizzare le ferrovie ed i canali; infine, altri bill per modificare la legge.

Vi si proporrà pure un progetto per facilitare il trasporto della proprietà territoriale e per ammettere il nostro sistema d'imposta locale, per ammettere certe clausole della legge 1870 sull'educazione, e per regolarizzare le ferrovie ed i canali; infine, altri bill per modificare la legge.

Con fervore raccomandando le vostre deliberazioni alla protezione del Dio onnipotente.

È noto che il Governo inglese inviò una missione nell'Africa orientale, allo scopo di porre argine al traffico degli schiavi in quella regione. Quella missione, il cui capo è sir Bartle Frère, s'imbarcò su due bastimenti, di cui uno, non però quello su cui si trova il signor Frère, già arrivato a Zanzibar. Uno degli inviati inglesi, che sbarcarono in quella città, scrive fra altre cose:

« Ci recammo sul mercato degli schiavi ove ne troviamo circa 100 esposti per la vendita. Essi erano tranquilli e sembravano sentirsi piuttosto lusingati che offesi, allorché si domandava il loro prezzo. Le donne si trovavano divise in gruppi, una parte di esse imbellettate e vestite di abiti multicolori. Il maggior prezzo di una schiava è di 20 sterline... Ogni giorno vien sacrificato un giovane toro e di derivis ed altri sacerdoti vanno processionalmente per la città, recando dei vasetti del Corano, oppure delle preghiere, implorando da Dio che distolga dal paese ogni male... Fummo presentati al Sultano. Egli è molto avverso a sir Bartle Frère ed ai suoi progetti. Per uno spazio di trecento passi, le sue truppe, composte di arabi e negri, formavano ala. Nelle vicinanze del palazzo, nelle sale e negli altri si trovavano sotto le armi dei soldati persiani, che sono le migliori truppe che egli abbia. In una delle sale, in quella chiamata del trono, trovammo il Sultano, col suo Visir, coi suoi fratelli, nipoti ed ufficiali. Seyd Burghash, Sultano di Zanzibar, è uomo di media statura, con occhi e barba nera e viso di color olivastro. Il dott. Kirk (uno degli inviati inglesi) si avanzò sino a Seyd Burghash, e questi gli porse la mano. Noi eravamo rimasti all'ingresso della sala. Il Sultano ci venne incontro sino alla porta, ci pregò di entrare, e poi andò a sedere nel mezzo della sala; alla sua destra presero posto il suo Visir, uno scaltro arabo, il suo ministro della guerra, che è persiano, entrambi in pomposi abiti barbareschi. »

Narra in seguito la citata lettera che il Sultano disse il dialogo sulla cattura di una nave carica di schiavi, che portava la bandiera di Zanzibar, fatta dal Tritone (così si chiama il bastimento che aveva portato una parte della missione). Sembra quasi che il Sultano cercasse querela agli inglesi. Ma riesci al signor Kirk di troncare a tempo i discorsi su quel pericoloso argomento. Le seguenti parole con cui finisce la lettera sono di cattivo auspicio per l'esito della missione del signor Bartle Frère. — « Il Principe e la popolazione ci odiano cordialmente; noi veniamo qui considerati come una specie di pirati; e se ne avessero la forza, ci tratterebbero certamente come tali. A costoro fa gran meraviglia che un popolo così ricco come l'inglese, si dia fastidio degli schiavi sulle coste dell'Africa orientale, invece di contentarsi di badare alle cose del proprio paese. »

ATTI UFFICIALI.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

Per R. Decreto dell'8 dicembre 1872: Santarelli Luigi, applicato nel Ministero delle finanze, nominato vice-segretario di prima classe nell'Intendenza di Venezia.

Per Decreto Reale del 2 gennaio 1873: Troili Pio, primo segretario di seconda classe nell'Inten. di Belluno, trasferito in quella di Pavia.

Toninelli Luigi, id. in aspettativa, richiamato in servizio nell'Intendenza di Belluno.

Per Decreto Reale del 19 gennaio 1873: Volpi dott. Giuseppe, segretario di seconda classe nell'Intendenza di Venezia, dichiarato dimissionario dall'impiego.

ITALIA

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono nella Gazzetta Ufficiale dell'11 a L. 1,602,066 15.

L'Opinione scrive in data di Roma 11: Questa mattina dal notaio Venuti e dall'ingegnere Carlucci è stato preso legale possesso della parte del Convento di S. Lorenzo in Pane e Perna.

Monsignor Falconi era sulla soglia della porta all'arrivo del notaio, e da nome della madre abbadesse ha emesso la solita formale protesta, la quale è stata inserita nel verbale del processo. Nella protesta vi era detto avere incorso nelle censure ecclesiastiche non solo gli autori di quest'atto sacrilego, ma tutti coloro bensì che vi prestano adesione e concorso.

SPAGNA

La Gazzetta d'Italia pubblica le seguenti note statistiche trasmesse da un suo amico, sulla forza dei Carlismi armati in Guascogna, in Navarra ed in Catalogna:

Gerona. Saballs, comandante generale, a cui ordini hanno figurato Haquet, i due Vilas, Barracot, Juin e altri.

Il totale dei Carlismi armati in questa Provincia ascende a 1200.

Barcellona. Garcerau, comandante generale e ai suoi ordini sette cabecilla.

Tarragona. Valles, comandante generale, con quattro cabecilla.

Totale dei Carlismi, 1000.

Lerida. Nasarre, comandante generale, con 3 Cabecilla.

Totale dei Carlismi, 700.

El Mastrazgo. Cucula, comandante generale, con diversi cabecilla.

I Carlismi componevano in questa Provincia un totale di 4000 uomini, ma furono battuti non ha guari, e la maggioranza di essi fece atto di sottomissione alle Autorità.

Navarra. Olio, comandante generale, con varii cabecilla ed una forza di 1000 uomini.

Radica, con 400; Ocasar, con 500; Martines, con 150; Mozo e Zanzarreu, con 2500.

Totale, 2200!

Guipuscoa. Lizarraga, comandante generale, con 800 uomini. Il curato di Orio, Santa Cruz e altri, con 700.

Biscaglia. Diverse piccole bande, comandate dal gesuita Goiriena, famoso per i suoi eccidi e le sue crudeltà d'ogni maniera, e da altri cabecilla. Totale 300 uomini.

Cosicché, non è molti giorni, si avevano in armi 9,900 Carlismi!

NOTIZIE CITTADINE

14 febbraio.

Soccorsi ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

La R. Prefettura ha ricevuto queste nuove offerte:

Ricavato dalla vendita di grano raccolto dalla carità privata nel Comune di Camponogara, Lire 52.

Offerta del Comune di Campolongo Maggiore Lire 60.

Ferrovie venete. — Il convegno fra il Comitato adriaco-alpino e la Banca d'imprese e costruzioni venete, venne ieri sera ratificato anche per parte dei membri che continuano a formare parte di quello.

Tanto il primo, che continua per ciò ad aver vita e ad agire, quanto la seconda, uniscono ora i loro sforzi al conseguimento delle linee venete.

In questa fortunata combinazione è associata al medesimo scopo la Banca di costruzioni di Milano, e si ritiene fin d'ora che pel 15 marzo p. v. sarà presentata la domanda complessiva di quelle linee venete, per la cui concessione non credesi che possano insorgere difficoltà, né da parte del Governo, né da parte del Parlamento.

Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Sappiamo che questa Società ha acquistato dal sig. Delabarte i due vaporetta la Favorita ed il Falco, molto adatti al servizio della navigazione a vapore lagunare e specialmente a quello del Lido; mentre di un nuovo grande battello a vapore, atto tanto alle gite per Chioggia, come a quelle per Lido (già ordinato sul finire dello scorso autunno dal sig. Hasselquist), si sta compiendo la costruzione nella nostra fonderia cittadina dei sigg. Neville e C.

La San Rocco. Inoltre, volendosi avere anche un altro nuovo battello a vapore (capace di circa 300 persone) e molto comodo, celere e di nuovo modello, per maggior concorso nella stagione estiva al Lido, nell'impossibilità di procurarselo in tempo utile per quest'anno, cioè per luglio, dalla Fonderia di S. Rocco, non che da quella pur quasi nostra cittadina di Treviso (per le difficoltà grandissime alla ricerca del materiale, cioè del ferro, causa l'incartamento straordinario di esso, gli scioperi ec. ec.), il Consiglio d'amministrazione ne affidò l'ordinazione al solo Stabilimento fra quelli a noi più vicini, che fosse in grado di assumerla, con impegno di compiere il lavoro e farne la consegna in fine di giugno, cioè allo Stabilimento tecnico triestino (S. Rudolfo).

Tutti poi i battelli a vapore, grandi e piccoli, verranno nel corso della primavera convenientemente riparati e messi in pronto e in assetto completo; date già per ciò dal Consiglio d'amministrazione le opportune disposizioni.

Per tal modo la nuova Società avrà ben presto pronti e disponibili 11 vapori, di cui 6 grandi e di questi 2 affatto nuovi, e 5 minori (per il servizio del Sile, di Cavazzere, dell'Osipio marino ecc., e forse per altre nuove linee di navigazione lagunare); e sarà già nel prossimo estate in grado di corrispondere alle esigenze di un grande pubblico concorso, con trasporti frequenti, comodi e celeri.

Crediamo di sapere che la Società comincerà il suo esercizio generale, per proprio conto, dal 1° marzo p. v., e qualunque non le corra l'obbligo delle due corse giornaliere per Chioggia, se non quando comincerà il regolare servizio di navigazione sussidiato dalla Provincia (cioè da qui a 6 mesi), pure la Società disporrà che le due corse giornaliere si facciano fin d'ora e si continuino con buoni e grandi vapori. Parimenti col 1° marzo p. v. si comincerà un regolare servizio di navigazione a vapore per Lido, da prima con un piccolo battello e partenze ad ogni ora, e poi, a primavera avanzata e verso l'estate, con parecchi e maggiori, e partenze frequenti, secondo il bisogno, la stagione, il concorso, ec.

Quanto al capitale della Società, ci vien riferito da persone molto bene informate, che delle 5000 azioni emesse, non restano più disponibili che ben poche, forse un centinaio, poco più o meno, e che anche questo numero si va di giorno in giorno assottigliando, per le continue domande che ne vengono fatte al Consiglio d'amministrazione.

Corte d'assise. — Abbiamo ommesso di render conto dei tre processi trattati fin qui nella presente sessione trimestrale del nostro Circolo d'Assise, perchè essi non presentavano alcun interesse. Quello che si svolgerà oggi e domani è un processo per furto contro certo Paolo Lugagnani di Portogruaro imputato di aver in più riprese, dal novembre 1871 all'agosto 1872, sottratto l'importo di L. 605 al notaio marchese Fabris di Portogruaro, presso il quale trovavasi come scrivano. Il fatto sarebbe doppiamente qualificato per la persona e per il mezzo. Al banco della difesa sedeva l'avv. barone Cattanei. Il pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto procuratore generale, avv. Salerio. Sono stati citati 23 testimoni, i quali dovevano essere sentiti oggi, essendo riservate le conclusioni di difesa e d'accusa per domani.

Conferenze didattiche. — Attese le feste di carnevale, vengono sospese le conferenze didattiche, che dovrebbero aver luogo domenica 16 e domenica 23 corr.

Il giorno 2 marzo prossimo, nella sala della Società, il prof. Pietro dott. Cassani riprenderà le conferenze, dando la promessa lezione: Un raggio di sole.

Istituto tecnico di Venezia. — Ieri a sera, dianzi ad un affollato uditorio, composto per la maggior parte dagli studenti dell'Istituto, il prof. Leone Bolaffio tenne la prima lezione di stenografia, secondo il sistema di Noe. Il preside avv. Busoni, presentando agli scolari il professore, disse poche ed accorte parole, manifestando anche la sua soddisfazione per il numero concorso, che, speriamo con lui, non vorrà arrestarsi alla prima sera.

Curiosità. — Essendo mancato a vivi il conte Antonio Da Mula, uno dei pochi patrizi che figurano ancora iscritti nel libro d'oro, ci venne curiosità di esaminare la Temi Veneta, e di vedere quali patrizi ancora viventi, nacquero durante la Repubblica, e figurano quindi iscritti in quel libro. Essi sono:

Pisani Vettore, nato il 30 aprile 1789.

Gradenigo Bartolomeo Vincenzo, nato il 2 novembre dello stesso anno.

Barozzi Bernardino Alvise, nato il 18 dicembre, detto anno.

Giustinian Lolita Francesco Marco, nato il 19 marzo 1790.

Cassetti Gio. Francesco (il più giovane), nato il 7 aprile 1793.

Dopo di questi il libro d'oro si chiude per sempre; ed è curioso che un Gradenigo sia fra gli ultimi iscritti in quel libro, che il Doge Pietro Gradenigo chiudeva al popolo nella Serrata del Maggior Consiglio.

Asili infantili. — (Comunicato). — La Commissione direttiva ed amministrativa degli Asili d'infanzia in Venezia, rende pubbliche grazie alla Direzione della Banca nazionale che elargì lire 400 a favore degli Asili, ed al barone Raimondo Franchetti, che elargì lire 300 a favore degli Asili stessi.

Stabilimento Guggenheim. — Diversi mobili artistici destinati all'Esposizione universale di Vienna, eseguiti da distinti artisti di qui, sotto la direzione del proprietario, saranno esposti per 5 giorni da oggi in Palazzo Mocenigo a S. Benedetto, dove risiede l'Esposizione permanente di belle arti.

Moralità compromessa. — Sui pressi di S. Salvatore, e proprio in sull'uscio aperto di una casa di fama felicissima, siede costantemente, e a tutto suo agio, una donna per iscopi di cui il tacere è bello. Vedemmo spesso in sul mattino, di passaggio per quella suadita strada, dei teneri ragazzi alla scuola, e provammo un senso dolorosissimo pensando alle più che probabili conseguenze di un pericolo così immediato. La molto presso havevi qualche altro luogo, d'indole, in apparenza, diversa, ma, in sostanza, molto affine, che pur merita di essere tenuto assai d'occhio.

Riteniamo che questo breve cenno varrà a togliere, per quanto è possibile, i deplorati inconvenienti, cui si ribella, al primo in particolare, il senso morale.

Società del Carnevale. — XX. lista degli oblatori:

Polini Giuseppe, lire 2 — N. N., 10 — Costantino Bressa, 4 — Boch Carlo, 3 — Bolognesi G. B., 2 — Cati Antonio, 10 — Stefani Carlo (2a offerta), 5 — Stefani Paolo, 1 — Melin Filippo, 5 — S. M., 4 — Broccoli G. e C., 3 — Pazienti figli fu Gaetano, 10 — Thomas Antonio, 30 — Totale.

Liste antecedenti

Totale L. 10862.32

— Visto che si avvicinano gli ultimi giorni del carnevale; considerato quindi l'urgenza dell'argomento, ripetiamo ben volentieri il seguente avviso, comunicatoci dalla Presidenza di questa Società:

« Nel giorno 16 corr., alle ore 4 pom., avrà luogo uno spettacolo di corse a birocini e fantini in Piazza d'Armi (Campo di Marte), per le quali corse si trovano già iscritti nei ruoli, che oggi stesso verranno diramati, N. 20 cavalli, la maggior parte dei quali riportati nelle primarie città d'Italia premi e bandiere d'onore.

« Nel giorno 18 poi avrà luogo una corsa nuova e spettacolosa di bighe, e corsa di birocini alla bandiera d'onore.

« Lo steccato eretto all'uso in Piazza d'Armi, il servizio di vaporetta dell'Impresa Hasselquist della Riva degli Schiavoni al Campo di Marte, il servizio di rotabili, i concerti di tre musiche, l'intervento di S. M. Pantalone, dopo aver percorso tutto il tratto che dalla Piazza mette per la via nuova Vittorio Emanuele al Campo di Marte, tutto deve concorrere a render questo spettacolo, oltre che novissimo per la nostra Venezia, degno di essa e di generale ammirazione.

Beneficenza per l'Istituto Coletti. — La Compagnia equestre Guillaume darà quanto prima una rappresentazione a totale beneficio della Casa di ricovero per fanciulli oziosi e vagabondi, fondata e diretta dall'ab. avv. Coletti. Non dubitiamo che alla generosa offerta della Compagnia corrisponderà il generoso concorso del pubblico.

Teatro Apollo. — La Contessa d'Amalfi datasi ieri sera a quel teatro, fu accolta freddamente. Per indagare le cause e per tutte enumerarle andremmo assai lungi, e perciò di buona voglia rinunciamo al disagiata compito. Ci limiteremo solo a dare per sommi capi un riassunto della serata.

Il Franchini (Egidio) fu il solo che talvolta emerse ed il pubblico lo ha incoraggiato con qualche applauso e con una chiamata alla fine dell'atto secondo, onore che è stato condiviso colla signora Pozzi-Ferrari (Leonora). Questa, a dir vero, figurava un po' meglio nel *Ruy Blas*, e con ciò ci pare di aver detto tutto. Lo *Squarcia* (Duca) accento bene la sua romanza nell'atto quarto: *Povera Tilda*, ma questo canto, bello di molto come sta scritto, perde assai del suo effetto abbassato come fu, riteniamo d'un mezzo tono. Il *Fraddelloni*, basso profondo, sta a disagio sotto le spoglie di Sertorio. Della signora Bon (Tilde) non troviamo d'occuparci perchè in coscienza non si può farlo, non essendo essa, e non potendo essere, nelle sue forze, epperò la raccomandiamo all'indulgenza del nostro pubblico.

I cori, diretti dal distintissimo maestro Acerbi, fecero il loro dovere e riscosero applausi: ci parebbe soltanto che l'introduzione interna del coro: *Di Napoli il suo*; guadagnerebbe molto nell'effetto se fosse cantata un po' più di lontano. L'orchestra fece pure del suo meglio: ci permettiamo però di raccomandare al trombone, di moderare un poco la potente voce del suo strumento, nel bellissimo preludio dell'atto quarto. Il cinico Voltairre disse una grande verità asserendo che non v'ha brav'uomo che non sia matematico. Questa massima, ottima in tutto e per tutto, acquista, in fatto di musica, uno spiccatore valore: chi non misura non canta e non suona, e l'egregio professore lo sa quanto noi.

La messa in scena è decorosa, e merita anzi una parola speciale la bella scena nel secondo atto che rasenta i confini del lusso.

Non possiamo deporre la penna senza osservare agli artisti che l'azione succede al cadere dello scorso secolo, ed è non lieve smentita il vedere che taluni sono pettinati alla foggia d'oggi.

Teatro Rossini. — Un prestigiatore greco, sig. Melides, avvisa che darà due rappresentazioni i prossimi giorni in questo teatro. In un Preavviso egli s'intitola *Mago d'Oriente*. Speriamo dunque che ci faccia vedere qualche cosa di più nuovo e di più attraente, che non ci abbiano fatto vedere da qualche tempo gli altri maghi più o meno indigeni e occidentali.

Bullettino della Questura del 14. — Nessun furto nelle decorse 24 ore. Gli agenti di P. S. arrestarono un giovano mancante di mezzi, ed un marinaio per disordini in istato di ubbriachezza.

Bullettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Questa Guardia condusse a riporre al Municipio un ubbriaco, e il perito municipale fece sequestrare una partita di erbe guaste.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 14 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 5 — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

Matrimoni: 1. Bortolan Giuseppe, fonditore, celibe, con Vincenza Regina, nubile. Celebrato a Treviso il 14 settembre 1872.

Decessi: 1. Capitano Concilio Elisabetta, di anni 42, vedova, possidente. — 2. Migliorini Babon Teresa, di anni 29, coniugata.

3. Paneghetti Giacomo, di anni 24, celibe, macellaio. — 4. Dal Pra Antonio, di anni 73 ex cappuccino. — 5. Scatelli Gio. Batt., di anni 70 nubile, scrittore. — 6. Raichel Francesco, di anni 49, ammogliato, sotto brigadiere delle guardie doganali, tutti di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Ordine della leva di mare sulla classe 1852.

Il capitano del porto del compartimento marittimo di Venezia;

Vista la legge in data 28 gennaio 1873 che autorizza il Governo del Re ad eseguire la leva di mare sulla classe 1852 ed a chiamare al servizio di 1° contingente 1800 uomini;

Vista la legge del 18 agosto 1871 sulla leva marittima;

Ricevuti gli ordini del Ministero della marina;

Notifica quanto segue:

1. L'estrazione a sorte per gli iscritti della leva di mare della classe 1852 avrà luogo presso la sede di questa Capitaneria di porto, davanti al Consiglio di leva marittimo, nel giorno 19 del corrente mese, e occorrendo sarà protratta nei giorni successivi.

2. Le sedute per l'esame degli iscritti e per la loro designazione al servizio avranno principio dal giorno 22 dello stesso mese.

3. Gli iscritti che si trovano in patria dovranno presentarsi al Consiglio di leva per essere designati al servizio militare, o per far valere i loro diritti ad esenzione, od esporre i motivi che avessero per la riforma, entro 10 giorni da quello indicato al N. 2 del presente manifesto. Per quelli che si trovano nel Regno, ma fuori di questo Compartimento marittimo, o che sono a bordo di bastimenti ancorati nei porti o rade dello Stato, ovvero in navigazione sulle coste del Regno, detto termine è portato a giorni 20. Quelli che si trovano all'estero dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro ritorno, se questo avvenga in un punto qualunque di questo Compartimento, e di un mese se in un altro Compartimento.

Quelli che alla pubblicazione del presente si trovino impegnati in una campagna di pesca corallina, potranno ritardare la loro presentazione fino al termine della stagione della pesca.

Tanto per gli assenti, quanto per gli addetti alla pesca del corallo, la presentazione non potrà essere protratta oltre al 31 del mese di dicembre p. v., tranne soltanto per coloro che, spirato l'anno, trovandosi ancora all'estero, fossero stati definitivamente assegnati al 2° contingente, e per quelli la legge fa obbligo di presentarsi alla Capitaneria di porto al loro ritorno nel Regno.

4. Gli iscritti che per ragioni di famiglia credessero di aver diritto all'esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti richiesti, ponendo mente che non saranno più ammesse le domande e le prove dei diritti di esenzione, che non fossero state prodotte prima della deliberazione del Consiglio.

5. Gli iscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinanzi al Consiglio per comprovare i loro diritti all'esenzione, presentare fratelli in loro cambio, o domandare l'affrancazione del servizio di primo contingente.

6. La somma stabilita per l'affrancazione del servizio di primo contingente, è fissata per questa leva in lire 2000. Coloro che aspirano al passaggio al secondo contingente mediante pagamento del prezzo d'affrancazione ora detto, dovranno farne pervenire la domanda al Consiglio di leva entro 15 giorni dalla data del presente manifesto.

7. I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva, dovranno porgersi al Ministero della marina nel termine di trenta giorni dalla emanazione di esse, per mezzo della Capitaneria di porto.

8. Coloro che, entro i termini accennati al N. 3. di questo Manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti ancorché si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 126 della citata legge del 18 agosto 1871.

9. Coloro poi che, ricevuto l'ordine di rendersi al Corpo Reale equipaggi, non si saranno presentati nel termine prefisso, saranno dichiarati disertori in applicazione dell'art. 127 della detta legge, e puniti a norma del Codice penale militare marittimo in data 28 novembre 1869.

Dato a Venezia a' 14 febbraio 1873.

Il capitano del porto, V. PIOLA.

Venezia 14 febbraio.

NOTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 febbraio.

(B) — Com'è a da aspettarsi, i fogli ultra, a cominciare dalla Capitale ed a finire alla Voce della Verità ed alla Frusta, gozzovigliano ed urlano selvaggi osanna per l'abdicazione di Re Amedeo. Urliano pure. E l'eterno costume di chi non ha ragione, volentieri, né ragioni. Si avrà a veder poi se Dio pagherà loro il sabato.

Per quel che spetta in specie ai clericali, io ho più diretto motivo di dubitare che la gioia che ostentano sia tutta sincera. La loro abitudine è di desiderare il disordine d'oggi, per gran speranza di un disordine maggiore che possa occorrere domani, e perchè la sognata possibilità di restaurazioni reazionarie non si scorge da loro che per mezzo alla Babele ed al caos. Ma non due circostanze che nella presente occasione copiano a temperare le loro lusinghe. Il vedere, il sentire che a Madrid non si preparano ancora i lumi e le bandiere per festeggiare il ritorno di un Don Alfonso o di un Don Carlos qualunque. E in secondo luogo, questa calma esemplare con cui la notizia dei fatti di Spagna è stata accolta e commentata dal pubblico nostro. Evidentemente, i cittadini pensano che non c'è alcun rapporto diretto tra i fatti nostri e quelli della nazione spagnola, o che il rapporto è così pallido, da non dovervi neppure mettere in conto. Questo è che inquieta ed irrita i reazionari.

Le cause immediate della risoluzione del Re Amedeo continuano ad essere ignorate. Esse devono massimamente e necessariamente rias-

mersi in questa: che il Principe, dovendo scegliere fra il deporre la Corona ed il mancare ai principi ed alle promesse proclamate quando l'assunse, preferì il primo partito, dando un altro splendido esempio di quella lealtà immolata, che fu sempre il precetto massimo della sua Casa.

I democratici ultra ragionano con questa profondità: un Re di meno, dicono, e una Repubblica di più! Oramai Francia e Spagna sono con noi. Un po' per volta, di qui a qualche anno, a qualche mese forse, la Repubblica sarà la forma costitutiva di tutta Europa da Madrid e Parigi a Londra, a Pietroburgo e Costantinopoli. Con chi argomenta a questo modo, ogni polemica è inutile per non dire impossibile. Per la salute di questi altri non c'è a sperar che nel tempo il rimedio sovrano.

Dispiaci privati fanno ritenere che il Re Amedeo si sia diretto a Lisbona. Non credo commettere una indiscrezione notificandovi che questa notizia è desunta da un telegramma, che una persona della Casa particolare del Re Amedeo ha inviato all'ambasciatore spagnolo a Parigi, e che questi si è cortesemente affrettato di trasmettere a Roma.

Fino da ieri a sera, d'ordine del ministro della marina, è partita da Napoli per Cadice una delle nostre fregate, a fine di mettersi a disposizione del Re Amedeo. A Cadice il legno troverà istruzioni per proseguire ulteriormente il suo viaggio.

Ad un telegramma che gli fu mandato a Napoli per sapere se taluni ministri dovessero recarsi colà, S. M. il Re rispose che sarebbe venuto egli stesso a Roma. Infatti lo si aspettava stasera, e forse, mentre vi scrivo, egli è già al Quirinale.

Ieri e tutt'oggi al palazzo dell'ambasciatore di Spagna fu un via vai di persone, moltissime fra le quali appartenenti alla nostra più alta aristocrazia, che si recavano dal sig. di Montemar per informazioni.

Alla Camera l'interpellanza sulla riduzione degli sconti non poté ancora essere espressa. L'interpellanza fu assorbita dai discorsi degli onor. Nisco, Viacava e Seimist-Doda, discorsi che io commenterei con quest'unica osservazione, che la questione non ha fatto alcun nuovo passo, e si trova precisamente allo stesso punto, a cui si trovava quando ieri si chiuse la tornata. Il ministro delle finanze risponderà domani.

La Commissione per la soppressione delle Corporazioni religiose nella Provincia romana si è trovata oggi al completo. Alla riunione ch'essa tenne intervennero i ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri. Domani la Commissione si raduna di nuovo, ed avrà anche il presidente del Consiglio.

Annunzio che domani l'on. Puccioni, nella sua qualità di relatore per progetto di legge concernente la riforma della Giuria, presenterà la Relazione da lui apprestata, e che il ministro guardasigilli pregherà la Camera ad occuparsene con sollecitudine. Sarà un altro oggetto di discussione che viene ad aggiungersi alle 2 interpellanze, alle 9 proposte, ed ai 25, dico venticinque, progetti di legge, che già sono all'ordine del giorno!

Una dimostrazione dell'interessamento grandissimo, anzi dell'affetto con cui nelle nostre sfere politiche si considerano i fatti che interessano la dinastia, si ebbe oggi alla Camera nella premurosa inquietudine colla quale una infinità di deputati si recavano al banco dei ministri a chiedere conto di ogni telegramma che veniva loro recapitato.

Con lo stesso corriere che vi porta questa mia lettera v'invio la Relazione dell'on. Araldi, sul progetto di legge per la costruzione d'un secondo bacino di carenaggio nel vostro Arsenale militare marittimo.

Il carnevale qui si annunzia quanto mai brillante, tanto più che da ieri in qua il tempo sembra essersi rimesso al bello. Ogni sera si balla o in questo o in quell'altro circolo, ed in più d'una delle più ricche famiglie romane. Ieri sera, ad esempio, riusì di ricchezza e di brio meraviglioso il ballo dato dal duca di Fiano. C'era l'élite dei forestieri. C'erano ministri, senatori, deputati, diplomatici in gran numero.

Il Principe Arturo d'Alghitera v'interveniva con tutto il suo seguito, ed anzi fu lui che aprì la festa ballando assieme alla duchessa di Fiano. I Principi non comparvero a causa della morte di S. M. l'imperatrice Carolina Augusta.

PS. Non voglio lasciar nella penna due altri particolari relativi all'odierna seduta della Camera.

Il primo è che l'on. Pescatore ha modificato d'alcun modo il suo ordine del giorno nel senso d'invitare il Governo ad esercitare una maggiore sorveglianza sulla Banca e di sopprimere ogni monopolio bancario.

Il secondo è una interpellanza, o, meglio, interrogazione, che si diceva dover avervi luogo sulle cose di Spagna, ma che non ebbe altro seguito, forse perchè s'intese che il Governo non avrebbe potuto ancora trovarsi in grado di comunicare notizie categoriche e definitive.

La Capitale ebbe la sua prima edizione di oggi sequestrata per un articolo intitolato: *Il Lanza ed il Re Amedeo*. Quale articololetto ammodo potesse essere questo, lascio immaginare a voi!

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seguito della seduta del 12.)

L'oratore fa la storia della crisi bancaria inglese. (Conversazioni.)

Arrivano in questo momento i sette commissari della Giunta sulle Corporazioni religiose col ministro Visconti-Venosta, e votano i bilanci sfidando uno dietro l'altro. (Viva illarità.) Il ministro Visconti-Venosta conferisce subito col ministro Sella. Arriva anche il ministro De Falco e si reca a parlare con l'on. Dina; s'impegna fra loro una discussione abbastanza vivace.

Nisco prosegue a parlare in mezzo alla dissatenzione generale.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro delle finanze a nominare una Commissione (risa) perchè studi i provvedimenti necessari per regolare la circolazione cartacea e per rimediare alla insufficienza della sorveglianza governativa e ad estendere a tutto il Regno il corso legale per quelle Banche che lo hanno limitato alla loro Provincia, presentando un apposito progetto di legge in occasione del bilancio definitivo. »

Voci. La chiusura! La chiusura!

Presidente fa osservare che vi sono altri oratori iscritti, e che deve parlare anche il ministro delle finanze.

Arriva il ministro Lanza; una conversazione molto animata s'impegna fra lui e il ministro Sella.

gnan-
sibile
buon-
un o-
dello
derio-
stess-
giust-
diffic-
tuta
dand-
al 1

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, Lit. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, Lit. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, Lit. L. 6 e per soci della GAZZETTA Lit. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messo foglio cent. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
I pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

*Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 15 FEBBRAIO

Un dispaccio di Roma annuncia che il Senato del Regno ha votato un ordine del giorno che rende omaggio alla condotta di Amedeo di Savoia. La Giunta municipale di Torino aveva prima mandato un telegramma affettuoso e riverente a Lisbona, ove egli si trova insieme colla moglie e coi figli. A Livorno si stabilì di presantargli una corona civica. Per tal modo quegli che si è spogliato volontariamente del titolo di Re di Spagna, per riprendere l'antico titolo di Duca d'Aosta, ritorna in patria festeggiato ed ammirato. Egli andò a fare a Madrid un *saggio leale* della Monarchia costituzionale, come il sig. Thiers, pretendendo di fare il *saggio leale* della Repubblica. In sostanza però il signor Thiers è dittatore della Francia, e i successori di Amedeo, qualunque sieno, faranno probabilmente altrettanto.

Da Madrid si annuncia che l'Assemblea ha votato un indirizzo rispettoso ad Amedeo, e che ha nominato una Commissione per presentarglielo, contemporaneamente all'alta Commissione, che doveva accompagnarlo alla frontiera. Non dubitiamo che l'indirizzo sia rispettoso. Ci vorrebbe altro, che dopo aver repentinamente insediato perché il Duca d'Aosta accettasse la Corona di Spagna, ora che egli, di fronte agli ostacoli che gli erano mossi, convinto dell'impossibilità di ottenere alcun effetto utile dai suoi sforzi, ha abdicato, l'Assemblea avesse a rivolgergli ancora parole meno che riverenti! Il telegramma però non ci ha dato il sesto di questo indirizzo. Da Madrid pure si telegrafa che nelle istruzioni date al signor Olazaga, ambasciatore spagnolo a Parigi, perché accompagni il Re e la sua famiglia nel caso che essi sbarcassero in un porto francese, è detto che devono essere loro resi gli onori della sovranità. Ci pare che il Governo della Repubblica, nel quale ci sono alcuni che furono già ministri di Amedeo, non faccia niente di più di quello che era suo stretto dovere.

I telegrammi spagnoli continuano a vantare la tranquillità perfetta che regna a Madrid e nelle Province. Non sappiamo però quanto essi sieno veritieri. Abbiamo visto che i carlisti erano in armi in tante Province di Spagna, che in quelle almeno, ci pare difficile, che sia nata la calma e la tranquillità, solo perché Amedeo è disceso volontariamente dal trono. I carlisti non dovrebbero, ci pare, abbassare le armi dinanzi alla Repubblica.

Annunciasi che Serrano è arrivato a Madrid, e che il generale Espartero si congratulò col nuovo Governo. Il vecchio generale Espartero ha almeno la fortuna di esser sempre soddisfatto del modo con cui vanno le cose dalla rivoluzione di settembre in poi. Si congratulò infatti col Governo provvisorio, colla Reggenza di Serrano, colla Monarchia di Amedeo, ed ora colla Repubblica di Segas e di Castelar!

Il generale Dupleme, uno dei più arrabbiati campioni della destra dell'Assemblea di Versailles, aveva chiesto di fare un'interpellanza al ministro degli affari esteri sulla questione degli Stabilimenti religiosi di Francia a Roma, e sulle Corporazioni religiose.

La risposta del sig. di Rémusat ha la stessa intonazione, com'è naturale, della lettera circolare del sig. Barthélemy ai Vescovi. Il Governo è più che mai convinto dell'importanza d'una questione che riguarda la Chiesa universale; le proprietà dello Stato saranno energicamente difese; gli interessi religiosi saranno tutelati.

Ma se l'interpellante desidera di esaminare le relazioni della Francia con uno Stato amico, allora il ministro lo prega a ritirare la sua interpellanza. Il ministro fa capire che cercherà di fare tutte le pressioni, ma che non ama la discussione, perché vi sono, egli disse, molte cose che si dicono nel segreto delle trattative diplomatiche, e alla tribuna non si proclamano. Con queste riserve, il ministro non ha soddisfatto naturalmente i clericali dell'Assemblea e irritato l'Italia. La destra ha perduto una bella occasione di dare uno sfogo al suo odio contro l'Italia, e questa non può farsi illusione sul mal animo del Governo francese verso di lei.

Il generale Dupleme aveva insistito, e voleva che l'interpellanza fosse fissata per lunedì; ma avendo il ministro chiesto che essa fosse rinviata a tre mesi, il generale Dupleme l'ha ritirata.

Alla Camera dei deputati di Berlino fu presentato un Messaggio Reale, che ordina un'inchiesta sugli abusi verificatisi, nella concessione di ferrovie, nell'alta burocrazia berlinese. L'inchiesta fu proposta da Lasker alla Camera, ed ora il Governo ne riconosce la necessità.

Otto metodi di riscuotere le imposte dirette erano in vigore nelle diverse Province del Regno d'Italia. Costesa ineguaglianza di trattamento costituiva una sensibile differenza, essendo costretti i contribuenti in vario modo all'adempimento di un obbligo, che per la legge fondamentale dello Stato doveva essere eguale per tutti.

Questa legge unica formava un desiderio vivissimo delle popolazioni, e nello stesso tempo era un atto di distributiva giustizia. Eppure essa incontrò le maggiori difficoltà, e per ben nove anni fu combattuta nella Camera e nel Senato, rimandandola di sessione in sessione dal 1862 al 1871.

La lotta parlamentare, perché per

l'adozione della legge 20 aprile 1871 vi fu una vera lotta, doveva necessariamente agire sulle pratiche di attuazione e non mancarono le postume opposizioni e i tentativi per impedire o farne ritardare la applicazione.

Si è tanto gridato contro la possibilità che la nuova legge sulla esazione delle imposte dirette possa funzionare regolarmente in Italia, si è sostenuto con vivacità che in molte Province non si trovaranno né ricevitori, né esattori. Ma noi siamo ben lieti di comunicare le seguenti notizie, sulla cui autenticità siamo in grado di garantire.

La nuova legge sulla riscossione delle imposte dirette, funziona ora mirabilmente in tutta l'Italia. La 1.^a rata scaduta col 1.^o febbraio venne ovunque pagata con somma regolarità. Quando si riflette alle immense difficoltà che ha dovuto attraversare il Governo, tale risultato può dirsi prodigioso. Si trovarono appaltatori anche in Sicilia e Sardegna.

E un fatto egregio del Ministero delle finanze e più specialmente della Direzione generale delle imposte dirette, che alla buona delle disposizioni impartite congiunse una lodevole fermezza, accorrendo, per così dire, dappertutto, secondo le emergenze e i bisogni, a troncane le difficoltà e gli indugi.

D'ora in avanti tutti i contribuenti saranno eguali e non si additeranno più i paesi che pagavano le imposte regolarmente e quelli che le pagavano quando volevano.

L'avvedutezza pratica della predetta Direzione generale si spiegò singolarmente nel deludere la discredito degli incanti, e nel fare in modo che si trovasse dappertutto assuntori della riscossione, verso un aggio, che in media è per tutto il Regno di 2.76 per cento per le esattorie e del 0.71 per le ricevitorie.

Ecco la media dell'aggio per le esattorie in ciascuna regione:

Modenese	1.79	Prov. di Roma	2.92
Piemonte	1.95	Napolitano	3.04
Lomb-Veneto	2.12	Romagne	3.35
Parmense	2.23	Sardegna	4.93
Toscana	2.63	Sicilia	5.22

Non è contraria all'esperienza la persuasione, che questo buon risultato migliori coi contratti del susseguente quinquennio.

Intanto noi abbiamo la compiacenza che, come il sistema delle Intendenze già adottato nelle Province venete e lombarde agisce bene, anche la nuova legge di cui parliamo, tolta da quella che qui vi-geva, funzioni bene. Così, anche in fatto di amministrazione, ci è confortante il vedere che noi abbiamo recato non lieve vantaggio alla patria comune.

La Gazzetta ufficiale di questa sera pubblica la seguente deliberazione del Senato del Regno, che regola l'autorizzazione dell'arresto personale dei suoi membri in materia civile:

Il Senato del Regno

Volendo stabilire le norme da osservarsi per l'applicazione dell'art. 37 dello Statuto, ai casi di domanda di arresto personale di un senatore in materia civile, ha presa la seguente deliberazione, che sarà inserita e pubblicata nella Gazzetta ufficiale del Regno:

Art. 1. Chiunque abbia ottenuto contro un senatore una condanna all'arresto personale in materia civile, e voglia chiedere al Senato la necessaria autorizzazione per farla eseguire, ne farà, con apposito memoriale, la domanda al presidente del Senato, rimettendola alla segreteria del Senato, che ne farà annotazione in apposito registro.

Art. 2. Il memoriale conterrà l'esposizione del fatto, le cause della condanna, le generalità e il domicilio dell'istante e del senatore condannato, e la domanda del suo arresto.

Art. 3. Al memoriale dovranno unirsi copia autentica della sentenza, e della intimazione sua e dell'atto di prececo a pagare.

Art. 4. Il presidente comunicherà il memoriale e i documenti presentati all'ufficio di presidenza, il quale, previo esame, nominerà nel suo seno un relatore acciò ne riferisca al Senato riunito in Comitato segreto.

Art. 5. Sulla relazione della Commissione il Senato accorda, se nulla osti, la richiesta autorizzazione.

Art. 6. Se la domanda sia presentata nell'intervallo delle sessioni, la Relazione prescritta dall'art. 4 è fatta allo stesso ufficio di presidenza, il quale provvede, per delegazione del Senato, a senso dell'articolo quinto.

A tale effetto i senatori componenti l'ufficio di presidenza durano in carica anche nell'intervallo tra l'una e l'altra sessione, e tra l'una e l'altra legislazione.

Art. 7. L'ufficio di presidenza delibera in tutti i casi col numero non minore di sette membri.

Art. 8. Prima di qualsivoglia deliberazione dell'ufficio di presidenza, e del Senato, il senatore contro il quale è fatta la domanda dell'ar-

resto personale, può presentare a voce o per iscritto le proprie osservazioni tanto all'ufficio di presidenza quanto al Senato, ed a questo effetto gli sarà comunicata copia della domanda stessa con apposito ordine del presidente, nel quale sarà diffidato a dichiarare, entro il termine che verrà nell'ordine stesso prefisso, se intende valersi del susseguito diritto.

Adottata nella tornata del 10 febbraio 1873.

Il vicepresidente del Senato, VIGLIANI.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Riceviamo dal Madrid la *Corrispondenza generale di Spagna*, litografata, la quale dava in data del 7, prima dunque dell'abdicazione, (abdicazione che la *Corrispondenza* del resto non sospettava nemmeno) le seguenti notizie, che hanno un interesse retrospettivo:

Come se non fossero bastanti le difficoltà nell'interno della Penisola, ecco insorgere altre esteriori. Un giudice eccessivamente zelante per l'amministrazione della giustizia ha provocato l'intervento del corpo diplomatico. Un domestico incensurato dal sig. Layard fu contro di questo un processo. Il giudice chiama il sig. Layard, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, a comparire; il citato si rifiuta, ed il giudice, accompagnato da un cursore, si presenta all'Ambasciatore; il sig. Layard, non contento di mettere alla porta il giudice, riunisce i suoi gravi colleghi in diplomazia, e dopo una seria discussione, i nostri diplomatici stesero una Nota contenente una protesta, che rimase al ministro degli affari esteri. Tutto si ridurrà ad un cambiamento di Note più o meno cortesi, e le cose resteranno nel medesimo stato. E questa l'antica abitudine dei diplomatici ed il risultato di ogni questione che sorge dalla diplomazia. Sarebbe ormai tempo di farla una volta con queste immunità diplomatiche, sempre favorevoli al contrabbando e allo spionaggio, e che servono ad arrestare il corso della giustizia.

Il Corpo diplomatico, alquanto stizzito, ha voluto dare una prova questa volta della propria forza ed energia. È infatti sembra che l'alta servitù radicale di palazzo abbia commesso il gravissimo delitto di lesa-majestà nel pranzo dato da Sua Maestà nella circostanza del batteismo del nuovo Principe reale; l'ambasciatore d'Austria occupò il posto nella tavola dopo quello del figlio del generale Prim, giovane di 18 anni, ucraino aiutante del Re; e l'ambasciatore di Francia, marchese di Bonilié, decano del Corpo diplomatico, che aveva diritto al primo posto, occupava quello dopo il ministro di Portogallo. I radicali, nati ieri, potevano dimenticare che i Francesi hanno preso qualche parte alle battaglie di Palestro, Magenta e Solferino, che hanno esercitato una certa influenza sui destini d'Italia e della Casa di Savoia, ma il Re Amedeo, quantunque troppo giovane per aver preso parte a grandi e strepitose battaglie, non ne ignora certamente i dettagli, così legati alla storia della sua famiglia, e non avrà mancato di sentire con dolore a Custozza, l'assenza dei soldati di Napoleone. Crederemmo che egli non abbia voluto insultare la Francia nella persona dei suoi rappresentanti. Non vi è stato che un malinteso di più, capace però di suscitare la stizza senile d'un Corpo diplomatico. Un cambiamento di Ministero accomoderebbe ogni questione, e porrebbe tutti d'accordo. Se dobbiamo credere a quelli che si dicono bene informati, la crisi ministeriale sarebbe imminente. È la questione del generale Hidalgo che la produce. Gli ufficiali d'artiglieria persistono nella loro risoluzione. Ottocento ufficiali d'ogni grado hanno dato la loro dimissione.

Il Governo vorrebbe accettarla, e sopprimere l'artiglieria, ma il Re è di contrario parere, e si mostra disposto a sacrificare il generale Hidalgo. Il Ministero non osa cedere perché il guer. le Hidalgo è protetto dalla duchessa di Prim e dal Circolo radicale la *Tertulia*, e sembra, secondo che dicevi, che voglia dare oggi la sua dimissione. Però non è probabile che un nuovo Ministero conservatore voglia prendere il seguito della politica del Ministero Zorrilla. Un Ministero Cordoba-Gasset è difficile, perché il generale Cordoba sostiene il generale Hidalgo, che si vuol sacrificare. Non è dunque possibile che un Ministero Rios e Gasset. Si aspetta il duca della Torre, ma la di lui presenza nulla potrebbe influire alla soluzione della crisi. Come ho già indicato, il generale Hidalgo non è che un pretesto. L'artiglieria che si compone di ufficiali appartenenti all'alta borghesia, e che non ha visto con piacere la rivoluzione del 1868, coglie questa occasione per dimostrare il proprio malcontento. Relativamente al signor Hidalgo, conviene confessare che egli è un eccellente militare, e quando si esaminasse senza passione lo stato della questione, ognuno si persuaderebbe che egli non ha commesso alcuna di quelle colpe che i suoi avversari si sforzano di attribuirgli. Tuttavia, presto o tardi, gli ufficiali d'artiglieria avranno ragione, ed il generale Hidalgo sarà sacrificato. In mezzo a tante questioni, le Camere discutono la legge sulla leva.

Noi avremo una riserva che comprenderà tutti gli Spagnoli, ed un esercito attivo composto di volontari. I poveri contribuenti ne faranno le spese, e disgraziatamente per una legge, che tende a separare l'esercito dal paese, ed a fare un corpo di mercenari. Non si comprende come si possano dimenticare sì facilmente i principi, per favorire interessi personali, e per adulare le stupide esigenze degli elettori.

Il signor Lemoine scrive nel *Journal des Débats*, a proposito del generale Hidalgo, che fu la causa occasionale dell'abdicazione del Re Amedeo:

Nell'insurrezione del 1866 della caserma di

artiglieria, dopo una lotta micidiale, gli ufficiali furono chiusi dentro dai soldati e parecchi tra di loro vennero uccisi. Il generale Hidalgo, che aveva preso parte nella trama, uscì dalla caserma, ma sosteneva sempre di non aver avuto parte nell'uccisione dei suoi camerati. Venne repressa l'insurrezione; il generale Hidalgo si rifugiò all'estero e tornò in Spagna dopo la rivoluzione. Rientrò pure nel suo grado, fu promosso comandante, poi colonnello, poi generale senza alcuna protesta. Alcuni mesi fa il Governo lo nominò a generale in capo delle Province basche; ma quando venne per assumere il suo comando, gli ufficiali d'artiglieria e del Genio si recusarono di presentarsi davanti a lui.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 13.

Presidenza: Biancheri.

La seduta è aperta a ore 3.05.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione della risoluzione proposta dal deputato Pescatore relativamente alle restrizioni degli sconti della Banca nazionale.

2. Interpellanza del deputato La Porta al presidente del Consiglio circa le rappresentanze ufficiali intervenute agli onori funebri resi a Firenze a Napoléone I.

3. Discussione del progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

4. Discussione della proposta del deputato Ghinassi, per un'inchiesta sulle cause delle rotte del Po.

Pres. La parola spetta al ministro delle finanze. (Segui di grande attenzione.)

Sella (ministro delle finanze). Pare che la questione abbia perduto di vista il punto di partenza, per cui, invece della questione di sorveglianza, si trattò della questione del corso forzoso. Si sentì da tutti che era molto arduo il terreno su cui l'on. Pescatore metteva la questione. Tutti intesero come il Governo debba andare a riento in fatto d'ingegneria nelle operazioni bancarie. Una soverchia ingegneria porterebbe grave responsabilità, e poi è da tutti desiderato che il Governo governi meno che sia possibile. Io, quindi, non mi meravigliai che da ogni parte gli oratori si affrettassero di lasciare da parte la questione dell'on. Pescatore solo per la questione dell'on. Pescatore N. 1 col Pescatore N. 2, si vede che anche nella di lui mente un cambiamento è avvenuto.

Lasciando al mio collega ed amico, il ministro del commercio, di parlare, ove lo creda, della questione della sorveglianza, io discorrerò degli attacchi che furono fatti a peculiari operazioni della Banca.

Dopo una breve osservazione all'on. Seismit-Doda e all'on. Servadio, il ministro dice che non crede che la Banca meriti d'esser combattuta per il prestito francese. La Banca non fece che raccogliere le sottoscrizioni di coloro che volevano in Italia partecipare al prestito. L'on. Seismit-Doda ha però appuntato a me questo genere d'operazione ed il Ministero; se la Banca ha fatto male, deve averlo a sé la responsabilità, giacché la Banca ebbe cura di domandare se poteva far quell'operazione. Il Ministero dichiarò che il Governo italiano si volle dimostrare che, per parte sua, non poteva che desiderare che la grande operazione di credito della Francia avesse esito favorevole.

Giudichi la Camera se il Governo abbia bene agito così.

La operazione relativa al Gottardo fu pure attaccata. Questa grande opera ha un'importanza grandissima sotto l'aspetto internazionale, e per parte nostra ci pare bene che ci fosse in quella grande impresa il concorso del credito italiano. Non si tratta poi d'un'operazione bancaria vastissima.

L'on. Servadio doveva esser al corrente di questa cosa. La parte che spetta alla Banca oggi non è che d'un milione e 600.000 lire. L'on. Servadio parlava di 15 milioni. L'operazione poi fu fatta in un momento, in cui non c'erano richieste dei mezzi di cui la Banca dispone. Noi credemmo che fosse atto politico il concorso italiano anche dal lato economico nell'impresa del Gottardo.

In quanto al prestito di Roma, fu il Ministero che consigliò la Banca a quell'operazione. (Rumori a sinistra.)

Volete che vi nasconda la verità? (Voci: No! no!) È debito di lealtà l'esporsi francamente. A noi parve necessario e grande interesse politico che l'operazione col Municipio di Roma si facesse a buone condizioni, per dimostrare a tutti il credito che la nostra capitale godeva anche nei primordi del nostro trasferimento. Il prestito fu fatto all'82, e l'on. ministro legge una Relazione del Municipio, in cui si espongono le ragioni di preferenza da darsi al prestito della Banca.

E da confessarsi che qualche volta il Ministero cercò di agevolare i prestiti ai Municipi ed alle Province. Di recente si agevolò un prestito del Banco al Municipio di Napoli. Sono peccati che il Ministero confessa, ed è certo che la Camera non lo condannerà per questo.

E certo che le Banche d'emissione devono limitare le loro operazioni all'indole loro, specialmente quando ci sieno crisi commerciali. Ma quando le circostanze permettono una certa latitudine, è da credersi che la Camera non vorrà condannare operazioni che giovano ai Municipi e Province.

E certo che non si deve incoraggiare questo sistema. Siamo d'accordo in ciò perfettamente.

Si parlò di favoritismi nei prestiti della Banca. L'on. ministro espone un quadro sulle operazioni fatte, a tutto il 18 gennaio, dalla Banca con Istituti.

Pescatore. Questo quadro è inutile. Io ho parlato dal 1866 al 1868, e mi sono basato sui documenti della Commissione d'inchiesta. Se quelli sono sbagliati, non so che dire.

Pres. Non interrompa, parlerà a suo turno.

Sella. Io devo esporre i documenti che valgono a difendere il Ministero dalle accuse e dal biasimo che ci sono nelle proposte dell'on. Pescatore.

Io continuo a leggere questo quadro; 109 Istituti furono ammessi allo sconto della Banca, e risulta che il Credito mobiliare non ebbe che il 3 per cento sulla somma totale, e non il 45, come fu detto. Dal quadro risulta tutt'altro che un sistema di favoritismo.

Io credo che la Camera debba andar a riento nello spingere il Governo ad una soverchia ingegneria. Tutti abbiamo interesse a che il Governo metta la mano meno che è possibile nelle operazioni bancarie. Lo Stato deve entrarci meno che si può. L'opinione pubblica è bene che sorvegli.

L'on. Doda si legnò perché io abbia detto che non vogliamo ingegneri. Io credo che le mie dichiarazioni sieno bene accolte dalla Camera, la quale non farà certo alcun eccitamento perché noi prendiamo ingegneria.

Voci a sinistra: No! no!

Se prendiamo alla lettera la proposta Pescatore, non so fin dove si vada.

Pescatore L'ho modificato.

Sella. Ho già detto che c'è gran differenza tra il Pescatore N. 1 e il Pescatore N. 2. (L'aria prolungata.)

L'on. Pescatore ha visto che la prima proposta era impossibile.

Pescatore interrompe.

Sella. Io credo che lo Stato non debba ingenerarsi molto in questa pericolosa materia.

Io non ci vedo necessità d'un eccitamento al Governo per una più efficace sorveglianza. Io non vi nego che si possa studiare per prender delle disposizioni generali, delle misure generali, senza entrar troppo addentro nella natura dello sconto.

Posso anzi leggervi un recente Decreto con cui si dichiara operazione contraria all'interesse dello Stato l'invio all'estero di cedole del Debito pubblico per approfittar del corso forzoso.

Si potranno studiare dei provvedimenti, delle prescrizioni d'interesse generale sui rapporti degli Istituti di credito. Ciò non nego, ma chiedo solo che la Camera non adotti deliberazioni che ci spingano a soverchia ingegneria.

Io non credo poi che noi meritiamo le censure che si comprendono negli ordini del giorno Pescatore e Seismit-Doda.

La misura dell'aumento dello sconto fu biasimata da oratori delle due parti della Camera. Ora, o signori, io potrei dire che, se ci permettemmo di consigliare agli ultimi di dicembre il rialzo dello sconto, fu per una rimostranza che ci venne dalla Camera di commercio di Genova, che è pur ricca di idee.

Viacava. È interessata.

Sella (ministro). Io credo che nessuno abbia diritto di insultare una Camera di commercio.

Viacava. Fanno parte dell'Amministrazione della Banca. (Rumori — Interruzioni.)

Sella (ministro). Si possono discutere le idee, ma non offendere gli intendimenti di rispettabili persone.

Viacava. Chiedo la parola.

Sella (ministro). Io credo che alla misura del rialzo si abbia dato un'importanza soverchia, un'importanza che non può avere una misura se non in certi momenti, per esempio, durante la campagna saria, quando, negato l'aumento di circolazione, è meglio lasciar funzionare la natura legge dell'offerta e della domanda. Il rialzo del saggio dello sconto può sospettarsi come misura dannosa quando il maggior lucro andasse a beneficio delle Banche e non del maggior bisogno, ch'è lo Stato. Io intendo che diversa è la condizione del corso forzoso, ma quando vi ha bisogno d'invio di metallo all'estero, non bisogna elevar barriere che impediscano certe operazioni. Bisogna poi premettere la condizione che noi ci siano cambiati di comodo.

Dal momento che è passata la burrasca del gennaio e le condizioni del paese sono divenute più tranquille, io credo che questo sia ormai un discorso accademico. Ho parlato del rialzo dello sconto solo perché le mie idee furono male interpretate, quando parlavo di esso come di misura temporanea.

Verrò ora sul terreno, sul quale più vivamente la questione fu agitata. L'on. Doda ha rifatto per la centesima volta la storia del corso forzoso, sempre la stessa.

Seismit-Doda interrompe.

Sella. L'on. Doda è il più grazioso tipo di infallibilista che io conosca. (Risa.) Egli sa tutto, e gli avversari non sanno nulla. Non si discute molto bene con lui. Non manca altro che ci condanni al fuoco eterno. (L'aria.)

Seismit-Doda. Non domando la parola per fatto personale. Risponde il silenzio della Camera. (Rumori a destra.)

Sella. Io credo che l'on. Scialoja non accoglierà il quanto sulla questione del corso forzoso. L'on. Doda cita anche l'opinione del defunto Cordova. Ci sarebbe una risposta da chiedere.

Seismit-Doda. La darò.

Sella. Non è lei che può darla, pur troppo. Importa poco quello ch'ella può dire sull'opinione del rimpianto economista.

L'on. ministro fa qualche osservazione su operazioni bancarie censurate dall'on. Doda, e poi dice che il problema del corso forzoso va esaminato molto e bisogna aver molti quattrini anche. Si parla di prestiti, ma non so dove si

sarebbe andati con provvedimenti diversi da quelli che si attuano.

Non si vedono che i mali dello stato, ma non si parla dei mali maggiori che il corso forzoso ha risparmiato. (Rumori a sinistra.)

Nell'ordine delle vostre idee (rivolto a sinistra) si sarebbero fatte delle belle operazioni!

Si è parlato di monopolio, di privilegi, ma pare impossibile che certi fatti non riescano a far tacere certe voci. I fatti contraddicono in flagrante maniera accuse che dovrebbero aver fatto il loro tempo. Le cifre dimostrano che il movimento economico ha preso larghissimo sviluppo, eppure si persiste a parlare di rovina del credito. Come si fa ad affermare che noi abbiamo creato il monopolio, quando in 30 mesi si è quasi quadruplicato il meccanismo del credito? Io mi confondo davanti a tanta audacia dell'opposizione. Io non so come si osi negar la luce in piena meriggio.

Come si può negar l'aumento del movimento economico sotto tutte le forme? Esso ha uno sviluppo che oso dire incredibile.

La quest'anno ci fu, è vero, un movimento commerciale che da qualche diminuzione, l'aggio è alto, ma come si può fare se l'annata fu cattiva nel 1872?

Dopo alcune osservazioni sull'importazione ed esportazione, l'onorevole ministro parla della circolazione cartacea e dice che in due anni questa è aumentata di 471 milioni, dei quali 303 per parte della Banca in causa delle richieste del Governo, e 168, cioè più della metà, per parte degli altri istituti di credito.

L'aumento della circolazione dunque è dovuto per 303 milioni alla Banca e per 168 agli altri istituti. Dei 168 milioni, 18 sono nella circolazione abusiva.

Parlando dei provvedimenti, mi pare che negli italiani ci sia un'abitudine che li spinge a correggere un po' alla volta, a non recare repentinamente e radicali sconvolgimenti.

Forse sarà per mancanza di grandi idee. E un rimprovero anche questo che ci faceva l'on. Doda, il quale poi mi ha perfino rimproverato d'aver mandato il senatore D'agui a dirigerla la Banca toscana. (Risa.) Non so davvero come si possano far rimproveri simili.

L'onorevole ministro parla del Decreto 30 maggio 1866 e delle correzioni che poi si sentì il bisogno d'introdurre nelle disposizioni di quel Decreto. Fu limitato il biglietto inconvertibile e fu un fatto questo significativo. La circolazione era limitata di sua natura per parte della Banca nazionale e toscana. Non rimanevano illimitati che i Banche di Napoli e di Sicilia, i quali sono in condizione ben diversa dagli Stabilimenti di speculazione in mano di azionisti. Non dovevamo temerai in quei due Banche un'esagerazione di circolazione per proposito di lucro.

La Banca romana è venuta poi, cioè dopo la felice riunione di Roma al Regno. Ad essa fu pure applicato l'art. 11.

Quella Banca si conteneva sempre con molta bontà e tolleranza, e l'on. ministro, dopo aver esposto il meccanismo amministrativo, dice le ragioni per cui nascevano gli inconvenienti accennati dall'on. Dina.

Fin dall'estate scorsa il Governo prese dei concerti per allargare il baratto dei biglietti, e le cifre dimostrano che sono fin d'ora diminuiti gli inconvenienti, dei quali giustamente lamentavasi l'on. Dina. Non furono tolti del tutto, ma diminuiti.

La circolazione della Banca è ora nella cifra esposta dall'on. Dina.

Procedendo col sistema che l'Italia vuole, cioè correggendo passo a passo, rimediando man mano, senza pericoli sconvolgimenti, hanno nulla a fare?

Noi non diciamo questo; anzi affermiamo che qualche passo ulteriore sia da farsi nella regolarizzazione della circolazione cartacea. Se limitazione ci dev'essere, deve essere nell'interesse dello Stato, che rappresenta tutte le classi dei cittadini.

Noi vi abbiamo proposto, mesi sono, la soppressione della circolazione abusiva. Io vi dissi che non intendeva con ciò la distruzione delle piccole Banche veramente popolari. Vi ho esposto in Comitato il mio concetto sul progetto di legge che vi presentai.

Io credo che la prima necessità d'un paese sia il pareggio finanziario e non l'abolizione del corso forzoso.

Vedete gli Stati Uniti, dove il vigor giovanile è alla sua massima manifestazione.

Che dobbiamo fare? L'on. Dina vuole una regolazione, egli vuole portare un rimedio ad inconvenienti, ma non afferrai bene il suo concetto.

L'on. Majorana ed altri hanno detto che il discorso dell'on. Dina significava la carta governativa. Ecco dunque un sistema.

La Camera invita il Ministero a nominare una Commissione incaricata di studiare i provvedimenti necessari per regolare la circolazione a fine di evitare i danni che derivano dall'insufficienza di efficace sorveglianza governativa, sufficiente garanzia, ed a presentare un relativo progetto di legge prima della discussione dei bilanci di definitiva previsione del corrente esercizio.

Come si può parlar della presentazione d'un progetto di legge prima dei bilanci definitivi del 1873? È impossibile.

Io sarei poco lontano dall'accettare l'ordine del giorno Dina, ma vorrei che fosse ben chiarito il concetto.

Si è interpretato il suo discorso nel senso che voglia la carta governativa. Se ciò fosse io sarei molto dolente di separarmi in questa questione dall'on. Dina, da un vecchio amico (risa), dico vecchio non per l'età sua (ilarità), ma per tempo della nostra amicizia. Io non mi fido della carta governativa.

La carta governativa è una terribile tentazione. Non vorrei esser io ad averla portata davanti al Parlamento. Non mi fido. Oggi per crescere il corso forzoso ci vogliono tre cose, un disegno di legge, col quale, presa per metà l'abolizione d'ogni privilegio bancario, sia intanto riordinata equamente la circolazione commerciale di tutte le Banche d'emissione, e regolata per modo che non pregiudichi, per quanto possibile, il corso della carta emessa e da riservarsi esclusivamente per conto dello Stato.

Quelle degli on. Nisco, Seimist-Doda e Dina furono già lette dal ministro delle finanze nel suo discorso.

Presidente. L'on. Sineo propone un ordine del giorno, con cui si dà ad una Commissione di 10 membri il mandato di proporre i provvedimenti.

Bertani presenta pure un ordine del giorno, con cui si propone un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Banca.

Presidente. La proposta dell'on. Dina è la più larga, e deve aver la precedenza nella votazione.

Nisco ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quello dell'on. Dina.

(Rumori e grida a sinistra.)

Seimist-Doda vuol parlare. (Rumori a destra.)

Dichiara che ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quello modificato dell'on. Pescatore.

Presidente. Si voterà l'ordine del giorno Dina. E chiesta la votazione per l'appello nominale.

Bertani chiede di svolgere il suo ordine del giorno.

Presidente. Ora si vota per appello nominale. Ripeto la lettura dell'ordine del giorno dell'on. Dina:

La Camera, considerando che le leggi vigenti non corrispondono alle esigenze del corso forzoso, invita il Ministero a presentare un progetto di legge per regolare la circolazione cartacea, e passa all'ordine del giorno.

Pres. Quelli che approvano l'ordine del giorno risponderanno sì, quelli che lo respingono diranno no.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

Esito della votazione sull'ordine del giorno: Presenti 263 — Volanti 262 — Risposero Sì 134 — Risposero No 128 — Si astennero 1.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Dina.

La seduta è sciolta a ore 7 1/2. Domani seduta alle 2.

Il suo amico il ministro delle finanze accetterà il suo ordine del giorno.

Nicotera ricorda che il ministro Scialoja aveva assicurato che non s'intendeva applicare il corso forzoso. Ciò fu dichiarato alla Commissione che esaminò il progetto di legge sui pieni poteri.

Sella (ministro) chiede la parola. (A sinistra: A domani — A destra: Parli, parli.)

Pres. Facciamo silenzio.

Sella dice che l'onorevole Scialoja non è qui perché è ammalato, e soggiunge credere che nel 1866 siano stati lealmente mantenuti gli impegni presi dall'on. Scialoja e le promesse da lui fatte. (A sinistra: No, no — Grida: ai voti, ai voti.)

Miceli vuol parlare. (A destra: No, no.)

Pres. Su che vuol parlare?

Miceli. La dichiarazione dell'on. Bertoli offende la Camera.

Non è vero che si sapesse che dovevamo applicare il corso forzoso. (Rumori al colmo — Scampanellate.)

Presidente. Veniamo ai voti sulle proposte. Quella dell'on. Pescatore, modificata, è la seguente:

La Camera raccomanda al Ministero una maggiore vigilanza sulle operazioni della Banca nazionale, nell'interesse generale del commercio.

E inoltre lo invita a presentare sollecitamente un disegno di legge, col quale, presa per metà l'abolizione d'ogni privilegio bancario, sia intanto riordinata equamente la circolazione commerciale di tutte le Banche d'emissione, e regolata per modo che non pregiudichi, per quanto possibile, il corso della carta emessa e da riservarsi esclusivamente per conto dello Stato.

Quelle degli on. Nisco, Seimist-Doda e Dina furono già lette dal ministro delle finanze nel suo discorso.

Presidente. L'on. Sineo propone un ordine del giorno, con cui si dà ad una Commissione di 10 membri il mandato di proporre i provvedimenti.

Bertani presenta pure un ordine del giorno, con cui si propone un'inchiesta parlamentare sulle condizioni della Banca.

Presidente. La proposta dell'on. Dina è la più larga, e deve aver la precedenza nella votazione.

Nisco ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quello dell'on. Dina.

(Rumori e grida a sinistra.)

Seimist-Doda vuol parlare. (Rumori a destra.)

Dichiara che ritira il suo ordine del giorno, e si associa a quello modificato dell'on. Pescatore.

Presidente. Si voterà l'ordine del giorno Dina. E chiesta la votazione per l'appello nominale.

Bertani chiede di svolgere il suo ordine del giorno.

altre cifre per dimostrare l'enorme quantità di terreno trasportata ogni anno dai fiumi nel mare. Il Brenta trasportò nella laguna, dal 1840 al 70, cioè in trent'anni, tanto terreno da riempire 24 chilometri. Si possono immaginare i danni che derivano a Chioggia, città di 28 mila abitanti, in seguito alla vegetazione acquatica ed alle emersioni malsane. I casi di febbre negli Ospedali sono triplicati.

Il pelo del Po sulla laguna si è elevato di due metri circa negli ultimi due anni, tanto a Borgoforte, quanto ad Ostiglia ed in altri luoghi. Il Po trasporta in oggi nelle piene ordinarie 44 milioni di metri cubi d'acqua al giorno di più nel 1812; ciò è provato dalle osservazioni del senatore Lombardini. Così si spiegano queste fatali piene, così si spiega la nostra spaventevole situazione, e necessita la più seria attenzione.

Se il Senato gli permette, domani egli proseguirà il suo discorso.

Pres. Domani si discuterà il bilancio dei lavori pubblici, quindi proseguirà il suo discorso l'on. Torrelli.

I senatori presenti essendo soltanto 61, la votazione sulla legge delle ipoteche non è valida. Si pubblicherà il nome degli assenti nella Gazzetta Ufficiale.

La seduta è sciolta a ore 6. (Op.)

La Nazione ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 13, ore 2 35. — Il Comitato privato della Camera ha continuato la discussione sull'ordinamento della Cassazione. Crispi parla in favore, mostrando la preferibilità di questo sistema a quello della terza istanza, ed affermando essere la Cassazione un'istituzione italiana.

Chiedesi la chiusura.

Mari domanda di parlare. Il Comitato consente; ed egli parla due ore. Pronunzia un discorso vivissimo e dottissimo; mostra il sistema della terza istanza non essere un sistema morto, né un sistema da medioevo. Giustifica gli avversari della Cassazione, dicendo che essi l'oppongono per riguardo agli interessi universali e per desiderio della retta amministrazione della giustizia.

Mette in evidenza i difetti della Cassazione, i pregi della terza istanza. Critica la disposizione del progetto, dimostrando essere la Cassazione unica un semplice espediente che tende ad impedire la retta amministrazione della giustizia.

A ore 2 il presidente propone di rinviare a domani il seguito del discorso del Mari. Approvati la proposta. L'oratore è festeggiato dai colleghi, e spesso applaudito. Il suo discorso produsse grande impressione. Domani dopo Mari parlerà il guardasigilli. Credesi che si chiuderà a discussione generale.

FRANCIA

Parigi 12.

I legittimisti raccolsero fra loro ieri sera due milioni di franchi per spedirli in Spagna e sovvenire le bande carliste. I Principi d'Orléans misero a disposizione degli aderenti di Montpensier venti milioni, allo scopo di corrompere l'esercito. Tutti gli alfonsisti si sono recati ai confini per entrare in Spagna, e l'ex Regina Cristina consigliò di richiamare da Vienna il Principe delle Asturie per presentarlo agli Spagnuoli.

NOTIZIE CITTADENE

15 febbraio.

Consiglio comunale. — Ieri sera, in seduta pubblica, presenti 40 consiglieri, il Consiglio:

Approvò la modificazione alla tariffa daziaria sulla birra, secondo la deliberazione consigliata 19 luglio 1872.

Sopra Relazione della Giunta, riconobbe la necessità di provvedere ad alcuni lavori radicali e di adattamento nel quale l'O. fantasma delle Terese, ed incaricò la Giunta a procedere di concerto coll'Amministrazione dei Luoghi pii affinché quei lavori siano principati nel mese di aprile.

Approvò il preventivo 1873 del Monte di Pietà.

Accordò altre lire 5000 per sopprimere alle spese incontrate per l'VIII Congresso pedagogico e IV Esposizione didattica.

Quindi in seduta segreta accordò la pensione graziale al già signore del Monte di Pietà, Fontanini Giuseppe, e la pensione normale a favore di Schiavon Caterina, vedova del già assistente di Cassa del Monte di Pietà, Giordani Giuseppe.

Comitato esecutivo per provvedimenti lagunari. — Avendo tutti gli eletti accettati l'incarico, il Comitato esecutivo si è costituito definitivamente, e riservandosi di aggregarsi, ove occorra, altre persone, ha infrattanto aggregato i sigg. avv. Cailgiri e l'avv. De Kiriaki, ed ha nominato il suo ufficio eleggendo a presidente il co. G. B. Giustinian senatore del Regno, a vicepresidente il cav. dott. Vincenzo Penzo, a segretario l'avv. A. S. De Kiriaki, i quali in unione agli altri membri del Comitato tennero di già varie sedute, e dopo aver iniziato alcuni studi, hanno deliberato prima di ogni altra cosa di presentare alla sottoscrizione pubblica, sia a Venezia che a Chioggia o negli altri paesi dell'estuario e della Provincia, una petizione per sollecitare i provvedimenti tutti reclamati per la salvezza delle lagune.

Considerando poi che alla Camera elettiva furono di già presentate due petizioni, l'una dalla città di Chioggia, l'altra dall'Associazione di utilità pubblica; che queste petizioni, quantunque siano state dichiarate d'urgenza, non furono peranco riferite; e che, nella migliore ipotesi, disassue che fossero, non sarebbero che trasmesse al ministro dei lavori pubblici per provvedimenti opportuni; il Comitato, allo scopo di ottenere un risultato più sollecito delle sue pratiche, ha deliberato che questa petizione avesse a presentarsi direttamente al ministro stesso, e che fosse da raccomandarsi ai deputati della Provincia.

riaperto un diretto cammino al mare.

Ma nei trenta e più anni da quell'epoca scorsi, nulla però si è fatto, e le torbide fiamme hanno pressoché colmato il bacino lagunare di Chioggia, e già minacciano di chiuderne il porto.

Spetta ora al Governo nazionale il compito di togliere il danno ognora crescente.

La Real Commissione, chiamata a cercare i rimedii, dopo maturi studi ha concluso, che, seguendo i fiumi a metter foce in Laguna, sarà la breve perduta affatto quel porto, perduta la navigazione lagunare e lombarda; ha concluso, che più tardi sarebbe d'uopo d'una nuova sistemazione più assai dispendiosa, anche per salvezza l'altro porto di Malamocco dall'invasione delle intruse correnti, quel porto, che unico oggi serve alla marina di guerra, ed alla grande navigazione.

Il progetto, che l'ingegnere Lanciani, in nome della Commissione presentò al Ministero, giace da molti mesi polveroso, ed è rimandato qua e là per nuovi studi.

Ma risvegliarlo dal lungo sonno sorse l'onorevole deputato Alvisi. Egli sollevò al Governo il grido di dolore dell'intera città di Chioggia, avvalorato da petizione dell'Associazione veneta di utilità pubblica; egli levò dappoi alla voce innanzi alla Camera elettiva, rappresentando l'urgenza dei già proposti provvedimenti.

Ma intanto che il ministro Jacini e l'illustre Bixio da prima, e poi ripetutamente la Commissione generale del bilancio, e l'egregio suo relatore De Pretis, con patriottico zelo propugnarono e propugnarono il bene di Venezia, che insieme è bene della Nazione, due deputati veneti d'autorevole nome si odono pronunciare in Parlamento inconsulti e deplorevoli giudizi.

Viene erroneamente asserito, che la questione non possa in breve tempo risolversi; che siavi pericolo di danneggiare le Provincie già liberate dai periodici disastri delle allagazioni; che la sfociatura attuale del Brenta possa con opportuni lavori rendersi innocua a Chioggia e al suo porto, e che, dopo tutto, le Lagune siano coll'andare del tempo destinate a scomparire, come scomparire il porto di Ravenna, senza che all'opera dell'uomo sia dato di evitare un tale avvenimento.

Codeste avventate asserzioni equivalgono presso a poco a quest'altre: Il progetto della R. Commissione lagunare è come non esistesse; non devono in alcun modo cangiare le condizioni della terraferma: solamente si propongano a bell'agio dei palliativi, finché Chioggia e Venezia, attorniate da maremme, nido di febbri e di mistiche esalazioni, irrimediabilmente cadranno diserte di abitatori.

A si tremendo presagio Venezia ne' giorni scorsi si commosse e protestò solennemente in unione alla popolazione di Chioggia; ed ora le due città unite e il veneto estuario pregano Vostra Eccellenza di non prestar fede a quelle pregiudizievole insinuazioni.

Se le Lagune, coll'espulsione dei fiumi furono dai nostri padri per più secoli preservate, si rimuova tosto la causa del danno, e il buon effetto è immancabile. Ogni ritardo rende l'impresa più malagevole e dispendiosa.

L'esecuzione del progetto della Commissione lagunare non solo redimerà Chioggia, Venezia e l'estuario, ma, lungi dal nuocere ai paesi di terraferma finiti al Brenta, ad essi pure recerà giovamento: perocché, in diverso caso, inavvertendosi quel fiume nel proprio delta fino al porto di Chioggia, verrà a prolungare di nuovo il suo corso, ed a perdere così quel vantaggio di accorciamento, che derivò dalla sua fatale immissione in Laguna.

Venezia e Chioggia entrate a parte della grande famiglia, hanno diritto che siano tutelati i difetti e loro interessi, che sono locali insieme e nazionali. Lo richieggono i loro sacrifici del passato, le loro aspirazioni all'avvenire.

Coi bacini lagunari, e coi cinque sbocchi nell'Adriatico, Venezia forma tutto un porto, il più ampio e sicuro della terra.

E' la prima fortezza marittima dell'Italia, asilo inviolabile, ove occorresse, alle sue flotte. Doppo il taglio dell'Istmo, dev'essere il punto d'attacco del grande commercio fra l'Oriente e l'Europa centrale.

La incolmuta della Laguna deve quindi ottenersi ad ogni costo.

E però che i cittadini di Venezia, di Chioggia e del veneto estuario istantemente domandano, che codesto rispettabile Ministero, rotto ogni indugio nella disamina del circostanziale progetto della Commissione lagunare, voglia presentare al Parlamento un progetto di legge fondato sulla massima indeclinabile dell'espulsione dei fiumi dalla Laguna.

E questa per Venezia e per Chioggia e pel veneto estuario, tanto in linea economica che igienica, è questione di vita o di morte!

Il Comitato esecutivo, Co. G. B. GIUSTINIAN sen. del Regno, Presidente. Cav. dott. VINCENZO PENZO, Vice presidente. AVV. A. S. DE KIRIAKI, Segretario.

CAV. GIO. PAULOVICH. CAV. ANTONIO COLLEONE. CAV. ING. CARLO BULLIO. ING. VINCENZO MANZINI. DOTT. ANTONIO PADOVANI.

Dogana a Malamocco. — Leggesi nel Fanfulla in data del 14:

« Abolito il portofranco a Venezia, il Ministero delle finanze ha deciso di trasferire a Malamocco gli Uffici per tutte le operazioni doganali.

« La Direzione del Genio civile ha di già compilato un grandioso progetto dei diversi fabbricati che occorreranno erigersi: oltre gli Uffici doganali, dovranno includersi nei nuovi fabbricati gli alloggi per gli impiegati, ed i locali per gli Uffici della Sanità, che pure si vorrebbero trasferire a Malamocco per maggiore comodità dei naviganti.

I vigilietti per i giorni 19-25, e prima classe, e 13: rino servono per da Venezia L. 66: 48-20 per la seconda.

Quelli per le feste dei distribuiti. La distribuzione ritorno non potrà marzo. Da Venezia la 11 32-70.

Per le fiere accordate riduzione specialità di deroga Milano quanto a ciali, torroni e magli.

Daremo don Secorali time inondato. Registriamo letta, che, in Adolfo Levi, nata di Rudny, vore dei poveri neggiati dalle u Famiglia G. lire 30 — Bar. lire 50 — N. M. Totale che ci vennero o Levi.

Lista preside Fusione a S. Barnaba, delle grandi della riproduzione paga esistente.

Corse d. Marte. — I corse dei birro di domenica 1. Rondetario sig. Rosi. 2. Gatta. 3. Rondetario sig. Rosi. 4. Caron. 5. Ardich. 6. Fausi. 7. Trov. 8. Fausi. 9. Ceir. 10. Bal. 11. Nel pome. 12. S. arrestar. Venezia, sora barca di po.

Bulle Guardie congaron. L. P. per via, alla Qu. in Pia. G. G. colpit. Ufficio di Bu. Nascit. ciali morti tale 7. Matric. canape, cile. 2. Datto. 3. Pivato. con Ballarin. 4. Salbe. 5. Carzi. 6. Ramon. 7. Tiera. 8. Dece. 9. Di pieri. 10. gnago. 11. dova, rivo. 12. di anni. 13. Luc. mercante. anni 47, a. 14. 7. R. liquoristi. celibe, ost. ammogliato di anni 31. 15. De N. cialo. 11. S. COI.

sentò il ni relig. parlam. present. perché essi pe. Sc. del cel. Curia v. ciliazion. dei Ve. l'altro. l'iano. giunse. della zione. cese. sione.

dito con come ni re obbli. n in p. tica. Quin. tro n. prog. oltre. la. cico.

e d. alla nev. nat. opp.

La Repubblica veneta aveva sciolto perfettamente il problema di arrestare l'interramento delle Lagune, coll'esiliare i fiumi colmanti.

Essa per vari secoli spese all'uopo tesori e cure infinite; e nella sala del Magistrato alle acque, una lapide sentenziava traditor della patria chiunque avesse proposto di tornare le torbide correnti al grande bacino.

Quel marmo attestava ai posteri l'intendimento, che il limite arginato dell'estuario formar dovesse le mura sacre della nostra città, resa providenzialmente invincibile dal lago marino, nel cui mezzo sorsero le gigantesche sue moli.

Allo straniero soltanto era dato di violar quella legge; e nondimeno decretava il ritorno del Brenta nella Laguna solo in via di esperimento, e finché radicali lavori avessero ai fiumi

Viaggi a prezzi ridotti per le feste e fiere carnevalesche. — La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito che si distribuiscono vigilietti di andata e ritorno, validi per più giorni e colla riduzione nei prezzi del 25 al 35 per cento secondo le distanze, in occasione delle prossime feste carnevalesche.

Quelli per carnevale di Venezia durano dal 16 al 25 febbraio, sicché il ritorno non può essere protratto oltre il 26, e per dare un esempio dei prezzi, costano da Padova L. 6.75 in prima classe, e L. 4.95 in seconda; da Treviso L. 5.35 in prima classe, e L. 3.90 in seconda; da Udine L. 21.25 in prima, e 15.50 in seconda, ec.

I biglietti per il carnevale di Verona sono per i giorni 19-23, e costano: da Venezia L. 18.15 in prima classe, e 13.20 in seconda; quelli di Torino servono per le feste dal 24 al 25, e costano, da Venezia L. 66.90 per la prima classe, e lire 48.20 per la seconda.

Quelli per il carnevale di Milano servono per le feste dei giorni 27 e 28 febbraio, ed il 2 marzo. La distribuzione principierà col 26, ed il ritorno non potrà essere protratto oltre al 3 marzo. Da Venezia, la prima classe costa L. 44.95, la seconda L. 32.70.

Per le fiere di Torino e Verona sono pure accordate riduzioni di prezzo per vini, aceti e specialità di derrate alimentari; per la fiera di Milano quanto ai vini, chinaglierie, fiori artificiali, torroni e dolci, fotografie, giocattoli e foraggi.

Daremo domani maggiori particolari.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Registrato con gratitudine la seguente colletta, che, in seguito a gentile preghiera del sig. Adolfo Levi, la signora Isabella de Gostonyi nata di Rudoy aprì fra i suoi compatrioti a favore dei poveri della Provincia di Venezia danneggiati dalle ultime inondazioni:

Famiglia Gostonyi lire 40 — B. Uchritz lire 30 — Bar. Lago 10 — Principessa Yuribide lire 50 — N. N. lire 5 — N. N. lire 12.

Totale L. 147:—

che ci vennero oggi consegnate dal sig. Levi.

Lista precedente 5762:37

Totale L. 5909:37

Fusione. — Oggi, nella fonderia Micheli a S. Barnaba, ebbe luogo la fusione d'un'altra delle grandi statue in bronzo, che formano parte della riproduzione del famoso gruppo del Campagna esistente nella chiesa di S. Giorgio.

Corse dei birocini in Campo di Marte. — I cavalli che prenderanno parte alla corsa dei birocini in Campo di Marte il giorno di domenica 16 corr., sono i seguenti:

1. Rondello, cavallo di razza Piave, proprietario sig. Rossi Giovanni.

2. Gatta, cavallo, id. id., id. id.

3. Rondinella, cavallo, id. id., del sig. Perocco Antonio.

4. Caronte, cavallo, id. id., id. id.

5. Ardita, cavallo di razza italiana, del signor Perucchi Taddeo.

6. Fausto, cavallo di razza ungherese, del sig. Marzotto Paolo.

7. Trovatore, cavallo di razza italiana, id. id.

8. Favorita, cavallo di razza di Piave, del signor Olivo Giorgio.

9. Cesira, cavallo id. id., id. id.

Bullettino della Questura del 15.

— Nel pomeriggio d'ieri, queste Guardie di P. S. arrestarono al ponte di Noale certo P. S., di Venezia, sorpreso in flagrante furto di attrezzi da barca di poco valore, a danno di C. M.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di S. Polo G. A. e L. P. per vagabondaggio e gioco sulla pubblica via, alla Questura di S. Marco C. G. per questura in Piazza, e condussero all'Ospedale civile G. G. colpito da male sulla pubblica via.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Donnicoli morti: — Nati in altri Comuni: — Totale 7.

Matrimoni: 1. Lodi Giuseppe, lavoratore di canape, celibe, con Patrizio Maria, nubile.

2. Dotto Domenico, falegname, celibe, con Fornasiero Elisabetta, nubile.

3. Privato Luigi di Luigi, negozi, e possid., celibe, con Ballarin Colomba, civile, nubile.

4. Salve Antonio, agente, celibe, con Verocci Teresa, nubile.

5. Zucchi Francesco, fattorino postale, ved., con Tramontin Gaetana chiamata Giovanna, stiratrice, ved.

6. Marieschi Antonio, facchino, celibe, con Dalla Tiziana Maria, domestica, nubile.

Decessi: 1. Benedetti Gregorio, Caterina Rossa, di anni 85, vedova, R. pensionata, di Venezia.

2. De Pieri Santa, di anni 50, nubile, villica, di Chirignago.

3. Sartorato Martini Maria, di anni 76, vedova, di Venezia.

4. Menin Nello, di anni 83, vedova, id.

5. Lucchi Cristoforo, di anni 26, celibe, capoturno, di Venezia.

6. Ghellin Francesco, di anni 47, ammogliato, villico, di anni 63, ammogliato, to.

7. Radovich Costante, di anni 63, ammogliato, liquorista, di Venezia.

8. Tron Giovanni, di anni 40, celibe, ostricciaio, id.

9. Tron Giovanni, di anni 40, celibe, ostricciaio, id.

10. Fabrice Cesare, ammogliato, fruttivendolo, id.

11. De Marchi Antonio, di anni 48, ammogliato, merciaio, id.

8 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 febbraio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 febbraio.

(B) E siamo sempre lì.

Quando il ministro di grazia e giustizia presentò il suo progetto di legge sulle Corporazioni religiose nella Provincia romana, la sinistra parlamentare e i giornali che hanno voce di rappresentanza, sorsero a protestare furiosamente perché il progetto non fosse così radicale come essi pensavano che avesse da essere.

Sopravvennero le dimostrazioni intemperanti del clero; sopravvennero le manifestazioni della Curia vaticana, contrarie ad ogni speranza di conciliazione; sopravvenne il movimento esorbitante dei vescovi francesi; pure che, se non altro indirettamente, taluno non fosse assolutamente agitato dal metter bocca negli affari nostri. S'aggiunse dal metter bocca negli affari nostri. S'aggiunse dal metter bocca negli affari nostri. S'aggiunse dal metter bocca negli affari nostri.

Il Ministero, che da principio aveva obbedito all'obbligo suo di andare con lenerezza e con circospezione in una materia così delicata come quella della soppressione delle Corporazioni religiose in Roma, obbedì poi all'altro suo obbligo di ottemperare alle necessità politiche in particolare dei vari elementi d'indole politica che sono venuti alterando la situazione. Quindi si dispose a fare un passo e poi un altro, e in questa via, che un accordo completo fra la Commissione e il Governo si annunziava più che probabile, in specie, riguardo al famoso articolo secondo.

Dinanzi a un tale procedere del Ministero, e dopo i battimenti che si sono uditi da sinistra alla notizia che la Commissione del Sette proponeva la soppressione dell'art. 2, sembrerebbe naturale una cosa. Sembrerebbe naturale che la opposizione si compiacesse del contegno del Go-

verno e lo complimentasse perché esso non si fosse tirato indietro e si mostrasse disposto a non trascurare al cune dei molteplici criteri che vogliono essere considerati in questa gravissima circostanza. E tanto meglio poi se le risoluzioni, alle quali il Ministero si mostra inchinevole, hanno il merito di piacere in qualche parte anche alla sinistra. Il contegno dell'opposizione sembra che dovesse esser tale.

Ora, Voi vedete invece che cosa avveniva. Si direbbe che la sinistra e la sua stampa sono più stizzite ed arrabbiate adesso che, per loro stessa confessione, stanno per ottenere una parte di quel che desideravano, di quel che fossero prima, quando era molto discutibile se ci fosse piena convenienza di accettare, anche solo in parte, qualche loro concetto.

Ma, cari signori, sono, come è da credere, i convincimenti, sono le inclinazioni al bene, sono i desideri degli interessi pubblici che vi ispirano, oppure è la smania di provocare delle crisi e di mettervi al posto dei ministri attuali? Se è l'amor del bene, non si vede più il motivo di così grande invidia? Se è la solita religione dell'été vous de là que nous nous y mettons, e allora i vostri avversari hanno più ragione che mai di contrariarvi con tutte le loro forze. Pare un dilemma questo dal quale non si possa uscire.

Scegliamoci, i partiti hanno sempre avuto ed avranno sempre la logica, che non si assomiglia per nulla a quella degli uomini. Essi sono trovati e troveranno sempre il modo di spiegare e di giustificare anche le cose più evidentemente contraddittorie. L'andare, nonché pensare a convincere la sinistra in flagranza contraddizione, io credo piuttosto che essa qualicherebbe di assurdo ogni ragionamento simile a questo mio. Noto il fatto e i toni innanzi.

Relativamente alla tornata d'ieri della Commissione per le Corporazioni, mi consta che l'onorevole Zanardelli s'interpose il ministro degli esteri sul punto: «Se esiste o non esiste qualche impegno del Governo con una o coll'altra Potenza estera, riguardo alla soppressione o al mantenimento delle Corporazioni in Roma, o al fare l'una cosa o l'altra con qualche limitazione. L'onorevole Visconti Venosta fu, come al solito, riguardoso nelle sue spiegazioni; ma dal complesso delle medesime lasciò apparire chiaro che sebbene di nessuna sorte esistono per nessun conto e con nessuno. Il Governo ebbe occasione di conservare diplomaticamente sull'argomento in più circostanze, ed anche gli sono pervenute delle raccomandazioni; ma di impegni non ne esistono, ed il Governo ha pienissima libertà d'azione, e s'è ben guardato da ogni parola e da ogni manovra che potessero limitarla. Una tale dichiarazione taglia corto a mille favole spacciate dai giornali neri e rossi.

Taluni amici dell'onore. La Porta gli hanno fatto istanza perché egli receda dalla sua interpellanza sul funerale dell'Imperatore Napoleone III a Santa Croce. Non è male che indovinare che in queste pratiche abbia mano l'onore. Rattazzi, la cui posizione in questa questione è tutt'altra che scevra d'imbarazzo. Finora non mi è mai venuto in mente che la Porta sia disposto a fare sacrificio del suo proposito.

Del Re Amedeo si sa oggimai che egli non corre più pericolo, e che forse egli è già giunto a Lisbona. Tutti i galantuomini si sentono come sollevati da un peso. Il suntuo telegramma del Proclama da lui diretto al popolo spagnolo, ha fatto qui ottima impressione. Parole più schiette e più leali non potevano pensarsi. Essi sono tali che, quando la calma sarà rientrata nelle menti spagnuole, se mai vi rientrerà, da un capo all'altro di Spagna non si potrà a meno di ripensarci severamente. Anche partendosi, dopo le tante amarezze che gli furono fatte soffrire, Re Amedeo volle esser generoso cogli Spagnuoli. Egli ha dipinto loro con brevi cenni la loro condizione, ed ha pronunciato la parola che varrà forse un giorno a migliorarli e a spiegare le cause del bassissimo stato del loro paese.

Non è un prelatore che è uscito di Spagna, è un benefattore. S. M. il Re, ch'era aspettato qui ieri sera, non giunse tra noi che oggi alle 3 e tre quarti. Si darà immediatamente mano a ristorare. Si darà immediatamente mano a ristorare. Si darà immediatamente mano a ristorare.

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

La seduta della Camera ha avuto, come potete credere, una importanza straordinaria. I fautori dell'ingerenza governativa nelle imprese private di credito (compresi i nemici particolari della Banca nazionale) ed i fautori della libertà bancaria (non compresi gli amici delle Banche minori) si sono dati battaglia a oltranza. Cosa mirabile! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani! Per la libertà bancaria si dichiararono strani!

stesso scopo. Ripete che nessuna Autorità governativa è intervenuta. Il Sindaco andò come privato. Legge un telegramma alle Autorità in cui dava disposizioni di astenersi, volendo allontanare ogni sospetto di politica significazione. La truppa intervenne per mantenere l'ordine. Del resto trova naturale che fosse presente ad una funzione in onore del capo di un esercito, che combatté e vinse ai suoi fianchi e nella liberazione del proprio paese.

Ritene avere l'approvazione di tutto il paese per questo contegno. Peruzzi spiega la sua condotta. Dichiara essersi tutto fatto per iniziativa privata. Gli inviti furono fatti alle persone non si corpi, la cerimonia non ebbe carattere politico, ma il si giustificò di riconoscenza al capo d'un esercito alleato e a una nazione che generosamente si era trappeneva una guerra a favore dell'Italia. Spiega le parole Autorità intervenute citate dal suo telegramma all'Imperatore. Spiega la ragione dell'intervento delle truppe. La Porta replica, astenendosi dal proporre una risoluzione. Segue un incidente sull'ordine del giorno.

(Agenzia Stefani.)

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 13:

Oggi, alle ore tre e mezzo pom., è arrivato S. M. il Re.

E più oltre:

Un dispaccio da Gibilterra d'oggi annunzia che l'ammiraglio inglese della squadra del Mediterraneo ha staccato alcune corazzate per mandarle a Lisbona, a fine di ricevervi Re Amedeo.

Questa risoluzione farebbe credere che il Duca d'Aosta non ha voglia di fermarsi a Lisbona.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 13:

Dagli ultimi dispacci giunti da Lisbona si ha luogo di credere che Amedeo di Savoia abbandonerà quella capitale tosto che vi giungeranno le navi italiane spedite dal nostro Governo. La Duca d'Aosta resterà alla Corte di Portogallo, fino a che le condizioni della sua salute non le permettano di affrontare i disagi del lungo viaggio per tornare anch'essa in Italia.

E più oltre:

Si annunzia che il marchese di Montemar ha già spedito a Madrid le sue dimissioni come ministro di Spagna in Italia ed intende di ritornare alla vita privata.

Lo stesso giornale scrive:

Nel Consiglio dei ministri, che sarà domattina tenuto al Quirinale, dicesi che sarà discussa la questione di ripristinare l'ex Re Amedeo in tutti i titoli di dignità e d'uffici che teneva e cui dovette rinunciare nell'accettare la corona di Spagna. Il progetto di legge a ciò relativo dovrebbe presentarsi alla Camera prima delle prossime vacanze.

Il Corriere di Milano ha il seguente dispaccio:

Roma 14. — Le voci di crisi sono insistenti. Sella annunziò la volontà della dimissione, non avendo ottenuto ieri che 6 voti di maggioranza, ma fu dissuaso dai colleghi. Il voto d'ieri deve attribuirsi al fatto che molti credevano che la votazione avesse luogo oggi. Stavano a vedere la votazione avesse luogo oggi. Stavano a vedere la votazione avesse luogo oggi.

La Repubblica fu proclamata a Barcellona con ordine perfetto. Le truppe fraternizzarono col popolo.

Il Messaggio dell'Assemblea in risposta al Messaggio di Amedeo termina dicendo:

«Quando i pericoli saranno scongiurati e tutti gli ostacoli vinti, il popolo spagnuolo non potrà offrirgli la Corona, ma gli offrirà un'altra dignità, quella di cittadino di un popolo, indipendente, libero». L'Imparcial assicura che Amedeo rinunzierà per sua propria volontà, suo padre si opponeva.

L'Assemblea elesse Perales, Sorni, Gomez, Chas vicepresidenti, Lopez, Moreno, Benot segretari. Martos, occupando la presidenza, pronunziò un discorso, in cui insistette sulla necessità di mantenere l'ordine, dicendo che in caso d'anarchia l'Assemblea conferirebbe al Governo ampi poteri per salvare il popolo.

La prossima seduta avrà luogo venerdì. Credevi che la bandiera repubblicana avrà i colori violetto, bianco e rosso. Dicesi che Moriones telegrafò aderendo alla Repubblica.

Madrid 14. — La Gazzetta dice che la neve impedisce le operazioni militari in Biscaglia e Navarra. Un Decreto sopprime la Guardia reale. Giungono dalle Provincie numerose congratulazioni al potere esecutivo.

La Tertulia progressista assunse il nome di radicale repubblicana. Il ministro della giustizia presenterà oggi all'Assemblea un progetto che abolisce la pena di morte, incaricando una Commissione di redigere in due mesi un progetto sul sistema penitenziario.

Assicurasi che gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Svizzera riconobbero la Repubblica. Annunziarsi la soppressione del Consiglio di Stato.

Nuova York 14. — Oro 114 1/4.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 14 feb. del 15 feb.

Rendita 5 % fine corr. 74 02 50 74 —

Oro 22 38 22 38

Londra 28 15 50 28 16

Parigi 111 40 111 50

Prestito nazionale 80 50 81 —

Obblig. tabacchi 948 — 946 —

Azioni 2595 — 2586 50

Banca naz. ital. (nominale) 470 25 470 —

Azioni ferrovie meridionali 470 — 470 —

Obblig. 470 — 470 —

Buoni 1900 — 1895 —

Obblig. ecclesiastiche 1254 — 1243 —

Banca Toscana 1254 — 1243 —

Credito mob. italiano 1254 — 1243 —

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 13 feb. del 14 feb.

Metallische a 5 % 69 90 69 80

Prestito 1864 a 5 % 73 50 73 60

Prestito 1860 105 60 105 50

Azioni della Banca naz. aust. 998 — 998 —

Azioni dell'Istit. di credito 338 50 337 —

Londra 109 10 109 10

Argento 107 85 108 15

Il 20 franchi 8 68 — 8 —

Zecchini imp. austr. 8 68 — 8 —

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 13 feb. del 14 feb.

Metallische a 5 % 69 90 69 80

Prestito 1864 a 5 % 73 50 73 60

Prestito 1860 105 60 105 50

Azioni della Banca naz. aust. 998 — 998 —

Azioni dell'Istit. di credito 338 50 337 —

Londra 109 10 109 10

Argento 107 85 108 15

Il 20 franchi 8 68 — 8 —

Zecchini imp. austr. 8 68 — 8 —

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 13 feb. del 14 feb.

Metallische a 5 % 69 90 69 80

Prestito 1864 a 5 % 73 50 73 60

Prestito 1860 105 60 105 50

Azioni della Banca naz. aust. 998 — 998 —

Azioni dell'Istit. di credito 338 50 337 —

Londra 109 10 109 10

Argento 107 85 108 15

Il 20 franchi 8 68 — 8 —

Zecchini imp. austr. 8 68 — 8 —

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 13 feb. del 14 feb.

Metallische a 5 % 69 90 69 80

Prestito 1864 a 5 % 73 50 73 60

Prestito 1860 105 60 105 50

Azioni della Banca naz. aust. 998 — 998 —

Azioni dell'Istit. di credito 338 50 337 —

Londra 109 10 109 10

Argento 107 85 108 15

Il 20 franchi 8 68 — 8 —

Zecchini imp. austr. 8 68 — 8 —

missioni, una per presentare un indirizzo al Re, l'altra per accompagnare le loro Maestà fino alla frontiera. Nell'ordine dato ad Olozaga per ricevere il Re e la famiglia Reale se sbarcasse in Francia, è detto che le loro Maestà ricevansi con tutti i riguardi dovuti al loro alto grado.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 14. — Il Français dice che Broglie è ammalato. Si spera però che lunedì potrà comunicare il rapporto alla Commissione. Dicesi che Schouvaloff ritornerà a Londra la prossima settimana. Sarebbe munito di pieni poteri per firmare la Convenzione, che segnerà i confini dell'Algaistan, e per concludere il matrimonio del Principe Arturo colla figlia dello Zar.

La nomina di Leverrier alla direzione dell'Osservatorio è considerata certa.

Il Journal de Paris dichiara completamente false le asserzioni d'un telegramma del Daily News, che assicura che martedì furono sottoscritti presso il Duca d'Aumale venti milioni per sostenere le pretese di Montpensier al trono di Spagna, e fare una propaganda a favore di Montpensier.

La Commissione del bilancio udrà Thiers lunedì sulla questione dell'indennità.

La Patrie pubblica un dispaccio da Lisbona in data del 13 febbraio, comunicato dalla Legazione portoghese, il quale dice che nella seduta dell'11, Sylva domandò che il Governo desse informazioni sugli avvenimenti di Spagna, che potrebbero avere un'eco in Portogallo. Sylva fece appello all'unione di tutti i partiti. Il presidente del Consiglio rispose che non vedeva alcun pericolo per l'indipendenza e per la tranquillità del paese; ringraziò tuttavia Sylva dei sensi patriottici. La Camera dei pari si pronunciò nello stesso senso.

Londra 14. — (Camera dei Comuni.) — Ayrton domanda perché si mantenga presso il Papa un inviato inglese; lo considera un insulto contro il Re ed il popolo italiano. Conclude domandando la comunicazione dei documenti relativi.

Enfield risponde che Fervoise è un semplice impiegato degli affari esteri, la cui missione può terminare ad ogni momento. E incaricò della missione importante d'informare il Governo delle relazioni fra il Vaticano e le Potenze estere.

Newdegate considera il mantenimento di Fervoise come un'anomalia, dopo il riconoscimento del Governo italiano da parte dell'Inghilterra. La proposta di Ayrton fu respinta con 116 voti contro 64.

Madrid 13. — Abasuga fu nominato ambasciatore a Londra, Friol a Bruxelles. Il ministro di Spagna a Berlino conferì con Bismarck. Credesi che la Germania riconosca immediatamente la Repubblica spagnuola. È annunziato un Decreto che sopprime i titoli nobiliari e le decorazioni civili.

La Commissione delle Cortes è ritornata dopo l'accompagnamento di Amedeo ai confini del Portogallo. Le Giunte rivoluzionarie delle diverse Provincie si sono sciolte.

Madrid 14. — Nuovella fu nominato capitano generale di Madrid.

La Repubblica fu proclamata a Barcellona con ordine perfetto. Le truppe fraternizzarono col popolo.

Il Messaggio dell'Assemblea in risposta al Messaggio di Amedeo termina dicendo:

«Quando i pericoli saranno scongiurati e tutti gli ostacoli vinti, il popolo spagnuolo non potrà offrirgli la Corona, ma gli offrirà un'altra dignità, quella di cittadino di un popolo, indipendente, libero». L'Imparcial assicura che Amedeo rinunzierà per sua propria volontà, suo padre si opponeva.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, lt. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
A BACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6 e per soci della GAZZETTA lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gostoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Maestri fogli cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Gli pagamenti deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE.

VENEZIA 16 FEBBRAIO

La Camera dei deputati ha seguito l'esempio del Senato, e ha votato anch'essa, come annuncia un dispaccio da Roma, un ordine del giorno, che loda Amedeo di Savoia per la sua nobile e leale condotta. L'ordine del giorno fu votato da tutti i partiti. Esso era stato presentato da Rattazzi e da Minghetti e da deputati di tutte le frazioni della Camera, e l'on. Crispi, a nome della sinistra, si è unito anch'esso a quell'ordine del giorno.

Un dispaccio di Madrid ci ha fatto ieri conoscere un brano dell'indirizzo delle Cortes ad Amedeo di Savoia, in risposta al Messaggio di abdicazione. « Quando i pericoli saranno scongiurati, dice l'indirizzo, e tutti gli ostacoli vinti, il popolo spagnolo non potrà offrirgli la corona, ma gli offrirà un'altra dignità, quella di cittadino d'un popolo indipendente e libero. » In questo brano c'è tutta la magniloquenza spagnuola. Il Duca d'Aosta però, il quale non deve aver riportato precisamente in Italia la più cara memoria della Spagna, non aspetterà con molta ansietà questo momento solenne, in cui, dopo che la Spagna sarà tranquilla, esso potrà esser fatto cittadino spagnuolo. Il Duca d'Aosta potrà ringraziare gli Spagnuoli della loro infinita generosità, e potrà esser contento della cittadinanza italiana.

Del resto si vede quanto egli fosse spostato laggiù. Il sig. Martos, ministro degli affari esteri sotto la Monarchia, ed ora eletto presidente delle Cortes della Repubblica, prendendo possesso del seggio presidenziale, pronunciò un discorso, nel quale ha saputo fare, sotto gli auspici della Repubblica, un'invocazione alla dittatura e ai pieni poteri.

Il sig. Martos disse che in caso d'anarchia si dovrebbero al Governo ampi poteri per salvare il popolo. Uno scrupoloso osservatore delle norme costituzionali, come volle essere Amedeo di Savoia, non poteva certo allignare in un paese, ove tutti gli uomini di Stato non invocano la Costituzione se non come un'arma offensiva contro i loro avversari, ma la credono impotente a difenderli ogni volta che sono al potere. Comprendiamo che in caso d'anarchia i pieni poteri possano divenire una necessità, ma era proprio conveniente che il sig. Martos alludesse a questa necessità, nella sua di mela della Repubblica, ove le leggi, secondo lui, dovrebbero essere osservate almeno quanto lo furono sotto la Monarchia?

La Tertulia progressista cambiò nome, o piuttosto si arricchì d'un aggettivo: essa si chiama anche repubblicana. I membri della Tertulia progressista erano Zorrilla, i ministri di Re Amadeo, e tutti i loro partigiani, che sono divenuti ad un tratto repubblicani. Lo erano molto probabilmente anche prima. L'abdicazione del Re permette loro di chiamarsi col loro nome. Del resto, il Re si era rivolto a loro per fare un ultimo esperimento costituzionale, dal momento che il partito conservativo gli poneva la condizione di violare la Costituzione. Probabilmente egli non si era mai fidato di coloro che avevano fatto lega coi repubblicani, coi carlisti e cogli alfonsisti, con tutti insomma i partiti antidinastici, pur di vincere nelle elezioni fatte durante il Ministero Sagasta.

Gli Stati Uniti hanno subito riconosciuto, com'è loro costume, la Repubblica spagnuola. Ora si dice che l'esempio sia stato seguito anche dalla Francia, dal Belgio e dalla Svizzera, e si parla anche della Germania.

Gli avvenimenti di Spagna hanno destato una certa agitazione in Portogallo. Un deputato ha interpellato il Governo alla Camera, facendo appello all'unione di tutti i partiti, nel caso che i fatti di Spagna avessero un eco in Portogallo, tanto più che il signor Figueras spera che i paesi di razza latina seguano tutti l'esempio della Spagna. Il Ministero ha risposto che non vedeva nei fatti di Spagna alcun pericolo per l'indipendenza e per la tranquillità del Portogallo.

Un dispaccio di Londra annuncia il ritorno nella prossima settimana del conte Schouvaloff, inviato straordinario della Russia, il quale verrebbe con pieni poteri, per firmare la Convenzione che segna i confini dell'Afghanistan, e per concludere il matrimonio del Principe Arturo colla figlia dello Zar.

Al Perù, il palazzo del Governo fu incendiato, e il Presidente Pardo fu ucciso. Molti capi della congiura fuggirono; alcune persone però in essa implicate, fecero rivelazioni, a quanto annuncia il telegrafo.

secondo il loro significato naturale, che il ministro delle finanze si avesse da considerare come poco meno che compiutamente disinteressato per le conseguenze dell'interpellanza Pescatore, che si chiuse ieri coll'approvazione dell'ordine del giorno Dina. Non foss'altro, il ministro doveva ritenersi assolutamente indenne dalle conseguenze dell'interpellanza, dopo che egli ha rifiutato di accettare alcuna mozione conclusiva sulla medesima, compreso l'ordine del giorno dell'on. Dina.

Ma ecco che l'opposizione è di un avviso affatto opposto, e che, secondo lei, il ministro e la sua posizione politica furono scossi dal voto d'ieri. Di questa maniera d'interpretare l'adozione dell'ordine del giorno Dina e le proporzioni nelle quali si sono ripartiti sul medesimo i voti dell'Assemblea, sono zeppi i giornali di sinistra.

Non vi riferisco neppure un saggio delle loro argomentazioni. E anche vi faccio grazia delle illusioni ch'essi hanno la bontà di dedurre. Mi basta di avere richiamata la vostra attenzione su quest'altro campione della logica dei partiti.

Ad ogni modo, e anche questo vuol esser detto, non sarà certo per l'assiduità e l'attività dei deputati di destra, di moltissimi deputati di destra, se il ministro delle finanze ed i suoi colleghi usciranno salvi dagli attacchi arrabbiati e scongiurano le furie dell'opposizione. « Bisogna dire, mi osservava ieri un amico all'uscire da Montecitorio, bisogna proprio dire, che come nel Cristianesimo, così nella religione della politica moderata ci sia qualcosa di divino, perché essa si mantenga e prevalga in onta all'infinita trascuranza ed agli innumerevoli errori dei suoi sacerdoti. L'amico mio ha ragione. Perché, in verità, è un miracolo che il partito liberale non vada sommerso, colla negligenza e coll'apatia che mostrano così spesso e che hanno mostrata, non più tardi di ieri i suoi adepti, tenendosi assenti in enorme quantità nel periodo più acuto delle lotte parlamentari. Osservazioni e richiami, del resto, che si son fatti le mille volte, e sempre invano. *Voces clamantes in deserto!* »

L'interpellanza Laporta sulla funzione funebre di Santa Croce ha fatto cecce. Il ministro dell'interno e l'on. Peruzzi faranno felicissimi nel rispondere all'interpellanza, sicché il Laporta anche per contegno evidentemente poco simpatico della Camera verso di lui, non ebbe nemmeno il coraggio di formulare una mozione. Laonde appare chiaro che la funzione di Santa Croce fu ben fatta e secondo lo spirito della gran maggioranza della nazione.

È stata distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Ghinossi concernente l'inchiesta domandata e ammessa dal Comitato sopra le cause delle rotte del Po in seguito alle ultime piene.

La risoluzione proposta è la seguente:

« La Camera, ritenuto che il Governo affretterà la nomina di una Commissione che studi sotto l'aspetto tecnico il problema del regime idraulico del bacino del Po, deliberò di eleggere una Commissione d'inchiesta di sette membri, la quale verifichi le cause che determinarono le ultime rotte, le condizioni attuali di difesa, e stabilisca in quali rapporti gli ordinamenti legislativi ed amministrativi, ed il personale applicativi corrispondano alle esigenze del servizio idraulico del bacino stesso. »

Al Senato, la discussione generale del bilancio preventivo dei lavori pubblici ha prestato occasione a gravi osservazioni degli onorevoli senatori Arrivabene e Di Bagnò e particolarmente del senatore Pepoli Gioacchino, sulle rotte e sui disastri provocati lo scorso ottobre dalle inondazioni. L'on. senatore Gadda giustificò la pubblica amministrazione di alcuni appunti che si riferivano all'epoca, durante la quale egli rese il portafoglio dei lavori pubblici. Il ministro De Vincenzi fece altrettanto per ciò che riguarda l'amministrazione sua, facendo fede nel tempo stesso di ogni migliore disposizione del Governo di fare quanto dipende da lui per prevenire che si rinnovino le non mai abbastanza lamentate catastrofi dello scorso autunno.

In principio della sua seduta e sopra mozione del senatore Pepoli Carlo, il Senato votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, commosso dall'improvvisa notizia dell'abdicazione del Re Amedeo di Savoia al trono di Spagna, si rende interprete di un sentimento nazionale esprimendo all'augusto Principe la sua ammirazione per la condotta altamente dignitosa e francamente costituzionale da lui tenuta, ed assicurandolo che, nel ritornare al paese che con rinascimento lo aveva veduto partire, egli troverà sempre quei sentimenti di affetto e di devozione, che lo hanno accompagnato dovunque. »

ATTI UFFICIALI.

N. 1255. (Serie II.) Gazz. uff. 12 febbraio.
Modificazioni allo Statuto del Collegio di musica di Napoli.
R. D. 25 gennaio 1873.

N. 1252. (Serie II.) Gazz. uff. 13 febbraio.
Il Comune di Massa di Somma, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di Corcola.
R. D. 25 gennaio 1873.

Scioglimento delle Facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato.
N. 1251. (Serie II.) Gazz. uff. 13 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato: Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo questo decreto.

Art. 1. Le Facoltà di teologia ancora esistenti nelle Università dello Stato vengono sciolte.
Art. 2. Gli insegnamenti di questa Facoltà, i quali hanno un generale interesse di cultura storica, filosofica, e filosofica, potranno essere dati nelle Facoltà di lettere e filosofia, giusta il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.
Data a Roma, addì 26 gennaio 1873.
VITTORIO EMANUELE.
A. SCIALOJA.

N. DXI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 13 febbraio.
Sono approvate alcune modificazioni nello Statuto della Banca popolare di Modena.
R. D. 5 gennaio 1873.

N. Sono fissate le norme per gli esami di concorso ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure.
D. 25 gennaio 1873.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14.
(Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del suppl. di esso per una petizione. Del Giudice ricorda la promessa del presidente di tener una seduta straordinaria per le petizioni.

Pres. La seduta straordinaria si potrebbe tenere lunedì mattina, ma decideremo in altra tornata su questo argomento. Ora do la parola all'on. Puccioni per un'interrogazione al ministro delle finanze.

Puccioni non solleva questioni né politiche né personali, e non ha altro scopo che chiedere al ministro delle finanze in qual modo egli abbia applicata la legge 18 agosto 1870, relativa all'aumento di capitale della Banca nazionale toscana.

L'oratore ricorda le discussioni che precedettero l'approvazione di quella legge, e le disposizioni della legge stessa sull'estensione nelle Provincie del Regno di sedi e succursali della Banca toscana. Il ministro Sella aveva accettato volentieri tali disposizioni che furono aggiunte. Le leggi sono però in Italia feconde procreatrici di Reali Decreti e Regolamenti, e il 20 novembre fu pubblicato un Decreto Reale il quale imponeva modificazioni agli Statuti della Banca per l'istituzione di sedi e succursali nelle altre Provincie del Regno. Ciò non era dalla legge imposto, e l'oratore svolge delle considerazioni contro tali disposizioni, concludendo col affermare non esser possibile che la legge del 18 agosto 1870 desse al Governo la facoltà d'impor modificazioni allo Statuto alla Banca toscana. Il Decreto Reale ha reso illusoria la legge, e le modificazioni allo Statuto non possono farsi se non per legge. Sarebbe dunque necessario, attendere una legge. È utile all'interesse del commercio una restrizione nella facoltà della Banca nazionale toscana ad aprir sedi succursali nelle varie Provincie.

Sella (ministro delle finanze) comincia col parlare della facoltà accordata al Banco di Napoli di istituire sedi e succursali fuori delle Provincie napoletane, e dice che non credeva nel 1870 che la Banca toscana intendesse istituire sedi in condizioni diverse d'azione di quelle nelle quali essa agisce nella Toscana. La Banca toscana ha disposizioni privilegiate e che derogano al diritto comune in quanto riguarda i terzi. Queste non potevano applicarsi, ma v'era questione per altre disposizioni relative ai rapporti della Banca collo Stato, ai biglietti, ecc. Sella la questione del corso dei biglietti, si capì che senza una legge non si poteva scioglierla. (La Camera si mostra agitatissima ed impaziente di passar all'interpellanza La Porta.) Bisogna che la legge sia eguale per tutti e l'Amministrazione non vuole che questa uguaglianza. Essa può deve tener conto di talune difficoltà gravissime e l'onorevole Puccioni le riconosce certamente.

Sulla questione dell'approvazione di modificazioni degli Statuti e se debba farsi prima di accordar l'estensione delle sedi, è competente il ministro del commercio a rispondere, ed il ministro delle finanze conchiude col assicurare che non ha altro desiderio che di procedere nell'interesse del commercio. Dichiarò poi che alcune delle questioni cui accennò l'on. Puccioni, hanno perduto della loro importanza in seguito alla deliberazione della Camera di ieri, che impone al Governo l'obbligo di presentare un progetto di legge per regolare la circolazione cartacea. Su quel progetto si potranno sciogliere anche alcune di quelle questioni.

Sciatti-Doda dice brevi parole per un fatto personale, per rispondere ad un'allusione dell'on. Puccioni alle parole da lui pronunciate l'altro ieri sulla nomina del co. Cambray-Digny a direttore della Banca toscana.

Puccioni si riserva di convertire l'interrogazione in interpellanza, oppure di sollevare nuovamente la questione quando si discuterà il progetto di legge sui biglietti di piccolo taglio.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) dichiara che il Ministero assume tutta la responsabilità della nomina del conte Digny a direttore della Banca toscana.

La Cava presenta la Relazione su un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca:

2. Interpellanza del deputato La Porta al presidente del Consiglio circa le rappresentanze ufficiali intervenute agli onori funebri resi a Firenze a Napoleone III.

3. Discussione del progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.
4. Discussione della proposta del deputato Ghinossi, per un'inchiesta sulle cause delle rotte del Po.

Pres. dà la parola all'onorevole La Porta. (Attenzione.)

La Porta ringrazia la Camera d'avergli permesso lo svolgimento della sua interpellanza, e dice che è impossibile negare il carattere politico della dimostrazione che si fece a Firenze in occasione dei funerali di Napoleone III. Finché le dimostrazioni si fossero ristrette in una cerchia privata, non occorrerebbe preoccuparsene; ma furono esse dimostrazioni di privati cittadini? La storia di Napoleone non si limita a Solferino, a Mentana. La Francia ha perduto delle Provincie e dei miliardi per colpa di Napoleone, ed ha pronunciato la decadenza della dinastia imperiale. Una dimostrazione ufficiale dell'Italia non può adunque che ferire la Francia. La dimostrazione fu ufficiale. Il Sindaco intervenne ed egli è ufficiale del Governo.

Peruzzi. Chiede la parola per un fatto personale.

La Porta. Il carattere ufficiale del Sindaco può avere grande influenza nei nostri rapporti internazionali. Oltre al Sindaco c'erano le Autorità civili e militari, generali e ufficiali dell'esercito e della Guardia nazionale. Il Governo autorizzò l'intervento dell'Autorità? Il ministro degli Affari Interni a fare il servizio? La Guardia nazionale da chi fu chiamata?

Il presidente del Consiglio rispose anticipatamente, l'altro giorno, che il Sindaco intervenne come semplice cittadino; ma il comm. Peruzzi, come cittadino, chiamò forse sotto le armi la Guardia nazionale? Come volete distinguere il marchese Montezemolo dal Prefetto? Il senatore Cadorna dal generale?

La trupa di linea, disse l'on. Lanza, intervenne per mantenere l'ordine. Come mai a Firenze occorrevano battaglioni per mantenere l'ordine? (Risa a sinistra.)

Il telegramma del Comitato promotore parla di rappresentanze ufficiali, e quegli egregi signori, che furono tante volte al Governo, sanno bene cosa si scrivevano.

Il telegramma all'Imperatrice non è ufficiale, ma è partito dall'Ufficio telegrafico di Firenze ed accenna a fatti di carattere ufficiale.

La questione si risolve dunque in un dilemma: o il Governo autorizzò le rappresentanze ufficiali, o le Autorità non hanno obbedito agli ordini del Governo, che, secondo l'on. Lanza, dovevano impedire le rappresentanze ufficiali.

Il fatto ebbe tale carattere di pubblicità, che tutti i giornali l'hanno recato in quel paese dove poteva destare delle suscettibilità. Il nostro silenzio sarebbe quindi stato inutile, e la discussione può invece mettere il Governo all'infuori da ogni responsabilità.

Si dice che noi, movendo questa questione, non facciamo una politica ardita, ma pusillanime. Si lesse ciò in giornali ufficiosi. Ma come mai? Voi (rivolto a destra) volete dunque una politica di dispetti e di pochi riguardi verso la Francia. (Rumori e negare a destra.) Sarebbe desiderabile che la politica italiana si mettesse in condizioni di reciproco rispetto colla Francia, e non si fossero certe restrizioni come quelle che vediamo in certe questioni.

Io non comprendo, dice l'oratore, la politica dei piccoli dispetti. (Oh! oh! — rumori a destra.) Bisogna evitare di offrir motivi, anche per questioni di forma, a piccole lagnanze internazionali.

La cerimonia funebre di Firenze fu forse un atto che il Ministero stesso ha subito. (Risa a destra.) L'oratore conchiude augurandosi che l'interpellanza dia utile risultato morale.

Peruzzi (per fatto personale) chiede di parlare.

Lanza (presidenza del Consiglio) dice che parlerà prima.

Presidente. E meglio esaurire il fatto personale.

Lanza dice che parla subito.

Presidente. Parli.

Lanza. Io credeva che le mie franche spiegazioni avessero bastato, e che l'onorevole La Porta, col suo ingegno e la sua fantasia, non avesse fatto tutte le ardite supposizioni che ha fatto. Egli crede che la cerimonia sia stata profana. Egli crede che la cerimonia sia stata profana per far dispetto alla Francia. (Rumori a sinistra.) Io non credeva che l'on. La Porta avesse ora sollevato questa questione, dopo che aveva un mese dacché a Milano si celebrò una funzione proprio simile a quella di Firenze. (Bene a destra.)

La funzione di Firenze produrrà una guerra colla Francia! Presto, armiamo. (Risa, bene a destra.) Io assicuro che la funzione non ebbe alcun colore politico, che alcun colore politico non si manifestò in alcun modo.

Non occorre ch'io faccia un discorso lungo come quello dell'on. La Porta (risa) per dimostrare ciò. Io ho già detto che nessuna Autorità governativa intervenne come tale. Il Sindaco non intervenne come Sindaco, ma come libero cittadino.

Diciasi lo stesso degli altri funzionari. Vorrebbe l'onorevole La Porta impedire ai funzionari d'assistere ad una funzione pubblica? La funzione non ha carattere ufficiale se non quando è ordinata dal Governo, od il Governo ordina l'intervento delle Autorità. Dove si andrebbe se si ammettessero le idee dell'onorevole La Porta? Dove andrebbe la libertà dei funzionari nell'esercizio dei loro diritti di cittadini? Io ho dato delle norme perché le Autorità si astenessero dall'intervenire come rappresentanze ufficiali. (L'onorevole ministro dà lettura del telegramma inviato al Prefetto di Firenze.) Per parte dell'Autorità governativa d'ogni ordine non ci fu alcun intervento. L'intervento della truppa e della Guardia nazionale è il gran fatto. Ma, come mai l'onorevole La Porta non sa che non fu mai rifiutato l'intervento della truppa e della Guardia nazionale nelle funzioni solenni, anche promosse da privati? Nel 4° centenario di Dante, per esempio, c'era trupa e

Guardia nazionale. Quando c'è grande affluenza di persone, la truppa si chiede e la si accorda. Dirò poi all'on. La Porta che c'erano di quelli, i quali volevano promuovere, in quel giorno, dei disordini a Firenze. (Oh! Oh! Rumori a sinistra.) L'on. ministro della guerra può confermare che la truppa fu chiesta per ragioni di pubblica sicurezza. (A sinistra rumori e interruzioni.)

Pres. Facciano silenzio.

Lanza (presidente del Consiglio). Ma sarebbe una colpa, un'imprudenza che dei soldati fossero intervenuti anche per sentimento proprio? Dimenticate forse che Napoleone III comandò gli eserciti alleati nella memoranda campagna che promosse la liberazione d'Italia? (Rumori a sinistra.) Fate pure rumori e meraviglie; io credo d'aver con me il sentimento della grande maggioranza del paese. (No, no — Grida a sinistra — Sì, sì, a destra — Rumori.)

Io non temo che si provochi su ciò un voto del Parlamento. (Bene a destra.)

Peruzzi. La Camera mi perdonerà la libertà ch'io, dopo aver detto che l'interpellanza era veramente contro di me, ma l'interpellanza s'indirizzava, in certo modo, anche a me.

L'on. La Porta oggi non ha dissimulato che gli atti da me compiuti non furono compiuti come Sindaco ma come privato cittadino. Io spinsi lo scrupolo in ciò fino ad andare incontro a censure di giornali, i quali dissero che io volevo riservarmi per future combinazioni ministeriali e mi manteneva in riserva su quest'argomento. (Risa.) Il Consiglio comunale di Firenze non istanzò alcuna somma per monumenti; tutto si fece privatamente. Un'adunanza elesse un Comitato ed io fui eletto membro e poi presidente del medesimo. Tutto ciò che ho fatto l'ho fatto come presidente di quel Comitato.

L'on. La Porta vorrebbe creare un'altra incompatibilità tra le funzioni di Sindaco e i sentimenti di privato cittadino. (Bene a destra.) Il telegramma l'ho spedito non come Sindaco, ma come Peruzzi, ed infatti a Peruzzi e non al Sindaco s'indirizzò la risposta (bene), mentre il primo telegramma di condoglianza era inviato come Sindaco.

Oh non siamo noi, in questo momento, che esponiamo idee reazionarie. Come cittadino io non riconosco altra competenza a giudicarmi che quella dei Tribunali se avessi violato la legge. Si veda se mi è applicabile l'art. 174 del Codice, che punisce coloro che han compromesso le relazioni internazionali dello Stato. (Bene a destra — larità — Rumori a sinistra.)

Alla funzione non c'era Sindaco. Io era in altro posto. Non c'era alcuno colla sciarpa. Gli inviti furono individuali e non alle Autorità o rappresentanze. Si noti poi che il Prefetto non aveva nemmeno le decorazioni. Io non so spiegare il silenzio dell'on. La Porta sul funerale di Milano e il suo furore per quello di Firenze. Forse lo spiega la galanteria dell'on. La Porta. (Oh! oh!) Signori, perché a Milano il Comitato promotore era di signore, a Firenze di uomini. (Larità generale e prolungata.)

Il Comitato, per non dar carattere politico alla cerimonia, non volle dar libero l'accesso a tutti coloro che si presentassero coll'Ordine della Legion d'onore. Il Comitato poi esprime il voto che nel monumento si onorasse anche l'esercito francese. Lo scopo della funzione era espresso nelle iscrizioni, dove dicevasi che si onorava il duce dell'esercito francese nel 1859.

Dunque, né carattere ufficiale in chi l'ha promosso, né nella manifestazione della cerimonia.

Ci fu colpa? Può dar luogo ad equivoco l'espressione del telegramma dove si parla di rappresentanze ufficiali. Il telegramma fu steso da me con certa fretta. Comprendo che poteva scriverlo meglio. (Risa.) È una colpa mia, tanto più che son presidente d'un Circolo filologico. (Larità.) Io poi non potevo mandare un'errata correzione per telegrafo. (Risa.)

Circa alla truppa e alla Guardia nazionale, il Presidente del Consiglio v'ha esposto i motivi dell'intervento. Io vi dirò che il Comitato avrebbe mancato ad un dovere se avesse trascurato d'adoperarsi perché l'esercito fosse rappresentato ai funerali dell'uomo che condusse in Italia le schiere liberatrici. Le pagine della storia nazionale non si cancellano dal cuore dei cittadini e dei soldati. A Solferino, l'altro giorno, si celebrava un funerale ufficiale in onore di Napoleone e l'esercito vi era rappresentato.

Eccè? Si crede forse che tutta la nazione francese non si onori quando si onora l'uomo che n'era il capo, e che, se potè aiutarci, lo potè col sangue francese? (Bravissimo.) L'intendimento apparisce chiaro, e gli organi più autorevoli della stampa francese l'hanno riconosciuto.

Non lo riconobbe, è vero, il *Journal des Débats*, ma bensì la *Revue des deux mondes* ed il *Sicéle* che non può certo essere accusato d'esser organo della consorte toscana. (Larità.) (L'oratore legge un brano del *Sicéle* sulla dimostrazione di Firenze.)

L'Italia non può avere che un solo sentimento, quello di non offendere nessuno e di non lasciarsi offendere da chicchessia. (Bene.) In questo caso, tale sentimento non era incompatibile colla funzione onoranza che abbiamo celebrata. (Bravissimo — Applausi a destra.)

Pres. Parli l'on. La Porta.

La Porta. L'on. Peruzzi ha assunto la responsabilità degli atti del Ministero.

Lanza. Ella dimentica le norme più volgari del sistema costituzionale.

La Porta. Compatico gli uomini che ebbero ieri sei voti di maggioranza. (Bene a sinistra.)

Parlando della questione della rappresentanza ufficiale, l'oratore dice che quando il Sindaco è ufficiale del Governo, questa qualità doveva essere considerata dall'on. Peruzzi, e sog-

per noi. Noi oggi lo accogliamo con affetto, e con-
teremo sul suo braccio e sul suo seno. I nostri
sentimenti saranno accetti a Lui ed al Re no-
stro. Saranno una nuova prova del vincolo in-
distruttibile che unisce la dinastia all'Italia. (B-
ne, applausi.)

Crispi. Noi tutti aderiamo a questa mozione.
Noi fummo contrarii all'accettazione della Co-
rona. Oggi siamo lietissimi, non del caso dolo-
roso avvenuto, ma di vedere il Principe che ha
scelto la migliore delle situazioni, abdicando ad
un trono dove non poteva regnare in nome della
libertà. (Benissimo.) Io esprimo questi sentimenti
a nome della parte della Camera che siede a si-
nistra. (Bene a destra.)

Lanza (presidente del Consiglio). Questi sen-
timenti della Camera saranno certo graditissimi
al Principe Augusto che torna in Italia.
La Spagna stessa ricorderà la lealtà di que-
sto Principe. (Bene.)

L'avvenire e la storia dimostreranno i ser-
vizi che il tentativo del Principe Amedeo ha reso
all'Europa e all'Italia. (Bene.)
L'ordine del giorno è approvato all'unani-
mità. (Applausi.)

Pres. chiede se si vuol tener seduta domani.
(Si, sì.)
La Camera delibera di tener seduta domani.
La seduta è sciolta a ore 5.50.
Domani seduta al tocco. (Op.)

La Nazione ha il seguente dispaccio:

Roma 14. — Nel Comitato privato della Ca-
mera dei deputati, Mari continua il discorso di
ieri. Il Comitato è numerosissimo. L'on. Mari di-
mostra i pregi della terza istanza, che, oltre al
mantenere l'uguaglianza fra le parti, finisce le
liti più presto; rende meno frequente che vinca
chi ebbe minor numero di voti favorevoli; non
parifica il caso di sentenze disformi al caso di
sentenze conformi; offre maggior garanzia di
verità; abilita la conferma ex bono jure; mette
sotto gli occhi dei giudici due sentenze e due
processi; è più conforme alle condizioni sociali
e alla conformazione geografica del Regno; im-
pedisce gli arresti. L'oratore replica agli ob-
iezioni avversarie; ammette l'estensione delle pro-
ve al secondo giudizio; se si preferisce restringere
le prove al primo, accetta la proposta purché si
modifichi il procedimento sommario. Confuta il
discorso dell'on. Pescatore, mostrando avverso
alla Cassazione. Confuta il discorso Pisanelli, non
accettando la sua proposta. Dice che bisogna ri-
solvere la questione e togliere il disordine attuale.
Conclude proponendo più tre istanze e un im-
perio Tribunale in Roma con attribuzioni limi-
tatissime. (Applausi.)

Pisanelli e Pescatore replicano per fatti per-
sonali. Il seguito della discussione è rinviato a
domani.

Garibaldi ha condotto a termine la Storia
della spedizione del Mille, e la medesima vedrà
la luce tra pochi giorni.

GERMANIA

Berlino 14.

In seguito all'odierno Reale Messaggio per
l'istituzione di una speciale Commissione d'in-
chiesta circa le concessioni delle ferrovie, si ra-
duneranno questa sera tutte le frazioni della
Camera dei deputati per discutere in proposi-
to. La destra (tutte le tre frazioni conservati-
ve) è disposta a dichiarare che la proposta di
Lasker è paralizzante dal Messaggio Reale. Le
frazioni della sinistra propendono paritamen-
te per il ritiro della proposta. La scelta del preside-
nte della Commissione governativa diede molto a
pensare, e cadde su Günther presidente del com-
mercio marittimo, che gode fama di uomo im-
parziale.

FRANCIA

La Patrie reca:

L'affare della petizione del Principe Nopo-
leone è entrato in una nuova fase. Senza abban-
donare il lato politico giuridico, né il lato pa-
lamentare, vale a dire continuando tuttavia la
doppia azione civile davanti al Tribunale civile
e davanti alla Camera, il Principe ha fatto in-
volontariamente col signor Thiers per ottenere
il proprio reintegro in Francia ed il godimento
puro e semplice dei suoi diritti di cittadino fran-
cese.

Gl'interdetti tra il signor Thiers ed il
Principe sono, da una parte personaggi politici
amici del Principe ed in relazione col sig. Thiers,
dall'altra personaggi appartenenti al mondo di-
plomatico del Gabinetto di Londra.

I negoziati hanno ricevuto un principio di
esecuzione. Il sig. Thiers ha già dato parecchie
risposte, ma senza pronunciarsi in modo defini-
tivo. Il Presidente vuole aspettare il risultato del
l'affare pendente davanti al Tribunale civile, e
quello della petizione davanti alla Camera.

Parigi 14.

Il nuovo Governo della Spagna impegnerà
tutti i mezzi di cui può disporre per gettarsi
sui carlisti e disperderli ancor prima che entrino
in campo gli alfonsisti messi in moto col danaro
degli orleanisti.

La Banca di Parigi pagò al Governo repub-
blicano di Spagna otto milioni, e dichiarò con-
temporaneamente che teneva a sua disposizione
le somme che gli occorrono.
Attendesi oggi da Vienna la Duchessa Cle-
mentina di Coburgo. Diceci che essa porterà seco
le risoluzioni di Chambord intorno alla fusione.
Sempre più si menziona l'ambasciatore austriaco,
conte Appony, come persona avviluppata ne-
gli intrighi orleanisti.

SPAGNA

Madrid 13.

La Banca di Madrid ha fatto offerte estesi-
sime al Ministero delle finanze.

AMERICA

Nuova York 13.

I giornali dubitano della stabilità della Re-
pubblica spagnuola, e ritengono che la Spagna
verrà indebitata e devastata. Il *New York Herald*
dice, che per la Spagna non è possibile nessuna
altra forma di Governo che la Repubblica, ma
che il paese è talmente diviso in partiti, che ha
dianzi a sé un avvenire assai incerto.

NOTIZIE CITTADINE

17 febbraio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta
pubblica, presenti 34 consiglieri;

Il consigliere Franceschi interpellò il Sin-
daco affinché facesse conoscere le intenzioni della
Giunta sull'importante argomento dell'esercizio
del credito fondiario. Il Sindaco rispose che la
Giunta se n'è preoccupata e che ha chiamato
intorno a sé alcune persone competenti, per po-
tere col loro aiuto formarsi un concetto esatto
di ciò che sia più conveniente di ottenere, e che
ne informerà al più presto il Consiglio;

Il cons. Giustiniani chiese notizie sulla que-
stione delle ferrovie venete, ed il Sindaco pro-
mise di darle, tosto che siano compiuti alcuni
accordi sulle concrete proposte;

Il consigliere Antonini domandò alla Giunta
di presentare un indirizzo al Re di Spagna, a
sommiglianza di quanto venne praticato in altre
principali città d'Italia, e con riguardo alla par-
ticolare affezione che per lui sente Venezia, dove
ha dimorato con tanta sua e comune sodisfa-
zione. Il Sindaco lo pregò di lasciar decidere
alla Giunta se e come presentare questo indi-
irizzo, sul cui sentimento non vi può essere di-
scussione, ma solo sulla opportunità e sul modo
di farlo.

Dopo di ciò il Consiglio, invertendo l'ordi-
ne del giorno, si occupò della proposta Antonini
per migliorare le condizioni degli impiegati mu-
nicipali, e decise:

Di nominare una Commissione di 5 mem-
bri, col mandato di riferire se e come debbasi
provvedere al miglioramento della condizione
degli impiegati municipali, a partire dal primo
gennaio 1874;

Nominò a membri della detta Commissione
i consiglieri Antonini, Valmarana, Parma, Fran-
ceschi e Berti;

Accordò quindi temporaneamente l'aumento
del 10 per cento sugli stipendi inferiori alle
lire 2100, e del 6 per cento sugli stipendi mag-
giori.

Curiosità. — Oggi il consigliere Antonini,
appoggiando la propria proposta di aumento agli
stipendi degli impiegati municipali, citò anche
questi ragguagli interessanti sulle differenze dei
prezzi dei generi di prima necessità dal 1868 al
1873. La carne ha aumentato del 44 per cento,
la farina bianca del 68 per cento, e la farina
gialla del 100 per cento.

Stazione marittima. — Leggesi nel
Monitore delle Strade ferrate in data del 15 cor-
rente:

Si scrivono da Venezia che nello scorso
giugno i lavori in quella Stazione marittima
procedettero con tutta alacrità. Si eseguirono
gettate di fondazione del muro del molo verso
il bacino per metri lineari 102 in sezione co-
pleta, e per altri metri lineari 175 a mezza se-
zione. Con questi ultimi si venne a raggiungere
l'estremo limite della gettata, la quale si ritiene
con sicurezza possa essere ultimata nella prima
metà di marzo prossimo.

L'immissione dei massi è stata per alcuni
giorni ritardata dal cattivo tempo, ma venne poi
attivata giovedì scorso. Era questa la maggiore
difficoltà che si avesse a superare, e non appena
sarà immersa una prima fila di massi, si potrà
dar mano alla costruzione dei 300 che tuttavia
mancano, e per i quali si hanno già in pronto i
materiali necessari.

Le fondazioni del magazzino verso Scocen-
zera vannerò riprese con mezzi più larghi, e si
spera portarle, entro il corrente mese, al piano
delle rotaie.

Proseguendo in tal modo il lavoro, si ha
ogni ragione di credere che la Stazione mari-
tima, nel mese di luglio o di agosto al più tar-
di, sarà terminata.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Nel
Monitore delle Strade Ferrate troviamo la se-
guente lettera del signor Amthaus diretta al Ri-
nascimento di Venezia, che aveva parlato del ca-
tivo materiale di servizio sulle linee dell'Alta
Italia in occasione dell'accidente dello scoppio
d'una caldaia sulla linea Mestre-Marano:

Torino, 11 febbraio 1873.

All'onorevole signor direttore
del giornale il *Rinnovatore*.

Nel Numero 37 del *Lei* accreditato perio-
dico, ella, narrando l'infortunio accaduto il gio-
vedì 5 corrente presso la Stazione di Mestre, con-
chiuse domandando: « Se sia o no un fatto che
le locomotive dichiarate inabili continuano a
percorrere le linee ferroviarie, aggiungendo
anche che il fatto accaduto dovrebbe risve-
gliare la sapiente attenzione del Governo sullo
stato del materiale dell'Alta Italia. »

A tale poco benevola, quanto infondata as-
serzione, lo scrivente crede doveroso di rispon-
dere, all'appoggio delle pure circostanze di fatto
seguenti:

La locomotiva, a cui è accaduto il caso la-
mentato, entrò in servizio alla fine del 1858,
venne assoggettata ad un'ordinaria grande ripa-
razione nel marzo 1872, e rimessa in servizio il
successivo agosto, alla qual epoca fu provata a
freddo sotto la pressione di 11 atmosfere, a cui
resistette col solo cedimento del focolaio per un
millimetro, ch'è il minimo cedimento che suol
avvenire nelle prove. Le valvole erano caricate a
7 atmosfere, il percorso dall'ultima riparazione
a tutto gennaio non fu che di 17,824 chilo-
metri.

In tali condizioni di perfetta solidità, è evi-
dente che l'esplosione non poteva di certo ma-
nifestarsi per difetto o cattivo stato della loco-
motiva.

Ciò stante, sarà grato allo scrivente se la
S. V. vorrà compiacersi di portare tali cenni di
rettificata notizia del pubblico, inserendo la pre-
sente in un prossimo Numero del *Lei* giornale.
Colla più distinta considerazione.

Il Direttore generale, P. AMILHAC.

**Vigilietti di andata e ritorno in oc-
casione delle feste del Carnevale.** —
Ecco la distinta dei prezzi d'andata e ritorno
per Verona:

Stazioni.	Classi I.	II.	III.
Da Caldiero P. V. L.	2.25	1.65	1.20
Castel P. N.	3.30	2.40	1.75
Nuovo P. V.	3.85	2.80	2.05
(Veneto)			
Dolo P. V.	16. —	11.65	8.30
Dossobuono P. N.	4.30	1. —	70. —
Lonigo P. V.	4.90	1.35	1.20
P. V.	4.75	3.45	2.50
Mantova P. N.	6. —	4.45	3.15
P. V.	6.60	4.80	3.45
Marano P. V.	16.70	12.15	8.65
Mestre P. V.	16.85	12.30	8.80
Montebello P. V.	5.85	4.30	3.10
Mozzecane P. N.	3.45	2.55	1.80
P. V.	4.05	2.95	2.10
Padova P. V.	13.25	9.70	6.90
Parona P. N.	1.65	1.20	90. —
P. V.	2.25	1.65	1.20
Peri P. N.	6.75	4.95	3.55
P. V.	7.30	5.35	3.85
Pescantina P. N.	2.55	1.90	1.35
P. V.	3.15	2.25	1.65
Peschiera P. N.	4.20	3.10	2.20
P. V.	4.75	3.45	2.50
Pojana P. V.	10.85	7.95	5.70
Ponte di Brenta P. V.	14.30	10.40	7.45
Roverbella P. N.	4.75	3.45	2.50
P. V.	5.35	3.90	2.80

S. Bonifacio P. V.	3.85	2.80	2.05
S. Martino P. V.	1.30	1. —	70. —
Somma-campagna P. N.	2.05	1.50	1.05
P. V.	2.55	1.90	1.35
Tavernole P. V.	7.50	5.50	3.90
Treviso P. V.	20.15	14.70	10.50
Venezia P. V.	18.15	13.20	9.45
Vicenza P. V.	8.80	6.40	4.60
Villafranca P. N.	2.55	1.90	1.35
Mantovana P. V.	3.15	2.25	1.65

Norme principali:

Tutte le Stazioni contenute nel presente qua-
dro incominceranno la distribuzione dei biglietti
il giorno 19, e la continueranno nei giorni 20,
21, 22, 23, 24 e 25.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni pre-
dicati, non potrà essere protratto oltre il giorno
26 febbraio stesso.

I biglietti di andata e ritorno succen-
nati, saranno valevoli per tutti i treni diretti,
omnibus e misti, aventi per tutta la percorrenza
carrozze della classe portata dai biglietti stessi,
eccezzuati però i treni composti di sole car-
rozze di 1.ª classe, per i quali non sa-
ranno validi.

Lettera di astronomia. — Siamo
lieti di annunciare che l'illustre prof. Flammarion,
membro dell'Osservatorio di Parigi, il
quale tenne non ha guari alcune conferenze a-
stronomiche a Torino, a Genova e a Milano, con
diletto e plauso dei numerosi uditori, verrà fra
giorni a Venezia, dove intende tenere pure qual-
che conferenza di questo genere, accompagnando
le dimostrazioni con vedute fotografiche della
luna e dei pianeti, ingrandite e proiettate col
mezzo della luce ossidica.

E perchè i nostri lettori si facciano un'idea
del valore dell'illustre scienziato e delle sue con-
ferenze, riportiamo dal *Movimento* di Genova il
seguente articolo:

Fra pochi giorni il signor Camillo Flammarion
darsi nella sala Sivori alcune letture se-
rali sull'Astronomia, simili a quelle che con
tanto successo l'illustre scienziato diede recent-
mente a Torino.

Il prof. Flammarion è troppo favorevol-
mente noto in Genova, perchè noi crediamo ne-
cessario presentarlo con molte parole ai nostri
lettori.

Egli è ad un tempo scienziato, scrittore,
filosofo, e poeta.

Come scienziato, i suoi titoli sono scritti
nel libro d'oro dei progressi contemporanei del-
l'astronomia. E sua, tutta sua la scoperta fatta
nel marzo del 1870, della relazione tra il mo-
vimento di rotazione dei pianeti e la loro den-
sità, in virtù della quale il nostro sistema pla-
netario può dividersi in due ben distinti gruppi:
il primo, formato dei quattro grandi pianeti a-
sterior, staccatisi dai primi (secondo la famosa
teoria del Laplace) dall'equatore solare gassoso,
pianeti di piccola densità, e di rapida rotazione,
il secondo, costituito dai quattro pianeti medi,
formati ultimi, aventi forte densità e rotazione
lenta.

Flammarion, scrittore, appartiene a quella
nobile e beueristica pleiade di espositori, col-
l'opera dei quali la Francia ha tanto contribuito
a diffondere in Europa le cognizioni scientifiche.
L'autore degli *Studi e Letture di Astronomia*,
della *Storia del Cielo*, della *Pluralità dei mondi*
abitati, della *Vita di Copernico*, dei *Racconti*
dell'infinito, e di tante altre peregole opere,
nelle quali l'intrinseco valore della dottrina va
congiunto alla grazia incomparabile del talento
francese di volgarizzazione, si colloca accanto
agli Arago, ai Babinet, ai Reclus.

Ma la scienza di Flammarion non è la
fredda e inanimata scienza dei pesatori di atomi
e dei nomenclatori di conchiglie. È la scienza
di un filosofo, che cerca il vero, col fine d'in-
segnare il bene.

Il bene nel bello! Ed è perciò che in
Flammarion ammiriamo ancor il poeta, il poeta
della verità, che non è punto meno splendido,
né meno immaginoso, del poeta della finzione.
Leggete, di grazia, il libro sull'*Atmosfera*; ed
imparando di molte cose peregrine, avrete innal-
zato l'animo vostro in quella regione, di cui è
solo cittadino chi ha nell'animo qualche scintilla
del fuoco a cui l'arte accende le sue faci
eteree.

Noi non possiamo che sinceramente ral-
legrarci che anche la nostra città, meno esclusi-
vamente dedita ai soli commerci di quello che
in certe sfere si ostenta di credere, possa ascol-
tare le conferenze del signor Flammarion.

Domani, noi annunceremo i giorni e il pro-
gramma di queste interessanti serate astrono-
miche.

Corte d'Assise. — Domani (18) è tratto
dinanzi i giurati certo Antonio Fantinato, col-
l'imputazione di vari fatti, 4 furti cioè, ed un
falso in scrittura privata. Il Fantinato è un mu-
ratore di Mestre, recidivo, il quale, secondo la
sentenza d'accusa approntata appunto dal suo
mestiere, per cui accedendo nelle case, metteva
le mani sopra tutto quello che di buono o cat-
tivo l'occasione propria gli avesse favorito. La
difesa di lui sarà sostenuta dall'avvocato cav.
Bastiera. L'accusa dal sost. proc. gen. cav. Ca-
stellani. Sono citati 27 testimoni, per cui il pro-
cesso si prolungherà fino a mercoledì.

Atto di ringraziamento. — La Di-
rezione dell'Istituto del Buon Pastore per le
ragazze vagabonde e pericolanti è riconoscente
all'on. Direzione della Banca nazionale pel so-
corso trasmessole di L. 400.

Industria delle conterie. — Leggesi
nella *Voce di Murano* del 15:

Gli on. signori, il Sindaco di Venezia rac-
coglieva la Commissione che deve occuparsi di
provvedere alla prima delle nostre industrie, ma
neppure questa volta non si potè ottenere alcun
risultato. Anzi la seduta andò deserta per la man-
ca di alcuni membri, e solo s'invitò la So-
cietà delle fabbriche unite ad eleggere un altro
che la voglia rappresentare in sostituzione del
sig. Lazzari, rinunziatario. Questo argomento vi-
talissimo a dire il vero ci sembra trattato con
troppa lentezza e senza alcuna volontà energica
ed operosa principalmente da parte di chi do-
vrebbe sentinella tutto l'interesse. Non sono sol-
tanto le condizioni in cui si trova l'industria
che reclamano dei saggi ed urgenti provvedimenti,
ma ciò che più monta, il presente e l'avvenire
di tanti e tanti operai che li attendono a braccia
aperte.

Speriamo, per altro, che nella seduta tenuta
ieri al Municipio di Venezia qualche cosa si sia
incominciato a fare. Ne parleremo nel prossimo
Numero.

**Corso di birceccini in Campo di
Marte.** — La cavalla *Ardita*, di razza italiana,

indicata al N. 5 della lista pubblicata nel *Gas-
setta* di sabato, non è di proprietà del s. g. Po-
ruchio Taddeo, ma bensì del sig. Mistrutto Gio-
vanni.

Cavalcchina. — L'idea infelice della So-
cietà della Fenice di dare nel corrente carne-
vale due cavalcchine anziché una, ebbe, com'era
del resto a prevedersi, esito infelissimo, poichè
a quella di questa notte si introdussero 400 bi-
glietti circa. Con un incasso così meschino, è
facile il vederlo, la Società deve aver sacrificato
non lieve somma.

La classica nostra cavalcchina salt e si man-
tenne costantemente a tanta rinomanza perchè
fu sempre una sola: il darne due in una sta-
gione è un errore.

E quest'una, perchè non oscuri le proprie
memorie, perchè riesca sempre gaia, gentile e
splendida, dovrà essere data sempre l'ultima
notte di carnevale: darla in altra sera, è frutto
fuor di stagione.

Tenore Rosini. — Questa sera prin-
cipale rappresentazione di giuochi di prestigio, eseguiti
dal sig. Melides. Incomincia alle ore 8.

Bullettino della Quotidiana del 17.
— Ieri un borsaiuolo corpi di tasca lire 22 ad
E. P. in Campo di Marte, ed altro borsaiuolo
lire 5 a F. D. in Piazza S. Marco.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 17 febbraio 1873.

Nascite: Maschi — Femmine 1 — Totale

Ciati morti — Nati in altri Comuni — Totale

Matrimoni: 1. Sproccati dott. Federico, me-
dico chirurgo, celibe, con Coccon Giovanna, maestra
comunale, nubile.

2. Gelsomini Ugo, negoziante, celibe, con Walfo-
ner Emma, civile, nubile.

3. Solerti Luigi, mosaicista, celibe, con Candot
Teresa, modista, nubile.

4. Peron Gio. Batt., facchino, vedovo, con Loran-
dini Elide, nubile.

5. Fabbro Compagno Luigi, facchino, vedovo, con
Ongaro Trut Maria, nubile.

6. Miotto Edoardo, artista drammatico, celibe, con
Radovani chiara, idem, nubile.

7. Tramonin Antonio, tessitore, celibe, con Bar-
bieri Teresa, nubile.

Decessi: 1. De Marchi Fontanella Caterina,
di anni 68, vedova.

2. Calvi Maria, di anni 30, nu-
bile, domestica.

3. Seno Dinon Maria, di anni 30,
nubile, latitendia.

4. De Bortoli Moretti Ester,
di anni 74, vedova, domestica.

5. Ancona Ester,
di anni 22, nubile, levatrice.

6. Miani Giuseppe, di anni 49, ammogliato, cu-
stode degli Istituti Pii.

7. Perdon Giovanni, di anni
81, vedovo, cuoco.

8. Ballarin Pietro, di anni 71,
vedovo, torioniere, tutti di Venezia.

9. Fuggiani Giu-
seppe, di anni 26, celibe, soldato del 63. regg. di fan-
teria, di Taranto.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 febbraio.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 febbraio.

(B) Val la pena di tornare colla mente al
caso infelice toccato ieri all'onorevole La Porta
per la sua ostinazione di voler fare l'interpel-
lanza sui funerali di Saa a Croce.

Se ben rammento, vi ho già scritto di di-
ligenza che erano stati usati e presso di lui per-
chè deponesse il pensiero di parlare. Tutto nu-
tile! Profondamente compreso della ciuità e
della opportunità del suo soggetto, l'on. La
Porta, spallieggiato da taluni amici, volle che
l'interpellanza avesse luogo. Ne i richiami in
nome della disciplina, né i desiderii dell'onore.
Rattazzi ebbero efficacia di domare il suo con-
vincimento. L'interpellanza avvenne ed ebbe
la conclusione che sapete. Quando fu arrivato il
momento di concretare in una proposta le mil-
lanta regioni che l'on. La Porta aveva creduto
di poter addurre, gli scemò il fiat, e con una
prudenza che non gli è abituale, preferì di de-
porre, per momento, le armi, salvo a tornare ad
impugnarle alla prima nuova occasione.

Nel dizionario popolare della politica, questi
casi hanno un nome speciale, che io non amo
di ricordare. N. l. dizionario della politica pa-
lamentare essi significano che l'on. La Porta, vi-
stosi impegnati in un giro-più, e non vedendo
modo di uscire se non stracciato e malconcio,
preferì acquietarsi e rassegnarsi, anzichè insistere
a dare eroicamente del capo nel muro. N. l. di-
zionario dell'opposizione, finalmente, indovinate
mo che cosa significano i casi della specie di
quello toccato all'on. La Porta: significano sem-
plicemente, ch'egli non volle presentare alcu-
na mozione!

Del perchè l'on. La Porta non abbia volu-
to, l'opposizione non s'incrina. Essa trova più
comodo l'arrestarsi al non volere. Or, questo per-
chè è così agevole a dirsi che mi attento di di-
velo anch'io.

Il perchè si fu, che ieri, a differenza di ciò
che era stato nella seduta precedente, la destra
era numerosissima. Il perchè si fu, che l'on.
La Porta si vide abbandonato anche da taluni
dei suoi. Il perchè fu che egli comprese, ed era
assai facile a comprendersi, che se gli fosse ba-
stato l'animo di proporre una mozione, la Ca-
mera gliela avrebbe respinta a grandissima mag-
gioranza.

Ed ecco, come l'on. La Porta abbia presi
tre piccioni ad una fava. Quello di mettersi ad
un'impresa che non gli doveva riuscire; quello
di fare atto d'indispettibilità nei rapporti coi ca-
porioni del suo partito; quello di lasciar vedere
una volta di più a tutti, che la maggioranza li-
berale dell'Assemblea non è altrimenti così de-
bole e così morta come si compiacevano di scri-
vere ogni giorno gli oppositori.

E, del resto, era troppo chiaro che l'inci-
dente non potesse chiudersi in modo diverso, po-
ciacchè non era soltanto contro un partito, ma
contro il sentimento della grandissima maggio-
ranza della nazione, che l'on. La Porta si era
intestato ad abbassare la lancia. La lancia gli si
franse fra mani, e le schegge s'andarono a fe-
rire lui medesimo. Rimane anche molto dubbio se
l'on. La Porta troverà almeno della miseri-
cordia per il rovescio che gli incise, e che per
mezzo di lui incise a tutto il suo partito.

Ma non è la Commissione delle Cor-
porazioni religiose viene affilando i coi prin-
cipali membri del Gabinetto, diminuiscono le
distanze per le quali le due

Per l'eccessivo incartamento del carboni e dei noli in Inghilterra, il prezzo del coke, preso al gazometro, viene fissato ad L. 6 50 il quintale metrico, a partire dal giorno 24 di questo mese.

Dalla Direzione del gaz, Venezia il 16 febbraio 1873.

Dichiarazione.

Dichiaro noi sottoscritti Benedetto Sullam di Costante, Felice Luzzatto di Moisé, tulo nella nostra specialità, che quali soci rappresentanti e gestori della Società in accomandita costituita in Venezia con istromento atti Finocchi 26 settembre 1872, N. 2132 di suo repertorio, e cioè anche espressamente autorizzati: che i soci rappresentati dalla nostra Ditta Sullam Luzzatto e C. nell'intendimento di sanare il difetto portato dal tardivo adempimento delle formalità prescritte dagli art. 158, 161 Codice commercio hanno dichiarato, come dichiarano, che non hanno mai inteso né intendono valersi in nessun tempo e modo della facoltà accordata dall'art. 164, detto Codice, di recedere dalla Società, dichiarando anzi, per ogni effetto di ragione, di rinunciare, come rinunciano, nel modo più formale per il passato come per l'avvenire a qualunque diritto spetti o spetterà possa a ciascuno di essi, tendente a recedere e sciogliere per tal titolo la detta Società, che riconfermano validamente costituiti.

Tanto dichiarato per la piena validità ed efficacia della fatta dichiarazione.

Venezia, 17 febbraio 1873.

B. SULLAM, di C. F. LUZZATTO, di M.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo
Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale la cui corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Sconta cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lungo di 3 mesi. Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merli in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merli. S'incassa della loro vendita e nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incassa del pagamento e della riscossione dei coupon in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai corrispondenti.

LA DIREZIONE.

37

LA DIREZIONE.

Strade Ferrate Romane

Adunanza generale straordinaria.

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua odierna adunanza avendo stabilito il regolamento per l'adunanza generale straordinaria convocata pel di undici marzo p. v., il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, N. 7, e presso i seguenti uffici sociali: in Parigi, via della Vittoria, N. 36; in Roma, Piazza San Carlo al Corso, N. 439 A; in Siena (Stazione ferroviaria); in Napoli, id. id.; dal 24 febbraio fino alle ore 4 pom. del 6 marzo prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, Signori Rodocanacchi figli e Comp.

Venezia, Sede della Banca nazionale.

Torino, idem.

Milano, idem.

Genova, Cassa generale.

Trieste, Signor Salvatore D. Macchioro.

Vienna, Signor Leopoldo Epstein.

Francoforte S. M., Succursale della Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt.

Londra, S. znori Hambro e figli.

Bruxelles, S. znori E. rera Openheim.

Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi, via Montgrand, N. 24.

Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pom. del detto giorno, 6 marzo, i rappresentanti degli uffici che sopra e gli azionisti incaricati procederanno alla chiusura del bilancio, tenuto conto delle strettissime imposte della legge del 5 maggio 1862 e da quella del novembre 1864;

Rispetto alle comunicazioni di terra e di mare, ha creato Uffici ovunque ha potuto coi tenui fondi di cui disponeva; ha stabilito servizi quotidiani in ogni Provincia e Mandamento; ha creato il servizio rurale a molte Provincie, ed ha creato una navigazione che ha pagata coi propri fondi e che offre ora al paese un importante naviglio ed un avviamento sicuro ad un avvenire di prosperità commerciale;

Quando al servizio dei viaggi, lo ha diffuso in tutta l'Italia ed ha messo in movimento centinaia di milioni, che fruttano all'Esercizio ed al bene essere delle popolazioni;

Finalmente, quanto ai risultati finanziari, ha ottenuto, non senza gravissimi sforzi, ed ha lanciato delle proprie spese colte entrate, ed ha superato, non solo le spese propriamente postali, ma quelle esiziali delle vistose sovvenzioni di mare.

Decesso. — Un dispaccio da Biella 15 annunzia all'Opinione la morte ivi avvenuta la notte precedente di quel Vescovo, monsignor Giovanni Pietro Losanna.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 15: Siamo assicurati che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto da varie Corti di Europa vive congratulazioni per la condotta nobile e dignitosa tenuta dal Duca d'Aosta in Spagna.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 15: Ci si assicura che il Direttorio repubblicano di Spagna abbia invitato il generale Garibaldi a recarsi a Madrid. A quanto sappiamo, il generale avrebbe rifiutato, allegando a scusa una recrudescenza nei suoi soliti dolori artritici.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: Roma 16. — Il Papa, in un colloquio con alcuni suoi famigliari, parlando dell'abdicazione del Principe Amedeo, si è espresso in questi termini: «Ammiro la condotta del Principe Amedeo; essa fu sempre leale e degna di ogni elogio. Io non l'avevo riconosciuto come Re di Spagna, perchè mi era impossibile il transigere; gli avevo però della simpatia; adesso ho per lui dell'ammirazione».

La Gazzetta della Germania del Nord, parlando dell'abdicazione del Re Amedeo, dice: Il passo a cui si è deciso il Re Amedeo è forse l'atto più splendido della sua carriera di Sovrano. Esso gli assicura un posto onorevole nella storia, e, senza dubbio, una buona memoria anche nel cuore degli Spagnuoli.

Nel Diario di Barcellona troviamo riferite un po' più estesamente le parole pronunziate dal signor Ruiz Zorrilla nella seduta del Congresso dei deputati del 10. Il presidente del Consiglio disse che, se il Re abdicava, egli sarebbe rientrato nella vita privata, volendo essere l'ultimo soldato della dinastia di Savoia.

Leggesi nel Corriere di Parigi: Dispacci da Madrid annunziano che il Governo nutiva timori assai seri, e che, per evitare gli incidenti, aveva fatto sequestrare quanto petrolio si trovava presso i mercanti della capitale.

Scrivono da Roma alla Gazzetta del Popolo di Firenze: E ora un particolare sugli avvenimenti di Spagna, che a quanto so, non è ancora conosciuto. Fra le diverse cause che consigliarono il Re di Spagna ad abdicare, vi fu la miserabilissima condizione dell'erario spagnolo, il quale assomigliava alle casse di certi nostri Istituti di credito. E i nostri Principi dovettero in questi ultimi mesi provvedere di tasca a tutte le spese necessarie per la reggia di Madrid. L'ultimo viaggio nelle Provincie, deliberato dal Re Amedeo, il quale voleva rendersi conto personalmente delle condizioni dello spirito pubblico, andò parimenti a carico dei beni privati del Re e della Regina, tanto che, per tutte queste spese, la sostanza privata della Principessa Vittoria andò gravata in questi due anni di ben quattro milioni di lire. Era egli possibile spingere più oltre lo spirito di abiezione, senza avere insieme la più lontana speranza che tutti questi sacrifici sarebbero andati a vantaggio di qualcuno?

I telegrammi di Lisbona recano che la salute della consorte del Re Amedeo è in buone condizioni. Così il Fanfulla.

Scrivono da Roma 15 alla Gazzetta del popolo di Firenze: Si assicura che in seguito al voto di giovedì, gli on. Sella e Visconti Venosta avevano manifestato la loro ferma intenzione di ritirarsi; ma che dopo il ritorno di S. M. il Re alla capitale desistettero dal preso divisamento.

Il momento attuale è da tutti giudicato come assolutamente inopportuno per una crisi ministeriale. Il Gabinetto intende perciò di rimanere al suo posto, finché questo fatto non è contrario alle esigenze costituzionali, riservandosi però a fare appello ai membri della maggioranza, perchè vogliano assumere una condotta più decisa a loro riguardo, qualunque possa essere questa decisione.

Leggesi nel Fanfulla: Anche in Napoli ed a Venezia si darà principio il 1.º del prossimo marzo all'istruzione delle reclute dell'armata di mare.

Per quest'effetto verrà a Napoli armata, sotto il comando del capitano di fregata Acton, la piro-fregata Italia, ed a Venezia si armerà la piro-corvetta Costituzione, di cui assumerà il comando il capitano di fregata Bertone di Sambuy.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 14 sera. — Nei circoli legittimisti si pretende che il generale Moriones ha fatto causa comune coi carlisti, e che le forze unite marcherebbero sopra Madrid.

Regna qualche agitazione alla frontiera portoghese. Si dice che se Amedeo avesse chiamato al Governo un Gabinetto conservatore, i repubblicani portoghese avrebbero essi iniziato il movimento.

Ora invece gli Spagnuoli raccomandano loro di attendere la consolidazione della loro Repubblica.

Si segnalano molti progressi dei carlisti: Saragozza è circondata.

E esatto che gli internazionalisti ed i comunisti di tutti i paesi accorrono a Madrid.

Madrid 14. Si da per certo che Maisonneau sarà nominato rappresentante spagnolo presso la Corte italiana.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — L'Assemblea nazionale dice che parecchie notabilità orleaniste espressero l'opinione che la visita del Conte di Parigi al Conte di Chambord è attualmente inopportuna.

Parigi 16. — I giornali francesi rendono generalmente omaggio alla nobile e dignitosa condotta di Amedeo.

Marsiglia 16. — Lettere e giornali di Barcellona d'14 riferiscono che ebbe luogo una dimostrazione di 400 studenti con bandiere e musiche militari, chiedenti lo sgombramento del locale dell'Università da parte delle truppe, e l'insediamento al Governo. 4000 operai acclamanti la Repubblica federale riunironsi in Piazza della Costituzione. Pronunciarono discorsi. Parlò anche una donna. Domandano diminuzione d'ore di lavoro, migliore ripartizione di salari. Le case sono illuminate, la popolazione è generalmente calma.

Londra 16. — Nel banchetto all'Osipale francese, d'Harcourt fece un brindisi alla Regina, al Principe di Galles, all'Esercito e alla Marina inglese. Ricordò la Crimea, la Cina e il Giappone, ove le bandiere delle due nazioni sven-

Pubblicazioni. — È annunciata la terza edizione dell'opera compilata da Pompilio Agnoles, col titolo: Incendii ed esplosioni, guida teorico-pratica. — Firenze tipografia nazionale, prezzo L. 5.

Carnevale a Roma. — Leggesi nell'Opinione in data di Roma 15: Mai il carnevale si è aperto così splendidamente come quest'anno. Il Corso era da un capo all'altro così affollato, che a mala pena si poteva camminare. Accanto era la lotta dei coriandoli da balcone a balcone, e contro i passeggeri, fino dalle prime ore dell'apertura del carnevale.

Verso le 3 1/2 pom. hanno fatto la solenne entrata i carri delle maschere, preceduti da una cavalcata in costumi di varie epoche, ma tutti ricchissimi. Il popolo ha applaudito al loro passaggio, e Pasquino può essere contento dell'accoglienza ricevuta.

Alle 5 1/2 ha avuto luogo la corsa dei barbi. Sei sono stati i cavalli partiti dalla Piazza del Popolo, e, a quanto finora sappiamo, tutto ha proceduto col massimo ordine.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 15 febb. del 17 febb.

Rendita fine corr. 74 — 73 97 50

Oro 22 38 — 22 44

Londra 28 16 — 28 18

Parigi 111 50 — 112 —

Prestito nazionale 81 — 81 —

Obblig. tabacchi 946 — 945 —

Azioni fine corr. 2586 50 — 2592 50

Banca naz. ital. (nominale) 470 — 471 —

Azioni ferrovie meridionali 228 — 228 —

Obblig. 1895 — 1895 —

Obblig. ecclesiastiche 1881 — 1881 —

Banca Toscana 1243 — 1246 —

Credito mob. italiano

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 16 febbraio 1873.

Cielo nuvoloso in Sicilia e sul basso Adriatico, dove il mare è ancora burrascoso, per forti venti di Maestrale.

Bel tempo; mare tranquillo, e venti deboli di Tramontana nel rimanente d'Italia.

Pressioni cresciute di 4 a 7 mm. d.1 Nord al Sud.

Il barometro segna 761 mm. a Malta e 775 mm. ad Aosta, ove stamane la temperatura era di 8 gradi sotto zero.

Pressioni alinesime e tempo perenne bello anche nella maggior parte dell'Europa occidentale.

I venti di Nord mitemmano il mare ancora agitato nel Canale d'Otranto, e il bel tempo in tutta l'Italia.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace d'impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia The Gresham, domandando schiarimenti e prospettive, che vengono distribuiti gratis tanto dall'agente generale del Veneto, **Eduardo Tranner**, come da tutti gli agenti nelle città del Veneto.

(Estratto dalla Gazzetta Ufficiale del Regno N. 41, 10 febbraio 1873.

SOCIETA' ANONIMA

delle

STRADE FERRATE ROMANE

Adunanza generale straordinaria.

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua odierna adunanza avendo stabilito il regolamento per l'adunanza generale straordinaria convocata pel di undici marzo p. v., il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, N. 7, e presso i seguenti uffici sociali: in Parigi, via della Vittoria, N. 36; in Roma, Piazza San Carlo al Corso, N. 439 A; in Siena (Stazione ferroviaria); in Napoli, id. id.; dal 24 febbraio fino alle ore 4 pom. del 6 marzo prossimo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, Signori Rodocanacchi figli e Comp.

Venezia, Sede della Banca nazionale.

Torino, idem.

Milano, idem.

Genova, Cassa generale.

Trieste, Signor Salvatore D. Macchioro.

Vienna, Signor Leopoldo Epstein.

Francoforte S. M., Succursale della Banca del commercio e dell'industria di Darmstadt.

Londra, S. znori Hambro e figli.

Bruxelles, S. znori E. rera Openheim.

Marsiglia, Società marsigliese di credito industriale e commerciale e di depositi, via Montgrand, N. 24.

Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pom. del detto giorno, 6 marzo, i rappresentanti degli uffici che sopra e gli azionisti incaricati procederanno alla chiusura del bilancio, tenuto conto delle strettissime imposte della legge del 5 maggio 1862 e da quella del novembre 1864;

Rispetto alle comunicazioni di terra e di mare, ha creato Uffici ovunque ha potuto coi tenui fondi di cui disponeva; ha stabilito servizi quotidiani in ogni Provincia e Mandamento; ha creato il servizio rurale a molte Provincie, ed ha creato una navigazione che ha pagata coi propri fondi e che offre ora al paese un importante naviglio ed un avviamento sicuro ad un avvenire di prosperità commerciale;

Quando al servizio dei viaggi, lo ha diffuso in tutta l'Italia ed ha messo in movimento centinaia di milioni, che fruttano all'Esercizio ed al bene essere delle popolazioni;

Finalmente, quanto ai risultati finanziari, ha ottenuto, non senza gravissimi sforzi, ed ha lanciato delle proprie spese colte entrate, ed ha superato, non solo le spese propriamente postali, ma quelle esiziali delle vistose sovvenzioni di mare.

Decesso. — Un dispaccio da Biella 15 annunzia all'Opinione la morte ivi avvenuta la notte precedente di quel Vescovo, monsignor Giovanni Pietro Losanna.

Leggesi nella Libertà in data di Roma 15: Siamo assicurati che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto da varie Corti di Europa vive congratulazioni per la condotta nobile e dignitosa tenuta dal Duca d'Aosta in Spagna.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 15: Ci si assicura che il Direttorio repubblicano di Spagna abbia invitato il generale Garibaldi a recarsi a Madrid. A quanto sappiamo, il generale avrebbe rifiutato, allegando a scusa una recrudescenza nei suoi soliti dolori artritici.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: Roma 16. — Il Papa, in un colloquio con alcuni suoi famigliari, parlando dell'abdicazione del Principe Amedeo, si è espresso in questi termini: «Ammiro la condotta del Principe Amedeo; essa fu sempre leale e degna di ogni elogio. Io non l'avevo riconosciuto come Re di Spagna, perchè mi era impossibile il transigere; gli avevo però della simpatia; adesso ho per lui dell'ammirazione».

La Gazzetta della Germania del Nord, parlando dell'abdicazione del Re Amedeo, dice: Il passo a cui si è deciso il Re Amedeo è forse l'atto più splendido della sua carriera di Sovrano. Esso gli assicura un posto onorevole nella storia, e, senza dubbio, una buona memoria anche nel cuore degli Spagnuoli.

Nel Diario di Barcellona troviamo riferite un po' più estesamente le parole pronunziate dal signor Ruiz Zorrilla nella seduta del Congresso dei deputati del 10. Il presidente del Consiglio disse che, se il Re abdicava, egli sarebbe rientrato nella vita privata, volendo essere l'ultimo soldato della dinastia di Savoia.

Leggesi nel Corriere di Parigi: Dispacci da Madrid annunziano che il Governo nutiva timori assai seri, e che, per evitare gli incidenti, aveva fatto sequestrare quanto petrolio si trovava presso i mercanti della capitale.

Scrivono da Roma alla Gazzetta del Popolo di Firenze: E ora un particolare sugli avvenimenti di Spagna, che a quanto so, non è ancora conosciuto. Fra le diverse cause che consigliarono il Re di Spagna ad abdicare, vi fu la miserabilissima condizione dell'erario spagnolo, il quale assomigliava alle casse di certi nostri Istituti di credito. E i nostri Principi dovettero in questi ultimi mesi provvedere di tasca a tutte le spese necessarie per la reggia di Madrid. L'ultimo viaggio nelle Provincie, deliberato dal Re Amedeo, il quale voleva rendersi conto personalmente delle condizioni dello spirito pubblico, andò parimenti a carico dei beni privati del Re e della Regina, tanto che, per tutte queste spese, la sostanza privata della Principessa Vittoria andò gravata in questi due anni di ben quattro milioni di lire. Era egli possibile spingere più oltre lo spirito di abiezione, senza avere insieme la più lontana speranza che tutti questi sacrifici sarebbero andati a vantaggio di qualcuno?

I telegrammi di Lisbona recano che la salute della consorte del Re Amedeo è in buone condizioni. Così il Fanfulla.

Scrivono da Roma 15 alla Gazzetta del popolo di Firenze: Si assicura che in seguito al voto di giovedì, gli on. Sella e Visconti Venosta avevano manifestato la loro ferma intenzione di ritirarsi; ma che dopo il ritorno di S. M. il Re alla capitale desistettero dal preso divisamento.

Il momento attuale è da tutti giudicato come assolutamente inopportuno per una crisi ministeriale. Il Gabinetto intende perciò di rimanere al suo posto, finché questo fatto non è contrario alle esigenze costituzionali, riservandosi però a fare appello ai membri della maggioranza, perchè vogliano assumere una condotta più decisa a loro riguardo, qualunque possa essere questa decisione.

Leggesi nel Fanfulla: Anche in Napoli ed a Venezia si darà principio il 1.º del prossimo marzo all'istruzione delle reclute dell'armata di mare.

Per quest'effetto verrà a Napoli armata, sotto il comando del capitano di fregata Acton, la piro-fregata Italia, ed a Venezia si armerà la piro-corvetta Costituzione, di cui assumerà il comando il capitano di fregata Bertone di Sambuy.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 14 sera. — Nei circoli legittimisti si pretende che il generale Moriones ha fatto causa comune coi carlisti, e che le forze unite marcherebbero sopra Madrid.

Regna qualche agitazione alla frontiera portoghese. Si dice che se Amedeo avesse chiamato al Governo un Gabinetto conservatore, i repubblicani portoghese avrebbero essi iniziato il movimento.

Ora invece gli Spagnuoli raccomandano loro di attendere la consolidazione della loro Repubblica.

Si segnalano molti progressi dei carlisti: Saragozza è circondata.

E esatto che gli internazionalisti ed i comunisti di tutti i paesi accorrono a Madrid.

Madrid 14. Si da per certo che Maisonneau sarà nominato rappresentante spagnolo presso la Corte italiana.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — L'Assemblea nazionale dice che parecchie notabilità orleaniste espressero l'opinione che la visita del Conte di Parigi al Conte di Chambord è attualmente inopportuna.

Parigi 16. — I giornali francesi rendono generalmente omaggio alla nobile e dignitosa condotta di Amedeo.

Marsiglia 16. — Lettere e giornali di Barcellona d'14 riferiscono che ebbe luogo una dimostrazione di 400 studenti con bandiere e musiche militari, chiedenti lo sgombramento del locale dell'Università da parte delle truppe, e l'insediamento al Governo. 4000 operai acclamanti la Repubblica federale riunironsi in Piazza della Costituzione. Pronunciarono discorsi. Parlò anche una donna. Domandano diminuzione d'ore di lavoro, migliore ripartizione di salari. Le case sono illuminate, la popolazione è generalmente calma.

Londra 16. — Nel banchetto all'Osipale francese, d'Harcourt fece un brindisi alla Regina, al Principe di Galles, all'Esercito e alla Marina inglese. Ricordò la Crimea, la Cina e il Giappone, ove le bandiere delle due nazioni sven-

Leggesi nella Libertà in data di Roma 15: Siamo assicurati che S. M. il Re Vittorio Emanuele ha ricevuto da varie Corti di Europa vive congratulazioni per la condotta nobile e dignitosa tenuta dal Duca d'Aosta in Spagna.

Leggesi nella Nuova Roma in data del 15: Ci si assicura che il Direttorio repubblicano di Spagna abbia invitato il generale Garibaldi a recarsi a Madrid. A quanto sappiamo, il generale avrebbe rifiutato, allegando a scusa una recrudescenza nei suoi soliti dolori artritici.

La Gazzetta d'Italia ha il seguente dispaccio: Roma 16. — Il Papa, in un colloquio con alcuni suoi famigliari, parlando dell'abdicazione del Principe Amedeo, si è espresso in questi termini: «Ammiro la condotta del Principe Amedeo; essa fu sempre leale e degna di ogni elogio. Io non l'avevo riconosciuto come Re di Spagna, perchè mi era impossibile il transigere; gli avevo però della simpatia; adesso ho per lui dell'ammirazione».

La Gazzetta della Germania del Nord, parlando dell'abdicazione del Re Amedeo, dice: Il passo a cui si è deciso il Re Amedeo è forse l'atto più splendido della sua carriera di Sovrano. Esso gli assicura un posto onorevole nella storia, e, senza dubbio, una buona memoria anche nel cuore degli Spagnuoli.

Nel Diario di Barcellona troviamo riferite un po' più estesamente le parole pronunziate dal signor Ruiz Zorrilla nella seduta del Congresso dei deputati del 10. Il presidente del Consiglio disse che, se il Re abdicava, egli sarebbe rientrato nella vita privata, volendo essere l'ultimo soldato della dinastia di Savoia.

Leggesi nel Corriere di Parigi: Dispacci da Madrid annunziano che il Governo nutiva timori assai seri, e che, per evitare gli incidenti, aveva fatto sequestrare quanto petrolio si trovava presso i mercanti della capitale.

Scrivono da Roma alla Gazzetta del Popolo di Firenze: E ora un particolare sugli avvenimenti di Spagna, che a quanto so, non è ancora conosciuto. Fra le diverse cause che consigliarono il Re di Spagna ad abdicare, vi fu la miserabilissima condizione dell'erario spagnolo, il quale assomigliava alle casse di certi nostri Istituti di credito. E i nostri Principi dovettero in questi ultimi mesi provvedere di tasca a tutte le spese necessarie per la reggia di Madrid. L'ultimo viaggio nelle Provincie, deliberato dal Re Amedeo, il quale voleva rendersi conto personalmente delle condizioni dello spirito pubblico, andò parimenti a carico dei beni privati del Re e della Regina, tanto che, per tutte queste spese, la sostanza privata della Principessa Vittoria andò gravata in questi due anni di ben quattro milioni di lire. Era egli possibile spingere più oltre lo spirito di abiezione, senza avere insieme la più lontana speranza che tutti questi sacrifici sarebbero andati a vantaggio di qualcuno?

I telegrammi di Lisbona recano che la salute della consorte del Re Amedeo è in buone condizioni. Così il Fanfulla.

Scrivono da Roma 15 alla Gazzetta del popolo di Firenze: Si assicura che in seguito al voto di giovedì, gli on. Sella e Visconti Venosta avevano manifestato la loro ferma intenzione di ritirarsi; ma che dopo il ritorno di S. M. il Re alla capitale desistettero dal preso divisamento.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 % 1° gennaio	74	74 05/16
Prodotto N. 1884 1° ottobre		
L. V. 1889 1° feb. Francoforte		
libro		
Asioni Banca Nazionale		
" Banca Veneta		
" Banca di Credito Veneto		
" Banca Toscana		
" Banca Commerciale Italiana		
" Compagnia di Commercio		
" Regia Tabacchi		
" Banca Italo-Germanica		
" Strada ferrata Ancona		
" Launificio Rossi		
" Banca Generale Romana		
" Banca Austro-Italiana		
" Comp. fonderia Italiana		
" Società Generale del Credito Immobiliare		
" Credito Mobiliare Italiano		
Obbligazioni Strada ferrata V. E.		
" " Sarde		
" Tabacchi		
" Beni Demaniali		
C. A. M. B. I.		

Amburgo 3 m. d. se. 4

Amsterdam 3 m. d. se. 4

Augusta 3 m. d. se. 4

Berlino 3 m. d. se. 4

Breslavia 3 m. d. se. 4

Francoforte 3 m. d. se. 4

Londra 3 m. d. se. 4

Lione 3 m. d. se. 4

Parigi 3 m. d. se. 4

Vienna 3 m. d. se. 4

VALUTE.

Pesi da 10 franchi L. 22 38 - 22 39

Bancotele austriache L. 25 75 - 25 80

SCONTO.

Venezia e piazza d'Italia L. 5 0/10

della Banca Nazionale L. 5 0/10

della Banca Veneta L. 5 0/10

della Banca di Credito Veneto L. 5 0/10

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 febbraio.

Albergo Reali Danieli. - De Carrier, conte, - Caren-

co, conte, - Teleki, conte, - Humay-

di O., ambasciatore d'Ungheria, - Bouliote, - Rev. Stuart A.,

Sig. Hill, tutti tre dall'Inghilterra, - Abramson, dalla Svezia,

- Masman U., dalla Francia, - Campbell, con famiglia,

tutti dalla Scozia, tutti poss.

Albergo Victoria. - Rinaldi, conte, - Tatti L., ingegn-

- Latas A., - Brenz A., - dodici, tutti tre con moglie,

- Morelli, conte, con famiglia, tutti dall'Inghilterra, - Thom-

pson, - Lamb, - Quanton T. W., - D. Mackenzie, ambasciatore

con moglie, - Rambaut T., tutti dall'Inghilterra, - Alexei, dalla

Russia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. - Fratelli Brist, - Sommano L., viaggi-

giatore, - Rosati F., - D. Uderici Uderici, ambasciatore con mo-

gliore, - Roda E., tutti dall'Inghilterra, - Biadelli L., dalla Fran-

cia, - Tachis G., da Trieste, tutti poss.

Albergo alle Stelle d'Oro. - Crava G., - Brimello G.,

con moglie, - Rodira av. G., tutti dall'Inghilterra, - Bi-
G., dal Tirolo, - Lazarisch, capit., - Cavazzani A., am-
basciatore, - Ehrenhaus L., tutti quattro da Berlino, - v. Geckmann
H., dalla Baviera, - Kupfer Ugo, negoziante, da Norimberga,
- Weismann J., dall'Austria, - Bium E., negoziante, da Parigi,
tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. - Bonamico co. L., -

Vassallo S. F., ambasciatore d'Inghilterra, - De Techi E., dal Ti-

rolo, con famiglia e seguito, - Düringer d' L., da Lin-

spruck, - Ripi M. E., con moglie, - Sig. Bruti T., tutti

dalla Prussia, - Hierack A., dall'Ungheria, - Veisenfelder
H., negoziante, dalla Baviera, - Hoenegger G., da Stoccolma,
tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 febbraio 1873:

VENEZIA . 58 - 84 - 88 - 43 - 24

ROMA . 49 - 62 - 55 - 32 - 63

FIRENZE . 86 - 28 - 43 - 85 - 78

MILANO . 88 - 81 - 85 - 8 - 90

TORINO . 27 - 73 - 89 - 23 - 47

NAPOLI . 74 - 36 - 4 - 62 - 85

PALERMO . 73 - 66 - 39 - 3 - 29

STRADA FERRATA. - ORARIO.

PANTERIE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant.

DIRETTO. - ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO; -

ore 10.45 pom.

PANTERIE PER VENEZIA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom.

ARRIVO: ore 10.30 ant.

PANTERIE PER ROVERETO E BOLOGNA: ore 5.20 ant.;

ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 pom.;

ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. - ARRIVI: ore 6.40

ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; - ore 5 pom.,

DIRETTO; - ore 9.34 pom.

PANTERIE PER UDINE: ore 6.11 ant.; - ore 10.02

ant.; ore 4.45 pom.; - ore 11.05 pom., DIRETTO. -

ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; - ore 9.44 ant.; -

ore 4 pom.; - ore 8.38 pom.

PANTERIE PER TRIESTE E VENEZIA: ore 10.02 ant.;

ore 11.05 pom., DIRETTO. - ARRIVI: ore 5.46 ant., di-

RETTTO; - ore 4 pom.

PANTERIE PER TORINO, MILANO E GENOVA, via Bolo-

gna: ore 4.10 pom.; - ore 8.15 pom., DIRETTO.

PANTERIE DA VENEZIA PER MESTRE: ore 12.25 pom.

ARRIVO A MESTRE: ore 12.43 pom.

PANTERIE DA MESTRE PER VENEZIA: ore 1.20 pom.

ARRIVO A VENEZIA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 18 febbraio, ore 12, m. 14, s. 8, 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altissima di m. 30. 139 sopra il livello medio del mare

(45° 25' 44" S. Latit. Nord - 0° 8' 9" Long. Occid. M. R.)

Rilevazioni del 16 febbraio 1873.

	6 ant.	5 post.	9 post.
Barometro a 0° in mare	768.49	769.48	771.58
Termometro centigrado al Nord	0° 33'	7° 05'	4° 50'
Termometro centigrado al Sud	3° 87'	4° 48'	4° 85'
Umidità relativa in vapor d'acqua	79.0	58.0	77.0
Umidità relativa in vapor d'acqua	N. 3	N. 0	N. 0
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	0.8	5.6	0.9
Osservazioni in gradi	0.7	1.0	0.0
Velocità del vento in m. p. s.	0.7	1.0	0.0

Dalla 6 ant. del 16 febbraio alla 6 ant. del 17.

Temperatura massima . . . 7.4

Temperatura minima . . . 0.3

Età della luna = giorni 19.

Fase . . .

Indicazioni del Mareografo.

11 febbraio.

Bassa marea: ore 6.15 pom. . . metri 0.62

17 febbraio.

Alta marea: ore 1.30 ant. . . 1.50

Bassa marea: ore 7. . . 0.91

Alta marea: ore 0.20 pom. . . 1.25

SPETTACOLI.

Lunedì 17 febbraio.

Teatro Rossini. - Prima rappresentazione del pre-

stigiato greco G. Melides. - Alle ore 8.

Teatro Apollo. - Riposo.

Teatro Malibran. - Compagnia squadrata di E. Guil-

laume. - Novissima Fantomina, intitolata: Cipriano La

Gala, ovvero Maria la Taveruiera. - Alle ore 8.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Teatro Medico in Calle Lunga a 2 mesi.

Trattamento della Sifilide, diretto da G. De C.

Faccenza. - Alle ore 7.

Tabella delle Mercantili N. 6.

Prezzi medi degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 3 all'8 febbraio

1873 nei seguenti mercati della Provincia di Venezia.

DENOMINAZIONE	Venezia		Dolo		Portogruaro	
	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo

dei generi venduti sul mercato

Frumento (tendero da pane)	38	34	24	50	30	50
Granoturco	21	18	13	50	13	50
Segale	25	20	19	18	7	50
Avena	17	16	7	25	6	75
Orzo	17	16	7	25	6	75
Sorgo rosso	50	41	40	39	45	41
(mostro)	46	42	37	36		
Riso (bertone)						
(chinese)						
Fave	39	37	50			
Ceci	39	37	50			
Piselli	22	21	15	14	14	12
Lenticchie	18	50	18	10	9	
Fagioli bianchi	50	45	48	44	58	50
colorati	135	132	50	28	38	32
Patate (al quintale)	112	110				
Castagne						
Vino comune (prima qualità)						
(seconda id.)						
Olio d'oliva (prima qualità)						
(seconda id.)						
Legname combustibile (forte)						
dolce						
Fieno						
Paglia						
Pane (prima qualità)						
(seconda id.)						
Carne di bue da macello	1	90	1	56	1	40
Id. di vacca	1	75	1	40	1	25
Id. di vitello	2	80	2	10	2	50
Id. di suini (fresca)	1	75	1	70	1	40
Id. di pecora	1	45	1	20	1	15
Id. di montone	1	45	1	20	1	15
Id. di capretto	1	56	1	40	1	40
Id. di agnello	1	80	1	50	1	40

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DEL

DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume IX, di pagine 432.

Questo volume, diviso nelle tre parti, Costumi, Cri-

tica e Spettacoli, è il quinto della nuova Serie, che fa

seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1857

coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipo-

grafia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno.

Invio uno o più volumi di questa nuova Serie, fran-

co di porto per tutta l'Italia.

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DEL

DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume IX, di pagine 432.

Questo

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSEZIONI
La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per parola; vola; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari cent. 35 alla linea per parola; cent. 65 per tre volte; locuzioni nelle prime tre pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 FEBBRAIO

e ci farà acquistare quella coscienza di
e ci meriterà (per le industrie e per l'
mercantile) quella stima altrui, che
menti di vitalità nella rigenerazione di u
paese, come l'Italia. »

Seimici Doda difende la redazione dell'articolo della Commissione.
Minervini dichiara che gli basta aver protestato, ma poi insiste nel suo emendamento, parlando lungamente e in modo da sollevare rumori e richiami del presidente.
Seimici Doda dice che l'emendamento dell'on. Minervini non ha senso.
Minervini vuol parlare ancora per dimostrare che la risposta del relatore non ha senso. (Rumori e segni d'impazienza.)
La Camera vota la chiusura.
Minervini lo ha fatto il mio dovere esprimendo al paese la mia opinione. (Risa.) Mi basta e ritiro l'emendamento.
L'articolo secondo è approvato nei seguenti termini:
«È fatta pure facoltà al Governo di condurre un'aliquota del canone annuale pel dazio di consumo ai Comuni che soffersero danni per le inondazioni, od altri disastri eccezionali pubblici nell'anno 1872, e ciò in quella misura che corrisponda al diminuito consumo locale».
L'art. 3°, che prescrive al Governo l'obbligo di presentare entro il 1873 un progetto di legge, inteso a regolare il regime del fiume Po, tanto dal lato tecnico, quanto dal lato finanziario, è approvato, dopo brevi parole dell'on. Finzi, ed una dichiarazione del ministro dei lavori pubblici, con cui si annunzia alla Camera che fu oggi stesso firmato da S. M. un Decreto che istituisce una Commissione tecnica per studiare provvedimenti relativi al regime del bacino del Po. La Commissione ha per presidente o oratore il senatore Lombardini, e per presidente effettivo il senatore Brioschi.
Gli altri articoli del progetto di legge, relativi al prestito che potranno contrarre i Comuni provinciali delle Provincie in cui vi ebbero Comuni danneggiati, sono approvati dopo brevi osservazioni del ministro delle finanze, del relatore e degli on. Guerrieri-Gonzaga, Lovatelli, Ghinossi, Mazzuchetti, secondo il testo della Commissione, salvo un emendamento proposto dal ministro all'articolo 9.
Un emendamento dell'on. Minervini all'art. 1 è respinto, dopo lunghe proteste dell'on. proponente.
Sella chiede che si discuta domani l'ordine del giorno della Commissione relativo all'istituzione della Scuola degli ingegneri a Ferrara, non essendo oggi presente il ministro dell'istruzione pubblica.
Seimici Doda aderisce al rinvio a domani.
Finzi vorrebbe che il progetto di legge si votasse indipendentemente dall'ordine del giorno, che non ha con esso stretta relazione.
Pres. osserva che la Camera ha deliberato di cominciare la discussione dei progetti militari.
Sella prega la Camera di mantenere la sua deliberazione per riferire ad altro momento la discussione dell'ordine del giorno della Commissione. Si potrà discuterlo dopo le leggi militari.
Pres. Il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto domani.
Ora è in discussione la seguente proposta dell'on. Ghinossi, modificata dalla Giunta:
«La Camera, ritenuto che il Governo affretterà la nomina d'una Commissione che studi sotto l'aspetto tecnico il problema del regolamento del bacino del Po, e che, in vista dei membri, la quale verifichi le cause che determinano le ultime rotte, le condizioni attuali di difesa, e stabilisca in quali rapporti gli ordinari ordinamenti legislativi ed amministrativi ed il personale applicativi stiano alle esigenze del servizio idraulico del bacino stesso».
Bucchia fa delle osservazioni sul modo con cui l'inchiesta dovrà essere condotta.
Cadotini, Giordano e Ghinossi (relatore) parlano sulla proposta.
De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) protesta contro alcune parole della Relazione dell'on. Ghinossi e fa delle riserve sull'accettazione dell'inchiesta, chiedendo delle spiegazioni alla Commissione.
Egli non vuole un'inchiesta che danneggi l'autorità del Governo.
Finzi osserva che il ministro ha accettato l'inchiesta in Comitato.
Se non la vuole più, lo dica, ma se inchiesta si deve fare, deve farsi ampia e come un'inchiesta parlamentare deve essere.
Non si può limitare il concetto dell'inchiesta. Il ministro dice se non vuole l'inchiesta; l'oratore voterà per no; ma se inchiesta si fa, la si faccia degna del Parlamento.
Pres. L'on. Gigante propone una mozione sospensiva, cioè, che si nomini la Commissione d'inchiesta parlamentare dopo l'esito dell'inchiesta amministrativa.
De Vincenzi dichiara che accetta l'inchiesta nel senso che si esaminino gli ordinamenti attuali legislativi e regolamentari per istituire i provvedimenti da attuarsi.
Non accetta un'inchiesta che indaga a priori un biasimo su tutta l'amministrazione.
Lovato fa delle osservazioni in appoggio della proposta d'inchiesta, e dice che non s'intende da nessuno di dar con essa un voto di biasimo al ministro.
Ghinossi dichiara che nella sua Relazione non c'è parola che possa interpretarsi in senso ostile al ministro, e che la Commissione non intende che proponi un'inchiesta seria e leale che soddisfaccia all'aspettazione del paese.
Cavalletto propone che d'alla mozione si sopprimano le parole le condizioni attuali di difesa. Afferma che il Corpo del Genio ha fatto sempre il suo dovere, e non teme inchiesta alcuna.
Salaris si meraviglia che l'onorevole Cavalletto abbia chiesto l'abolizione di queste parole. Chi ha compiuto la difesa doveva anzi chiedere per primo che la Commissione la esaminasse.
Cavalletto dice che l'esame delle condizioni attuali della difesa non può farsi che da una Commissione tecnica, ed aggiunge che l'onorevole Salaris ha frainteso le sue parole. (Rumori a sinistra.)
Pres. annunzia che si propongono altre forme nella proposta d'inchiesta, aggiunte ed emendamenti.
Sella appoggia la proposta dell'onorevole Cavalletto di sopprimere le parole le condizioni attuali di difesa, giacché altrimenti si dovrebbe fare uno studio tecnico difficilissimo, un'indagine esclusivamente tecnica. Tolle queste parole, il Ministero accetta la formula della Commissione.
Finzi propone che si rinvii a domani il seguito della discussione, in seduta straordinaria.
La Camera approva questa proposta.
Pres. La seduta straordinaria si terrà alle ore 11.
Ora si discuterà il progetto di legge per la costruzione d'un secondo bacino di carenaggio

nell'Arsenale marittimo di Venezia.
(I deputati escono dall'Aula.)
Ara propone che anche questo progetto si discuta domani mattina.
L'art. 3°, che prescrive al Governo l'obbligo di presentare entro il 1873 un progetto di legge, inteso a regolare il regime del fiume Po, tanto dal lato tecnico, quanto dal lato finanziario, è approvato, dopo brevi parole dell'on. Finzi, ed una dichiarazione del ministro dei lavori pubblici, con cui si annunzia alla Camera che fu oggi stesso firmato da S. M. un Decreto che istituisce una Commissione tecnica per studiare provvedimenti relativi al regime del bacino del Po. La Commissione ha per presidente o oratore il senatore Lombardini, e per presidente effettivo il senatore Brioschi.
Gli altri articoli del progetto di legge, relativi al prestito che potranno contrarre i Comuni provinciali delle Provincie in cui vi ebbero Comuni danneggiati, sono approvati dopo brevi osservazioni del ministro delle finanze, del relatore e degli on. Guerrieri-Gonzaga, Lovatelli, Ghinossi, Mazzuchetti, secondo il testo della Commissione, salvo un emendamento proposto dal ministro all'articolo 9.
Un emendamento dell'on. Minervini all'art. 1 è respinto, dopo lunghe proteste dell'on. proponente.
Sella chiede che si discuta domani l'ordine del giorno della Commissione relativo all'istituzione della Scuola degli ingegneri a Ferrara, non essendo oggi presente il ministro dell'istruzione pubblica.
Seimici Doda aderisce al rinvio a domani.
Finzi vorrebbe che il progetto di legge si votasse indipendentemente dall'ordine del giorno, che non ha con esso stretta relazione.
Pres. osserva che la Camera ha deliberato di cominciare la discussione dei progetti militari.
Sella prega la Camera di mantenere la sua deliberazione per riferire ad altro momento la discussione dell'ordine del giorno della Commissione. Si potrà discuterlo dopo le leggi militari.
Pres. Il progetto di legge si voterà a scrutinio segreto domani.
Ora è in discussione la seguente proposta dell'on. Ghinossi, modificata dalla Giunta:
«La Camera, ritenuto che il Governo affretterà la nomina d'una Commissione che studi sotto l'aspetto tecnico il problema del regolamento del bacino del Po, e che, in vista dei membri, la quale verifichi le cause che determinano le ultime rotte, le condizioni attuali di difesa, e stabilisca in quali rapporti gli ordinari ordinamenti legislativi ed amministrativi ed il personale applicativi stiano alle esigenze del servizio idraulico del bacino stesso».
Bucchia fa delle osservazioni sul modo con cui l'inchiesta dovrà essere condotta.
Cadotini, Giordano e Ghinossi (relatore) parlano sulla proposta.
De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) protesta contro alcune parole della Relazione dell'on. Ghinossi e fa delle riserve sull'accettazione dell'inchiesta, chiedendo delle spiegazioni alla Commissione.
Egli non vuole un'inchiesta che danneggi l'autorità del Governo.
Finzi osserva che il ministro ha accettato l'inchiesta in Comitato.
Se non la vuole più, lo dica, ma se inchiesta si deve fare, deve farsi ampia e come un'inchiesta parlamentare deve essere.
Non si può limitare il concetto dell'inchiesta. Il ministro dice se non vuole l'inchiesta; l'oratore voterà per no; ma se inchiesta si fa, la si faccia degna del Parlamento.
Pres. L'on. Gigante propone una mozione sospensiva, cioè, che si nomini la Commissione d'inchiesta parlamentare dopo l'esito dell'inchiesta amministrativa.
De Vincenzi dichiara che accetta l'inchiesta nel senso che si esaminino gli ordinamenti attuali legislativi e regolamentari per istituire i provvedimenti da attuarsi.
Non accetta un'inchiesta che indaga a priori un biasimo su tutta l'amministrazione.
Lovato fa delle osservazioni in appoggio della proposta d'inchiesta, e dice che non s'intende da nessuno di dar con essa un voto di biasimo al ministro.
Ghinossi dichiara che nella sua Relazione non c'è parola che possa interpretarsi in senso ostile al ministro, e che la Commissione non intende che proponi un'inchiesta seria e leale che soddisfaccia all'aspettazione del paese.
Cavalletto propone che d'alla mozione si sopprimano le parole le condizioni attuali di difesa. Afferma che il Corpo del Genio ha fatto sempre il suo dovere, e non teme inchiesta alcuna.
Salaris si meraviglia che l'onorevole Cavalletto abbia chiesto l'abolizione di queste parole. Chi ha compiuto la difesa doveva anzi chiedere per primo che la Commissione la esaminasse.
Cavalletto dice che l'esame delle condizioni attuali della difesa non può farsi che da una Commissione tecnica, ed aggiunge che l'onorevole Salaris ha frainteso le sue parole. (Rumori a sinistra.)
Pres. annunzia che si propongono altre forme nella proposta d'inchiesta, aggiunte ed emendamenti.
Sella appoggia la proposta dell'onorevole Cavalletto di sopprimere le parole le condizioni attuali di difesa, giacché altrimenti si dovrebbe fare uno studio tecnico difficilissimo, un'indagine esclusivamente tecnica. Tolle queste parole, il Ministero accetta la formula della Commissione.
Finzi propone che si rinvii a domani il seguito della discussione, in seduta straordinaria.
La Camera approva questa proposta.
Pres. La seduta straordinaria si terrà alle ore 11.
Ora si discuterà il progetto di legge per la costruzione d'un secondo bacino di carenaggio

di tutta la popolazione, di potersi vedere fra noi, tacerebbe l'espressione di un sentimento, che ha bisogno e dovere di manifestarsi, e che spera abbia ad essere benigne e tollerante dall'A. V. R.

La Giunta municipale.
• ANTONIO FORNORI, sindaco.
• ELIA VIVANTE, assessore.
• NICOLÒ PAPADOPOLI.
• GIOVANNI PAVLOVICH.
• G. B. REFFINI.
• GIACOMO RIZZO.

Dono della Banca nazionale all'Aspizio marino veneto. — Anche quest'anno la Direzione dell'Aspizio marino veneto è lieta di poter rendere pubblico atto di grazie alla Banca nazionale, Sede di Venezia, pel generoso dono di L. 400 a favore dell'istituzione dei bagni giornalieri al Lido per fanciulli poveri scrofolosi della nostra città, istituzione che ha sommo e continuo bisogno dell'appoggio della pubblica e privata carità, come priva di ogni sicuro reddito o provento ordinario, della quale la nostra Sede della Banca nazionale è già da più anni costantemente beneficiaria.

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale, nominato *Surat*, di 2578 tonnellate di registro, proveniente da Calcutta ed Alessandria in servizio straordinario, salpò da quest'ultimo porto per Venezia direttamente domenica scorsa, ed arriverà qui sabato 22 corrente di mattina.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — I bravi alunni del nostro Convitto nazionale terranno tre trattenimenti teatrali nelle sere del 22, del 24 e del 25 corr. Alla porta dell'Istituto si distribuirà il programma della rappresentazione, e si troverà un bacile per ricevere le oblazioni, destinate, quelle della prima sera, a favore dei danneggiati dalle inondazioni; quelle della seconda, a favore degli Asili infantili di Venezia, e quelle della terza, a favore dell'Istituto Coletti.

Società operaia dei lavori in mosaico con perle non bucate. (Comunicato).
— E colla più viva compiacenza che la premiata Società operaia veneziana dei lavori in mosaico con perle non bucate, va ad aggiungere nuovi mecenati a quei tanti che concorsero ad incoraggiarla.

Per sdibitarsi adunque del suo dovere, impostole dalla gratitudine verso tutti quelli che pur tuttora la sostengono coll'acquisto i suoi manufatti, com'è di sua consuetudine, ne pubblica gli onorevoli loro nomi.

Per primo citasi il benemerito nostro concittadino, S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, il quale aggradiò ch'ebbe due quadri, testé offerti, rappresentanti, l'uno lo Stabilimento bagni al Lido, e l'altro l'approdo a S. Maria Elisabetta, riprodotti in mosaico con perle della fotografia, ed elargiti ch'ebbe la Società d'it. lire 300, intrattienevasi a lungo coi rappresentanti della medesima, ricercandoli con nobile interesse intorno questa nuova industria, e non senza lodarne i progressi, eccitavali alla maggior possibile diffusione di questi prodotti.

Un altro benemerito mecenate, quale si è il sig. Giacomo cav. d'Angelo Levi, del pari aggradiò di questi giorni due quadri, aventi per soggetto l'uno l'onorevole sua effigie, ed il secondo la riproduzione della fotografia del casino di sua proprietà, riconoscendone la Società con ital. lire 250.

Superfluo, per non dire anzi inutile, sarebbe di estendersi in tante lodi rispetto questo onorevole concittadino, dappoi che ben note sono le continue prove della propensa sua inclinazione per tutto ciò che riflette la prosperità del nostro paese.

Fino seguito a questi, altri molti mecenati di quest'industria, e sono i signori: Arnoldo Levi, Adolfo cav. de Kunkler, Daniele Francesconi, Antonio Giacomuzzi, Leone Rocca, Alessandro Ivanovich, Alessandro cav. Torioli, Carlo conte Balbi Volier, Giuseppe conte Sugana, Domenico dott. Centanni, Ferdinando Callegari, G. B. Giustiniani, Rocco Vianello, ed infine questa Banca del Popolo, che, per gentile interessamento di quel direttore, sig. Demetrio Premoli, acquistava pure un quadro.

Nel mentre la Società fa doveroso atto di ringraziamento verso tutti i suoi mecenati, passa la sua rappresentanza a segnarsi.

Il Presidente, LUIGI TRIVISAN.
Il Segretario, ANTONIO BISSOLATI.

Curiosità veneziane. — È uscita dalla tip. Grimaldo un'altra dispensa di questo interessante repertorio storico del dott. Giuseppe Tassin.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza serale di venerdì 21 corr., alle ore 8 pom., il prof. Giuseppe cav. Abelli tenne lezione orale: *Lotta tra l'autorità e la libertà, e loro accordo in ordine alla educazione.*

Conferenza d'astronomia. — Abbiamo annunciato che il giovane e celebre astronomo, prof. Camillo Flammarion, darà a Venezia due conferenze, nelle quali esporrà le verità scoperte della scienza contemporanea, spiegandole con quadri mobili e fotografie celesti ingrandite. La prima e la più importante di queste due conferenze, avrà luogo sabato sera alle ore 8, nella gran sala dell'Ateneo.

Questa conferenza ha per soggetto la *Descrizione generale dell'universo*, nella quale il detto astronomo passerà in rivista tutto il sistema mondiale, e descriverà le forze che tengono in equilibrio nello spazio la terra e gli astri. Egli produrrà alcune vedute telescopiche della luna (avvicinata grandemente dai cannocchiali astronomici), del sole, dei pianeti ecc.

Domani daremo il programma di questa interessante conferenza scientifica.

Corso in Campo di Marte. — Il secondo spettacolo di corse, che si è dato oggi dalla Società del carnevale, riuscì meno animato di quello di domenica; tuttavia il numero degli accorrenti, a nostro giudizio, sorpassò il tremila. La corsa vertiginosa delle bighe, che fa trepidante l'animo degli spettatori per la tema di urti fatali, giunse in fine senza inconvenienti, e tutti gli aurighi dei grotteschi paludamenti arrivarono sani e salvi alla meta.

Prima della corsa di decisione delle bighe, furvi quella d'onore fra i tre cavalli vincenti nella prova di domenica, cioè *Gatta, Rondello e Favorita*, con questi risultati:

I. *Rondello*
II. *Gatta*
III. *Favorita*

per cui la sola bandiera d'onore fu vinta dal *Rondello*. Alla chiusura dello spettacolo, cioè al momento della corsa di decisione delle bighe, il popolo, posto al di là del ponte, una massa di circa due mila persone, voleva entrare nel campo e tentò di farlo forzando violentemente la consegna, e fu tale l'urto che, per sostenerlo e riannodarlo, si dovette ricorrere alla truppa di linea.

Ci pare che, a spettacolo quasi dato, e colle debite cautele, si potesse accontentare anche quelli che, non potendo versare il loro obolo, stavano che, da tanto tempo pazienti fuori del campo. Ci ha da tanto tempo pazienti fuori del campo. Ci ha da tanto tempo pazienti fuori del campo. Ci ha da tanto tempo pazienti fuori del campo.

Società del Carnevale. — Giovedì 20 corr., grande baccaiale ai pubblici Giardini, e gara di gondole. Alle ore 12 partirà dalla Piazza di S. Marco S. M. Pantalone I., con corteggio di musica, e percorrendo a piedi la Riva degli Schiavoni, arriverà ai Giardini.

Festa dello Storto. — In apposito palco verranno venduti d-gli storti pieni di panna, a centesimi cinque l'uno. La molti di essi vi sarà la sorpresa di una moneta d'argento.

Guacagna, con succellenti e luccolanti regali e borsa con danaro.

Corse in sacco, coi seguenti premi: 1.° premio, L. 15, 2.° premio, L. 10, 3.° premio, L. 5. Grande trattenimento di saltimbanchi, fu-namboli, giocolieri, ciarlatani, ecc. ecc.

Grandioso spettacolo di marionette in apposito teatrino.

Grande esposizione e vendita di oggetti in 12 botteghe. — Premio di L. 60 in oro alla bottega che verrà da apposito Giuri dichiarata la più bella ed elegante.

Pesca di fortuna di 3000 oggetti, fra i quali molti di grande valore. — Il prezzo di pesca è di cent. 20.

Sfilà di gondole ad un remo. — I rematori partiranno dal pontile dei vaporetto ai Giardini e andranno fino al Lido, ritornando al suddetto pontile. — I vincitori riceveranno i seguenti premi: 1.° premio, L. 120 in oro e bandiera d'oro; 2.° premio, L. 80 idem; 3.° premio, L. 40, idem. — Le bandiere verranno dispendiate al momento dell'arrivo.

Prezzo d'entrata ai Giardini non meno di cent. 20, e più di un milione. — I biglietti saranno venduti all'Ufficio della Società, al cancello Ventura, sui piazzali di ciascun ponte della Riva degli Schiavoni, all'ingresso dei Giardini, al pontile dei vapori sulla Riva ed all'arrivo vapori e gondole ai Giardini pubblici. — Servizio di vapori dalla Riva ai Giardini. — Prezzo, centesimi 20.

Alla sera, alle 7, sulla piattaforma, grande dispensa dei premi ai vincitori delle corse di biricconi, fantini, bighe, e della sfida di barche. — I vincitori dovranno presentarsi a ricevere il premio con la loro bandiera.

Ballo sulla piattaforma fino alla mezzanotte, con le solite modalità.

Teatro Rossini. — Anche il signor G. Melles, prestigiatore elleno, ha fatto ieri sera in questo teatro le sue prove di magia orientale, dinanzi a un pubblico numeroso ed assai bene disposto. Il Melles ha divertito: egli ha dunque raggiunto la meta che si proponevano sempre, e non raggiunsero spesso, i taumaturghi della sua specie. Prese le cose all'ingrosso, egli non ha dunque mancato al Programma dell' spettacolo, che fu promette senza certe riserve. Non facciamo un'analisi minuta, noi vorremo esser giudici della novità di ogni giuoco. A noi basta, e ne sarà contento anche il Mago, constatare come cronisti: che il trattenimento serale, benché lungo e non interrotto, lasciò soddisfatti gli spettatori, del che non fatto prova, non diremo gli applausi fragorosi, ma le approvazioni frequenti e un certo buon umore del pubblico. Per essere esatti dobbiamo anzi dire che i giuochi ieri sera eseguiti ebbero una novità relativa, vale a dire, che, mentre gli odierni prestigiatori trattengono il pubblico col palcoscenico e i segreti dell'antica magia, col fare dimostrazioni dei segreti e dei congegni coi quali un tempo ottenevansi gli effetti più stupefacenti e più portentosi, il signor Melles in buona fede si valse quasi sempre degli arnesi del suo mestiere. In questo la sua magia è veramente orientale: essa rimane ancora molto all'indietro del progresso dell'occidente. Però nella parte dei giuochi di destrezza il signor Melles si è fatto conoscere persona di vaglia, e la caccia dei fiori per l'aria, e la comparsa nelle sue mani delle ciotole piene d'acqua, ch'è a giungere improvvisamente non si sa come o donde, ne sono state due prove convincentissime.

Questo primo esperimento, se non rispose in tutto, non mancò, dunque, nella parte più seria e più sostanziale, benché sottintesa, del cartellone: ripetiamo, il pubblico s'è divertito; il che vuol dire che questa prima serata assicurò un bel concorso del pubblico alla seconda ch'è già promessa; certo che il Mago orientale non avrà poi avuto tutto il sacco alla prima, e ch'egli avrà tenuto da parte qualche cosa di buono per la seconda.

Teatro Malibran. — Rammentiamo ai nostri lettori che questa sera al teatro Malibran la Compagnia eccelsa di Emilio Guillaume darà uno spettacolo straordinario a beneficio dell'Istituto Coletti. Mentre apprezziamo l'idea nobilissima e santa del distinto sig. Guillaume e della brava sua Compagnia, non possiamo che desiderare un affollato concorso. Anche i signori fratelli Gallo, proprietari del teatro, in occasione di tale beneficenza, devolvono al predetto Istituto la parte dell'introito che loro spetterebbe. Onore anche ad essi.

Giovedì 20 corr., oltre alla rappresentazione serale, se ne darà una alle ore 2 pom. per comodo delle famiglie e dei ragazzi che non possono intervenire alle serali rappresentazioni.

Bullettino della Questura del 18. — Alle 10 pom. del 16 andante, in Piazza San Marco, certo M. L., orologiaio di Chieti, abitante in Venezia, fu da meno ignota borseggiato dell'orologio d'argento, del valore di L. 30 circa. Ieri sera certa, B. E., che abita a S. Marco, lasciava nella Camera da letto un braciere di carbone ardente, per asciugare l'imbianchitura che nella giornata aveva fatto dare alla detta stanza. Una scintilla appiccava alla coperta del letto il fuoco, che si comunicava al pagliericcio. Il piccolo incendio venne spento dai civici pompieri tosto accorsi. Il danno sofferto da quella donna è di poco rilievo.

Le Guardie di P. S. arrestarono ieri un marinajo greco, per dispersione dal brigantino *San Giorgio*, al quale apparteneva.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie constatarono 22 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bullettino del 18 febbraio 1873.
Nascite: Maschi 5. — Femmine 3. — De-nuntiati morti. — Nati in altri Comuni. — Totale 8.
Matrimoni: 1. Galante dott. Giuseppe, medico-chirurgo, celibe, con Paghini Emma, civ., nubile.

2. Bartoli Pietro, oreficere, vedovo, con Samassa Amalia, nubile.
3. Mondani Giuseppe, capitano m. rcantile, celibe, con Ferrarese Rosa, civile, nubile.
4. Devesa I. Bianchini Costanza, di anni 8, di Venezia. — 2. Dall'Orto Maria, di anni 8, id. — 3. Fontanella vilani Angela, di anni 63, coniugata, id. — De Marchi Bellavite Anna Maria, di anni 68, vedova, ricoverata, id. — 5. Marchesin Florina, di anni 39, nubile, villica di Mestre.
6. Gallina Santo, di anni 75, vedovo, capit. mercantile, di Venezia. — 7. Antonello Antonio, di anni 33, celibe, agricoltore, di Salzano. — 8. Bellini Giuseppe, di anni 66, vedovo, legatore di libri, di Venezia. — 9. Celsi Carlo, di anni 50, ammogliato, tagliapietra, id.
Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a S. Giorgio delle Pertiche.

L'Almanacco del Fanfulla è uscito in febbraio, anzi che in dicembre, come la maggior parte degli almanacchi. Conviene dire però che i lettori non avranno perduto niente nell'averlo. Sono trecento pagine, che si leggono spette d'un fiato; tutti i redattori del *Fanfulla* hanno portato il loro contingente, ma quello che vi ha portato la maggiore ed anche la miglior parte, è Yorick, figlio di Yorick, il quale ha scritto la *Grande esposizione di retorica usata antica e moderna*.

Lo spiritoso scrittore toscano ha avuto la peregrina idea di scrivere a tutti i pubblicisti, i letterati, i senatori, i deputati, a tutti quelli insomma che fanno all'ingrosso e al minuto commercio di parole, per invitarli ad esporre le frasi retoriche, che sono più in uso, e che sono d'un effetto sicuro. L'esposizione non è ancora completa naturalmente, ma dal saggio che il signor Yorick ne dà, si può argomentare che riuscirà copiosissima, e tale da far invidia a tutte le esposizioni del mondo.

C'è poi il discorso d'inaugurazione, che il sig. Yorick, divenuto ad un tratto profeta, dice esser quello che pronuncerà presso a poco il prof. comm. dep. Stanislao Mancini, presidente dell'Esposizione di retorica usata, e poi un catalogo, diviso in classi, come un catalogo a modo. C'è, per esempio, nella classe Prodotti agrari e forestali, alla sezione Pianta viventi, l'*albero della libertà*, la *palma del martirio*, il *fiume cipro*, tra gli arnesi rurali la *falce del tempo*, inviata dall'on. Giuseppe Ferrari, la *falce della morte* esposta dall'on. Bertani, e l'*aratro di Cimarra*, e il *giogo dello straniero*; tra gli animali, l'*idra di Lerna*, l'*idra della rivoluzione*, il *corvo della favola*, la *colomba di Noè*, il *cavallo di Troia* ecc. ecc. Il sig. Yorick ha raccolto già più centinaia di frasi retoriche, e non è che un semplice saggio. È un lavoro arguto, originale, in cui la satira è fina, garbata e talora profo da.

Lo stesso scrittore ha poi fatto una gustosissima e piccantissima rivista drammatica dell'anno 1872, intitolata: *Tra un atto e l'altro*. È probabile che gli autori s'arrabbino, ma è certo che i lettori si divertiranno.

Dopo Yorick, Carlo. Di quest'ultimo v'è un divertentissimo scritto sulla *filosofia dei muri*. L'autore passa in rassegna parecchie iscrizioni lette in Italia, alcune delle quali a Venezia, e vi fa su commenti spiritosi, più di quelli che sogliono essere i commenti sulle iscrizioni.

Il *Pompieri* fa i suoi soliti giuochi di parole, narrando le origini delle lettere dell'alfabeto, e i compilatori del *Fanfulla* gli hanno fatto anche il mal tiro di pubblicarne il ritratto. Ippolito ci fa conoscere i *principii elementari di musica*, Yorick torna in campo per fare la rivista dei *Tribunali*, Tommaso Canella narra un suo viaggio nella regione dei *Rossi*, e tutta la Redazione del *Fanfulla* fa la storia del 1872. Qui troviamo anche l'illustratore autore del *Chi sa il giuoco non l'insegna*, noto ai lettori del *Fanfulla* sotto il nome di Fantasio.

Da ultimo c'è una poesia di Prati, intitolata *Il Banchetto celeste*, e da lui letta in un pranzo d'amici e regalata ai lettori dell'*Almanacco*. Dopo ciò crediamo che pochi resisteranno al desiderio di leggerlo.

CORRIERE DEL MATTINO
Atti uffiziali.
Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:
Con Decreto del 26 gennaio 1873;
Fustoni Giacomo, aggiunto in disponibilità, applicato all'Ufficio dell'istruzione dei processi penali presso il Tribunale civile e correzionale di Udine, applicato al II Mandamento della città medesima;
Prosperini Giuseppe, avvocato, nominato vice pretore nel Mandamento di Legnago;
Graziani Giovanni Battista, nominato vice pretore del Mandamento di Bardolino.

Venezia 18 febbraio.
SENATO DEL REGNO. — Seduta del 15.
Discussione del bilancio dell'istruzione.
Imbriani fa osservazioni sulla circolare ministeriale intorno all'istruzione nei Seminari e alle condizioni del Collegio asiatico di Napoli.
Scialoja giustifica il suo operato.
Dopo alcune osservazioni di Chiesi e Costantini, cui risponde il ministro, il bilancio è approvato. (Agenz. Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17.
(Presidenza Biancheri.)
Si terminò la discussione della proposta Ghinossi d'un'inchiesta parlamentare sulla rotta del Po, per informazione sull'ordinamento attuale delle difese, e sui rapporti delle disposizioni legislative colle esigenze del servizio idraulico. La proposta è accettata dal Ministero ed è approvata.
Si discute e si approva il progetto di costruzione del secondo bacino di carenaggio a Venezia, sopprimendosi l'art. 3°, dietro proposta di Branca. Si procede allo squitino segreto dei due progetti discussi.
Quindi è aperta la discussione generale sul progetto di riordinamento militare e sui servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.
Favale si oppone alla maggiore spesa di parecchi milioni che porterebbe la legge.
Botta, Arnulfi e San Marzano discorrono in vario senso, facendo appunti e domande.
Ricotti risponde a vari argomenti degli oratori, specialmente sulla composizione della forza.
Dice che l'organico nuovo non può portare aumento che di tre milioni. (Agenz. Stefani.)

Leggesi nella Nuova Roma in data del 16:
Questa mattina si è riunito al Quirinale e si è prolungato fino ad ora tarda il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re. Crediamo potere assicurare che tutte le voci di crisi o di modificazioni ministeriali, che correavano

tuali o
 posizione
 in que
 quanto
 to dal
 tesse
 I
 niale
 ufficio
 altre,
 — m
 nella
 nella
 mo n
 zare,
 la, in
 mosse
 rente
 rende
 di qu
 devon
 il Ro
 do a
 dieci

in que
quante
to dal
tesse
L
niale
uffici
altre,
— m
nella
nella
mo n
zare,
la, in
mosse
rente
rende
di qu
devon
il Ro
do a
dieci

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per nota sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per tre volte sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cent. 25; nelle altre, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 FEBBRAIO

APPENDICE.

Corriere di Firenze.

Firenze 17 febbraio.

(??) Dall'ultima volta, che vi ho scritto, succedendo un fatto, l'avvenimento del quale se tutti già prevedevano perchè inevitabile nelle attuali condizioni politiche della Spagna, e nella posizione, in cui era il Re Amadeo, specialmente in questi ultimi tempi, giunse però inaspettato quanto al momento, non essendo stato preceduto dalla notizia di alcuna circostanza, che potesse servire di spiegazione e di avvertimento. L'ommissione d'un rito ch'era nel cerimoniale della Corte di Spagna, la questione degli ufficiali d'artiglieria, possono essere state, come tutte le cause occasionali, e forse lo furono, ma la causa vera, intima, che indusse il Re nella deliberazione di abdicare sta probabilmente nella somma di molti fatti, che noi non possiamo né a sufficienza conoscere, né ben apprezzare, perchè bisognerebbe per ciò esser visuale, in mezzo di quel popolo, entro di quell'atmosfera satura di passioni politiche, dove la corrente delle influenze cambia continuamente, e rende mobilissime le istituzioni civili e sociali di quel paese. Certo che le circostanze ultime devono essere state ben gravi, se determinarono il Re a questa affrettata partenza, senza riguardo allo stato fisico della Regina, che appena dieci giorni aveva dato alla luce l'infante.

L'abdicazione di Amedeo.

OLU

Eccettuato il Becerra e il Figueras, altri non hanno fama di uomini, come suol dirsi d'azione.

Ma, c'è da chiedersi: come accogliere la federazione la città di Madrid, che ne sarà decapitata?

decapoda:

È una cosa di tutti i tempi, — mi dire; — apra un poco la storia. — Sì, da me, ma so anche che sebbene contesti altri dei mali sieno cose vecchie, che si non sempre, è la estensione di esso, è la s-fondità quelle che ne determinano l'imp-

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 17 febbraio

stanza Monsignor de Merode ottiene la sua
sa soddisfazione, per cui s'è rivolto al presidente
del Senato.

Mercoledì sera c'è gran ballo al Quirinale negli appartamenti dei RR. PP. di Piemonte. Già dopo pranzo, la Principessa Margherita

La conseguenza. Al presente (e sarebbe i

blica. Chi riuscirà? Poco importa sapere
che il domani del fatto tutti gli altri pa-
masti in asso, congiungeranno insieme
quello, che afferrò il potere; lo rovescierà
e riteranno le solite prore. E così di
In tali condizioni un Governo regolare

La riforma elettorale in Austria

Vienna 15 febbraio

Il Regno di Boemia avrà deputati
 " Dalmazia

Gallizia con Lodomeria col
Graduato di Cracovia.
L' Arciducato d' Austria al di là dell' Enns
al di qua dell' Enns
Il Ducato di Salisburgo.
" Stiria
" Carinzia
" Carniola
" Bucovina
Il Margraviato di Moravia
Il Ducato dell' alta e bassa Slesia
La Contea principesca del Tirolo.
Il paese di Vora berg.
Il Margraviato d' Istria.
La Contea principesca di Gorizia e d
Gradisca
La città di Trieste col territorio.

tati saranno eletti da elettori di secondo grado nelle altre classi direttamente. Le elezioni si faranno a scrutinio segreto e per iscritto ;

articoli coi deputati delle rispettive Province. D'altra parte, ognuno capisce che con una discussione sui dettagli della legge, si corre il rischio di prolungare tant'oltre la sessione al-

impossibilità materiale e morale.

Ma ora dal numero dei foglietti, che sono scritti su tale argomento, mi accorgo che io devo per questa volta finire. Ad altro tempo, pertanto il discorrere di cose, che hanno una stretta relazione con l'appendice della G

che difficilmente potremmo condurre l'impresa a buon porto.

V'ha ancora un'altra questione, che molto occupa i nostri circoli politici, cioè l'attitudine dei deputati polacchi contro la riforma. Il partito liberale, impaziente, vorrebbe spingere il Governo ad un'azione più energica, e far la legge senza il loro concorso; il Governo però, fedele alla promessa data dall'Imperatore nel discorso all'apertura delle Camere, va tentando un'ultima volta l'opera di conciliazione, accordando ai Polacchi ogni concessione conciliabile coll'unità della Monarchia. Tuttavia nulla è ancora sicuro; solamente posso dirvi che il co. Galuchowky, governatore della Galizia, chiamato qui dall'Imperatore per servire d'intermedio tra il Governo ed il club dei deputati polacchi, è riuscito a guadagnare un certo numero a venire a compromesso col Ministero, e si spera che i vantaggi loro offerti li decideranno a desistere da una opposizione dannosissima agli interessi del paese che rappresentano.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Prima Seduta del 17. (Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 11 45. Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del tutto delle petizioni. Morrelli Donato chiede l'urgenza per una petizione.

L'ordine del giorno reca: 1. Seguito della discussione della proposta del deputato Ghinassi per un'inchiesta sulle cause delle rotte del Po.

2. Discussione del progetto di legge per la costruzione di un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

3. Volazione per scrutinio segreto sul progetto di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni.

dalla Commissione sugli ordini del giorno ed emendamenti alla proposta d'inchiesta, e dice che la Commissione ha modificato la proposta nei seguenti termini:

« La Camera, udita la lettura del R. Decreto che nomina una Commissione tecnica incaricata di studiare il problema del regime idraulico nel bacino del Po, delibera di eleggere una Commissione di sette membri, la quale, indagata le cause che determinarono le ultime rotte, e assunte informazioni sugli ordinamenti attuali delle difese, esamini in quali rapporti le odierne disposizioni legislative ed amministrative ed il personale applicativo stiano colle esigenze del servizio idraulico del bacino stesso, e proponga quei provvedimenti che reputa necessari ad ovviare il rinnovarsi di simili disastri. »

Sineo fa qualche osservazione e propone una aggiunta perchè la Commissione d'inchiesta presenti relazioni mensili.

Araldi propone un emendamento che non è approvato.

Gigante ritira una sua proposta.

Pres. annunzia che la Commissione propone un'aggiunta per prescrivere che la Relazione della Commissione d'inchiesta debba esser presentata entro il maggio venturo.

Sella crede sia meglio non fissare alcun termine.

Ghinassi dichiara che la Commissione non insiste nella sua aggiunta.

Sineo ritira pure la sua.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) dichiara che accetta la nuova formula proposta dalla Commissione.

Posta ai voti la proposta della Commissione. È approvata.

Presidente. Io propongo che la Camera nella seconda seduta d'oggi proceda alla nomina della Commissione d'inchiesta.

De Porta propone che si lasci al Presidente la nomina della Commissione.

Presidente. È una Commissione troppo importante. È meglio che la nomini la Camera.

Rudini crede che sia meglio lasciare la nomina al Presidente.

Nicotera. Il Presidente interroghi la Camera.

Presidente. Io prego la Camera di dispensarmi.

La Camera delibera all'unanimità che la nomina dei sette membri della Commissione d'inchiesta sia lasciata al Presidente.

Presidente. È aperta la discussione sul progetto di legge per la costruzione d'un secondo bacino di carenaggio nell'Arsenale marittimo di Venezia.

I due primi articoli del progetto di legge sono approvati senza discussione.

Branca chiede qualche schiarimento, che gli è dato dal relatore on. Araldi, sull'art. 3, così concepito:

« Attese l'urgenza e le condizioni speciali del lavoro, il Ministero della marina è autorizzato a concedere a trattativa privata. »

Branca propone la soppressione di questo articolo, che è in opposizione colle leggi e regolamenti di contabilità.

Araldi sostiene la necessità di quell'articolo.

Minervini si meraviglia che la Commissione abbia aggiunto un articolo, che il Ministero non aveva proposto, e sostiene la soppressione dell'art. 3.

Riboty (ministro della marina) dichiara che ha accettato quell'articolo perchè ne ha riconosciuta l'opportunità per causa dell'urgenza.

Brunet spiega gli intendimenti della Commissione.

Bresciamorra appoggia la proposta di soppressione dell'art. 3.

La Camera, dopo due prove e controprove, respinge l'art. 3.

La seduta è sospesa a ore 12 15. (Op.)

(Seconda seduta del 17.)

La tornata è riaperta a ore 2 45.

L'ordine del giorno reca la volazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge discussi ieri e stamane.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la volazione.

(Le urne resteranno aperte.)

Manfrin presenta la Relazione sul progetto di legge relativo allo stato degli impiegati civili. Ne chiede l'urgenza, che è accordata.

Alli-Maccarani, incoraggiato dal zelo che la Camera dimostra in questi giorni, sollecita il presidente ad affrettare la pubblicazione della Relazione sul progetto di legge concernente l'esercizio della professione d'avvocato e procuratore, svolgendo delle osservazioni in appoggio dell'urgenza di discutere quel progetto di legge.

Ercolè osserva che la Relazione fu presentata fino dal giugno. Spetta al presidente di sollecitarne la stampa.

Pres. terrà conto della sollecitazione dell'on. Alli-Maccarani.

L'ordine del giorno reca:

1. Ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

2. Circostrizione militare territoriale del Regno.

Pres. È aperta la discussione generale sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Favale combatte il progetto di legge, e crede che base e fondamento della riorganizzazione dello Stato debba essere il riordinamento delle finanze. L'economia dev'essere la prima nostra forza, e l'oratore, dopo avere svolto delle considerazioni in appoggio di tale concetto, parla delle spese militari della Prussia, e conchiude ripetendo che l'economia dev'essere la più sicura base del nostro ordinamento.

Botta approva il progetto di legge, e combatte il sistema sostenuto dal preopinante, osservandogli che le economie irragionevoli nell'esercito obbligano poi le nazioni a pagare dei miliardi ai vincitori. (Benissimo.) Fa delle osservazioni sopra le disposizioni del progetto, e svolge molte considerazioni sull'ordinamento militare, sull'organizzazione amministrativa e del personale, indirizzando al ministro delle raccomandazioni e consigliando l'aumento dei Distretti e del personale relativo, nonché altre riforme nell'ordinamento militare.

Conchiude dicendo che la difesa dello Stato all'interno sta nell'amicizia del Governo col popolo e la difesa alla frontiera sta in un esercito ben organizzato, istruito e disciplinato. (Bene.)

Arnulfo legge un discorso, nel quale svolge estesamente molte considerazioni d'ordinamento militare.

Pres. osserva all'on. Arnulfo che il Regolamento proibisce la lettura di discorsi.

Arnulfo prega il presidente di aver riguardo all'età sua, e continua a leggere con voce che ci rende impossibile sentire una parola.

Il presidente si dichiara favorevole al progetto di legge, ma fa delle osservazioni su alcune disposizioni di esso, che non crede corrispondenti ai bisogni d'un esercito mobilitato.

Teme qualche squilibrio fra la forza in prima linea e la riserva, ed esamina alcune cifre dei quadri relativi, e fa dei confronti coi quadri di alcuni Stati.

L'oratore svolge delle considerazioni sull'ordinamento militare, e chiede al ministro alcune considerazioni sulle più importanti disposizioni del progetto di legge. (Bene.)

Ricotti (ministro della guerra), riservandosi di parlar ampiamente in altra seduta, si limita oggi ad alcune dichiarazioni.

Circa al numero degli ufficiali, la legge non fissa che il numero degli ufficiali generali. Non si tratta ora di discutere i quadri degli ufficiali, e 230 ufficiali generali sono sufficienti all'esercito mobilitato. La legge provvede circa ai Comandi territoriali.

In quanto ai quadri delle compagnie, l'on. ministro osserva che la compagnia prussiana è più numerosa della nostra, la quale è di 200 uomini e non può ritenersi troppo numerosa. Si potrebbe portarla a 250 come in Prussia, giacchè l'unità ordinaria del combattimento può considerarsi la compagnia e non il battaglione. Bisognerà poi aver il capitano a cavallo, come s'usa in Prussia. Nel progetto di legge che farò seguito a questo, non si comprende nella fanteria il capitano di compagnia a cavallo, ma ciò si farà in seguito coll'aumento dei soldati delle compagnie. Il progetto di legge provvede per ora ai capitani dei bersaglieri.

L'onorevole ministro da alcune informazioni, rispondendo all'onorevole San Marzano, sulla cifra dell'esercito e sulla sua ripartizione, e dice che il nostro bilancio è inferiore a quello delle altre Potenze militari, e ciò danneggia lo sviluppo dell'istruzione militare. Col nuovo progetto di legge, e se le condizioni finanziarie lo permetteranno, si potrà incorporar ogni anno dai 75 agli 80 mila uomini, e si avrà un esercito corrispondente alla popolazione e alle condizioni del paese.

Per alcuni anni le venti divisioni proposte saranno sufficienti. Sarebbe prematuro stabilire ora dei quadri tattici che non si applicheranno che fra alcuni anni. Col tempo le divisioni si potranno aumentare, ma non per ora.

L'on. ministro parla poi brevemente delle artiglierie di campagna e dei pontieri, e si riserva poi di trattare le questioni nei diversi articoli.

L'on. ministro assicura l'on. Favale che il nuovo organico non porterà sensibile aumento di spesa, e dice che, se si vuol tenere l'esercito nelle condizioni che il paese vuole, non bisogna portare dannose economie. Il nuovo organico porterà una differenza di due o tre milioni. Il bilancio di 169 milioni non è tutto a carico dei contribuenti, perchè 10 milioni furono presi dalla cassa militare.

De Falco (ministro) presenta un progetto di legge.

Pres. La volazione dei due progetti di legge è nulla, per mancanza di numero legale. Domani si dovrà rinnovarla.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2. (Opinione.)

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 17:

La Giunta comunale, nella sua adunanza di quest'oggi, ha inviato il seguente telegramma a S. A. R. il Principe Amedeo a Lisbona:

« Questa Giunta comunale sicura interpretare sentimenti popolazione Firenze esprime a V. A. R. sua rispettosa ammirazione per avere con la nobile condotta tenuta in condizioni difficili aggiunto nuovi titoli a quelli acquistati in patria alla devota affezione degli Italiani. »

Sindaco, Peruzzi. »

La Giunta stessa si riserva quindi di proporre al Consiglio d'incaricare il Sindaco a recarsi presso S. A. R. il Duca d'Aosta appena egli fosse per toccare il suolo italiano, a fine di esprimere di viva voce i sentimenti esternati dal riferito telegramma.

E più oltre:

Il Papa, nel ricevere in udienza particolare alcuni ufficiali della marina degli Stati Uniti, avendo richiesto se egli sarebbe ricevuto in America, un capitano rispose che gli Stati Uniti stimeranno un grande onore che Sua Santità accettasse la loro ospitalità.

Leggesi nell'Economista d'Italia:

Il Governo italiano non è alieno dal manifestare il suo voto favorevole alla proposta del Governo ottomano di convocare una Commissione internazionale, incaricata di stabilire una misura uniforme pel tonnellaggio delle navi, dappoi che degli studi sono stati di già fatti in questo senso dal Ministero della marina, il risultato dei quali fu l'adozione del sistema di stazunato Moorsom, già in vigore da più anni in Inghilterra col nome di gross tonnage, ed adottato dalla più gran parte dei Governi europei e da quelli degli Stati Uniti d'America. Certo che l'iniziativa del Governo ottomano potrebbe essere un passo verso la risoluzione della questione dei diritti di avviamento a risolvere la questione dei diritti di passaggio pel Canale di Suez, i quali, perchè esageratamente elevati, han dato luogo ad uno scambio d'idee fra vari Governi, senza però che si sia potuto giungere ad un definitivo accordo.

FRANCIA

La Correspondance universelle assicura che l'ultimo e supremo tentativo fatto dagli orientalisti presso il Conte di Parigi per indurlo a visitare il Conte di Chambord è completamente fallito.

La tanto aspirata fusione dei due rami della casa di Francia, rimarrebbe così, chi sa per quanto tempo, un pio desiderio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio.

Sottoscrizione per il monumento a Napoleone III.

Ecco un'altra offerta oggi pervenuta:

Baliviera Luigi, di Treviso L. 3. —
Lista precedente L. 12,847.31

Totale Lire 12,850.31

Le offerte si ricevono nel nostro Ufficio dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e saranno giornalmente versate alla Banca del Popolo.

I versamenti da noi fatti finora alla Banca del Popolo ammontano a L. 10,850.31, cioè l'intera somma offerta, meno le Lire 2000 deliberate dalla Deputazione provinciale, che non ci furono ancora consegnate.

Cassa di risparmio. — Pregati, pubblicamente volentieri la lettera seguente, nella quale rileviamo con piacere che l'egregio autore della circolare sulla Cassa di risparmio di Venezia, pubblicata nei Numeri 35 e 47 della Gazzetta, ha le stesse nostre convinzioni in punto alla garanzia del Comune. Se questa, com'egli dice, non fu per lo passato compromessa malgrado crisi difficili, sarebbe però in tal misura (2 milioni di fiorini), da farci esprimere di nuovo il desiderio che, se è possibile, il Comune abbia a liberarsene. Ecco la lettera del sig. de Rossi:

« Onorevole signor Direttore,

L'ultimo dei miei articoli sulla nostra Cassa di risparmio, ch'ella mi usò il favore di pubblicare, nella Gazzetta, lo fa precedere da delle osservazioni, alcune delle quali non mi sembrano esatte.

Elia dice che io provo una compiacenza che la Cassa sia garantita dal Comune di Venezia. A me non sembra di aver mai sostenuto questo principio, ch'è contrario alle mie convinzioni. Io non ho mai propagato l'idea che istituti di Credito di qualsiasi natura abbiano bisogno per loro sviluppo di garanzie da parte di Corpi morali, poichè io sono convinto « che il credito degli Istituti bancari debba basarsi sulla loro forza intrinseca, e non mai su garanzie. » Anzi ritengo fermamente che per la nostra Cassa sarebbe opera favorevole al suo sviluppo, se si vincolasse dalla garanzia del Comune, della quale non avendo finora mai avuto bisogno, le riesce più dannosa al suo credito, che no.

La seguito ella espone il desiderio che si tolga quella garanzia anche perchè « il Comune di Venezia non fosse eventualmente esposto ad una garanzia, la quale può prendere proporzioni colossali coll'aumento dei depositi nella Cassa, ed essere causa di gravi apprensioni in una crisi economica e monetaria qualunque. »

Su questo punto devo farle osservare che la garanzia comunale non aumenta coll'aumentare della somma dei depositi, ma ha un limite; e questo limite è di 2,000,000 di fiorini.

Però fino ad ora il Comune, anche in tempi in cui la Cassa si trovava in condizioni critiche, non ebbe mai a risentir danno dalla garanzia assunta. E ne do delle prove.

All'epoca dell'ultima guerra italo-austriaca, i depositanti accorsero alla nostra Cassa per ritirare i depositi. La Cassa quindi si trovò in condizioni difficilissime, e per assecondare le domande dei depositanti, dovette scattare tutto il suo portafoglio, pel valore complessivo di 2,000,000 di fiorini, e per l'unica volta ebbe a ricorrere alla garanzia comunale, per avere un prestito di 30,000 fiorini. Ma che? Otto giorni dopo, la Cassa restituiva integralmente al Municipio la somma di 30,000 fiorini, senza averne fatto nessun uso.

Nello stesso anno, cioè nel 1866, la Cassa dovette resistere ad una seconda crisi non meno grave della prima, in causa dell'attuazione del corso forzoso. I depositanti, che avevano i loro depositi in effettivo, nella tema di essere rimborsati in carta, ricorsero in massa per ritirarli. Questa volta invece, la Cassa resistette a tale non lieve crisi, senza risentirne sconcerto e senza ricorrere alla garanzia.

Da questi due esempi risulta chiaro che la Cassa è in condizioni tali da sopportare con lieve danno qualsiasi crisi, senza che questa debba portare sconcerto alle finanze comunali.

Del resto, sono fermamente convinto che la Cassa potrebbe conseguire nel più breve tempo il suo sviluppo, se facesse a meno di restare garantita dal Comune, e restasse indipendente.

Aggradisca i sensi della mia profonda stima e considerazione.

Venezia, 18 febbraio 1873.

Di Lei Devoto.

ARTURO DE ROSSI.

Notizie commerciali. — L'arrivo del piroscafo Surat della Compagnia Peninsulare ed Orientale, atteso qui sabato mattina, può considerarsi un avvenimento per il nostro commercio marittimo. È il primo viaggio diretto senza transito da Calcutta a Venezia attraverso il Canale di Suez.

Il Surat, che ha una portata in merci ancor più forte dei grossi piroscafi della stessa Compagnia che vediamo arrivare settimanalmente, segna dunque con questo viaggio un'orma molto rimarchevole nel nuovo commercio coll'Asia, a cui il nostro porto, per la sua felice posizione, è chiamato.

Sono pochi mesi dacchè i piroscafi della Compagnia peninsulare ed orientale toccano il nostro porto, e già le merci dell'Asia, oltrechè di Alessandria, vi affluiscono in masse tali, che pochissimi avrebbero saputo prevedere. E se bene una buona parte di quelle merci venga rispedita per altre piazze, principalmente per Trieste e Genova, tuttavia l'attirare una poderosa corrente dei prodotti asiatici a Venezia è già un beneficio, ma lo sarà sempre più per le conseguenze che non può a meno di produrre col tempo, in quanto che è ragionevole l'attendere che ne derivi in seguito e il deposito, e una maggiore partecipazione della nostra piazza nel commercio vero di quei prodotti.

Notizie marittime. — Il piroscafo della Compagnia Peninsulare ed Orientale, nominato Malta, è partito da Alessandria in viaggio postale il giorno 17 corr. alle 9 ant., ed arriverà qui domenica 23 corr. di mattina.

Cassa di Rievoro per giovani oziosi e vagabondi. — Dal ben-merito abate Coletti abbiamo ricevuto la seguente:

« Onorevole cavaliere,

« Coll'animo riccolmo di gratitudine per le prove continue d'affetto e di carità che vengono elargite all'Istituto da me fondato e diretto, sento l'imperioso desiderio di porgere i più vivi ringraziamenti all'egregio sig. Manlio Guillema e Compagnia, che con tanta generosità vollero prestare l'opera loro non mai abbastanza applaudita in pro dei miei figli.

« Così pure devo ringraziare i signori fratelli Gallo, che anche questa volta vollero cedere la parte dell'introito che loro spettava, e che sono sempre generosi in tali atti di beneficenza.

« Questa volta poi non posso dimenticare le premure del sig. Domenico Zasso, che specialmente in questa circostanza volle mostrarsi, quale ei sempre fu, l'amico della mia Casa.

« L'introito della serata fu di L. 1110:20 da cui dedotte le spese d'illuminazione, avvisi ed altro in lire 176:17 più le spese di Compagnia .400:—

L. 576:17

Rimase a favore dell'Istituto L. 334:03

Venezia, 19 febbraio 1873.

Abate CARLO COLETTI.

Dono della Banca nazionale al Rievoro di mendicanti. — (Comunicato.) La Giunta municipale con grato animo da pubblica notizia che il Consiglio superiore della Banca nazionale destinò la somma di L. 1000 a favore del Rievoro di mendicanti da istituirsi in Venezia, e fa le più ampie e sentite dichiarazioni di grazie al Consiglio stesso e alla Direzione della Sede di Venezia che diede corso immediato a tale deliberazione.

Giusto reclamo. — In un bel punto della Riva degli Schiavoni, e precisamente presso al Campo di San Biagio, venne eretto un così indecente baraccone a uso di saltatori e ballerini, che sarebbe degno di stare nel peggior villaggio del mondo, piuttosto che nel miglior villaggio di Venezia. Meno male; e noi certamente non vorremmo danneggiare quelli poveri gente invocando che sia levato il baraccone. Argente invocarono che proprio nelle migliori ore del passeggio si agglomerano sul ponte dell'Arsenale e campo S. Biagio tanta gente, ch'è assolutamente interdetta la comunicazione fra la Riva e Castello. Ieri, alle 4 1/2, fra gli urtoni e le spinte, e quasi caduta in acqua una fanciulletta che recavasi a casa sua. Questo disordine, avanzando il carnevale, e continuando il bel tempo, minaccia di diventare ancora più intollerabile. Basterebbero ad ovviarsi due Guardie municipali, col mandato d'impedire che la gente si fermi, particolarmente sul ponte, ch'è molto stretto.

Questo desiderio è tanto modesto, che ben volentieri ci facciamo eco di quei molti, che ce lo hanno rappresentato, e raccomandando che l'ordine sia dato subito, perchè domani il bacinale ai Giardini attirerà tanta gente, da rendere più sensibile e più incomodo ancora quell'agglomeramento, che potrebbe essere anche pericoloso.

Festa ai Giardini. — Ai trattamenti che si daranno domani ai Giardini, va aggiunta, per quelli cui piace siffatto genere di cose, la lotta fra l'atleta Scali e quelli che vorranno presentarsi a gareggiare con lui, nel locale della Cavallerizza. L'ingresso è fissato in cent. 50 per primi posti, e 25 per secondi.

Col il popolo se vorrà pagare, potrà divertirsi.

Tenore Apollo. — Questa sera avrai il quinto Vegliame mascherato.

Baliviera della Questura del 19. — Le Guardie di sorveglianza al vapore Ponah, di proprietà della Peninsulare, arrestarono ieri a bordo certo P. D., pregiudicato facchino di Venezia, colto in flagrante furto di tre chilogrammi di caffè, del valore di L. 8.40.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bollettino del 19 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 7. — D-nati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 11

Matrimoni: 1. Formiento Pietro, R. impiegato, celibe, con Cavallotti Eleonora, civile, nubile.

2. Bertoli Sante, negoziante, celibe, con Barbin Rosa, nubile.

3. Capato Francesco, assist. e lav. ferroviario, celibe, con Srucca Gioseffa, nubile.

Decessi: 1. Piloni Giustina chiamata Giuseppe, d'anni 8, di Venezia. — 2. Saupé Garzadori nob. Maria, d'anni 69, vedova, R. pens., id. — 3. Cigaia Piazza Angela, d'anni 58, coniug., id. — 4. Corozato Franchi Angela, d'anni 77, vedova, R. pens., id. — 5. Celeghin Buganente Maria, d'anni 74, coniugata, latitendola, id. — 6. De Lenarda De Santa Nicodema, d'anni 76, coniugata, id. — 7. Favetta Giovanni, d'anni 27, celibe, biadualo, di Venezia. — 8. Rizzetto Gio. B. T. d'anni 75, vedovo, ortolano, id. — 9. Longi Andrea, d'anni 35, annuogliato, facchino, id. — 10. Cinquetti Francesco, d'anni 72, celibe, rigattiere, id. — 11. Dalla Porta nob. Andrea, d'anni 45, annuogliato, agente, di Bassano.

11. 8 anni di età di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Relazione a S. M. del Ministro dei lavori pubblici nell'udienza del 16 febbraio 1873, per l'istituzione di una Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali del regime idraulico del bacino del Po e di proporre i provvedimenti per migliorare il sistema delle difese.

SIRE,

I disastri delle numerose rotte avvenute nell'anno decorso lungo le arginate del maggior fiume d'Italia hanno ingenerato nell'animo di molti il dubbio che ormai il sistema delle antiche difese non risponda alle trasformate condizioni del regime idraulico dell'intero bacino del Po.

Mentre pertanto il riferito sta provvedendo dappertutto coi mezzi largamente forniti dal Parlamento per migliorare le conseguenze funeste del disastro e per impedire la riproduzione, rinforzando e risanando le argature, pensa ancora che debba essere partito un altro provvedimento, il domandare alla scienza di riprendere la saggia speciale il

di fronte all'universale preoccupazione per quanto le lamentele sciagure possono accrescere a forza sovrana ed avversi in conto di eccezionale e secolare avvenimento, la prudenza amministrativa insegna di non lasciare intatta alcuna via per iscoprire il vero.

Ma mentre il riferito sta provvedendo dappertutto coi mezzi largamente forniti dal Parlamento per migliorare le conseguenze funeste del disastro e per impedire la riproduzione, rinforzando e risanando le argature, pensa ancora che debba essere partito un altro provvedimento, il domandare alla scienza di riprendere la saggia speciale il

di fronte all'universale preoccupazione per quanto le lamentele sciagure possono accrescere a forza sovrana ed avversi in conto di eccezionale e secolare avvenimento, la prudenza amministrativa insegna di non lasciare intatta alcuna via per iscoprire il vero.

Ma mentre il riferito sta provvedendo dappertutto coi mezzi largamente forniti dal Parlamento per migliorare le conseguenze funeste del disastro e per impedire la riproduzione, rinforzando e risanando le argature, pensa ancora che debba essere partito un altro provvedimento, il domandare alla scienza di riprendere la saggia speciale il

di fronte all'universale preoccupazione per quanto le lamentele sciagure possono accrescere a forza sovrana ed avversi in conto di eccezionale e secolare avvenimento, la prudenza amministrativa insegna di non lasciare intatta alcuna via per iscoprire il vero.

Ma mentre il riferito sta provvedendo dappertutto coi mezzi largamente forniti dal Parlamento per migliorare le conseguenze funeste del disastro e per impedire la riproduzione, rinforzando e risanando le argature, pensa ancora che debba essere partito un altro provvedimento, il domandare alla scienza di riprendere la saggia speciale il

di fronte all'universale preoccupazione per quanto le lamentele sciagure possono accrescere a forza sovrana ed avversi in conto di eccezionale e secolare avvenimento, la prudenza amministrativa insegna di non lasciare intatta alcuna via per iscoprire il vero.

vasto problema, e propone perciò alla Maestà Vostra di riunire una Commissione autorizzata di uomini insigni nell'idraulica, perchè studi e suggerisca i provvedimenti che s'arà per reputare più acconci ad impedire per quanto sia possibile i temuti e tremendi disastri del più potente dei nostri fiumi.

Sicuro che la M. V., che tanto è stata contristata dai ricordati funesti accidenti, voglia riconoscere l'opportunità di questo provvedimento, il riferito ha l'onore di proporre l'approvazione del seguente Decreto.

Gazz. uff. 17 febbraio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione incaricata di studiare le condizioni attuali del regime idraulico del bacino del Po, allo scopo di suggerire i provvedimenti d'ordine tecnico che reputa opportuni per migliorare il sistema delle difese.

Art. 2. La Commissione sarà composta come segue:

1. Lombardini ing. comm. Edita, senatore, presidente onorario.

2. Bonicchi prof. comm. Francesco, senatore, presidente.

3. Bucchia prof. cav. Gustavo, deputato al Parlamento.

4. Barilari comm. Pacifico, vicepresidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

5. Giuliani comm. Antonio, presidente della Sezione idraulica al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

6. Tarazza comm. Domenico, professore d'idraulica alla Università di Padova.

7. Lanciani comm. Filippo, ingegnere capo di prima classe al Genio civile.

Il Nostro Ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1873.

VITTORIO EMANUELE II.

G. DEVINCENZI.

N. DXV. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 17 febbraio.

È autorizzata la Società di credito anonima per azioni al portatore denominata Cassa di Credito e Commercio, sede in Venezia, ed ivi costituita per deliberazione dell'Assemblea generale dei soci del 23 dicembre 1872, il cui verbale è esteso in forma di atto pubblico e recita la stessa data, rogato S. Tommasi al N. 490 di repertorio, contenente inserito lo Statuto sociale, e coll'altro strumento pubblico del 23 dicembre 1872, rogato S. Tommasi, al N. 491 di repertorio.

</

H. L. 3.
Le associarsi
Sent' Ag-
e di fuori
gruppi U
i fogli ar
della inse
Verzo fog
di recla
gli artic
stuticon
Aggi paga

Abbiamo
gio Reale,
ciato alle
è impron
che valen
P.incipe il
Dispar
Sivona ha
l'annunag
squadra in
Italia colla
di salute c
se non per
squadra in
ritorno in
Il sig.
avviso alla
Broglie. E
punio, se
nistri. Si
un accordo
bio. Il rap
abbiamo d
sione, la q
gle, a lim
tribuna, se
sulla prese
zione della
zione del
scieglimen
zione delle
Il sig.
Commission
nello stess
babile dun
sione si pre
membro d
proposto u
del potere
cosa abbia
La Co
inchiesta so
la quale ha
Francia, e
membro d
tato d'esse
tato della
stata trova
trovavasi in
si Pirenei
la cui int
scritta, e c
dubbio l'a
« Spe
centi giorn
raggiunti c

potuto sfu-
 pare è vin-
 cosa gli p-
 tenetelo p-
 farà segui-
 quel e che
 teaco Pres-
 suo termin-
 solamente
 zi. Questa
 tere; in d-
 zione il
 È un
 menti. Un
 sarebbe g-
 carriera,
 potrebbe
 è stata in-
 metter mi-
 Ad ogni
 scritta, q-
 diato aut-
 d'aver vi-
 tità è tut-
 le difficil-
 trebbe vi-
 altre volt-
 Il sig-
 Commiss-
 tesa la

parimenti
 città di
 zione del
 to i depu
 rate. Par
 bilito int
 la somm
 altri Dip.

Il do
 tera di G
 Dura
 l'ottobre
 capo del
 misura
 francesi
 riti di d

Nei
 le somm
 stai col
 italiani
 Le
 ed orfan
 ed anch

Con
 ficati e
 Dab
 ammir
 i conti
 capo, si
 colonne
 ra, ove
 La



ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per le PROVINCE, L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1878, L. 6 e per i soci della GAZZETTA L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 2565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale L. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Merzo foglio cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
 Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 20 FEBBRAIO

Abbiamo ieri pubblicato il testo del Messaggio Reale, con cui Amedeo di Savoia ha annunciato alle Cortes la sua abdicazione. Il Messaggio è improntato di quella dignità e di quella lealtà che valsero elogi così generali alla condotta del Principe italiano.

Dispiaci da Lisbona recano che Amedeo di Savoia ha rifiutato la gentile offerta fattagli dall'ammiraglio inglese di tornare in patria colla squadra inglese. Egli ritornerà colla consorte in Italia colla squadra italiana, e per le condizioni di salute della consorte, pare che non ritornerà se non per la fine del mese. Si dice però che la squadra inglese gli farà scorta d'onore al suo ritorno in Italia.

Il sig. Thiers doveva ieri manifestare il suo avviso alla Commissione dei trenta sul rapporto Broglie. Egli non ha voluto esprimere la sua opinione, senza aver prima consultato i suoi ministri. Si va dicendo che sia probabile tuttavia un accordo, ma ci pare che ciò sia molto dubbio. Il rapporto del sig. Broglie mantiene, come abbiamo detto, il punto di vista della Commissione, la quale è riuscita, dopo discussioni si lunghe, a limitare l'intervento del sig. Thiers alla tribuna, senza assumere alcun obbligo preciso, sulla presentazione dei progetti per la costituzione della seconda Camera, e per l'organizzazione del potere esecutivo nell'intervallo tra lo scioglimento della Camera attuale e la convocazione delle due Camere che devono succederle.

Il sig. di Broglie ha esposto le idee della Commissione in tuono molto conciliante, ma nello stesso tempo con molta fermezza. È probabile dunque che il sig. Thiers e la Commissione si presentino in disaccordo all'Assemblea. Un membro della Commissione dei trenta ha bensì proposto un emendamento per l'organizzazione del potere esecutivo, ma non si sa ancora che cosa abbia deciso la Commissione.

La Commissione dei trenta ha ordinato una inchiesta sopra una lettera ingiuriosa al sig. Thiers, la quale ha sollevato teste molto scandaio in Francia, e che si attribuisce precisamente ad un membro della Commissione. Quegli che è sospettato d'averne l'autore è il sig. Sacaze, deputato della Garonne superiore. La lettera sarebbe stata trovata da un deputato della sinistra che trovavasi in viaggio nel Dipartimento dei Bassi Pirenei. Ecco un saggio di questa lettera, la cui intonazione non fa certo onore a chi l'ha scritta, e che è anzi tale da doverne mettere in dubbio l'autenticità, sino a prova in contrario:

«Spero finalmente, amico caro, che in alcuni giorni farete omaggio ai grandi risultati raggiunti dalla Commissione dei trenta. Thiers, in tutta la sua destrezza e scaltrezza, non ha potuto sfuggire al nostro laccio; l'astuto compare è vinto e chiede grazia. Staremo a vedere cosa gli possiamo offrire; accetterebbe però, e si tenelelo per positivo, che la politica del M. signor Thiers seguita alle altre teorie del vecchio Foulquier e che il Governo imperiale di questo grottesco Presidente della Repubblica è giunto al suo termine. L'animale è morto, ed ora trattasi solamente di sapere come utilizzare i suoi avanzi. Questa è l'ultima delle questioni da discutere; in ogni caso però abbiamo a nostra disposizione il letamaio.»

È una lettera che non abbisogna di commenti. Un legislatore che scrivesse in questo modo sarebbe giudicato, e dovrebbe ritirarsi da una carriera, che non par fatta per lui. L'inchiesta potrebbe chiarire che la lettera è apocrifa, e che è stata inventata da qualche duno, che voleva metter male tra il sig. Thiers e la Commissione. Ad ogni modo, se la lettera è stata effettivamente scritta, quel deputato, che ne fosse il poco invadente autore, ha fatto troppo presto a vantarsi d'aver vinto il signor Thiers, per il quale la partita è tutt'altro che perduta, e malgrado tutte le diffidenze e le malevolenze della destra, potrebbe vincere ancora, come ha vinto già tante altre volte.

Il sig. Thiers è intervenuto alla seduta della Commissione del bilancio, nella quale si discuteva la proposta di assegnare 100 milioni ai Dipartimenti danneggiati dalla guerra, e 140 alla città di Parigi. Il sig. Thiers ha fatto un'esposizione della situazione finanziaria, ed ha invitato i deputati a formulare domande più moderate. Pare che il consiglio sarà seguito. Fu stabilito intanto che sarà fissata temporaneamente la somma per la città di Parigi, e quella per gli altri Dipartimenti danneggiati.

Il dott. T. Riboli aggiunge in nota alla lettera di Garibaldi ieri pubblicata nella Gazzetta: Durante la campagna della Borgogna, dall'ottobre 1870 al febbraio 1871, come medico capo dell'armata dei Vosgi mi trasmetteva (a misura che arrivavano) le offerte dei generosi francesi, che in vari luoghi collettavano poi feriti di detta armata.

Nei giornali di Francia pubblicava sempre le somme rispettive, che riceveva, e finché restati colla, le distribuiva indistintamente agli italiani ed ai Francesi rimasti gravemente feriti. Le categorie erano: mutilati, storpi, vedove ed orfani. Ai primi duecento lire, agli altri cento ed anche meno.

Conservo i documenti di ricevuta dei benefici e di varie Municipalità francesi. Data la mia dimissione nelle mani del vice ammiraglio signor generale Penohat, riscontrati i conti come capo di corpo coll'intendente in capo, sig. generale D'Airolle e sig. intendenti colonnelli Cassan e Beaumont, mi recai a Capre, ove il generale mi attendeva.

La mi consegnò in due volte dodicimila

lire, più da Algeri (Africa) seicento sessantacinque lire e centesimi 65 per continuare a distribuirle ai feriti nelle categorie succennate.

Desideroso di non avere da me solo la responsabilità, col consenso del generale, creai in Torino un Comitato di soccorso per i feriti nelle persone:

della signora Zaira Civati, che concepì il pensiero della creazione di Comitati di soccorso dei reduci; del signor conte Luigi Dell'Isola, mutilato a Prévost dopo la battaglia sotto Dijon del 25 novembre 1870; dal signor Carlo Zanja, altro mutilato nel 1866 a monte Suello (Tirolo), e di me.

Continuando a distribuire soccorsi dietro domanda e Gazzetta di Torino la nota delle somme distribuite dall'ottobre 1870 a tutto il 30 settembre 1871 in L. 10.634 10

Dall'ottobre 1871 all'ottobre 1872 4.920 30
 Sempre a nome del generale e da lui stesso direttamente dal 15 febbraio 1871 al 10 ottobre 1872 6.419 11

Totale L. 21.973 51

e dappoi sino all'oggi tanto dal generale che da noi, circa L. 800 —

Azzioniamo che (per la distribuzione di tutti questi soccorsi alle categorie di feriti succennate) a disarcio verso gli oblatori di Francia e verso gli Italiani, per parte nostra conserviamo i documenti a corredo per ogni beneficio, e siamo pronti a pubblicarli.

La otto mila lire quindi del Comitato italo-franco di Marsiglia sono incluse in dette somme. I signori Pasquier, Ségur, Dupanloup, ecc., avranno altre ingiurie da dirci, altre recriminazioni a farci?

Fi irò questa volta con poche righe del generale, che mi scriveva sulla questione delle nostre vetture d'ambulanza, lasciate in Francia, le quali a noi costavano più di dieci mila lire, e che quei signori (dopo averci dichiarato con lettera che potevamo ricondurre in Italia) facevano vendere con altri materiali di guerra per 770 lire, le quali poi ci negarono, con cavilli degno dei signori Ségur, Pasquier, Dupanloup e simili.

Ecco le parole del generale:
 «Dovreste chiedere al ministro francese quanto gli dobbiamo per disturbo a lui da noi recatogli.»

G. Garibaldi.

Dalla lettera, e dietro questa nota giudichi il lettore!
 Dott. Timoteo Riboli
 ex-medico capo dell'armata dei Vosgi.

Un dispaccio da Barcellona al *Moniteur* annunzia che il generale Gamande fu obbligato di opporsi a una manifestazione federalista. Già si era collocato sulla Casa comunale un cartello con queste parole: *Repubblica federal spagnola Provincia de Catalunya ayuntamiento autonomo de Barcelona.*

Fortunatamente le autorità militari poterono arrestare a tempo questa dimostrazione, che sarebbe stata rapidamente imitata nelle altre Provincie.

Questa notizia concorda col telegramma che l'Agenzia Stefani ci comunica quest'oggi sotto la provenienza di Marsiglia. Aspettiamo di avere maggiori schiarimenti sull'andamento di queste dimostrazioni di carattere abbastanza anarchico nella capitale della Catalogna.

Intanto il *Diario* di Barcellona del 13 ci dà qualche informazione abbastanza precisa sugli avvenimenti di cui quella città fu il teatro. Li riproduciamo per intero:

«A partire da ieri a mezzodì, la folla non cessò dal portarsi sulla piazza della Costituzione, e il Palazzo di città era continuamente invaso da gruppi compatti di gente, che domandavano questi armi, quelli che si facesse una manifestazione pubblica. Verso le prime ore del pomeriggio le inferiate e tutte le parti dell'edificio municipale furono chiuse. La pietra monumentale della Costituzione fu coperta da un velo, e nel balcone principale del palazzo si collocò una lista di tela imitante la pietra, su cui si leggevano le parole seguenti: «Autonomia municipale — Stati sovrani federati — Repubblica democratica — Viva la Confederazione federale!»

«Nel momento stesso in cui si espose quella lista, e che si poteva leggere il contenuto, la folla raccolta sulla piazza emise il grido unanime di: «Viva la Repubblica federale!» «Poco dopo, e daccché la seduta segreta della Deputazione provinciale (Consiglio generale) fu sospesa, don José Maria Torres di lettura al pubblico dall'alto dal balcone del Palazzo, ove erano riuniti i consiglieri, d'un progetto di telegramma da indirizzarsi al Governo di Madrid, e nel quale il Consiglio gli offriva di mantenere l'ordine e di concorrere con esso a stabilire la Repubblica democratica federale. Terminata la lettura, risuonò di nuovo e con maggiore entusiasmo il grido di: «Viva la Repubblica!» «Dopo ciò, il signor Torres si ritirò, annunziando ai presenti che immediatamente si sarebbe occupato di preparare e distribuire le armi.

«La piazza della Giunta rivoluzionaria era occupata militarmente, ieri, da fanteria e cavalleria, e nessuno poteva avvicinarsi alla porta di Atarazanas.

«Si fece collocare una batteria d'artiglieria all'entrata del palazzo. Due altri pezzi di cannone furono collocati sulla riva del mare, e se ne confidò il servizio a un distaccamento di marina, sotto il comando di semplici sergenti d'artiglieria, giacché gli ufficiali avevano fin dal mattino deposto il comando, in seguito al decreto di dissoluzione dei Corpi esistenti.

Nella notte, la facciata del Palazzo di città fu illuminata. La parte centrale del primo edificio era sormontata da un immenso baldacchino in velluto cremisi guarnito di frange d'oro, e al disotto di questo baldacchino erano sospese le armi di Catalogna. Lo scudo era circondato da una ghirlanda d'alloro, attaccata con un nastro rosso.

La bandiera federale di Catalogna inalberata il giorno prima sul Palazzo di città, era di fondo rosso in un triangolo bianco racchiudente la parola: «Democrazia». Tutto attorno al triangolo erano disseminate delle stelle bianche, con questa iscrizione a lettere cubitali: «Catalogna».

Durante la serata e tutta la notte i cancelli del Palazzo di città restarono chiusi. I magazzini stabiliti nelle strade della Libertà, di Taimé e altri restarono pure chiusi. La folla, ch'era stata considerevole durante tutta la mattina nella Tomba, nella strada della Libertà e nella Piazza della Costituzione, divenne immensa dopo le prime ore della sera, per l'arrivo di gente accorsa da tutti i villaggi e dai centri di popolazione circovi-

rono illuminate. In causa degli avvenimenti, i balli mascherati che dovevano aver luogo il 12 e 13 ai teatri dell'Olimpo e del Circo furono contrordinati.

I casini e i circoli politici repubblicani hanno inalberato nella giornata le bandiere nazionali, e la sera i loro balconi furono illuminati; egualmente fu di un gran numero di case particolari.

Secondo ciò che ci è riferito, pare che ieri (12), verso le 3 1/2 del pomeriggio, un distaccamento di cavalleria abbia circondato il Caffè delle Deleries, mentre un picchetto d'infanteria penetrava nell'interno dello stabilimento e faceva prigionieri una ventina d'individui. Si diceva pubblicamente che i detenuti facessero parte di un Comitato carlista, e che nel numero figurasse un *cabealla*, che si credette riconoscere per Barancot.

Questi individui furono condotti a Altaranz dalla truppa.

Il governatore civile di Catalogna emanò il proclama seguente:

«Barcelonensi!
 Ieri era un giorno di giubilo e di espansione; oggi dev'essere un giorno di calma e di lavoro. Fra le virtù repubblicane che elevano i popoli dotati di questa forma di Governo, figura l'amor del lavoro, ch'è la sorgente di tutte le felicità, mentre l'indolenza e la pigrizia sono causa di tutti i delitti e di miserie di ogni genere.

Io sono orgoglioso di trovarmi in mezzo ad una popolazione come quella di Barcellona, che non si abbandona a nessun atto riprensibile in momenti di effervescenza, facile a comprendersi, simile a quella che regnò nella giornata d'ieri, giornata in cui il vostro contegno diede una smentita a quelli che credevano ad un'agitazione disordinata per parte vostra.

Completate oggi la vostra opera così bene cominciata, e degna d'uomini che hanno la coscienza dei loro doveri. Rimettetele dunque al vostro lavoro, così necessario alla sussistenza delle vostre famiglie.

E voi fabbricanti, commercianti e industriali, aprite pacificamente i vostri officii, le vostre botteghe e i vostri magazzini, e saprete rispettare e conservare col vostro contegno la reputazione che vi siete acquistata d'uomini intelligenti e civilizzati.

Barcelonensi, in nome del Governo della Repubblica e in vostro proprio nome, vi ringrazio della condotta saggia e patriottica che avete tenuto nelle gravi circostanze in cui ci troviamo.

Il governatore civile,

EDUARDO LOMA.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 febbraio.

(B) — Dopo le prove che ha date l'Italia di saper accanziarsi alla libertà di tutti e di non far lesinerie quando si tratta di coadiuvare in qualunque modo al decoro ed alla fortuna degli altri popoli, potreste pensar mai che il nostro Governo volesse mostrare della grettezza a proposito del riconoscimento della nuova Amministrazione spagnuola? Certo, né voi, né alcuna persona spregiudicata vorrebbe credere una simile cosa. Ma non credete già che tutti la pensino a modo vostro. Perché ci sono anche qui a Roma uomini e giornali, qualche giornale anche, che non tollererebbero di veder discussa la sua serietà, i quali, dal giorno che il telegrafo ci recò l'annuncio della abdicazione del Re Amedeo, non cessano di scrivere articoli e d'aprire opinioni intorno alla urgente necessità d'un pronto riconoscimento della repubblica spagnuola. Si direbbe che la pace o la guerra universali possono dipendere da questo, e che il Governo italiano non sappia nulla di quello che gli spetta e che gli incombe nella presente contingenza.

Non sarà inutile, lasciando nella penna ogni altra questione di convenienza, far noto a costati signori che pretendono farsi onore del sol di luglio, la ragione semplice e perentoria per cui la Repubblica spagnuola non fu ancora riconosciuta dal nostro Governo. La ragione è: che a tutta stamattina non era ancor giunta qui o almeno non era stata ancora comunicata al Ministero degli affari esteri la notificazione ufficiale della proclamazione della Repubblica in Spagna. Quando questa notificazione sia giunta, si tranquillizzino i signori spagnuolani, la nuova Repubblica sarà riconosciuta. Così possa essa durare e prosperare come questo è certo, e come sarebbe stato certo anche senza i vuoti richiami e le scipite raccomandazioni che gli oppositori, con una malignità tutt'altro che ingegnosa, hanno preteso di rivolgere al Governo.

Anche verso il sig. di Montemar, rappresentante di Spagna a Roma, il nuovo Governo di Madrid fece la pratica che fu fatta verso il sig. Olozaga, ambasciatore spagnuolo in Francia. Gli fu cioè domandato se, ad onta della nuova situazione, egli avrebbe consentito a rimanere al suo posto. Sono però assicurato che il sig. di Montemar non intende profittare della esibizione, ed anzi insiste per venire sollecitamente surrogato. L'intenzione sua sarebbe di ritirarsi oggimai dalla lizza politica. La medesima intenzione si attribuisce al comm. Carlo Buscaglioni, console generale di Spagna a Roma.

Il presidente del Senato all'aprirsi della odierna seduta di questa Assemblea, diede lettura d'un telegramma inviato dal marchese Aldoini rappresentante d'Italia a Lisbona in risposta all'ordine del giorno votato ad unanimità dal Senato in omaggio al Re Amedeo. Il telegramma fu spedito al signor ministro degli affari esteri, e da questo trasmesso al presidente della Camera vitalizio. Ecco il testo: «Ho avuto l'onore di presentare oggi ufficialmente l'indirizzo del Senato al Re Amedeo e di rilasciarne copia autentica. S. M. mi incaricò di pregare V. E. di essere interprete della sua viva riconoscenza e dei sentimenti d'approvazione e di devozione che il Senato del Regno ha espressi in questa grave circostanza in nome proprio ed in quello della nazione. — Fir. O. d'ordi».

Alla Camera è continuata la discussione del progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra. Portò a lungo l'onore di Gaeta contro il progetto, perché lo crede inadeguato ai bisogni militari dello Stato. Gli rispose il ministro Ricotti.

Sul chiudersi della seduta, essendosi constatato per mezzo della votazione avvenuta per i progetti approvati ieri, che la Camera era ben lontana da trovarsi in numero, e non essendovi evidentemente speranza che il numero legale si raggiunga in questi altri giorni del carnevale e forse per degli altri ancora, sopra proposta del presidente si convenne di aggiornare le sedute al 4 del prossimo marzo. È un fatto dispiacente e del quale si mostrò particolarmente dolente il ministro della guerra, ma «contro la forza la ragione non vale».

Il Senato neppure esso si trovò in numero per votare il bilancio dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e della marina, ma quest'ora l'Assemblea sederà anche domani e l'esperimento dello squilibrio potrà venir novato.

La Commissione per la legge sulle Corporazioni religiose ha nominato il suo relatore in persona dell'on. Restelli.

Nel Comitato privato di questa mattina la Camera ha approvato le proposte del ministro delle finanze per il versamento delle rendite nominali del Consolidato 5 e 3 per cento in conto delle imposte dirette e per la conversione in consolidato del 5 per cento redimibile.

L'on. Rattazzi è a letto per motivo di una fortissima costipazione. Questa mattina fu chiamato per fargli una visita il prof. Baccelli.

Ebbi occasione di parlarvi dei dissapori esistenti fra la Società primaria romana per gli interessi cattolici ed il di lei presidente Principe di Campagnano. Di questi giorni, essendo la Società divenuta alla rinnovazione del seggio, in sostituzione del Principe di Campagnano, riuscì nominato presidente don Pietro Aldobrandini, Principe di Sarina, fratello del Principe Marcantonio Borghese e figlio di primo letto del Principe Camillo Aldobrandini e della Principessa di Tremberg. Il nuovo presidente non ha che 28 anni ed ha sposato fino dal 1865 la Contessa De La Rochefoucauld. Queste novità fanno necessariamente presumere di screezi e di dissidii che covino sotto le tranquille apparenze della Società degli interessi cattolici.

Mi dispenso dal riferirvi il testo di dispacci mandati dal nostro f. f. di Sindaco, conte Pianciani, in nome della cittadinanza romana, e dal generale Lipari, in nome della Guardia nazionale di Roma, a S. M. il Re Amedeo, per esprimerli l'ammirazione ispirata universalmente dalla sua condotta. Li potrete leggere in tutti i nostri giornali.

ATTI UFFICIALI.

N. 1257. (Serie II) Gazz. uff. 18 febbraio.
 Si approva la classificazione delle strade provinciali per la Provincia di Roma.
 R. D. 19 gennaio 1875.

N. DIX. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 18 febbraio.
 È approvata un'appendice al Regolamento per magazzini generali del Municipio di Torino.
 R. D. 15 gennaio 1875.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18.
 (Presidenza Biancheri.)

La seduta è aperta a ore 2 45.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

Meriziani e Caruso chiedono l'urgenza per due petizioni.

Pres. annunzia d'aver composta nel seguente modo la Commissione d'inchiesta sulle cause delle inondazioni: Botta, Cadolini, Casalini, De Pretis, Manzelli, Tegas e Vianara.

Voci a sinistra: E Ghinoni no?

Pres. O. a si deve rinnovare la votazione dei due progetti di legge. Si lasceranno le urne aperte.

Lazzaro si riserva di parlare dopo la votazione e se si comincerà la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Tassa dice d'aver appoggiata la domanda del ministro della guerra onde fosse discusso questo progetto di legge, perché faceva assegna-

mento sulla persuasione che la Camera obbedisse agli eccitamenti del presidente. La Camera, invece, è ridotta alle minime proporzioni, pare un Comitato, ed è impossibile proseguire una discussione così importante. La legge è buona, e non si deve far credere al paese che si voglia farla passare quasi per sotterfugio.

Si continui, se si ha la speranza che la Camera venga in numero, ma non, se si debba restare in al scarso numero.

Farini crede che il numero dei deputati presenti sia sufficiente a dare autorità alla discussione. La legge dell'ordinamento si discute però con minor numero. La discussione generale ora è incominciata, e se la s'interrompe si perderà poi molto tempo perché si ritornerà da capo e molti oratori s'iscriveranno di nuovo.

Ricotti (ministro della guerra). Si può fare la votazione adesso, e poi, se si constata che non c'è il numero legale, si rimanderà la discussione.

Voci. Sì, sì.

Intanto non si perderebbe questa seduta, tanto più che la Camera è sufficientemente numerosa.

Pres. Mi pare che si possa far così.

Bertea osserva che per deputati ci sono certi periodi dell'anno, ai quali rimandando la trattazione dei toro affari, calcolando appunto sulla consuetudine delle vacanze.

Voci. E vero!

I deputati assenti non sono certo partiti per andar in maschera (risa) o per andar ai balli.

Farini rende omaggio allo zelo dell'onore Bertea, ma ricorda che la Camera aveva preso impegno di rimanere.

Voci. Sì, sì; no, no.

I deputati gridarono allora sì, sì, quando il Presidente parlò del debito d'onore di rimanere a questa discussione. (Rumori in vario senso.)

Presidente. Si proceda dunque alla votazione e resteranno le urne aperte. In fine di seduta si verificherà se la Camera è in numero. Intanto si procederà nella discussione generale del progetto di legge.

Cadolini vuol parlare per una dichiarazione.

Presidente. Non è il caso di far dichiarazioni. (Risata.)

Si proceda all'appello nominale per la rinnovazione della votazione sui progetti di legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette nei Comuni danneggiati dalle ultime inondazioni; e per la costruzione d'un secondo bacino d'arsenale nell'Arsenale di Venezia.

Massari (segretario) procede all'appello nominale.

(Le urne resteranno aperte.)

Cadolini dichiara di trovarsi nell'assoluta impossibilità di assumere l'ufficio di membro della Commissione d'inchiesta, essendo troppo aggravato da lavori e da impegni per lavori parlamentari. Ringrazia il Presidente della nomina, ma non può accettare.

Botta preghebbe la Camera di accettare la sua dimissione da membro della Commissione d'inchiesta e di surrogarlo con un deputato che possa meglio conoscere la condizione dei militari. L'on. Botta, per esempio, fu proponente dell'inchiesta e mi pare...

Pres. Nei precedenti della Camera non si trova che siano nominati membri d'una Commissione d'inchiesta i proponenti stessi. E per questo che con dispiacere ho dovuto lasciar fuori l'on. Ghinoni. Vedo ora che la mia scelta non soddisfa a tutti. (No, no.)

Se gli on. Botta e Cadolini insistono nelle dimissioni, io prego la Camera di ritenere nulla la nomina da me fatta e di procedere essa alla scelta dei sette membri. (No, no.) lo prevedeva queste difficoltà e per questo voleva ieri essere dispensato dal mandato di non dare la Commissione.

Cadolini ripete che i molti lavori gli impediscono di accettare.

Pres. Io la prego di accettare. Quando la Commissione comincerà l'opera sua, ella potrà prendervi parte, perché avrà forse finito i suoi lavori.

Botta dichiara che non insiste nella sua rinunzia.

Pres. Così spero dell'on. Cadolini.

Voci. Sì, sì.

L'ordine del giorno reca:

1. Sguardo della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

2. Discussione sul progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno.

Pres. Si prosegue la discussione generale. La parola spetta all'on. Di Gaeta.

Di Gaeta parla sul progetto di legge e specialmente critica alcune disposizioni di esso che si riferiscono alle assimilazioni di taluni gradi. Non crede utile la disposizione introdotta nell'art. 4 dalla Commissione, e svolge delle osservazioni sui danni del troppo frequenti cambiamenti negli ordinamenti militari. Parla del Corpo dei bersaglieri e lo vorrebbe organizzato in modo diverso da quel ch'è proposto nel progetto di legge, e la pure delle osservazioni sull'artiglieria di campagna, indirizzando al ministro e alla Commissione considerazioni e consigli sull'ordinamento tattico e amministrativo dell'esercito.

Sella (ministro delle finanze) presenta quattro progetti di legge: uno per modificazioni alla legge sulla tassa di ricchezza mobile; il secondo per approvazione della Convenzione per il riscatto dei Canali Cavour; il terzo relativo al conguaglio dell'imposta nel compartimento ligure-piemontese; il quarto concernente la Convenzione col Municipio di Genova per la cessione dell'Arsenale marittimo.

La Porta chiede che si dichiari d'urgenza il primo di questi progetti di legge.

Sella osserva che tutti quattro questi pro-

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte inserzioni nella prima tre pagine, centesimi 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

tal modo che nessuno dorma un momento sicuro?

Martos assicurò che nessun pericolo esisteva e che l'esercito non si muoverebbe.

Castelar pronunciò quindi un discorso applauditissimo, in cui appoggiò la proposta Figueras. Finalmente il ministro dichiarò accettare la proposta Figueras, intendendola in questo senso, che cioè il Congresso non dovesse assumere l'autorità suprema se non dopo che il Re l'avesse definitivamente abbandonata.

La proposta fu approvata e furono eletti 50 deputati, tracciati da tutti i partiti, per costituire la sessione permanente.

Centri sulla seduta dell'11.

Nell'impossibilità di potere oggi riprodurre per intero i discorsi dei diversi oratori che parlarono nella memorabile seduta, in cui don Amedeo spediva alle Cortes il reale messaggio, stimiamo utile il riportare da una corrispondenza madrilen del 12 al *Siglo* alcune circostanze che accompagnano la proclamazione della Repubblica.

La maggior parte dei diversi gruppi dell'Assemblea fecero delle dichiarazioni che fissavano la loro attitudine. Gli alfonsisti e gli unionisti affermarono che, pur riservando le loro convinzioni monarchiche e le loro preferenze personali, rispetterebbero il voto della maggioranza. Il povero Zorrilla si lamentò della sorte toccata alla Casa dinastica di Savoia, ha confermato il suo monarchismo e annunziò la sua partenza per l'estero. Castelar riassunse la questione in modo felicissimo: « Il partito repubblicano disse, non rivendica punto la gloria di aver distrutto la Monarchia. Lo che ha desiderato costantemente la sua distruzione, deve dire che non c'entra per nulla. Con Ferdinando VII morì la monarchia tradizionale; colla fuga d'Isabella II la monarchia parlamentare, e colla rinuncia di don Amedeo è morta la monarchia democratica. Ma queste diverse monarchie sono morte da sé stesse. Nessuno fu causa della Repubblica, meno la triplice forza, della società, della natura e della storia. Signori, salutiamola come un sole che appare, per la sola propria forza, nel cielo della nostra patria! »

Terminate queste parole, 253 voti contro 32 si sono pronunciati per la Repubblica. Questo risultato fu comunicato immediatamente, per ordine dell'Assemblea a tutte le Autorità civili e militari della penisola coi Governi esteri.

Dopo una sospensione di mezz'ora, l'Assemblea ha proceduto, a mezzanotte e mezzo, all'elezione d'un Governo provvisorio.

Figueras fu proclamato presidente del potere e ricevette con 244 voti. Tale scelta non poteva cadere su persona più degna a tutti i riguardi. Figueras è da più di vent'anni il campione della Repubblica in Spagna. Quando, lunedì scorso, don Zorrilla reclamò 24 ore di tempo, gli rispose: « Basta de pastels! Fine a gli analgama! ». E quando il popolo s'ammucchiava attorno al Congresso, temendo una manovra di monarchici analoghi a quella del 1868, Figueras, aprendo una finestra dell'edificio, esclamò con energia: « Cittadini! siate tranquilli, i vostri deputati morranno in questo recinto, o la Repubblica trionferà. »

La giornata del 12.

La questa giornata venne dato un passaporto al signor Ruiz Zorrilla. Alcuni giornali tedeschi assicurano che Zorrilla pensa di stabilirsi nel Mezzogiorno della Francia.

Il viaggio e gli affari privati di Don Amedeo.

Il treno reale che condusse a Lisbona le LL. MM. si componeva di un vagone-salotto, due vagoni di prima classe e altri due o tre vagoni per la servitù ed equipaggi.

Vari oggetti di proprietà esclusiva delle LL. MM. vennero lasciati in deposito all'ambasciatore portoghese in Madrid.

Il Re, avanti di partire, incaricò il suo maggiordomo di far mettere nei bagagli tutti gli oggetti di suo uso, che portavano le iniziali del Duca d'Aosta, però avvisandolo ricamente che lasciasse tutto quanto egli ha acquistato dopo la sua proclamazione, inclusi i treni, le carrozze e i cavalli che fece venire d'Italia, immediatamente dopo che egli ascese al trono.

Il Re possiede 70,000 duros derivanti dalla somma che venivagli rimessa ogni mese da suo padre Vittorio Emanuele, poiché sapeva che la quota assegnatagli dalla lista civile non bastava a coprire tutte le spese della Casa reale. Con questa somma il Re ha comandato che si soddisfaciano tutti coloro che sono creditori della Casa reale, se ve ne hanno.

Il 10 la Regina lasciò il letto per la prima volta. Sebbene molto debole, mostrava grande magnanimità di carattere e una tranquillità insolita al suo sesso così delicato.

L'Imparcial del 11 ci racconta che il giorno antecedente eravi stato consulto di medici al palazzo per decidere se la Regina si trovasse in istato di porsi in viaggio. I medici risolvettero che sì, purché fossero osservate tutte quelle precauzioni richieste dallo stato delicato di salute di S. M.

La Regina venne condotta il giorno della partenza sino alla Stazione del Campo del Moro in una sedia a mano, ed era coperta di un'ampia pelliccia. Essa era di aspetto molto languido, però serena e tranquilla. Il Re, sebbene fiero e sereno, sembrava alquanto commosso.

Mentre i Monarchi passavano per la via di Belem, furono salutati da viva rivolti ad essi ed anche alla Repubblica.

Il marchese Dragonetti e due dame d'onore della Regina Maria Vittoria accompagnarono le LL. MM. durante il viaggio.

I conservatori.

L'opinione generale è che i conservatori sono adesso pentiti, scrive l'Imparcial, di aver posto il Re nella condizione di dover chiedere un'ampia abdicazione, cosa che il pubblico ha istintivamente attribuito agli uomini di quel partito.

Il Re, si assicura, aveva posto per condizione di continuare nei suoi impegni, che tutti i partiti politici che lo avevano elevato al trono si riconoscessero.

Notizie varie.

Vari funzionari hanno dato le loro dimissioni. Notiamo il presidente del Tribunale supremo di giustizia, il segretario del Ministero dell'interno e quello degli affari esteri, il capo della Polizia, Pini, non ostante che il Governo abbia fatto molte premure perché i detti funzionari consentissero di rimanere al loro posto.

Leggesi nell'Opinione in data del 18:

Si dice che l'on. Restelli abbia dichiarato ai suoi colleghi che, molestato da malattia degli occhi, non potrebbe accettare l'incarico affidatogli. (Di relatore sulla legge sulle Corporazioni religiose).

Si fecero istanze perché desista dal rifiuto; ove invece persistesse, la Commissione dovrebbe radunarsi di nuovo per nominare un altro relatore.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 19:

Il Comitato privato della Camera dei deputati doveva proseguire questa mattina la discussione sulla Cassazione, ma avendo il ministro Sella fatto istanza perché fossero esaminati alcuni urgenti progetti di legge da lui presentati, quella discussione è stata aggiornata. I progetti di legge ai quali alludeva il ministro delle finanze sono due: il primo riguarda il versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative del Consolidato 5 e 3 per cento, ed il secondo la conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti pubblici redimibili.

Il Comitato ha riconosciuto la opportunità e la utilità pratica delle proposte ministeriali, e dopo breve discussione le ha approvate.

L'Opinione scrive in data di Roma 18:

La Gazzetta del Popolo di Torino riproduce dalla Voce del Popolo di Milano una lettera che sarebbe stata indirizzata, sino al 5 febbraio corrente, a Re Amedeo a Madrid da Vittorio Emanuele, controfirmata da Visconti Venosta. In essa si sarebbe approvata la sua risoluzione di abdicare.

Noi abbiamo ragione di credere che quella lettera non è stata scritta; essa è apocrifa. La data stessa della lettera lo prova, poiché il 5 corrente S. M. il Re non era a Roma, ma a Napoli.

Il Fanfulla ha i seguenti dispacci:

Parigi 17. — Si ha da Madrid che i capi dell'attuale Governo furono ieri a visitare in forma privata Zorrilla per pregarlo a non lasciare la Spagna, offrendogli la dittatura per un anno; i conservatori si dichiararono disposti ad aderire a tale proposta, se la dittatura fosse affidata a Sagasta, ma gli altri partiti respinsero questa condizione.

Versailles 17. — Il Centro sinistro presenterà la proposta di confermare per quattro anni gli attuali poteri a Thiers.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 19. — Ieri Thiers ebbe un colloquio con Broglie: Oggi, maggioranza della Commissione tiene conferenza. Accreditansi le voci di conciliazione.

Molti deputati del centro destro sono disposti ad accettare la proposta Ta'ou, cui Thiers è favorevole. Credi che la Commissione udirà nuovamente Thiers.

Le voci di sgombero del territorio per il 1° aprile, sparse alla Borsa, sono inesatte.

Madrid 18. — Figueras, rispondendo alla Commissione repubblicana d'un Distretto di Madrid, dichiarò che il Consiglio dei ministri occupati della nomina dei governatori delle Province. Moret persiste a dimettersi. Un caporale dei lancieri della guarnigione di Alcazar de San Juan tentò una sollevazione carlista, fu arrestato e consegnato ai Tribunali.

Il capitano arringò le truppe che acclamavano la Repubblica. — Cluseret è giunto a Madrid. — Lisa presentò all'Assemblea un emendamento, domandando che l'indennità sia pagata soltanto negli schiavi introdotti dopo l'abolizione della tratta.

Berlino 19. — Austriache 201 7/8; Lombarde 116 1/8; Azioni 207 3/8; Italiano 65 1/8.

Parigi 19. — Prestite (1872) 90 1/2; Francese 56 1/2; Ital. 65 9/10; Lomb. 44 1/2; Banca di Francia 4500; R. mune 125 —; Obbl. 109; Ferrrovie Vittorio Emanuele 198 7/8; Merid. 205 5/8; Cambio Italia 10 3/4; Obbl. tabacchi 481 25; Azioni —; Prestito (1871) 88 03; Londra vista 25 41 —; Agio oro per mille 2 1/2; Inglese 92 9/16.

Vienno 19. — Mobiliare 338 7/8; Lombarde 190 7/8; Austriache 329; Banca nazionale 1001; Napoli 870 1/2; Argento 42 83; Cambio Londra 109 50; Austriaco 73 60.

Londra 18. — (Camera dei comuni.) Harcourt sviluppa la proposta in favore della riduzione delle spese allo scopo di diminuire le imposte. Gladstone difende l'amministrazione delle finanze. Combattè la proposta di Harcourt, propone che si nomini una Commissione incaricata dell'inchiesta sull'aumento dei diversi bilanci, eccettuati quelli della guerra e della marina. Harcourt associasi alla proposta Gladstone, che è accettata.

Madrid 19. — L'Imparcial, parlando della riunione dei conservatori di Iersera, cui assistettero Sagasta, Topete, Sauteruz, Rios Rosas, Ulloa, dice che essi decisero di non combattere il Governo, ma di decidere lo scioglimento dell'attuale Assemblea e la convocazione di una Costituente. L'Imparcial smentisce che Don Carlos s'è entrato in Spagna.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Milano 19. — Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati.

Parigi 19. — Nella sentenza dell'affare del Principe Napoleone contro Lefranc, il Tribunale civile si dichiarò incompetente, e condannò il Principe alle spese dell'istanza.

Parigi 19. — Commissione dei trenta. — Un emendamento di Beranger fu respinto. Si approvò con 19 voti la seguente proposta di Dufaure: L'Assemblea avanti di separarsi deciderà sull'organizzazione del modo di trasmissione del potere legislativo esecutivo, sulla creazione e le attribuzioni della seconda Camera, sulla legge elettorale. Si approvò con 18 voti l'emendamento Ricard, che dice, che il Governo sottoporrà alla Camera i tre progetti relativi alla proposta di Dufaure.

Ginevra 19. — Il Gran Consiglio votò definitivamente, con 76 voti contro 8, la legge sull'elezione popolare dei curati. Il principio della seduta fu agitatissimo, in seguito alla protesta dei curati cattolici del Cantone, concepita in termini violenti contro il potere cantonale e il potere federale. L'Assemblea passò all'ordine del giorno.

Londra 19. — Inglese 92 5/8; Ital. 65 1/8; Spagnuolo 25 1/2.

Dubino 19. — Il vescovo accusato d'intimidazione nella elezione di Galvay, fu assolto. Grande entusiasmo in seguito all'assoluzione.

Madrid 19. — Figueras, rispondendo a Cherma, dice che l'Assemblea è transitoria e non costituyente. Soggiunge che sarà conseguente ai principi proclamati dall'opposizione, quando si riunirà la Costituente, ma attualmente osserverà strettamente la Costituzione meno gli articoli relativi alla Monarchia.

Dice che finché esisterà la Repubblica, non si domanderà il giuramento al clero, né ad altre classi. Dichiarò che la Francia non ha ancora riconosciuto ufficialmente la Repubblica spagnuola. Il ministro della guerra domanda un credito per armare il popolo, essendo già distribuite tutte le armi disponibili.

L'Industriale. — È uscito il giorno 15 il N. 2 dell'Industriale, periodico mensile, dedicato allo sviluppo ed al perfezionamento delle industrie nazionali.

Eccoci il sommario delle materie:

Tutto: Stato attuale dell'industria del ferro in Lombardia e cenno sul possibile avvenire della Siderurgia in Italia (continuazione). — Sui regolamenti relativi all'installazione ed all'esercizio dei generatori di vapore. — Il commercio e la fabbricazione del ferro nel 1872. — La Germania all'Esposizione di Vienna. — I combustibili fossili in Toscana. — Varietà e notizie interessanti.

Parte commerciale: Rivista annuale dei legnami, carboni, metalli. — Importazione di carbon fossile dal Regno Unito nel porto di Genova. — Noli dei carboni da Cardiff.

Incisioni: Tavola litografica per il progetto d'impianto di una tintoria meccanica. — Elevazione, sezione e fianco della sala delle macchine nel Palazzo dell'Esposizione di Vienna.

Gli uffici dell'Industriale sono in Via Romagnoli, N. 4, Milano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 19 feb. del 20 feb.

Rendita	fine corr.	del 19 feb.	del 20 feb.
Oro	74 07	74 10	
Londra	22 46	22 46	
Parigi	28 28	28 28	
Parigi	112 50	112 50	
Prestito nazionale	81 —	—	
Obblig. tabacchi	947 —	946 —	75
Azioni			
Banca naz. ital. (nominale)	2579 —	2585 —	
Azioni ferrovie meridionali	468 —	—	
Obblig.	228 —	—	
Banca Toscana	1892 50	1895 —	
Credito mob. italiano	1247 —	1248 —	

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Anche i preposti alle pubbliche istituzioni sono soggetti come ogni altro cittadino alle leggi vigenti, e specialmente, per omaggio alle regole della civiltà, devono rispetto a chi per proprio ministero è chiamato a dare esecuzione al disposto dalle leggi stesse.

Il direttore della Banca di credito veneto, informato, pare, a principi diversi, permettevasi di illegalmente ed incivilmente trattare il sottoscritto, il quale deve perciò designarlo alla società ed ai propri colleghi per quanto eventualmente avessero ad avere incarichi analoghi.

La Banca di credito veneto era chiamata al bisogno a prestar pagamento a tutto 15 corrente di una cambiale, della quale al sottoscritto veniva dimandato di esigere l'importo o di levarne il protetto. A tale effetto lo scrivente presentavasi alle ore 7 pom. del giorno 17 alla sede di quella, e perché veniva avvertito da quel portiere di ritornare dopo le ore 9 sera, onde trovarvi gli impiegati, ripeteva la sua presentazione verso le ore 10. — La Banca era aperta, vi era del personale, ma il sig. direttore dormiva, e l'impiegato, cui si era rivolto il sottoscritto, non proprio si permetteva di sregiarlo onde chiedergli istruzioni. La risposta suonava che il notaio fosse tornato la mattina appresso.

Il sottoscritto, quantunque in diritto di rifiutarsi ad un nuovo accesso e di levare (come poteva fare anche la prima volta) il protetto, usava le cautele convenevoli di andarsene nuovamente all'indomani.

Il sig. direttore, finalmente visibile, con modi assai inurbani, disconoscendo la persona, la veste e la natura dell'atto dimandato allo scrivente, si permetteva confronti e taccie, che questi non poteva né può tollerare.

L'attributo del notaio è regolato dalle leggi di cambio 25 gennaio 1850 tuttavia vigenti, per effetto della quale a qualunque ora può presentarsi al domicilio delle cambiali.

La presentazione per pagamento od il protetto non sono misure che abbisognino del comodo delle persone cui sono dirette, e meno poi che possano costituire violazione di domicilio, come il sig. direttore, confondendo il notaio coi agenti di questura, si avvisò in modo espreso di qualificare l'atto dello scrivente, il quale, (falso) per ciò che trattò di quel giorno, sentì anche per decoro del celo notarile la necessità di provocare ad una pubblica giustificazione, o quanto meno di dargli quell'annacramento, del quale pare abbisogno per degnamente sostenere il suo incarico.

Venezia, 19 febbraio 1873.

DOTT. GIOVANNI FINOCCHI, notaio.

Correzione. — Nell'articolo ieri pubblicato sotto il titolo Controcomunicati, leggesi faccia tosta (e non faccia rossa) alla metà circa del quinto capo; e alla quarta ultima riga del capo sesto, leggesi collegi invece di colleghi.

Perfetta salute ed energia restituita a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

Salute a tutti colla dolce Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra, delizioso alimento riparatore che ha operato 72,000 guarigioni, senza medicina e senza purghe. La Revalenta economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sanità agli organi della digestione, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, perfino ai nervi, per causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni abituali (emorroidi), palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, piuita, nausea, vomiti, in tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di stomaco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti, elisia (consumazione), datturiti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismo, gotta, febbri, calarismo, isterismo, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 guarigioni, compresi quelli di molti medici, del duca di Pluskow, e di madama la marchesa di Bréhan, ecc. Cura N. 64,420.

Alessandria d'Egitto, 22 maggio 1868. Ho avuto l'occasione d'apprezzare tutta l'utilità della vostra Revalenta Arabica, che ho preso tre mesi o forse quattro. Era affetto da nove anni da una costipazione ribellissima. Era terribile: ed i migliori medici non avevano dichiarato essere impossibile guarirmi. Si rassegnò ora a soffrirli! Se la scienza medica soccorresse, la semplicità della Revalenta Arabica ci soccorresse, e ci restituì il più soddisfacente. Essa mi ha guarito radicalmente, e non ho più irregolarità nelle funzioni, né più tristezza, né melanconia, ha dato insomma una novella vita.

A SPADARO. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BARRY & Co. 2, via Oporto Torino; ed in Provincia presso i farmaciaisti e i droghieri. La Revalenta al Cileosolente, in polvere od in tavolette: per 12 tazze, 2 franchi 50 centesimi; per 24 tazze, 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil. fr. 450; da 1 kil. fr. 90. Il pubblico è perentoriamente garantito contro i surrogati veneti, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Banca di credito veneto VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo
Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Seconda cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovassero una sede della Banca nazionale od una succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi.

Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merci in deposito nei propri

ATTI GIUDIZIARI

75-1 Nota per l'aumento del sesto a sensi dell'art. 679, Codice di procedura civile.

Il Cancelliere

del Tribunale civile e correzionale di Venezia fa noto che nel giudizio di soppressione a danno di Felicità Traudati vedova Bizio, Barbara Traudati, Elena Traudati, nobile Elena Rizzi vedova Foscarini fu Francesco e Regina Latini di Luca, domiciliati in Venezia, le due ultime in Milano, proceduti all'incanto degli immobili proprii appartenenti alle dette debitrice, i medesimi immobili della del 15 corrente mese sono stati deliberati come segue:

Il primo lotto al sig. Brancaloni Agostino fu Angelo per lit. L. 1467.80.

Il secondo lotto al suddetto sig. Brancaloni Agostino fu Angelo per lit. L. 1003.60.

Il terzo lotto pure al signor Brancaloni Agostino fu Angelo per italiane L. 1467.40.

Stabili deliberati

in Venezia, Comune censuario di Castello, parrocchia di S. Pietro.

Lotto I.

Bottega al civico N. 688, descritta nell'estimo stabile al Numero 3544 sub 3 di mappa per porzione di casa con bottega e con porzione dell'annesso al N. 3588, colla superficie di pert. 0.06, colla rendita di L. 88, sulla Fondamenta di Sant'Anna, anagrafico N. 1133, stimata L. 2935.60.

Lotto II.

Civico N. 700, anagrafico N. 1149, in Corte Marcello, stabile descritto in nuovo censo per porzione di casa con porzione dell'accesso al Numero 3588, N. 3590 sub 1 di mappa, superficie pert. 0.10, rendita censuaria Lire 72.85, stimata Lire 2007.20.

Lotto III.

Civico N. 555, Calle Correr, anagrafico N. 571 descritto in censo per casa al N. 3682, di mappa, che si estende anche sopra il N. 3681, della superficie di pert. 0.11, stimata italiana Lire 2334.80.

Si rende pertanto noto al pubblico che il termine per l'aumento del sesto censo del 2° marzo p. v., e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia esecuti i prescritti depositi a mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto.

Venezia, 17 febbraio 1873.

Il Cancelliere applicato

firmato ZAMBONI.

Indicazioni del Marcografo.

19 febbraio.

Bassa marea: ore 6.15 pom. metri 0.72

20 febbraio.

Alta marea: ore 3. — autim. — 1.30

Bassa marea: ore 10.40 autim. — 0.75

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 febbraio.

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Apertura Chiusura

74 — L. c.

74 50 L. c.

Rendita 5 1/2 gennaio —

Prestito Naz. 1868 1/2 ottobre —

L. V. 1869 timb. Francoforte —

libero —

Azioni Banca Nazionale —

Banca Veneta —

Banca di Credito Veneto —

Banca Toscana —

Banca di Credito Veneto —

Compagnia di Commercio —

Regia Tabacchi —

Banca italo-Germanica —

Strade ferrate Romane —

Landificio Rossi —

Banca Generale Romana —

Banca Austro-Italiana —

Comp. Salaria Italiana —

Società Generale del Credito Immobiliare —

Credito Mobiliare Italiano —

Obbligazioni Strade ferrate V. E. —

Tabacchi —

Beni Demaniali —

Beni Ecclesiastici 5 1/2 —

Prestito Venezia a pre —

mi —

VALUTE.

Pesi da 30 franchi — L. 22 42 — 22 45 —

Bancotea austriache — 258 25 — 258 50 —

magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incassa della loro vendita a nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni.

S'incassa del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione. Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

37

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Winderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

180

Per la fine del corrente sarebbe da cedersi con utensili un VASTISSIMO MAGAZZINO NELLA PIU' BELLA POSIZIONE DI VENEZIA.

Per informazioni rivolgersi al sig. Angelo di Giacomo Levi a San Marco, Spadaria, dalle ore 10 alle 4.

195

Gazzetta di Venezia. — Per la voluta inserzione da me usciere sottoscritto addetto alla R. Pretura in Venezia, 19

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e per soci della GAZZETTA il L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San' Angelo, Calle Cantova, N. 3566, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Mezzo foglio cont. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruttano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 21 FEBBRAIO

La Commissione dei trenta ha realizzato sino all'ultimo momento al sig. Thiers, ma allora ha ceduto. Un disprezzo ci ha annunciato infatti che la Commissione ha approvato la proposta Dufaure così concepita:

« L'Assemblea, avanti di separarsi, deciderà sull'organizzazione e sul modo di trasmissione del potere legislativo ed esecutivo, sulla creazione e sulle attribuzioni della seconda Camera, e sulla legge elettorale. »

Si è approvato quindi l'emendamento Ricard, che invita il Governo a presentare i tre progetti di legge contemplati dalla proposta Dufaure.

Se la Commissione doveva arrivare a questo passo, sarebbe stato meglio che si fosse interdetta a farlo prima. Essa che aveva dal suo respinto prima la proposta Dufaure, ora si è rassegnata ad accettarla. Vedendo che il sig. Thiers non si muoveva per venire a lei, la Commissione è andata dal sig. Thiers. I disprezzi di Versailles e di Parigi dicono che i voti della Commissione hanno fatto grande impressione, e che nell'Assemblea tutti sono soddisfatti. I conflitti dell'Assemblea col signor Thiers hanno sempre preoccupato i circoli parlamentari francesi. L'Assemblea si procura spesso questa emozione, ma non vuole abusarne. Questa volta la Commissione dei trenta è intervenuta a tempo per risparmiare all'Assemblea nuove trepidazioni.

Il processo intentato dal Principe Napoleone al sig. Lefranc, ex ministro dell'interno, per la sua espulsione dal suolo francese, ebbe l'esito che da tutti si prevedeva. Il Tribunale di Parigi si è dichiarato incompetente, ed ha condannato il Principe alle spese del processo. Pende intanto la questione anche innanzi alla Camera. Si sa che si deve discutere, dopo che sarà votato il progetto della Commissione dei trenta, la protesta dei Corts contro l'espulsione del Principe.

Sebbene si sia parlato però di coalizione tra legittimisti e bonapartisti, per la parte avuta dalla destra estrema nella questione dell'espulsione del Principe, è molto dubbio che l'Assemblea basini formalmente il Decreto che intima al Principe di lasciare il suolo francese, giacché di quel Decreto ha preso e prenderà nuovamente sopra di sé tutta la responsabilità il signor Thiers. Non si esce da un conflitto come quello che era minacciato dalla Commissione dei trenta, per provocare subito un altro, tanto più trattandosi di un atto arbitrario contro un Principe, per la cui persona l'Assemblea non ha certo le maggiori simpatie.

Il partito moderato in Spagna, cioè Topete, Sagasta, Serrano, ecc., non domanda la distruzione della Repubblica, ma vuole che il Governo convochi la Costituzione. Ciò sarebbe stato deciso da una riunione di membri di quel partito. Il signor Figueras però, capo dell'attuale Governo spagnolo, è accomodate, e non è lontano dall'aderire, almeno a parole, al desiderio del partito moderato. Il signor Figueras ha dichiarato infatti che le Cortes attuali non sono costituenti ma transitorie, e aggiunge che quando si riunirà la Costituzione, egli sarà coerente alle opinioni antecedenemente manifestate, e che sino a quel momento egli rispetterà scrupolosamente la Costituzione vigente, eccetto gli articoli che riguardano la Monarchia. I signori Serrano, Topete e Sagasta possono dunque confortarsi. La necessità della convocazione d'una Costituzione la riconosce anche il signor Figueras. L'unica differenza si è che il signor Figueras ha meno fretta dei moderati di convocarla. Il signor Figueras ha pur detto che il Governo della Repubblica non obbligherà al giuramento politico né il clero, né altre classi della società.

Un disprezzo di fonte spagnuola fa cenno d'un tentativo carlista, fatto da un sergente dell'esercito. Il tentativo però non avrebbe avuto alcun seguito. Ad ogni modo è difficile che questo sergente si fosse compromesso, se non avesse creduto di aver un seguito nel suo reggimento. E da credere che vi siano altri sergenti dello stesso umore politico, ma più prudenti e circospetti. Il Governo della Repubblica, che affetta di esser così sicuro dell'esercito, farà bene a vigilare. Quanto a Don Carlos, siamo alle solite indecisioni. Mentre alcuni giornali pretendono di sapere quando egli è entrato in Spagna, e in che modo, e con quali accidenti vi è entrato, vi sono quelli che smentiscono ancora il suo arrivo colà.

Sinora la Repubblica spagnuola fu riconosciuta soltanto dagli Stati Uniti. Pare tuttavia che tutte le Potenze la riconoscano, appena riceveranno la comunicazione ufficiale della Circular di Castelar.

PS. L'Imparcial dà la notizia, che si deve accogliere con tutte le riserve, che il partito costituzionale spagnuolo lavora per riuscire la candidatura Hohenzollern.

Statistica dei telegrafi del Regno nel 1871.

La Direzione generale dei telegrafi dello Stato facendo seguito al suo statistico della gestione del 1871, già pubblicato lo scorso marzo, ha fatto di pubblica ragione la Relazione particolareggiata, al ministro dei lavori pubblici, su quella stessa gestione.

Togliamola pertanto dalla medesima i principali e più importanti dati, che valgono a porre complessivamente un'idea dell'andamento di questo ramo di servizio nel Regno.

Col 1.º luglio ultimo decorso venne attivata la nuova tariffa telegrafica, la quale diminuiva

i prezzi dei dispacci. I risultati di questa riforma non furono di vantaggio solamente al pubblico, ma giovarono, oltre l'aspettazione, all'amministrazione.

Mentre infatti il movimento ascensionale della corrispondenza telegrafica, sotto il regime dell'antica tariffa erasi quasi arrestato, la nuova lo ridestò, per modo da dare, nel 2.º semestre del 1871, un lucro considerevole all'erario, e quasi raddoppiare il movimento dei dispacci.

Infatti mentre il numero di questi spediti dai privati fu di 738 mila nel 1.º semestre, toccò nel secondo ad 1 milione 250 mila, con un lucro per l'erario di circa 350 mila lire.

La somma totale dei dispacci privati si al interno che all'estero, per l'intero anno 1871 fu di 2.583.890; con un aumento di 576,430 telegrammi sull'anno antecedente; il qual aumento risulta dovuto interamente alla corrispondenza spedita all'interno dai privati.

La massa totale poi dei telegrammi privati spediti tanto all'interno che all'estero, e ricevuti o trasmessi per transito nel corso del 1871, ascese a 3,049,540; in aumento d'oltre 500 mila sull'anno precedente.

Dallo specchio che dà il riparto dei telegrammi secondo le principali città del Regno appare come, per effetto del ribasso della tariffa, gli aumenti nella corrispondenza sieno, comparativamente agli anni precedenti, in Roma di sei decimi, in Napoli e Torino di quattro, in Milano, Genova, Messina, Venezia, Bologna, Firenze, Palermo, Livorno di tre decimi, o poco meno.

La corrispondenza internazionale risulta pure in aumento di 61,049 telegrammi; considerevole è del pari il progresso nell'uso della telegrafia, i quali toccarono quasi la somma di quattordici milioni.

Nel suo complesso i proventi della telegrafia italiana ascesero a lire 5,215,967, con un aumento sulla gestione precedente di circa lire 226,000.

La spesa ordinaria ascese a lire 4,365,635; e siccome quella per l'esercizio precedente, compresa la Provincia romana, fu di lire 4,234,991, così l'aumento di spesa risulta, per l'esercizio di cui ragionasi, di lire 130,644.

L'aumento di prodotto essendo stato di lire 226,837, ne deriva che nel 1871 il beneficio netto dell'Amministrazione telegrafica ha avuto un accrescimento di lire 96,193, giungendo alla cifra di lire 850,332.

Questo risulterebbe superava quanto poteva attendersi dopo sei mesi dal ribasso della tariffa.

Giova far qui memoria, conclude il Direttore generale comm. D'Amico, a compimento dell'esposizione dei servizi resi dalla telegrafia nell'anno di cui si discorre, che la corrispondenza telegrafica ufficiale, durante il medesimo, rappresenta un valore di lire 1,872,233, del quale non è tenuto conto nel ragionamento fatto di sopra.

Comparativamente al preveduto, la gestione del 1871 ha dato, nelle spese, un disavanzo di poco più che lire 30,000, attribuibile al capitolo delle retribuzioni per recapito di telegrammi, il quale riuscì insufficiente perchè l'accrescimento dei telegrammi ebbe effetto oltre la misura preveduta, ed il disavanzo sarebbe stato ben maggiore se non fosse stato, quasi totalmente compensato da un avanzo sul capitolo personale, prodotto principalmente da differimento di promozioni.

Il totale della spesa ordinaria per chilometro di linea terrestre risultò di lire 235, per ufficio governativo di lire 6,005, per telegramma privato di lire 1,40, per 100 lire di prodotto effettivo di lire 84. E siccome nell'esercizio precedente, compresa la Provincia romana, queste cifre erano, rispettivamente, lire 238, 6,397, 1,70 e 85, così vedesi come, anche sotto questi diversi aspetti, l'Amministrazione sia in via di progressivo miglioramento.

L'incremento del personale, paragonato all'incremento delle linee, degli uffici e delle macchine, da una certa diminuzione proporzionale, perchè nella Provincia romana si avevano impiegati più del bisogno; ma, astrazione fatta dal personale di quella Provincia, la proporzione si mantiene quale era nel precedente anno a riprova della esattezza dei criteri coi quali si fa nell'Amministrazione telegrafica l'assegnamento degli impiegati, tanto per servizio degli uffici, quanto per quello delle linee.

L'anno 1871, conclude l'onorevole relatore, segna un gran miglioramento nelle condizioni della telegrafia italiana.

Eso ha veduto sopprime le differenze territoriali di tassazione, ridotta ad una lira la tassa del telegramma ordinario, portata a dieci centesimi per parola il progressivo aumento di tassazione.

E dopo soli sei mesi dall'attuazione di tali riforme, ha veduto il numero dei telegrammi interni accresciuto di circa un terzo, ed il prodotto relativo ai medesimi di poco meno che un decimo, con apparenza di progresso successivo, che il fatto ha convalidato oltre l'aspettativa nell'anno in corso.

Durante il 1871 è stato imposto l'obbligo di pagamento a presentazione per telegrammi ufficiali dei funzionari provinciali non dipendenti dal Ministero di giustizia, dal quale una economia di più che due terzi di lavoro non necessario e d'ingombro di linee nocivo, comparativamente allo stato anteriore.

E stato, in quest'anno, istituito il servizio notturno dei posti semaforici per la comunicazione dei presagi di tempeste ai navigatori.

La Conferenza internazionale di Roma, diretta dall'Amministrazione italiana, è stata condotta a compimento con soddisfazione di tutti gli Stati intervenuti, e con utilità del pubblico.

Il centro delle comunicazioni telegrafiche del Regno è stato costituito in Roma, costruendo

dosi di pianta tutte le linee lungo il territorio recentemente aggiunto al Regno, e, nell'insieme, aggiungendosi alla rete preesistente poco meno che diecimila chilometri di fili.

Sono stati aperti al pubblico, compresi quelli della Provincia romana, 139 nuovi Uffici, in gran parte con contributo dei Municipi interessati, ai quali sono state fatte più vantaggiose condizioni di quelle prima vigenti.

Il servizio di notte è stato esteso a parecchi Uffici.

E finalmente, grazie a miglioramenti ottenuti nell'andamento dell'Amministrazione, l'aumento di spesa è stato del tre per cento, mentre l'aumento di prodotto è stato del quattro per cento, e l'aumento di lavoro a molto miglior mercato (telegrammi privati interni) è stato del trenta per cento.

Lo Stato, nell'esercizio del monopolio telegrafico, non mira certamente ad un guadagno industriale. Esso deve preoccuparsi soltanto di questo: che la telegrafia renda un servizio di vantaggio proporzionale all'onere imposto ai contribuenti per cagione del medesimo.

Giova, ad ogni modo, chiudere questa Relazione con un breve cenno dei risultati dati dalla Amministrazione telegrafica industrialmente ragionando.

Nell'anno 1861, il capitale telegrafico rappresentava la somma di lire 3,709,432. Nel decennio corso fu ad compiersi del 1871, si speso per esercizio, manutenzione e nuovi lavori lire 43,835,968. Oggi il capitale telegrafico è di lire 12,387,732, sicché, nel decennio, si è accresciuto di lire 8,678,300.

Rimane dunque, per ispece di gestione, la somma di lire 33,177,678.

Ora, siccome il prodotto della telegrafia, durante il decennio, è stato di lire 39,937,979, così rimane, per l'intero decennio, un beneficio netto di lire 4,760,301, rappresentante il frutto del capitale investito nella telegrafia.

E ragionando precisamente del 1871, in cui il prodotto superò la spesa di gestione di lire 850,332, si ha che in quest'anno si è pervenuto ad ottenere quasi il sette per cento di frutti sul capitale telegrafico.

E ciò senza tener conto dei telegrammi ufficiali in franchigia ed a pagamento, che sarebbero costati, per tutto il decennio, in media, lire 2,730,651 annuali, qualora la telegrafia non fosse stata un monopolio governativo.

Ma pare di non andare errato asserendo che l'Amministrazione telegrafica italiana, come istituzione di utilità pubblica, come ente amministrativo, come indizio di vitalità del paese, abbia dato, nell'esercizio del 1871, risultati abbastanza soddisfacenti.

(Gazz. Uff.)

Amedeo e Hidalgo.

Il telegrafo ci annunziò un articolo della Nord Deutsche Zeitung, noto organo del Governo, nel quale si parla in modo assai favorevole di Re Amedeo e si espone minutamente il principale motivo che lo determinò all'abdicazione, cioè l'affare Hidalgo.

Ora noi ci affrettiamo ad offrirne ai nostri lettori la versione integrale, nella quale, benché si contengano dei particolari abbastanza noti, ve ne sono altri finora sconosciuti; e il tutto insieme più attinse special importanza dalla fonte da cui emana. Ecola:

L'affare Hidalgo deve aver dato il tracollo alla risoluzione presa da don Amedeo, di rinunziare alla Corona di Spagna. Quel gran giornale di Vienna, il quale ha detto che il contegno degli ufficiali d'artiglieria non è stato che un pretesto, non è più addentro nelle particolarità del fatto, di quel che lo sia un collega berlinese, il quale espone l'avvenuta nella caserma di San Gil, col dire che il generale Hidalgo fece in altri tempi « fuellare alcuni ufficiali ». C'è della amemorabilità, almeno in Austria ed in Germania, circa la questione di fatto, e da parte di uomini di onore delle diverse opinioni. Ma alcune date, le quali servono a dimostrare che quella dignità reale non poteva conservarsi se non a prezzo della dignità personale, fanno apparire sotto un altro aspetto anche la rinunzia alla corona, aspetto diverso da quello di una debolezza ed esitanza non virile.

Re Amedeo ricusò notoriamente al primitivo Ministero liberale, il quale aveva dietro le spalle di lui conquistato la maggioranza delle Cortes, di sopprimere la libertà costituzionale, che erano state garantite dalla Costituzione, in base alla quale egli era stato eletto. La saggezza politica di questa ricusa può venir messa in dubbio; ma la lealtà del modo di procedere è al disopra di ogni dubbio. Ne seguì la dimissione del Ministero liberale. Re fece il tentativo di formare un nuovo Gabinetto che volesse governare colla Costituzione immutata, e si rivolse a tutti i partiti politici, dai destri ai sinistri più spiccati, eccetto naturalmente gli uomini che fino allora avevano tenuti i portafogli. Non trovò volentieri che i radicali. Divenne ministro e presidente lo stesso Zorrilla, il cui contegno politico aveva lasciato apparire, non solamente al Re, ma eziandio ai liberali, essere necessaria quella mutazione reazionaria nella Costituzione.

Appena i radicali furono al potere, pensarono subito ad assicurare al loro partito l'esercizio. Ciò in Spagna può star nell'ordine delle cose. Giova intralciare possibilmente in tutti i singoli reggimenti molti membri del partito radicale come ufficiali, il che fu ottenuto coll'avanzare al grado d'ufficiali molti sergenti. E allora si dovettero pur affidare i comandi nelle Provincie solamente a generali che appartenessero al partito radicale, o fossero almeno ad esso sicuri. Così avvenne un'impressionevole avanzamento di molti militari, sui cui antecedenti c'era assai da riflettere. A questi apparteneva Hidalgo.

Nel 1866 egli era capitano in un reggimen-

to d'artiglieria, il quale al 22 giugno fece un tentativo d'insurrezione, a cui si opposero tutti gli ufficiali, uno solo eccettuato: quest'uno era Hidalgo; egli solo fraternizzò coi rivoltosi e permise che dieci ufficiali, suoi camerati, fossero uccisi. Questo è il fatto avvenuto nella caserma di San Gil il 22 giugno. La rivolta fu sedata, Hidalgo fuggì. Egli partecipò più tardi a diversi altri tentativi d'insurrezione, finché si uccise a Prim.

Con questi egli ritornò in Spagna dopo la rivoluzione del settembre 1868, fu reintegrato nell'armata e fece la sua progressiva carriera. Nel 1868 era capitano; quattro anni dopo (novembre 1872), il sig. Cordova, ministro della guerra nel Gabinetto radicale, la cui conversione al radicalismo era di recente data, lo nominò maggior generale e capitano generale delle Provincie basche. Si diede il caso che nella capitale di dette Provincie, Vittoria, fosse di guarnigione precisamente quello stesso reggimento d'artiglieria, in cui aveva servito Hidalgo nel 1866. Gli ufficiali di questo reggimento, per non attenderlo al suo arrivo, si annunziarono tutti insieme come ammalati; e fecero dire al Governo, per mezzo del capo della loro arma e col di lui assenso, ch'essi non potevano servire sotto Hidalgo, e domandavano, qualora egli non fosse richiamato, tutti senza eccezione, la loro dimissione. Tre giorni ancora restarono al servizio, per consegnare i cannoni e i materiali del reggimento a colui che il Governo incaricherebbe del ricevimento.

Dopo lunghe discussioni, il Ministero radicale venne, allora come adesso, nella risoluzione di mantenere la nomina di Hidalgo, e accettare la domanda di dimissione del corpo degli ufficiali. Il 16 novembre dello scorso anno, il ministro della guerra, in seguito ad un'interpellanza diretta nelle Cortes, diede una analoga risposta, che fu accolta con approvazione della maggioranza. Il sig. Cordova difese, in quest'occasione, il tanto attaccato Hidalgo, come un perfetto gentiluomo, — e fece traversare un giuridico onore, del quale tuttavia non si parlò più.

Lo stesso ministro presidente prese la parola in favore di Hidalgo, giustificò la sua nomina a generale, e chiuse il lunghissimo discorso coll'assicurazione, che il Governo accettava tutti gli atti dei membri del suo partito, sia di prima che dopo la rivoluzione. « Dunque anche il maresciallo avvenuto nella caserma di San Gil il 22 giugno 1866. »

Ma le cose restarono ancor allora nel loro stato, per un fatto sovrvenuto. Il d'algo aveva fatto trasportare nell'Ospitale militare tutti gli ufficiali di quel reggimento che al suo arrivo in Vittoria non si erano presentati a lui, dichiarandosi ammalati. Ora in quell'Ospitale non era possibile di provvedere al loro collocamento. Ciò dispiaceva eziandio al ministro, il quale ordinò telegraficamente agli ufficiali, che, poichè non vi era al momento nell'Ospitale nessun locale adatto, si costituissero in arresto nelle loro proprie abitazioni. Ma Hidalgo replicò, con telegramma, che gli ufficiali considererebbero ciò come un trionfo della loro causa, ed aggiunse la maliziosa domanda: se il comando del ministro della guerra si concordava al parere di tutto il Ministero? Egli ricevette la categorica risposta di starsi pago all'ordine avuto. A questo secondo telegramma del suo superiore, rispose Hidalgo che il « suo onore » non gli permetteva di dar compimento all'ordine avuto, ch'egli pregava il ministro della guerra di presentare al Re la sua domanda di dimissione dal comando in Vittoria, ch'egli rinunciava al suo grado di maresciallo di campo, ed aveva anzi già consegnato il comando al brigadiere, e verrebbe lusingato a Madrid. E senza aspettare il permesso, il d'algo comparve alla capitale il giorno 16 novembre. Non si parlò più della domanda di dimissione degli ufficiali del reggimento d'artiglieria a Vittoria. Parve che la lenenza fosse esaurita.

Ma Hidalgo non si stava cheto, il suo partito non pensava nemmeno a lasciarlo cadere. La duchessa di Prim vi si impegnò con particolare ardore. E così fu ch'egli venne di nuovo prescelto ad un alto comando nell'esercito: il Ministero radicale lo nominò capitano generale in Tarragona. Immediatamente si manifestò la stessa opposizione, ma questa volta non da parte degli ufficiali di un reggimento, bensì, in più grandi proporzioni. Il corpo degli ufficiali d'artiglieria sollevò una protesta contro l'uccisione dei propri camerati. Circa 420 ufficiali domandarono il loro congedo, qualora la sua nomina non fosse ritirata. Il corpo degli ufficiali degli ingegneri diede a vedere di voler unirsi. L'intero stato maggiore del quartier generale dell'esercito spagnuolo, fece una eguale minaccia. Il fiore dell'armata spagnuola, per intelligenza e condotta, stava ora in gioco.

Dalla sua parte si schierò, fermamente deciso, Re Amedeo. Come vero piemontese, come soldato, come Re e come uomo d'onore, non poteva egli esitare. I ministri radicali avevano invece risolto di accettare la dimissione in massa degli ufficiali, portarono la cosa innanzi alle Cortes, vi si lasciarono interpellare, si espressero in questo senso, ed ottennero un voto di fiducia di 191 voto contro 2. Allora giudicò don Amedeo essere al disotto della sua dignità il restare Re di Spagna.

Così stanno le cose, e di qui deve formarsi il pubblico giudizio, sia a riguardo del Duca d'Aosta, che del paese, il quale ebbe, per alcun tempo, l'onore di tenerlo per suo Re.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 19 febbraio.

(B) — Metto qui senz'commenti, una dopo l'altra, le notizie della giornata.

L'onor. Rastelli, nell'ultima adunanza, tenuta questa mattina, dalla Commissione per le Corporazioni religiose, ha dichiarato di accettare

definitivamente l'incarico di relatore. Fino a ieri sera pareva ancor dubbio ch'egli volesse acconsentire al gravissimo incarico, il che sarebbe stato anche più spiacevole per la ragione che, a motivo delle ferie, la Commissione non avrebbe potuto procedere ad una nuova nomina, prima dell'esporsi delle ferie stesse, con altra spiacevole perdita di tempo. Ora, questo dubbio è scomparso, e il periodo delle vacanze potrà venire usufruttato dall'onor. Rastelli per i suoi studi.

Vi ho scritto ieri che l'onor. Rattazzi è malato di costipazione, che gli dà seriissimo disturbo allo stomaco. Ho il dispiacere di dovervi annunziare che da ieri in qua non si nota alcun miglioramento nel suo stato.

Il non aver la Camera accontentato il ministro della guerra volendogli, prima di prorogare, i progetti militari, ha fatto inventare ai dietisti di crisi, che, per questo, egli abbia concepito ed espresso nulamente che il pensiero di ritirarsi. E una voce che ha a citare perchè sia smentita.

Il Senato è riuscito oggi a votare i bilanci della marina, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione con gran soddisfazione dell'on. S.lla, che di tante lungaggini non ne poteva più. Indi anche la Camera vaticana si è prorogata.

Oggi ad un'ora pomeridiana, secondochè vi avevo annunziato, ebbe luogo nella nostra Università la cerimonia dell'inaugurazione della lapide commemorativa in onore di C. Perini. Parlarono il Rettore magnifico, cav. Serbelloni, ed il professore Domenico Berti, nonché il professore Respihi.

La scritta incisa sulla lapide, suona così:

NICOLAUS COPERNICUS
ONORASTHORIUM CARULUS LUQUE
DUM ILIUS MEDIATUR
VETERES DISSIDENTES ERRORES
MATHEMATICOS IN NOVAM HYPOTHESIM TRANSFERRE
CALCULIQUE RATIONEM DEFICIENTE LUNA
ANNO MDLXXII
ROMANAE SAPIENTIAE VULSUS AXIMUM
ASTRONOMORUM MAXIMUS REPERIT
QUADRUPLESIMAM NATALI DIE
DOCTORES ET ALUMNI
HONORIS DEBENT MONUMENTUM
XI. CAL. MAR. MDCCCLXXIII.

S. M. il Re si è recato ieri a caccia nella sua tenuta di Castel Portuense, e d'un superbo cinghiale da lui ucciso, fece dono al fl. di Suda-co, cav. Pianciani.

Senza che l'Associazione progressista, inaugurata da poco, sotto gli auspici degli onorevoli Rattazzi, Crispi, Mancini, ecc., per far tutte le belle cose che sapete, e principalmente quella di battere il tamburino ed indurre nelle elezioni per conto ed interesse della sinistra, pensi di stabilire delle succursali nelle precarie città italiane. Venezia avrebbe da essere la sede di uno dei primi sub-centri. Forse l'Associazione vuol anche rifarsi un poco del minore effetto che ha prodotto qui la sua istituzione. Resta ch'essa raggiunga lo scopo, del che è permessissimo di dubitare.

Domani sera si raduna il Circolo Cavour per discutere del candidato al 5º nostro Collegio elettorale. La seguito alle intelligenze corse ed a spiegazioni intervenute, ho ragione di credere che il circolo non farà opposizione alla elezione del duca di Sarmonea.

A voler parlare del nostro carnevale ci sarebbe da scrivere un pezzo. Tra per la stagione magnifica, tra perchè molti Romani, i quali finora si erano tenuti in disparte, questa volta si sono sbottinati e si son dati all'allegria, e tra anche per una folla incredibile di forastieri, il carnevale non saprebbe essere più chiassoso ed animato. I Romani stessi confessano di non aver veduto da molti anni una più matta babilonia di questa. I divertimenti succedono ai divertimenti, i balli ai balli. Tutta Roma è in strada, o per lo meno alle fiestre. Gli alberghi rigurgano. Il corso d'oggi ed il stupor di confetti e di fiori che vi fu fatto, ad esempio, non si descrive. Come non si descrive il lusso delle mascherate che vi partecipano per concorrere anche ai cospicui premi che la Società di Pasquino le ha assegnato per le mascherate più belle. Tra le altre comitive in costume ce n'era oggi una di Moschettieri a cavallo secondo le foggie del Cinquecento, veramente magnifica. C'era una Caccia al falco, anch'essa stupenda. Tutta la Compagnia Camiselli con non meno di ottanta tra amazzone, cavalieri e paggi fece anche bellissima mostra. E insomma non scendo ad altri particolari, che andrei troppo per le lunghe.

Ieri sera i RR. Principi e il Principe Arturo, anch'egli, furono al ballo degli Asili infantili dati nelle sale del Municipio ed all'altro ballo in casa del principe Pallavicini.

Alla terza rappresentazione del Manfred del maestro Petrella, che fu data ieri sera all'Apolo, venne regalata al maestro stesso una magnifica corona d'argento massiccio, colla iscrizione che segue:

All'autore del Manfred, comm. E. Petrella,
Roma carnevale 1873
Gli amici.

Addio.

ATTI UFFICIALI.

Al prefett. N. 1878, Div. I.

IL MINISTRO DELLE FINANZE.

Veduti gli art. 11 e 17 della Legge 17 maggio 1863, N. 1270:

« Veduta la legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato D; »

« Veduto il parere del Consiglio permanente d'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti e quello del sig. Presidente della Commissione di vigilanza, espresso in nota 21 dicembre 1872 in mancanza d'una Commissione suddetta, la quale non ha potuto esercitare la sua deliberazione per non essersi trovata in numero all'adunanza del giorno 20 dicembre 1872, nel quale è stata espressamente riunita, né essendo possibile di convocarla in tempo prossimo; »

In conformità dei pareri sopra accennati:

ASSO
Per Venezia, in
al semestre,
Per le Province
22.50 al sem
La RACCOLTA DE
It. L. 6 e pe
It. L. 3.
Le associazioni
Sant' Angelo,
e di fuori, p
gruppi. Un fo
I fogli arretrati
delle inserzio
Mezzo foglio d
di reclamo de
gli articoli co
stituiscono; i
3, ni pagamento

Donna

L'accor
sig. Thiers h
accusura tra
stro orleanist
perne a niun
sig. Thiers. I
diario via, co
di Chambord
per arrivare
passare per l
tro destro, ch
si sono invec
sidente della
miti consigli.
sto diverso a
parte e degli
un buon aug
sta, dopo ch
ora sembra q
leri abbia
si tentava d
datura del P
la causa della
la Germania.
conseguenze
ficile che in
si lusinghino
nastia strani
fuori di Spag
tare la provi
qualcheduno
non sia stata
Intanto
tutta la Spag
governativa
riunite di Si
piamo già a
torie contro
tere allegran
poi si ricom
continuerann
di Parigi, pe
bilito il serv
Nord della S
accortato dall
dai ca: listi
costi, che da
cia per la fo
tiva di essen
Repubblica
gio poco pi
Pare ch
avere lunga
narchici con
delle Cortes
e che quest
vole nemm
verno attua
15 giorni,
provinciali,
elezioni vu
la Spagna!
In Port
agitazione
vere in qu
pubblica in
ghese abbi
l'estero ist
disposizioni
gallio. Le R
molto rasse
sposizioni
certo punt
molto impo
tra Portog
proclamat
hero proba
di Braganza
babilità pi
Pare
di essersi
esso cerca
contro ogn
chiamate
Portoghesi
perchè let
derali fos
e perciò v
il territori
ci sembra
riserve, ta
che prima
P.S.
nuncia ch
a Lisbona

Rifi
sante, il
ghi, nel
naio, su
in Italia
Rifi
cio della
di sedit
derio di
io non t
alcuni i
ne seguit
zione m
Qu
nostro,
per pro
coro de
st'arte
re genti

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 Per le PROVINCE, il L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
 La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il L. 6 e poi soci della GAZZETTA il L. 3.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale a 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Metto foglio cent. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
 Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INTEZIONI.
 La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
 Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, equisime 50 alla linea.
 Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 22 FEBBRAIO

L'accordo della Commissione dei trenta col sig. Thiers ha avuto per risultato immediato una scissura tra la destra legittimista e il centro deo-orleanista. La destra non avrebbe voluto saperne a niun patto d'una nuova alleanza col sig. Thiers. Essa sarebbe stata ben lieta di mandarlo via, colla speranza di far venire il Conte di Chambord. Poco importava poi alla destra che per arrivare al Conte di Chambord convenisse passare per la guerra civile. I membri del centro deo, che facevano parte della Commissione, si sono invece spaventati d'una rottura col Presidente della Repubblica, e sono venuti a più miti consigli. Perciò la destra è infuriata. Questo diverso atteggiamento dei legittimisti da una parte e degli orleanisti dall'altra, non è certo un buon augurio per i fautori della fusione. Questa, dopo d'era persa per un momento vicina, ora sembra più lontana che mai.

Ieri abbiamo fatto cenno della notizia che si tentava di far riuscire in Spagna la candidatura del Principe di Hohenzollern, la quale fu la causa della guerra del 1870 tra la Francia e la Germania. Ora essa non potrebbe avere certe conseguenze così deplorevoli; ma ci sembra difficile che in Spagna vi siano ancora coloro che si lusinghino di far accettare al popolo una dinastia straniera, e che ci sia dall'altra parte, fuori di Spagna, un Principe, il quale vada a riteutare la prova. È probabile dunque che, se pure qualcuno ha pensato a quella candidatura, essa non sia stata presa sul serio da alcun partito.

Intanto si dice che i carlisti aumentano in tutta la Spagna. È vero che un dispetto di fonte governativa dice che furono sconfitte le bande riunite di Sabalis e Bosch, in Catalogna, ma sappiamo già a che cosa si riducono queste vittorie contro le bande carliste. Esse si fanno battere allegramente dalle truppe, si disperdono e poi si ricompongono. Così hanno fatto sinora, e continueranno a fare per un pezzo. Un dispetto di Parigi, per esempio, annuncia che si è ristabilito il servizio dei viaggiatori sulla ferrovia del Nord della Spagna, ma aggiunge che il treno è scortato dalle truppe, e che i punti minacciati dai carlisti sono stati fortificati. I viaggiatori così, che dalla Spagna vorranno passare in Francia per la ferrovia del Nord, hanno la prospettiva di essere presi in mezzo tra le truppe della Repubblica e i carlisti. È una prospettiva di viaggio poco piacevole.

Parce che le Cortes spagnuole non debbano avere lunga vita. Abbiamo visto già che i monarchici costituzionali invocano lo scioglimento delle Cortes, e la convocazione di una Costituzione, e che questo desiderio non è trovato irragionevole nemmeno da Figueras, presidente del Governo attuale. Si dice ora che le Cortes, entro 15 giorni, decreteranno le elezioni comunali e provinciali, e poi si scioglieranno. Alle nuove elezioni vuol essere una bella confusione in tutta la Spagna!

In Portogallo continua ad esservi una certa agitazione per le conseguenze che potrebbe avere in quel paese la proclamazione della Repubblica in Spagna. Pare che il Governo portoghese abbia mandato ai suoi rappresentanti all'estero istruzioni, perché tastino il terreno sulle disposizioni delle varie Potenze verso il Portogallo. Le Potenze avrebbero risposto in maniera molto rassicurante per il Portogallo. Ma le disposizioni delle Potenze rassicurano sino ad un certo punto. Se, per una ipotesi, che è del resto molto improbabile, per le simpatie che regnano tra Portoghesi e Spagnuoli, la Repubblica fosse proclamata in Portogallo, le Potenze non farebbero probabilmente nulla per ristabilire la Casa di Braganza. Ma ripetiamo che questa è una probabilità più che remota.

Parce che il Governo stesso si vergogni ora di essersi lasciato sopraffare dal timore, giacché esso cerca di attenuare le misure prese prima contro ogni eventualità. Ora fa dire che furono chiamate le riserve, non perché temesse che i Portoghesi volessero fare una rivoluzione, ma perché temesse che i carlisti e i repubblicani federali fossero respinti alla frontiera spagnuola, e perciò voleva essere in grado di far rispettare il territorio portoghese. Per questo scopo però ci sembra che non fosse necessario chiamare le riserve, tanto più che questo pericolo c'era anche prima.

P.S. — Un dispetto giunto più tardi annuncia che la fregata italiana, *Roma*, è giunta a Lisbona.

Riferiamo, come cosa molto interessante, il discorso pronunciato dall'on. Rigbi, nella seduta della Camera del 31 gennaio, sull'andamento degli studi musicali in Italia:

Rigbi. Ogni qual volta si discusse il bilancio della pubblica istruzione, dacché ho l'onore di sedere alla Camera, sentii vivissimo il desiderio di pronunciare, non già dei giudizi, ché io non mi ritengo da tanto, ma di manifestare alcune impressioni intorno all'indirizzo che viene seguito per tutto ciò che ha tratto all'istruzione musicale del nostro paese.

Quando io presi a considerare il bilancio nostro, e vidi quanto poco si facesse in Italia per provvedere allo sviluppo ed al miglior decoro dell'arte in genere, e specialmente di questo arte nobilissima della musica, a cui ogni cuore gentile deve indubbiamente le più intense e

le più pure soddisfazioni del sentimento; quando io considerai che cosa si facesse all'invece pure in oggi dalla Francia in materia d'arte, da questa nazione che, uscita dalla più grande crisi economica e militare, che immaginare si possa, trova ciò non pertanto tanto vigore in sé stessa da provvedere con una attività veramente febbrile, degna d'ogni nostra ammirazione, e di essere vigorosamente imitata, al proprio riorganamento militare non solo, ma trova tempo e danaro per provvedere eziandio alla letteratura ed all'arte in tutte le sue molteplici e più nobili manifestazioni, trova tempo, cioè, volontà e danaro bastevoli per provvedere largamente a tutti gli istituti musicali e scientifici, alle Accademie di ogni genere, trova tempo d'invitare i suoi giovani artisti nelle capitali d'Europa all'oggetto di ritrarre i capolavori che ivi si trovano per adornare il proprio Museo, e trova tempo, per di più, di prestabilire ed accaparrare per sé le principali stazioni di osservazione astronomica per inviare i propri scienziati, all'oggetto di studiare il fenomeno planetario già preannunziato del passaggio di Venere fra il Sole e la Terra; quando io penso che tutto ciò si fa da una nazione in circostanze tanto difficili, quali sono quelle in cui versa la Francia, e da una nazione alla quale, se pur noi non vorremo contendere il vanto che le sta tanto a cuore, d'essere la figlia primogenita della Chiesa, dovremo indubbiamente contendere la primogenitura dell'arte, che questa fra tutte le nazioni artisticamente viventi appartiene all'Italia; quando penso a ciò, vedo il pochissimo che si fa da noi, in materia d'arte; e quando ancora mi faccio a considerare che l'arte per l'Italia non corrisponde soltanto ad una esaltazione, ad una sublimazione del sentimento, e come essa non sia un semplice oggetto di divertimento e di lusso, una poesia, ma costituisca invece una vera fonte di lauti profitti e di nobilissimi commerci; quando penso a ciò tutto, io sono indotto a dubitare e ad interrogarmi se fosse lecito a me, qual deputato alla Camera, di prendere la parola sopra tale argomento.

Ciò non pertanto dirò che pochissimo, egli è vero, ma che pure qualche cosa si fa anche dall'erario pubblico nazionale per ciò che riflette l'arte e l'istruzione, specialmente musicale, del nostro paese, essendo provveduti a spese del pubblico erario gli istituti musicali di Milano, Napoli, Palermo, Firenze e Parma. Egli è appunto per ciò che io mi permetto, colla massima brevità, di richiamare l'attenzione degli onorevoli miei colleghi e del ministro, a considerare se l'istruzione musicale, che viene data nei Conservatori governativi, segua quell'indirizzo, che noi potremo giudicare il migliore.

In verità, se debbo rispondere francamente, e se mi sia lecito di riconoscere gli effetti delle cause, io mi trovo autorizzato a rispondere in modo decisamente negativo, avvegnanche anche negli istituti governativi, lo creda l'onorevole ministro, e lo credano gli onorevoli miei colleghi, prevale quella mania di totale mutazione, e, mi si permetta la parola, di *stranierismo*, in forza della quale si vorrebbe, non già che l'arte straniera si associasse con nobile fratellanza all'arte italiana, come sarebbe grandemente a desiderarsi, ma si vorrebbe all'invece che il tipo musicale straniero si sovrapponesse di peso al tipo musicale italiano, tipo costoso, che per mantenersi tale e conservare la propria nazionalità, la primitiva sua impronta, non è punto vero debba permanere immobile e cristallizzato nei vetri suoi convenzionali, ma ammette pur esso e accetta la più ampia, la più indefinita perfezione nelle forme, per modo da corrispondere alle più sottili esigenze dei progressi fatti dall'arte musicale, indipendentemente affatto dalla sua origine e della sua provenienza.

In questi ultimi tempi si cercò di famigliarizzare le nostre popolazioni coi lavori musicali più pregevoli di autori stranieri. Questo fatto produsse in me un'ottima, una lieta impressione, avvegnanche i progressi che si erano fatti altrove, più che nel nostro paese, in rapporto alla scienza dell'armonia, mi persuadevano che l'arte italiana, posta di fronte, posta a contatto di questi progressi, non avrebbe potuto ritrarne indubbiamente che un grande profitto.

D'altra parte, non vi nascondo che io era perfettamente tranquillo che l'esecuzione presso noi dei capolavori stranieri non ci avrebbe fatto trasognare nell'imitazione, giacché tra i due sistemi che cominciavano a combattersi l'un l'altro, vedevo come stesse arbitro autorevolissimo l'illustre maestro che ci fu allora tutta compagna in questa Camera, e che tiene senza dubbio da oltre un ventennio il primato della composizione musicale nel nostro paese. Ciò non pertanto in questi ultimi tempi, parmi di poter asserire senza attendere menomamente al rispetto grandissimo che nutro all'illustre maestro cui accennavo, in questi ultimi tempi, ripeto, il Verdi, che pure aveva preso le mosse da un culto idolatra, soverchiamente idolatra della melodia che egli accoglieva dapprima, anche quando gli fosse uscita dalla penna di genere tale da non essere conforme alla gentilezza della sua immaginazione, il Verdi, che aveva avuto tanta potenza d'ingegno da giungere a costituire quasi il periplo dell'arte musicale, a costituire quell'invidiato connubio tra il tipo nazionale melodico italiano ed i progressi dell'armonia, per modo da poter corrispondere alle più sottili e scrupolose esigenze, ed al migliore svolgimento del dramma; il Verdi, ripeto, io temo si sia lasciato pur esso, o minacci di lasciarsi trascinare dall'onda invaditrice, della *soverchianza* e della *sovrapposizione* della scuola straniera alla nazionale.

Fu questo dubbio, onorevoli colleghi, che mi fece seriamente pensare che cosa ne diverrebbe del tipo musicale nazionale italiano, se i giovani alunni, i quali, uscendo dai Conservatori governativi, mostrano di avere quasi a disdegno di seguire il tipo musicale italiano, venissero la-

sciati senza un amoroso richiamo, in forza del quale si facesse loro riflettere quanto sia cosa poco dicevole, poco conveniente e poco civile, il voler mostrare di avere a didorò di parlare il linguaggio che abbiamo appreso dalle labbra delle madri nostre. Per me il concetto del linguaggio in rapporto alla musica, non lo so assolutamente abbandonare; ed è per questo che per me ogni abdicazione, ogni rinuncia al vero tipo musicale italiano m'apparece quale lo stracciamento di un lembo, di un brandello che noi stessi facciamo alla nostra artistica nazionalità.

E lo dico tanto più marcatamente, avvegnanche parmi che fra il linguaggio musicale ed il parlato esista questa essenziale differenza, che in tutti i linguaggi parlati, frammezzo ad una svariata indefinita di forme e di suoni, hanno una uniformità d'indirizzo, in quanto che si tendono unicamente con essi a manifestare altrui le proprie idee, e quindi l'obiettivo loro comune è l'intelletto; nel mentre all'invece fra il linguaggio musicale italiano ed il linguaggio musicale straniero hanno questa immensa differenza, che nel mentre la musica nostra s'indirizza essenzialmente al sentimento ed al cuore, la musica, il linguaggio musicale straniero s'indirizza essenzialmente all'analisi, alla meditazione, ed all'intelligenza, e rimane pressoché affatto estranea al sentimento. Egli è perciò che io non posso nascondere come provi una profonda mortificazione ogniquale mi è dato vedere i giovani alunni, i quali escono dai Conservatori musicali governativi (che mi compiaccio altamente di riconoscere e di proclamare provveduti, come mai non avviene in altri tempi, di tutte le discipline e dei più sottili misteri dell'armonia), quando li vedo questi giovani affettare quasi di mostrarsi pedessequi unicamente dell'arte straniera, ed ostentare d'avere a didorò il tipo nazionale italiano, questo tipo che fu pur quello dei nostri grandi maestri e formò l'ammirazione di tutte le nazioni inciviliti. Egli è perciò che io sarò lieto se l'onorevole ministro, consentendo meco in tali apprezzamenti, vorrà richiamare l'istruzione musicale sul retto cammino, dal quale sembra essersi già di troppo dipartita.

Io so che non vi sarebbe né volontà di ministro, né autorità di autocrate, né voto di Parlamento che potessero far mutare all'arte quell'indirizzo che ella si sentisse naturalmente inclinata a percorrere. Io lo so perfettamente; ma, voglia credermi l'onorevole ministro e mel credano gli onorevoli miei colleghi: il sentimento artistico delle nostre popolazioni è in oggi perfettamente identico a quello che era altra volta e che rimarrà eziandio per l'avvenire, fino a che non si cangi l'indole nostra e le mille cause di terra e di cielo e di fisica costituzione che l'ocasionarono. Arriene in rapporto alla musica ciò che talvolta pur succede in altro ordine di fatti e di idee, che, cioè, le popolazioni nostre si trovano sotto una specie, direi quasi, di morale intimidazione, che parte da una letteratura musicale sorta in questi ultimi tempi; da una letteratura musicale fatta legittimamente potente per l'intelligenza dei suoi scrittori e per le estetiche cognizioni di cui dispongono, ma da una letteratura musicale, ripeto, che abusa evidentemente della sua morale potenza, e che pretende d'imporci alle popolazioni e di comandare loro a bacchetta di adorare questo nuovo Dio, che essa presenta loro nella scuola musicale straniera, cercando di persuaderle essere cosa da arrischiare e degna dei villanoni il mostrare di commuoversi alle, per essa, velle cantilene italiane; da una letteratura che, pur di cancellare l'arte italiana, nel mentre affetta la noia e lo sbadiglio quando si eseguisce uno dei nostri grandi capolavori, non sdegna di coprire dell'olimpica sua tolleranza, della sua superiore indulgenza quell'ultimo stadio della depravazione musicale melodrammatica, rappresentato dalle così dette operette buffe che ci vengono d'oltremonte.

Se voi vorrete persuadervi della verità di questo fatto, che io credo sia nell'animo di voi tutti, basterà esaminare quale sia l'attitudine spontanea naturale, non quella artificiale; quale sia l'attitudine del pubblico italiano, secondo che si rappresenti un lavoro musicale di genere (non dico d'autore, perché vi sono degli autori stranieri che scrissero egregiamente nel tipo italiano), secondo che assiste, ripeto, ad un lavoro musicale di genere straniero, oppure ad un lavoro di genere italiano; basterà d'altra parte considerare quale possa essere mai il motivo, in forza del quale tanti egregi maestri del nostro paese, da quello spirito di gentile ed ospitale cosmopolitismo che si deve avere per l'arte, abbiano sostituito la sive idolatria dell'arte straniera.

Io avrei rimorso di annoiare troppo lungamente la Camera, e perciò mi permetto soltanto di pregarvi a volere avere la compiacenza di venire meco per un solo momento in una sala qualsiasi, dove si eseguisce un lavoro di genere musicale straniero.

Voi vedrete questo povero pubblico italiano, messo di fronte a quei ritmi di cui egli sospetta, ma non comprende la significazione, voi vedrete il pubblico nostro di fronte a quegli incassanti ravvolgimenti armonici che non gli lasciano rinvenire le pose, gli intervalli, durante i quali egli è abituato a trarre liberamente il respiro; voi vedrete questo povero pubblico in atteggiamento continuo di chi aspetta pur qualche cosa che mai non arriva; e, quantunque egli si annoi, non ha neppure il coraggio di dirlo, non ha il coraggio di manifestarlo, perché gli vien fatto credere che ciò sia cosa indegna dell'altezza attuale dei tempi.

Entrate all'incontro in una sala dove si eseguisce un lavoro di genere italiano, e questo medesimo pubblico nostro che la sera innanzi voi avete veduto, sarei quasi per dire, ridotto a sangue freddo, a sangue inglese, voi lo vedrete, questo medesimo pubblico, d'un tratto con tutte

le sue acclamazioni, con tutte le sue grida, con tutte le sue interpezze, sì, con tutte le sue interpezze, deplorabili talvolta, egli è vero, ma ad ogni modo con tutta la sua primitiva vivacità, con la sua connaturale eccitabilità che lo fa scattare come una molla d'acciaio, quando gli è dato di udire una frase sagliente di quelle ampie onde melodiche che gli ricercano irresistibilmente tutte le fibre dell'anima.

Questo è il sentimento vero delle nostre popolazioni; tutto ciò che assume una forma diversa, tutto ciò che si manifesta in modo contrario, non è che il frutto momentaneo della moda e dell'artificio a cui dovessi contro operare; ed è perciò appunto che io prego l'onorevole ministro della pubblica istruzione a voler fare in modo che questo artificio eserciti la minore influenza possibile nell'istruzione musicale che viene data negli istituti governativi.

E giova pur avvertire che tutti coloro per i quali la creazione melodica è laboriosa e d'indole piagiaria, sentono, a loro stessa insaputa, quanto profitterebbe alla loro causa ed alla possibilità di regnare se giungessero a far accettare dalle popolazioni che all'essenza si potesse sostituire la forma, alla melodia la combinazione armonica, allo spirito la materia, avvegnanche su questo terreno delle cifre e dei numeri essi si sentirebbero, ed a ragione, assai competenti.

Dissi queste parole, non già perché io sia intollerante di quella nobile solidarietà che deve averci per l'arte, indipendentemente dalla sua provenienza, e che io sento affettuosamente nell'animo; né dissi tali parole, perché io voglia farmi qui noioso lodatore di tempi passati, perché invero l'età mia non mi induce peranco a ciò; è l'insoddisfazione che io sento per tutte le violenze materiali o morali, per tutte le contortie politiche od artistiche, per tutto ciò che non segue la via naturale, ma è frutto evidentemente di una soverchia pressione. Per questo unico oggetto io volli fare questa breve filologia delle condizioni nostre musicali, filologia che ciascuno dei miei colleghi potrebbe fare indubbiamente in modo migliore, ma che difficilmente io credo si potrebbe fare in una maniera più spassionata e più vera.

Io non mi dilungo d'avvantaggio, o signori, su questo argomento, perché potrebbe assumere il mio dire l'apparenza di eccessivo abuso per mia parte della tolleranza vostra, intrattenendovi d'una materia che, comunque possa sembrare accessoria, pure non può a meno d'essere degna ad ogni modo della rappresentanza d'una nazione eminentemente artistica, quale è la nazione italiana.

Io non vi nascondo, o signori, che nella immensa peritania che io provavo nell'indurmi a parlarvi, nel rimorso che io sentiva facendomi per pochi momenti a preoccupare la parola a tanti egregi miei colleghi che dovevano parlarmi dopo di me, io trovai un conforto grandissimo pensando di quel nobile preoccupazione abbia dato manifesto segno la Camera italiana in allora che si trattava di applicare alla Provincia romana la legge sullo scioglimento dei fidejcommessi; qual nobile preoccupazione abbia in allora dimostrato, fino al punto di arrestarsi di fronte alla logicamente inesorabile applicazione della legge comune; e ciò precisamente per tutto che, coi riguardi dello scioglimento dei fidejcommessi nella Provincia romana, rifletteva gli oggetti d'arte e di scienza.

Io mi ricordo, per di più, di quale gentile preoccupazione abbia dato segno la Camera in altra occasione, quando le venne segnalato il pericolo che uno fra i mille capolavori che pure ci restano del divino Raffaello, stava per essere dal nostro paese, ed io ho creduto che gli egregi miei colleghi sarebbero stati tanto cortesi da permettermi di segnalare loro il pericolo che non un capolavoro soltanto, ma forse un'arte intera, l'arte nobilissima della musica nazionale, possa essere dal nostro paese. (Bravo! Benissimo!)

E tutto ciò io lo feci tanto più volentieri, perché corrisponde ad un dovere quasi che sento di riconoscenza verso l'arte, in tutte le sue nobili e svariata manifestazioni, avvegnanche io non so dimenticare, o signori, che se noi da uno smembramento o da un servaggio secolare ci troviamo qui tutti riuniti liberi rappresentanti di una libera nazione, non possiamo in maniera alcuna dimenticare che questo immenso risultato, che questa suprema soddisfazione, la dobbiamo in gran parte all'arte ed alla letteratura italiane, le quali, nei tempi del più fitto tenore politico, con quell'eloquenza d'ogni altra maggiore che s'incide indelebilmente nel cuore delle nazioni, perché s'indirizza al sentimento loro, seppero affermare costantemente la potenza, l'inesauribilità del nostro genio, la molteplicità, la svariatazza e, nel tempo stesso, l'armonia e la consonanza delle nostre svariata abitudini; seppero, in una parola, persuadere le nazioni europee dell'organica nostra indistruttibile unità nazionale; per modo che la letteratura e l'arte italiana, rendendole ugualmente arripatiche da prima, poterono agevolare il lavoro dei nostri patrioti e dei nostri uomini di Stato, dei martiri nostri e riuscirono a rendere insopportabili ed odiose le cause di materiale violenza che si frapponivano alla completa unificazione del nostro paese. (Bravo! Benissimo!)

Ma io non mi dilungo d'avvantaggio, o signori, perché quanto più voi mi siete benevoli della vostra attenzione, d'altrettanto mi corre l'obbligo di non abusare, ed io finisco come ho cominciato, con quella modestissima raccomandazione che io indirizzo al ministro della pubblica istruzione, che, cioè, egli amorosamente e con quei mezzi che non mancano certo alla delicatezza del suo alto sentire, voglia richiamare l'istruzione che viene data nei Conservatori, negli istituti musicali governativi sul retto cammino, sul cammino dell'arte italiana, di quest'arte che, per rimanere italiana, non ha biso-

gno, come vorrebbero i suoi detrattori, di essere e di rimanere, mi piace ripetere, cristallizzata nei vecchi convenzionalismi; di quest'arte, che non può fare tesoro d'ogni progresso che si faccia altrove, indipendentemente dalla sua provenienza; di quest'arte italiana, che è suscettibile di una indefinita perfeibilità, corrispondendo pure a tutte le più sottili esigenze del migliore andamento, pel migliore svolgimento del dramma.

In una parola, io concludo, pregando l'onorevole ministro a fare in guisa che i giovani alunni (ed è assai modesta questa mia domanda), che i giovani alunni, i quali escono dai Conservatori governativi musicali, non contraggano, come avvenne finora, quell'educazione il pregiudizio, in forza del quale si credono obbligati di dover far mostra, non fosse altro, di arrischiare, di sentire e di scrivere in musica italianamente. (Bravo! Benissimo!)

Partenza del Re Amedeo e della sua famiglia.

Leggiamo nell'Iberia, del 13:

Alle ore sei e mezzo del mattino d'ieri partì da Madrid il treno reale che conduceva a Lisbona l'illustre Famiglia di quello che occupò il trono di Spagna dopo la rivoluzione del 1868.

Atteso il delicato stato di salute in cui trovavasi donna Maria Vittoria, fuvi ieri l'altro un consulto di medici in palazzo, per decidere se la Regina trovavasi in istato di porsi in viaggio; la questione fu decisa affermativamente, qualora si fossero però osservate le misure di precauzione consigliate dalla delicata situazione in cui essa trovavasi.

Alle sei in punto la comitiva usciva dagli appartamenti. Alcuni istanti prima, la guardia del Re collocossi sullo scalone, a fine di rendere, per l'ultima volta, gli onori ai Sovrani e congedarsi da essi. La Regina venne portata in una lettiga sino a piede dello scalone principale, dove trovavansi le carrozze. Donna Maria Vittoria era sommantata abbattuta e versava copiose lagrime.

Nello scendere dallo scalone i Sovrani salutavano di mano in mano le guardie e le persone di servizio che incontravano sul loro passaggio.

Quando la lettiga giunse alla carrozza, la quale, come abbiamo detto, trovavasi al basso dello scalone, don Amedeo prese tra le braccia la sua sposa e la pose in essa.

Il sig. Rivero diede la mano ai Sovrani, e questi lo pregarono che proteggesse la loro disgraziata servitù, e che gli uniformi e oggetti che le si erano fatti per servizio glieli conservasse come una memoria. Il sig. Rivero rispose che ciò avrebbe eseguito, e ieri stesso incominciò a distribuire ai dipendenti tutti della casa le loro rispettive uniformi. Terminato il congedo, donna Vittoria diede il segnale della partenza, e alle ore 6 e 10 minuti uscivano per la porta del Principe quattro carrozze cogli illustri viaggiatori e persone che li accompagnavano, dirigendosi alla Stazione del Nord; quivi li aspettava un treno speciale composto d'una carrozza di seconda classe, in cui c'era un picchetto di Guardia civile, di una carrozza di prima classe, dove erasi collocato il letto per donna Vittoria in uno scompartimento, e di alcuni forgoni.

Alle 6 e mezzo circa il treno partiva in direzione del Campo del Moro, verso la linea del Mediterraneo.

Gli individui di Corte del piano terreno del Palazzo stettero, dopo partiti i Sovrani, ciascuno al suo posto e in uniforme.

Appena partita la Famiglia Reale, il capo di guardia consegnò le chiavi del Palazzo ai portieri, che distribuiranno le sentinelle.

Prima di partire, i Sovrani ordinarono che si pagasse lo stipendio sino alla fine del mese a tutti gli impiegati e serviti di Corte.

Accompagnavano la reale comitiva una Commissione nominata dalle Cortes, varie persone del loro servizio, e altre che vollero dar loro una prova di affetto, tra le quali i signori Topete, conte di Almina, marchese di Sardoal, marchese Dragonetti, Portilla, Tejoro, Villacampa, Almirante, Ulloa, Montero Rios, Moncasi, Russel, Montesino, Benazusa, e altri molti che non rammentiamo.

Alcuni dei deputati e senatori destinati ad accompagnare don Amedeo, non potevano adempiere al loro mandato per essere giunti tardi o per trovarsi indisposti.

Tutti gli oggetti d'arte, equipaggi ed effetti acquistati da don Amedeo durante la sua dimora in Spagna vennero lasciati in Palazzo, ceduti da esso a beneficio della Nazione.

Durante la notte anteriore alla partenza, la porta del Palazzo non venne chiusa, in causa della grande affluenza di persone di tutte le opinioni che andavano a salutare i Sovrani.

Sono pure commoventissimi i seguenti particolari che troviamo in un carteggio pubblicato dalla *France*, in data di Madrid 13:

Ieri, alle 6 1/2 antimi, il Re Amedeo, la Regina e i giovani Principi lasciavano la Stazione del Campo del Moro diretti a Lisbona.

La sera prima, parecchi medici riuniti al Palazzo in consulto, avevano dato un avviso favorevole sullo stato di salute della Regina Maria Vittoria. Nulla più s'opponesse alla partenza. Sicché alla mattina successiva, la guardia del Re faceva ala ai lati dello scalone del Palazzo. Il Re uscì dai suoi appartamenti; dietro Sua Maestà parecchi lacché in gran livrea portavano a braccia una poltrona, sulla quale era stesa la Regina, che piangeva a calde lagrime.

Alcune persone seguivano le Loro Maestà. Il corteo discese tristemente la scala monumentale; il Re salutava gli ufficiali che riconosceva e i servitori che stavano silenziosamente schierati sul suo passaggio.

Le carrozze di Corte aspettavano a più

della scala. Appena la poltrona fu deposta sui gradini, il Re prese egli stesso in braccio la Regina e la condusse delicatamente sui cuscini della prima carrozza.

Il sig. Rivero slanciò allora innanzi al Re, che gli porse la mano. La Regina gli raccomandò vivamente di interessarsi alla sorte delle persone che avevano fatto parte della Casa reale. Il sig. Rivero lo promise.

Il Re strinse la mano a parecchie persone che trovandosi di ritorno a lui, indi, salendo prestamente in carrozza, diede l'ordine della partenza.

Le truppe presentarono le armi, i tamburi batterono al campo, e per l'ultima volta gli accordi della marcia reale spagnuola si ripercossero alle orecchie del Duca d'Aosta.

Parecchie persone destinate per accompagnare il Re, fra le quali i deputati e senatori, non si erano presentate. L'aveva il gen. Ros e Olano, il marchese Sarsoli, il gen. Tassara e parecchi ufficiali superiori, domandarono a Sua Maestà il permesso di non abbandonarla finché si trovava sul suolo spagnuolo, e l'ottennero.

Alcuni momenti dopo, il treno reale passava la Stazione d'Atocha, e prendeva la direzione d'Aranjuez.

Nella seduta del 14 della Camera dei Comuni d'Inghilterra, il signor Sinclair Aytoun interpellò il sotto segretario per gli affari esteri: Qual è lo scopo per cui il Governo inglese mantiene a Roma un inviato presso il Papa, e quali sono le intenzioni, dietro cui ha agito ed agisce quell'inviato. Verso la fine dell'ultima Sessione, si discusse alla Camera la questione, se il Governo inglese, nominando un inviato presso il Vaticano, cedesse o no in contravvenzione con un Atto del Parlamento del 1848, il quale accordava il diritto di entrare in relazione col Sovrano degli Stati romani. Nella discussione dell'anno scorso, alcuni membri asserirono che, accreditando il signor Clarke Jervoise presso il Vaticano, il Governo violava l'Atto del 1848 in quanto che il Sovrano degli Stati romani era ora il Re d'Italia, ed il Papa aveva cessato di esercitare ogni potere temporale. Il Governo sostenne, invece, che questa interpretazione dell'Atto non era esatta, e l'Attorney General volle provare, che la nomina di un inviato presso il Vaticano era perfettamente regolare. Prima il sig. Attorney-General diceva, che il Papa era sempre un Sovrano temporale, per quanto il suo territorio fosse stato scemato; poi ammetteva d'essere stato informato male, supponendo che il Papa esercitasse tuttavia la sovranità temporale sopra una porzione della città di Roma; ma sosteneva che il mantenere rapporti diplomatici col Papa, o fosse Sovrano o no, non era, né mai era stato proibito per legge, e, in appoggio del suo assunto, citava diverse eminenti autorità legali consultate da Governi anteriori, le quali opinavano, che nel Libro degli Statuti inglesi non v'era nulla che rendesse illegale il designare un ministro presso il Papa. Ma, osservò il sig. Sinclair Aytoun, pare che l'onorevole e dotto personaggio non abbia badato al fatto, che tutte queste opinioni legali furono espresse prima dell'Atto del 1848!

E' una circostanza molto straordinaria, che l'Inghilterra abbia contemporaneamente due agenti diplomatici nella medesima città: l'uno accreditato presso il Re d'Italia, l'altro presso il Papa. Si potrebbe rispondere che la ragione per cui si manda un inviato al Papa, è questa, che il Papa considera il Re d'Italia, non come il Sovrano legittimo dell'antico Stato pontificio, ma come un usurpatore, e che, conseguentemente, non vuol aver a fare col ministro accreditato dall'Inghilterra alla Corte d'Italia. Ma al signor Sinclair Aytoun sembra un insulto grandissimo, non solo al Re d'Italia, ma anche alla nazione che lo ha fatto Sovrano degli Stati papali, che l'Inghilterra accrediti un inviato speciale presso il Papa per la ragione della più sopra, ragione incompatibile colla cortesia che l'Inghilterra deve usare a tutte le Potenze amiche! Pertanto, l'onorevole desidera sapere qual è il motivo, per cui l'Inghilterra mantiene il sig. Clarke Jervoise, in qualità di suo inviato, al Vaticano, e qual sono i suoi doveri ed affari. Essi devono riferirsi a cose religiose o temporali. L'oratore non può supporre che il nobile lord sotto segretario di Stato ha venga a dire, che il signor Clarke Jervoise ha l'incarico di comunicare col Papa o col suo ministro su materie di carattere puramente religioso. Egli aspetta d'udire che gli affari, che quell'inviato ha l'incarico di trattare, sono temporali. Desidera pure sapere perché, quando sorse una questione a proposito del mal trattamento di un suddito britannico per parte del Governo di un paese, una tale questione non venne deferita all'agente diplomatico accreditato alla Corte di quel paese, e perché ciò ch'è stato fatto dal sig. Clarke Jervoise non poteva esser fatto ugualmente bene da un membro accreditato. In conclusione il signor Sinclair Aytoun domanda la presentazione della corrispondenza su questo argomento.

Lord Enfield risponde. Il signor Jervoise (dic'egli) non è un inviato presso la Santa Sede. Egli non è accreditato, e non ha istruzioni pari a quelle che si sogliono dare agli ambasciatori, o ministri, o incaricati d'affari. E' un impiegato (clerk) del Ministero degli esteri, ed adempie a certi incarichi, che possono cessare da un momento all'altro. Non fa parte del corpo della Legazione di S. M. a Roma; egli riferisce al Ministero indipendentemente. All'onorevole deputato di Gloucester, io ho detto, il 30 luglio scorso: «Se il Papa avesse riconosciuto il Re d'Italia, non vi sarebbe più bisogno dei servizi del signor Jervoise, ma il Papa non lo ha fatto, e sarebbe sconsigliato che l'Inghilterra non avesse un rappresentante che adempisse rispetto alla Corte pontificia, ed incarichi, che finora erano stati disimpegnati dal signor Odo Russell». E il 9 d'agosto, rispondendo all'onorevole deputato del North-East Lancashire, ho ripetuto, «che il signor Jervoise non ha una posizione definita a Roma, ma riferisce al Foreign Office ciò che può essere comunicato a lui, direttamente o indirettamente, circa i rapporti del Governo papale colle Potenze estere; — che, fuor di questo, egli non ha istruzioni generali, e che il suo incarico è inteso così com'è stato definito, quantunque non inteso in iscritto». Il signor Jervoise, dunque, è mantenuto a Roma presentemente, perché l'interesse dei sudditi cattolici di S. M. può, alle volte, esigere delle comunicazioni col Papa, e siccome il Governo papale non vuole aver a fare coi rappresentanti delle Potenze estere accreditati presso il Re d'Italia, così il signor Jervoise è in posizione di fornire informazioni, che il Governo di S. M. non potrebbe forse ricevere diversamente.

Il signor Newgate dichiara, che la posizione del signor Clarke Jervoise (secondo lui e secondo molti dotti membri della Camera) è una

evidente violazione dell'Atto sulle relazioni diplomatiche del 1848. A lui pare, — deve pur confessarlo, — una grande anomalia, che il Governo di S. M. riconosca la risoluzione del Papa di non voler riconoscere il Re d'Italia, quando esso Governo ha pienamente riconosciuto quel Sovrano. Il sugo della risposta di lord Enfield conferma (secondo lui) l'obbiezione mossagli dal on. Sinclair Aytoun.

Gladstone ripeté anch'egli all'on. Aytoun e all'on. Newgate, che il sig. Jervoise non è un inviato, in nessun senso.

ATTI UFFICIALI.

N. 1246. (Serie II.) Gazz. uff. 20 febbraio.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 19 febbraio 1873.

N. 1247. (Serie II.) Gazz. uff. 20 febbraio.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'istruzione pubblica, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 19 febbraio 1873.

N. 1248. (Serie II.) Gazz. uff. 20 febbraio.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della Marina, in conformità allo stato di prima previsione.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. DVI. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 19 febbraio.

Al termini della deliberazione sociale 7 luglio 1872, il capitale della Banca Popolare cooperativa agricola commerciale di Capriate d'Orba è aumentato dalle lire 50 mila alle lire 150 mila, mediante emissione di N. 4.000 azioni nuove da lire 25 ciascuna.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. DVII. (Serie II, parte suppl.) Gazz. uff. 20 febbraio.

Sono approvate alcune modificazioni dello Statuto della Banca commerciale chiavarese.

R. D. 19 gennaio 1873.

GERMANIA

La Correspondance de Genève pubblica il seguente indirizzo dei Vescovi di Prussia all'Imperatore di Germania.

Il Governo di V. M. ha presentato in questi ultimi giorni alla Camera dei deputati due progetti di legge sull'educazione del clero e sul potere disciplinare della Chiesa.

I sottoscritti Vescovi di Prussia hanno preso conoscenza di questi progetti col massimo dolore.

Queste leggi, qualora fossero accettate, sarebbero una usurpazione delle più gravi sulla libertà della Chiesa cattolica, che fu dotata dal suo divino fondatore, di fronte al potere civile, d'una completa indipendenza in tutto ciò che si riferisce alla fede, alla coscienza e alla morale. Queste leggi lederebbero, inoltre, gravissimamente le prescrizioni che appartengono all'esistenza stessa della Chiesa cattolica. Esse dovranno dunque essere considerate come un tentativo di estirpazione di questa Chiesa in Prussia.

Dacché i principi della nostra santa fede non permettono a noi, Vescovi cattolici, ai preti e ai fedeli di sottemetterci liberamente a queste leggi, di riconoscerle e di obbedirvi, noi formuliamo l'umile preghiera che V. M. si degni di ordinare il ritiro di questi progetti di legge, o, se non è possibile, di rifiutar loro la sua sanzione sovrana, nel caso in cui venissero votate dalle Camere.

(Seguono le firme di 15 Vescovi.)

Berlino 19.

La legge per l'imposta del tabacco, essendo ormai assicurata l'approvazione per parte della Commissione dell'Impero verrà quanto prima trasmessa al Consiglio federale per la decisione definitiva. La Prussia vorrebbe tassare il tabacco estero non fermentato con talleri 14, e quello nazionale con talleri 8, mentre la Germania meridionale intenderebbe che per quest'ultimo venisse commisurata la tassa con soli talleri 6; la differenza non fu ancora appianata dalla Commissione.

Gli introiti della Prussia pel 1873 presentano un avanzo di 20 milioni di talleri. Il bilancio del gennaio di quest'anno dimostrò un rilevante aumento in confronto di quello del gennaio 1872.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Vienna 19. — La Commissione costituzionale proseguendo la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale, esaminò il § 7 e approvò l'alinea A fino alle parole nel Regno di Boemia. Approvò ad unanimità, meno il voto del conte Coronini, la proposta di Herbst, di portar il numero dei deputati della città di Boemia da 31 a 32, e parimente l'intero periodo relativo ai restanti deputati della Boemia. Poiché, d'accordo col ministro dell'interno, decise di aggiornare ogni deliberazione sul numero dei deputati della Dalmazia, desiderando prima d'intendersi coi deputati di questo paese.

SVIZZERA

Sull'espulsione di monsignor Mermillod, la Liberté di Parigi scrive in data del 13 cor.: «Noi compiangiamo di cuore un paese che si dice repubblicano, il cui Governo può, per via amministrativa, espellere un cittadino svizzero, senza nemmeno lasciare a quest'ultimo il beneficio di ricorrere a' suoi giudici naturali».

L'abuso di potere che commise il Consiglio federale di Berna, è mostruoso. E un colpo di Stato ed un colpo di forza.

Ci si obbietterà che la stessa cosa è avvenuta recentemente anche in Francia. Noi lo deploriamo; ed è per rimaner fedeli ai principi che noi difendiamo ed a rischio di sembrare sostenitori della dinastia caduta a Sedan, che noi biasimiamo l'espulsione del Principe Napoleone.

Se, per avventura, la Repubblica divenisse incompatibile colla libertà, noi, che la difendiamo, impiegheremmo tutte le nostre forze, tutta la nostra energia a combatterla.

SPAGNA

Scrivono da Madrid al Journal des Débats che quando la Regina di Spagna, che aveva appena partorito, seppe che il suo regno era finito, essa ha esclamato con un sospiro di soddisfazione: «Ah io potrò dunque dormire!».

I giornali francesi hanno il seguente telegramma:

Madrid 18. — Garibaldi non accettò l'invito di recarsi in Spagna fittigi da Castelar. Egli dà per ragione del suo rifiuto l'età avanzata e la sua infermità. Quanto ai suoi due figli, non può mandarli, credendo che la loro presenza sia

utile altrove per lavorare allo stesso scopo della federazione repubblicana europea.

La bandiera che sventola a Barcellona e a Malaga è rossa, col triangolo bianco e il berretto frigio.

NOTIZIE CITTABINE

Venezia 22 febbraio.

Lavoro di ampliamento dell'Ospizio marino veneto al Lido. — Già da oltre due settimane, subito dopo la deliberazione dell'Assemblea generale dell'Ospizio, s'è dato mano all'incominciamento di questo tanto desiderato e necessario lavoro, alla cui spesa concorrono e concorreranno, quale in più, quale in meno larga misura, tutte le Province della Venezia. Il progetto e disegno della nuova parte di fabbricato è anche questa volta dovuto all'ingegner benemeritissimo consigliere di Direzione dell'Ospizio, comm. architetto G. B. Meduna, che con volenterosa e caritatevole liberalità consacrata, ad ogni richiesta, alla pia causa il suo tempo e l'egregia opera sua, assumendosi perfino la non lieve briga e fatica della perizia e descrizioni tecniche, dei capitoli ecc. ecc.; e poscia la sorveglianza e direzione superiore dei lavori. Ad assistere nella parte dei dettagli dell'esecuzione e sorveglianza tecnica giornaliera, la Direzione, sulla proposta di lui, chiamò nuovamente l'ing. civile dott. Eduardo Trigimi Mattei. L'esecuzione del lavoro, che dev'essere compiuta nel tempo, relativamente brevissimo, di appena quattro mesi (cioè per la fine di maggio) fu affidata agli esperti e alacri imprenditori signori Nicolò Sardi e Annibale Faresin.

L'edificio ingrandito riuscirà maggiore di oltre un terzo e capace di altri 120 e fin 140 malati, sicché tutto l'Ospizio potrà contenerne 280-300, e sarà dunque il più vasto e primo di tutti gli Ospizi marini d'Italia, di cui non altro forse sorge sì prossimo al mare, nient'altro fu costruito con tanti avvedimenti igienici e di comodità, né si presenta, modesto all'apparenza esterna, alto di dentro, spazioso, egregiamente ventilato ed illuminato, e disposto nel modo più opportuno al servizio ed alla sorveglianza.

L'ingresso all'Ospizio, ch'era dalla parte del Forte Quattro Fontane, viene trasportato all'opposto, prospettando, per la grande strada carrozzabile aperta lo scorso anno sui suoi terreni dalla Società dei bagni del Lido, al piazzale del grande Stabilimento di bagni; e per questa strada si accede in pochi minuti all'Ospizio venendo da S. Maria Elisabetta. La fronte dell'edificio da quel lato viene alzata dal pianterreno ad un primo piano; si per ottenere in quella facciata, che, grazie alla nuova strada, è la più in vista, un qualche effetto architettonico, come specialmente per maggior comodità e del servizio e dell'interna disposizione; guadagnandosi alcune buone ed ampie stanze, un po' a parte, sulla nuova fronte, per dozzina, collegiali, ecc. ecc., e nel cortile per inservienti. La fronte sul mare, che raggiungerà quasi l'estensione di metri 100, resta conforme al disegno e all'ordine primitivo; e altrettanto dicasi delle interne disposizioni dell'edificio e stanze, dei corridoi ecc., l'esperienza di questi anni avendone dimostrata la pratica bontà e opportunità, né credendosi quindi di doverla mutare o poter far meglio.

Restano riservate, dalla parte del Forte Quattro Fontane, le stanze per malati di morbi comuni accidentali, e che convien separare dagli altri, e così disposte da poter anche, occorrendo, segregare completamente. Così, dunque, nell'estate venturo il nostro Ospizio marino sarà anch'esso in nuovo e pieno assetto, rinnovellato di novella fronda, da poter più largamente aprire a' poveri malati le ospitali sue porte.

Né può dubitarsi che la provvida e concorde carità delle vene Province, lungi dal venir meno a se stessa, o arrestarsi a mezza strada fornita con liberale prontezza i mezzi necessari a compiere l'opera sì bene incominciata, affinché non avvenga che il lavoro debba restar sospeso, o si debbano tener poi chiuse le nuove aule e stanze, mancando il denaro per fornirle della relativa necessaria mobilia. Sarebbe questo un rinnegare all'ultima ora le più belle e generose tradizioni; né alle Province nostre si può fare il torto di supporre capaci di tale meschino indecoroso proposito.

Società di mutuo soccorso fra operai, artigiani e facchini alla Giudecca. — La Presidenza della Società suddetta, a senso dell'art. 73 dello Statuto, invita i soci all'ordinaria adunanza generale per il giorno 2 marzo alle ore 2 pom. precise, nel locale di residenza, per trattare gli oggetti contenuti nel seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto presidenziale dell'annua gestione 1872.

2. Approvazione del bilancio consuntivo della Società per l'anno 1872.

3. Consenso al Bilancio preventivo sociale per l'anno 1873.

4. Nomina di tutte le cariche sociali, ad eccezione di quella d'un vice-presidente, che, giusta lo Statuto, dovrà farsi per sorteggio fra i due vice-presidenti attuali.

5. Distribuzione dei premi, assegnati dai soci protettori signori Grasselli Antonio e Cogo Alvise fu Gaetano, a quei soci partecipanti, che frequentarono con maggior assiduità le letture domenicali, date nel locale di residenza.

Previene inoltre che qualora, per lo scarso numero dei soci, questa adunanza non si potesse effettuare, la seconda avrà luogo la successiva domenica 9 dello stesso mese.

Venezia, 20 febbraio 1873.

Il Presidente, LORENZO BARON.

Il Segretario, GIUSEPPE MENGHI.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza del 23 gennaio p. p., ebbe luogo la seconda lettura del prof. Natale Crovato, intorno all'educazione dei sordi muti.

Il prof. Crovato trattò della sostituzione della parola viva, sussidiata dalla mimica naturale, alla mimica artificiale. Posto il principio, che lo scopo dell'istruzione del sordo-muto è di renderlo veramente sociale, il lettore dimostrava, che, per quanto si vogliano apprezzare i prodigiosi risultati, ottenuti per mezzo della mimica artificiale, i sordi-muti istruiti, all'uscire dalla scuola, nulla hanno avvantaggiato nella comunicazione colla Società, perchè da pochi è conosciuto il gesto. Di qui nuovamente il sordo-muto nel suo isolamento. La parola viva, invece, provata ormai possibile in ogni sordo-muto, da poche eccezioni in fuori, lo mette nella possibilità di comunicare colla famiglia e colla Società, leggendo dalle altrui labbra ed esprimendosi con voce naturale. Lunghi studi ed i risultati delle scuole principalmente di Germania, tolgono ormai ogni incertezza. Le scuole italiane hanno già accettato l'insegnamento della parola, elevandola a mezzo principale d'istruzione per i sordi-muti. Con ciò il Crovato entrava nella par-

te pratica di questo insegnamento, che riservavasi di trattare in altra lettura. A talui la discussione, si prendevano parte il Vice-presidente dott. Santello, il dottor Zibetto ed il prof. Maggini. Raccolti l'Ateneo in adunanza segreta, fu completato il Consiglio accademico colla nomina dell'avv. Annibale Callegari.

Brutto fatto. — La notte del 19 corrente si è rinvenuto nella chiesa della Pietà, e precisamente presso un altare, il cadavere di un bambino nato precedentemente ed in istato d'incipiente putrefazione. Denunciato il fatto all'Autorità giudiziaria, essa ha riscontrato, mercè concordi perizie mediche, che il cadavere non portava alcun indizio di morte violenta, o di delitto commesso, per cui, esaurite le pratiche di legge, ne permise l'espellimento. Così va rettificata la esagerata notizia sparsa intorno a questo brutto fatto in contravvenzione alle leggi dello stato civile e sanitario. Vogliamo sperare che i genitori di quel misero saranno trovati, e renderanno conto della loro inqualificabile condotta.

Società del Carnevale. — La fiera di beneficenza, che a termini del programma delle feste del Carnevale, dovrebbe seguire domenica (domani) di giorno, seguirà invece alla sera, in luogo del solito ballo.

— (Comunicato.) — L'annunciato torneo amoristico, che doveva aver luogo la sera del 24 corrente, sulla piattaforma in Piazza S. Marco, per cause del tutto estranee alla volontà della scrivente, viene sospeso, per cui la somma preventivata a questo titolo viene del tutto fusa insieme a quella stabilita per la Fiera di beneficenza e l'ottimo amoristico, rendendo così più imponente e brillante questo spettacolo, che, come già venne annunciato, avrà luogo la sera della domenica stessa, con grande e straordinaria illuminazione.

Lunedì 24 avrà luogo la VI festa da ballo sulla piattaforma.

Per la Presidenza, D. QUERINI

Bullettino della Questura del 22. — Anche nelle decore 24 ore, nessun reato venne denunciato a questi Uffici di P. S.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie mun. el. 1. — Queste Guardie sequestrarono il battello N. 266, il cui barcaiolo aveva voluto esigere un prezzo di nolo in proporzione maggiore della tariffa; e la gondola N. 221 per trasporto di passeggeri in numero maggiore del prescritto.

Le Guardie municipali cooperarono con una Guardia di P. S. ad arrestare certo P. A., capitan di un trabaccolo.

Le stesse Guardie constatarono 24 contravvenzioni ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 22 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 5 — Femmine 1. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale.

Matrimoni: 1. Cavina Cesare chiamato Ovina, esercente, celibe, con Giurissini Stella, cuccitrice, nubile.

2. Rosso Giuseppe, peataio, celibe, con Gibin Francesca, nubile.

3. Avon Faustino, possid. e falegname, celibe, con Rosner Anna, civile, nubile.

4. Dal Monico Nicolò, pettinacanape, celibe, con Epis Giuliana, nubile.

5. Micaro Cesare, fabbro calderai, celibe, con Dalla Puppa Regina, nubile.

6. S. Iavon Eugenio, marittimo, celibe, con Miani Mari, perlaio, nubile.

7. Marrucco Antonio chiamato Giuseppe, falegname, celibe, con Novello Leonida, educanda nell'Istituto Ziteile, nubile.

8. Boffacin Giovanni, fonditore di metalli, celibe, con Perego Anna, nubile.

9. Fossati Giuseppe, agente, celibe, con Baroni Maddalena, cuccitrice, nubile.

Decensi: 1. Bullo Pilegrini Giovanna, di anni 71, di Venezia. — 2. Scarpa Macedonio Regina, di anni 60, vedova, perlaia, id. — 3. Martinovich Carabichia Antonia, di anni 82, domestica, id. — 4. Regazzoni Angelica, di anni 77, domestica, id. — 5. Polito Caporin Anna, di anni 57, vedova, cuccitrice, id. — 6. Zuccato Giovanna, di anni 30, nubile, sarta, id. — 7. Costantini Antonio, di anni 70, ved. vo, pescatore, di Burano. — 8. Barettoni Antonio, di anni 55, cucciatore, facchino, di Venezia. — 9. Nardo Domenico, di anni 73, vedovo, ricoverato, id. — 10. Ruggeri Vito, di anni 25, celibe, soldato nel 9° reggim. artigli. di Regalbuto.

2 e 16 di notte, 11 anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 febbraio.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 21: Il Presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Lanza, era ieri nella nostra città.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20: Nella nostra prima edizione non abbiamo potuto dare la fine del rendiconto del Senato stante l'ora tarda. Ecco l'esito della votazione: Bilancio della marina: Votanti 70. Favorevoli 66, contrarii 4. Il Senato adotta. Bilancio dell'istruzione pubblica: Votanti 70. Favorevoli 63, contrarii 5. Il Senato adotta. Bilancio dei lavori pubblici: Votanti 70. Favorevoli 63, contrarii 5. Il Senato adotta. Progetto per la ferrovia figure: Votanti 70. Favorevoli 63, contrarii 5. Il Senato adotta. La seduta è sciolta alle ore 9 pom. Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

L'Opinione scrive in data di Roma 20: L'on. Rastelli, cedendo alle istanze dei suoi colleghi della Commissione, ha accettato l'ufficio di relatore della legge degli ordini religiosi. Si crede che la Relazione non potrà esser presentata prima della seconda metà del prossimo mese di marzo.

La Commissione avrà a radunarsi, tosto finite le ferie della Camera, per definire alcuni punti secondari, ancora sospesi.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 20: Dispiaci da Parigi d'oggi, recano che dalla Spagna si ha notizia di sospensione d'armi nelle Province basche per parte dei carlisti. Si fanno nuovi tentativi per la conciliazione degli Orleans con Enrico V. Il Conte di Parigi persiste nel suo rifiuto.

E falso che i Principi d'Orléans abbiano somministrata una somma al loro fratello, il duca di Montpensier, per aiutarlo a operare in Spagna.

In un Consiglio di famiglia da loro tenuto, l'avrebbero anzi esortato ad astenersi in queste circostanze da ogni azione in favore della sua candidatura.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 21: Fra le dimostrazioni che le città italiane si propongono di fare a Re Amedeo, la più rimarcabile è, senza dubbio, quella della Guardia nazionale di Torino, la quale ha deciso di formare

un battaglione di volontari per andare ad accogliere questo Principe nella città, nella quale sarà per imbarcare.

L'Imparcial del 16 scrive:

Ieri sera fu oggetto di molti conversari la interpellanza, con la quale il signor Mathet ha chiesto al ministro degli esteri i dispacci telegrafici di Vittorio Emanuele a suo figlio, relativi all'abdicazione.

Il ministro ha risposto che, come Re costituzionale, Vittorio Emanuele non ha potuto dirigere altro che dispacci privati, riservati per la loro natura.

Allora, ha replicato il signor Mathet, ci si mostrino quelli del nostro ambasciatore a Roma, se il ministro reputa ciò conveniente.

«No, non reputo ciò conveniente», ha risposto il signor Castelar, sedendosi, e la risposta venne lodata come breve e come molto opportuna.

Secondo il Daily Telegraph, il numero dei testimoni che comparvero nell'istruzione preparatoria riguardante il processo Bazarine si è elevato a 1140. Di questi, soli 600 sarebbero chiamati a comparire davanti al Consiglio di guerra. Questo Consiglio non è ancora formato. La scelta dei membri preoccupa sempre il Governo; in ogni caso non sarà conosciuta che all'ultimo momento.

Il rapporto del generale de Rivière comprende 400 pagine ed è attualmente nelle mani del generale Pouchet.

Si parla di terminare questo processo lontano da Parigi, in modo da evitare ogni contrapposizione, e si citano anche alcune città dell'Ovest. Noi però non crediamo la cosa possibile dal punto di vista pratico e finanziario.

In ogni caso, che che se ne dica, non bisogna credere che questo processo abbia una soluzione pratica prima del mese di giugno prossimo. Le formalità giudiziarie sono lungi dall'essere compiute. Molte questioni si oppongono ad un rapido giudizio. È inutile di farne conoscere la natura per quanto grande sia l'ansietà del pubblico, e particolarmente dei bravi abitanti di Metz e dei soldati dell'armata del Reno.

Ciò che si può dire, da quanto potè trasparire da quella coscienziosa istruttoria, si è che le conclusioni del rapporto sono terribili pel maresciallo.

Ecco il testo della sentenza resa ieri mattina dalla prima Camera del Tribunale civile di prima istanza nell'affare del Principe Napoleone: Il Tribunale, statuendo sull'eccezione d'incompetenza opposta dai difensori e sul declinatorio presentato dal Prefetto della Senna, conforme alle disposizioni dell'articolo 6 dell'ordinanza del 1° giugno 1828:

Atteso che le leggi del 16 e 24 agosto 1790, e del 10 fruttidoro anno III, proibiscono espressamente ai Tribunali di avere cognizione degli atti d'Amministrazione, qualunque si siano, degli atti, cioè, compiuti dallo Stato o dai suoi rappresentanti nell'esercizio del potere pubblico;

Che il Decreto del ministro dell'interno, in data 10 ottobre prossimo passato, ai termini del quale il Principe Napoleone doveva subitamente esser ricondotto alla frontiera, è stato debitamente ordinato dal Presidente della Repubblica, conferito ch'egli ebbe col Consiglio dei ministri, e che il Decreto è fondato su ciò che la presenza del Principe Napoleone in Francia potrebbe, nelle circostanze attuali, cagionare dei turbidi;

Che questo Decreto costituisce un atto del Governo, compiuto dal potere esecutivo, nell'esercizio del potere pubblico;

Che per l'indole sua si sottrae alla cognizione ed all'apprezzazione dell'Autorità giudiziaria;

Che quindi il Tribunale non potrebbe ricercare senza sconoscere il principio della separazione dei poteri, se egli costituisse, siccome lo pretende l'attore, una violazione del diritto nella di lui persona, ed un'offesa recata alla sua libertà individuale;

Che si può dir lo stesso degli altri fatti segnalati nella sua domanda dal Principe Napoleone, il cui scopo e risultato fu la sua espulsione dal territorio francese;

Che questi fatti sono inseparabili dal Decreto del 10 ottobre, che li aveva preveduti, provvedendo nei suoi articoli 2 e 3 all'esecuzione della misura da esso prescritta;

Che essi partecipano quindi della sua natura, e, al pari di esso, costituiscono degli atti la cui cognizione si sottrae all'Autorità giudiziaria;

Che, in fine, sotto qualunque aspetto si considerino, il Tribunale non potrebbe apprezzarli senza pronunciare preventivamente sul Decreto, in esecuzione dal quale sono intervenuti.

Per questi motivi, si dichiara incompetente, e condanna il Principe Napoleone alle spese.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci:

Berna 20. — Il Consiglio federale è stato invitato da una delegazione della conferenza diocesana di Basilea a non tener conto del ricorso del Vescovo La Chat contro le conclusioni della conferenza.

Bruxelles 20. — La voce sparsa da vari giornali della partenza per Roma del Conte di Fiandra è smentita dal Moniteur, che asserisce che il Principe si reca per diporto nell'Alta Italia.

Ginevra 20. — Prima di partire, Mermillod protestò contro l'espulsione. La calma non fu in nessun modo turbata, e preghiere pubbliche ebbero luogo in Notre Dame. Mermillod si tratterà alcuni giorni presso il curato di Fernex.

Berlino 20. — È probabile che entro la settimana la Commissione dell'inchiesta ferroviaria pronunci il suo giudizio.

Washington 20. — Si annunzia che si è scoperto in Australia un nuovo combustibile, che si chiama: «Carbone bianco». Brucia con molta facilità e spande una bella fiamma. Pare che sia molto abbondante.

Vienna 20. — Lo statuto dei giuri per l'Esposizione di Vienna ha stabilito che invece di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, si distribuiranno diplomi d'onore, medaglie di progresso, medaglie di merito, medaglie artistiche, medaglie di buon gusto, medaglie di collaborazione e diplomi d'accettazione.

La Gazzetta di Trieste ha il seguente dispaccio:

Lisbona 20. — Corre voce che un'insurrezione sia scoppiata in Bisceaglia.

Nelle Cortes, Avila dichiarò essere necessario di prendere delle disposizioni per proteggere l'indipendenza e le istituzioni del Portogallo.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Parigi 19. — Notizie da Pau assicurano che i legittimisti deliberarono per ora di astenersi da ogni azione. Prevengono imminente la guerra civile, l'attendono per spiegare l'opera loro.

Madrid 19.

Parigi 20. — mente legale l'opera. In questa dichiarazione in breve l'uffizio.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Nuova York.

spendendo ad un loro, i quali vennero la qual Cuba, disse loro era compatibile rispondenza col nica soltanto a Times riceve di Governo portoghese all'estero di sopra i pericoli della creazione. Legazioni portoghesi soddisfatti visti da Madrid nazionale ordine e provinciali, e glimento.

Il Soir pub colore:

Madrid 19.

esigono il rino capitalità e dei Co vinciali).

Credesi che portanti. Regu animi.

Le miniere par 92.800.000. Sono cattive le migliaia di fedeli niti della città, versarsi al porto laeco è partito soccorere la guta hanno gustato porte di Madrid.

L'Agoz d'rid 17 a sera, Elvas nel Portog.

La stessa Ag un tel-gramma, biam-to di Go l'Isola gran le

(Seduta de

Il ministro soppravanzo dei milioni. Il Gov la quota delle liori, d'impiegn tacitazione stra sgravare d'un no compresi ne stito del 1868, 1857 e 1839. Le dichiarazioni, e

La Camera re difettosa la C gli affari delle ma competente celtare giuram sentare una let della Commissi il vicesegretario gliere intimo del giudizio in stero delle fin

Nei circoli si è d'opinione capo della stua della Commissi dell'amenda gore le prim Thiers è piaciuto l'i i progetti di missione dei que voglia va progetti.

La Pall a Parigi vor nell'importo

La Cam spiriti, in for bite spiritose 120 sino a rurali hanno lamente que p'ltio di el

Telegr

Parigi 20.

Olozaga. Il sulla ferrovie. Le trup dei Pirenei; fortificati, e ogni sorpres

Berlino barde 116 l' Parigi cese 56 55; Francia 4500 Ferr. Vittori Cambio Itali Azioni 863; 25 38 — 92 5/8.

Vienna 190 —; Au Napol. 8 7/4 109 45.

Londra 65 e 1/8; Madridi uomini, fu riportando Roma giun che don C L'Imparcia l'abolizione ricco sostit graduale in

Ultimi T Berlin i due me sulle ferro

Madrid 19. — La Gaceta d'oggi deve recare il Decreto d'amnistia ai carlisti.

Parigi 20. — Il Governo dichiara perfettamente legale l'origine della Repubblica spagnuola. In questa dichiarazione si ravvisa il provvisorio riconoscimento della Repubblica, cui seguirà in breve l'ufficiale.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Nuova York 19. — Il presidente Grant, rispondendo ad una deputazione di uomini di colore, i quali venivano a dimandargli che riconoscesse la qualità di belligeranti agli insorti di Cuba, disse loro che avrebbe fatto tutto quanto era compatibile col suo dovere. La recente corrispondenza col Governo spagnuolo, verrà comunicata soltanto dietro domanda del Congresso. Il Times riceve da Parigi l'informazione che il Governo portoghese instruisce i suoi rappresentanti all'estero di attirare l'attenzione delle Potenze sopra i pericoli che nascono per il Portogallo, dalla creazione della Repubblica in Spagna. Le Legazioni portoghesi riceveranno dalle Potenze le più soddisfacenti assicurazioni. Al Daily News scrive da Madrid che entro 15 giorni l'Assemblea nazionale ordinerà le nuove elezioni municipali e provinciali, e poi procederà tosto al suo scioglimento.

Il Soir pubblica il seguente dispaccio particolare:

Madrid 19. — I repubblicani intransigenti esigono il rinnovamento immediato delle municipalità e dei Consigli generali (Deputazioni provinciali).

Credesi che otterranno delle concessioni importanti. Regna una certa agitazione in tutti gli animi.

Le miniere di Rio-Tinto sono state vendute per 92.800.000 pezze, pagabili in 10 annualità. Sono cattive le notizie di Malaga. Si parla di migliaia di federali armati che si sono impadroniti della città. La guarnigione ha dovuto recarsi al porto di Gibralfaro. Il generale Polanco è partito di Granata con truppe per soccorrere la guarnigione. Degli uomini armati hanno guastata la Casa de Campo, situato alle porte di Madrid, appannaggio della Corona.

L'Agenzia Reuters annuncia in data di Madrid 17 a sera, che il signor Zorrilla, giunto a Elvas nel Portogallo, prese ivi stabile dimora. La stessa Agenzia ha dall'Avana, 15 febbraio, un telegramma, col quale si annunzia che il cambiamento di Governo in Spagna ha prodotto nell'Isola granle eccitamento. Gli affari van male.

Telegrammi. Berlino 20.

(Seduta della Camera dei deputati.) Il ministro delle finanze riferisce che il sopravallo dell'anno scorso ammonta a 20 milioni. Il Governo propone quindi di stabilire la quota delle imposte sulla rendita con 7 milioni, d'impiagare 12 milioni del sopravallo alla liquidazione straordinaria del debito pubblico, e di sgrevare d'un milione il bilancio del 1874. Sono compresi nella liquidazione dei debiti il prestito del 1868, e le restanze dei prestiti del 1848, 1857 e 1859. La Camera fu soddisfatta di queste dichiarazioni, e le approvò.

Berlino 20.

La Camera dei signori è pronta a dichiarare difettosa la Commissione speciale istituita per gli affari delle ferrovie, non essendo la medesima competente né a citare testimoni, né ad accettare giuramenti. Il Governo intende di presentare una relativa legge particolare. I membri della Commissione nominati dal Governo sono: il vicesegretario di Stato, Aschenbach, il consigliere intimo di giustizia, Herz, un consigliere del giudizio fiscale, e due consiglieri del Ministero delle finanze.

Parigi 20.

Nei circoli politici finanziari e repubblicani si è d'opinione che il Governo trovi ora a capo della situazione per le recenti risoluzioni della Commissione dei trenta. Coll'approvazione dell'amendamento di Ricard tornarono in vigore le primitive proposte di Dufaure.

Thiers è ora in grado di scegliere a suo piacimento l'epoca più opportuna per presentare i progetti di leggi costituzionali, mentre la Commissione dei trenta è pressoché spinta, quantunque voglia vantare il diritto di esaminare quei progetti.

Londra 19.

La Pall Mall Gazette riporta la voce che a Parigi verrà emesso un nuovo prestito russo nell'importo di 25 milioni di lire steine.

Bucarest 20.

La Camera votò la legge per la licenza di spiriti, in forza della quale il commercio di bibite spiritose è soggetto ad una tassa di franchi 120 sino a franchi 1600 annui. Nei Comuni rurali hanno diritto alla vendita al minuto solo i licenziatari, che posseggono il diritto politico di elezione in uno dei Comuni del paese.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Thiers ricevette ieri Arnim e Olozaga. Il servizio dei viaggiatori è ristabilito sulla ferrovia del Nord della Spagna.

Le truppe scortano i treni nella traversata dei Pirenei; i punti minacciati dai Carlisti furono fortificati, e protetti con forze sufficienti contro ogni sorpresa.

Berlino 21. — Austriache 203 1/2; Lombardo 116 1/2; Azioni 207 3/8; Italiano 65 1/4.

Parigi 21. — Prestito (1872) 90 95; Francese 56 55; Ital. 66 05; Lomb. 446; Banca di Francia 4500; Romane 125 —; Obbl. 174 75; Ferr. Vittorio Emanuele 198 50; Merid. 203 30; Azioni 863; Prestito (1871) 88 82; Londra vista 25 38 —; Agio oro per mille 2 —; Inglese 92 5/8.

Vienna 20. — Mobiliare 338 —; Lombardo 190 —; Austriache 331; Banca nazionale 1000; Napol. 8 71 1/2; Argento 42 80; Cambio Londra 109 45.

Londra 21. — Inglese 92 e 5/8; Italiano 65 e 1/8; Spagnuolo 25; Turco 53 e 5/8.

Madrid 21. — La Banda Ollo, forte di 2000 uomini, fu sconfitta sulle alture di Maravillas, riportando grandi perdite. La fregata italiana Roma giunse ieri a Lisbona. L'Imparcial crede che don Carlos si trovi da tre giorni in Spagna. L'Imparcial consiglia di ritirare il progetto sull'abolizione immediata della schiavitù a Portorico sostituirla con un progetto di abolizione graduale in tutti i domini spagnuoli.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 21. — La Camera dei signori elesse i due membri della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie.

Parigi 21. — La Commissione dei trenta respinse l'amendamento Pradé, il quale recava che i tre patti compresi nell'amendamento si cardano presentati alla liberazione del territorio. L'Union, parlando della votazione della Commissione dei trenta, accusa Broglie e Audiffert di avere trafugato la dignità dell'Assemblea, di avere firmato un patto coi Thiers, di avere votato la decadenza dell'Assemblea, e l'unica speranza di arrivare al potere sotto gli auspici di Thiers.

Versailles 21. — (Assemblea.) — B. e le legge il rapporto che fa molti elogi a Thiers. Dice che la seconda proposta Dufaure tutela completamente i diritti e la dignità dell'Assemblea. Conchiude dichiarando che il progetto non ha altro scopo che di produrre un accordo, la cui ricerca fu così faticosa, ma i cui benefici non tarderanno ad essere approvati. I due centri applaudono; la destra e la sinistra rimangono silenziose.

La discussione è fissata a giovedì. S. S. della destra, e richiamati all'ordine per parole offensive contro la Commissione dei trenta. L'Assemblea decide di non tenere sedute lunedì, martedì e mercoledì.

FATTI DIVERSI

Incendi a Cava zero. — In questi giorni essendosi verificati tre incendi in stabilimenti del cav. Danielato, Sindaco, si è recata sopra luogo una Commissione giudiziaria composta dal Procuratore del Re cav. Torti, e del giudice inquirente Moroni, e sappiamo che furono in questa notte praticati due arresti. Gli stabilimenti assicurati presso la Compagnia Europa, ed il danno diceasi che ammonta a lire cinquantamila.

Grave misfatto. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 20:

Nella notte fra la domenica e il lunedì ultimi scorsi, tre contrabbandieri, armati di fucile tentavano di far passare, al confine di Prepolto, quattro buoi provenienti dal territorio austriaco, in opposizione alle leggi doganali.

Le R. Guardia di finanza, di servizio in quella località, prevenuta da un rapporto, vi opposero energia e valorosa resistenza, ma quando che i contrabbandieri si diedero alla fuga, abbandonando i buoi, che furono sequestrati dai predetti agenti.

I contrabbandieri però, recatisi subito dopo nel Comune di Prepolto, raccomandarono il fatto ad una trentina circa di persone ivi riunite in una festa da ballo, e quelle, armate tutte di fucili da Guardia nazionale e da caccia, assalirono il posto delle Guardie doganali.

Avvenuta breve colluttazione, due agenti di finanza rimasero feriti, e gli aggressori riuscirono a riprendere i buoi poco prima sequestrati.

Non appena conosciuto il fatto, le Autorità di Civile si recarono sul luogo per l'istruzione del procedimento, ed ormai sei dei maggiormente compromessi furono arrestati, fra cui quel corsore e munito.

Sappiamo che dalla locale Autorità politica furono prese severissime misure, fra cui l'immediata sospensione di quel Sindaco, il quale, a quanto sembra, ha un proprio figlio gravemente compromesso.

Mentre deploriamo la disgrazia accaduta alle brave Guardie doganali che furono vittime del loro dovere, vogliamo credere che saranno degnamente ricompensate dall'Autorità superiore.

Soccorso ai danneggiati dalle inondazioni. — Il 27 febbraio ed il 1.º marzo si daranno al teatro mu-ni-cipale di Nizza, diretto dall'imprenditore Scalabrini, due rappresentazioni straordinarie della Lucrezia Borgia, a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni in Italia, e dei poveri della città, col concorso della principessa Ada Trubetzkoy, la quale vi sosterrà la parte di Lucrezia. Vi hanno parte pure il baritone Crespi, il tenore Montanaro, e la nostra concittadina, signora Ebe Treves, nella parte di Orsini.

Le due rappresentazioni hanno luogo sotto il patronato del Sindaco della città di Nizza e del Consolato d'Italia, i quali invigileranno all'esecuzione delle condizioni fissate dalla principessa Trubetzkoy e dalla Direzione del teatro.

La Galleria di Biassano. — Leggesi nella Gazzetta di Genova in data del 15:

Siamo i fortunati che questa mattina alle ore 10 si è attraversato con una barriera ma il diaframma di roccia che rimaneva fra i due at-tacchi della Galleria di Biassano, dinanzi a cui la giornata di domani il traffico di questa im-portante Galleria sarà ultimato.

La Galleria di Biassano, che si trova, com'è noto, sulla ferrovia ligure orientale in costruzione, e ponente della Spezia, ha la lunghezza di metri 3821; e quindi la più considerevole che sia stata eseguita in Italia dopo quella del Moncenisio.

Si è formato un solo pozzo alla distanza di metri 1074 dall'imbocco Est; la lunghezza eseguita a foro cieco è stata quindi di metri 2747. L'incontro dei due attacchi è stato esattamente tanto per la direzione che per l'altezza del traffico, e questo risultato fa onore agli egregi ingegneri che hanno condotto il lavoro per conto del Governo, tanto più che l'asprezza dei luoghi, specialmente sul versante occidentale, rendeva difficilissime le operazioni del tracciamento.

Processo. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia, in data di Bologna 21:

Al Tribunale correzionale continuò ieri dinanzi ad un pubblico affollatissimo la trattazione della causa Ceneri-Manservigi.

L'avvocato Busi fece una brillante e diffusa arringa a sostegno della querela data dall'avvocato Ceneri al Manservigi per percosse e libello famoso, e chiedendo un'indennità, che però il p.º Ceneri dichiarò fin d'ora erogare ad un Istituto di beneficenza.

Parlarono poscia gli avvocati Lelli e Venturini; il primo come difensore officioso del Manservigi e del gerente dell'Ancora, il secondo per la Voce del Popolo.

Il pubblico Ministero chiese per il Manservigi, un mese di carcere per il 1.º titolo — percosse, e tre mesi e cento lire di multa per il 2.º titolo — libello famoso.

Il Tribunale si ritirò alle 2 pom. in Camera di Consiglio per deliberare. Pronunciò quindi sentenza di condanna per il Manservigi a tre mesi di carcere, multa, danni e spese.

Commercio di capelli. — Leggiamo nello Standard che nel 1873 centomila chilogrammi di capelli umani furono importati a Margherita, particolarmente dalla Cina. L'utilizzazione per le dame europee delle code cinesi è un curioso risultato delle vittorie anglo-francesi nell'impero del Sole.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 21 feb.	del 22 feb.
Rendita	—	—
Oro	116 1/2	116 1/2
Londra	22 1/2	22 1/2
Prestito nazionale	112 50	112 50
Obblig. tabacchi	81 —	81 —
Azioni	947 —	949 25
Banca naz. ital. (nominale)	2575 —	2575 50
Azioni ferrovie meridionali	—	468 —
Obblig.	228 —	228 —
Buoni	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1820 —	1820 —
Credito mob. italiano	1254 50	1258 —

DISPACCI TELEGRAFICI

BORSA DI VIENNA	del 20 feb.	del 21 feb.
Metallico al 5 %	70 35	70 60
Prestito 1854 al 5 %	73 70	73 60
Prestito 1860	105 50	105 80
Azioni della Banca naz. aust.	1001 —	1000 —
Azioni dell'Istit. di credito	329 —	328 —
Londra	109 50	109 25
Argento	108 30	108 25
Il da 20 franchi	8 70 50	8 70 50
Zecchini imp. austr.	—	—

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

La Rendita pronta a 74/10, per 60 corr. da 74 1/2 a 74/17, per 30 marzo p. v. a 74/80. Azioni della Banca Veneta L. 518. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 293/50. Azioni Strade ferrate romane da L. 137 a L. 138. Da 20 fr. d'oro L. 22/44. Fiorini austr. d'argento da L. 2/75 1/2 a L. 2/76. Banconote austr. da L. 2/58 1/2 a 2/58 1/2 per Berlino.

BULLETTINO UFFICIALE

NELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 febbraio.

RIEPICTI PUNTI DI INDICAZIONE.

Rendita 5 %	1.º gennaio	Apertura	Chiusura
Prestito Naz. 1866 1.º ottobre	—	74 10/16	74 10/16
L. V. 1859 giub. Franco-turco	—	—	—
Azioni	—	—	—
» Banca Nazionale	—	—	318 50 f. c.
» Banca di Credito Veneto	—	—	393 50 f. c.
» Banca Toscana	—	—	—
» Banca Commerciale Veneta	—	—	—
» Compagnia di Commercio	—	—	—
» Regia Tabacchi	—	—	—
» Banca d'Italia-Germania	—	—	—
» Strade ferrate Romane	—	—	137 — f. c.
» Lanificio Rosci	—	—	—
» Banca Generale Romana	—	—	—
» Banca Austro-Italiana	—	—	—
» Comp. fondiaria Italiana	—	—	—
» Società Generale del Credito Immobiliare	—	—	—
» Credito Mobiliare Italiano	—	—	—
Obbligazioni Strade ferrate V. R.	—	—	—
» S. S. S. S.	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—
» Beni Demaniali	—	—	—
» Beni Ecclesiastici 5 %	—	—	—
» Strade ferrate Romane	—	—	—
» Prestito Venezia a pre-mi	—	—	—

GAMBIE

Amsterdam.	» 4	—	—
Augusta	» 5	236 50	237 —
Berlino	» vista 4	420 —	420 50
Francforte	» mesi 4	237 —	237 50
Francia	» vista 5	112 10	112 15
Londra	» mesi 3 1/2	28 22	28 25
Trieste	» vista 6	258 25	258 50
Venezia	» 6	258 25	258 50

VALUTE

Pezzi da 30 franchi.	L. 32 42	32 43
Banconote austriache	—	258 50

SCONTO

della Banca Veneta	5	0/0	—
della Banca di Credito Veneta	5	0/0	—

PORTATA

Il 18 febbraio. Arrivati:
Da Trieste, piogio ital. Carlotto, di tonn. 27, padr. Naccari V., con 1 part. carrube alla rinf., 70 col. colombo, 75 sac. farina, 1 part. lavori di ferro per uso bastini, all'ordine.
Da Trieste, tricarichi, greca Evangelistria, di t. n. 48, padr. Tattali G., con 34 tonn. carbon fossile, sac. all'ord.
Da Scutari, piogio ottomano Corrier Scutari, di tonn. 34, cap. Suleiman Jusuf, con 137 col. grano alla rinf., 155 bal. lana, 5 bal. pelli di capra, race, a P. e fr. Pensa.

Da Trieste, piogio austr. Europa, di tonn. 424, cap. Lucovich G., con 200 sac. agrumi, 52 bal. lana, 17 col. droghe, 16 col. olio, 180 col. cotone, 3999 col. grano ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Spediti:
Per Capo d'Istria, piogio ital. Due Figli, di tonn. 60, padr. Beltrame P., con 700 sac. paladini.
Per Fiume, piogio ital. Veneto Risorto, di tonn. 47, padr. Padoan G., con 479 quint. grano alla rinf., 136 quint. detto, 50 stuoie di povera.

Per Cosenza e Magnavacca, piogio ital. Giuliano, di tonn. 35, padr. Tondini D., con 3500 lib. legname a 36 mas. per Cosenza; — più, 40 sac. zucchero per Magnavacca.

Il 19 febbraio. Arrivati:
Da Pola, Porto Corini e Magnavacca, piogio ital. Harzo, di tonn. 25, padr. Zennaro E., con 1 part. salda-me alla rinf., all'ord.
Da Trieste, piogio austr. Milano, di tonn. 346, cap. Taliani P., con 309 col. frutti secci, 296 sac. agrumi, 18 col. droghe, 15 col. metalli, 23 col. zucchero, 50 sac. farina, 43 sac. caffè, 15 col. birra, 55 col. cotone ed altre merci div. per chi spetta, race, al Lloyd austr.

Spediti:
Per Sebenico, piogio austr. Menore, di tonn. 32, padr. Xixach F., con 111 sacchi riso, 82 sac. fagioli, 19 bal. baccini.
Per Hull, toccando Bari e Palermo, piogio inglese Nervo, di tonn. 140, cap. Morgan W., con 269 bal. canape, 436 bal. stoppa 107 strappature, 60 sac. sommacco, 44 bar. conchiglie, 120 sac. conterie, 300 mas. accoppe.

Per Trieste, piogio austr. Germania, di tonn. 424, cap. Bagovich G., con 3280 sac. caffè, 110 sac. pepe, 37 bot. 109 bal. cotone, 537 sac. indaco, 26 col. e pac. campioni div., 48 bal. pelli.

Per Trieste, piogio austr. Lario, di tonn. 200, cap. Burkberger A., con 264 bal. cotone, 10 col. iuta, 60 bal. canape, 6 col. piante e semi, 5 col. pelo di maiale, 11 col. pell. 27 bot. caffè, 20 sac. indaco, 64 sac. riso, 3 bot. ter-ra, 7 col. piante, 4 sac. macchina.

Per Trieste, piogio austr. Trieste, di tonn. 344, cap. Sirk A., con 354 sac. riso, 400 col. aringhe, 35 col. caffè, 4 col. salami, 2 col. vino, 1 col. birra, 4 sac. forchi-caffè, 4 col. zucchero, 2 sac. stearico, 4 sac. stearina, 3 bal. stoppa e lino, 3 col. doppi di seta, 4 col. lerramante, 4 col. filo di metallo, 3 col. radice, 43 col. conterie, 13 bal. baccini, 11 col. burro, 40 col. pallini piombo, 29 sac. farina gialla, 6 sac. candele di cera, 7 sac. conterie, 32 col. carta, 41 bal. canape, 117 col. verdura e frutti freschi in sorte ed altre merci div.

Il 20 febbraio. Arrivati:
Da Rimini, piogio ital. Italo, di tonn. 43, padr. P. Sponza, con 600 quint. soia, all'ord.

Spediti:
Per Bari, piogio ital. S. Francesco, di tonn. 48, padr. Antonacci D., con 2878 lib. legname in sorta, 4 bar. vetro in conterie e botti vuote usate.

Per Scutari, goletta ottom. Fior di S. Nicolo, di tonn. 47, cap. Omar Scabiani, con 600 lib. legname a 371 sac. riso, 39 col. zucchero, 114 sac. caffè, 31 bal. carta, 2 col. gergoglio, 3 col. stoppa, 4 bal. stoppa, 3 sac. terra-glie, 1 sac. serratore, 45 mas. cerchi da tainio, 3 col. oggetti div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio.

Albergo Reale Danzili. — Cuvillier H. J., De Goreg, con moglie, tutti dalla Francia, — Soldatenko, con moglie, — Souchovaloff N., — Arkonovsk, — von Oppel, tutti dalla Russia, — Nadhar, barone — Siga, von Oppenheimer, ambasciatore, — Samson J. D., con famiglia, — Rev. J. B. Miles, — Smith S., — Dinkelspiel S. B., tutti dall'America, — Honig, da Metz, — Loefke, — Probelin, ambasciatore da Wiesbaden, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — von Radis C., poss., da Vienna, con famiglia.

Albergo Europa. — Dei Mantel d. G., dall'interno, — Gergala, da Trieste, — Caffè, da Parigi, — Bealain R. H., — Dya, capit., amba. da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dufos P. R., — Pera F., — Mendel N., — Maluts G., tutti dall'interno, — Cooper W., — Sturge W. A., — Rev. Savage W. R., — Piaggio A., — Harding W., tutti cinque dall'Inghilterra, — Rosengren A., capit., — Burrows W. J., dalla Polonia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo in Leone. — Li Casteller, conte, — Balconi G., ragioniere, — Avogli Trotti, conte, — Arrese cav. M., — D'Agostini L., tutti con moglie, — Fontenier F. T., — Zin-cav. T., ufficio di marina, — Civran A., — Monti A., ambasciatore, — Casalegno, tutti dall'interno, — Kempel Ugo, dalla Francia, — Preba Carolina, dalla Croazia, con figlia, — Russell G., — Wehl, ambasciatore, — Hestra G., viaggiatore, tutti da Londra, — Petrolini, dalla Svizzera, con moglie, — Xen-fonto di Spilano, da Trieste, — Thun Frangio, — Honore M., — Russell, tutti tre dalla Francia, — M. A. M. Misi, da Malta, — De Boeckmann Elias, — Straas-L., conte, ambasciatore da Gorizia, — Galibert H., da Tolosa, tutti poss.

Albergo Italia. — Mayr Henking, — Gatti F., ragioniere, ambasciatore dall'interno, — Seeligmann, — Newton R., ambasciatore da Trieste, — Genil A., da Luserna, — Pelas E., dalla Spagna, — Acquasoli, dall'Austria, con moglie, tutti poss.

Albergo Roma. — Mossa cav. S., Prefetto, dall'interno, — Mikroskowsky co. G. della Polonia, — Smart G., — Bove Watson, con cameriere, — Vatera G., corriere, tutti dall'Inghilterra, — Gulhard L., — Landes B., albergatore, — De Luine A., con moglie, tutti dalla Francia, — Bruno V., da Trieste, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 febbraio 1873:

VENEZIA. 88 — 38 — 7 — 52 — 26

STRADA FERRATA. — ORARIO.

PANTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.20 ant. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5. DIRETTO. — ore 10.45 pom.

PANTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore 7 pom. DIRETTO. — ARRIVI: ore 10.30 ant.; ore 1.30 ant. DIRETTO. — ore 1.50 ant. PER RETA DIRETTO: ore 4.10 pom.; ore 8.15 pom. PER RETA DIRETTO. — ARRIVI: ore 6.40 ant. PER RETA DIRETTO: ore 12 merid.; — ore 5 pom. DIRETTO. — ore 9.34 pom.

PANTENZE PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore 10.02 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom. DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant. DIRETTO. — ore 9.44 ant.; — ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.

PANTENZE PER TRIESTE E VIENNA: ore 10.02 ant.; — ore 11.05 pom. DIRETTO. — ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO. — ore 4 pom. — ore 8.15 pom. DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.10 pom.; — ore 8.15 pom. DIRETTO. — ARRIVO A TRIESTE: ore 12.43 pom. — ARRIVO A VIENNA: ore 1.38 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 23 febbraio, ore 12. m. 13 s. 32 7.

24 febbraio, ore 12. m. 13 s. 23, 7.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bullettino del 21 febbraio 1873.

Il barometro ha continuato ad abbassarsi di 2 a 4 mm., e la pressione è in media di 773 da un capo all'altro d'Italia.

Cielo leggermente annuvolato in tutte le stazioni sul versante meridionale; sereno in quelle dell'Adriatico.

Mare da per tutto tranquillo, e venti debolissimi in varie direzioni.

La temperatura è generalmente aumentata, ed è sopra zero di 2 a 14 gradi dal Nord al Sud d'Italia; soltanto ad Aosta il termometro segnava stamattina tre gradi sotto zero.

Continuerà il tempo nuvoloso e nebbioso, ma generalmente buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stato del Sembrario Meteorologico.

All'altezza di m. 30 448 sopra il livello medio del mare.

(45° 25' 44" Lat. Nord - 0° 8' 9" Long. Occid. M. E.)

il duca di Sermoneta ha già toccata una prima disgrazia. Quella di vedersi fratellamente appoggiato dalla Capitale. Quando egli riesce eletto, Raffaele Sanzogni attribuirà a sé il merito della cosa, e poi duca di Sermoneta sarà, senz'altro, una bella compiacenza. Che ne dite?

Oppure un po' di merito gli si vorrà lasciare, allora entrerà in campo l'Associazione progressista a dichiarare che una frazione della gente compete anche a lei. Diamo! Non si rinuncia così agevolmente ai primi titoli che si acquistano in questo mondo alla pubblica considerazione.

Ed ecco da quali angeli il duca di Sermoneta si è ridotto a farsi portare in paradiso!

Sento che l'idea del meeting, che avrebbe voluto tenersi in riguardo alla questione delle Corporazioni religiose, sia completamente abortita. Fin dalle prime, quando si trattò delle intelligenze da prendere fra i promotori, non si pote conveire e fissare quale lo scopo del meeting avrebbe dovuto essere. Si trattava di protestare, o di avvisare, o di deliberare intorno alla questione? O si sarebbe trattato anche di proporre addirittura una soluzione, i suoi due piedi, ed all'unanimità, giacché nei comizi popolari non s'è mai dato il caso di un solo voto contrario? Ecco quello che non si può concordare, e la ragione perchè tra gli svariati pareri si è fin pe: non concludere nulla e per mandare nelle secche il progetto. Come potete credere, non sarà già lo a dolermente eccessivamente.

I corrieri di Spagna, oltre ad essere in ritardo, portano informazioni arruffatissime. Da talune lettere sembra non potersi dubitare che la Repubblica, fosse anche passato per una dittatura, allora col mettere radice, o treve o lunga che debba essere la sua, non è che un'illusione, e dovrebbe argomentarsi che i carlisti, tutt'altro che essere incampanati nelle nevi, stanno apprestando uno sforzo combinato per menare a buon termine la loro impresa. Per i nostri fogli clericali quest'ultima soluzione è come un articolo di fede, e si direbbe che già ne pregustino i comfort, per quanto debbano apparire assai, ma assai magri. Al Palazzo di Spagna o non sanno, o vogliono dire di non saper nulla, perchè, ad arrivarci mai a cavare il minimo costrutto. Il com. Luzzatti sta alquanto meglio (*); però egli avrà bisogno di riposarsi, e sento che quando ne sarà in grado, pensi anch'egli di assentarsi alquanto da Roma.

L'on. Rattazzi è quasi interamente ristabilito. Egli si appresta a recarsi per alcuni giorni a Napoli.

Il presidente del Consiglio è partito per Firenze. Il ministro dei lavori pubblici per Ancona.

Del nostro interminabile carovale e delle baldorie di Roma, non vi parlo oggi, se non per prender nota degli elogi cordiali che ho udito farsi dai forestieri per l'ordine e per la tranquillità esemplari, che regnano tra di noi in questi giorni. E, per verità, è maraviglioso che, con un terzo della popolazione in maschera, con balli in costume in tutti i teatri, con pranzi e cenoni ed allegrie pazzi da per tutto, il registro della Questura di Roma non abbia da notare che qualche caso di borseggio o l'arresto di qualche vagabondo. E pensare che il sig. Trochu ha trovato modo d'immaginare che la *corruption italienne* sia stata una delle cause massime di Gravelotte e di Sedan!

Treviso 22 febbraio.

Se non sono stato informato, le nostre elezioni comunali saranno indette, quanto prima e fissate per il 16 marzo. Già qualche autonomo di attività manifesti tra gli elettori, mentre ebbero luogo riunioni di alcuni gruppi per stabilire, da quanto sembra, il piano a seguirsi onde influire sulle elezioni. Tali indizi d'interessamento per la cosa pubblica vanno lodati, ma giova forse raccomandare a taluno di aver presente la nota massima: *surtout pas trop de zèle*. Non vorrei che per eccesso di fervore nel desiderare che il nostro Consiglio venga costituito dalle persone più competenti per censo, probità e dottrina amministrativa, si suscitasse di troppo l'ardore degli avversari di un retto ordinamento dei nostri interessi comunali e cittadini, dando loro maggior esca a proseguire nella loro opera di demolizione. Si eviti soprattutto che l'iniziativa, per quanto d'origine onesta e disinteressata, parta da persone a torto o a ragione sospette di *consorteria*; sarebbe il peggiore degli spedienti, e tale forse da provocare effetti contrari a quelli desiderati da ogni buon cittadino. Parli, d'altronde, convenientemente di evitare ogni manifestazione che senta di pressione; è lecito influire secondo le proprie opinioni, non mai d'imporre, soprattutto quando faccia difetto un'autorità incostituita. Credo, insomma, doveroso per ogni cittadino cui sia veramente a cuore il suo paese e voglia fare opera onesta, di spogliarsi d'ogni risentimento od antipatia per eleggere e influire a che sieno elette le persone maggiormente designate per un'opportuna ricostituzione del Consiglio comunale e della Giunta. Ostracismo dunque a qualsiasi *consorteria*, i cittadini tutti si coano zino in un solo pensiero: Treviso, ha bisogno sotto tutti i riguardi d'un'Amministrazione saggiata ed attiva; si eleggano quindi le persone più note per capacità, onestà di carattere ed amore al paese.

Fermi in questo proposito, si conseguirà lo scopo desiderato da tutti gli onesti, senza uopo di Comizi o di assemblee. E da lusingarsi che anche il *Bollettino elettorale*, che si ha in mente di pubblicare, s'informi agli stessi criteri.

La questione delle nostre ferrovie interprovinciali non procede con quella sollecitudine che sarebbe nel desiderio di tutti, ma è giustificato il ritardo dal tentativo di viemaggio conciliare gli interessi delle Province consortarie non solo, ma ben anche quelli possibilmente di Venezia. Pel giorno 28 corrente è convocato il Consiglio provinciale di Padova, onde pronunciarsi definitivamente sulla linea a seguire tra Padova e Cittadella, cioè, se la retta per Cartaro, del progetto Breda, o quella che devia per Camposampiero; questa nella vista che Venezia si accordi nel far toccare tale punto alla sua linea di Mestre-Bassano, Castelfranco, Bassano. Qualora Venezia si decida, com'è probabile, a restar ferma nella prima idea d'una più breve congiunzione con Bassano per Castelfranco, è a ritrarsi che Padova pure preferirà la più diretta congiunzione con Cittadella per Cartaro, locchè, a mio parere, meglio concilierebbe gli interessi di tutte quattro le Province. Vedremo, e frattanto facciamo voti che un accordo sia al più presto stabilito, onde poter dar corso finalmente a queste linee sì vitali ai nostri interessi, e che po-

tranno favorire anche l'attuazione di linee internazionali.

Si è oggi pubblicato il programma d'un nuovo giornale quotidiano, col titolo *La Marca Trevigiana*, che avrà vita subitochè si abbia raggiunto un numero sufficiente di abbonati. Sia il giornale un numero sufficiente di abbonati. Sia il giornale un numero sufficiente di abbonati. Sia il giornale un numero sufficiente di abbonati.

Si annuncia una R-dazione, supposta ad un vero bisogno del paese, che vorrà quindi col suo corso rendere possibile l'immediata pubblicazione.

NOTIZIE CITTADINE

24 febbraio.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica, presenti 37 consiglieri, il Consiglio deliberò di confermare la deliberazione precedente e di ricorrere al Governo del Re contro le decisioni della Deputazione provinciale in merito al ristudio della chiesa di S. Eufemia, riservata ogni libertà d'azione al Consiglio nei riguardi della determinazione dei danni e dei lavori da eseguirsi in quella chiesa.

Incominciò la discussione del Regolamento di servizio dei battelli a vapore ed omnibus fra Lido e Venezia.

Dono al Museo civico Correr. — (Comunicato). — Nel luglio dell'anno decorso, con esempio degno d'imitazione e d'encanto, costituivasi in Venezia, dietro iniziativa del signor Giuseppe Maria Ruchinger, distinto giardiniere botanico, una unione di giardinieri, allo scopo di perfezionarsi nella loro arte, e coll'intento lodevolissimo di promuovere con frequenti interviste una reciproca amicizia.

Addivano a tale unione, oltre al suddetto, i signori Ruchinger Antonio e Giorgio ambidue cultori appassionati della botanica, e non meno bravi ed intelligenti giardinieri Ferraris Giovanni dei conti Papadopoli, Pavan Felice del senatore Costantini, Tramontini Giovanni Battista del principe Clary, Cuda Francesco del barone Sina, Nassan Giovanni dei signori Malcom, Colombo Siro del conte Gouffier, Marco De Cristofoli giardiniere dei pubblici Giardini.

All'Esposizione regionale di Treviso i suddetti giardinieri prestavano un triplice saggio di raccolte di fiori, ed ottenevano meritamente la medaglia d'argento dorata, che la Società orticola di Venezia aveva messo a disposizione del Giurì trivigiano.

Fu gentile pensiero dei suaccennati giardinieri di voler collocare nel Museo civico di Venezia la medaglia suddetta, perchè resti, come si esprimono nella loro domanda, « una memoria perenne della nostra unione e, seguendo il nostro esempio, possano i futuri giardinieri trovar anche nell'intimità e sincera amicizia il più bel incentivo alla prosecuzione delle ricerche a sviluppo dell'arte. »

La medaglia è un buon lavoro dell'incisore Adolfo Pieroni di Lucca.

Secolari al danneggiati dalle ultime inondazioni.

Lista precedente. — 5909: 37 Denaro ricavato dalla vendita opuscolo: *Della istituzione dei magazzini generali in Italia e particolarmente in Venezia*, per Gio. Antonio Romano. — 27: 50

Totale L. 5936: 87

Istituto industriale-professionale.

La sessione primaverile degli esami teorici degli aspiranti ai vari gradi della Marina mercantile comincerà col giorno 10 marzo p. v. Le istanze dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto tecnico e di Marina mercantile entro il 25 corr.

Convitto nazionale. — Sabato sera, i bravi alunni del Convitto diedero un trattamento teatrale, recitando il *Bravo*, dramma tratto dal francese dal convittore Antonio Fradeletto, e l'*Eredità dello zio* di Leopoldo Marengo, con arie e cori dell'istitutore Ronzon, messi in musica dal maestro Furlanetto. Il trattamento fu ancora più completo e gradito per i pezzi musicali sonati dalla banda dei convittori, e specialmente per quelli eseguiti a quattro mani sul piano dal convittore Vittorio Trevisanato e dal maestro Morolin; al piano e flauto da Antonio Janson e dal maestro Furlanetto; ed al flauto, violino e piano, dagli stessi e dal convittore Giuseppe Armano.

Nuovo giardinetto infantile. — Siamo informati che quanto prima sarà fondato in Venezia un nuovo Giardinetto infantile, foggiato come quello del prof. Pick, ed a beneficio della classe povera. Una distinta signora offri generosamente per la fondazione di questo Istituto di educazione infantile l'ingente somma di ottanta mila lire. Onore e gratitudine alla benemerita donatrice. Speriamo di poter presto informare, con maggiori particolari, i nostri lettori, e parlare alla generale riconoscenza il nome della persona filantropica, cui dovremo questo nuovo mezzo di educazione dei piccoli figli del popolo.

Conferenza astronomica del prof. Flammarion. — Sabato sera nell'aula maggiore del patrio Ateneo, ebbe luogo l'annunciata lezione astronomica, tenuta dall'illustre prof. Flammarion dinanzi a scelto uditorio. Essa durò oltre a due ore e mezza, le quali passarono sollecitamente, tanto fu l'interesse che le cose esposte ed il modo d'esporle destarono nell'uditorio. Il prof. Flammarion è di quegli uomini elevati, che sanno rendere popolari e chiarissime le scoperte della scienza e le più difficili concezioni. Egli ha frammischiato alla sua sottilissima esposizione tanti frizzi, tanti tratti di spirito che il pubblico gustò veramente la serata.

Mercoledì sera avremo un'altra serata nella quale egli tratterà del sole. Dal ricavato netto dell'una e dell'altra il sig. Flammarion devolve un decimo a favore degli Istituti per fanciulli vagabondi ed oziosi. Così egli lascerà doppiamente gradita memoria in Venezia, dove è festeggiato d'appausi.

Ecco il programma per mercoledì:

Il Sole. — Sua natura, sua curiosa costituzione e sua importanza nel mondo. — Storia delle antiche idee sul Sole e della scoperta delle sue macchie. — Misura della sua distanza, delle sue dimensioni e del suo peso. — Sua temperatura. — L'organizzazione delle stagioni e della vita. — Analisi spettrale della sua luce. — Fotografia della sua superficie agitata, delle sue macchie, delle sue protuberanze. Onde ed eruzioni gigantesche. — Eclissi di Sole e di Luna: loro meccanismo riprodotti. — Destino del Sole e della Terra. — Trasmissione del sistema planetario e di tutte le stelle nell'immensità.

Questa conferenza sarà illustrata da quadri dichiarativi a movimento, rappresentanti il cammino del sistema planetario nello spazio, e il meccanismo degli eclissi; e da fotografie dirette

della superficie del sole, delle sue protuberanze, dello spettro solare ecc., ingrandite e proiettate a luce oscurata.

Prezzo dei posti: 3 franchi. Si possono prendere posti in precedenza, alla libreria Münster, Piazza San Marco, — al negozio di musica Gallo, i. l. — ed ogni sera all'Ateneo.

La Banca del Popolo. — San Marco, calle dell'Angelo, riceve depositi in conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi d'oro da 20 franchi, corrispondendo l'interesse del 4 p. 0/0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Oggetti trovati. — Un fazzoletto di lana rinvenuto in Piazza S. Marco la sera del 17 corrente.

Un portamonete contenente una lettera, una polizza con carte di visita ed altri oggetti di nessun valore, ritrovato a S. Marta in Campo, il 16 corr.

Offrendo la prova di proprietà, tali oggetti potranno essere recuperati al Municipio presso la Divisione II.

Carnevale. — Il carnevale volge al suo termine, e *crescit eundo*. Anche il tempo gli è più favorevole. Sabato sera abbiamo avuto un Ridotto bravissimo, e se non fu affatto di lusso, esso però ha smentito l'antica sua fama, ieri sera poi la Piazza di S. Marco fu costaffollata, che dal 1866 in poi non l'abbiamo mai veduta in tal modo. La Piafformata era decorata di piante ed aumentata di luce con buon gusto disposta: peccato però che la luce all'interno non fosse collocata più in alto. Sulla piafformata erano state erette varie botteghe eleganti, nelle quali parecchie signore tennero una fiera di beneficenza. Furono estratti anche i premi della lotteria umoristica. Muschere ce ne furono in abbondanza, e specialmente tre compaigioni di *testoni* incontrò generale aggradimento. Questa sera avremo di nuovo il ballo mascherato sulla Piafformata, e la festa parò all'Apollinea, e domani, con le cerimonie già preavvisate e coi baccano generale, si chiuderà la serie degli spettacoli nella Piazza, per protrarsi fino a mattina alla Cavalchina della Fenice.

Teatro Rossini. — Nella stagione di quaresima la drammatica compagnia condotta e diretta dall'artista Achille Dondini darà un corso regolare di recite, che avranno principio colla sera di domenica 2 marzo.

Personale artistico.

Attrici. — Maria Barac. — Alfredo Bulleri. — Lena Guarnaccia. — Argeide Loughi. — Rosina Ingargiola. — Teresa D'Antoni. — Marietta Lotti. — Romilda Dondini. — Casilde Mali. — Emilia Barbieri. — Giulia Guarnaccia. — Gemma Bonoli.

Attori. — Enrico Valli. — Adolfo Drago. — Achille Dondini. — Amerigo Tramonti. — Annibale Guarnaccia. — Achille T. llini. — Carlo D'Antoni. — Antonio Bulleri. — Napoleone Masi. — Arturo Milani. — Davide Barbieri. — Filippo Masi. — Cesare Dondini. — Romolo Lotti. — Cleto Ghezzi. — Pietro Lotti.

Fra le produzioni nuove che si daranno nel corso delle recite, sono promesse le seguenti:

Tutti i nodi si riducono al pettine, della contessa Elisa Della Massa. — *Dorina*, di Gissani. — *Un angelo in casa del diavolo*, di Giovanni. — *Lo storpio e la deformità*, di T. Anselmi. — *Giuseppe Giusti*, di Oscar Pio. — *Carolina di Napoli*, di G. Sinvittore. — *Falsi galantuomini*, dal francese. — *Massimo D'Alezio*, di L. Fontana. — *Per sorpresa*, di N. N. — *Cesarina la precorata*, dal francese. — *Misericordia e probità*, di L. Puccioni. — *Chi vuole vada e chi non vuole mandi*, di P. Restoni. — *Schiaffo di donna vale un bacio di un uomo*, di P. Restoni. — *Le gare municipali*, di L. Preite.

Abbonamento per N. 16 recite Lire 5. — Per lo scanno Lire 4.

Bollettino della Questura del 23. — Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore un minore impunito di furto domestico, ed altro minore, impunito del furto di vari fasci di legna. Arrestarono inoltre un provocatore a rissa, sequestrandogli un coltello proibito.

Altri agenti arrestarono un questuante. Nel Sostiere di Dorsoduro, ignoti malfattori mediante chiavi false penetrarono in casa dei coniugi R. D., e approfittando della loro assenza, rubarono un gioiello e denari per l'importo di oltre un centinaio di lire.

Del 24. — Certo A. B., di Venezia, abitante in Canareg, denunciava oggi a quell'ispettorato di P. S. che ieri sera, dalle ore 6 alle 8, avendo tutta la famiglia del medesimo abbandonata la casa, ignoti ladri mediante chiavi false penetrarono in essa, e vi rubavano abiti e danari per valore di L. 200 circa.

Ieri sera in Piazza S. Marco, un mariuolo sconosciuto destrossamente involava dalla sacceccia del vestito di C. D., mentre scendeva dalla Piafformata, la chiave della propria casa, ed una cannetta di pacfond, del valore di lire 1:50 circa. Altro borseggio venne commesso, ieri sera in Piazza S. Marco, di un portafoglio contenente L. 60 a danno di T. C., negoziante di Venezia.

Bollettino dell'Ispektorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie accompagnarono all'Ospedale civile T. G. e N. N. P., colpiti da male nella pubblica via; Presentarono alla Questura di S. Marco G. S., C. B. e M. S. arrivati col Lloyd privi di mezzi di sussistenza;

Denunciarono all'Autorità penale Z. A., riconosciuto dopo alcune pratiche per quello che, giorni addietro, sulla Riva degli Schiavoni, opponeva resistenza alle Guardie e poi fuggiva, mentre esse constatavano a suo carico una contravvenzione ai Regolamenti municipali; e Consegnarono alla Questura di S. Marco B. A., perchè, armato di una ronca, percorreva in atto minaccioso le vie della città. Le dette Guardie constatarono inoltre 20 contravvenzioni.

Del 23. — Le stesse Guardie condussero a riposare al Municipio C. A., raccolto ubriaco sulla pubblica via, e denunciarono 12 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 23 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 6 — Femmine 6. — Denunciati morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 12.

Matrimoni: 1. Rinaldi Osvaldo, fabbro, celibe, con Pirona Elisabetta, domestica, nubile.

2. Zannon Antonio, gondoliere, celibe, con Manfrin Gioseffa, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

3. Danaggio chiamato Donaggio Antonio, pescatore, celibe, con Malusa Giovanna, pe-laia, nubile.

4. Crovato Vincenzo chiamato Luigi, agente, celibe, con De Pasco Anna, cuictrice, nubile.

5. Nobile Angelo, fuochista nei curaporti, celibe, con Spanio Elisa, pe-laia, nubile.

6. Ciampi Rinaldo, p. tinacnape, celibe, con Signora Luigia, lavoratrice di conterie, nubile.

7. Barbon Emilio, fabbro, celibe, con Meneghetti Maddalena, nubile.

8. Balerini Pietro, accenditore del gaz, celibe, con Tosi chiamata Toso Lucia, sarba, nubile.

9. Morandi Egidio, agente, celibe, con Allegri Caterina, possidente, nubile.

Decessi: 1. Odorico Avon Domenica, di anni 40, coniugata, lavandaia, di Solimbergo. — 2. Fofano Antonio di anni 18, nubile, pe-laia, di Venezia. — 3. De Bei Bozzo Carmela, di anni 71, vedova, R. pensionata, id.

4. Aprile Vincenzo, di anni 21, celibe, rimessalo, di Venezia. — 5. Menzoni Antonio, di anni 74, vedovo, pescatore, id. — 6. Marini Giovanni, di anni 74, ammogliato, pe-laia, id. — 7. Esposito Natale, di anni 54, celibe, cuoco, id. — 8. Baldan Pietro, di anni 27, celibe, contadino, di Vagonovo (Dolo). — 9. Radaelli Angelo Giuseppe, di anni 21, celibe, soldato di fanteria Marina, di Erba (Como).

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bollettino del 24 febbraio 1873.

Nasce: Maschi 9 — Femmine 8. — Denunciati morti — 1. — Nati in altri Comuni — 1. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Zuliani Giuseppe, gondoliere celibe, con Marinetti Giocinto, lavoratrice nella fabbrica dei tabacchi, nubile.

2. Magnana Gio. Batt. facchino, celibe, con Dei Rossi Maria, domestica, nubile.

3. Conte Luigi, fonditore di caratteri, vedovo, con Stefanelli Anna, nubile.

4. Quaresmini Luigi, calzolaio, celibe, con Zanandrea Regina, nubile.

5. Costa Leonido, macchinista celibe, con Mondani Amalia, civile, nubile.

6. Costantini Giuseppe, macellaio, celibe, con Tommasi Anna, nubile.

7. Sciepevich Giuseppe, possidente, celibe, con Spineda nob. Luigia, civile, nubile, celebrato in Venezia, il 20 corr.

8. Soppisa Remigio, R. portiere, celibe, con Manfrin Maria domestica, nubile, celebrato a Padova il 20 corr.

Decessi: 1. Pap-te Chiribiri Giovanna, di anni 72, coniugata, di Venezia. — 2. Biasutto Del Solda Marianno, di anni 71, vedova, ricoverata, id. — 3. Manzelle Ranzato Vincenzo, di anni 42, vedova, id. — 4. Fagherazzi Maria, di anni 42, nubile, domestica, id. — 5. Marcon Antonio di anni 79, vedovo, agente, di Gosoldo. — 6. Francesco Amadeo, di anni 66, coniugato, sarto, di Venezia. — 7. Mamoli Domenico, di anni 50, coniugato, negoziante, di Castel d'Arco. — 8. Seratini Angelo, di anni 50, coniugato, chiodaiuolo, di Venezia.

3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Borolozzo Milan Maria, di anni 43, coniugata, domestica, decessa a Treviso.

Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Veduggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 febbraio.

E uscita la Pontata per la prima Quindicina di gennaio del *Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia*.

Essa contiene:

1. Circolare 24 dicembre 1872, N. 84849-140 del Ministero dell'interno sul ricupero dei fitti di parti di locali addeati a servizi governativi.

2. Circolare 1.º gennaio della Prefettura di Venezia sulle carovane di zingari da espellersi dal Regno.

3. Circolare 12 novembre 1868, N. 28535, del Ministero dell'interno con istruzioni su la espulsione di stranieri dal Regno.

4. Circolare 1.º gennaio N. 490 della Prefettura, sui ruoli della Guardia nazionale ordinaria e mobile.

5. Decreto 3 gennaio del Ministero delle finanze sull'interesse da corrispondersi per le somme che si depositano nelle Casse dei prestiti e depositi.

6. Notificazione 11 gennaio della Prefettura sulla proroga dei rimborsi dovuti ai contribuenti nel conguaglio fondiario.

7. Elenco dei Sindaci nei Comuni della Provincia di Venezia, nominati per triennio 1873-74-75.

Leggesi nel *Diritto*, in data di Roma 21 corrente:

E stampato, ed è per essere distribuito alla Camera dei deputati il progetto di legge presentato dal ministro della pubblica istruzione, on. revole Scialoja, in sostituzione di quello presentato dall'onorevole ministro C. renti, sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Il *Fanfulla* scrive in data del 21: Sappiamo che il ministro delle finanze, nelle prime sedute che terrà la Camera il venturo marzo, intende presentare l'esposizione finanziaria. A quest'oggetto egli ha dirette vive sollecitazioni a tutti gli Uffici da lui dipendenti, perchè gli siano inviati con sollecitudine i dati e le indicazioni che gli occorrono.

Leggesi nella *Nuova Roma* in data del 21: Sappiamo che al Ministero delle finanze si sta approntando il progetto di legge per aumentare gli stipendi degli impiegati, coll'intenzione di presentarlo all'Camera a tempo, onde possa essere discusso nel corso della presente sessione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 21: Le notizie del Principe Amedeo e della sua augusta famiglia sono soddisfacenti. Le manifestazioni di affetto e di simpatia fatte dagli Italiani, con tanto slancio e con tanta spontaneità di concordia, hanno vivamente commosso e confortato l'augusto Principe. Si crede che fra pochi giorni si lascerà Lisbona per tornare in patria.

Il *Fanfulla* ha da Lisbona che la salute della Duchessa d'Aosta è in via di progressivo miglioramento.

La *Gazzetta di Torino* pubblica una lunga lista di nomi, che aderiscono alla sottoscrizione popolare a cinquanta centesimi per una corona civica al Principe Amedeo.

Leggesi nel *Monitor della Strada Ferrata:* Tra il Ministero della guerra e la Società dell'Alta Italia vennero stabiliti accordi, in seguito ai quali è istituito un Corso pratico per l'istruzione di parecchi ufficiali nel servizio ferroviario.

Tali ufficiali sono divisi in più gruppi e destinati alle principali Stazioni della rete dell'Alta Italia. Il loro corso è distinto in due parti, e riflette: 1.º tutto il dettaglio del servizio pratico, quale viene disimpragato lungo le linee; 2.º le norme del servizio generale, da studiarsi presso gli uffici superiori della Società.

L'istruzione si compirà in un anno, a cominciare dal 1.º marzo p. v.

Appena decretati ufficiali sieno edotti delle discipline ferroviarie, essi, rientrando nel servizio attivo dell'esercito, verranno applicati all'istruzione d'altri ufficiali dei rispettivi Corpi, a seconda di quanto fu stabilito fra il Ministero e la Società per la diffusione in via permanente dell'istruzione ferroviaria nell'esercito.

L'importanza di questa istituzione non può sfuggire a tutti quelli che non ignorano la parte grandissima che il servizio ferroviario occupa attualmente anche nelle disposizioni militari; e perciò crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, pubblicando per esteso in un prossimo numero la Relazione che il direttore generale dell'Alta Italia, in unione a tre ufficiali superiori dell'esercito, ha presentato in questi giorni al ministro della guerra, la quale contiene tutte le norme per l'attuazione del nuovo servizio militare ferroviario, tanto in tempo di pace, quanto in tempo di guerra.

E più oltre: Sappiamo che in questi giorni è stata definitivamente conclusa ed approvata la Convenzione tra la Società dell'Alta Italia e la Società anonima per la ferrovia Mantova-Cremona, per l'assunzione dell'esercizio, da parte della prima delle dette Società, della linea in costruzione da Cremona a Mantova.

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il giorno 19 corrente è morto in Gioiosa l'on. Amaduri, deputato nel collegio di Palmi.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data del 19: Ieri sera circa 200 individui percorsero varie strade della città mettendo grida di disapprovazione per il verdetto che assolse il Militello, uccisore confesso del Cicalea.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 23: Un gran pericolo d'incendio abbiamo avuto ieri al teatro della Scala. La ballerina Paoletti, allieva dell'Accademia, verso la fine de l'ultimo atto del *Ballo in maschera*, vestendosi nel suo camerino, e tenendo in mano una candela, appiccò inavvertitamente il fuoco ad un mucchio di vestii suoi, e di altre quattro sue compagne.

In meno che si dica, le fiamme avvolsero tutto quanto era nel camerino, e la Paoletti e le compagne si affrettarono a fuggire. Si può immaginare lo spavento di tutte le ragazze e degli artisti.

Apprestate tosto le pompe, si pervenne ad isolare e spegnere in breve le fiamme, le quali di trusseri: sessanta abiti che servono ai due balli della stagione, ed all'opera *Roberto il Diavolo*, e tutti i mobili che ci si trovavano.

Non si ebbe a lamentare alcun'altra disgrazia.

Lo spettacolo continuò regolarmente, e una parte del pubblico non s'accorse nemmeno del grave pericolo che minacciò il nostro maggior teatro.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 22 corrente: I barbiere nella sfrenata loro corsa rovesciarono un infelice, che rimase spento sul colpo. Ciò avvenne in quel tratto che divide Piazza Colonna da Piazza Sciarra.

NOTIZIE DI SPAGNA.

Il libanese *Diario de noticias*, del 14, giungendo quest'oggi, ci fa il seguente racconto: In tre o quattro punti della linea furono lanciate sopra il convoglio che recava il Re Amedeo e il suo seguito, molte pietre e fu sparato contro di esso un colpo di fucile, che fortunatamente non causò nessun male ad alcuno dei passeggeri.

Che accadesse dopo la partenza da Madrid, in Merida e in Badajoz.

Nella seduta del 14 delle Cortes portoghesi, i deputati B. aam-amp e Saravia de Carvalho presentarono la seguente proposta:

« La Camera, constatando che giunse a Lisbona il Principe Don Amedeo, fratello di S. M. la Regina, delibera che una Deputazione composta della Presidenza e di deputati, scelti da essa, si rechi a far omaggio a quel Principe ed alla sua augusta sposa e a manifestarle i sentimenti del più rispettoso affetto per parte della Camera. »

La proposta venne presa in considerazione e, dopo una breve discussione, approvata.

Il sig. Braamcamp dichiarò che questa proposta non aveva alcun fine politico; chiese che fosse nominata una Deputazione, se S. M. dichiarasse che la riceverebbe.

Il presidente disse che avrebbe nominato la Deputazione, dopo che il Re Amedeo avesse confermato di riceverla.

Il ministro dei lavori pubblici replicò ch'era ufficialmente autorizzato a dichiarare che il Principe non desiderava ricevere alcuna Deputazione e onranza ufficiale.

In Madrid regna l'ordine, un ordine relativo. Difatti si legge nei giornali:

Un gruppo assaltò la bottega d'un armaiuolo della via Toledo, e portò via le armi che si trovavano nella medesima, lasciando ricevuta. Pochi momenti dopo accorse la guardia dei volontari per custodire quello Stabilimento.

La notte scorsa si presentarono alcuni gruppi in atteggiamento ostile alle prigioni militari di San Francisco, pretendendo dar la libertà a coloro che erano colà detenuti. Accorsero immediatamente delle forze dell'esercito ed una compagnia di milizia, che l'alcade del popolo pose a disposizione del comandante delle prigioni; ma si ritirarono poco dopo, poichè la loro sola presenza bastò a disperdere i male intenzionati.

In modo energico al governatore di Jaen perché dissolvesse immediatamente quella giunta e facesse fare in Ubeda le annunciate elezioni.

In Catalogna la situazione sarebbe stata altrettanto. La deputazione provinciale di Barcellona siede in permanenza. Il battaglione franco, che montava la guardia su questo punto, è stato cacciato e sostituito da una truppa repubblicana comandata da Pouig y Mioguet. I repubblicani designati dalla deputazione per surrogare i consiglieri monarchici dimissionari, non hanno voluto accettare tale carica. Il popolo rifiuta di pagare i dazi e la posta, e tutto entra senza pagare. I venditori dei mercati non vogliono pagare la contribuzione municipale. Le truppe si concentrano a Barcellona e occupano i punti strategici della città, l'Università e il convento San Filippo Neri. La squadra del Mediterraneo agli ordini di José Rodríguez de Arias è ancora nel porto. Gli ufficiali d'artiglieria hanno dato le loro dimissioni e si sono separati molto amichevolmente dai loro soldati. In ogni caso si fanno provvigioni di viveri. Nella notte circolano pattuglie di cavalleria. Il capitano generale Gaminde ha stabilito il suo quartiere generale a Atazaras.

Il Times del 19 riceve i dispacci seguenti: Parigi 18. — Le notizie ricevute quest'oggi dalla Spagna, in via ufficiale, recano che continua la tranquillità generale.

Coloro che sono ora al potere, ricevono, si dice, da parecchi Governi esteri, l'assicurazione d'un prossimo riconoscimento della Repubblica unitaria, ma nello stesso tempo dichiarano che una Repubblica federale avrebbe avuto per avversari tutti i Governi regolari d'Europa.

Il Portogallo dichiara che, mentre desidera di essere in buoni rapporti colla Spagna, non ha intenzione di lasciarsi assorbire da un'agglomerazione iberica, ma è deciso a mantenere la propria indipendenza.

L'ex Re di Spagna abiterà a Bordeaux (2). L'Imparcial si lagna della tolleranza del Prefetto di Pau verso D. Carlos, il quale risiede a St. Jean de Luz, e censura il sig. Olozaga per non aver insistito presso il Governo francese onde ponga fine a questa tolleranza.

Si crede che una fregata spagnuola scorterà la nave che riconduce in patria il Re Amadeo.

Il giornale El Tiempo di Madrid, del 15, conferma che al posto di ministro di Spagna presso la Corte d'Italia, verrà nominato il sig. Maisonave.

Il Times ha per dispaccio da Madrid, 13: Notizie da San Fernando annunziano che la Commissione d'inchiesta nominata per il vapore Murillo dichiarò che esso non era la nave che urtò il Northfleet. Il Murillo venne quindi rilasciato.

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 21. — L'ambasciatore spagnuolo Olozaga chiese a Thiers che aumentasse la sorveglianza verso i carlisti; accennò a meno dei montepensieri, facendo presente che chiedere, occorrendo, l'espulsione del Duca di Montpensier.

Il Cittadino ha il seguente dispaccio: Parigi 22. — Non avendo i tentativi di fusione condotto ad alcun risultato, minacciano i legittimisti di fare delle importanti rivelazioni, le quali comprometterebbero fortemente alcune notabilità orleaniste. Oggi ha luogo una riunione di partigiani legittimisti ed imperialisti.

Telegrammi.

Berlino 22. Il Cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale il progetto di legge monetaria composto di 16 articoli. L'unità di calcolo è la marca. L'epoca della validità di questa legge verrà precisata da un Rescritto imperiale approvato dal Consiglio federale. La validità della legge dovrà essere preceduta da un preavviso di sei mesi almeno. Oltre le monete d'oro valevoli per tutto l'Impero si conterranno anche pezzi d'argento di cinque marche, d'una marca e di mezza marca; poi pezzi di nichello di dieci e cinque danari, e finalmente pezzi di rame da due ed un danaro. Il Consiglio federale è quello che dispone la modalità della coniazione. Le monete d'argento hanno l'acqua imperiale e l'indicazione del valore della leggendina dell'Impero germanico da un lato e l'effigie del Re-gente dall'altro. Le monete di nichello e di rame avranno da una parte l'indicazione del valore in danari e dell'anno della coniazione, e dall'altra lo stemma dell'Impero. L'impero complessivo delle monete d'argento è calcolato preventivamente nella proporzione di 10 marche, e quello delle monete di nichello e di rame di 2 marche e mezza per testa del numero della popolazione.

Il tallero, finché non verrà messo fuori di corso, verrà calcolato in ragione di tre marche.

Parigi 22. La Commissione del bilancio rigittò la proposta di Tolain d'approvare un credito di 100.000 franchi per l'invio di operai francesi all'esposizione mondiale di Vienna.

Parigi 22. A Barcellona vi fu una collisione fra due battaglioni di sentimenti ostili fra loro; non vi furono però rilevanti conseguenze.

Londra 20. Lowe, cancelliere del Tesoro, dichiarò ad una Deputazione della Camera di commercio non essergli possibile né di mettere in prospettiva l'abolizione delle imposte sulla rendita, né di ripromettersi risparmi tali da renderla effettuabile.

Londra 21. Oggi si dà principio ai risparmi da introdursi negli Stabilimenti militari col licenziamento d'un gran numero di operai dell'arsenale di Woolwich. Quanto prima avrà luogo il licenziamento di altri 1000 operai, raggiungendo così un risparmio di 125.800 lire sterline.

L'astronomo Henry di Washington annunziò la scoperta d'un nuovo pianeta.

Lisbona 19. È priva di fondamento la notizia di una sollevazione nella Biscaia; è però vero lo scoppio di una rivoluzione a Bisso, uno dei possedimenti portoghesi dell'Africa.

Lisbona 19. Il duca di Loulé, il marchese di Sa, Latino Coelho ed il Vescovo di Bezeu, capi dei due partiti dell'opposizione si sono pronunciati contrari ad ogni manifestazione avversa al Governo, e dichiararono che in vista delle attuali circostanze della Spagna è d'uopo che tutti si sberbino attorno al Re ed alle odierne istituzioni.

Lisbona 20. Il Parlamento approvò ieri con voti 53 contro 31 la misura proposta dal Governo, di chiamare sotto le armi la riserva. Il Governo intende con ciò di poter far fronte a tutte le even-

tualità che possono derivare dall'insurrezione carlista, ed inviò truppe al confine coll'ordine di disarmare ed internare tutti quei carlisti che tentano rifugiarsi in Portogallo.

Mendiz Leal, ambasciatore portoghese a Madrid che accompagnò qui l'ex Re Amadeo, ritornò oggi al suo posto.

Costantinopoli 20.

V'è in giro la voce che il Granvisir abbia promesso al Patriarca ecumenico la sollecita definizione delle questioni ancora pendenti.

Telegrammi dell'Agencia Stefani.

Berlino 22. — Austriache 203 —; Lombardo 117 —; Azioni 207 3/4; Italiano 65 1/4. Fermo.

Parigi 22. — Prestito (1872) 91 1/2; Francese 56 1/2; Ital. 65 7/8; Lomb. 446; Banca di Francia 4490; Rumane 120 —; Obbl. 173 7/8; Ferr. Vittorio Emanuele 198 50; Merid. 204 7/8; Cambio Italia 11 1/4; Obblig. tabacchi 481 25; Prestito (1871) 89 —; Londra vista 25 37 —; Aggio oro per mille 2 —; Inglese 92 9/16.

Parigi 23. — Nella riunione della sinistra, Ricard sostenne il progetto della Commissione dei trenta, dichiarando che Thiers non ne accetterà alcun altro. Costatò la scissura tra la destra e il centro destro; fece osservare che se la sinistra, il centro sinistro e il centro destro formeranno la maggioranza governativa, la repubblica non temerà più i pericoli risultanti dalla coalizione dei realisti. Scorgendosi la sinistra a volare il progetto. Il discorso produsse grande impressione; nessuna decisione fu presa; mercoledì vi sarà una nuova riunione.

Vienna 22. — Mobiliare 340 50; Lombardo 190 50; Austriache 330; Banca nazionale 996; Napoli. 8 70 1/2; Argento 42 85; Cambio Londra 109 30; Azioni 74; Fermo.

Madrid 21. — (Assemblea) — Il ministro di giustizia legge il progetto sull'abolizione della pena di morte, per tutti i delitti. Costatò, dice, che tutta la Spagna è tranquilla. Continua la discussione sull'abolizione della schiavitù.

Madrid 22. — I giornali di Bilbao annunziano che i Carlisti ruppero la ferrovia che va a Vittoria, e rovinarono due Stazioni. Secondo l'Imparcial, il Consiglio dei ministri prenderà oggi decisioni importanti, che potrebbero condurre ad una crisi che comprenderebbe, secondo gli uni, il ministro della guerra, secondo gli altri comprenderebbe tutti i ministri radicali. L'Imparcial annunzia che 32 colonnelli e 40 luogotenenti colonnelli d'artiglieria furono messi in pensione. Figueras è indisposto.

Madrid 22. — Si conferma la crisi ministeriale. È probabile la formazione d'un Ministero omogeneo repubblicano. Si assicura che Echaz andrà alle finanze, Navillas alla guerra, Soucaes alla marina, Abazurza alle Colonie. Madrid è tranquillo.

Madrid 22. — A Barcellona fu una dimostrazione di malcontento in seguito alla partenza d'un battaglione simpatizzante alla popolazione che fu rimpiazzato da altro battaglione considerato come meno liberale. L'agitazione oggi è calmata, la tranquillità a Barcellona è perfetta. La voce che la bandiera rossa sia stata inalberata in alcune città è falsa. La bandiera nazionale sventola in tutta la Spagna.

Bucarest 22. — La Camera approvò la legge, che autorizza il ministro delle finanze, a contrarre un prestito fino a sei milioni di franchi.

Pera 22. — Il Levant Times, il Levant Herald, la Turkei annunziano che Hali Pareia, Principe egiziano, zio del Kedivi, fu nominato ambasciatore di Turchia a Pietroburgo.

Nuova York 21. — Oro 114 3/8.

Bollettino bibliografico.

Petizione della Deputazione provinciale di Udine al Parlamento, perché sia invitato il Ministero a provvedere al pagamento dei crediti che i Comuni della Provincia di Udine professano verso il Governo nazionale per le somministrazioni fatte all'esercito austriaco. Udine, tip. della Vedova, 1873.

Progetto d'una ferrovia tra Adria e Cavarese in coniazione della ferrovia di prossima costruzione Verona-Rovigo Adria dell'ing. Giulio Lajolo. Padova, P. Sperini, 1873.

Relazione sugli appunti messi al progetto Tarasca-Volcove per la liberazione della città di Vicenza dalle inondazioni del Bacchiglione. — Vicenza, Paroni, 1873.

FATTI DIVERSI

Società di mutuo soccorso degli artigiani vicentini. — Dal resoconto di questa Società, presieduta dall'illustre Lampertico, relativamente all'anno 1872, rileviamo che essa conta 1166 soci attivi, 52 soci onorari, e 64 soci d'onore; che distribuiti nell'anno Lire 1367:50 per pensioni di impotenza e Lire 6877:44 per sussidi per malattia, e che il suo patrimonio si aumentò da Lire 27.431, ch'era alla fine del 1871, a Lire 32.913.

Una lettera di Manzoni. — Leggesi nella Gazzetta Piemontese: La Direzione del nostro Museo civico, accintasi a formare una raccolta di autografi degli uomini illustri delle diverse Provincie, che in vario modo cooperarono virtualmente all'indipendenza nazionale, sentiva più viva fra altre la lacuna d'uno scritto, non puramente familiare, di quell'eccellente e nobile uomo che è la gloria e l'amore d'Italia, l'illustre letterato Alessandro Manzoni, per cui il consigliere delegato, facendo assegno sull'alta di lui bontà, gli rivolse preghiera che volesse riempire il desiderio del Comitato; e questo voto fu pienamente appagato con tal gioiello di lettera, che è un solenne elogio per la nostra città e le antiche Provincie, ed oltracciò degnissima della pubblica attenzione.

Onorevole sig. Pio Celestino Agodino, consigliere comunale e delegato alla Direzione, sottoscrisse, al ricevere l'indulgentissimo annunzio del desiderio che in tale raccolta fosse inserito anche il suo nome, aveva creduto di trovare in ciò una sospirata occasione di spiegare a parte a parte il sentimento di riconoscenza, che prova, come italiano, per codesta regione estrema della patria comune. Ma essendo meco alla prova, e avveduto che, anche riuscendo a tempo, una tale spiegazione sarebbe stata fastidiosamente prolissa per l'onorevole Comitato a cui era diretta, s'è determinato ad accennarne qui il semplice riassunto, evidente, del resto, per chiunque voglia far la fatica di esaminare nel loro ordine i fatti relativi. Ed è:

Che la concordia nata nel 1849 tra il giovane Re di codesta estrema parte della patria comune e il suo popolo ristretto d'allora, fu la prima cagione di una tale indipendenza; poichè

fu esso, e essa sola, che rese possibile anche il generoso e non mai abbastanza riconosciuto aiuto straniero, essa sola che fece insieme rimanere privi d'effetto gli sforzi opposti della Potenza allora prevalente in Italia e fatalmente avversa a questa indipendenza.

Il devotissimo, ALESSANDRO MANZONI.

Sappiamo in modo abbastanza sicuro che l'illustre poeta e scrittore lombardo non ha rinunciato all'idea di vergare per il pubblico scritto di cui fa cenno nella surriferita lettera.

E se tutta l'Italia aspetterà con ansioso desiderio un nuovo tale scritto del Manzoni, con quanto non lo deve aspettare il nostro Piemonte?

Il volontario di un anno. — Milano

Rechiedi, 1873. Il luogotenente Maggi Carlo, direttore dei conti del 29° reggimento fanteria, ha raccolto in un solo fascicolo le Leggi, Regolamenti, Istruzioni, ecc. relative al Volontario di un anno. Tali disposizioni erano quasi ignorate, trovandosi solo inserite nei giornali militari, dalle famiglie dei volontari e dai volontari stessi. Colla presente pubblicazione si riempie a questa lacuna. La istituzione del Volontario di un anno, in meno di due anni di vita ha trovato un eco di plauso dalle cento città d'Italia, e la più eletta gioventù accorre numerosa a vestire la divisa. In questo fascicolo trovano in modo facile e piano enumerate le pratiche che devono fare, e le carte e documenti a prodursi, per essere ammessi all'arruolamento volontario di un anno; il Volontario troverà in esso precisati i suoi obblighi ed i suoi diritti, e quanto in una parola lo possa interessare. Questa raccolta, per molte considerazioni, diventa pure necessaria ai volontari che già ultimano la loro ferma, e che presentemente si trovano sotto le armi.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 feb.	del 24 feb.
Rendita	74 18	74 20
Oro	22 46	22 47
Londra	28 27	28 26
Parigi	112 50	112 50
Prestito nazionale	81 —	81 —
Obblig. tabacchi	949 25	949 —
Azioni	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2574 50	2580 —
Azioni ferrovie meridionali	468 —	—
Obblig.	228 —	228 25
Buoni	—	—
Obblig. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1820 —	1825 —
Credito mob. italiano	1258 —	1258 —

DISPACCO TELEGRAFICO.

BORSA DI VIENNA	del 21 feb.	del 22 feb.
Metallurgiche al 5 %	70 60	70 90
Prestito 1865 al 5 %	73 60	74 —
Prestito 1860	105 80	105 70
Azioni della Banca naz. aust.	1000 —	996 —
Azioni dell'Istit. di credito	338 —	339 50
Londra	109 35	109 20
Argento	108 25	108 10
Il 20 franchi	8 70 50	8 69 50
Zecchini imp. aust.	—	—

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Non è soltanto doveroso, ma altresì gradito il poter segnalare quelle persone che, non disdegnando l'opera dell'artista, lo incoraggiano ed invigoriscono con parola amica e con generosa assistenza.

Fra queste persone, nobili di nome ed ancor più nobili di cuore, è l'elegante Sindaco di Noale, signor Pietro Bonaldi, il quale accoglieva con grato animo un modesto saggio dell'ammirazione che a lui professo.

Se chi fa il beneficio deve tenerlo nascosto, chi lo riceve ha il dovere di proclamarlo; e ciò facendo, io sodiso a due sentimenti del patriottismo e vivissimamente a quello della riconoscenza. L'elegante mecenate, ed a quello della riconoscenza.

GUGLIELMO MAZZAROTTO.

Banca mutua popolare di Venezia.

Sono invitati i soci all'assemblea generale ordinaria annua fissata dallo Statuto, che avrà luogo domenica p. v. 2 marzo, nell'Ufficio della Banca stessa in campo a S. Benedetto, alle ore 12 mer. col seguente ordine del giorno:

1. Lettura, discussione ed approvazione del resoconto per l'esercizio da 1 gennaio a 31 dicembre 1872.

2. Nomina di 8 consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei seguenti che cessano: Silvio Coen, Avv. cav. Pasquale Aless. per estrazione; Levi ing. Girolamo Ortis cav. Domenico Treves cav. Michele Cav. Luigi Bodio per rinuncia.

Prof. Enrico Castelnovo Cav. Cesare Della Vida

3. Nomina degli elettori del Comitato di conto a termini dell'art. 52 dello Statuto.

4. Nomina del Comitato di 3 censori a termini dell'art. 53 dello Statuto, cessando dalla carica i signori Sola cav. Pietro, Rovelli Domenico, Zoccolletti Acqua dott. Girolamo.

5. Nomina del Comitato di 3 probiviri, cessando dalla carica i signori: cav. Demarelli avv. Gio. Batt. Memmo cav. Marcello, Errera prof. Alberto, Pisani nob. ing. Nicolò, Menghini dott. Francesco.

Non intervenendo alla prima adunanza il numero dei soci voluto dallo Statuto, la seconda convocazione avrà luogo domenica 9 marzo nello stesso locale, alla stessa ora, e collo stesso ordine del giorno, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia, 22 febbraio 1873.

Il Presidente, NICOLÒ PAPADOPOLI.

228

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto — Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire Italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto cor-

rente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Seconda cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovansi una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi. Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.

Riceve merli in deposito sui propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merli. S'incarica della loro vendita si nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incarica del pagamento e della riscossione dei compensi in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, brama e di assegni ordinati sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

37

Il dott. A. Maggioni, allievo del signor Winderling di Milano, ha l'onore di avvertire che il suo Gabinetto dentistico sito in Venezia, in fondo alla Calle degli Avvocati (S. Angelo), N. 3902, è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 4.

180

195

Per la fine del corrente sarebbe da cederli con utensili un VASTISSIMO MAGAZZINO NELLA PIÙ BELLA POSIZIONE DI VENEZIA.

Per informazioni rivolgersi al sig. Angelo di Giacomo Levi a San Marco, Spadaria, dalle ore 10 alle 4.

PERFETTA SALUTE ed energia

tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 72.000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra, provano che le miserie, pericoli, disinganni prodotti fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausea, vomiti, dolori, ardori, crampi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, e nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza di energia nervosa. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 62.824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della Revalenta Arabica, Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta Arabica quel solo che poté da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente iniquante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Ca 2 via Oporto, Torino; ed in Provincia presso i farmacisti e droghieri. Raccomandiamo anche la Revalenta Arabica, in polvere od in tavolette, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil., fr. 4.50; da 1 kil., fr. 8.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 febbraio.

Granaglia. — Abbacchi limitati sono stati gli affari nei mercati, pure i prezzi si attengono maggiormente, pagandosi i nostri a lire 37: le bianchette di Puglia per caricazione in marzo p. v. a lire 35:25, ricevimento qui: le maioliche rosse, pronte, da lire 35:90 a lire 36; il Ghirka di Galatz da lire 35:50 a lire 34:50 (schiaivo), il Ghirka di Burgas da lire 35:50 a lire 34:50 (schiaivo), altro partito, che erano già in vendita, furono ritirate dal mercato, ritenendo, che nel mese venturo si potranno ottenere prezzi migliori. Fermi si mantengono i prezzi dei granuli nostri da lire 18:50 a lire 23 per le qualità buone, mentre le qualità scadenti si accordano da lire 12 a lire 15 il quint. Bene tenute le avene a lire 17. Poche variazioni abbiamo a segnare nel riso dell'altra settimana, però abbondano scorte, e la qualità base. Scarso furono le vendite sul prezzo da lire 35 a lire 37 per le qualità buone nostrane; Rangona da lire 36:50 a lire 38; Aracan da lire 39 a lire 40; le qualità mercantili e buone nostrane da lire 39 a lire 42; fine e soprafine nostrane da lire 45 a lire 50.

Olii. — Scarso continuano ad essere le domande per consumo negli olii d'oliva, e sebbene bassi sieno i prezzi, la speculazione, sino ad ora, poca parte vuol prenderne. Furono vendute nella settimana quint. 400 delle qualità di Monopoli a lire 110; botti 55 Corfu viaggianti a lire 114 (schiaivo), e poco Dalmazia pronte a lire 107 (schiaivo), sostenendosi per dettaglio le qualità comuni di Bari da lire 114 a lire 116. Meglio tenuti sono gli olii di cotone; toni: 40 di marca Hirsch viaggianti sul vap. inglese Emperor, furono vendute a lire 95, ottenendosi per conto della stessa marca lire 97. Olii di lino, inglesi da lire 100 a lire 110. Senza variazioni nel petrolio: nei primi giorni della settimana si vendettero per Trieste barili 800 Pensilvania sul bor. 12 in Banconote austr. ogni 100 litri, posti a bordo qui. Furono vendute 1000 cassette Pensilvania, tenendosi occulto il prezzo, ed altre piccole vendite si ebbero nelle cassette della stessa qualità da lire 55 a lire 55 per cento, ricevimento da magazzino.

Colonati. — Il bell'effetto dell'asta d'Olanda che ebbe luogo in questi giorni, venne a confermare maggiormente il sostegno nel prezzo del caffè; qui gli affari della settimana si limitano solo a vendite per consumo nelle differenti qualità, tutte però a pieni prezzi. Pochi affari negli zuccheri raffinati, che si mantengono fermi ai prezzi di lire 100 i primi d'Olanda, lire 101 a lire 102 i primi di Germania, lire 95 a lire 96 i secondi d'Olanda. Meglio tenute le farine di zucchero di Parigi, che con difficoltà si ottengono a lire 95.

In Luona vista il pepe da lire 175 a lire 176 il quint, qualità di Singapore.

Ginei e diversi. — Continua la calma nei cotoni, specialmente per le qualità base. Nella canapa, sebbene scarso sieno le domande dall'estero, pure i prezzi a Ferrara si mantengono sostenuti a bav. 75. Calma e senza affari nelle lane, in buona vista sono le pelli; nella settimana si vendettero 1500 Megani, 200 Bahia, 1000 Burdwan II, e 20.000 montoni e capre selate, il tutto a pieni prezzi. Pochi affari nei vini; vendendosi un carico S. Maria sulle li- che affari nei vini; vendendosi un carico S. Maria sulle li- che affari nei vini; vendendosi un carico S. Maria sulle li-

Il quint. (schiaivo). Non si hanno variazioni nei prezzi del baccalà; notentando le aringhe da lire 45 a lire 46 il baccalà daziale, e così pure i cospettini da lire 145 a lire 145 le botti daziali. Formaggio di Sardegna viaggiante a lire 102, e pronto per dettaglio da lire 108 a lire 109. Sempre più sostenuti sono i prezzi degli olii macinati; di Sicilia da lire 20:50 a lire 21, di Romagna da lire 24 a lire 24:50 il quint.

Venezia 24 febbraio.

Ieri arrivarono da Trieste, il piroscafo austro-ung. Milano, capit. Talini, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austr.; da Marghera e scali, il piroscafo ital. Tirreno, cap. Raggi, con merci, racc. a G. Camerini; da Londra, il piroscafo inglese Emperor, cap. Leighton, con merci, racc. al frat. Pardo di G.; ed oggi, da Alessandria, il piroscafo inglese Malta, cap. Brooks, con merci, racc. alla Comp. Peninsulare ed Orientale; da Newcastle, il piroscafo inglese Norma, cap. Champen, con carbone per C. Gio. vellini; da Galatz, la polacca greca Juse Nicolas, capit. Cametco, con grano per R. Rocca, e da Ancona, il piroscafo ital. Bell'Emilia, padr. Pattarga, con petrolio per S. A. Lombrunel e C.

La Rendita per fin. cor. da 74:10 a 74:15, e per fin. marzo p. v. a 74:45. Azioni della Banca Veneta L. 312. Azioni Strade ferrate romane a L. 140. Obblig. Vitt. Em. L. 225. Da 10 fr. d'oro L. 22:45. Fiorini austr. d'argento a L. 2:76. Banconote austr. da L. 2:58 1/2 a 2:58 3/4 per fiorino.

Mestre 21 febbraio.

	Lire	34:33
Frumento	18:66	
Granoturco	22:53	
Segala	17:33	
Avena	14:—	
Saraceno, ossia Sarasin	8:55	
Saraceno saggio, ossia sorgo rosso	8:55	

BULLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 febbraio.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

rendita 5 % 1° gennaio	74 10 c.
prestito Naz. 1865 1° ottobre	74 60 c.
L. v. 1859 timb. Franco-torino	—
Libero	—
Azioni	—
Banca Nazionale	312 — c.
Banca Veneta	312 — c.
Banca di Credito Veneto	—
Banca Toscana	—
Banca Contrattazioni	—
Compagnia di Commercio	—
Regia Tabacchi	—
Banca Italo-Germanica	—
Strade ferrate Pisanne	140 — c.
Lauffico Rossi	—
Banca Generale Romana	—
Banca Austro-Italiana	—
Comp. fidiaria Italiana	—
Società Generale del Credito Immobiliare	—
Credito Mobiliare Italiano	—
Strade ferrate V. R.	—
Tabacchi	—
Beni Demaniali	—
Beni Ecclesiastici 5 %	—
ferrate Romane	—
Prestito Venezia a pre-	—

(1) Gli
di Mestre
incompiu-
ro, a me-
e finalme-
che di st

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, it. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6 e poi soci della GAZZETTA it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 35. Mezzo foglio cost. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti Amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli Avvisi cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Inserzioni nelle prime tre pagine, cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

SECONDA EDIZIONE

VENEZIA 25 FEBBRAIO

L'indignazione della destra di Versailles per l'accordo della Commissione dei trenta col signor Thiers, si spiega tanto più facilmente, in quanto che quell'accordo è giunto inaspettato, e la destra già contava sopra un trionfo. Chi poteva infatti pensare che la Commissione dei trenta avrebbe fatto un così rapido voltafaccia, ed avrebbe approvato la seconda proposta Dufaure, dopo che aveva respinto la prima? La seconda proposta ebbe maggior fortuna, solo perché si tolse la frase che obbligava il Governo a presentare i progetti costituzionali entro un brevissimo termine. Ma questa nuova proposta fu presentata dal signor Dufaure, dopoché la relazione Broglie, che constata il conflitto col signor Thiers, era già apparecchiata e comunicata al signor Thiers medesimo, tanto che il signor di Broglie ha dovuto poi modificarne la redazione.

Questo cambiamento di scena ha fatto perdere la tramontana ai giornali della destra, ed abbiamo visto che un deputato si è obliato sino ad ingiuriare la Commissione dei trenta in tal modo, da essere richiamato all'ordine dal presidente dell'Assemblea.

Ora abbiamo sott'occhio i giornali legittimisti, e, tranne due o tre, che affettano di essere soddisfatti, e dicono che il Governo ha capitato, e che la Commissione ha riportato uno splendido trionfo, gli altri sono inferociti.

L'Univers, per esempio, dice che la Relazione Broglie è una « anara desieuse » e soggiunge: « Ed ora, quale lezione si deve trarre da questo accordo che non è che un'abdicazione? Fatto sta che tra gli organizzatori del Governo della lotta, alcuni non erano che servitori belli e pronti della Repubblica del signor Thiers; essi hanno avuto paura dei principi, e per evitare la lotta sopra questo terreno, così ben scelto per le anime forti, caddero in un agguato. »

La Gazette de France accusa addirittura il centro destro di tradimento, ma è tanto generosa da promettere ai traditori il perdono, quando torneranno pentiti nelle file dei conservatori.

L'Union, il cui linguaggio ci fa fatto conoscere anticipatamente dal telegrafo, è la più violenta; essa mostra che i legittimisti si sentono feriti nelle più vive aspirazioni dal contegno degli orleanisti. Altro che fusione! « La Commissione dei trenta, esclama l'Union, battuta da tutti i venti dell'intrigo, è caduta ai piedi del signor Thiers. E dinanzi ai maneggi di certi uomini, per quali la politica non è che cupidigia, noi proviamo un sentimento che ci fa quasi dimenticare il signor Thiers. L'Union prosegue quindi in una violenta filippica contro i signori Broglie e Audiffret Pasquier, capi del centro destro.

APPENDICE.

L'Archivio di Mestre.

È già un anno e più che questi appunti furono presi, allora che, reduce dal Congresso del Club Alpino in Agordo, scendendo verso l'antica Dominante e trattenevami negli ozi di Mestre. Sapevo già che questa grossa borgata nei passati tempi godeva di una floridezza e di una estensione superiori di molto a quanto ha nel presente; mi accorgevo che essa tuttavia conservava quella fisionomia per cui potrebbe appellare un'appendice di Venezia, quantunque nella pronunzia del dialetto e in altre cose serbi ancora le tracce della sua antica dipendenza da Treviso. Per tali ragioni mi piacque ricercare se dell'antica importanza sussistessero memorie. Mi furono guide gentili in tale ricerca il dott. Pietro Barna, allora fl. di Sindaco, e il dottor Locatelli, segretario municipale, i quali, additandomi l'Archivio del Comune, mi misero entro le segrete cose.

È vero che lo scrivere la storia d'un popolo sui luoghi e tra i ruderi stessi, che furono campo e sono testimoni di quanto esso fece, contribuisce non poco a dare alla scrittura quel colore locale, che lumeggia il passato e allo scrittore agevola la intuizione della verità storica. Ma non oserei dire che ciò possa esser concesso a chi entra in quello stambugio che a Mestre chiamano ancora Archivio.

Severe parole son queste, che però non si vogliono al riparo dei presenti amministratori del Comune di Mestre, i quali anzi dispono perché le reliquie del patrio Archivio entrino esse pure nel nuovo Palazzo municipale; bensì sono dirette ai maggiori, che lasciarono perire miseramente quanto era e potrebbe ora essere decoro del nome di Mestre. E se esse potranno per avventura affrettare il momento in cui quelle poche vecchie ossa d'un paese non oscuri entrino in una tomba decente, mi terrò contento; avrò poi raggiunto il mio scopo se con questi cenni io possa rendere popolare la nozione che Mestre fu paese di grande importanza ed è degno di storia (1).

Soltanto infatti per quella scala esterna che fiancheggiava l'antico Palazzo pretorio, ed entrando in quella stamberga, che da ora ricetto all'Archivio di Mestre, mi parve di trovarmi in un sepolcro manomesso da soldatesca che vi si fortificasse a pugnare, o da umane belve che nelle urne cercassero e rubassero gioielli. Codici membranacei e cartacei, pochi superstiti a numerosa serie; carte male infilate, male ca-

I signori di Audiffret Pasquier e di Broglie, dice l'Union, hanno creduto che l'occasione fosse buona per crearsi una parte e per imporsi al signor Thiers. Tra le rovine dell'Unione monarchica e la debolezza della Commissione dei trenta, essi hanno visto che c'era un posto da prendere, degno del loro genio e del loro patriottismo. Che potevano essi sperare? Meritare gli onori a prezzo dell'onore. Non hanno esitato. Hanno distrutto le speranze di un accordo fra i partiti monarchici, e precipitato la Commissione nella via delle debolezze. Il giornale legittimista entra quindi, per giustificare le sue accuse, in una folia di particolari, che il Journal des Débats chiama, e non a torto, pettegolezzi. Speriamo che per un pezzo non si udrà più parlar di fusione.

Il signor Ricard, il cui emendamento che invitava il Governo a presentare i tre progetti di legge costituzionali, fu accettato dalla Commissione dei trenta, ha riunito i suoi correligionari della sinistra per eccitarli vivamente ad appoggiare il progetto della Commissione dei trenta, aggiungendo che il signor Thiers s'era soddisfattissimo, e non ne avrebbe accettato alcun altro.

L'ideale del sign. Ricard è quello di formare una maggioranza coi due centri e colla sinistra, giacché in tal modo la Repubblica sarebbe sicura contro la coalizione dei partiti monarchici. La sinistra non prese alcuna deliberazione, e si era una nuova seduta il prossimo mercoledì. Il telegrafo dice però che il discorso di Ricard ha fatto una grande impressione.

Sulla commemorazione centennaria di Copernico, il Giornale di Padova pubblica i seguenti brani di lettera:

Breslavia 21 febbraio 1873.

Alla Stazione ferroviaria i rappresentanti di Roma, Padova e Bologna furono grandemente festeggiati come fratelli lungamente attesi. Si era provveduto a tutto, vetture, alloggio e perfino alle pellicce.

Al 18 a 5 ore pom., unione dei rappresentanti per riconoscimento e presentazione degli indirizzi, poi teatro (scene della vita di Copernico); il Prefetto, conte Eulenburg, prese posto fra i due rappresentanti italiani. Musica eccellente; due sinfonie di Beethoven e il coro dei Lombardi del Verdi, scelto evidentemente per atto di gentilezza squisita.

La sera cena di più che 300 coperti; evviva, brindisi; il rappresentante di Padova e di Roma fu molto applaudito, quando parlò in tedesco a nome della Università rappresentante.

Al 19 mattina (alle ore 7) una gran cora con trombe eseguita nella torre del Palazzo municipale; poi i rappresentanti condotti in carrozza a vedere il gran ponte sulla Vistola, il Duomo, il Palazzo municipale ecc. ecc.

ciate entro buste, tutto alla rinfusa, tutto coperto di polvere e ragnatele. E in ora che mangiando molta di quella polvere e irretendomi in quelle ragnatele, tentassi disporre in ordine cronologico quella poca roba, pure nel tempo che vi ebbi da dedicare, non potei ricavare appunti ordinati. Impossibile dunque l'ordine ne di tempo né di materia in questi cenni, che andranno perciò a balzelloni su e giù per anni e per cose.

Dall'insieme però emerge un concetto, ed è che Mestre, passata colla Marca Trevigiana sotto la dominazione della Repubblica veneta, quando questa già avanzava coi suoi acquisti in Terraferma e stava per diventar Potenza italiana, Mestre diventò alla sua volta un grande emporio, o *entrepôt*, della capitale, simmetrico al porto di mare. Che se per questo tale merci e tante ricchezze entravano a Venezia, copiosa era la massa e il valore delle merci che entrando o uscendo si fermavano a Mestre. Laonde nel 1287 si crearono tre ufficiali alla dogana d'entrata da terra detti delle *Tre Tavole*.

E già, gettando uno sguardo alle condizioni di Mestre, quali erano prima dell'annessione, veggiamo che Venezia, nella espansione acquistata specialmente dopo la IV crociata, (tempo in cui la decadenza dell'impero greco accrebbe il commercio veneto) toccava a Mestre e più in là.

A Mestre e al suo territorio si direbbero di buon'ora gli sguardi, e quindi gli interessi di molte ricche famiglie che già vi possedevano terre e ville, prima ancora che la Repubblica vi dominasse; anzi il dominio indiretto di essa colà incominciò appunto dai privilegi e dalle immunità che seppero ottenere per sé (1310), e per il suo commercio da parte di Comunità e Signorie vicine. Documenti (2) ci attestano che i Veneziani avevano attinenze larghissime di commercio e d'interessi in Mestre e Distretto, quando questi per la Comunità di Treviso erano luoghi d'importanza. Treviso, infatti, vi teneva già un capitano e 12 guardie, come in Conegliano e Castelfranco. Le torri o belfredi che tuttavia restano in piedi, mostrano che la terra era fortificata, onde il nome di Castello di Mestre. Nel secolo XIII, da Mestre e dalle vicine terre (vie di Mestre o di Malghera) importavano a Venezia bestiame bovino, galline, uova, uccelli, frutta, rape, pane, panni (1325), pietre (1332), legname (Patto del 1309). L'uspiet (1332), legname (Patto del 1309). L'uspiet perseguitato nel circuito del Dogado, erasi appiattata a Mestre, donde gettava le sue reti. Laonde nel 1281 Venezia chiedeva con buona grazia a Treviso che i Toscani e gli altri, che in Mestre davano denari ad usura, ne fossero allontanati, e comminava severe pene a' suoi che vi fossero andati a pigliar danaro ad usura, pene che si veggono applicate di frequente. Mestre era spesso (come nel 1283 e 1289) luogo di ritrovo, dove gli incaricati diplomatici della

Repubblica trattavano cogli incaricati degli Stati vicini. Mercanti forestieri sostavano a Mestre, vi lasciavano i carri e i cavalli per venire a Venezia (1284). A Mestre dovevano per Patto del 1291 venire 24 statichi di Trieste per presentarsi 6 per volta al Doge.

Gia nel principio del secolo XIV sorgono controversie tra Venezia e Treviso per i possedimenti nella Mestrina. La palata di S. Giuliana, con torre e capitano (1330), era la Dogana tra Venezia e la Terraferma; siendevasi da una parte e dall'altra fino agli sbocchi dei fiumi, ove congiungevasi con le barche (1328) e si chiudeva al tramonto (1330). Nel 1314 i Savi Sopra mercanzia deggiono spendere per rialzare la strada di Mestre, che co' la via del Sile e degli altri fiumi di trevisana metteva Venezia in comunicazione con la Terraferma a Sud, Ovest e Nord. Singolare è la protesta fatta nel 1316 da alcuni Veneti e dal procuratore *Misteri ed artis lane gentilis* contro l'aumento dei dazi che i Trevisani imponevano ai Veneti in Mestre; i dazieri Trevisani, dice la protesta, vogliono ora 2 denari per un pollastro a vece di uno; 8 per un fagiano a vece di 4; 8 per un lepore di cui nulla solevasi pagare; così parla di pernici, di uccelli piccoli in gabbia o vivi, di porcellini da latte, di oche con penne, ghiottorie che Mestre somministrava a Venezia: così si pigliava dazio alle donne che da S. Vittore venivano a Venezia con castagne, lane, panni lavati o frollati al Sile. Su di che il Doge fa forti laggi al Podestà e al Comune di Treviso, e nel Patto del 1322 ottiene correzione di questi abusi, nel qual Patto Mestre è fatta sede di giudizi in caso di controversie per dazi.

Dopo il 1310 Mestre e suo Distretto diventano mira ai sospetti della Repubblica, che si presidia alle bocche delle acque che di là mettevano nella laguna. Infatti è nel territorio di Mestre che forse si preparavano, e certo rifugiavano ancora minacciosi, i congiurati di Bajamonte Tiepolo, che colà aveva la sua villa e ricoverava a Treviso, donde il Consiglio dei 300 a richiesta della Repubblica il cacciava. Un documento del 1323 mostra che tuttavia sospettavasi luogo di ritrovo tra cospiratori una chiesa sita tra Mestre e Malghera.

La Mestre e territorio alcuni Veneti, oltre al possedere terre, esercitavano industrie, e nel 1326 il gastaldo e gli uomini dell'arte dei fabbri si lamentano con la Signoria che, in causa dell'aumento della città, la loro arte e molte altre rifuggivano grande quantità di carbone, di cui però la terra patisce difetto, perché i boschi di Friuli e di altri luoghi, donde solevasi quello ricevere, sono ora esauriti, né d'attonde sperano averne, se non da un bosco del Vescovo di Treviso nella Mestrina, verso il Distretto di Padova, lungo circa 15 miglia, da cui non vennero mai a Venezia né legna, né carbone. Quindi la Signoria concede che per due anni, a comodo dell'arte loro e della città, traggano di la carbone senza dazio.

Alle 12 cominciò la solennità. Una gran cantata di più che 300 voci, diretta maestrevolmente dall'avv. Mayr, tanto bravo maestro di musica, quanto valente statista e deputato, come tutti sanno, al Parlamento dell'Impero germanico.

Poi il discorso sopra Copernico letto dal presidente della Società, prof. Prowe. Finito il discorso, salì per primo la tribuna il rappresentante di Roma e di Padova: disse in latino della festa, del suo mandato, de' suoi paesi, e le sue parole furono accolte con sommo favore.

Quindi il rappresentante di Bologna lesse un breve discorso, in latino che fu benissimo accolto, e usano, mano con parola più o meno felice, gli altri non pochi rappresentanti di Università e Corpi accademici. Tra questi non figuravano che due soli astronomi, gli altri tutti professori di materie più o meno estranee all'astronomia nelle Università che venivano a rappresentare.

Furono distribuite epigrafi e poesie, letti indirizzi, e chiusa la solennità, che in vero fu magnifica, con altro bellissimo coro.

Al banchetto di 330 coperti furono discorsi, brindisi, risposte di rappresentanti alle cortesie che venivano loro indirizzate. Il nome d'Italia in bocca a tutti a preferenza di ogni altro paese, e i rappresentanti italiani, a preferenza di tutti gli altri festeggiati. Tedeschi e Italiani oggi sono uniti, perché si trovano tutti e due sulla stessa via del progresso e della libertà. Tale era il senso dei discorsi e degli evviva.

L'impressione che ne ebbero tutti i presenti, fu solenne, profonda, graditissima per l'Italia, per la scienza, per la civiltà.

NOSTRI CORRISPONDENTI PRIVATE.

Roma 23 febbraio.

(B) — Era tempo che qualcuno lo dicesse. La tattica che segue una parte della Deputazione toscana in accordo con una parte della Deputazione lombarda, non è assolutamente di buona lega. Questo sostenere e non sostenere ad un tempo il Ministero, questo contrariarlo ogni volta che il mostro degli amici potrebbe renderlo più forte, questo votare per lui unicamente in vista d'impedire l'avvenimento d'un Ministero d'opposizione, è un sistema che non giova a chi lo pratica, mentre torna a danno dell'intero partito liberale.

L'opinione di questa mattina, traendo argomento dalla esplicita dichiarazione della Nazione, che gli amici di quest'ultimo giornale non appoggiano il Ministero, perchè non credono che esso rappresenti la maggioranza, ha risposto per le rime al foglio fiorentino e gli ha dimostrato in termini, che, secondo me, non ammettono confutazione, come abbiamo marciato torto quegli uomini politici, i quali, non credendo alla

Repubblica trattavano cogli incaricati degli Stati vicini. Mercanti forestieri sostavano a Mestre, vi lasciavano i carri e i cavalli per venire a Venezia (1284). A Mestre dovevano per Patto del 1291 venire 24 statichi di Trieste per presentarsi 6 per volta al Doge.

Gia nel principio del secolo XIV sorgono controversie tra Venezia e Treviso per i possedimenti nella Mestrina. La palata di S. Giuliana, con torre e capitano (1330), era la Dogana tra Venezia e la Terraferma; siendevasi da una parte e dall'altra fino agli sbocchi dei fiumi, ove congiungevasi con le barche (1328) e si chiudeva al tramonto (1330). Nel 1314 i Savi Sopra mercanzia deggiono spendere per rialzare la strada di Mestre, che co' la via del Sile e degli altri fiumi di trevisana metteva Venezia in comunicazione con la Terraferma a Sud, Ovest e Nord. Singolare è la protesta fatta nel 1316 da alcuni Veneti e dal procuratore *Misteri ed artis lane gentilis* contro l'aumento dei dazi che i Trevisani imponevano ai Veneti in Mestre; i dazieri Trevisani, dice la protesta, vogliono ora 2 denari per un pollastro a vece di uno; 8 per un fagiano a vece di 4; 8 per un lepore di cui nulla solevasi pagare; così parla di pernici, di uccelli piccoli in gabbia o vivi, di porcellini da latte, di oche con penne, ghiottorie che Mestre somministrava a Venezia: così si pigliava dazio alle donne che da S. Vittore venivano a Venezia con castagne, lane, panni lavati o frollati al Sile. Su di che il Doge fa forti laggi al Podestà e al Comune di Treviso, e nel Patto del 1322 ottiene correzione di questi abusi, nel qual Patto Mestre è fatta sede di giudizi in caso di controversie per dazi.

Dopo il 1310 Mestre e suo Distretto diventano mira ai sospetti della Repubblica, che si presidia alle bocche delle acque che di là mettevano nella laguna. Infatti è nel territorio di Mestre che forse si preparavano, e certo rifugiavano ancora minacciosi, i congiurati di Bajamonte Tiepolo, che colà aveva la sua villa e ricoverava a Treviso, donde il Consiglio dei 300 a richiesta della Repubblica il cacciava. Un documento del 1323 mostra che tuttavia sospettavasi luogo di ritrovo tra cospiratori una chiesa sita tra Mestre e Malghera.

La Mestre e territorio alcuni Veneti, oltre al possedere terre, esercitavano industrie, e nel 1326 il gastaldo e gli uomini dell'arte dei fabbri si lamentano con la Signoria che, in causa dell'aumento della città, la loro arte e molte altre rifuggivano grande quantità di carbone, di cui però la terra patisce difetto, perché i boschi di Friuli e di altri luoghi, donde solevasi quello ricevere, sono ora esauriti, né d'attonde sperano averne, se non da un bosco del Vescovo di Treviso nella Mestrina, verso il Distretto di Padova, lungo circa 15 miglia, da cui non vennero mai a Venezia né legna, né carbone. Quindi la Signoria concede che per due anni, a comodo dell'arte loro e della città, traggano di la carbone senza dazio.

(3) Per brevità si tace degli affari veneti nelle molte ville del Distretto di Mestre, delle quali i detti documenti riferiscono, come: Barban, Barbelli, Camignago, Carpeneto, Dese, Favero, Gargio, Martellago, Malghera, Paleaga, Spinea, Tombelle, Trivignano, Zello, Zellarin.

sufficienza parlamentare di un Gabinetto, non hanno poi il coraggio di schierarsigli recisamente contro. Staremo a vedere quel che la Nazione risponderà alla franca intimitazione che le fu diretta. E tanto meglio se le spiegazioni, che i due giornali si scambieranno, potranno dissipare un equivoco, che oggi dura da troppo tempo, e produrre, od almeno agevolare delle intelligenze, che ogni uomo di parte moderata deve necessariamente desiderare.

La voce della verità ha ieri l'altro riferito un articolo della Germania di Berlino, nel quale si narra di certo tratto di terreno posto qui a Roma in Piazza Barberini, di proprietà d'una Casa di cappuccini, che sarebbe stato espropriato dal Governo per una somma di poche migliaia di lire, e che sarebbe poi stato rivenduto per circa mezzo milione.

Può star bene il far sapere: che la espropriazione, di cui si tratta, è avvenuta secondo tutte le forme della legge vigente; che il fondo venne stimato e pagato per un prezzo anche maggiore di quello che la Casa in questione ne aveva domandato, e che non si trattò mai di rivenduto, tanto più che nello stato presente della nostra legislazione, il Governo non ha facoltà di alienare i fondi ch'esso s'appropria qui in Roma per causa di pubblica utilità. La verità vera è questa.

Ho sott'occhio il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro Scialoja sul riordinamento della istruzione elementare, in sostituzione di quello che già era stato presentato dall'on. Correnti fino dallo scorso aprile. Il nuovo progetto, come la legge Casati e come il progetto Correnti, proclama il principio della obbligatorietà dell'istruzione primaria; ma poi contiene delle altre sanzioni e delle altre disposizioni, che meritano di venire specialmente rievate.

Così, esso determina la pena da infliggersi ai padri che trascurano il dovere di mandare alla scuola i loro figliuoli; eleva da 500 a 600 il minimum degli stipendi dei maestri e delle maestre rurali, paraggiandoli fra loro; aumenta, a spese dei Comuni, nella ragione di lire 4 all'anno per ogni alunno oltre ai 30 e fino a 70, gli stipendi dei maestri tutti, urbani e rurali, a qualunque grado appartengano, la qual disposizione è con ottimo effetto applicata in Francia dove, al minimo degli stipendi si aggiunge, oltre l'alloggio, una compartecipazione sul reddito della tassa scolastica ed una remunerazione variabile proporzionata al numero degli alunni poveri che il maestro ha ricevuto nella sua classe; stabilisce che i Comuni non possano stabilire coi maestri capitolazioni più brevi di cinque anni, onde non avvenga che ad ogni minima perturbazione o dissidio, il maestro si trovi sul lastrico; propone che il diritto di confermare le nomine fatte dai Comuni sia devoluto, anziché al Consiglio scolastico provinciale, al Consiglio

Così aumentava d'importanza Mestre, che potevasi considerare come necessaria a Venezia, perchè questa mancava di territorio, e provvedamente la Repubblica, dodici anni dopo, l'annetteva a sé con tutto il territorio di Treviso, avendo già nel 1337 preso Padova e molte terre del Cenedese.

Questi cenni storici su Mestre (3) fino all'annessione sua con Venezia possono servire di nesso con quelli che si ricavano dal suo Archivio, al quale ora ritorniamo.

II.

La delle nove buste che rinchiudono alla rinfusa fasci di atti di ogni specie, contiene Atti di sanità fino dal 1576, anno della terribile peste; e il terzo fascicolo del 1677 dimostra che i cartelloni tedeschi di Augusta arrivando da Primolano, dovevano portare bolletta (patente) del custode di quel luogo di confine, ove eravi un lazzaretto e un ufficio di polizia sanitaria; e dove comincia la strada trevisana (terraggio), nel luogo volgarmente detto *Quattro cantoni*, vi era un cancello di legno e un custode, che lo apriva solo alle merci munite di bolletta. Due anni dopo (1679), sendo Podestà di Mestre Camillo Barbaro, i consoli di Colonia attestano che nella loro città da molto tempo non vi è contagio, e che perciò una balla di capelli umani di libbre 264 mandata per Francoforte in Italia dalla vedova di D. Arnaldo Dulman, già coservatore di detta città, è sana e che si poteva lasciar passare, certo, a conforto delle eleganti nostre trisavole. Ordinamenti del 1720 al 1759 contro le malattie delle bestie bovine provano che anche questo ramo d'economia pubblica era fiorente; e quelli del 1731 impongono che i buoi, i quali affluivano a Mestre dalla via della Pontebba e da quella di Palma (affluenza che faceva ripristinare in quell'anno il mercato delle bestie a Casale Trevisano e nel 1736 alle Badoere), debbano essere esaminati nella lingua; e si parrochi incombeva l'obbligo di rilasciare ai buoi fede di sanità. Provvedimenti si trovano pure sulle carni suine e contro la vendita delle materie estratte dalle fornaci di Murano, che, pare, si vendessero per sal bianco. Rinnovellatosi in Croazia il morbo nel 1757, si rinnovano pure opportuni ordinamenti. Altre volte una filza di lettere di sanità del 1798. La stessa busta I contiene una singolare mescolanza di atti sul bosco di Chirigaigo, cioè delle liti vertenti fra la Comunità di Mestre, le Corporazioni (i travasadori 1464 1743, la Scuola di S. Marco) e privati (i Foscari 1553, i Cogogna 1592, i Collalto 1619, i Contarini) per tasse, imposte, proprietà. È curioso un frammento di deliberazione del Consiglio (1670) di Mestre, con cui si ammette un predi-

(3) Per brevità si tace degli affari veneti nelle molte ville del Distretto di Mestre, delle quali i detti documenti riferiscono, come: Barban, Barbelli, Camignago, Carpeneto, Dese, Favero, Gargio, Martellago, Malghera, Paleaga, Spinea, Tombelle, Trivignano, Zello, Zellarin.

(4) La brevità del tempo non ci permise di esplorare le buste IV e VI.

di Circondario, Autorità nuova che l'on. Scialoja crederrebbe eccellente partito di costituire siccome più rispondente ai bisogni dell'immediata sorveglianza, ed al prospero avvenire della pubblica istruzione elementare. Il Consiglio scolastico circondariale avrebbe per presidente il viceprefetto, per vicepresidente l'ispettore, e servirebbe di istituzione intermedia tra il Comune e l'Autorità provinciale. Gli stipendi degli ispettori avrebbero da essere aumentati di lire 1000 per classe sul loro ammontare presente, per guisa che gli ispettori di terza classe avrebbero 2200 lire, quelli di seconda 2500, e quelli di prima 2800 lire. Il quale ultimo aumento di spesa non peserebbe sul bilancio dello Stato che per metà, giacché, com'è noto, l'altra metà verrebbe in forza di legge a ricadere sulle Province. Oltre di che anche i Comuni, per corrispettivo dei maggiori vantaggi che otterrebbero dall'applicazione effettiva del principio dell'obbligatorietà dell'istruzione, avrebbero anch'essi da concorrere per una tangente, sia pur modesta, nella spesa.

Non mi estendo in altri particolari e nemmeno vi faccio cenno dei numerosi argomenti che l'on. Scialoja, nella Relazione che ha premessa al suo schema di legge accampa per giustificare la tassa da lire 4 a lire 20 annue, che i cittadini, i quali mandino i loro figliuoli alla scuola e si trovino in determinate condizioni economiche, avrebbero a pagare nei Comuni che oltrepassano le 4000 anime. Basti questo poco che ho scritto a richiamare l'attenzione dei vostri lettori sopra una questione che involge tanta parte della dignità e della ricchezza futura della patria. Quanto ad abolire l'insegnamento religioso come materia d'obbligo nelle Scuole elementari, ad esempio di ciò che ha fatto l'Inghilterra col *bill* del 1870, l'on. Scialoja crede che in Italia una tal questione sia ancora prematura.

All'obiezione dei maggiori aggravi che verrebbero al bilancio dall'attuazione del suo progetto, l'on. Scialoja risponde mostrando quel che spendano gli altri paesi per l'istruzione elementare al confronto di ciò che vi spendiamo noi e quel che spendiamo noi stessi in oggetti di guerra, di marina e di lavori pubblici, quasi che i progressi materiali potessero bastare a rendere considerata e forte una nazione la dove di pari passo con essi non inceda il progresso morale, la chiarezza della mente, la fermezza dell'animo, il valore insomma del cittadino e dell'uomo. E tale risposta, alla quale in verità io non so cosa possa opporsi.

Al momento in cui vi scrivo non è ancora conosciuto l'esito della votazione del 5° nostro Collegio elettorale. Ma non essendovi lotta, non mi pare che la rielezione del duca di Sermoneta possa esser dubbia. So soltanto che gli elettori si presentarono alle urne in numero scarsissimo. Da questo lato tutti gli elettori italiani si valgono.

curiose le pratiche fatte nel 1683 per ottenere la confessione ai PP. Cappuccini, l'elenco dei componenti il Consiglio nel 1658, le deliberazioni sulle arti meccaniche, e gli atti intorno la carica del regolatore dell'Orologio pubblico, i pesi e le misure (1677).

La Busta II con 11 fascicoli e parecchie carte sciolte porta che dal 1709 al 1714 il Clero, la seconda delle cinque classi contribuenti, getta tasse, e la Comunità vi si oppone. Vi hanno ordinati, atti e anteaetti (1537-1754) per l'estimo ordinato nel 1719, di cui parleremo più sotto: ducali e deliberazioni del Consiglio circa la guerra dei Turchi e la parte che alle spese doveva prendere Mestre fra le altre terre (1596-1705); il modo di esazione (1610-1715); e la maniera di restituire ad un privato denaro, che Mestre aveva preso a prestito per offrirlo a Venezia nella guerra contro i Turchi. Un mss. del 1719 parla di una loggia in borgo San Lorenzo: Atti dal 1313 al 1726, per contrasti tra la Comunità e il Vescovo di Torcello per confini a San Michel del Quarto; discussione (1517-1567) se quelli che fanno boaria e la villa di Mestrina debbano concorrere alle fazioni della Podesteria di Mestre: cose delle Chiese di Mestre (1513-1750); affari d'imposte della villa di Mestrina, e processo in causa di morte fortuita avvenuta a Dese (1693).

La Busta III ha copia del *Registru lettere e della Provvederia*, e un inace delle carte che esistevano già nella stessa (1383 1610): dissenzi e liti fra *Deputatos Populi*, Consiglio e provveditori per tasse ed estimi, e sforzi per impedire che il popolo venisse aggravato di tasse dal Consiglio (1556-1658); ove è curioso vedere carte, messe come allegati, contenenti laggi di alcune città di Dalmazia e relativi Decreti del Senato, per corroborare le cose che si lamentavano a Mestre. Finalmente copia dei Consigli della M. Comunità di Mestre dal 1623 al 1658: e il permesso nel 1639 ai frati Minori ed altri di predicare in quaresima (permesso riconosciuto per altri anni nella Busta V), prova come il culto esterno si mantenesse soggetto al potere laico anche nelle terre soggette alla patria del Sarpi.

La Busta V (4) contiene le gravissime del 1434: interessanti lettere di Treviso, Legnago ecc. sulla difesa dello Stato (1606-1636), occasionata in parte dalla celebre controversia della Repubblica con Paolo V: carte sulla rinnovazione dell'estimo del 1721 e altra miscellanea dal 1529 al 1720.

La Busta VII in 15 fascicoli contiene carte sull'estimo (1476-1760): sui beni e sulle imposte di Gio. Dario (1762), dei Grimaldi e di Carlo Gradenigo 1739, del Canal (1544-1786), dei Priuli (1529-1800), dei Bragatin (1766), dei Borghesi proprietari a Spinea. Vi si trova pure il comparto dei 400.000 ducati imposti alla terraferma, le tasse e i sussidi pagati da Mestre per la guerra di Candia: infine carte sulle *colte* di Mestre.

Stamattina ci fu Consiglio di ministri al Quirinale sotto la presidenza di Sua Maestà.

ATTI UFFICIALI.

N. 2963, Div. IV.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Notificazione.

In relazione al Decreto ministeriale 5 gennaio a. c., pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 9 mese stesso, le tre rate dei ruoli suppletivi della imposta sui fabbricati urbani degli anni 1867-68-69-70, che restarono da pagare dai contribuenti al 31 dicembre 1872, hanno la scadenza fissata nei giorni 1° febbraio, 1° aprile e 1° giugno dell'anno corrente.

Se non che, essendo già scaduta la prima rata senza che i contribuenti siano stati avvertiti della detta disposizione, dovrà di conseguenza al 1° aprile p. v. aver luogo il pagamento in una sola volta delle due prime rate, e la terza avrà la scadenza al 1° giugno suddetto.

S'invitano pertanto tutti i contribuenti ad eseguire il pagamento della somma da essi dovuta agli esattori, nelle due epoche sopra indicate, per non incorrere nella penalità di legge.

Venezia, 17 febbraio 1873.

Il Prefetto, MATR.

N. 1211. (Serie II.)

Gazz. uff. 21 febbraio.

Il Comune di Rignano, nella Provincia di Roma, è autorizzato ad assumere la denominazione di *Rignano Flaminio*.

R. D. 21 febbraio 1873.

N. 1212. (Serie II.)

Gazz. uff. 21 febbraio.

È approvato il quadro del personale, degli stipendi e dell'indennità per gli Uffici di verificazione dei posti e delle misure.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. 1214. (Serie II.)

Gazz. uff. 21 febbraio.

Norme per gli agenti della riscossione delle imposte dirette nelle Province siciliane.

R. D. 26 gennaio 1873.

N. 1214. (Serie II.)

Gazz. uff. 21 febbraio.

È approvato il ruolo normale dei professori, impiegati e serventi addetti al Collegio di musica di Napoli.

R. D. 23 gennaio 1873.

N. DVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 21 febbraio.

Sono approvati l'aumento di capitale, la proroga della durata, e altre modificazioni dello Statuto della Banca popolare di Montecitorio sul Chiese.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. 1219. (Serie II.)

Gazz. uff. 22 febbraio.

È autorizzata la spesa di lire 8,850,000 per il pagamento delle somme dovute alla Società concessionaria della costruzione della ferrovia Ligure, e per essa, alla Società generale del Credito mobiliare italiano, quale rappresentante della medesima, in dipendenza dell'appalto dei lavori di costruzione della ferrovia Ligure.

R. D. 19 febbraio 1873.

N. 1210 bis. (Serie II.)

Gazz. uff. 22 febbraio.

Alle cattedre di chimica generale ed applicata e di geografia commerciale nel Regio Istituto tecnico di Genova è assegnata rispettivamente l'annua somma di lire duemila e cominciare dal 1° gennaio 1873.

R. D. 30 dicembre 1872.

N. 1235. (Serie II.)

Gazz. uff. 22 febbraio.

È soppressa la sezione a Porta Romana della Dogana di Civitavecchia. Una nuova sezione della Dogana stessa è istituita a Porta San Giovanni.

È vietato il passaggio delle merci per la Porta Pia e San Francesco di detta città.

È compreso nel territorio doganale il tratto di strada che dalla Porta Cornelia mette alla barriera doganale detta la *Duganella*.

R. D. 13 gennaio 1873.

N. DXVII. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 22 febbraio.

È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni al portatore, denominata Società Commerciale Agricola e Cassa di Risparmio della Polvereira con sede in Bolzano, costituita in Genova per atto pubblico del 30 settembre 1872, rogato G. C. Besio, al n. 10350 di repertorio.

R. D. 19 gennaio 1873.

N. DXX. (Serie II, parte suppl.)

Gazz. uff. 22 febbraio.

È approvata la istituzione in Grosseto di una succursale della Banca Nazionale Toscana e ne è approvato il Regolamento speciale.

R. D. 19 gennaio 1873.

IL MINISTRO

di agricoltura, industria e commercio.

Visti i RR. Decreti 17 ottobre 1869, N. 5314, e 11 dicembre 1870, N. 6120;

Viato il dispaccio N. 3254 in data 17 febbraio 1873 del Ministro della Marina;

Decreta:

Art. 1. Gli esami di licenza della sessione di primavera per gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio, costruttori navali di 1a e 2a classe e di primo macchinista, si terranno presso gli Istituti di marina mercantile del Regno e le scuole nautiche di Cagliari e Riposto.

Saranno inoltre dichiarati sedi d'esame quelle fra le altre Scuole nautiche che presenteranno almeno dieci candidati alla licenza.

Art. 2. Le prove scritte sulle materie da giudicarsi dalla Giunta centrale si daranno nei giorni 10 e 11 del prossimo mese di marzo e nei seguenti le altre prove, tanto scritte, quanto orali da giudicarsi dalle Commissioni locali di esame.

Roma, 20 febbraio 1873.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

IL MINISTRO

di agricoltura, industria e commercio.

Visti i RR. Decreti 17 ottobre 1869, N. 5314, e 11 dicembre 1870, N. 6120;

Viato il Regolamento 25 maggio 1871 per gli esami di licenza;

Sulla proposta del Consiglio superiore per l'istruzione tecnica;

Decreta:

Art. 1. Nella sessione primavera d'esami di licenza del corrente anno per gli aspiranti ai gradi della marina mercantile. Le materie commesse al giudizio della Giunta centrale sono le seguenti:

Capitani di 1a e 2a classe.

Composizione italiana;

Astronomia nautica;

Capitani di gran cabotaggio.

Composizione italiana;

Navigatione.

Costruttori navali di 1a classe.

Composizione italiana;

Nozioni sulla teoria della nave e calcoli di costruzione navale.

Costruttori navali di 2a classe.

Composizione italiana;

Aritmetica e geometria pratica.

Primi macchinisti.

Composizione italiana;

Descrizione delle macchine a vapore marine - Doveri del personale addetto alle medesime.

Art. 2. I candidati all'esame daranno la prova orale su tutte le materie prescritte per l'esperimento teorico dal R. Decreto 17 ottobre 1869, N. 5314 (Allegato A), comprese quelle scelte dalla Giunta centrale per la prova scritta.

Oltre l'orale, i capitani di lungo corso daranno la prova scritta sulla navigazione; i maneggio del canotto e dell'ottante; i costruttori navali di 1a e 2a classe, sulle costruzioni navali e materiali che si adoperano; i primi macchinisti, sulla teoria delle macchine e calcoli relativi.

Roma, 20 febbraio 1873.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° marzo prossimo venturo verranno aperti i seguenti nuovi uffici postali:

Geraci Siculo Provincia di Palermo.

Mogliana Veneto, id. di Treviso.

Peana S. Andrea, id. di Teramo.

ITALIA

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha con recente circolare comunicato alle Amministrazioni governative ed alle Camere di commercio le istruzioni per l'invio degli oggetti all'Esposizione di Vienna.

A prevenire qualsiasi confusione o dispersione degli oggetti, questi dovranno portare un cartellino numerato, che viene poi ripetuto esternamente sulla tela o casse d'imballaggio; e inserito sopra determinati stampati, mediante i quali si farà poi ricerca dei colli. I cartellini e gli stampati verranno distribuiti alle Camere

(Cod. estimi XI m), 1° dei cittadini, 2° e 3° del clero, 4° a 11° dei forestieri, 12° a 14° dei distrettuali.

Relativo all'estimo è dal 1569 a 1636 l'estimato dei nobili e altri Veneti che possedevano beni in Mestre e territorio, e già citato alla Busta VIII. Questo elenco sta nel primo dei 6 fascicoli raccolti sotto la lettera O, riguardanti il bilancio o bilancio della Comunità. Il secondo fascicolo porta scritto in fronte: 1571 6 agosto in la Motta. *Bilancio over saratada de partidori fatti si delli esenti bonificati dall'anno 1570 in qua et spese delle sentenze etc.* e perche in quel tempo fu posto in debito de refation si pro dell'Ospedale de Treviso, et qual si ha trovato da poi incluso debitor nel bilancio del 1569 dell'estimo 1561, cioè bilancio fatto da Francesco Saccardo:

Città di Treviso coi suoi Corpi lire 585,102, — Asolo. 164,934,12, 8
Castelfranco. 136,171,12, 2
Oderzo. 119,726, 6, 5
Mestre. 105,552,14, 7
Coneglian. 100,787, 5, 1
Noval. 79,469, 2, 7
Motta. 54,868,14, 4
Portobuffolè. 40,950, 4, 3
Saravall. 37,792,19,11
Cordignano. 18,136, 7, 7
Val di Marca. 12,075, 3, —
S. Polo. 4,998,13, 6

Sulle quali pagavano lire 28,563,18,10 Pro rata e di più 839,15, 9
Il 3° fascicolo ha il bilancio del 1574; il 4°: Bonificazione di tasse a X Savi per la Comunità di Mestre (1665); il 5°: Bilancio e carico di tasse per gente d'arme (con Treviso); il 6°, del 1680: Bonificazioni di sussidi su beni pasati a fuochi veneti.

Un'ultima osservazione può farsi sopra questi libri di catasto e di estimo, la quale potrebbe giovare a chi volesse redigere una topografia storica del territorio di Mestre, e volesse con ciò indicare il progressivo incremento o la decadenza di qualche borgata compresa nel Distretto mestrino e segnarne le mutazioni dei nomi. Nel catasto del 1545 si trovano paesi che non compaiono nei cinque successivi, e sono Altin, Arzen, Bascio de Mestrina, Botenigo, Brusalo, Castelvecchio o il Molino, Fortin over S. Michiel del Quarto, Malpaga, Palagras grande, Povian de Sopra, Taru verso Mestre, Taru verso Noval, Tombelle, Zero colmello de Pesegia. In quella voce nel catasto del 1580 troviamo Argere, Luogodrio le Fornase; a Maerne verso Noval si aggiunge Maerne verso Mestre: Pra della Nave, Cabbuso, Cappella de Martellago. Il catasto del 1710 parla di nuovi luoghi, suddividendo in quattro il Martellago (di Ceis, di Pre, Boschi, Sopradese), dando il nome di Mogian a Mesturigo, aggiungendo Ronche, Trevignan, partendo in due

di commercio per cura del Ministero di agricoltura ed industria.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella Gazzetta Ufficiale a L. 4,700,034: 08.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 15, alla Gazzetta di Torino:

Vi ho parlato in un'altra mia d'una lettera, che correva fra i deputati, destando ovunque un senso di ribrezzo e di disapprovazione. Quella lettera era scritta contro il signor Thiers « concepita in termini più grossolani; fra gli altri epiteti affibbiati al Presidente della repubblica, c'era anche quella di *foutriquet*.

Or bene, nella seduta d'ieri della Commissione dei treni, il signor Sacaze prese la parola per protestare ch'egli era affatto estraneo a quella lettera, che taluno gli attribuiva.

L'autore della lettera intanto ha ottenuto lo scopo precisamente opposto a quello che si era prefisso.

Ed a questo proposito, eccovi un comico aneddoto.

Si discorreva ieri al palazzo di Prefettura appunto di quella lettera, ed il signor Thiers diceva, che l'autore della medesima non si meritava da lui altro che un sorriso di disprezzo. Poesia raccontò gli stessi come gli fosse stato appiccicato la prima volta l'epiteto di *foutriquet* dal maresciallo Soult.

Un giorno, alla tribuna, il maresciallo Soult parlava della sua ferita alla gamba destra, ed il sig. Thiers, che si divertiva già a far dell'opposizione, l'interruppe gridandogli:

— Alla gamba sinistra!

— Alla gamba destra! insistè il maresciallo.

— Alla gamba sinistra! ripeté il signor Thiers.

— Può darsi, rispose allora il maresciallo; forse il sig. Thiers ha ragione, sarà alla gamba sinistra.

Il maresciallo, ch'era allora ministro della guerra, continuò il suo discorso; ma l'interruzione aveva prodotto il suo effetto. Il maresciallo Soult, che non era punto un oratore, perdetto il filo del discorso e dovette troncarlo e discendere dalla tribuna. Sedutosi al suo banco, esclamò allora irritato:

— Bisogna proprio, che questo *foutriquet* mi getti qualche cosa fra le gambe!

— L'epiteto m'è rimasto, soggiunse il sig. Thiers sorridendo; ma dopo il *Père Duchêne* nessuno se n'era più servito.

SPAGNA

Il generale Moriones, surrogato all'esercito del Nord dal generale Paria, annunziò per telegramma al Governo la propria dimissione dal nuovo posto di direttore generale dell'arma di cavalleria, a cui di recente il Governo l'aveva designato.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Madrid 22.

Il generale Gaminde, capitano generale della Catalogna, ha dovuto rassegnare i suoi poteri in seguito ad una dimostrazione popolare. Egli è stato sostituito provvisoriamente dal comandante in seconda. Dopo, la tranquillità fu ristabilita in Catalogna.

AVVISO

(Telegramma settimanale). La città è tranquilla. Il nuovo giornale *Tribuna* proclama la Repubblica e consiglia gli insorti di desistere dalla guerra e di unirsi alla Repubblica, giacché altrimenti avranno per loro nemici gli stessi repubblicani.

(Telegramma settimanale). La città è tranquilla. Il nuovo giornale *Tribuna* proclama la Repubblica e consiglia gli insorti di desistere dalla guerra e di unirsi alla Repubblica, giacché altrimenti avranno per loro nemici gli stessi repubblicani.

Zerman (verso il Terzo e Bonizuoli). L'Asian del 1569-1631 è detto *Axegian* nel 1710. In questo stesso luogo si contano 64 luoghi (spartiti forse 10 dei precedenti), ai quali i catasti successivi ne aggiungono 12. Ben è vero che converrebbe constatare la esattezza degli scrittori di detti catasti e la trasformazione dei nomi e l'aggregazione di più luoghi ridotti col tempo troppo piccoli per istare ciascuno da sé, o la suddivisione di luoghi aggranditi di popolazione e di casolari; ma ciò non toglie che molto vi sarebbe da raccogliere.

Seguendo a percorrere le carte relative all'Amministrazione e alla finanza, trovi il Cod. cart. p. con documenti dal 1434 al 1795 (6) come rievii amministrativi su tutta la terraferma veneta per una imposta di 10,000 ducati nel 1434 e relativo comparto, imposta gettata per le molte guerre con cui Francesco Foscari nel suo lungo dogado accrebbe di cotanto il dominio veneto. Trovi pure un altro comparto delle spese fatte dalle città e castella della Provincia trevisana degli *otienigoli* d'alogi di cavalleria e conti esattori delle castelle, 1766.

Il Cod. cart. (num. rosso 26) ha repertori, bolli, inventari (1776-1777) Otto fascicoli (1761-1787 r) hanno ragione de' conti data dagli esattori sulle gravanze reali e personali. Due pacchi (a) si aggiungono di pagamenti fatti dalla Cassa della Comunità (1674-1794); e finalmente quattro libri di *Calmeri* (1756-1799) possono dare saggio del valore dei commestibili e della moneta.

Scarsi, ma tali da essere desiderati, sono i Codici o libri contenenti parti prese in affari di estimo e di esazione d'imposte. Diamo qui un breve saggio del I (Cod. cart. e, 1573-1583); al fol. 22 23 è una Parte del Consiglio che riguarda al mettere un sostituto al parroco; al fol. 35 è una Parte per il maestro di Scuola, la quale suona così: 1575 21 febbraio. *Essendo creditor il magnifico messer Hieronimo... del filo della casa affidata al preceptor di questa sp. Comunità da due. sei per mesi sei passati, l'anderà parte posta per me. Ant. Maria della Croce et m. Juan De-mengo Busato Provveditori con autorità del chiarissimo signor Podestà et intrante in opinione di Hettor Scaila Dottor terzo collega che sia levato una bolletta a ser Vivian hebreo banchier di questa sp. Comunità deli predetti sei ducati a conto del suo obbligo. Ballottata habuit suffragia prospera septem et contraria septem et non fuit capta cum fuerit patita: et iterum ballottata habuit suffragia prospera sex et octo contraria et non fuit capta. Qua Parte ballottata, fuit posita pars infrascripta et illico discesserunt et Consilio ser A. M. a Cruce Provvisor et ser Joh. M. ab*

(6) Qui crediamo di dover notare che tutte le carte di questo Archivio non rimontano molto al di là della metà del secolo XV: vi ha quindi la lacuna di notizie per un secolo dopo l'annessione di Mestre a Venezia, senza contare le carte spettanti all'epoca del dominio di Treviso. Un qualche incendio le avrà forse distrutte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 febbraio.

Soccorso ai danneggiati dalle ultime inondazioni.

Abbiamo ricevuto dal nostro Prefetto la lettera seguente:

La cooperazione prestata dal pregevole suo giornale alla causa dei poveri danneggiati dalle recenti inondazioni m'imprime il gradito dovere di esternarle anche a nome degli stessi i più sentiti ringraziamenti.

La pubblica stampa adempie ad un alto e nobile mandato quando invoca il sussidio della cittadina carità in sollievo della sventura; ed ella in ciò ha dato prove degne di ogni encomio, dovendosi alle efficaci premure da lei usate se il suo giornale ha raccolto l'ingente somma di L. 3955, 27, che andrà in vantaggio di tanti miseri, i quali certamente porteranno imperitura la memoria del ricevuto beneficio.

Venezia, 13 febbraio 1873.

Il Prefetto, MATR.

All'onorevole signor direttore della Gazzetta di Venezia.

Tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione. Avvertiamo le persone interessate che, secondo un Avviso della Camera di commercio, che si legge nella quarta pagina, esse possono ispezionare presso i relativi Municipii fino al 3 marzo i ruoli di tassazione, e che le istanze, che si volessero interporre, vanno presentate non più tardi del 4 marzo.

Società operaia generale di mutuo soccorso di Venezia. — Dal resoconto dell'anno 1872 (per isbaglio indicato nella stampa di esso, come riferibile al 1873) pubblicato da questa Società, si rileva che il fondo sociale, il quale al 31 dicembre 1871 era di L. 10,414, alla fine del 1872 crebbe a L. 12,030,62, che i soci effettivi da N. 227 salirono a N. 241, che i soci onorari contribuenti, ch'erano 12, divennero 16, i soci onorari oblatori, da 13, giunsero a 19, ed i soci onorari coadiutori, ch'erano 5, o sono 21; che furono pagate per sussidi di malattia ai soci L. 891, 50, per sussidi a vedove L. 15, per i danneggiati dal Vesuvio e dalle inondazioni L. 33, che le spese ordinarie ammontarono a L. 783, 11, e le spese straordinarie a L. 464, 65, sicché hanno una uscita di L. 939, 50 per sussidi, e di L. 1247, 76 per spese straordinarie e straordinarie. Questo risultato, se da un canto può dirsi soddisfacente, ci fa però dall'altro parte sorgere il dubbio, che qui esponiamo per l'interesse che noi pure prendiamo per tale Società, se non siano eccessive le spese e se non convenga cercare il modo di minorarle, specialmente omettendo quelle che non si riferiscono a scopi diretti ed immediati della Società stessa.

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 22 febbraio alle 2 pom. il sig. dott. Cesare Musatti leggerà *Sull'incenerazione dei cadaveri*.

L'importanza dell'argomento sul quale si tratterà di recente il Consiglio comunale di Milano, attirerà certamente buon numero di uditori all'interessante lettura.

Nell'adunanza serale di venerdì 23 detto, alle 8 pom. il sig. prof. Luigi Gamberi terrà lezione orale *Del solo in Italia*.

Società Apollinea. — Questa notte nelle magnifiche sale della Società Apollinea ebbe luogo la consueta annuale gran festa di ballo, che riuscì brillante, e durò fino a tarda ora del mattino.

Fiera di beneficenza. (Comunicato) — La sottoscritta si fa premura inviare il resoconto della Fiera di beneficenza, che a cura della Società ebbe luogo sulla Piazzetta formata a sera 23 corr., a favore degli inondati, affinché voglia essere compiacente di darne pubblicazione nel suo pregiato foglio. La somma qui sotto indicata.

Aquila. Tenor Partis: l'anderà Parte posta per D. Hettor Scaila Dottor et ser Z. D. Busato provveditori con autorità del chiarissimo signor Podestà che per pagamento del fitto per mesi sei della casa del preceptor sia indirizzata una bolletta a ser A. M. Della Croce debitor di questa Comunità per li ducati sei sopradetti a conto del debito ha con questa sp. Comunità. Ballottata capta fuit, stantibus novem prosperis et tribus tantum i contrariis.

La rubrica di questa parte è a lato: che sia indirizzata una bolletta a ser A. M. Della Croce per pagar il fitto della casa ha il maestro da scuola.

Al fol. 35: Salario del fisco dottor Giulio Maynardo. Salario dell'organista D. Salvatore Giromonte. Salario del preceptor D. Joh. Petrus Cassinis, in luogo del quale prima era Faustino de Fantis.

Altre cose molto interessanti contiene questo Codice, come un lazzaretto in Castelvecchio (fol. 52), creazione Renier Ferro cittadino di Castelnuovo (fol. 133), creazione di dolici travasadori (142), predicatore in quaresima (fol. 142).

Sarà chiaro ora quanto interessanti sieno i seguenti sei Codici (f.m) e quanto primeggino sugli altri le deliberazioni prese dal Consiglio di Mestre. Il 2° infatti (f) va dal 1649-1678; il 3° (g) da 1678 a 26 dec. 1711, accompagnato all'altro 4° (h) intitolato *Riduzione della M. Provvederia di Mestre* (1698-1696), che può dirsi un supplemento del libro de' Consigli; il 5° (i) cioè *Convocazione del Consiglio* da 8 dec. 1711 a 3 feb. 1752; il 6° (l) *Libro Consigli* da 23 luglio 1753 a 19 luglio 1791; il 7° *Libro Riduzioni Provvederia* da 15 aprile 1711 e 5 giugno 1791, o libro delle spese (7).

La natura frammentaria di questo Archivio manomesso e disperso, mi ha condotto in una via saltellante. Riservo però in fine quanto per cronologia, ma anche per ordine conforta un po' l'animo di chi fa simili ricerche, quantunque si debba temere che non vi si ritrovino cose di molta importanza.

Vengo dunque alla serie degli Atti del Podestà. Sono numerati 72 grossi registri (e sarebbero veramente 74 se non mancassero il 1°, 2°, 6°, 13°, 17°, 40°, 42°, 43°), dei quali 43 contengono gli atti del reggimento di 43 Podestà dal 1719 al 1796. A questi 43 registri di Atti seguono 22 registri o filze lettere pubbliche degli stessi Podestà dal 1749 al 1796, sotto i numeri 44-64 bis. Quindi il N. 65 contiene *estrordinarii, referie, istruzioni ecc.* (18 apr. 1774-1775) del Podestà Lucio da Riva; i numeri 66, 71 e 71 bis contengono lettere ducali, Atti misti del reggimento del Podestà dal 1620 al 1797. Il N. 72 contiene un processo per furto a danno di Gius. Fava di Venezia nel 1798. Due fascicoli solitarii

(7) Rivedendo queste Memorie porto invidia a chi potrà leggere questi sette Codici con comodità di tempo e di luogo maggiore di quella che a me toccò in sorte.

dicata viene depositata nelle mani del B. Prefetto.

Con stima distinta.

Per la Presidenza

FILIPPO DOTT. NERANI.

Ricavato dei viglietti d'entrata. it. L. 1483. —

della vendita oggetti nelle

bottiglie. 656. —

della pesca della fortuna. 236. —

della lotteria umoristica. 125. —

it. L. 2500. —

Spese straordinarie sostenute pel

detto spettacolo. 493. —

it. L. 2007. —

Ricavato netto

Bullettino della Questura del 25.

Dalle ore una alle due ant. di ieri, ladri ignoti derubarono al prestinano B. T. di Venezia, abitante a S. Croce, L. 349 in biglietti della Banca nazionale, che teneva nel cassetto del proprio scrittoio.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui, dei quali uno per furto di alcuni pezzi di ottone greggio, commesso giorni prima a danno del proprio padrone D. A. di Venezia, abitante nel Sestiere di S. Marco, e gli altri due per disordini in istato di abituale ubriachezza.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali. — Queste Guardie consegnarono alla Questura di Castello S. G. per rissa ed opposizione alla forza;

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con Regio Decreto del 2 febbraio 1873: Gazzo dottor Luigi, avvocato, candidato notaio, nominato notaio in Adria.

Venezia 25 febbraio.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 23: Le ultime notizie sulla elezione del deputato del V. collegio di Roma sono le seguenti: Gli iscritti N. 548.
Il duca di Sermoneta ha ottenuto nel Rione di Trastevere e Ripa 114 voti.
Nel Rione di Borgo 82.
È stato eletto con 196 voti.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 23: Stamane alle 8 si è riunito al Quirinale il Consiglio dei ministri, al quale assisteva il Re. S. M. ha quindi ricevuto in udienza privata il Principe Arturo d'Inghilterra.

E più oltre:
È giunto a Roma il signor Everwyn, che viene a sostenere provvisoriamente l'ufficio d'incaricato d'affari dei Paesi Bassi presso il nostro Governo, durante l'assenza del ministro Van Hooven, ch'è partito per l'Aia in congedo.

Dall'Economista d'Italia riproduciamo le seguenti notizie:

Delle sollecitazioni sono state dirette a tutti gli Uffici dipendenti dal Ministero delle finanze ed alle Ragionerie degli altri Ministeri, perchè forniscano gli elementi necessari, non già alla Esposizione finanziaria, ma alla compilazione dei bilanci di prima previsione per il 1874, i quali debbono essere presentati, giusta la nuova legge di contabilità, nel prossimo marzo.

È giunta notizia ufficiale al Governo italiano da parte del Governo giapponese per notificargli di aver nominato a suo console generale in Italia il sig. Nakayama Sium, ispettore della dogana di Yokohama. Egli doveva partire dal Giappone nella prima metà di gennaio direttamente per Brindisi e per Marsiglia e di là per Roma.

Appena abbia ottenuto l'equivalente, il console giapponese partirà per l'Alta Italia, dove si reca probabilmente a Trieste nel 15 di marzo prossimo, giorno in cui dovrà approdare il vapore delle Messaggerie francesi, che reca la missione degli oggetti spediti dal Giappone all'Esposizione di Vienna.

Al nostro Governo è stato partecipato che, per effetto di un atto testè approvato dalla legislatura del Capo di Buona Speranza, e conformemente a decisione presa in Consiglio il 27 novembre, il Governo britannico ha aperto al cabotaggio estero le coste di quella colonia.

Il Ministero presenterà a Vienna una carta d'Italia ed in essa saranno graficamente indicati i luoghi ove nei decenni anni per cura del Governo, e merco le stazioni agrarie, sono state fatte coltivazioni di barbabietola zuccherina. Su codesta carta verrà pure indicato il grado di ricchezza in sue-bero raggiunto dalle diverse varietà.

Venne fissato al 30 di marzo ed al 30 di aprile il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione alle Esposizioni temporarie, che avranno luogo a Vienna. Le medesime si riferiscono a fiori, frutta ed animali.

Nel Monitor delle strade ferrate si legge: Siamo in grado di dare alcune particolari notizie circa la Società delle ferrovie romane, la cui condizionale preesista vivamente tanti interessi.

L'Amministrazione della Società, gravemente compressa della situazione, e dei suoi doveri verso gli azionisti, in obbedienza anche al mandato ricevuto nell'ultima generale Assemblea, invitava il Governo a farle conoscere le sue definitive intenzioni entro breve termine, e frattanto disponeva per la convocazione dell'Assemblea generale degli azionisti per il 11 marzo p. v.

Sembra che il Governo, giustamente preoccupato della sorte di tanti interessi, e ritenendo, d'altra parte, che la Società, costituita com'è di elementi tanto dispersi, non potesse stabilmente ricostruirsi, anzi determinando, per evitare troppo gravi disastri, ad intervenire al risarcimento delle azioni sociali, sempreché non si trattasse di assumere un peso esorbitante.

I limiti estremi delle trattative, a quanto si crede, sarebbero fra le L. 5 e le L. 10 di rendita per ogni azione comune, ovvero con Obbligazioni della Società, come già si ebbe a fare per le azioni della ferrovia di Savona e per quelle della Società Vittorio Emanuele. Per le azioni privilegiate o trentennarie, prive pure da 7 anni di qualsiasi interesse, occorrerà un trattamento più favorevole; ma bisognerà pure che i portatori delle medesime sostengano a gravi sacrifici per evitare mali molto maggiori.

Gli azionisti francesi, come al solito, elevano assurde pretese, che, ove prevalsero, farebbero sommergere ogni cosa. Ma, se nell'Assemblea dell'11 marzo prevarranno sentimenti di moderazione e conciliazione, e se gli azionisti saranno penetrati della gravità della situazione e del dovere che hanno verso i portatori delle obbligazioni, le trattative per il riscatto potranno riuscire a bene.

Leggesi nel Corriere mercantile in data di Genova 24:

Sabato, cessò il servizio cogli omnibus sui Giovi (fra Postedice) e Busalla e riattivò il servizio viaggiatori e merci a grande velocità nella galleria.

Il Piccolo giornale di Napoli ha in data del 24:

Il deputato Grattone, dopo due mesi di cura nello Stabilimento idroterapico diretto dal dottor Paoli, ha riacquisito buona salute, e che ieri potrà ripartire da Napoli per riprendere i suoi lavori d'ingegneria.

La Gazzetta d'Italia registra un preteso documento che il Gaulois pubblica a danno del sig. Martos, attuale presidente delle Cortes spagnole, cambiate in Assemblea nazionale.

Quel documento consiste in una linea scritta in cifra, e che si pretende emanata dall'Internazionale di Londra. La linea, per una combinazione crittografica, la cui spiegazione occupa una colonna del Gaulois, e che mi faccio un dovere di saltare a piè pari, è formata da un nome proprio il quale serve a formare una frase.

Il nome è « Martos ».

La frase è: « tenetevi pronto per il 15 ».

Ora, secondo il Gaulois, costeta data era quella in cui il Re Amedeo, nel settembre decorso, doveva trovarsi a San Sebastiano, ed in cui, per opera d'un complotto internazionale, egli doveva essere ucciso.

In conclusione, secondo il Gaulois, Martos sarebbe complice o capo di costeta congiura che rimase, per buona sorte, allo stato di chiara e di canard.

Il corrispondente madrileño del Figaro, leggendo al suo giornale, in data del 20, ore 3 di sera, le seguenti notizie:

« Il pseudo generale Cluseret è arrivato. Non è un sintomo? Immediatamente è uscito il giornale El Combate. Questo foglio difende le idee socialiste. »

« Si fa circolare un proclama di Dorrego. »

« Morion, chiamato avanti alla Camera dei deputati, ha spiegato la sua condotta. »

« Gli organi avanzati della stampa soffrono la discordia nel seno del Gabinetto; oppongono Pi y Margal, Figueras, Castelar e Salmeron agli altri ministri, che attaccano vivamente. »

« Rolledo ha dichiarato ai conservatori che la restaurazione del Principe delle Asturie sul trono di Spagna, è la sola soluzione possibile. »

« Anche un dispaccio del Paris-Journal conferma che le pubblicazioni socialiste abbondano a Madrid. »

Leggiamo nel Tiempo:

In alcuni centri di popolazione della Provincia di Murcia, le Giunte rivoluzionarie, che volevano destituire i Municipi, hanno rifiutato di sciogliersi.

La Giunta di Montaña ha decretato, d'autorità propria, l'abolizione del monopolio di vendita del tabacco, e ha notificato al curato la separazione della Chiesa dallo Stato in questa parrocchia. Ci assicurano che la lettera che da queste notizie è stata letta oggi (20) in Consiglio dei ministri.

A Cehegin, villaggio della stessa Provincia, la Giunta rivoluzionaria si sarebbe impadronita dei poteri municipali, e avrebbe dichiarato soppressa le guardie di notte (serenos), quelle di giorno e quelle di tutti gli altri impieghi municipali, abolendo inoltre i dazi e le tasse comunali.

Il governatore della Provincia, signor Izquierdo, appartenente al partito radicale, ha ordinato alle Giunte di sciogliersi. D'altra parte, si afferma che in questi villaggi gli abitanti avrebbero consigliato in un modo particolare alla Giunta di non obbedire agli ordini delle Autorità.

I Vescovi belgi hanno indirizzato al Re Leopoldo una rimostranza in favore della conservazione degli Stabilimenti religiosi fondati in Roma da stranieri.

È pervenuto alla Riforma il seguente dispaccio particolare da Atene, in data del 21: « Il Ministero Deligiorgis ottenne uno splendido trionfo nelle elezioni, avendo avuto 120 voti di maggioranza. Il popolo dimostrò in tal modo di voler sostenere la dinastia ed il Ministero nella politica del Laurion, avendo anche escluso nelle sue elezioni i capi di quel partito che favorivano le pretese dei Serpierti. »

Il Fanfulla ha il seguente dispaccio: Parigi 23. — Il signor d'Ozanne parte domani per Roma, per negoziare il nuovo trattato di commercio.

Si assicura che da Marsiglia partirà un bastimento carico di armi per i carlisti.

Il Cittadino ha i seguenti dispacci:

Parigi 21. — Si conferma che le trattative per la totale evacuazione dei quattro Dipartimenti, compreso Seltorf, siano bene incamminate.

La Germania si accontenterebbe di forti garanzie fiduciarie.

Madrid 21. — Il Governo rinforzò la guarnigione di Siviglia. Temono nuovi disordini.

Versailles 21. — Il rapporto sulla Convenzione postale colla Russia approvata dalla Commissione, fu presentata all'Assemblea.

Madrid 23. — I rapporti dalla Provincia recano che le popolazioni sono in ignata pelle continue distruzioni operate dalle bande carliste.

La Gazzetta di Torino ha il seguente dispaccio:

Madrid 22. — I progressisti (segastini) intendono promuovere la dissoluzione del Congresso e mettere in istato d'accusa dinanzi alle nuove Cortes il Ministero Zorrilla, come reo d'alto tradimento verso la Monarchia e la dinastia sabauda.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Il XIX Secolo ha il seguente dispaccio in data di Madrid 23: La coesione è abolita, è decretato il servizio generale obbligatorio, i volontari sono chiamati sotto le armi; tranquillità completa. Lo stesso giornale conferma che Don Carlos entrò in Spagna il 17 febbraio.

Lisbona 23. — Il Re offerse un banchetto agli ufficiali della fregata italiana Roma. Vi assisteva Amedeo e tutta la Legazione italiana. Le Cortes hanno approvato il richiamo delle riserve. — La stampa non crede che la Repubblica spagnuola avrà alcuna influenza sui destini politici del Portogallo.

Berlino 24. — Austriache 203 3/4; Lombardo 117 1/2; Azioni 209 7/8; Italiano 65 1/8.

Parigi 24. — Prestito (1872) 90 35; Francese 56 10; Ital. 65 70; Lomb. 446; Banca di Francia 4420; Romane 125 50; Obbl. 173 75; Ferr. Vittorio Emanuele 198 —; Merid. 205 —; Cambio Italia 11 1/4; Obblig. tabacchi 481 25; Azioni 860; Prestito (1871) 88 30; Londra vista 25 3 1/2; Aggio oro per mille 2 1/4; Inglese 92 1/2.

Vienna 24. — Mobiliare 343 75; Lombardo 194 50; Austriache 330 75; Banca nazion. 997; Napoli. 8 70 —; Argento 42 80; Cambio Londra 109 10; Austriaco 74.

Londra 24. — Il Comitato carlista di Londra fa appello a sottoscrizioni per aiutare la causa di Don Carlos. Notizie da Zanzibar del 13 febbraio recano che Bartle Frère andrà il 15 febbraio a Mozambico e ritornerà a Zanzibar l'8 marzo.

Londra 24. — Inglese 92 1/2; Italiano 65 —; Turco 54 1/8; Spagnuolo 23 7/8.

Madrid 23 (307) 75. — Gli ufficiali della Guardia nazionale si recarono oggi a congratularsi coll'Assemblea sovrana, assicurando che la appoggeranno in ogni circostanza. Il presidente Martos rispose ringraziando. Disse che l'Assemblea, solo supremo potere legittimo, è decisa di conservare la Repubblica, la libertà e l'ordine.

Facendo allusione ai contadini armati giunti a Madrid senza ordine (?), disse che nessun partito voleva resistere all'Assemblea; che, del resto, i rappresentanti del popolo non soffrirebbero alcuna intimidazione, decisi di morire al loro posto, piuttosto che sottomettersi alla violenza. Es- si salveranno la Repubblica dai pericoli provenienti dalla reazione o dalla demagogia, e continueranno sull'appoggio dell'esercito e dei volon- tario.

ri. Il discorso fu acclamato. Il carnevale incominciò pacificamente.

Barcellona 23. — Ieri i soldati d'un battaglione di fanteria fecero una dimostrazione, domandando di essere licenziati. L'ordine fu ristabilito.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Cagliari 24. — Telegrafano da Sassari all'Avvenire di Sardegna: E esagerata la notizia sparsa della malattia di Garibaldi. Il generale è tormentato dai soliti dolori. Dispacci odierni nulla recano di allarmante.

Vienna 24. — La Gazzetta pubblica un Decreto che convoca le Delegazioni per il 2 aprile a Vienna.

Londra 23. — Gli operai minatori tennero un meeting a Merthyr. Invece di accettare le condizioni proposte, ne proposero altre. I padroni le rifiutarono. Lo sciopero è prolungato indefinitamente. Impresione triste.

Madrid 24. — I rappresentanti radicali e repubblicani tennero ieri una riunione, nominarono due Commissioni di 20 membri incaricate di proporre lo scioglimento della crisi. Le Commissioni incaricarono due Sottocommissioni di sette membri, che dopo lunga seduta non poterono accordarsi sopra alcuno scioglimento definitivo. Si riuniranno nuovamente stasera. Il ministro della guerra persiste nelle dimissioni. Madrid continua ad essere tranquilla.

Lisbona 22. — Le Cortes approvarono la legge che chiama le riserve. Gli studenti del Liceo di Vizeu percorsero le strade gridando viva la Repubblica.

Nuova York 24. — Oro 114 1/4.

Notizie industriali. — Sappiamo che quest'oggi, presso la sede della Banca di credito veneto si è costituita una Società, che ha per iscopo di promuovere il commercio e l'industria nella Provincia di Verona.

La nuova Banca avrà la sua sede in Verona; il capitale è di Lire 3.000.000. — I fondatori sono: la Banca di credito veneto, la Banca di Torino, cav. Cesare Trezza, barone di Weill Weiss, fratelli Goldschmidt, Gaetano Bonoris, Calisto Zorsi, Francesco Poggi.

Prestito di Barletta. — Nella estrazione del 20 corr. la Serie rimborsata fu quella N. 2155.

Vinse L. 100.000 il N. 45 Serie 4233.

Vinse L. 1000 il N. 2 Serie 5418.

Vinse L. 500 il N. 7 Serie 4769, e il N. 31 Serie 5383.

Vinse L. 400 il N. 8 Serie 2633, il N. 13 Serie 5912, e il N. 30 Serie 2420.

Vinse L. 300 il N. 47 Serie 1537, e il N. 46 Serie 5681.

Vinse L. 100 i N. 32 Serie 1025, 24 Serie 1031, 8 Serie 1246, 36 Serie 1396, 29 Serie 1478, 38 Serie 2109, 25 Serie 2340, 13 Serie 2344, 27 Serie 2493, 7 Serie 2825, 8 Serie 3015, 18 Serie 3853, 38 Serie 4628, 45 Serie 4816, 47 Serie 4894, 5 Serie 5017, 39 Serie 5120, 4 Serie 5476 e 4 Serie 5800.

Vinse L. 50 i N. 33 Serie 12, N. 34 S. 33, N. 8 S. 61, N. 43 S. 99, N. 5 S. 121, N. 38 S. 204, N. 33 S. 243, N. 16 S. 271, N. 31 S. 295, N. 8 S. 382, N. 32 S. 458, N. 20 S. 535, N. 6 S. 649, N. 30 S. 702, N. 26 S. 797, N. 6 S. 822, N. 3 S. 971, N. 48 S. 1056, N. 24 S. 1075, N. 23 S. 1127, N. 34 S. 1187, N. 30 S. 1198, N. 41 S. 1220, N. 36 S. 1236, N. 46 S. 1237, N. 50 S. 1409, N. 50 S. 1488, N. 32 S. 1513, N. 42 S. 1596, N. 30 S. 1595, N. 18 S. 1599, N. 46 S. 1639, N. 41 S. 1764, N. 3 S. 1832, N. 17 S. 1902, N. 1 S. 2087, N. 47 S. 2208, N. 4 S. 2212, N. 25 S. 2383, N. 36 S. 2443, N. 8 S. 2516, N. 37 S. 2535, N. 8 S. 2570, N. 27 S. 2593, N. 15 S. 2682, N. 9 S. 2719, N. 41 S. 2763, N. 29 S. 2793, N. 3 S. 2929, N. 6 S. 3056, N. 25 S. 3057, N. 7 S. 3127, N. 36 S. 3192, N. 42 S. 3284, N. 44 S. 3306, N. 48 S. 3307, N. 3 S. 3355, N. 23 S. 3372, N. 44 S. 3400, N. 41 S. 3465, N. 33 S. 3511, N. 46 S. 3551, N. 16 S. 3689, N. 50 S. 3786, N. 34 S. 3803, N. 14 S. 3880, N. 43 S. 3902, N. 16 S. 4020, N. 22 S. 4155, N. 34 S. 4178, N. 4 S. 4207, N. 28 S. 4228, N. 41 S. 4250, N. 2 S. 4282, N. 30 S. 4284, N. 26 S. 4299, N. 26 S. 4351, N. 32 S. 4424, N. 41 S. 4442, N. 32 S. 4489, N. 50 S. 4508, N. 28 S. 4528, N. 12 S. 4575, N. 2 S. 4596, N. 30 S. 4629, N. 11 S. 4707, N. 37 S. 4852, N. 40 S. 4946, N. 22 S. 5069, N. 46 S. 5208, N. 15 S. 5264, N. 33 S. 5436, N. 10 S. 5538, N. 36 S. 5574, N. 20 S. 5724, N. 24 S. 5739, N. 43 S. 5859, N. 46 S. 5897.

Prestito 1871 di Napoli. — Ecco l'elenco dei numeri della 6. Estrazione del Prestito municipale 1871, ch'ebbe luogo il 14 febbraio: 86711 con L. 100.000, 73241 con L. 1.000, 30273 con L. 1.000, 43253 con L. 1.000.

Vinse il premio di L. 500: 50198 70907 20711 53921 23639 78617 63825 32981 69654 21595 18636 79238 70941 10283 62422 13529.

Vinse il premio di L. 300: 36957 63565 62277 72220 66370 27052 84251 33409 34799 68452 32626 56235 10756 64765 2223 37711 26018 65763 23932 25239.

Vinse il premio di L. 250: 31412 13761 56792 42681 5265 73201 73991 81758 81231 49564 59259 87834 51592 69796 5582 61906 57319 64497 17048 70328 9088 529 43851 78062 6982 15952 23953 64953 77753.

Perugia. — Si è costituita in questa città la Banca Umbra di credito agricolo con sede in Perugia. Sappiamo che fra i promotori figurano alcuni Stabilimenti di credito di altre Provincie.

Società edificatrice italiana. — Ieri ha avuto luogo l'Assemblea generale degli azionisti della Società edificatrice italiana. Erano presenti azionisti rappresentanti 257 voti.

Fu letto il rapporto del Consiglio d'amministrazione, in cui era data notizia dello sviluppo dato agli affari sociali, e dei lavori che la Società ha in corso in Firenze, in Roma, nell'Umbria e nelle Provincie meridionali per una somma di parecchi milioni, nonché di alcune vendite d'immobili fatte dalla Società specialmente in Roma.

L'utile risultante dal bilancio presentato, il quale comprendeva solo i sette mesi dell'anno scorso, decorati dalla approvazione della Società, ha permesso di dare un dividendo di L. 2 per Azione, il quale unitamente agli interessi semestrali, rappresenta l'8 83 per cento, senza tener conto dei prelievi per il fondo di riserva, di ammortamento e per l'Amministrazione.

L'Assemblea ha votato un ordine del giorno di plauso al Consiglio ed alla Direzione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 24 feb. del 25 feb.

Rendita	fine corr.	74 20	74 07
Oro		22 47	22 47
Londra		28 26	28 26
Parigi		112 50	112 50
Prestito nazionale		81	81
Obblig. tabacchi		949	947
Azioni			
fine corr.			
Banca naz. ital. (nominale)		2580	2571
Azioni ferrovie meridionali		228 25	—
Obblig.		—	—
Buoni		—	—
Obblig. ecclesiastiche		—	—
Banca Toscana		1825	1820
Credito mob. italiano		1258	1243

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 22 feb. del 24 feb.

Metallurgiche al 5 %	70 90	71 20
Prestito 1854 al 5 %	74	74
Prestito 1860	105 70	105 50
Azioni della Banca naz. aust.	996	998
Azioni dell'istit. di credito	339 50	343 50
Londra	109 20	109 20
Argento	108 10	108
Il 20 franchi	8 69 50	8 69
Zecchini imp. austr.	—	—

Avvocato PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

BANCA VENETA

di depositi e conti correnti
capitale Lire 10,000,000

SEDE DI VENEZIA
Procuratoria Soranzo

Norme per le operazioni ordinarie
a partire dal 7 febbraio.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto corrente disponibile corrispondente all'interesse del 3 1/2 per 100 colle solite modalità per rimborsi.

Sulle somme vincolate per due mesi o più rimborsabili con sette giorni di preavviso, l'interesse corrisponde del 4 per 100.

In mancanza d'avviso alla scadenza, le somme vincolate saranno passate in conto disponibile a 3 1/2 per 100.

La Banca Veneta riceve versamenti in Conto Corrente in oro a 4 per 100 sulle somme vincolate per 45 giorni o più, rimborsabili con 7 giorni di preavviso.

La mancanza d'avviso alla scadenza sarà considerata per Conti Correnti in oro come una rinnovazione del vincolo.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche Libretti di risparmio.

La Banca Veneta sconta cambiali sull'Italia munite di due firme almeno.

a 5 per 100 fino alla scadenza di quattro mesi.

a 6 per 100 fino alla scadenza di sei mesi.

Anticipazioni sopra Depositi di fondi o valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 per 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1/20 per 100.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione, il tasso d'interesse è del 6 per 100.

Aperte conti correnti garantiti. Acquisti e vendite effetti cambiari sull'Estero. S'incassa per conto terzo d'incassi di effetti cambiari e coupons in Italia ed all'Estero e della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse italiane ed estere.

Gratis il servizio di Cassa ai correntisti.

Rilascia lettere di credito ed apre crediti documentati tanto per l'Italia che per l'Estero compresa l'India, la Cina ed il Giappone.

Venezia, 7 febbraio 1873.

Il Direttore E. RAVA. 179

BANCA VENETA

di
DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Assemblea generale.

In seguito a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, i signori Azionisti della Banca Veneta di depositi e conti correnti sono convocati in Assemblea generale il giorno 20 marzo p. v., alle ore 12 meridiane.

L'Assemblea generale avrà luogo presso la Sede di Padova nel locale della Banca, via Sclafani del Santo, 4370, e tratterà e delibererà sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. Rapporto del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio sociale al 31 dicembre 1872.

2. Relazione dei censori.

3. Approvazione del bilancio e fissazione del dividendo sulle Azioni.

4. Aggiunte all'articolo 6.° lettera L, dello Statuto sociale.

5. Nomina di dieci consiglieri in sostituzione di quelli estratti a sorte a termini dell'articolo 32 dello Statuto sociale.

6. Nomina di tre censori per l'esercizio 1873 a termini dell'articolo 44 dello Statuto.

7. Fissazione delle medaglie di presenza dei consiglieri d'Amministrazione per gli esercizi futuri.

Il deposito delle Azioni per avere il diritto d'intervenire all'Assemblea generale dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'art. 24 dello Statuto, non più tardi del 10 marzo p. v.

a PADOVA } presso la sede della Banca veneta.
a VENEZIA }
a MILANO }
Venezia, 19 febbraio 1873.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.
Princ. GIUS. GIOVANELLI.

ESTRATTO DELLO STATUTO SOCIALE.

Art. 16.

L'Assemblea generale si compone di tutti i soci proprietari di N. 15 Azioni depositate almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Art. 17.

Non possono essere ammessi al deposito per l'intervento all'Assemblea i certificati o titoli al portatore, dei quali non sieno interamente pagate le rate scadute.

Art. 18.

Ogni quindici Azioni hanno diritto ad un voto, ma nessuno potrà avere più di tre voti, qualunque sia il numero delle sue Azioni depositate.

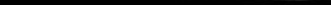
Art. 19.

L'Assemblea avrà il diritto d'intervenire all'Assemblea generale può farvi rappresentare, e sarà valido a tale effetto il mandato speso su biglietto stesso d'ammissione, purché il mandato sia conferito ad un az

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 26 FEBBRAIO

va Repubblica spagnuola



1941

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.
 Pare che Cluseret si proponga d'organizzare a Madrid una legione di zveri della libertà. La *Correspondence Universelle*, parlando delle voci corse relativamente a comunisti partiti per Madrid, riproduce il seguente dispaccio spedito il 20 da Castelar ad Olazaga.

« Per ciò che concerne gli emigrati, questo Governo, composto esso stesso d'emigrati, non potrà far loro diverso accogliimento di quello che ricevette esso stesso; ma, perciò che concerne i comunisti e i delinquenti, esso saprà ripartire il principio d'estradizione. I ministri della Repubblica spagnola sono uomini d'ordine e di Governo. Date da parte nostra questa ferma assicurazione al Presidente della Repubblica. »

La Repubblica nella Provincia.
 Catalogna. — Il *Daily News*, reca un telegramma da Biscaia del 19, dal quale stralciamo le notizie della maggiore importanza.

Una lettera di Barcellona del 16 corrente, dice che parecchi repubblicani, i quali erano stati designati per surrogare consiglieri municipali monarchici, hanno declinato di accettare impieghi.

Il popolo rifiuta di pagare il dazio-consumo e tutti i generi entrano in città senza pagar gabelle.

Anche la gente di mercato si ricusa di pagare le tasse municipali.

La squadra inglese del Mediterraneo è ancorata dinanzi al porto.

Gli abitanti accumulano provvisioni nelle case.

Andalusia. — Nelle dimostrazioni repubblicane, che ebbero luogo a Siviglia, e di cui già abbiamo parlato, vennero bruciati due grandi ritratti del Re D. Amadeo.

I disordini avvenuti a Montilla (città di 15,000 abitanti, che fu la patria del celebre Gonzalo di Cordova), furono molto seri. Venne in fatto assassinato colà l'ex deputato Riboco, tagliandogli la testa a colpi di scure, e poi colto stesso strumento mutilandogli mani e piedi. Incendio e saccheggio di varie case coronarono l'opera nefasta che terminò colla distruzione del Registro delle proprietà e degli Archivi pubblici abbandonati alle fiamme.

Questi fatti sono autentici, perchè confermati dalla stessa repubblicana *Igualdad*, che dice però non d'averne rendere responsabile il suo partito, e chiede un'inchiesta e un severo castigo per i colpevoli.

Scrivono al *Times* da Barcellona, 19 febbraio:

Lo stato di Barcellona inspira grande inquietudine. Fu sempre una popolazione turbolenta quella degli operai barcelonesi, anche quando il potere di repressione era maggiore di quello che è attualmente. Essi intendono per Repubblica che ognuno abbia a poter fare ciò che vuole, e soprattutto non pagare imposte. A che servono le rivoluzioni, se non tornano utili che a un piccolo numero? Gli operai di Barcellona non vogliono più saperne d'imposte. Tutte le derrate entrano ora senza pagar dazio, e gli uomini e le donne del mercato ridono in faccia all'estore, che chiede il pagamento di ciò che è dovuto al pubblico Erario.

Parecchi punti strategici della città sono occupati dalle truppe, che vennero qui inviate per rinforzare la guarnigione. Le vie sono percorse di notte da pattuglie di cavalleria e infanteria. Parecchie navi della flotta spagnuola del Mediterraneo si trovano all'ancora nel porto.

Nelle borgate vicine vanno attorno degli agitatori, i quali, scimmiottando i loro fratelli di Parigi, predicano la « liquidazione sociale », e chiedono che, per « felluetaria », il popolo abbia ad essere armato.

Sui disordini di Malaga si scrive da Madrid, 19 febbraio, al *XIX Siècle*:

La notizia della proclamazione della Repubblica fu accolta qui con gran calma, ma i malfattori si preparavano ad agire; la loro latta consisteva dapprincipio nel circondare i posti ed i gruppi di soldati isolati, impossessarsi dei primi e disarmare gli ultimi. Così armati, i rivoluzionari presero dei tamburi, si fecero precedere da una banda militare, e si posero a percorrere la città. Poi costruirono delle barricate, due delle quali armate di cannoni.

Un attrupamento si diresse verso la Dogana e l'attacò; tutto ciò che vi si trovava, fu arso o saccheggiato.

Le masse popolari si presentarono poi alla caserma dei carabinieri, ove cercarono di dar apparenza di fraternizzazione al loro attacco. Si impadronirono però della Cassa, che vi si trovava, e la portarono all'alcade, Don Pedro Gomez. Questi cercò richiamare i turbolenti ai sentimenti d'ordine.

Si venne allora ad una specie di transazione che richiama il motto di Causidire « far dell'ordine al disordine »; si diede un capo legale a quest'orda armata ed alcuni repubblicani convinti, conservatori conosciuti, s'incaricarono di disciplinare questi uomini da cui si potevano temere i più grandi disordini.

Insomma il caos dello ordine fu ristabilito a Malaga coll'arrollare, cioè coll'mantenere a spese pubbliche tutti coloro che non hanno voglia di lavorare.

Il signor Castelar inviò il seguente telegramma alle Autorità di Malaga:

La Repubblica fu proclamata e lo si deve alla nostra moderazione. Ella si perderà, se noi non stiamo all'erta, pei disordini dei nostri amici di Malaga. È di somma necessità mantenere l'ordine a qualunque costo, e il far sì che Malaga si sottometta all'Autorità della Repubblica. Fate i più grandi sacrifici per ottenere questo scopo. Ve lo domando in nome della nostra vecchia amicizia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: **Polenza 24.** — Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'Autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Vienna 24. — La *Wiener Correspondenz* informa che il club dei Polacchi, nella sua riunione di sabato sera, decise di non entrare in una discussione particolareggiata delle concessioni proposte dal conte Goluchowky, e per conseguenza, di abbandonare la Camera dei deputati sotto al momento della seconda lettura del progetto di riforma elettorale. I Polacchi prenderanno parte all'elezione delle Delegazioni, e soltanto venerdì risolveranno sul modo da tenersi nell'uscire dalla Camera.

Berlino 24. — Il *Reichstag* germanico è convocato per il 10 aprile.

Nuova York 24. — Il Presidente domanda

aprire vie di miglioramento all'opera città, sacrificata da indecorosi attriti, come deploriamo nel precedente nostro carteggio.

Alunqu, smettendo la biasimevole scissura, il Consiglio municipale e la Camera di commercio devono prontamente, e con manifestazioni popolari, di comune e compatto accordo far nota al Parlamento l'indispensabilità per Trieste di una ferrovia indipendente, che dall'Alpe si metta infino al mare. Oramai il dilemma si presenta chiaro: O si vuol favorire la consorte meridionale, impossibilitata forse di poter agire altrimenti, per taciti e preventivi accordi; oppure si vuole interessarsi a pro' della nostra Trieste. La risoluzione, entro quest'anno, ne dimostrerà chiaramente l'intima tendenza. — Ma se d'essa dovesse risultare contraria all'ulteriore benessere cittadino, taluno sarà costretto a picchiarsi il petto, e lamentare le conseguenze di un procedere inqualificabile, su cui, in omaggio al patriottico sentimento di concordia, noi, dal canto nostro, stendiamo un velo fitto d'oblio.

NOTIZIE CITTADINE

26 febbraio.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che l'egregio nostro conestabolo, ingegnere Tommaso Meduna, ispettore del Genio civile, è stato da S. M. insignito della croce di commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Nuovo fabbricato sul Canal Grande. — In questi giorni venne scoperta la fabbrica annessa al palazzo Kunkler (era Cavalli) a S. Benedetto, nella quale il nostro architetto Castellazzi ha superato non lievi difficoltà, applicando lo stile architettonico veneziano alle odierne esigenze, e mantenendo la ricorrenza delle piane col vicino palazzo. Notiamo in particolare nel col vicino palazzo, quantunque di piccola mole, questo bel lavoro, quantunque di piccola mole, perchè in esso venne applicato un principio di architettura molto discusso nell'ultimo Congresso degli ingegneri in Milano. Esso venne commesso dal cav. de Kunkler, e fu eseguito dallo scarpellino A. Rogantini, e dal capo mastro G. B. Pascollo, sotto la direzione dell'ing. Castellazzi.

Imposta camerale. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

In riserva di far pervenire in tempo a domicilio di tutti gli esercenti commercio, industria e navigazione in questa città, apposta circolare a stampa sull'attivazione della imposta camerale spettante a questa Rappresentanza per l'esercizio 1873, indicante l'importo a cadavere Ditta apposto per differenti esercizi e da pagarsi perentoriamente dal 24 al 31 marzo p. v.; l'epoca per la revisione dei ruoli presso quest'Ufficio fissata dal 1.º a tutto il giorno 8 mese stesso, e quella per la produzione dei reclami in bollo legale, ammessa fino al giorno 12 del marzo stesso, presso questo Protocollo, in tutte le ore d'Ufficio; ciò nulla meno la Camera ripete col presente i termini prestabiliti, affinché non avvengano possibili omissioni, e ognuno faccia uso del diritto che gli spetta e non trascuri l'obbligo relativo, esponendosi più tardi alle conseguenze contemplate dalla legge.

Venezia, 25 febbraio 1873.

Il Presidente, ANTONIO.

Il Segretario, G. Canali.

Caricatura. — Fra i patrizi iscritti nel Libro d'oro, che sono ancora viventi, è stato ammesso nel breve cenno, inserito nella Gazzetta del 14 corr., il conte Mocenigo Alvise IV, q. m. Alvise, nato ai 14 dicembre 1775. L'ommissione nacque dal cambiamento di nome, dacché egli chiamasi ora Pietro e non Alvise, come è indicato nella *Temi Veneta*. Notiamo ciò volentieri, per esattezza storica.

Congregazione di carità in Venezia. — La Congregazione di carità si occupa di rendere pubblici ringraziamenti al Consiglio di reggenza della Banca nazionale, Sede di Venezia, per la generosa assegnazione di L. 1000 (mille) a vantaggio del fondo generale dei poveri da essa Congregazione rappresentati.

Belle arti. — Fra i quadri italiani, che saranno mandati all'Esposizione di Vienna, ha vi il Giovanni Barboglio che libera Maria Regina d'Ungheria, eseguito da R. Giannetti, per commissione della Fondazione Querini; il quale va annoverato fra le migliori opere d'arte che si videro in questi ultimi tempi. La scena è sulla porta del carcere, in un atrio a piedi d'una scala, dalla quale discendono il Barboglio ed i soldati veneti liberatori. La robusta figura del Barboglio campeggia in mezzo del quadro nell'atto che saluta la Regina, la quale esce dal suo carcere, condotta da due veneti guerrieri e ancora colle catene ai polsi. L'atteggiamento di questi due principali personaggi del quadro è naturale, perfetto, e mostra il valente artista che ben seppe indovinare la scena, alla quale fanno poi ottimo contorno le altre figure dei carcerieri e dei liberatori stupendamente aggruppate. Questo quadro farà certamente onore all'Esposizione italiana in Vienna. I costumi sono esatti, le finzioni espressive, il colorito veneto, la luce regolarmente si diffonde e contrasta, il tutto spirando un'armonia, che non è così facile di riscontrare in opere grandi e difficili come questa. Ce ne congratuliamo coll'egregio artista e colla Fondazione che ha fatto eseguire un tal quadro.

Società veneta promotrice di belle arti. — Nella seduta straordinaria tenutasi il 23 p. v., avuto riguardo all'importanza dell'argomento ed allo scarso numero dei soci presenti, si è deliberato di rimettere ad una nuova seduta la deliberazione sulla proposta di transazione della pendenza relativa al legato Bosa.

La Presidenza invita quindi ed interessa calorosamente i signori soci a voler intervenire alla nuova convocazione nella sala dell'Esposizione il giorno di domenica 16 marzo p. v., a un'ora pomer., per trattare sul seguente ordine del giorno:

a) Lettura ed approvazione del processo verbale della seduta precedente;

b) Deliberazione sopra una proposta di transazione della pendenza relativa al legato Bosa.

Il Presidente, G. M. Malvezzi.

Il Segretario, Carlo Rensovich.

Società delle fabbriche unite. — Abbiamo avuto occasione di vedere il magnifico mobile che ora si spedisce all'Esposizione mondiale di Vienna e che contiene la mostra dell'importante industria indigena delle conterie.

In tre separati riparti vi stanno esposte le perle grosse, o conterie, smerciabili particolarmente nell'Indo Cina nell'Africa e nella Russia, coi pezzi di vetro, smalto e canna, che costituiscono la prima base di queste e delle altre manifatture di conterie e perle veneziane. In un altro riparto sono esposte a mazzi le perle da ricamo nelle loro diverse e brillanti gradazioni di colori. In un terzo riparto si ammirano le manifatture a lume, speciali particolar-

mente della Ditta Giovanni Lazzari, così apprezzate per tutto il mondo, e così varie per disegno elegante e fantastico. Questi tre riparti figurano egregiamente disposti a cura del signor Pietro Zambon, sopra un grandioso e ricco mobile, espressamente costruito dall'ebanista Carrer Antonio, sempre sotto la direzione del nostro valente Antonio Stampetta, il quale ebbe la bella idea di decorarlo con figure che rappresentano l'uso a cui serve questa nostra industria veneziana-muranesa, tanto celebre e tanto favorita fino dai più remoti paesi.

Forestieri. — Notiamo con vera compiacenza che in quasi tutti gli Alberghi è difficile di trovare alloggio, tanti sono i forestieri attualmente di passaggio per Venezia.

Carnevale. — Ieri sera, la Piazza di San Marco presentò un aspetto così imponente per numero di persone e di maschere, che si può ben asserire che il carnevale sia morto con tutti gli onori. Alla mezzanotte esso fu incendiato davanti la Piazzetta; ma con brio più seducente e distinto continuò fino alle 4 di questa mattina nella elegantissima ritrovo della Fenice. La Cavalcata riuscì, come al solito, assai brillante; i palchi del teatro erano tutti pieni, la platea però non era molto affollata. Insomma, il carnevale è finito senza disordini, e con divertimenti più o meno completi e graditi.

La Società filodrammatica Gustavo Modena. nella sera di sabato 1.º marzo p. v., alle ore 8 pom., darà, nella sua residenza sociale, la recita mensile ordinaria.

Teatro delle marionette a S. Moisé. — Il De-Col ha pubblicato un manifesto, nel quale ci promette gran cose per la quaresima, cominciando da domenica p. v. Fra le produzioni egli pone in speciale risalto: *La presa di Granada, la Regata di Venezia, l'Ultimo giorno di Mizzolungui, i Promessi Sposi, il Bombardamento d'Algeri, il Doge Mocenigo alla presa di Smirne, Angelica e Medoro, Ernani*; tra i balli spietacoli: *Il Gran diluvio universale, il Sultano della Scissura, Pignone e Galatea, la Presa di Costantina*, e il *Gran trionfo di Giuditte*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina, il giorno di giovedì 27 febbraio dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom., nel Giardino Reale:

1. Verdi. Marcia nell'opera *I due Foscari*.
2. Petrotti. Mazurka sull'opera *Tutti in maschera*.
3. Rossini. Sinfonia nell'opera *Maitilde di Shabran*.
4. Verdi. Finale 2.º nell'opera *Traviata*.
5. E. C. Polka *Rodolfo*.
6. Petrotti. Cavatina nell'opera *L'Assedio di Loida*.
7. Coccon. Waltz *Originali*.
8. Pensotti. Galop *Il fuoco della gioventù*.

Bullentino della Questura del 26. — Alle 10 di ieri sera, due agenti di P. S. si recarono al Caffè sulle Zattere per prevenire gravi disordini, avendo quattro giovinastri, presi dal vino, appiccato rissa. Uno di costoro, male sopportando l'intervento delle guardie, indirizzava loro delle parole ingiuriose, per cui venne difeso a presentarsi subito all'Ufficio di P. S. di Doraduro. Un altro giovane intanto si mise all'ingresso del Caffè in atto minaccioso, e mentre uscivano i detti agenti vibrò due colpi di coltello alle spalle di uno dei medesimi, che rimase gravemente ferito alla regione della testa, riportando nello stesso tempo un taglio lungo centim. 50 al capotito che indovava. Tanto il feritore che i suoi compagni vennero poco dopo arrestati.

Nessun altro reato venne denunciato nelle decorse 24 ore.

Bullentino dell'Ispettorato delle Guardie municipali. — Queste Guardie sequestrarono la gondola N. 58 per rifiuto del gondoliere di prestare servizio ad alcuni forestieri.

Accompagnarono a riposare al Municipio un individuo che non poteva reggersi in piedi per abuso di bevande spiritose, ed alla propria abitazione altro individuo trovato ubriaco sulla pubblica via.

Cooperarono con le Guardie di P. S. per l'arresto degli individui, di cui parla il Bullentino della Questura.

Ieri nelle ore pom. il vapore l'*Iniziatore*, proveniente da Chioggia, investiva a S. Giorgio Maggior la gondola N. 153, contenente due passeggeri ed un interprete. La gondola andò capovolgita, ma i passeggeri, l'interprete e il gondoliere furono salvati da alcuni privati e dalle Guardie municipali. Il fatto fu denunciato tosto al Procuratore del Re.

Le stesse Guardie constatarono 5 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullentino del 25 febbraio 1873.

Nascite: Maschi 9 Femmine 4 — Denunciatii morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 14.

Matrimoni: 1. Furlan detto Furlanetto Antonio, rimassato, celibe, con Bonati Giuseppina, nubila, celibe, con Tozzo Teresa, nubila.

2. Professore Francesco, rimassato, celibe, con Pizzolotto Giuseppina, nubila, celibe, con Zennaro Teresa, nubila.

3. Bortoli Luigi, bottaio, celibe, con Zennaro Teresa, nubila.

4. Vianello Andrea, fornaio, celibe, con Tiravente Maria, nubila.

5. Beacco Giuseppe, falegname, celibe, con Gerizzo Laura, pensionata, vedova.

Decessi: 1. Polonio Elisabetta, di anni 11, di Venezia.

2. Rubelli Carlotta, di anni 15, nubila, di Venezia.

3. Memmo Vigna Maria, di anni 88, vedova, rimassato, id.

4. Pescarolo Giordina Maria, di anni 82, vedova, camerai ra, id.

5. Pavan Francesco, di anni 54, celibe, merciaio, di Venezia.

6. Bettini Giacomo, di anni 57, vedovo, farchino, id.

7. Fierozzo detto Bedini Giovanni, di anni 50, celibe, marinaio, di Chioggia.

8. Dolo Antonio, di anni 50, ammogliato, villico, di Favaro.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Del 26 detto.

Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Denunciatii morti 3 — Nati in altri Comuni — Totale 9.

Decessi: 1. Santini Oprandi Santa, di anni 54, vedova, di Venezia.

2. Bognolo Scarpa Orsola, di anni 70, vedova, id.

3. Selva Virginia, di anni 18, nubila, perlaia, id.

4. Scarpa Schena Francesco, di anni 72, vedova, lavandaia, id.

5. Bressanin Pietro, di anni 70, celibe, calzolaio, di Venezia.

6. Celegatto Michele, di anni 42, celibe, fabbro, di Seva di Cadore.

7. Barin detto Monai Domenico, di anni 60, vedovo, villico, di Cavazzere.

8. Trevisan Pietro, di anni 59, ammogliato, barcaiolo, di Venezia.

9. Violante Andrea, di anni 50, ammogliato, marinaio, di Bari.

10. Un bambino al di sotto di anni 5, decesso a Fontanafredda.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 febbraio.

È uscita la seconda Quindicina del mese di

gennaio del Bullentino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1. Circolare 11 dicembre 1872, N. 271.13.0. uff. Gab. della Direzione generale del Debito pubblico, sulle norme per la formazione, spedizione e ricevimento dei pieghi raccomandati.

2. Circolare 18 gennaio 1873, N. 2596-614, Div. III, Sez. II, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, sulla riscossione dei diritti di verificazione dei pesi e delle misure.

3. Circolare 20 gennaio 1873, N. 1337, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla Revisione annua del registro di popolazione.

4. Manifesto del Prefetto di Venezia in data 21 gennaio 1873, N. 1246, III, per la verificazione periodica dei pesi e delle misure.

5. Avviso 23 gennaio 1873, N. 1408, Divisione I, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla prescrizione per ottenere l'approvazione degli stalloni.

6. Circolare 18 gennaio 1873, N. 11.900, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interio, e 24 Div. II, Sez. I, del 1395, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sull'emigrazione per l'America.

7. Circolare 26 gennaio 1873, N. 5133-931, Div. II, del Ministero delle finanze sul ricevimento delle cedole semestrali di titoli del Debito pubblico in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato (con allegati).

8. Circolare 20 gennaio 1873, N. 467-92.126, Div. III, Sez. II, del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 27 gennaio 1873, N. 1494, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui pesi e sulle misure.

9. Circolare 29 gennaio 1873, N. 1812, Divisione II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui versamenti delle imposte.

10. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Ieri sera, l'onorevole De Falco, ministro di grazia e giustizia, è partito per Napoli.

E più oltre:

Stamane, alle 6 1/2, è arrivato da Firenze il presidente del Consiglio.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 24:

Sentiamo che il Governo svedese ha fatto domandare, mediante la sua Legazione, l'autorizzazione di mandare in Italia un ufficiale superiore, incaricato di studiare sui luoghi l'organizzazione dell'esercito, e specialmente quella della marina. Questo ufficiale dovrà quindi, a quanto sembra, fare un rapporto ad una Commissione istituita allo scopo di proporre riforme nell'esercito e nella marina svedesi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 24:

Da parecchie lettere di Bruxelles rileviamo che il Governo belga ha accolto assai freddamente la rimostranza collettiva di quell'Episcopato intorno alla questione delle Corporazioni religiose in Roma, e ch'è deliberato a non farne argomento di pratiche diplomatiche presso il Governo italiano.

E più oltre:

Ci vien riferito che il ministro plenipotenziario residente al Giappone, conte Alessandro Fe d'Ostiani lascierebbe Tokio (Geddo) in congedo di qualche mese per venire a Roma, onde conferire col Ministero circa le convenzioni commerciali colla Cina, e col Giappone.

È atteso a Roma, verso la fine d'aprile e ritornerà al suo posto nel settembre, epoca del mercato del seme di bachi a Jokama, per la via degli Stati Uniti d'America.

Durante la sua assenza la legazione italiana al Giappone verrebbe retta dal conte Balzarino Litta Biumi.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 24 febbraio:

Sbarcarono a Napoli il 15 di questo mese ventiquattro cavalli stalloni acquistati in Oriente, per ordine del ministro d'agricoltura e commercio, dai signori tenente colonnello Nobili, e tenente Masino.

Questo convoglio, dalle relazioni avute, e forse il più pregevole che sia mai venuto in Italia, e noi dobbiamo ben congratularcene col paese e col Governo e con gli intelligenti ufficiali che arricchirono in tal modo i depositi stalloni dello Stato.

Fra questi ventiquattro stalloni, otto solamente sono grigi, ve ne sono a tte bai, otto auri, ed un morello, ed appartengono tutti alle più distinte razze di puro sangue delle tribù Anzias, Geddan, Sciammar, Dakman, Gess ed Isbau.

Leggesi nella *Gazzetta Liffornese* in data del 25: Ieri 24 febbraio, il Tribunale di Firenze, Turco correttore, condannò il gran Maestro della Fratellanza artigiana, Francesco Piccini, a un mese di carcere, 200 lire di multa, spese e indennità di ragione, per il reato d'ingiurie dirette al nostro benemerito Sindaco conte Federico De Larderei, senatore del Regno.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 25:

Ieri l'altro 23 alle ore 10 di mattina, in un campo privato nel Comune di S. Fior, fu rinvenuto il cadavere di certo Fanello, figlio di quel segretario comunale, con 17 ferite, delle quali due mortali e 4 gravissime.

Il pubblico Ministero, il giudice istruttore e l'arma dei RR. carabinieri si recarono sopralluogo, e dopo diligenti investigazioni autorizzarono l'arresto di quattro persone.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Giunse a Vienna da Roma il commissario speciale per l'esposizione italiana E. Eilens. Il numero degli espositori italiani sarà, a suo dire, di oltre 4000; in ispecie di artisti italiani. Vi figureranno 300 statue di marmo, la maggior parte di grandi dimensioni, dacché questa sola spedizione ha il peso di 194 tonnellate, pari a 3880 centinaia.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Veniamo assicurati che la Società democratica di Vienna inviterà Garibaldi a visitare quella Esposizione universale, mandando una Commissione a riceverlo a Livorno.

Leggesi nella *Rivista politica della Neue freie Presse* del 24:

Se si prestasse fede ad un corrispondente della *Presse del Nord*, dovrebbe essere prossimo un nuovo convegno dei tre Sovrani. Secondo lui, in occasione del natalizio dello Zar, il 17 aprile, reherebbero a Pietroburgo non solamente l'imperatore Guglielmo, ma anche Francesco Giuseppe. Essendo poi probabile che i regnanti della Russia e della Germania si rechino a Vienna in occasione dell'Esposizione mondiale ci sarebbe offerto oltre un secondo anche un terzo convegno d'imperatori.

nel suo Mes-
provata d'ug-
nada, onde

L'ambasciatore al nostro quarto milia-
si darà prio-
del territorio
Governo del
zione dello
si diano su-
condizioni

Anche
un conflitto
clericali. Il
di astinenza
placet prebi-
bilità.

Un Pro-
il Senato p-
di Cuba su-
delle città
la rivoluzio-
gridavano:
fu represso.

Telegr-
Berlino
barde 416
Parigi
cese 56 12
Francia 43
Ferr. Vito
Cambio Ita-
Ambrosi 860
25 38 —
92 1/2.

Vienna
191 —; A
Napoli, 8 7
109 30 —
Bruxel-
sconto al 4
Londra
Toro 53
Londra
grande din-
con bandie-
date, o pro-
elezioni, e
approvò la
na la con-
domanda-
missione in-
del carbon-

Madrid
dini. I fed-
punti. Il
menti mil-
prese le di-
cipali edi-
Burgos è
I Corpi d'
pagnie. Mo-
generale a
Madrid
ricostituito
Stanislas
lar, ester-
rale acco-
interni; d'
miraglio G-
vori pubblici

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.
Pare che Cluseret si proponga d'organizzare a Madrid una legione di nuovi della libertà. La *Correspondence Universelle*, parlando delle voci corse relativamente a comunisti partiti per Madrid, riproduce il seguente dispaccio spedito il 20 da Castelar ad Olegosa.

Per ciò che concerne gli emigrati, questo Governo, composto esso stesso d'emigrati, non potrà far loro diverso accogliimento di quello che ricevette esso stesso; ma, perciò che concerne i comunisti e i delinquenti, esso saprà ripercuotere il principio d'estradizione. I ministri della Repubblica spagnuola sono uomini d'ordine e di Governo. Date da parte nostra questa ferma assicurazione al Presidente della Repubblica.

La Repubblica nelle Provincie.

Catalonia. — Il *Daily News*, reca un telegramma da Biscaia del 19, dal quale stralciamo le notizie della maggiore importanza.

Una lettera di Barcellona del 16 corrente, dice che parecchi repubblicani, i quali erano stati designati per surrogare consiglieri municipali monarchici, hanno declinato di accettare impieghi.

Il popolo rifiuta di pagare il dazio-consumo e tutti i generi entrano in città senza pagar gabelle.

Anche la gente di mercato si ricusa di pagare le tasse municipali.

La squadra inglese del Mediterraneo è ancorata dinanzi al porto.

Gli abitanti accumulano provvisioni nelle case.

Andalusia. — Nelle dimostrazioni repubblicane, che ebbero luogo a Siviglia, e di cui già abbiamo parlato, vennero bruciati due grandi ritratti del Re D. Amedeo.

I disordini avvenuti a Montilla (città di 15,000 abitanti, che fu la patria del celebre Gonzalo di Cordova), furono molto seri. Venne in fatto assassinato colà l'ex deputato Riboco, tagliandogli la testa a colpi di scure, e poi colto a bastonate e saccheggi di varie case coronarono l'opera nefasta che terminò colla distruzione del Registro delle proprietà e degli Archivi pubblici abbandonati alle fiamme.

Questi fatti sono autentici, perchè così si dice dalla stessa repubblicana *Juventud*, che dice però non diversamente rendere responsabile il suo partito, e chiede un'inchiesta e un severo castigo per i colpevoli.

Scrivono al *Times* da Barcellona, 19 febbraio:

Lo stato di Barcellona inspira grande inquietudine. Fu sempre una popolazione turbolenta quella degli operai barcelonensi, anche quando il potere di repressione era maggiore di quello che è attualmente. Essi intendono per Repubblica che ognuno abbia a poter fare ciò che vuole, e soprattutto non pagare imposte. A che servono le rivoluzioni, se non tornano utili che a un piccolo numero? Gli operai di Barcellona non vogliono più saperne d'imposte. Tutte le derrate entrano ora senza pagar dazio, e gli uomini e le donne del mercato ridono in faccia all'esattore, che chiede il pagamento di ciò che è dovuto al pubblico Erario.

Parecchi punti strategici della città sono occupati dalle truppe, che vennero qui inviate per rinforzare la guarnigione. Le vie sono percorse di notte da pattuglie di cavalleria e fanteria. Parecchie navi della flotta spagnuola del Mediterraneo si trovano all'ancora nel porto.

Nelle borgate vicine vanno attorno degli agitatori, i quali, scimottando la loro fratellanza di Parigi, predicano la « liquidazione sociale », e chiedono che, per « effluvia », il popolo abbia ad essere armato.

Sui disordini di Malaga si scrive da Madrid, 19 febbraio, al *XIX Siècle*:

La notizia della proclamazione della Repubblica fu accolta qui con gran calma, ma i malfattori si preparavano ad agire; la loro tattica consisteva dapprincipio nel circondare i posti ed i gruppi di soldati isolati, impossessarsi dei primi e disarmare gli ultimi. Così armati, i rivoluzionari preterro dei tamburi, si fecero procedere da una banda militare, e si posero a percorrere la città. Poi costruirono delle barricate, due delle quali armate di cannoni.

Un attrupamento si diresse verso la Dogana e l'attacco; tutto ciò che vi si trovava, fu arso o sterchiato.

Le masse popolari si presentarono poi alla caserma dei carabinieri, ove cercarono di dar apparenza di fraternizzazione al loro attacco. S'impadronirono però della Cassa, che vi si trovava, e la portarono all'alcaide, Don Pedro Gomez. Questi cercò richiamare i turbolenti ai sentimenti d'ordine.

Si venne allora ad una specie di transazione che richiama il motto di Causidore: « far dell'ordine al disordine »; si diede un capo legale a quest'orda armata ed alcuni repubblicani convinti, conservatori conosciuti, s'incaricarono di disciplinare questi uomini da cui si potevano temere i più grandi disordini.

Insomma il coltello d'ordine fu ristabilito a Malaga col'arrolare, cioè col mantenere a spese pubbliche tutti coloro che non hanno voglia di lavorare.

Il signor Castelar inviò il seguente telegramma alle Autorità di Malaga:

La Repubblica fu proclamata e lo si deve alla nostra moderazione. Ella si perderà, se noi non stiamo all'erta, per disordini dei nostri amici di Malaga. E di somma necessità mantenere l'ordine a qualunque costo, e il far sì che Malaga si sottometta all'Autorità della Repubblica. Fate i più grandi sacrifici per ottenere questo scopo. Ve lo domando in nome della nostra vecchia amicizia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: **Potenza 24.** — Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'Autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: **Vienna 24.** — La *Wiener Correspondenz* informa che il club dei Polacchi, nella riunione di sabato sera, decise di non entrare in una discussione particolareggiata delle concessioni proposte dal conte Goluchovsky, e per conseguenza, di abbandonare la Camera dei deputati tutto al momento della seconda lettura del progetto di riforma elettorale. I Polacchi prenderanno parte all'elezione delle Delegazioni, e soltanto venerdì risolveranno sul modo da tenersi nell'uscire dalla Camera.

Berlino 24. — Il *Reichstag* germanico è convocato per il 10 aprile.

Nuova York 24. — Il Presidente domanda

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.
Pare che Cluseret si proponga d'organizzare a Madrid una legione di nuovi della libertà. La *Correspondence Universelle*, parlando delle voci corse relativamente a comunisti partiti per Madrid, riproduce il seguente dispaccio spedito il 20 da Castelar ad Olegosa.

Per ciò che concerne gli emigrati, questo Governo, composto esso stesso d'emigrati, non potrà far loro diverso accogliimento di quello che ricevette esso stesso; ma, perciò che concerne i comunisti e i delinquenti, esso saprà ripercuotere il principio d'estradizione. I ministri della Repubblica spagnuola sono uomini d'ordine e di Governo. Date da parte nostra questa ferma assicurazione al Presidente della Repubblica.

La Repubblica nelle Provincie.

Catalonia. — Il *Daily News*, reca un telegramma da Biscaia del 19, dal quale stralciamo le notizie della maggiore importanza.

Una lettera di Barcellona del 16 corrente, dice che parecchi repubblicani, i quali erano stati designati per surrogare consiglieri municipali monarchici, hanno declinato di accettare impieghi.

Il popolo rifiuta di pagare il dazio-consumo e tutti i generi entrano in città senza pagar gabelle.

Anche la gente di mercato si ricusa di pagare le tasse municipali.

La squadra inglese del Mediterraneo è ancorata dinanzi al porto.

Gli abitanti accumulano provvisioni nelle case.

Andalusia. — Nelle dimostrazioni repubblicane, che ebbero luogo a Siviglia, e di cui già abbiamo parlato, vennero bruciati due grandi ritratti del Re D. Amedeo.

I disordini avvenuti a Montilla (città di 15,000 abitanti, che fu la patria del celebre Gonzalo di Cordova), furono molto seri. Venne in fatto assassinato colà l'ex deputato Riboco, tagliandogli la testa a colpi di scure, e poi colto a bastonate e saccheggi di varie case coronarono l'opera nefasta che terminò colla distruzione del Registro delle proprietà e degli Archivi pubblici abbandonati alle fiamme.

Questi fatti sono autentici, perchè così si dice dalla stessa repubblicana *Juventud*, che dice però non diversamente rendere responsabile il suo partito, e chiede un'inchiesta e un severo castigo per i colpevoli.

Scrivono al *Times* da Barcellona, 19 febbraio:

Lo stato di Barcellona inspira grande inquietudine. Fu sempre una popolazione turbolenta quella degli operai barcelonensi, anche quando il potere di repressione era maggiore di quello che è attualmente. Essi intendono per Repubblica che ognuno abbia a poter fare ciò che vuole, e soprattutto non pagare imposte. A che servono le rivoluzioni, se non tornano utili che a un piccolo numero? Gli operai di Barcellona non vogliono più saperne d'imposte. Tutte le derrate entrano ora senza pagar dazio, e gli uomini e le donne del mercato ridono in faccia all'esattore, che chiede il pagamento di ciò che è dovuto al pubblico Erario.

Parecchi punti strategici della città sono occupati dalle truppe, che vennero qui inviate per rinforzare la guarnigione. Le vie sono percorse di notte da pattuglie di cavalleria e fanteria. Parecchie navi della flotta spagnuola del Mediterraneo si trovano all'ancora nel porto.

Nelle borgate vicine vanno attorno degli agitatori, i quali, scimottando la loro fratellanza di Parigi, predicano la « liquidazione sociale », e chiedono che, per « effluvia », il popolo abbia ad essere armato.

Sui disordini di Malaga si scrive da Madrid, 19 febbraio, al *XIX Siècle*:

La notizia della proclamazione della Repubblica fu accolta qui con gran calma, ma i malfattori si preparavano ad agire; la loro tattica consisteva dapprincipio nel circondare i posti ed i gruppi di soldati isolati, impossessarsi dei primi e disarmare gli ultimi. Così armati, i rivoluzionari preterro dei tamburi, si fecero procedere da una banda militare, e si posero a percorrere la città. Poi costruirono delle barricate, due delle quali armate di cannoni.

Un attrupamento si diresse verso la Dogana e l'attacco; tutto ciò che vi si trovava, fu arso o sterchiato.

Le masse popolari si presentarono poi alla caserma dei carabinieri, ove cercarono di dar apparenza di fraternizzazione al loro attacco. S'impadronirono però della Cassa, che vi si trovava, e la portarono all'alcaide, Don Pedro Gomez. Questi cercò richiamare i turbolenti ai sentimenti d'ordine.

Si venne allora ad una specie di transazione che richiama il motto di Causidore: « far dell'ordine al disordine »; si diede un capo legale a quest'orda armata ed alcuni repubblicani convinti, conservatori conosciuti, s'incaricarono di disciplinare questi uomini da cui si potevano temere i più grandi disordini.

Insomma il coltello d'ordine fu ristabilito a Malaga col'arrolare, cioè col mantenere a spese pubbliche tutti coloro che non hanno voglia di lavorare.

Il signor Castelar inviò il seguente telegramma alle Autorità di Malaga:

La Repubblica fu proclamata e lo si deve alla nostra moderazione. Ella si perderà, se noi non stiamo all'erta, per disordini dei nostri amici di Malaga. E di somma necessità mantenere l'ordine a qualunque costo, e il far sì che Malaga si sottometta all'Autorità della Repubblica. Fate i più grandi sacrifici per ottenere questo scopo. Ve lo domando in nome della nostra vecchia amicizia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: **Potenza 24.** — Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'Autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: **Vienna 24.** — La *Wiener Correspondenz* informa che il club dei Polacchi, nella riunione di sabato sera, decise di non entrare in una discussione particolareggiata delle concessioni proposte dal conte Goluchovsky, e per conseguenza, di abbandonare la Camera dei deputati tutto al momento della seconda lettura del progetto di riforma elettorale. I Polacchi prenderanno parte all'elezione delle Delegazioni, e soltanto venerdì risolveranno sul modo da tenersi nell'uscire dalla Camera.

Berlino 24. — Il *Reichstag* germanico è convocato per il 10 aprile.

Nuova York 24. — Il Presidente domanda

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.
Pare che Cluseret si proponga d'organizzare a Madrid una legione di nuovi della libertà. La *Correspondence Universelle*, parlando delle voci corse relativamente a comunisti partiti per Madrid, riproduce il seguente dispaccio spedito il 20 da Castelar ad Olegosa.

Per ciò che concerne gli emigrati, questo Governo, composto esso stesso d'emigrati, non potrà far loro diverso accogliimento di quello che ricevette esso stesso; ma, perciò che concerne i comunisti e i delinquenti, esso saprà ripercuotere il principio d'estradizione. I ministri della Repubblica spagnuola sono uomini d'ordine e di Governo. Date da parte nostra questa ferma assicurazione al Presidente della Repubblica.

La Repubblica nelle Provincie.

Catalonia. — Il *Daily News*, reca un telegramma da Biscaia del 19, dal quale stralciamo le notizie della maggiore importanza.

Una lettera di Barcellona del 16 corrente, dice che parecchi repubblicani, i quali erano stati designati per surrogare consiglieri municipali monarchici, hanno declinato di accettare impieghi.

Il popolo rifiuta di pagare il dazio-consumo e tutti i generi entrano in città senza pagar gabelle.

Anche la gente di mercato si ricusa di pagare le tasse municipali.

La squadra inglese del Mediterraneo è ancorata dinanzi al porto.

Gli abitanti accumulano provvisioni nelle case.

Andalusia. — Nelle dimostrazioni repubblicane, che ebbero luogo a Siviglia, e di cui già abbiamo parlato, vennero bruciati due grandi ritratti del Re D. Amedeo.

I disordini avvenuti a Montilla (città di 15,000 abitanti, che fu la patria del celebre Gonzalo di Cordova), furono molto seri. Venne in fatto assassinato colà l'ex deputato Riboco, tagliandogli la testa a colpi di scure, e poi colto a bastonate e saccheggi di varie case coronarono l'opera nefasta che terminò colla distruzione del Registro delle proprietà e degli Archivi pubblici abbandonati alle fiamme.

Questi fatti sono autentici, perchè così si dice dalla stessa repubblicana *Juventud*, che dice però non diversamente rendere responsabile il suo partito, e chiede un'inchiesta e un severo castigo per i colpevoli.

Scrivono al *Times* da Barcellona, 19 febbraio:

Lo stato di Barcellona inspira grande inquietudine. Fu sempre una popolazione turbolenta quella degli operai barcelonensi, anche quando il potere di repressione era maggiore di quello che è attualmente. Essi intendono per Repubblica che ognuno abbia a poter fare ciò che vuole, e soprattutto non pagare imposte. A che servono le rivoluzioni, se non tornano utili che a un piccolo numero? Gli operai di Barcellona non vogliono più saperne d'imposte. Tutte le derrate entrano ora senza pagar dazio, e gli uomini e le donne del mercato ridono in faccia all'esattore, che chiede il pagamento di ciò che è dovuto al pubblico Erario.

Parecchi punti strategici della città sono occupati dalle truppe, che vennero qui inviate per rinforzare la guarnigione. Le vie sono percorse di notte da pattuglie di cavalleria e fanteria. Parecchie navi della flotta spagnuola del Mediterraneo si trovano all'ancora nel porto.

Nelle borgate vicine vanno attorno degli agitatori, i quali, scimottando la loro fratellanza di Parigi, predicano la « liquidazione sociale », e chiedono che, per « effluvia », il popolo abbia ad essere armato.

Sui disordini di Malaga si scrive da Madrid, 19 febbraio, al *XIX Siècle*:

La notizia della proclamazione della Repubblica fu accolta qui con gran calma, ma i malfattori si preparavano ad agire; la loro tattica consisteva dapprincipio nel circondare i posti ed i gruppi di soldati isolati, impossessarsi dei primi e disarmare gli ultimi. Così armati, i rivoluzionari preterro dei tamburi, si fecero procedere da una banda militare, e si posero a percorrere la città. Poi costruirono delle barricate, due delle quali armate di cannoni.

Un attrupamento si diresse verso la Dogana e l'attacco; tutto ciò che vi si trovava, fu arso o sterchiato.

Le masse popolari si presentarono poi alla caserma dei carabinieri, ove cercarono di dar apparenza di fraternizzazione al loro attacco. S'impadronirono però della Cassa, che vi si trovava, e la portarono all'alcaide, Don Pedro Gomez. Questi cercò richiamare i turbolenti ai sentimenti d'ordine.

Si venne allora ad una specie di transazione che richiama il motto di Causidore: « far dell'ordine al disordine »; si diede un capo legale a quest'orda armata ed alcuni repubblicani convinti, conservatori conosciuti, s'incaricarono di disciplinare questi uomini da cui si potevano temere i più grandi disordini.

Insomma il coltello d'ordine fu ristabilito a Malaga col'arrolare, cioè col mantenere a spese pubbliche tutti coloro che non hanno voglia di lavorare.

Il signor Castelar inviò il seguente telegramma alle Autorità di Malaga:

La Repubblica fu proclamata e lo si deve alla nostra moderazione. Ella si perderà, se noi non stiamo all'erta, per disordini dei nostri amici di Malaga. E di somma necessità mantenere l'ordine a qualunque costo, e il far sì che Malaga si sottometta all'Autorità della Repubblica. Fate i più grandi sacrifici per ottenere questo scopo. Ve lo domando in nome della nostra vecchia amicizia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: **Potenza 24.** — Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'Autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: **Vienna 24.** — La *Wiener Correspondenz* informa che il club dei Polacchi, nella riunione di sabato sera, decise di non entrare in una discussione particolareggiata delle concessioni proposte dal conte Goluchovsky, e per conseguenza, di abbandonare la Camera dei deputati tutto al momento della seconda lettura del progetto di riforma elettorale. I Polacchi prenderanno parte all'elezione delle Delegazioni, e soltanto venerdì risolveranno sul modo da tenersi nell'uscire dalla Camera.

Berlino 24. — Il *Reichstag* germanico è convocato per il 10 aprile.

Nuova York 24. — Il Presidente domanda

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.
Pare che Cluseret si proponga d'organizzare a Madrid una legione di nuovi della libertà. La *Correspondence Universelle*, parlando delle voci corse relativamente a comunisti partiti per Madrid, riproduce il seguente dispaccio spedito il 20 da Castelar ad Olegosa.

Per ciò che concerne gli emigrati, questo Governo, composto esso stesso d'emigrati, non potrà far loro diverso accogliimento di quello che ricevette esso stesso; ma, perciò che concerne i comunisti e i delinquenti, esso saprà ripercuotere il principio d'estradizione. I ministri della Repubblica spagnuola sono uomini d'ordine e di Governo. Date da parte nostra questa ferma assicurazione al Presidente della Repubblica.

La Repubblica nelle Provincie.

Catalonia. — Il *Daily News*, reca un telegramma da Biscaia del 19, dal quale stralciamo le notizie della maggiore importanza.

Una lettera di Barcellona del 16 corrente, dice che parecchi repubblicani, i quali erano stati designati per surrogare consiglieri municipali monarchici, hanno declinato di accettare impieghi.

Il popolo rifiuta di pagare il dazio-consumo e tutti i generi entrano in città senza pagar gabelle.

Anche la gente di mercato si ricusa di pagare le tasse municipali.

La squadra inglese del Mediterraneo è ancorata dinanzi al porto.

Gli abitanti accumulano provvisioni nelle case.

Andalusia. — Nelle dimostrazioni repubblicane, che ebbero luogo a Siviglia, e di cui già abbiamo parlato, vennero bruciati due grandi ritratti del Re D. Amedeo.

I disordini avvenuti a Montilla (città di 15,000 abitanti, che fu la patria del celebre Gonzalo di Cordova), furono molto seri. Venne in fatto assassinato colà l'ex deputato Riboco, tagliandogli la testa a colpi di scure, e poi colto a bastonate e saccheggi di varie case coronarono l'opera nefasta che terminò colla distruzione del Registro delle proprietà e degli Archivi pubblici abbandonati alle fiamme.

Questi fatti sono autentici, perchè così si dice dalla stessa repubblicana *Juventud*, che dice però non diversamente rendere responsabile il suo partito, e chiede un'inchiesta e un severo castigo per i colpevoli.

Scrivono al *Times* da Barcellona, 19 febbraio:

Lo stato di Barcellona inspira grande inquietudine. Fu sempre una popolazione turbolenta quella degli operai barcelonensi, anche quando il potere di repressione era maggiore di quello che è attualmente. Essi intendono per Repubblica che ognuno abbia a poter fare ciò che vuole, e soprattutto non pagare imposte. A che servono le rivoluzioni, se non tornano utili che a un piccolo numero? Gli operai di Barcellona non vogliono più saperne d'imposte. Tutte le derrate entrano ora senza pagar dazio, e gli uomini e le donne del mercato ridono in faccia all'esattore, che chiede il pagamento di ciò che è dovuto al pubblico Erario.

Parecchi punti strategici della città sono occupati dalle truppe, che vennero qui inviate per rinforzare la guarnigione. Le vie sono percorse di notte da pattuglie di cavalleria e fanteria. Parecchie navi della flotta spagnuola del Mediterraneo si trovano all'ancora nel porto.

Nelle borgate vicine vanno attorno degli agitatori, i quali, scimottando la loro fratellanza di Parigi, predicano la « liquidazione sociale », e chiedono che, per « effluvia », il popolo abbia ad essere armato.

Sui disordini di Malaga si scrive da Madrid, 19 febbraio, al *XIX Siècle*:

La notizia della proclamazione della Repubblica fu accolta qui con gran calma, ma i malfattori si preparavano ad agire; la loro tattica consisteva dapprincipio nel circondare i posti ed i gruppi di soldati isolati, impossessarsi dei primi e disarmare gli ultimi. Così armati, i rivoluzionari preterro dei tamburi, si fecero procedere da una banda militare, e si posero a percorrere la città. Poi costruirono delle barricate, due delle quali armate di cannoni.

Un attrupamento si diresse verso la Dogana e l'attacco; tutto ciò che vi si trovava, fu arso o sterchiato.

Le masse popolari si presentarono poi alla caserma dei carabinieri, ove cercarono di dar apparenza di fraternizzazione al loro attacco. S'impadronirono però della Cassa, che vi si trovava, e la portarono all'alcaide, Don Pedro Gomez. Questi cercò richiamare i turbolenti ai sentimenti d'ordine.

Si venne allora ad una specie di transazione che richiama il motto di Causidore: « far dell'ordine al disordine »; si diede un capo legale a quest'orda armata ed alcuni repubblicani convinti, conservatori conosciuti, s'incaricarono di disciplinare questi uomini da cui si potevano temere i più grandi disordini.

Insomma il coltello d'ordine fu ristabilito a Malaga col'arrolare, cioè col mantenere a spese pubbliche tutti coloro che non hanno voglia di lavorare.

Il signor Castelar inviò il seguente telegramma alle Autorità di Malaga:

La Repubblica fu proclamata e lo si deve alla nostra moderazione. Ella si perderà, se noi non stiamo all'erta, per disordini dei nostri amici di Malaga. E di somma necessità mantenere l'ordine a qualunque costo, e il far sì che Malaga si sottometta all'Autorità della Repubblica. Fate i più grandi sacrifici per ottenere questo scopo. Ve lo domando in nome della nostra vecchia amicizia.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio: **Potenza 24.** — Questa mattina il brigante Carmine Vaccaro, appartenente alla banda del Cappuccino, si è costituito spontaneamente all'Autorità giudiziaria in Marsico-Vetere.

L'Osservatore Triestino ha i seguenti dispacci: **Vienna 24.** — La *Wiener Correspondenz* informa che il club dei Polacchi, nella riunione di sabato sera, decise di non entrare in una discussione particolareggiata delle concessioni proposte dal conte Goluchovsky, e per conseguenza, di abbandonare la Camera dei deputati tutto al momento della seconda lettura del progetto di riforma elettorale. I Polacchi prenderanno parte all'elezione delle Delegazioni, e soltanto venerdì risolveranno sul modo da tenersi nell'uscire dalla Camera.

Berlino 24. — Il *Reichstag* germanico è convocato per il 10 aprile.

Nuova York 24. — Il Presidente domanda

NOTIZIE DI SPAGNA.

La Repubblica nella capitale.
Pare che Cluseret si proponga d'organizzare a Madrid una legione di nuovi della libertà. La *Correspondence Universelle*, parlando delle voci corse relativamente a comunisti partiti per Madrid, riproduce il seguente dispaccio spedito il 20 da Castelar ad Olegosa.

Per ciò che concerne gli emigrati, questo Governo, composto esso stesso d'emigrati, non potrà far loro diverso accogliimento di quello che ricevette esso stesso; ma, perciò che concerne i comunisti e i delinquenti, esso saprà ripercuotere il principio d'estradizione. I ministri della Repubblica spagnuola sono uomini d'ordine e di Governo. Date da parte nostra questa ferma assicurazione al Presidente della Repubblica.

La Repubblica nelle Provincie.

Catalonia. — Il *Daily News*, reca un telegramma da Biscaia del 19, dal quale stralciamo le notizie della maggiore importanza.

Una lettera di Barcellona del 16 corrente, dice che parecchi repubblicani, i quali erano stati designati per surrogare consiglieri municipali monarchici, hanno declinato di accettare impieghi.

Il popolo rifiuta di pagare il dazio-consumo e tutti i generi entrano in città senza pagar gabelle.

Anche la gente di mercato si ricusa di pagare le tasse municipali.

La squadra inglese del Mediterraneo è ancorata dinanzi al porto.

Gli abitanti accumulano provvisioni nelle case.

Andalusia. — Nelle dimostrazioni repubblicane, che ebbero luogo a Siviglia, e di cui già abbiamo parlato, vennero bruciati due grandi ritratti del Re D. Amedeo.

I disordini avvenuti a Montilla (città di 15,000 abitanti, che fu la patria del celebre Gonzalo di Cordova), furono molto seri. Venne in fatto assassinato colà l'ex deputato Riboco, tagliandogli la testa a colpi di scure, e poi colto a bastonate e saccheggi di varie case coronarono l'opera nefasta che terminò colla distruzione del Registro delle proprietà e degli Archivi pubblici abbandonati alle fiamme.

Questi fatti sono autentici, perchè così si dice dalla stessa repubblicana *Juventud*, che dice però non diversamente rendere responsabile il suo partito, e chiede un'inchiesta e un severo castigo per i colpevoli.

Scrivono al *Times* da Barcellona, 19 febbraio:

Lo stato di Barcellona inspira grande inquietudine. Fu sempre una popolazione turbolenta quella degli operai barcelonensi, anche quando il potere di repressione era maggiore di quello che è attualmente. Essi intendono per Repubblica che ognuno abbia a poter fare ciò che vuole, e soprattutto non pagare imposte. A che servono le rivoluzioni, se non tornano utili che a un piccolo numero? Gli operai di Barcellona non vogliono più saperne d'imposte. Tutte le derrate entrano ora senza pagar dazio, e gli uomini e le donne del mercato ridono in faccia all'esattore, che chiede il pagamento di ciò che è dovuto al pubblico Erario.

Parecchi punti strategici della città sono occupati dalle truppe, che vennero qui inviate per rinforzare la guarnigione. Le vie sono percorse di notte da pattuglie di cavalleria e fanteria. Parecchie navi della flotta spagnuola del Mediterraneo si trovano all'ancora nel porto.

Nelle borgate vicine vanno attorno degli agitatori, i quali, scimottando la loro fratellanza di Parigi, predicano la « liquidazione sociale », e chiedono che, per « effluvia », il popolo abbia ad essere armato.

Sui disordini di Malaga si scrive da Madrid, 19 febbraio, al *XIX Siècle*:

La notizia della proclamazione della Repubblica fu accolta qui con gran calma, ma i malfattori si preparavano ad agire; la loro tattica consisteva dapprincipio nel circondare i posti ed i gruppi di soldati isolati, impossessarsi dei primi e disarmare gli ultimi. Così armati, i rivoluzionari preterro dei tamburi, si fecero procedere da una banda militare, e si posero a percorrere la città. Poi costruirono delle barricate, due delle quali armate di cannoni.

Un attrupamento si diresse verso la Dogana e l'attacco; tutto ciò che vi si trovava, fu arso o sterchiato.

Le masse popolari si presentarono poi alla caserma dei carabinieri, ove cercarono di dar apparenza di fraternizzazione al loro attacco. S'impadronirono però della Cassa, che vi si trovava, e la portarono all'alcaide, Don Pedro Gomez. Questi cercò richiamare i turbolenti ai sentimenti d'ordine.

Si venne allora ad una specie di transazione che richiama il motto di Causidore: « far dell'ordine al disordine »; si diede un capo legale a quest'orda armata ed alcuni repubblicani convinti, conservatori conosciuti, s'incaricarono di disciplinare questi uomini da cui si potevano temere i più grandi disordini.

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii ;
guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, gira-

tipita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi biliari, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 75 814. Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, i signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
GIORDANENGO CARLO.

In scatole: 1¼ di kil. 2 fr. 50 c.; 1½ kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2½ kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto, Torino, ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri. Anche la **Revalenta al Cacao** in **Polvere** ed in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 18 tazze 3 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta, scatole da 1/2 kil., fr. 450; da 1 kil., fr. 8;

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venedici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta arabica.

(Per rivenditori, vedi Avviso nella 4.^a pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 25 febbraio.

leri, oltre agli arrivi già annunciati, avremmo da Droubyne, lo sconosciuto *garn. Fiora*, cap. Ninach, con baccaia per B. H. Blot; da Calcutta, il piscoale *ingl. Suret*, cap. Gacher, con merici, racc. alla Com. Pennulare ed orientale; da Newcastle, il piscoale inglese *Commodore*, cap. Smith, con carbone, per V. Ferrar; e da oggi da Hammerfelt, lo sconosciuto *garn. Fiora*, cap. Lange, con baccaia per A. Pavesi. E da Lemait, il brig. russo *Arghiro*, cap. Paccaorlo, con grano per L. Rocca.

La Rendita per fin corr. da 74:05 a 74:10; e per il marmo p. v. 74:40 a 74:45. Azioni Strada ferrata romana n. L. 130^a 1/4. Da 30 fr. 100 di L. 130^a 1/4. 22 47/8. Fiorini suet. d'argento 100 di L. 130^a 1/4. Banconote suet. di 100 di L. 130^a 1/4. 75 1/4.

Fin. d'Orléans.

Venezia 25 febbraio.

Oggi arrivava da Trieste, il piroscafo austro-ung. *Tristia*, capit. Sirk, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd austro.

La Rendita per fin corr. da 74 a 74:05, e per fin marzo p. v. a 74:55. Anioni Strade ferrate romane L. 153 Da 30 fr. d'oro L. 23:46. Fiorini austro d'argento L. 2:76 1/2. Bancotele austro da L. 3:58 3/8 a 3/4 per fiorino.

BULLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA:
del giorno 26 febbraio.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendite 5 % 1. ^o gennaio		Apertura		Chiusura	
Prestito Naz.	1895 1. ^o ottobre	---	---	74 08 f.	74 60 f.
"	L.-V. 1859 timb. Franco-	---	---	---	---
"	" " libero	---	---	---	---
Azioni	Banca Nazionale	---	---	518 - f.	---
"	" Banca Veneta	---	---	592 - f.	---
"	" Banca di Credito Veneto	---	---	---	---
"	" Banca Toscana	---	---	---	---
"	" Banca Costruzioni Venete	---	---	---	---
"	" Compagnia di Commercio	---	---	---	---
"	" Regia Tabacchi	---	---	---	---
"	" Banca Italo-Germanica	---	---	---	---
"	" Strade ferrate Romane	---	---	138 - f.	---
"	" Lucid. Rosi	---	---	---	---
"	" Banca Generale Romana	---	---	---	---
"	" Banca Austro-Italiana	---	---	---	---
"	" Comp. fidiaria Italiana	---	---	---	---
C. A. N. B. I.		da	---	---	---

Amburgo	3 m. d.	sc. 4	159	—	—	—
Amsterdam.	"	"	—	—	—	—
Bruxelles	"	"	256	50	237	—
Augusta	"	"	480	25	420	75
Berlino	a vista	"	257	50	—	—
Francoforte	3 mesi	"	112	15	112	25
Francia.	a vista	"	38	24	38	50
Londra	3 mesi	3 1/2	258	50	258	75
Londra	a vista	"	258	50	258	75
Trieste	a vista	"	258	50	258	75
Viena	"	"	258	50	258	75

VALUTE.			
Passi da 90 franchi	L.	22 45	— 22 45
Banconote austriache	"	258 80	— 258 75
SCONTO.			
<i>Venezia e piave d'Italia.</i>			
della Banca nazionale	5	— 1/2	—
della Banca Veneta	5	— 1/2	—
della Banca di Credito Veneta	5	— 1/2	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nei giorni 23 febbraio.

Albergo Reale Danieli. — Charniollo, dalla Francia
— Ammon J., da Würzburg, — Chvoconkoy, — Bas-
zell B., — S. Donato principe P., — Demid ff. con fami-
gli tutti dalla Russia, — Morin F., dalla Svizzera, — Man-
S., dall'Inghilterra, tutti pose.

Albergo Bella Riva. — Lamberg co. A., — Wenz-
con moglie, tutti pose, da Gratz.

Albergo Laguna. — Campanella G., — Franchini
con moglie, tutti dall'interno, — Wudspach E., da Go-

Albergo l'Europa. — René Joly, con moglie, e G. O., tutti dalla Francia, — Tusten d' J. P., con moglie e figli, — Sig.^{ro} Hall M., Fenton S., van Vechten, Miller H. C., Burt, tutti dall'America, — Nencomirsky A., con moglie e figli, Voronin P., tutti dalla Russia, tutti posa.

Albergo Vittoria. — Veretti G. B., — Cristofaletto A., con moglie, — Bertolini avv. D., — Zampa G., — B. F., con famiglia, tutti dall'interno, — Monsi^g. Danieli M. Denis, ambasciatore dalla Francia, — Leighton A., — De Muro A. E., ambasciatore da Londra, — Vedeles, dalla Baviera.

Albergo la Luna. — Ferrari, con famiglia. - La-
tico, commend.^o - Sani, cav., intendente militare,
di prof. E., con fratelli. - Pestones M., - Pietra P.,
scontati B., - Radi A., - Pantanella T., - Vicante G.,
sei con moglie. - Corsza L., con figlia. - Marone
Candiani P. - Marini d. G., - Finzi-Garbin, - Furi-
- Ferante M., tutti dell'interno. - Mortsch A., -
co., - fratelli Guarini - Venezian A., con famiglia, -
G., - fratelli Riatti. - Sandrinelli L., con moglie, -
Trieste. - Koppitsch T., banchiere, da Grets, - Mar-
della Francia, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italie. — Tessizian bar. M., - Gabbell
- Brunninghaus A. G., con moglie, tutti dall'interno
Elmann, - Seikas M., ambi da Vienna, - Hanny
von Desenffy L., - von Navy G., - von Harn G.
dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo Nuova Fork. — Bianchi cav. A., da
al Parlamento, poss., dall'interno, con famiglia.

Indicazioni del Marcografo.
25 febbraio.
Esca marea: ore 4. — pom. . . . metri 0.

Alta marea: ore 11. — pom. » 4,
26 febbraio.
Bassa marea: ore 4.30 antim. » 0.
Alta marea: ore 10.15 antim. » 4,

STRADA FERRATA: — ORARIO
PARTENZE PER MILANO: ore 5.20 ant.; 10.
DIRETTO. — ARRIVI: ore 4.25 pom.; ore 5, DIRETTO
 ore 10.45 pom.

— ARRIVO: ore 10.30 ant.
PARTENZE PER VERONA: ore 3.32 pom.; ore
ore 7.50 ant., PER METÀ DIRETTO; ore 4.10 p
ore 8.15 pom., PER METÀ DIRETTO. — ARRIVI: o
ant., PER METÀ DIRETTO; ore 12 merid.; — ore

DIRETTO; — ore 9.34 pom.
 PARTENZA PER UDINE: ore 6.11 ant.; — ore
 ant.; ore 4.45 pom.; — ore 11.05 pom., DIR
 ARRIVI: ore 5.46 ant., DIRETTO; — ore 9.44
 ore 4 pom.; — ore 8.38 pom.
 ore 10.02

PARTELLI PER TRIESTE E VIENNA: 510.100.000

ragguagli che ho potuto raccogliere a questo proposito risulta, che in quelle asserzioni è, al solito, moltissima esagerazione. Le pretese comunicazioni fatte dal Governo britannico si limitano a risposte da esso date a domande che erano state rivolte dalla Legazione italiana a Londra, e quelle risposte sono tali da dimostrare che quelle macchinazioni non sussistono. E bene abbondare a questo riguardo di cautela e di vigilanza; ma è pur bene si sappia che quelle voci allarmanti o non hanno nessun fondamento di vero, oppure accennano, tutt'al più, ad indizi vaghi e di nessuna entità.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25: Sappiamo che il giorno 26 si riunisce a Milano nelle sale dell'Istituto tecnico superiore, la Commissione, istituita col Reale Decreto del 16 febbraio, per suggerire i provvedimenti tecnici opportuni a migliorare il sistema delle difese idrauliche nel bacino del Po.

La Commissione deve ora determinare, sotto la presidenza del senatore Brioschi, il programma degli studi e delle ricerche a farsi; e viene convocata per la prima volta a Milano, affinché possa consultare sul proposito l'illustre idraulico lombardino, cui la salute e la grave età impediscono di allontanarsi da quella città.

L'Opinione scrive in data di Roma 25: Il Ministero di agricoltura e commercio, avendo ricevuto notizie particolareggiate intorno allo stato dei lavori al palazzo della Esposizione a Vienna, ha disposto che gli oggetti alla medesima destinati non vi giungano prima del 20 entrante mese.

Ha però raccomandato alle Giunte di prendere le necessarie disposizioni acciò l'invio sia fatto in una sola volta, e gli oggetti giungano abbastanza in tempo per essere collocati a posto.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella Gazzetta Ufficiale a L. 1,702,573.54.

La Riforma ha il seguente dispaccio: Genova 25. — Secondo private informazioni dell'Unità Italiana, il generale Garibaldi, tormentato da dolori artroici specialmente alle estremità, si è ristabilito in salute.

Il Commercial Advertiser di Longueville nel Kentucky (Stati Uniti), in data del 16 gennaio, reca:

Allorché Napoleone III, modello di pazienza e di coraggio, si sottomise alle torture d'una operazione pericolosa, esso intravedeva la probabilità di recuperare la salute e lo desiderava vivamente, in presenza della notevole reazione che si manifestava in suo favore nella Francia; egli voleva trovarsi pronto e vigoroso nel momento in cui fosse scoppiata la crisi aspettata. Pochi giorni prima della sua morte, egli esprimeva questi sentimenti ad uno dei nostri compatrioti in questi termini:

« Mio caro colonnello...
« Vi ringrazio della buona memoria che avete di me, e spero che un giorno, allorché ritornerete in Europa, io potrò esprimervi a viva voce quanto io sia profondamente commosso per la devozione che mi dimostraste.

« Le cose di Francia sono sempre nello stesso stato, ma la reazione in mio favore ha molti progressi. Aggrazie l'assicurazione dei miei sensi più affettuosi.

« Napoleone. »

NOTIZIE DI SPAGNA.

Ripetiamo il testo del telegramma spedito dal sottosegretario di Stato degli Stati Uniti al generale Sickles, ministro plenipotenziario a Madrid:

Washington 19 febbraio.

I rumori che la proposta sia stata respinta non hanno alcun fondamento. La proposta di votare felicitazioni alla Spagna in occasione dello stabilimento del Governo repubblicano in quel paese, fu fatta lunedì al Congresso; ma, secondo il regolamento della Camera, non può essere presa in considerazione senza essere stata deferita ad un Comitato. La proposta attende la sua volta negli ordini del giorno della Camera.

Il Governo repubblicano di Spagna ha le simpatie generali del popolo americano e del suo Governo.

AMILTON FISH.

La Gaceta di Madrid pubblica un Decreto del nuovo Governo, il quale stabilisce che, da qui innanzi, i processi per delitti politici debbano soffrire la loro detenzione in prigioni speciali e del tutto separate da quelle che occupano i processi per delitti comuni.

I giornali repubblicani applaudono con entusiasmo a questa riforma, che considerano come provvidissima e come un gran mezzo di equità introdotto nella legislazione spagnuola.

L'Igualdad scrive, che le Cortes hanno approvato i due bilanci della guerra e della marina. Essi aumentano il soldo delle cariche inferiori nell'esercito e nell'armata. Nella seduta di giovedì sera, il Consiglio dei ministri decise poi di affrettare l'armamento dei volontari della Repubblica nelle Province del Nord.

In Cadice, il 13, drappelli di gente armata avevano invaso il Municipio, asportandovi tutte le armi che vi trovarono, gettando dal balcone vari ritratti e i registri della leva, e poco dopo abbruciavano in mezzo della via. Durante la notte, l'allarme della popolazione è stato continuo; si abbruciarono gli Uffici del dazio comune; un gruppo di uomini entrò in una taverna scaricando le sue armi sopra tre individui che si trovavano là. All'alba vennero invase tre case di rispettabili cittadini, e dopo averli insultati, gli aggressori portarono con sé tutte le armi che rinvennero presso di loro.

Cose orribili avvennero in parecchie città della Spagna e specialmente a Montilla. Il corrispondente madrilen del Gaulois scrive in proposito:

A Xeres, una delle città più ricche del Mezzogiorno, è stata proclamata la Repubblica col l'aprire ai malfattori le porte delle prigioni, e cacciare dai conventi le monache.

In altre città della stessa Provincia, i comunisti hanno proceduto alla divisione dei beni; ma in nessun luogo essi sono stati così all'altare della loro fama come a Montilla, capoluogo del Distretto. Ivi hanno saccheggiate e incendiate le case delle persone conosciute per le loro opinioni conservatrici, indi trucidati i proprietari.

Siccome per altro non pareva loro abbastanza l'ucciderli, i comunisti presero alcune vittime, e passando attraverso il loro petto piccoli bastoncini di giunco, in maniera che si potessero vedere il cuore e le viscere, appiccarono le vittime alle finestre delle loro proprie case.

Si potrebbe dubitare della veracità del corrispondente del Gaulois, ch'è foglio bonapartista,

ma i fatti di Montilla vengono confermati dai fogli spagnuoli, e dettano all'Imparcial le parole seguenti:

Gli orrendi particolari dei delitti di Montilla rivelano con eloquenza terribile sino a che estremo di crudeltà e di barbarie possano giungere le turbe dei malvagi quando perdono ogni rispetto per l'Autorità. Che il partito repubblicano, che i signori Figueras e Pi y Margall condannino i delitti di Montilla, che considerino come i maggiori e più pericolosi nemici della Repubblica i banditi che la macchiano coi loro eccessi, lo sa il mondo intero; ma è necessario dimostrare inoltre, se il paese deve tranquillizzarsi, che, poichè non possono impedirsi fatti tanto malvagi come quelli di Montilla, il Governo repubblicano ha sufficiente energia e mezzi efficaci di repressione.

Poichè una filantropia che non comprendiamo, impedisce di applicare la pena di morte alle fiere con volto umano, che massacrarono, che incendiarono e saccheggiarono in Montilla, almeno che si veda prontamente, che si veda con memorabile rapidità, che questi mostri incatenati l'uno all'altro vengano separati dalla Società civile e deportati a Fernando Po, oppure in un'altra colonia per soffrire fin che vivono il castigo che hanno meritato.

Consta, come nota il Journal de Noite, che Don Amedeo venne a Lisbona in uno dei vapori che fanno il servizio ordinario, e che si trovavano vicino a lui alcuni Spagnuoli, che non conoscevano quel Principe e che parlavano liberamente fra loro delle cose di Spagna. Il Principe ne avrà udite delle belle!

Il Diario de Noticias di Lisbona, in data del 18, annunzia che l'augusta consorte dell'« Re di Spagna ha cominciato a levarsi qualche ora dal letto e va migliorando ogni giorno nel suo stato di salute. Il Re e la Regina di Portogallo pranzarono anche il 17 cogli illustri Principi.

Leggiamo nell'Epoca del 19: Crediamo dovere nostro, oggi che non si può attribuirvi una parte interessata nella notizia che stiamo per dare, di fare noto a tutti che il giorno 11 del corrente mese l'ex Regina Maria Vittoria mandò 8000 reali (2000 lire italiane) a ciascuno dei dieci Distretti municipali di Madrid, destinandoli ai poveri soccorsi dai Comitati di signore incaricate di quella pia opera.

Tale somma era il doppio di quella che, per questo mezzo, faceva dispensare la Regina nei quartieri predetti tutti i mesi. Questo tratto di quella nobile signora, che tanti ricordi lascia fra noi, merita speciale menzione per coincidenza del giorno in cui fu fatto.

L'Universal annunzia che in Spagna parecchi individui dell'alta nobiltà (Grandes), hanno tolto dalle loro carrozze e dalle vesti dei loro servi, la corona che indicava il grado dei rispettivi titoli di nobiltà.

La Patrie reca che Thiers, sollecitato da alcuni uomini influenti del 4 settembre a voler presto riconoscere la Repubblica spagnuola, avrebbe risposto: « Sulla politica interna posso far caso di qualche consiglio della sinistra, ma intendo serbare intera libertà d'azione per le questioni della politica estera. »

Leggiamo nel Toulonnais: Un dispaccio segreto e cifrato, giunto giovedì scorso alle quattro pomeridiane nel golfo Juan, sorprese la squadra nel momento in cui gran parte del personale si trovava a terra colle compagnie di sbarco.

Al segnale di riunione tutti s'affrettarono di ritornare a bordo; alle sei e mezzo le due corvette il Sané e l'Infernet accesero i loro fuochi, ed alle otto i due navigli mettevano alla vela dirigendosi verso l'Ovest. Il Sané e l'Infernet furono pronti quella stessa sera ed avevano le loro patenti di sanità vidimate dal console di Spagna. La loro missione non è più un mistero; il Sané dicono che prenderà la stazione di Valencia, e l'Infernet si recherà a Malaga. E probabile che partiranno tosto per proteggere, in caso di sommosse, i nostri nazionali sulle coste di Spagna.

Il Monitore di Bologna ha il seguente dispaccio:

Roma 26. — Notizie di Madrid da parte sicura annunciano gravi disordini e conflitti. Battaglie interi dirette. Una lotta è imminente a Madrid fra repubblicani, comunisti e federali. A Siviglia e in altre Province accaddero collisioni.

Don Carlos è in Spagna. Il clero e l'aristocrazia parteggiano per lui: la maggior parte dell'esercito - par Don Alfonso.

La Liberté ha una lettera da Madrid, che annuncia che la madre dell'ex Imperatrice Eugenia, la contessa di Montijo, che ha sempre colà abitato, è divenuta istantaneamente manica.

Abbiamo alcuni ragguagli sulla visita fatta dalla Regina Vittoria all'Imperatrice Eugenia.

Il giorno in cui la Regina per la via Waterloo giunse e Chiselhurst era nebbia fittissima. S.M. arrivò 20 minuti innanzi il mezzogiorno. Un piccolo distaccamento di policemen fu inviato per mantenere l'ordine. Uno scelto numero di signore attendeva la Regina nella sala d'aspetto della Stazione. Ca Londra era stata spedita per la via ferrata una delle carrozze private della Regina. La essa S.M. si fece condurre alla chiesa cattolica di S. Maria. Ivi scesa, venne condotta nella sagrestia, ove sono i resti del defunto Imperatore. Il catafalco, coperto da una ricca coltre, è ancora allo stesso luogo, ove era il giorno del funerale, ed ogni giorno persone sconosciute e pietose vi recano emblemi e ghirlande di fiori in segno di rispetto e di affezione. Molti simili tributi vi furono deposti il giorno della visita della Regina, alcuni di un genere molto delicato, lavori in cammelle, viole ed altri fiori sceltissimi, inviati dalla Regina e dalla Principessa Beatrice.

Durante i pochi minuti impiegati ad esaminare la tomba temporaria dell'Imperatore, S.M. parve molto commossa. Il reverendo Goddard espose a S.M. il piano della nuova cappella che si propone di edificare accanto alla chiesa di S. Maria l'Imperatrice Eugenia, pel quale S.M. manifestò graziosamente la sua approvazione. In quella cappella riposerà il corpo dell'Imperatore, sino a che non venga deciso sopra un finale trasporto.

Uscendo dalla cappella, la Reale comitiva si diresse a Camden House, ove il Principe Imperiale si mosse ad incontrare la Regina, e la condusse nelle stanze particolari dell'Imperatrice, dove nella stanza particolare circa un'ora, con la quale la Regina si tratteneva circa un'ora. Il Principe e alcuni membri appartenenti al seguito del defunto Imperatore, rimasero colla Principessa Beatrice e con lady Churchill.

L'Imperatrice accompagnò la Regina, al suo uscire, fino alla porta d'ingresso, ove ebbe luogo un affettuoso commiato. Il Principe Imperiale seguì la Regina fino alla sua carrozza. Lord

Sydney, il famoso visconte, con la sua consorte, accompagnarono sino alla Stazione i regii visitatori.

L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio:

Vienna 25. — La Commissione costituzionale proseguì la discussione sull'appendice all'ordinamento elettorale, ed esaurì quella sulle disposizioni della medesima, relative all'Austria superiore, alla Dalmazia e alla Moravia. Rispetto alla Dalmazia, dopo una lunga discussione, e dopo che Giskra ritirò la sua proposta, combattuta da Danilo, Liubissa e dal ministro dell'interno, per cui dalle Camere di commercio della Dalmazia avrebbero dovuto formarsi dei gruppi elettorali propri per le elezioni al Consiglio dell'Impero, venne accettata la proposta di Coriuni, per la quale viene stabilito un proprio luogo di elezioni (Cattaro) nel gruppo dei maggiori censiti per Cattaro, Risano, Budua e Castelnuovo. Nella seduta serale si proseguì la discussione sulla ripartizione dei collegi elettorali nella Gallizia. Non venne presa alcuna deliberazione.

Telegrammi. Berlino 25.

La Commissione speciale d'investigazione si unirà questa sera e determinerà da sé sola le norme d'ufficio. La frazione del centro presenterà al Reichstag il progetto di legge per la stampa. Il cancelliere dell'Impero trasmise al Consiglio federale la legge per la sanatoria delle spese eccedenti il bilancio della marina degli anni 1867 al 1871 e per caricare il fondo delle contribuzioni di guerra, di talleri 371,503, spesi per la marina durante l'ultima guerra.

Notizie qui giunte da Costantinopoli dicono che a Khalil pascià riesce impossibile di mantenere più oltre al suo posto, e che il Sultano sarà obbligato di tener conto dell'opinione pubblica e richiamare di nuovo nel Ministero Midhat pascià.

Un serio conflitto ebbe luogo in occasione delle elezioni fra i conservativi ed i nazionali. Furono uccise due persone, e molte riportarono ferite. La polizia aumentò il numero delle pattuglie.

Nuova York 21.

I fatti di corruzione imputati ad alcuni senatori e deputati, nell'affare del credito mobiliare, producono una emozione sempre crescente nel paese. Si crede che due senatori e due deputati saranno espulsi e parecchi altri biasimati pubblicamente.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 26. — La Svizzera riconobbe la Repubblica spagnuola, e decise di spedire congratulazioni al popolo spagnuolo.

Vienna 26. — La Gazzetta dei Sobborghi annunzia che secondo lettere e dispacci di Brody, un'insurrezione socialista è scoppiata fra i contadini dell'Ucrania, della Volinia, della Podolia. I contadini assassinano, saccheggiano e bruciano. La forza armata, diretta contro di essi, fu sconfitta.

Ginevra 26. — Il Journal de Genève dice che i cattolici, nella numerosa riunione di ieri sera, decisero di protestare presso il Consiglio federale e il Consiglio di Stato contro la dimostrazione di Fernex.

Madrid 26. — L'ordine non fu turbato. Il ministro delle finanze dichiarò che il Governo manterrà tutti gli impegni.

Ate 25. — Furono avviate trattative fra Migliorini e Deligorgis per concludere una convenzione postale tra la Grecia e l'Italia. Spiridione Tricupis è morto.

Bucarest 26. — Il Messaggio del Principe proroga la sessione della Camera fino al 13 marzo. La Camera approvò la creazione d'un posto di agente diplomatico a Roma, e respinse la creazione del posto a Washington.

Molte petizioni al Senato domandano che si respinga l'imposta sugli spiriti.

Berlino 26. — Austriache 203 1/2; Lombardo 116 1/4; Azioni 208 1/2; Italiano 64 7/8.

Berlino 26. — La Correspondenz provinciale dice che molti sintomi di già si manifestano, che rendono assai dubbio che la repubblica possa consolidarsi in Spagna, senza nuove lotte interne e senza che i socialisti europei tendano di approfittare di queste lotte per loro disegni.

Parigi 26. — Prestito (1872) 90 80; Francese 56 40; Ital. 63 70; Lomb. 445; Banca di Francia 4440; Romane 121 75; Obbl. 171 25; Ferr. Vittorio Emanuele 198 —; Merid. 204 —; Cambio Italia 11 1/4; Obblig. tabacchi 482 50; Azioni 860; Prestito (1871) 88 65; Londra vista 25 38 —; Aggio oro per mille 2 1/4; Inglese 92 1/2.

Parigi 26. — Riunione della sinistra. La maggior parte degli oratori dimostrò che il progetto del 30 è la realizzazione del Messaggio. La riunione formulò così il risultato delle sue deliberazioni: « Confidando nella politica del Messaggio, la sinistra, è disposta ad appoggiare il Governo nella discussione del progetto. » Il principe Alfonso deve arrivare oggi a Parigi. La Liberté dice che tre fra i principali Gabinetti d'Europa fecero sapere che intendevano far rispettare la situazione del Portogallo. Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Lisbona, che smentisce l'affermazione dei giornali circa il movimento unitario; gli avvenimenti di Spagna non fecero che rassodare l'attaccamento dei Portoghesi alla Monarchia costituzionale.

Vienna 26. — Mobiliare 339 75; Lombardo 190 —; Austriache 330 50; Banca nazion. 991; Napol. 8 71 —; Arsenale 42 90; Cambio Londra 109 50; Austrico 74 —.

Soletta 26. — Aumentando in questo Cantone l'agitazione religiosa, il Governo fa armamenti per mantenere la sua autorità.

Londra 25. — Inglese 92 1/2; Italiano 64 7/8 —; Spagnuolo 24 1/4 —; Turco 54.

Madrid 25. — La Gazzetta pubblica le nomine di Estevanes a governatore civile di Madrid, Pavia a capitano generale di Madrid, Lagunero di Barcellona, Nouvillas a capitano generale dell'esercito del Nord, Contreras dell'esercito di Catalogna.

La duchessa Della Torre coi figli partì per l'estero. Madrid riprese il solito aspetto.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ate 27. — Le Camere furono aperte. Il discorso del Re constatò le buone relazioni colle Potenze estere e il miglioramento delle finanze. Il discorso non accennò alla questione del Laurion.

Nuova York 26. — Oro 114 7/8.

FATTI DIVERSI

Caffè messicano. — Togliamo dal Bollettino Ufficiale dell'Esposizione di Treviso: Per quanto consciamente le Giunte giudicatrici si propongono di esaminare gli svariati oggetti prodotti ad una Esposizione, e misurarne il merito e l'importanza, avvengono sempre delle involontarie trascuratezze per cui taluno di essi, o per mancanza di opportuna descrizione per parte dell'esponente, o per non presentarsi l'oggetto ai visitatori in modo spiccato in tanta molteplicità di prodotti, non viene bastantemente considerato, onde le frequenti lamentazioni per parte di chi ne sente il pregiudizio.

Monsignor Luigi canonico Fabris di Vicenza produce la semente di una pianta del genere delle Coronille o Geniste, che ha la foglia dell'Acacia, ed un fior giallo chiaro, da cui sbuccia un bacello che la contiene. Questa semente, torrefatta che sia, porge un aroma che partecipa di quello del caffè, di quello del Cacao e della regalizza, per cui può divenire un surrogato al caffè medesimo senza bisogno di associarla al caffè, siccome s'usa della cicorea, de' fichi secchi, dell'orzo e d'altre sementi. E pel modesto prezzo che vale, ove fosse resa più comune, potrebbe divenire un importante prodotto. Questa semente posta in alcune scatole rozze di abete, e in natura, e torrefatta e ridotta in polvere, o si suppone prodotto speciale di terra, poichè all'esponente piacque chiamarla caffè messicano, o passo inosservata alla giuria cui spettava il giudizio. Si seppe di poi che questo monsignore, coltivandola da 5 anni in campo aperto in un suo podere, in Camperta, territorio vicentino, sopra 25 metri quadrati ne raccolse circa mezzo ettolitro, e ch'essendo egli amatore del progresso agricolo, aveva esposto questo suo prodotto perchè venisse conosciuto e studiato ed esperimento, e conseguentemente diffuso a vantaggio di coloro, che, per ragione economica, non possono valersi del caffè comune, raccomandandolo a' Comizi agrari ed agli agricoltori, affinché ne fosse impresa la coltivazione. Ciò si crede opportuno di annunziare per chi volesse tentare qualche prova.

S.

Ret. ifenzioni alle tabelle del censimento della popolazione del Regno d'Italia. — In un Supplemento alla Gazzetta Ufficiale del Regno è pubblicato un errata-corrige alle tabelle, delle quali noi pure abbiamo riportato alcuni dati interessanti nel Veneto.

Ne togliamo le seguenti correzioni: Lenti (Provincia di Belluno, Distretto di Feltrina), popolazione 2,733.

Totale popolazione del Distretto di Fossano (Provincia di Belluno), 19,737.

Totale della popolazione del Distretto di Longorone, 11,369.

Selva Bellunese (Provincia di Belluno, Distretto di Pieve di Cadore), popolazione 912.

Treviso (Provincia di Treviso, Distretto di Tregnago), leggasi: Vestenanova.

Roana (Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago), popolazione 4,167.

Campolongo sul Brenta (Provincia di Vicenza, Distretto di Bassano), popolazione 1,899.

Mare (Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica), popolazione 1,855.

Camisano Vicentina (Provincia di Vicenza, Distretto di Vicenza), leggasi: Camisano Vicentino.

Crisignano di Zocco (Provincia di Vicenza, Distretto di Vicenza), leggasi: Crisignano di Zocco.

Ricapitolazione della Provincia di Vicenza: Vicenza, popolazione 91,780.

Apoplessia. — Leggesi nel Corriere di Milano in data del 26:

Ieri notte, il cav. Giulio Piotti De Bianchi, consigliere presso la nostra Corte d'appello, tornando dalla festa da ballo del Prefetto, fu colto da apoplessia nell'atto in cui poneva la chiave nella toppa della sua abitazione, e rimase morto all'istante.

Bollettino bibliografico.

L'origine delle Esposizioni industriali, vendicata all'Italia da Francesco Cameroni, col Programma ed il piano della Esposizione di Vienna. — Venezia, Coen, 1873.

Annunciamo con piacere questo interessante lavoro, che è corredato anche di tavole e disegni egregiamente fatti. D'accordo col distinto autore, che le attuali Esposizioni non sono che le antiche fiere, non sappiamo poi se realmente le fiere in Italia siano state istituite prima ancora che in ogni altro paese d'Europa od Oriente. In ogni ipotesi, siamo però lieti che il Cameroni abbia accordato a Venezia questo onore, e riesciranno interessanti e preziose le notizie che egli raccoglie nel suo lavoro sulle antiche mostre industriali del 1268, 1462, 1471, 1475 e 1537 ecc., fino alle famose fiere della Senna, ingressi e mostre per arrivo di Principi esteri o per nomine alle cariche supreme dello Stato. A dir vero, questo libro era proprio reclamato da venterie straniere sull'origine e la invenzione delle pubbliche mostre, ed il signor Cameroni, oltre all'aver offerto una Guida per la prossima Esposizione di Vienna, ha fatto un'opera patriottica rivendicando un onore all'Italia, ed un'opera interessante, per le curiosità storiche che vi sono con molta cura raccolte.

Notizie intorno alle Scuole comunali di Murano. — Venezia, Longo, 1872.

L'egregio signor Angelo Sante assessore per la pubblica istruzione del Comune di Murano, ha pubblicato questa Relazione, importante per le cose esposte e per il modo con cui lo sono, con molti interessanti particolari. Da esso rileviamo come il Municipio di Murano curi con zelo intelligente ed operoso il bene della pubblica istruzione, e ciò torna ad onore di quel Consiglio comunale, ed in particolare del benemerito Sindaco avv. Colleoni, e dell'assessore alla pubblica istruzione.

Società vinicola italiana, Relazione presentata dal Consiglio d'Amministrazione all'adunanza generale degli azionisti il 12 febbraio 1873. Asti, 1873.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 26 feb. del 27 feb.

Rendita . . . fine corr. 74 05 74 15

Oro 22 47 22 47

Londra 28 26 28 28

Parigi 112 50 112 55

Prestito nazionale 81 — 81 —

Obblig. tabacchi 947 — 947 —

Azioni fine corr. — — — —

Banca naz. ital. (nominale) 2563 — 2562 50

Azioni ferrovie meridionali 468 — 468 —

Obblig. — — — —

Buoni — — — —

La Rendita per fine corr. da 74 10 a 74 15; e per fine marzo p. v. da 74 35 a 74 40. Azioni Strade ferrate romane a L. 458. Obblig. Strade ferrate Vitt. Em. L. 225 1/4. Da 20 fr. d'oro da L. 22 47 a L. 22 48. Fiorini austri. d'argento a L. 2 76 1/4. Banconote austri. da L. 2 58 1/4 a 1/4 per fiorino.

Obblig. ecclesiastiche 1817 50 1810 —

Banca Toscana 1238 — 1232 50

Credito mob. italiano.

DISPACCI TELEGRAFICI.

BORSA DI VIENNA del 25 feb. del 26 feb.

Metalliche al 5 % 71 10 70 85

Prestito 1854 al 5 % 74 10 73 95

Prestito 1860 105 — 105 —

Azioni della Banca naz. aust. 998 — 998 —

Azioni dell'Istit. di credito 340 — 339 50

Londra 109 40 109 60

Argento 108 20 108 35

Il da 20 franchi 8 70 — 8 70 50

Zecchini imp. austr.

Avvocato PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

Società d'Assicurazioni The Gresham.

— Leggesi nella Gazzetta di Mantova: Pregati pubblicismo:

Egregio signor Direttore,

della Gazzetta di Mantova.

Nello scorso mese di novembre ebbi la disgrazia di perdere mio marito Pacifico Andreani. Egli, ottimo padre di famiglia, aveva contratto nell'anno 1866 con la Compagnia Gresham, un'assicurazione sul suo capo di franchi 7000, pagabili alla di lui morte ai propri eredi. Oggi la Compagnia mi fece pagare dal suo rappresentante sig. Angelo Lattes la suddetta somma di franchi 7000, più franchi 56 per benefici di un anno.

Grata alla suddetta Compagnia, e convinta per l'esempio pratico che mi è toccato dell'utilità e dei vantaggi che recano le assicurazioni sulla vita, la prego, signor Direttore, di pubblicare questa mia nel suo accreditato giornale.

Mantova, 21 febbraio 1873.

236. ERMINIA BOSI ved. ANDREANI.

THE GRESHAM

Compagnia di assicurazioni sulla vita.

Agente principale in Venezia

EDUARDO TRAUNER.

Banca di credito veneto

VENEZIA

San Benedetto - Palazzo Martinengo

Capitale sociale DIECI MILIONI di lire italiane.

La Banca di credito veneto riceve depositi di denaro in valuta legale in conto corrente disponibile, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 per cento e per depositi di somme a scadenza fissa di non meno di 60 giorni, quello del 4 per cento rimborsabile con cinque giorni di preavviso.

Riceve versamenti in conto corrente in oro corrispondendo il 3 1/2 per cento sulle somme vincolate per 40 giorni, rimborsabili con sette giorni di preavviso; il 4 per cento sulle somme vincolate per 3 mesi, rimborsabili con dieci giorni di preavviso.

Emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa non minore di un anno corrispondendo l'interesse annuo del 4 per cento.

Seconda cambiali sopra le piazze d'Italia, ove trovassero una sede della Banca nazionale od una sua succursale.

Al 5 per cento non più lunghe di 3 mesi. Acquista e vende effetti cambiali su tutte le piazze d'Europa.

Fa anticipazioni e sovvenzioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Riceve meriti in deposito nei propri magazzini. Fa anticipazioni sopra merci. S'incarica della loro vendita se nell'interno che all'estero.

Il tutto alle più miti condizioni. S'incarica del pagamento e della riscossione dei coupons in Italia ed all'estero, dell'incasso di effetti cambiali italiani ed esteri, trasmette ed eseguisce ordini sulle principali Borse italiane ed estere, il tutto verso provvigione.

Il servizio di cassa sarà fatto gratis ai correntisti.

LA DIREZIONE.

